

# RIVISTA ELETTRONICA DI DIRITTO, ECONOMIA, MANAGEMENT

**Numero 3 - 2011**

**Piano strategico di sviluppo ROMA CAPITALE**

**Dalla Porta dei Tempi al nuovo Progetto**

**Peer Review**

FONDATA E DIRETTA DA  
DONATO A. LIMONE

---

**Direttore responsabile**

Donato A. Limone

**Comitato scientifico**

Stefano Adamo (Preside di Economia, Università del Salento), Piero Bergamini (Autostrade), Francesco Capriglione (Ordinario di Diritto degli intermediari e dei mercati finanziari, LUISS, Roma), Michele Carducci (Ordinario di Diritto Pubblico, Università del Salento), Ernesto Chiacchierini (Ordinario di tecnologia dei cicli produttivi, Università La Sapienza), Claudio Clemente (Banca d'Italia), Ezio Ercole (Vice Presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte e consigliere della Federazione Nazionale della Stampa Italiana - FNSI), Donato A. Limone (Ordinario di informatica giuridica, Università telematica Unitelma-Sapienza, Roma), Vincenzo Mastronardi (Ordinario Psicopatologia forense, Università La Sapienza, Roma), Nicola Picardi (Professore emerito della Sapienza; docente di diritto processuale civile, LUISS, Roma), Francesco Riccobono (Ordinario di Teoria generale del diritto, Università Federico II, Napoli), Sergio Sciarelli (Ordinario di Economia Aziendale, Università di Napoli, Federico II), Marco Sepe (Ordinario di diritto dell'economia, Università telematica Unitelma-Sapienza, Roma)

**Comitato di redazione**

Leonardo Bugiolacchi, Antonino Buscemi, Luca Caputo, Claudia Ciampi, Wanda D'Avanzo, Sandro Di Minco, Paola Di Salvatore, Pasquale Luigi Di Viggiano, Paolo Galdieri, Edoardo Limone, Emanuele Limone, Marco Mancarella, Gianpasquale Preite, Angela Viola

**Direzione e redazione**

Via Antonio Canal, 7  
00136 Roma  
donato.limone@gmail.com

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti ad una procedura di valutazione anonima. Gli articoli sottoposti alla rivista vanno spediti alla sede della redazione e saranno dati in lettura ai referees dei relativi settori scientifico disciplinari.

Anno II, n. 3, dicembre 2011

ISSN 2039-4926

Autorizzazione del Tribunale civile di Roma N. 329/2010 del 5 agosto 2010

Editor ClioEdu

Roma - Lecce

*Tutti i diritti riservati.*

*È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.*

*La rivista è fruibile dal sito [www.giuritecne.it](http://www.giuritecne.it) gratuitamente.*

---

---

## INDICE

Editoriale	
<i>Donato A. Limone, Direttore della Rivista</i> .....	” 2
Presentazione del Piano strategico di Sviluppo di Roma Capitale	
<i>Luigi Di Gregorio, Direttore del Dipartimento “Comunicazione e diritti dei cittadini-Progetti strategici e Grandi Eventi” di Roma Capitale</i> .....	” 3
Volume Primo del Piano strategico di sviluppo di Roma Capitale	
La visione strategica.....	” 7
Volume Secondo del Piano strategico di sviluppo di Roma Capitale	
Il contesto di riferimento .....	” 201

---

---

## Editoriale

**M**entre andiamo in “composizione elettronica” di questo numero dedicato al Piano strategico di Roma Capitale rileviamo che è operativo il decreto legislativo n.156/2010 (*Disposizioni recanti attuazione dell'art. 24 della legge 25 maggio 2009, n. 42, in materia di ordinamento transitorio di Roma Capitale*). Il decreto istituisce gli Organi di governo di Roma Capitale e l'Assemblea capitolina; definisce i compiti del Sindaco e della Giunta; definisce lo status degli amministratori di Roma Capitale; il decreto stabilisce una clausola di invarianza finanziaria (nessun nuovo onere per la finanza pubblica). Il Governo Monti nel suo primo Consiglio dei Ministri ha approvato il testo di un nuovo decreto legislativo che dispone il raccordo istituzionale tra Regione, Provincia di Roma e Roma Capitale per il trasferimento di compiti a questa ultima; che stabilisce norme in materia di valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali; di sviluppo economico e sociale con particolare riferimento al settore produttivo e turistico; di protezione civile; di organizzazione e personale.

Il Piano strategico di Roma Capitale quindi troverà nella sua applicazione una condizione istituzionale nuova e idonea per lo sviluppo di Roma Capitale. Il primo volume del Piano comprende la metodologia del piano stesso; la visione strategica; gli strumenti finanziari ed acceleratori; nel secondo volume ci sono i contributi relativi al contesto socio-economico e demografico, urbanistico e territoriale; ai fattori trainanti del cambiamento (sostenibilità ambientale; coesione e solidarietà sociale; economia e innovazione; attrattività turistica e culturale).

Il Piano strategico di Roma Capitale viene presentato in questo numero da Luigi Di Gregorio, Direttore del Dipartimento “Comunicazione e diritti dei cittadini – Progetti strategici e Grandi Eventi” di Roma Capitale.

Ringraziamo l'Amministrazione capitolina per l'autorizzazione a pubblicare il “Piano strategico di Roma Capitale”.

Il Direttore della Rivista  
*Donato A. Limone*

---

# Pensare strategicamente nell'era del “presentismo”

**Luigi Di Gregorio**

Direttore del Dipartimento

“Comunicazione e Diritti dei Cittadini - Progetti Strategici e Grandi Eventi”  
di Roma Capitale

Le grandi aree metropolitane rappresentano, oggi più che mai, i “motori dello sviluppo” nello scenario globale. La loro capacità di attrarre risorse umane e finanziarie, di innovare e sperimentare nuovi processi e nuove soluzioni, di concentrare in un'unica area diversi settori produttivi e diversi livelli di governo consente di mettere a fattor comune un potenziale enorme che le aree più vaste non riescono a fare con altrettanta efficacia.

Nella “società della conoscenza”, inoltre, la possibilità di avere a disposizione Università e centri di ricerca sul territorio avvantaggia ulteriormente le grandi città rispetto, per così dire, alla “provincia”. In un mondo iper competitivo, ma con risorse di giorno in giorno più scarse, la pianificazione strategica diventa sempre più lo strumento-chiave per affrontare il futuro con consapevolezza, competenza e lungimiranza, evitando sprechi, politiche inefficaci e inefficienti e una gestione dell'“ordinaria amministrazione” miope e priva di una *vision* di lungo periodo, di un modello di città. Una gestione ordinaria che finisce spesso per essere schiacciata dal “presentismo”, dalla frenesia quotidiana dell'emergenza permanente, scandita dal ping-pong politico-mediatico che trasforma la quotidianità in una guerra costante, privando cittadini e *city users* di scelte realmente decisive per la loro città.

Roma ha atteso per decenni il suo primo Piano Strategico ed è arrivata alla sua elaborazione con circa 20 anni di ritardo rispetto ad altre grandi città europee (quali Lione o Barcellona) e italiane (Torino, Napoli, Venezia).

Per adottare il Piano Strategico è stato necessario un *tour de force* che ha coinvolto praticamente tutte le strutture politico-amministrative di Roma Capitale, oltre alla collaborazione con i maggiori *stakeholders* del territorio e con diversi esperti esterni, *in primis* coloro che hanno preso parte alla Commissione per il Futuro di Roma Capitale, presieduta dal Prof. Antonio Marzano.

Il Piano Strategico di Sviluppo nasce dalla forte volontà del Sindaco che, a pochi mesi dal suo insediamento, ha nominato la Commissione appena menzionata, e deriva dalla non semplice convergenza tra la programmazione di medio periodo dell'Ente (i diversi DPF che si sono succeduti) e la *vision* di lungo periodo emersa dai lavori della Commissione medesima.

È importante sottolineare che non esiste un metodo o un modello univoco per realizzare un Piano Strategico. Già guardando al solo panorama italiano è possibile rinvenire percorsi tra loro molto diversi: città che hanno scelto di creare un'agenzia *ad hoc* (come Torino) nella quale sono stati

---

coinvolti sin dall'inizio del percorso tutte le istituzioni e tutti gli *stakeholders* più importanti e città che invece hanno scelto un processo tutto “interno” alle strutture comunali.

Roma ha cercato di sommare i pregi di queste due scelte tra loro “estreme”. Per esplicita volontà del Sindaco, il Piano Strategico sarebbe dovuto essere di ampio respiro e dunque non del tutto sovrapponibile alle scelte previste dai DPF triennali ma nello stesso tempo avrebbe dovuto mantenere un forte legame con le priorità di *policy* dell'Amministrazione, per evitare che restasse un “libro dei sogni” prodotto da esperti esterni “scollegati” dalle scelte della classe di governo del territorio. Non a caso, alcuni progetti contenuti nel Piano Strategico erano in fase di messa in opera già nel momento della presentazione del Piano stesso. Altri, invece, costituiscono iniziative elaborate *ex novo* e avranno il loro avvio nei prossimi mesi. Nello stesso tempo, il Piano Strategico non costituisce un documento di una singola amministrazione, per cui sono state coinvolte e lo saranno ancor di più nella fase di implementazione le altre amministrazioni e gli altri livelli di governo che hanno competenze sul territorio cittadino (Stato, Regione Lazio e Provincia di Roma). L'obiettivo finale è quello di giungere a diversi Accordi di Programma Quadro che impegnino tutti i livelli di governo coinvolti nella messa in opera dei progetti contenuti nel Piano, garantendo risorse e tempi certi alla realizzazione delle iniziative.

Il punto di partenza, il magnete concettuale attorno al quale ruota l'intero impianto del Piano, è la *vision* della città, ossia l'idea di Roma delineata dal Piano Strategico nel decennio compreso tra il 2010 e il 2020. La Commissione per il Futuro di Roma Capitale ha individuato una formula sintetica ed evocativa molto efficace per identificare questa *vision*, ossia *Roma Porta dei Tempi*. L'idea portante di tale formula è quella per cui Roma – non a caso nota nel mondo come *città eterna* – rappresenti una realtà in grado di vivere da protagonista in ogni tempo, capace cioè di sfruttare il suo passato e le sue vocazioni identitarie per riconvertirsi ogni volta ed evolvere senza stravolgere la propria identità. Il *claim* scelto dal Sindaco Alemanno per gli Stati Generali era *Le identità come progetto di sviluppo*. L'idea di fondo è la medesima, ossia quella di una città che vuole essere protagonista nel futuro senza snaturare la propria identità, bensì sfruttando e valorizzando i punti di forza che da essa derivano. Si potrebbe dire che l'obiettivo è quello di modernizzare Roma per evoluzione e non per emulazione, come spesso purtroppo è stato fatto nel nostro Paese da molti ritenuto “a modernità limitata”.

Gli obiettivi strategici, i temi progettuali e i progetti pilota compresi nel Piano Strategico di Sviluppo sono infatti evidentemente legati alla storia remota e recente della Città: dalla mobilità sostenibile al recupero del Tevere, dalle energie rinnovabili all'integrazione sociale basata sulla sussidiarietà orizzontale, dal policentrismo urbano ai nuovi modelli per le periferie, dai centri di eccellenza sanitari alle infrastrutture per l'intermodalità, dalla sinergia tra mondo universitario e sistema produttivo alla valorizzazione delle aree dismesse, dal Secondo Polo Turistico alla valorizzazione di Roma Antica. Ognuno di questi temi richiama punti di forza e grandi patrimoni da valorizzare, piuttosto che criticità storiche e strutturali della città per superare le quali i progetti contenuti nel Piano sono stati concepiti.

A proposito di criticità storiche e di grandi potenzialità occorre sottolineare come il Piano Strategico di Roma si collochi al crocevia di una serie di altre importanti e recentissime innovazioni. Sul fronte delle criticità strutturali, occorre sottolineare tanto la riforma normativa di portata storica sull'assetto di Roma Capitale, inserita all'interno della legge sul federalismo fiscale, quanto il Piano

---

di rientro dal debito precedente al 28 aprile del 2008. Una grande città, infatti, prima di progettare in grande il proprio futuro, deve poter disporre delle giuste leve per realizzare quei progetti ed evitare che restino “sulla carta”. Ciò ha implicato, da un lato la necessità di aggredire il debito pubblico di oltre 12 miliardi grazie all'intervento del Governo, dall'altro quella di dotare Roma di quei poteri speciali che la distinguano dagli altri Comuni, come è giusto che sia per una Capitale prestigiosa e complessa quale è Roma.

Sul fronte delle grandi potenzialità, va invece ricordata la grande opportunità della candidatura ad ospitare i XXXII Giochi Olimpici. Una candidatura ritenuta unanimemente credibile e forte e che può costituire un grande catalizzatore di risorse, progettualità e talenti anche al fine di realizzare concretamente i numerosi progetti contenuti nel Piano Strategico.

Un Piano Strategico, date le sue caratteristiche di lungo periodo e di rilevanza dei progetti, è per definizione un documento “aperto”, sia nel senso che è sempre modificabile, sia nel senso che deve essere il più possibile “partecipato”, tanto dagli *stakeholders* quanto dai cittadini.

Da questo punto di vista, Roma Capitale ha scelto diversi strumenti. Da un lato ha presentato, e continuerà a farlo, i singoli temi progettuali all'interno di specifiche Conferenze Cittadine aperte a tutti. Dall'altro ha elaborato una serie di questionari per sondare il gradimento dei cittadini su ogni singolo progetto, somministrati via web sul sito dedicato ([www.progettomillennium.com](http://www.progettomillennium.com)). Inoltre, dopo la presentazione del Piano Strategico nel corso degli Stati Generali della Città - il 22-23 febbraio scorsi - il documento è stato presentato ai Presidenti dei Municipi e ad un tavolo delle parti sociali di Roma.

Oltre alla condivisione degli obiettivi e dei progetti, però, è necessario anche uno strumento agile e snello che permetta sia la promozione (marketing territoriale e di progetto), sia il coordinamento dell'esecuzione e il monitoraggio sull'avanzamento dei lavori. Per questa ragione è in fase di avvio un'apposita Agenzia – denominata *Rome City Investments* – che prevede la partecipazione di Risorse per Roma S.p.A., Zètema Progetto Cultura S.r.l. e Camera di Commercio di Roma. Il raccordo tra l'Agenzia e Roma Capitale sarà garantito dall'Assessorato e dal Dipartimento “Comunicazione e Diritti dei Cittadini - Progetti Strategici e Grandi Eventi”, al cui interno è costituito l'Ufficio Temporaneo di Scopo “Coordinamento degli Interventi Attuativi del Piano Strategico di Sviluppo”. Entro il mese di novembre Roma dovrebbe acquisire nuovi poteri, funzioni e risorse grazie al secondo decreto attuativo della riforma di Roma Capitale. A settembre 2013 si saprà se sarà anche la sede ospitante i XXIII Giochi Olimpici. Grandi ambizioni e grandissime opportunità per rilanciare il ruolo della Capitale nel panorama internazionale, non solo come città d'arte e di storia, ma come metropoli moderna e funzionale all'altezza delle sfide del nuovo millennio. Il Piano Strategico di Sviluppo, riportato per intero nella rivista, è l'architrave progettuale su cui poggia questo programma di rilancio.

Un programma che complessivamente muove investimenti per oltre 22 miliardi di euro in 10 anni, dei quali 3,8 miliardi corrispondono a risorse già attivate. Un circuito virtuoso di progettualità e di investimenti finanziari che potrebbe portare ad un incremento del PIL a Roma e provincia di oltre il 3% annuo e ad un incremento dell'occupazione pari a circa 330 mila nuovi posti di lavoro da oggi al 2020.

Mi rendo conto che in un momento storico come questo può sembrare utopistico dare cifre del genere e pensare così in grande, ma è evidente che se da un lato occorre tenere in ordine

---

i conti pubblici, dall'altro un paese che non cresce non può avere alcun futuro. E per crescere, oggi più che mai, servono progetti di ampio respiro, credibili e appetibili sul mercato nazionale e internazionale. Se gli enti locali, Roma Capitale *in primis*, devono fare i conti con tagli insostenibili e con un patto di stabilità quantomeno rivedibile, è tanto più necessario attrarre capitali dal mercato e dalle istituzioni sovranazionali. Il Piano Strategico di Sviluppo ha questo obiettivo primario: dimostrare che anche Roma è in grado di progettare il suo futuro prossimo con competenza, visione e credibilità.

# 1 PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI **ROMA CAPITALE**

Dalla Porta dei Tempî al nuovo progetto

LA VISIONE STRATEGICA



ROMA CAPITALE



PROGETTO MILLENNIUM  
· ROMA 2010 - 2020 ·

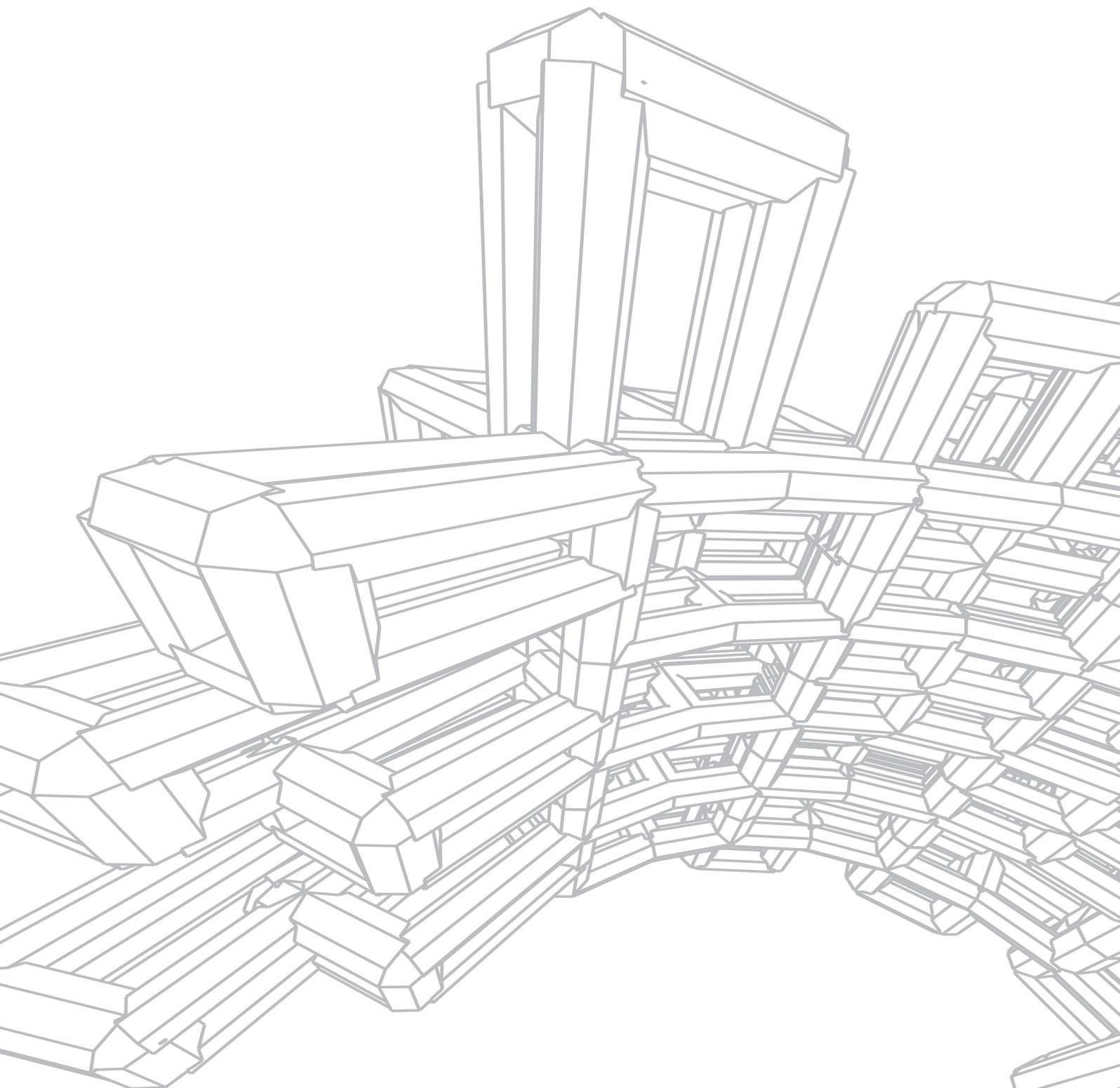
COSTRUIAMO INSIEME LA NUOVA CAPITALE











PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO  
DI ROMA CAPITALE

# SOMMARIO

◆ 1. INTRODUZIONE	8
1.1. Perché un Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale	9
1.2. Roma nell'era globale: l'occasione del Piano Strategico	10
1.3. Roma e il suo processo di pianificazione: competitività e solidarietà	12
1.4. Roma 2020: l'occasione della Candidatura Olimpica	14
◆ 2. METODOLOGIA E PROCESSO	20
2.1. Questioni di metodo	21
2.1.1. Il rapporto tra il Piano Strategico e Piano Regolatore Generale	23
2.1.2. Gli obiettivi della pianificazione strategica	24
2.2. Elementi di processo	25
2.2.1. Le fasi di costruzione del PSS	26
2.2.2. Gli attori e gli strumenti	29
2.2.3. La concertazione e l'approvazione istituzionale del Piano Strategico di Sviluppo	31
◆ 3. DIAGNOSI DI CONTESTO	34
◆ 4. VISIONE STRATEGICA	38
4.1. La Porta dei Tempi: dalla crisi globale ai nuovi modelli di sviluppo urbano	42
4.2. La città competitiva è solidale e sostenibile	44
4.3. La nuova visione di Roma Capitale	45
4.4. Gli obiettivi strategici: le quattro Città	49
4.4.1. Roma, Città della sostenibilità ambientale	49
4.4.2. Roma, Città policentrica e solidale	54
4.4.3. Roma, Città nella competizione globale	60
4.4.4. Roma, Città della cultura e dell'entertainment	64
4.5. I temi progettuali	67
4.5.1. Sviluppo della mobilità sostenibile	69
4.5.2. Recupero del Tevere come asse vitale della Città	74
4.5.3. Piano d'azione per l'energia sostenibile	81
4.5.4. Nuovo modello di integrazione sociale	87
4.5.5. Nuove centralità urbane	93
4.5.6. Rigenerazione urbana delle periferie	96
4.5.7. Centri di eccellenza per la salute	101
4.5.8. Accessibilità intermodale alla Città	106

4.5.9.	Cooperazione tra Università e imprese	110
4.5.10.	Valorizzazione delle aree dismesse	117
4.5.11.	Secondo polo turistico	121
4.5.12.	Tutela e valorizzazione di Roma Antica	126
4.6.	I Progetti Pilota	132
<b>◆ 5.</b>	<b>VERIFICHE</b>	<b>138</b>
5.1.	Le valutazioni di coerenza dell’impianto strategico	139
5.1.1.	La coerenza “esterna”	139
5.1.2.	La coerenza “interna”	157
<b>◆ 6.</b>	<b>STRUMENTI</b>	<b>164</b>
6.1.	Le precondizioni	165
<b>6.2.</b>	<b>Gli strumenti finanziari</b>	168
6.2.1	Il Piano di rientro e le politiche di risanamento del bilancio	168
6.2.2.	Programma di riorganizzazione del gruppo Roma Capitale	169
6.2.3.	La <i>governance</i> economica del PSS	172
6.2.4.	Jessica ( <i>Joint European Support Sustainable Investment in City</i> )	175
<b>6.3.</b>	<b>Gli strumenti acceleratori</b>	<b>177</b>
6.3.1.	Il marketing urbano come strumento per lo sviluppo del territorio	178
6.3.2.	Il marketing territoriale di Roma Capitale	181
6.3.3.	I grandi eventi	188

# INTRODUZIONE



## ◆ 1.1. PERCHÉ UN PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE

---

Roma ha iniziato il suo processo di pianificazione strategica in ritardo rispetto alle altre grandi metropoli europee che hanno adottato con successo, a partire dalla seconda metà degli anni '80, questo metodo innovativo di programmazione e governo del proprio sviluppo territoriale.

La città si trova, ora, ad affrontare questo ritardo di programmazione in coincidenza delle tre grandi crisi mondiali che caratterizzano il presente: quella climatica, quella energetica e quella economico-finanziaria, che hanno prodotto a livello mondiale effetti gravemente negativi sul tenore di vita dei suoi cittadini e sulla crescita dell'economia. Si tratta quindi di una doppia sfida che va affrontata in questo momento: recuperare il ritardo storico nella governance della nostra città ed opporsi alla crisi con un disegno complessivo e unitario di sviluppo.

Tuttavia Roma, anche nei momenti più difficili della sua storia contemporanea, non ha mai smarrito il senso del suo essere comunità attiva e laboriosa, creativa e intraprendente, capace di grandi slanci per conseguire obiettivi di crescita civile ed economica. L'orgoglio della storia e dell'identità che anima la nostra città, la consapevolezza di essere la Capitale di un'importante nazione proiettata in uno scenario internazionale permette di rielaborare le sfide del presente e del futuro senza cedere al pessimismo e al degrado.

Negli ultimi anni la dinamica socioeconomica di Roma ha poggiato su congiunture straordinarie, azioni settoriali, intuizioni di maggiore o minore rilievo ed esito. Per questo motivo è mancata, nell'azione politico-amministrativa, una visione strategica della città che, attraverso una lettura più consapevole dei valori della sua comunità e delle vocazioni del suo territorio, desse un senso chiaro e condiviso al suo percorso di crescita in una prospettiva di più lungo termine.

Questa crescita "a episodi" ha alternato alcune punte d'eccellenza e vaste sacche d'arretratezza, sia territoriale che sociale, diffuse in ogni parte del suo territorio, specie nelle aree periferiche e di nuova edificazione.

Con il riconoscimento del suo nuovo status istituzionale di Roma Capitale, la città acquisisce nuove competenze riguardanti la promozione dello sviluppo economico, sociale, territoriale e urbano e le connesse attività di marketing territoriale.

Occorrerà attendere, ora, che il nuovo ordinamento sia definito anche dal punto di vista dei poteri, ma già oggi Roma Capitale può avviare un percorso di lavoro per rendere più efficace il suo intervento sui temi dello sviluppo della città.

Ci vuole tempismo perché, soprattutto in questa fase di crisi, il rilancio dello sviluppo della città è urgente e perché le risorse disponibili, economiche, sociali e professionali, siano uti-

lizzate nel modo più efficace per consentire a **Roma Capitale** di svolgere il ruolo di **motore dello sviluppo territoriale**, che è stato proprio, negli ultimi venti anni, a tutte le grandi capitali europee.

Per affrontare le sfide che l'aspettano, Roma Capitale non può più permettersi di prescindere dalla realizzazione di un proprio **piano strategico di sviluppo** che, dalla lettura sistematica dei dati concreti della sua realtà attuale, indichi con chiarezza **i progetti e le azioni ormai indispensabili per il suo sviluppo futuro, affinché esso diventi strutturale e duraturo.**

## ◆ 1.2. ROMA NELL'ERA GLOBALE: L'OCCASIONE DEL PIANO STRATEGICO

---

Nell'epoca della Globalizzazione dei mercati e dei flussi economico-produttivi **il territorio ha riguadagnato uno spazio centrale nelle dinamiche socioeconomiche e politico-culturali.** *Globale e locale* si intersecano continuamente nel definire le dinamiche dello sviluppo, prescindendo spesso dalla dimensione statale e nazionale. Questo vale particolarmente per le grandi città.

Questo assunto trova diretto riscontro nei più recenti **indirizzi di programmazione di livello comunitario**, che sottolineano il ruolo delle **città come "motori di sviluppo"**.

Con l'approssimarsi del periodo di programmazione 2007-2013, e in seguito alla definizione degli obiettivi di competitività e coesione delle Agende di Lisbona e Göteborg (che ne costituiscono il quadro di riferimento generale) si è, infatti, ravvisata a livello comunitario la necessità di procedere con l'implementazione di processi di trasformazione urbana via via più diffusi ed efficaci. La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile della UE, maturata progressivamente negli ultimi anni attraverso la condivisione di diversi documenti di indirizzo, quali il Programma di Azione di Lille (2000), l'Urban Aquis di Rotterdam (2004), l'accordo di Bristol (2005) e la Carta di Lipsia (2007), riconosce le città come l'ambiente ottimale in cui agire per raggiungere e rendere coerenti gli obiettivi di competitività e quelli di coesione, in linea con le strategie comunitarie. La **nuova centralità della dimensione urbana comporta, dal punto di vista della Commissione, la necessità di incoraggiare tutte le iniziative aventi come obiettivo la promozione delle città quali soggetti attivi**, dotati delle capacità amministrative e tecniche in grado di sostenere, attraverso le politiche urbane, lo sviluppo socio-economico, e di garantire la sostenibilità ambientale.

In questo contesto, **lo strumento finanziario JESSICA** (*Joint European Support for Sustainable Investments in City Areas*), nuovo dispositivo di spesa dei fondi strutturali rivolto alle aree urbane, di cui si dà conto in forma più estesa nel capitolo 6, oltre ad aprire l'interessante prospettiva per le amministrazioni pubbliche di recuperare, in termini finanziari, i loro investimenti, **ha come principale obiettivo quello di orientare progressivamente tutti gli investimenti (sia pubblici che privati) nel settore dello sviluppo urbano verso alti standard di qualità e sostenibilità.**

Al di là del riferimento alle politiche comunitarie e in termini più generali si può affermare con Saskia Sassen che «L'economia globale richiede infrastrutture globali standardizzate e le città globali rappresentano le più complesse espressioni di tali infrastrutture. Ma le operazioni economiche vere e proprie, soprattutto in ambito organizzativo, prosperano in presenza di una differenziazione specializzata. Così, mentre l'economia globale si espande e incorpora una crescente diversità di economie nazionali, è soprattutto nelle città globali di ognuna di queste economie che si attua il lavoro di catturare il vantaggio specializzato di un'economia nazionale»<sup>1</sup>.

Il brano riportato spiega come una città che ambisca a un ruolo di rilievo nello scenario internazionale debba crescere secondo **due direttrici fondamentali**:

- ◆ **un'offerta di grandi infrastrutture** che le consentano di divenire riferimento di area vasta per i flussi (di persone, merci, informazioni) in entrata e in uscita dal territorio;
- ◆ **una caratterizzazione culturale e produttiva** ("differenziazione specializzata") che la renda rara (se non unica) nel panorama globale.

La pianificazione strategica, mentre studia quali reti e nodi infrastrutturali, asset strategici, sistemi produttivi, servizi (le "infrastrutture globali standardizzate") possano servire a migliorare la **qualità urbana e della vita**, individuando elementi di forza e debolezza del territorio, mette a fuoco e contribuisce a concretizzare il **possibile modello di sviluppo**, e, di conseguenza, **le specificità della città nel contesto mondiale**.

In questo modo il Piano Strategico deve tenere insieme due aspetti complementari, il primo, per così dire "interno", di conseguimento di grandi obiettivi di crescita civile e sviluppo sostenibile per la città, il secondo, che dipende anche da fattori esterni, di consolidamento e accrescimento del ruolo di Roma nel sistema delle capitali europee e delle principali città internazionali.

Il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, come già esplicitato nel Documento di Programmazione Finanziaria 2009-2011 (DPF), deve avere l'ambizione di tenere insieme queste due componenti in un quadro di **competitività e solidarietà**, facendo sì che esse trovino, nelle realizzazioni concrete, reciproca fattibilità e valorizzazione per contribuire a rendere la Capitale più competitiva e, al tempo stesso, più coesa e solidale.

Un Piano Strategico ben costruito consentirà così a Roma di proporsi come **territorio capace di attrarre risorse, soggetto credibile nell'assegnazione economica e politica di ruoli e funzioni, ambito locale capace di salvaguardare, accrescere ed estendere al maggior numero di cittadini del suo ampio territorio metropolitano la ricchezza e il benessere della città**.

Così è stato per le principali esperienze di Piani strategici adottati da città europee e italiane, quali a esempio:

---

1 Cfr. S.Sassen, "Cities in a Global Context". (Urban Age South America Conference, dicembre 2008).

- ◆ **Barcellona**, con una successione di piani che ha preso avvio nel 1988 (primo Piano), per proseguire nel 1994 (secondo Piano) e nel 1999 (terzo Piano), fino all'attuale Piano metropolitano che porta l'orizzonte della pianificazione al 2020;
  - ◆ **Lione**, con un processo che prende avvio a metà degli anni Ottanta con la definizione del Piano *Lyon 2010*, poi aggiornato, e dal 1995 col Piano *Millenaire3* ancora in fase di attuazione e implementazione;
  - ◆ **Torino**, che negli anni Novanta deve fronteggiare le difficoltà connesse con il cambio di modello economico-produttivo e sociale della *One Company Town* legata a filo unico ai destini dell'industria automobilistica e dà avvio a un processo giunto nel 2006 all'adozione del Secondo Piano strategico della città.
- ◆ **1.3. ROMA E IL SUO PROCESSO DI PIANIFICAZIONE: COMPETITIVITÀ E SOLIDARIETÀ**
- 

Nel DPF '09-'11 era indicata la **Pianificazione strategica** come strumento più adeguato per intervenire in un contesto di stringenti vincoli di bilancio e l'opportunità di procedere verso una ricomposizione del sistema economico e sociale romano attraverso **cinque Obiettivi Strategici** che, nel loro insieme, avrebbero guidato le scelte lungo il processo di pianificazione:

- ◆ **un'amministrazione amica dello sviluppo e dei cittadini**, per superare le inefficienze e l'arretratezza che hanno determinato un muro tra la burocrazia capitolina e la società romana, le imprese e i cittadini;
- ◆ **un nuovo equilibrio nella struttura urbana**, per riordinare e sviluppare il sistema infrastrutturale e il modello di mobilità, governare l'assetto urbanistico con una forte attenzione alle periferie, puntare a una più elevata qualità ambientale in termini di efficienza e di risparmio delle risorse, quelle energetiche innanzitutto;
- ◆ **famiglia e cittadinanza attiva in una comunità partecipata**, affidata alla nuova e solidale interpretazione dei diritti e dei doveri di ogni cittadino e di ogni immigrato, secondo i principi di sussidiarietà e reciprocità;
- ◆ **la capitale della qualità, della formazione, della ricerca e della cultura**, per la competitività delle imprese, la formazione dei giovani e dei lavoratori, i diritti dei consumatori, attraverso il processo di riorientamento del baricentro produttivo verso attività ad alto valore aggiunto nei servizi e nell'industria *high-tech*;
- ◆ **la dimensione internazionale di Roma Capitale**, attraverso la riforma istituzionale, ma anche attraverso un nuovo ruolo delle istituzioni di eccellenza, preposte all'alta formazione,

rendendole competitive in particolare nell'area mediterranea, del turismo, degli eventi culturali e sportivi, di progetti che proiettino la città nello scenario mondiale.

Alla crisi globale Roma ha risposto, dunque, perseguendo una nuova strategia di sviluppo fondata, sui concetti di **competitività e solidarietà**, tenendo presente che **la crisi attuale è una crisi di modello e si sta caratterizzando in un forte calo della domanda**. In questo quadro la competitività non può, quindi, essere misurata solo con i tradizionali indicatori riguardanti la produttività, e il suo sostegno territoriale non può essere esercitato in termini esclusivi di **infrastrutture e servizi**. Oltre a questi, che vanno certamente adeguati e potenziati, va posta particolare attenzione al **miglioramento degli standard di vita dei cittadini romani**, famiglie e imprese, attraverso un lavoro costante **di rigenerazione urbana, sia territoriale che sociale e culturale**.

**La Città nella competizione globale**, nel nuovo panorama mondiale determinato dalla crisi, è una città che **sa trovare nuove opportunità di sviluppo sostenibile generando, contemporaneamente, un clima di solidarietà e un livello alto di coesione sociale, su un territorio che salvaguardi e valorizzi l'ambiente**. Questo è l'assunto di base del processo di Pianificazione Strategica avviato da **Roma Capitale**.

Con questa consapevolezza e con questi obiettivi, il Comune di Roma ha affidato - nell'ottobre del 2008 - alla **Commissione per il futuro di Roma Capitale** il compito di delineare azioni di respiro strategico per il futuro della città. Le sue conclusioni, rese pubbliche nel marzo 2009, individuano un insieme di proposte articolato in 5 "ambizioni" e 14 "obiettivi":

- ◆ *Ambizione I: Roma città policentrica*
  - Obiettivo 1: Promuovere la qualità del territorio
  - Obiettivo 2: Potenziare la mobilità integrata e sostenibile
  - Obiettivo 3: Sviluppare le infrastrutture
- ◆ *Ambizione II: Roma città dei saperi e delle conoscenze*
  - Obiettivo 4: Potenziare l'istruzione di qualità
  - Obiettivo 5: Sviluppare la ricerca e l'innovazione
  - Obiettivo 6: Valorizzare le culture
- ◆ *Ambizione III: Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero*
  - Obiettivo 7: Promuovere e qualificare il turismo e i turismi
  - Obiettivo 8: Sostenere l'economia del tempo libero
- ◆ *Ambizione IV: Roma città coesa e solidale*
  - Obiettivo 9: Ridurre il disagio sociale e tutelare le fasce deboli
  - Obiettivo 10: Realizzare una nuova politica per la casa
  - Obiettivo 11: Promuovere la qualità della vita
- ◆ *Ambizione V: Roma città competitiva e internazionale*
  - Obiettivo 12: Realizzare nuovi distretti produttivi
  - Obiettivo 13: Promuovere la vocazione internazionale
  - Obiettivo 14: Rendere Roma competitiva in Europa.

I lavori della Commissione per il futuro di Roma Capitale possono essere considerati come l'effettivo avvio del percorso di pianificazione strategica.

Attraverso un intenso lavoro organizzato in sedute plenarie o di "gruppo" ("Economia e imprese", "Servizi, trasporti, infrastrutture", "Demografia, Integrazione e Coesione sociale", "Cultura, Archeologia, Turismo", "Sport, Spettacolo, Moda", "Innovazione, TLC, Sviluppo sostenibile") la Commissione, composta da personalità di vario orientamento politico, oltre che da rappresentanti di associazioni produttive, di organizzazioni sindacali, del mondo universitario e bancario, e, ancora, da tecnici e professionisti, e rappresentanti di culture e religioni diverse<sup>2</sup>, ha prodotto un insieme strutturato di proposte finalizzate a ripensare la città di Roma nel medio-lungo termine. Occorre evidenziare che la Commissione ha dedicato particolare attenzione all'ascolto, finalizzando specifici momenti all'audizione di personalità esterne e tenendo conto di segnalazioni e suggerimenti provenienti dai cittadini.

Come più diffusamente descritto al successivo cap. 4, la visione strategica individuata dalla Commissione (*Roma Porta dei Tempi*) e l'articolazione dell'impianto di azioni da essa proposto sono stati sottoposti a verifica da parte dell'Amministrazione, sia in relazione ai programmi e interventi in corso e agli obiettivi dei singoli assessorati, sia in occasione di specifici momenti di confronto e di dialogo con interlocutori privilegiati e con la cittadinanza.

## ◆ 1.4. ROMA 2020: L'OCCASIONE DELLA CANDIDATURA OLIMPICA

Il 5 marzo 2010 Roma Capitale ha presentato al CONI il questionario per la candidatura all'organizzazione dei XXXII Giochi Olimpici e XVI Giochi Paralimpici del 2020. L'appuntamento è stata la prima occasione per il Sindaco e i responsabili del Tavolo Olimpico di illustrare e condividere con la Città le motivazioni e i più significativi elementi progettuali della candidatura, con particolare attenzione alle ricadute socio-economiche, all'eredità ambientale e urbanistica, e soprattutto alla crescita del capitale umano che i Giochi lasceranno.

2 Appare utile richiamare, per far comprendere la rilevanza del lavoro effettuato, la composizione della Commissione per il futuro di Roma Capitale: *Presidente*: Antonio Marzano; *Gruppo di lavoro I. economia, imprese*: Luigi Abete (coordinatore), Carlo Borgomeo, Natale Forlani, Luca Lo Bianco, Andrea Mondello, Cesare Pambianchi, Giampiero Proia, Aurelio Regina, Massimo Tabacchiera, *Gruppo di lavoro II. servizi, trasporti, infrastrutture*: Paolo Cuccia (coordinatore), Innocenzo Cipolletta, Giancarlo Cremonesi, Giancarlo Elia Valori, Marianna Li Calzi, Paolo Marconi, Massimo Pini, Paolo Rigucci, Edmondo Tordi, Pietro Valentino; *Gruppo di lavoro III. demografia, integrazione e coesione sociale*: Daniela Primicerio (coordinatore), Roberto Bernabei, Giorgio Benvenuto, Nicola Colicchi, Giuseppe Dalla Torre, Roberto Della Rocca, Antonio Golini, Riccardo Lubrano, Mario Marazziti, Abdellah Redouane, Luisa Todini; *Gruppo di lavoro IV. cultura, archeologia, turismo*: Pier Luigi Celli (coordinatore), Giuseppe Roscioli (coordinatore), Heinz Beck, Franco Cardini, Antonio Cicchetti, Enrico Cisnetto, Oscar Giannino, Giuseppe Marra, Giuseppe Proietti, Michele Trimarchi, Marcello Veneziani; *Gruppo di lavoro V. sport, spettacolo, moda*: Sandro Di Castro (coordinatore), Pupi Avati, Laura Biagiotti, Adriano De Micheli, Luca Pancalli; *Gruppo di lavoro VI. innovazione, tlc, sviluppo sostenibile*: Elisabetta Spitz (coordinatore), Antonio Tamburrino (coordinatore), Pierpaolo Bombardieri, Sofia Bosco, Federica Guidi, Stefano Parisi, Massimiliano Raffa. La Commissione si è avvalsa, inoltre, dei pareri espressi, su singoli problemi, da personalità di riconosciuta professionalità: Alfredo Maria Becchetti, Andrea Bollino, Maria Pia Camusi, Fabio Cerchiai, Gregorio De Felice, Luigi Di Gregorio (Delegato dal Sindaco), Gian Maria Fara, Gianpiero Gamaleri, Bruno Garassino, Umberto Guidoni, Pier Paolo Maggiora, Giovanni Malagò, Giampiero Massolo, Andrea Monorchio, Ercole Pellicanò, Giuseppe Penisi, Paolo Portoghesi, Vincenzo Ricciuto, Paolo Ruta, Paolo Savona, Amedeo Schiattarella, Fabrizio Scotti, Luigi Tivelli, Umberto Vattani.

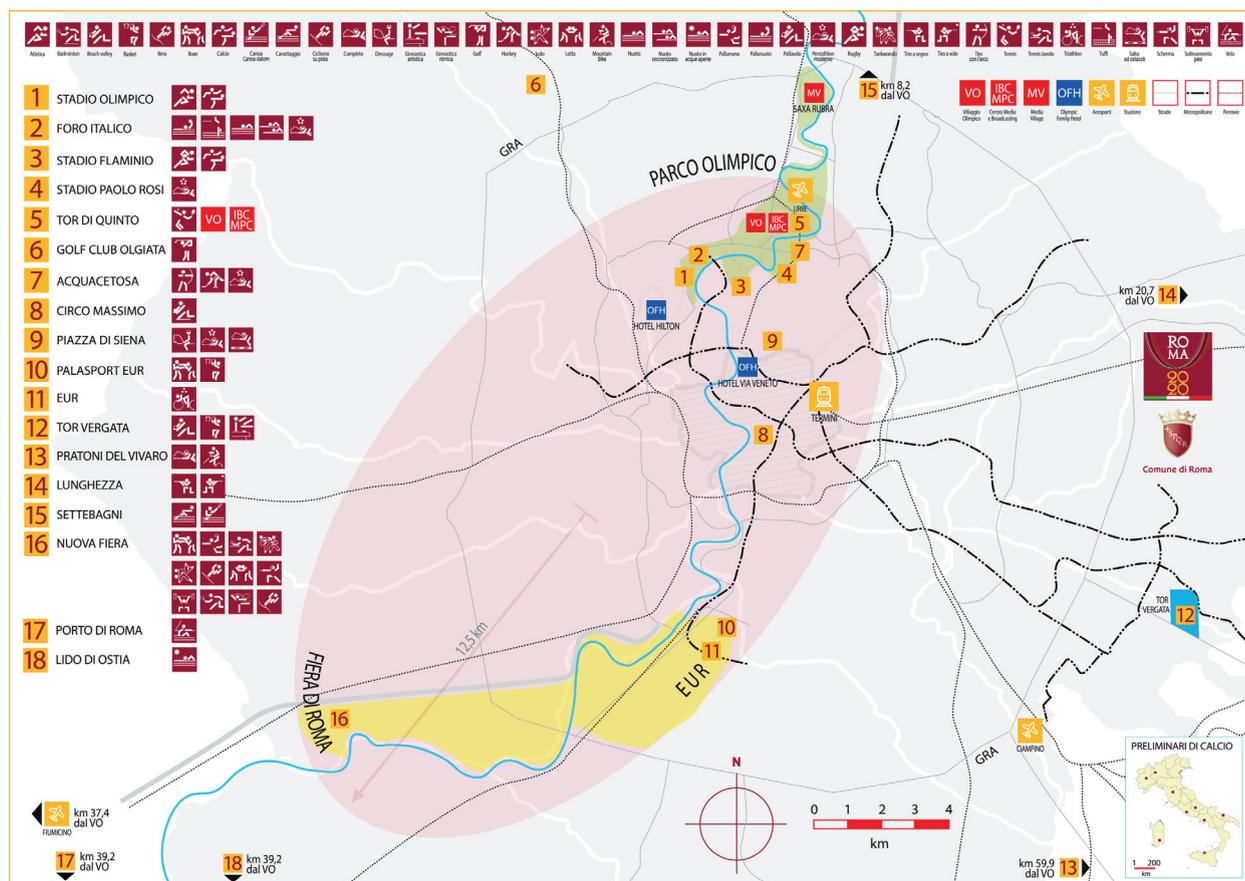
Il 19 Maggio 2010 il CONI ha votato quasi all'unanimità, scegliendo Roma come città designata a rappresentare l'Italia nella corsa per l'assegnazione dei Giochi Olimpici del 2020, premiando un progetto solido, realistico e finanziabile, ben strutturato e volto a valorizzare a livello mondiale le straordinarie eccellenze della Città eterna.

Quella di Roma è la prima candidatura ufficiale presentata a livello mondiale: il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) darà inizio alle valutazioni relative all'organizzazione dei Giochi nel corso del 2011, mentre la città vincitrice sarà probabilmente annunciata entro settembre 2013.

Il progetto presentato per la Candidatura olimpica si insedia su due poli, a Nord e a Sud-Ovest di Roma, e prevede l'uso prevalente di impianti esistenti e dei padiglioni della Fiera di Roma. Il cuore dei Giochi sarà il Parco fluviale olimpico dove verranno inseriti tutti i principali impianti sportivi e le sedi ufficiali e il Villaggio Olimpico dove vivrà la gran parte degli atleti.

I Giochi saranno compresi in un'ellisse il cui semiasse maggiore è di 12,5 km, con tempi di percorrenza medi dal Villaggio Olimpico ai campi di gara di 14 minuti. Il 52% degli atleti avrà i campi di gara entro un arco temporale di 10 minuti dal VO, il 18% entro 21 minuti, il 23% entro 26 minuti e il 7% entro 45 minuti (vedi figura seguente).

**Figura 1 - Il progetto di Candidatura per le Olimpiadi 2020**



Fonte: Roma Capitale, Dossier Candidatura Olimpica, marzo 2010

A Nord, il Parco Olimpico, del quale il nuovo Parco Fluviale del Tevere costituirà l'ossatura e l'elemento di connessione tra le sue diverse componenti, comprende: l'area di Tor di Quinto con il Villaggio Olimpico da 18.000 posti - nel quale alloggeranno anche gli ufficiali supplementari dei CNO) - con l'IBC e il MPC; sempre nell'area di Tor di Quinto si svolgeranno le gare del Tennis; l'area del Foro Italico con lo Stadio Olimpico - per l'Atletica e la Finale di Calcio maschile - e lo Stadio del Nuoto; l'area dell'Acqua Acetosa per il Pentathlon Moderno, l'Hockey e il Tiro con l'arco; l'area del Flaminio con il Rugby a 7 e le semifinali e finali del Calcio femminile. Inoltre, in Piazza di Siena si terrà l'Equitazione con il Salto Ostacoli e il Dressage; al Circo Massimo il Beach Volley; all'Olgiate il Golf; a Settebagni la Canoa, il Canottaggio e la Canoa Slalom.

Nel Parco Olimpico, a Saxa Rubra, sorgerà il Villaggio Media, che ospiterà 5.000 tra giornalisti e operatori televisivi.

A Sud Ovest, l'area della Fiera di Roma ospiterà le gare di 12 discipline: Badminton, Ciclismo su pista e BMX, Ginnastica ritmica, Judo, Lotta, Pallamano, Pugilato (preliminari), Scherma, Sollevamento pesi, Taekwondo e Tennis tavolo; l'area dell'EUR vedrà le gare preliminari della Pallacanestro, le finali di Pugilato e il Triathlon; a Ostia la Vela e il Nuoto in acque libere. Il Ciclismo su strada, partendo dai Fori Imperiali, si svolgerà su un circuito che comprenderà i Castelli Romani.

Inoltre, a Tor Vergata sono in stato di avanzata realizzazione due Palazzi dello Sport che verranno utilizzati per la Pallavolo e per il Trampolino (ed eventualmente anche per il Nuoto, se il regolamento olimpico imporrà l'utilizzo di piscine coperte), per la Ginnastica artistica e per le fasi finali di Pallacanestro. Il Tiro si svolgerà a Lunghezza mentre il Completo di Equitazione e la Mountain Bike si terranno ai Pratoni del Vivaro.

Roma potrà contare, per i Giochi, su 74.948 stanze nel raggio di 10 km dal centro della Città, di cui 49.000 in hotel. Il totale delle stanze nel raggio di 50 km sarà di 113.674.

I Giochi saranno organizzati in 42 impianti di gara di cui 33 esistenti (27 impianti sportivi esistenti - di cui 6 da allestire e uno da ristrutturare - e 6 padiglioni da allestire alla Fiera di Roma); 5 da costruire (3 impianti sportivi permanenti e 2 impianti temporanei da riconvertire in padiglioni della Fiera di Roma); 4 allestimenti temporanei le cui aree di insediamento ritorneranno alla destinazione d'uso originale. Trentatré impianti sono di proprietà pubblica, del Comune o del CONI e, a parte gli impianti per le fasi preliminari di calcio, tutti i quarantadue impianti insistono sul territorio di Roma e Provincia.

Per gli allenamenti verranno utilizzati oltre 105 impianti esistenti.

Affinché tutte le nuove costruzioni siano ecocompatibili e accessibili, saranno utilizzate le più moderne tecnologie. L'organizzazione dei Giochi Paralimpici permetterà di continuare nel percorso di costruzione di una città accessibile e priva di barriere architettoniche.

**La Candidatura Olimpica costituisce un potente acceleratore del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale** perché potrà valorizzare nel Mondo l'immagine di Roma e dell'intero Paese e fornire un forte contributo alla crescita dell'economia locale e nazionale.

La Candidatura olimpica attiverà progetti, risorse e competenze per compiere la più vasta operazione di riqualificazione urbanistica e ambientale mai progettata in Italia (il Parco Fluviale del Tevere come grande elemento di interconnessione del nuovo Parco Olimpico, reso navigabile dalla diga di Castel Giubileo sino a Ponte Milvio), per portare a realizzazione la Città dello Sport di Tor Vergata, per sviluppare il grande sistema aeroportuale della Città e nuove efficienti infrastrutture di trasporto urbano, per ammodernare e allestire molti impianti sportivi destinati ai giovani e alle famiglie anche nelle periferie, per migliorare l'accessibilità di tutti i sistemi di mobilità e di fruizione della Città.

I segni più significativi di questo sviluppo saranno la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro, un forte miglioramento della qualità della vita dei cittadini, una maggiore diffusione delle pratiche sportive di base in Città.

**La Candidatura Olimpica sta, inoltre, mobilitando l'impegno e l'adesione convinta e partecipe di tutte i principali attori pubblici e privati in vista del raggiungimento dell'obiettivo.**

Innanzitutto va rimarcata la piena condivisione interistituzionale: l'Assemblea Capitolina ha votato all'unanimità il 21 Gennaio 2010 una mozione, il cui primo firmatario è stato l'on. Francesco Rutelli, maggiore esponente delle forze di opposizione, dando mandato al Sindaco di candidare la Città di Roma a ospitare i Giochi del 2020 realizzando un progetto di Candidatura altamente competitivo a livello internazionale; il Consiglio Provinciale di Roma ha votato la mozione di appoggio il 22 Gennaio 2010; il Consiglio Regionale ha votato il 10 Febbraio 2010 la mozione di appoggio alla Candidatura.

A questo sostegno politico si è aggiunto il sostegno di tutte le grandi, medie e piccole imprese industriali, commerciali e del settore dei servizi che operano a Roma e di alcune tra le più importanti imprese pubbliche e private del Paese. Questo appoggio è già stato manifestato pubblicamente dall'Unione Industriali di Roma con la creazione di un Comitato di Sostegno alla Candidatura<sup>3</sup>.

A supporto della candidatura olimpica si è costituito, a giugno 2010, il "Comitato per l'Accoglienza Roma Capitale (Caro) 2020", che vede coinvolti Confcommercio Roma, Federlazio, Confesercenti Roma, Main Company e Roma Formula Futuro.

Il Comitato, destinato a trasformarsi in Fondazione in partecipazione, intende offrire il proprio supporto all'organizzazione dell'accoglienza (mettendo a sistema le strutture ricettive, i pubbli-

---

<sup>3</sup> Al Comitato di Sostegno alla Candidatura hanno aderito Aurelio Regina (Presidente della UIR), Andrea Mondello (Presidente della Camera di Commercio), Rocco Sabelli (Amministratore Delegato di Alitalia), al quale l'Unione ha conferito una delega specifica per la Candidatura della Città di Roma ai Giochi, e, inoltre, Alessandro Profumo (Amministratore Delegato di Unicredit), Giampaolo Letta (Amministratore Delegato e Vice Presidente di Medusa Film), Mauro Moretti (Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato), Eduardo Montefusco (Presidente di RDS), Andrea Ambrogetti (Direttore delle Relazioni Istituzionali Italia di Mediaset), Giancarlo Leone (Vice Direttore Generale della RAI), Azzurra Caltagirone (Vice Presidente di Caltagirone Editore), Ugo Maria Brachetti Peretti (Presidente dell'API), Marco Sala (Amministratore Delegato di Lottomatica), Francesco Trapani (Amministratore Delegato di Bulgari), Rossella Bussetti (Amministratore Delegato di Jumbo Grandi Eventi).

ci esercizi e gli esercizi commerciali presenti sul territorio), alla promozione dell'immagine della Città a livello internazionale, alla valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico.

Recentemente la Unindustria ex UIR ha promosso la costituzione della **Fondazione Roma 2020 per lo sviluppo della Città Olimpica**<sup>4</sup> con l'obiettivo di facilitare e diffondere un modello imprenditoriale integrato per far sì che Roma arrivi al 2013 con idee e progetti infrastrutturali adeguati all'appuntamento olimpico e per promuovere la raccolta delle risorse necessarie per la realizzazione di questi progetti.

Secondo un'analisi promossa dal centro Studi della Unindustria<sup>5</sup> l'organizzazione delle Olimpiadi determinerebbe investimenti per 12,7 miliardi, un fatturato locale di 24 miliardi di euro e un aumento dell'occupazione pari a 109 mila unità in un arco temporale di undici anni, con il picco massimo, nel triennio 2018-2020. Secondo gli studi condotti, 2,3 miliardi costituiscono la spesa per l'organizzazione di Roma 2020 (l'85% di tale cifra va per l'organizzazione specifica dell'evento olimpico, il restante 15% comprende sicurezza, programma culturale, decoro urbano e altri progetti speciali). Tale somma genera da sola un'occupazione aggiuntiva di 17 mila unità lavorative, alle quali vanno aggiunte le oltre 23 mila unità lavorative di nuove occupazione legate al settore turistico-alberghiero. In termini complessivi si stima che, nel Lazio, a fronte di 1,5 miliardi di euro investiti, ci siano ricadute per circa 33 miliardi (con un fattore moltiplicatore pari a 2,2).

---

4 Presentata in occasione dell'evento "Roma 2020: una Fondazione per lo sviluppo della città olimpica", tenutosi a Roma il 24 novembre 2010 con la partecipazione, tra gli altri, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, del Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, del Sindaco di Roma Capitale Gianni Alemanno, del Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e del Presidente della Camera di Commercio di Roma Giancarlo Cremonesi.

5 Lo studio è stato curato da Paolo Bellino e Paolo Verri con il Centro Studi UIR e in collaborazione con Value Partners.



2.

# METODOLOGIA E PROCESSO



## ◆ 2.1. QUESTIONI DI METODO

---

Il processo di costruzione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale si colloca in una fase di sostanziale **crisi della pianificazione strategica**, almeno con riferimento alle esperienze in corso nel nostro Paese. Le più recenti analisi attribuiscono tale crisi, principalmente, al **mutamento di alcuni fattori di contesto**<sup>6</sup> - primi tra tutti la perdita di slancio del processo di elaborazione dello sviluppo locale e le ricadute territoriali dei problemi legati alla finanza pubblica. Ma, accanto a tali elementi "esterni", non possono essere sottaciute **alcune questioni di carattere metodologico** che hanno determinato, in numerosi dei processi in atto, **la mancata risoluzione di alcuni nodi critici**, che la pianificazione strategica intendeva affrontare: una trattazione efficace del tema dello sviluppo sostenibile; il disegno di un corretto equilibrio tra governo e governance; un approccio maturo e consapevole al tema dell'intreccio tra dimensione urbanistica e variabili socio-economiche.

Nel loro essere all'incrocio tra processi politici e pratiche tecniche, i piani strategici sviluppati negli ultimi dieci anni in Italia hanno proposto approcci, che, sia pur simili nella forma, si presentano molto diversi nella sostanza, e che possono essere ricondotti a **tre famiglie principali**<sup>7</sup>:

- a. un primo gruppo di piani **pone al centro il tema della costruzione di una visione dello sviluppo futuro** della città con un **forte ruolo propositivo da parte dell'attore che se ne fa promotore** (il più delle volte il Sindaco, che inserisce il processo nel quadro del suo programma di mandato);
- b. un secondo insieme di piani **è incardinato sulla ricerca di una maggiore efficacia dell'azione di governo**, ottenuta attraverso la costruzione di una rete/coalizione di attori (verticale e/o orizzontale) e l'integrazione dei *network* decisionali; **in questo caso l'accento è posto sul tema della governance**;
- c. un terzo gruppo di strumenti **lavora prevalentemente sull'integrazione e coordinamento della pluralità di politiche settoriali esistenti** intorno ad alcuni nodi ritenuti cruciali per l'azione di governo urbano.

Ognuno dei tre modelli proposti presenta elementi di potenziale criticità: i piani di primo tipo corrono il rischio di un'eccessiva autoreferenzialità, quelli del secondo scontano spesso *un'assenza di leadership* e di indirizzo, gli strumenti afferenti alla terza fattispecie sono spesso deboli dal punto di vista della costruzione della visione e della creazione di *partnership*.

Rispetto allo scenario, ai metodi e alle pratiche fin qui brevemente descritte, il **PSS di Roma Capitale compie alcune scelte di fondo** che, nella logica di "apprendere" dalle esperienze, tentano di massimizzare gli elementi positivi derivabili dai percorsi attivati da altre realtà me-

---

6 Si fa riferimento, in particolare, all'attività di verifica e valutazione promossa da ReCS (la Rete delle Città Strategiche). Tra i lavori più recenti si segnala il volume *"10 anni di pianificazione strategica in Italia. Ragioni, esiti, criticità"*, a cura di R.Florio, pubblicato a gennaio 2010..

7 La categorizzazione è ripresa dal già citato rapporto elaborato da ReCS e fa riferimento al sistema di obiettivi posti alla base del processo di pianificazione strategica.

tropolitane e di evitare i principali fattori di criticità. Ciò attraverso:

- ◆ **il ritorno a una visione volontaristica del Piano**, in contrapposizione a quanto accaduto nel più recente passato<sup>8</sup>, perché centrale appare il nodo della consapevolezza e della natura intrinsecamente politica del processo di pianificazione strategica;
- ◆ **l'azione dell'Amministrazione capitolina come leadership aperta**, orientata cioè a modulare opportunamente strumenti di governo e processi di *governance*, e a perseguire in maniera efficace il coinvolgimento delle reti decisionali (*partnership*) e della cittadinanza nel suo complesso (partecipazione);
- ◆ **l'enfasi sugli aspetti progettuali** del Piano, grazie all'individuazione di un sistema di interventi (i Progetti pilota) chiaramente inquadrati in un disegno strategico unitario, ma anche finalizzati a garantire concretezza, fin da subito, al processo;
- ◆ **l'attenzione posta all'individuazione degli strumenti attuativi** (sia tecnico-amministrativi che finanziari), grazie al coordinamento e alla finalizzazione dei dispositivi già esistenti e alla costruzione di nuovi strumenti dedicati.

Se queste sono le scelte di fondo, è possibile, a partire dalle principali esperienze internazionali di pianificazione strategica brevemente richiamate, evidenziare **due punti fondamentali del dispositivo di programmazione**, che caratterizzano il **Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale**:

- a. il Piano strategico è un programma di interventi e progetti con un orizzonte temporale di medio-lungo termine. Ciò implica la necessità di distinguere tra:
  - ◆ **una prima fase di diagnosi** del sistema socioeconomico locale, di primo ascolto degli attori cittadini, impegnati a produrre idee progettuali o veri e propri progetti la cui ricognizione fornisca un quadro che, confrontato coi programmi e i progetti di Roma Capitale, faccia emergere un primo nucleo di progetti "anticipatori" sui quali misurare sinergie e sostenibilità;
  - ◆ **una seconda fase, di ulteriore sviluppo delle reti relazionali e dei processi di partecipazione e confronto** sulle strategie proposte, che porterà, parallelamente alla realizzazione dei primi progetti "anticipatori", alla **sottoscrizione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale e dei relativi accordi per la sua attuazione** da parte dei soggetti che ne avranno condiviso logiche e obiettivi;
  - ◆ **una terza fase, di attuazione, monitoraggio e costante aggiornamento del Piano.**

---

<sup>8</sup> Il riferimento è alla sperimentazione avviata nel 2005 dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, iniziativa che, pur avendo il merito di riconoscere il valore del piano strategico come strumento di programmazione, a seguito della scelta di attribuire specifiche risorse per la promozione dello strumento nell'ambito delle Aree Sottoutilizzate, si è risolta, in alcuni casi, in una lettura "adempimentale" del processo da parte di alcune delle Amministrazioni locali beneficiarie.

- b. Lo stesso concetto di **aggiornamento** del Piano Strategico ne sottolinea, quale peculiarità fondamentale, la sua **modificabilità**, in **quanto processo costruito dal basso e costantemente pronto a recepire nuove iniziative**. Anche per questo il PSS è **“altro”** rispetto a uno strumento finalizzato a “fissare” diritti come il Piano Regolatore Generale.

### 2.1.1. Il rapporto tra Piano Strategico e Piano Regolatore Generale

Dalle esperienze europee di pianificazione strategica, così come in letteratura, è possibile riscontrare una certa convergenza sulle principali **caratteristiche che connotano la pianificazione strategica** in ambito territoriale, **distinguendola dagli strumenti urbanistici tradizionali**<sup>9</sup>:

- ◆ **il carattere negoziato e partecipato - piuttosto che autoritario e prescrittivo - del Piano Strategico**, attraverso la costruzione di una “visione” del futuro condivisa dal maggior numero di attori locali;
- ◆ **il carattere operativo - cioè orientato alla promozione di azioni e progetti - piuttosto che passivo e vincolistico** (si “promuovono” progetti, piuttosto che “concedere” licenze);
- ◆ **il carattere flessibile - cioè suscettibile di aggiustamenti e revisioni - invece che rigido**;
- ◆ **l’approccio integrato** (che abbraccia, cioè, **aspetti economici, sociali, ambientali, culturali**), che non solo **supera e ricompone** il tradizionale approccio settoriale della pianificazione, ma mette anche in **relazione** una pluralità di attori;
- ◆ **la funzione di quadro strategico** di lungo periodo entro il quale **assicurare coerenza** ai singoli progetti.

È per questi motivi, per la sua **intrinseca difficoltà a governare le trasformazioni urbane**, che la pianificazione urbanistica porge il fianco a critiche e viene messa in discussione come strumento non in condizione di **assecondare la velocità dei processi, delle iniziative, dei flussi che caratterizzano le società moderne**.

Gli argomenti richiamati aprono lo spazio per una riflessione, non dettata dalle contingenze, sul rapporto con il PRG di Roma, **che dovrà trovare coerenza con le linee del Piano strategico**, nelle sue logiche, negli strumenti e nelle azioni che indicherà per lo sviluppo e la crescita della **qualità urbana** della città. Ciò nella consapevolezza che le **linee di sviluppo individuate dal Piano Strategico incideranno sugli equilibri definiti dal Piano Regolatore Generale**, anche superandoli e modificandoli, fermo restando il ruolo di quest’ultimo per la tutela e la valorizzazione del territorio comunale.

---

9 L’elenco è tratto da F.Martinelli, La pianificazione strategica in Europa. metodologie ed esiti a confronto, Reggio Calabria, 2003.

## 2.1.2. Gli obiettivi della pianificazione strategica

Il **Piano strategico** di una città non è, dunque, un piano urbanistico né un elenco di **desiderata** che la comunità cittadina rivolge all'Amministrazione comunale.

È un piano di **rilancio delle basi economiche e sociali della città che coinvolge istituzioni e cittadini, pubblico e privato, nella ridefinizione delle linee di sviluppo del territorio urbano e nelle strategie utili per il raggiungimento dei suoi obiettivi**. Esso è, quindi, un **atto volontario di costruzione partecipata della visione e dell'identità futura** del territorio, di definizione del **posizionamento**, anche **internazionale**, che ne consegue, di **esplicitazione di strategie e obiettivi** da raggiungere mediante politiche e interventi **pubblici e privati**.

È opportuno sottolineare che, per gli effetti che l'emergenza clima sta già avendo sulle aree urbane alle autorità pubbliche e agli attori territoriali impegnati nella sua elaborazione spetta il compito di **rendere coerente il Piano Strategico, in ogni suo intervento, con le politiche di riduzione e adattamento agli effetti dell'emergenza clima**. Si tratta di una sfida che può offrire al Piano una forte visione ispiratrice: **costruire una città caratterizzata dalla sostenibilità ambientale**. Una visione ispirata al futuro migliore di **ogni cittadino** può essere **maggiormente condivisa** e più **ampiamente sostenuta**, fattore, quest'ultimo, determinante per la definizione, ma soprattutto per l'attuazione del Piano. Accettare la sfida vuol dire avviare uno straordinario processo di **riconversione e rigenerazione urbana**, sostenibile nel senso pieno della parola: sociale, economica, ambientale e culturale. La sfida contiene una grande opportunità: **far progredire Roma Capitale nella classifica delle città con la migliore qualità della vita**. Infatti nel mondo globale, nel quale Roma ambisce a giocare un ruolo da protagonista, e tra gli elementi di sbocco positivo delle crisi attuali, **la qualità della vita è uno dei fattori sempre più determinanti nell'attrazione di risorse umane e finanziarie**.

Per questi motivi i benefici che offre un Piano strategico si ritrovano:

- ◆ nell'identificazione delle tendenze del territorio e nelle sue opportunità di sviluppo in forma massimamente condivisa con la "comunità locale" e quindi nello stimolo alla coscienza comunitaria della città;
- ◆ nella esplicitazione del ruolo e dell'identità che la città sta assumendo e, quindi, nell'attivazione di una nuova capacità attrattiva degli investitori interessati ai segmenti di sviluppo attivati e rinforzati dal Piano Strategico;
- ◆ nell'offerta di un orizzonte di pianificazione di largo respiro e di medio-lungo periodo;
- ◆ nella facilitazione di una cooperazione tra enti e istituzioni pubbliche e tra pubblico e privato basata sulla consapevolezza e la condivisione degli orizzonti di sviluppo;
- ◆ nella concentrazione delle risorse, verso obiettivi prioritari e progetti "volano" per lo sviluppo economico.

La pianificazione strategica punta a **incrementare la capacità competitiva del territorio** declinandone il concetto in modo **mettendone a fuoco la sua complessità piuttosto che, solamente, alcuni suoi fattori specifici**. Ciò tenendo assieme i diversi aspetti della qualità della vita: lo sviluppo economico e sociale, la diffusione delle infrastrutture e dell'innovazione, la promozione della cultura e del turismo, in un quadro di nuova competitività, solidarietà e sostenibilità che incoraggi a scegliere, o confermare, di voler vivere, studiare e lavorare a Roma.

Oltre che a definire gli aspetti puntuali e i singoli progetti che lo compongono, il Piano strategico serve, infatti, anche a creare e valorizzare un **capitale umano e sociale** che non sia un concetto svuotato di senso, bensì un **patrimonio comune della città**, utile per raggiungere obiettivi realmente perseguibili.

Nel processo di pianificazione strategica si crea un **vincolo sinergico** tra gli attori coinvolti e i soggetti locali (istituzionali, economici, sociali, della rappresentanza e diffusi) che si **accompagnano vicendevolmente** ad individuare e praticare logiche, modi, azioni, tempi, luoghi per **costruire insieme un progetto di sviluppo sostenibile del sistema socioeconomico locale**.

Inteso in questo modo il **sistema socioeconomico locale urbano** è un **continuum di stimoli e connessioni funzionali** tra i singoli elementi che lo compongono. In mezzo, a tenerli uniti, stanno la **società e un progetto chiaro e condiviso del suo futuro**. Questo progetto, sulla base del processo di pianificazione intrapreso da Roma Capitale, è un'esigenza fondamentale per la città.

## ◆ 2.2. ELEMENTI DI PROCESSO

---

Nell'ambito di un percorso di pianificazione strategica gli elementi "di processo" rivestono un ruolo di importanza almeno pari agli approfondimenti di carattere tecnico-scientifico e progettuale. **La mobilitazione degli attori intorno alle prospettive delineate dal piano strategico non è una semplice questione di carattere organizzativo, ma rappresenta una fondamentale componente qualitativa del processo**. D'altra parte il processo inclusivo, per essere efficace, non può basarsi su un modello di partecipazione privo di organizzazione e aperto indistintamente a tutti i cittadini: *"la fase di ascolto e di analisi diagnostica è efficace nella preparazione del piano strategico se riesce a identificare e coinvolgere tutti i soggetti rilevanti per il processo di preparazione del piano stesso... quelli che detengono un potere reale sufficiente a bloccare un processo decisionale complesso come quello di redigere un piano strategico di una città"*<sup>10</sup>.

Alla luce di queste considerazioni di carattere metodologico nei paragrafi seguenti sono descritte le principali tappe del percorso di coinvolgimento, sensibilizzazione e comunicazione che hanno accompagnato la costruzione del PSS.

---

10 Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*, maggio 2006.

In particolare sono descritti i principali momenti di confronto pubblico relativi al tema generale delle prospettive di sviluppo strategico della città e ai singoli aspetti settoriali e/o ambiti di riferimento territoriale intorno ai quali sono andate strutturandosi le ipotesi progettuali sottoposte a verifica in vista della definizione del PSS.

Gli obiettivi di fondo del processo attuato sono così sintetizzabili:

- ◆ **costruzione del partenariato interistituzionale** finalizzato a sostenere gli orizzonti di azione del PSS; va evidenziato, infatti, come il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, per sua stessa natura e definizione, faccia riferimento a temi e progetti che non si risolvono entro i confini amministrativi della città, ma per rilevanza, dimensioni, impatti, competenze chiamano in causa in maniera diretta i livelli sovraordinati di governo del territorio (Provincia, Regione, Stato, Unione Europea);
- ◆ **costruzione di partnership progettuali** allo scopo di strutturare, intorno ad ogni intervento, il quadro delle risorse (umane, finanziarie, tecniche) - sia pubbliche che private - attivate e/o attivabili; in questa seconda fattispecie il punto di riferimento dell'azione di coinvolgimento è rappresentato dai cosiddetti stakeholders, ovvero dai portatori di interessi aggregati (attori del partenariato socio-economico, associazioni di categoria, sindacati, ecc.);
- ◆ **partecipazione pubblica**, al fine di coinvolgere - nelle forme ritenute più idonee ed efficaci - la cittadinanza; si tratta di un elemento imprescindibile in qualsivoglia progetto di trasformazione urbana o, più in generale, in ogni intervento sugli assetti territoriali che voglia essere portato a compimento con successo, come dimostrano i molteplici casi di opposizione sociale agli interventi destinati a modificare il territorio in cui direttamente vivono o operano i protagonisti della protesta (cd. *sindrome Nimby - not in my back yard*).

### 2.2.1. Le fasi di costruzione del PSS

A livello schematico è possibile individuare le principali tappe di avvicinamento alla definizione compiuta del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale.

Il primo ambito di condivisione è di natura strettamente interistituzionale ed è finalizzato ad incardinare il Piano Strategico di Sviluppo in un percorso di concertazione che coinvolge, innanzi tutto, il **Governo e la Regione Lazio**.

**Molti dei temi progettuali** posti alla base del processo di pianificazione strategica, infatti, hanno una rilevanza tale da **travalicare ampiamente i confini amministrativi e "di competenza" dell'Amministrazione capitolina** e non possono che essere trattati con il coinvolgimento diretto del Governo centrale (con i relativi Ministeri interessati) e della Regione, alla ricerca delle opportune coerenze e sinergie, anche in vista dell'individuazione delle più efficaci modalità di finanziamento/attuazione degli interventi, a partire dai Progetti pilota.

Il processo di definizione e implementazione del Piano Strategico di Sviluppo è, inoltre, alimentato dal **confronto con le parti sociali e con i principali attori economici** tramite l'istituzione di specifici **Tavoli di concertazione**.

Accanto al percorso concertativo e partenariale è stato attivato un **insieme di iniziative culturali ed eventi dedicati alla più ampia divulgazione di specifici aspetti progettuali**, tra i quali possono essere richiamati i seguenti:

- ◆ il **Convegno "Nel suo passato Roma ritrova il suo futuro"** (18 marzo 2009), organizzato da Roma Capitale in collaborazione con la Libera Università degli Studi Sociali "Guido Carli", che ha messo a confronto esperti del settore - italiani e internazionali - intorno all'idea del Secondo Polo Turistico della Capitale, come sistema infrastrutturale complesso per il turismo;
- ◆ il **Convegno "Due hub, un unico obiettivo: far crescere il Paese"** (14 ottobre 2009), promosso da SEA - Aeroporti di Milano e ADR - Aeroporti di Roma, dedicato alla presentazione dei rispettivi piani di sviluppo a medio e lungo termine; nello specifico, il progetto di sviluppo del sistema aeroportuale romano è finalizzato a fare di Fiumicino uno dei più avanzati aeroporti del mondo (55 milioni di passeggeri nel 2020, 100 milioni di passeggeri nel 2040) con investimenti pari a 3,6 miliardi di euro fino al 2020 finalizzati alla realizzazione di infrastrutture destinate a migliorare capacità e qualità di servizi;
- ◆ la **Conferenza Cittadina sul Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile** (28 e 29 ottobre 2009), organizzata da Roma Capitale e finalizzata alla presentazione alla cittadinanza e agli esperti del PSMS;
- ◆ il **Seminario internazionale "Rome 20 - 20. Towards a post carbon era"**, con la partecipazione del *Sustainability Team* e degli esperti internazionali del *"Third Industrial Revolution round table"* (5-7 dicembre 2009); nei tre giorni di lavoro i rappresentanti delle industrie di punta a livello mondiale si sono confrontati con esperti dei dipartimenti e delle municipalizzate della Capitale con l'obiettivo di elaborare un Master Plan costituito da strategie energetiche sostenibili di lungo periodo e, parallelamente, da progetti pilota di più rapida realizzazione nel tessuto urbano, industriale e rurale della città di Roma. Sei mesi dopo (giugno 2010) Jeremy Rifkin ha consegnato al Sindaco di Roma il Master Plan, finalizzato a trasformare Roma nella capitale della sostenibilità ambientale ed energetica;
- ◆ la presentazione al CONI del **Dossier di candidatura della Città di Roma alle Olimpiadi del 2020** (5 marzo 2010). Il 19 Maggio 2010 il CONI ha selezionato Roma come città designata a rappresentare l'Italia nella corsa per l'assegnazione dei Giochi Olimpici del 2020, premiando un progetto solido, realistico e finanziabile, ben strutturato e volto a valorizzare a livello mondiale le straordinarie eccellenze della Città eterna (vedi anche quanto riportato al successivo capitolo 6);

- ◆ il Workshop *“Roma 2010 - 2020. Nuovi modelli di trasformazione urbana”* (8-9 aprile 2010), con la partecipazione, fra gli altri, degli architetti e urbanisti Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Santiago Calatrava, Richard Meier, Zaha Hadid, Peter Calthorpe, Richard Burdet, Leon Krier, Paolo Portoghesi. I temi cardine del seminario sono stati: *“Città Storica: le aree dismesse come provocazione di sviluppo”* e *“Periferie: dall’espansione alla ricostruzione dell’identità”*;
- ◆ il Forum *“Roma si apre ad un nuovo sistema di offerta turistica”* (6 maggio 2010), nel quale è stato presentato il progetto del Secondo Polo turistico della Capitale e che ha visto la partecipazione di rappresentanti italiani e internazionali del mondo politico e imprenditoriale;
- ◆ la partecipazione all’*IBAC - International Business Advisory Council*, summit annuale degli amministratori delegati e dei presidenti delle principali multinazionali (27-28 maggio 2010). Agli incontri, tenutisi in Campidoglio erano presenti, tra gli altri, rappresentanti di aziende cinesi, indiane e russe, oltre che europee e americane, in rappresentanza di tutti i settori produttivi;
- ◆ il Convegno *“Roma 2020: la nascita di una città sostenibile”* all’interno di EIRE - Expo Italia Real Estate (8-10 giugno 2010), che ha avuto lo scopo di illustrare le linee strategiche dello sviluppo urbano sostenibile della Capitale ai principali operatori nazionali e internazionali del settore immobiliare;
- ◆ la partecipazione all’*EXPO 2010 di Shanghai* (10-15 ottobre 2010) all’interno della quale Roma Capitale, unica città italiana insieme a Milano, ha goduto di un’attenzione particolare con la realizzazione di spazi espositivi dedicati; in particolare, l’esposizione dedicata a Roma all’interno del Padiglione italiano ha avuto come fulcro il processo di pianificazione strategica in corso e la presentazione della candidatura della città ad ospitare le Olimpiadi 2020;
- ◆ la presentazione del **progetto di riqualificazione urbana di Tor Bella Monaca** (3 novembre 2010);
- ◆ la presentazione del **progetto di pedonalizzazione del Tridente Mediceo** (25 novembre 2010);
- ◆ la presentazione del **progetto di Riqualificazione dell’Area Archeologica Centrale** (7 dicembre 2010);

Il percorso di pianificazione strategica è inoltre accompagnato dall’attivazione di specifici strumenti di consultazione diretta dei cittadini referendum; consultazioni via web; sondaggi di opinione; eventi di comunicazione, conferenze e assemblee.

## 2.2.2. Gli attori e gli strumenti

Come si è visto, **condivisione e partecipazione** sono parole chiave nella definizione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale e la **costruzione delle reti relazionali e del capitale umano e sociale**, destinati a rimanere come eredità oltre la ratifica e l'attuazione del Piano, è tra i risultati fondamentali attesi dal processo di pianificazione.

Promosso da Roma Capitale e, in particolare, dal **Sindaco** che si fa **garante della volontà politica di sostenere il processo fino al suo compimento**, il Piano strategico deve, da una parte, chiamare a raccolta le migliori forze sociali, economiche, culturali e istituzionali che il territorio è in grado di esprimere, dall'altra, attivare processi di partecipazione alle scelte progettuali che lo identifichino come un processo realmente condiviso.

Tra i fondamentali **attori economici, sociali e culturali** coinvolti nel processo di pianificazione vanno ricordate, le Autonomie funzionali (Università, Camera di Commercio, Ordini Professionali), il sistema finanziario e bancario (Banca Europea per gli Investimenti - BEI, Cassa Depositi e Prestiti e principali fondazioni bancarie), le associazioni imprenditoriali dell'industria (Unindustria su tutte), del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, i sindacati, le associazioni di rappresentanza ambientali e quelle religiose, i rappresentanti del volontariato, della cooperazione e del terzo settore, i rappresentanti istituzionali delle comunità locali, singoli imprenditori, esperti, ordini professionali, professionisti.

**Il Piano Strategico, come detto, non si conclude con questo documento, ma è un "processo laborioso e continuo nella città"** che, attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le sue energie più attive, pubbliche e private, e l'ottimizzazione delle loro risorse intellettuali, organizzative ed economico-finanziarie, **deve produrre, lungo tutto il suo percorso attuativo, nuovi progetti concreti e realizzabili.**

Per questo motivo gli **Stati Generali** costituiscono la **chiusura della fase di prima elaborazione** di questo processo, che culmina con la presentazione di questo documento che contiene, tra l'altro, **la diagnosi del contesto territoriale, la visione generale, i quattro Obiettivi Strategici con i relativi Temi Progettuali e i Progetti pilota.**

Gli **Stati Generali** costituiscono, quindi, **l'apertura di una nuova fase realizzativa** del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale nella quale si procederà, con la partecipazione degli attori cittadini, al continuo **aggiornamento** del Piano stesso anche attraverso l'elaborazione di **ulteriori progetti** che saranno realizzati sia in partnership pubblico-private, sia con risorse pubbliche secondo la tempistica definita dal DPF.

Ciascun progetto, presente o futuro, individuato durante questo processo, avrà il compito di **innescare e/o rafforzare il conseguimento di uno degli Obiettivi Strategici** nel quadro della visione propria del Piano. **La direzione degli organi di governo di Roma Capitale garantirà la coerenza** degli interventi settoriali con la strategia generale.

Al fine di supportare adeguatamente il processo di costruzione del PSS - un percorso particolarmente complesso e articolato, sia dal punto di vista tecnico-progettuale, sia per quanto concerne gli aspetti legati alla concertazione interistituzionale, alla strutturazione delle partnership, all'alimentazione del percorso di comunicazione e partecipazione pubblica - **Roma Capitale ha adottato un modello organizzativo strutturato intorno a cinque componenti tra loro strettamente interrelate:**

- a. Cabina di Regia interistituzionale;
- b. Comitato di Indirizzo e Coordinamento;
- c. Struttura Operativa interna;
- d. Assistenza Tecnica.

La Cabina di Regia interistituzionale è il luogo della concertazione tra Roma Capitale, Regione Lazio e Governo e del raccordo con le politiche comunitarie.

Il Comitato di Indirizzo e Coordinamento - costituito dal Sindaco, dal Comitato di Direzione di Roma Capitale (Capo di Gabinetto, Segretario Generale e Direttore Esecutivo) e da esperti interni ed esterni all'amministrazione individuati dal Primo Cittadino - rappresenta lo snodo decisionale del processo di pianificazione strategica. Il Comitato, avvalendosi dell'Assistenza Tecnica e del contributo offerto dal Comitato di Supporto esterno, si occupa di:

- ◆ verificare, coordinare e indirizzare il lavoro della Struttura Operativa interna;
- ◆ strutturare il programma di comunicazione e partecipazione;
- ◆ seguire le attività connesse alla concertazione interistituzionale e alla costruzione delle partnership.

La **Struttura Operativa interna è articolata**, in ragione dell'impianto strategico individuato in:

- ◆ Comitati progettuali guidati dai capi-progetto e costituiti dai responsabili amministrativi e da esperti tecnici;
- ◆ Coordinamenti dei temi progettuali, guidati dagli Assessori competenti e composti dai rappresentanti dei dipartimenti e dai capi-progetto corrispondenti.

L'**Assistenza Tecnica**, che è affidata per le componenti di carattere tecnico-progettuale a Risorse per Roma SpA e per quanto attiene agli aspetti legati alle attività di concertazione e di comunicazione pubblica a Confservizi Lazio, **ha il compito di supportare operativamente l'intero processo.**

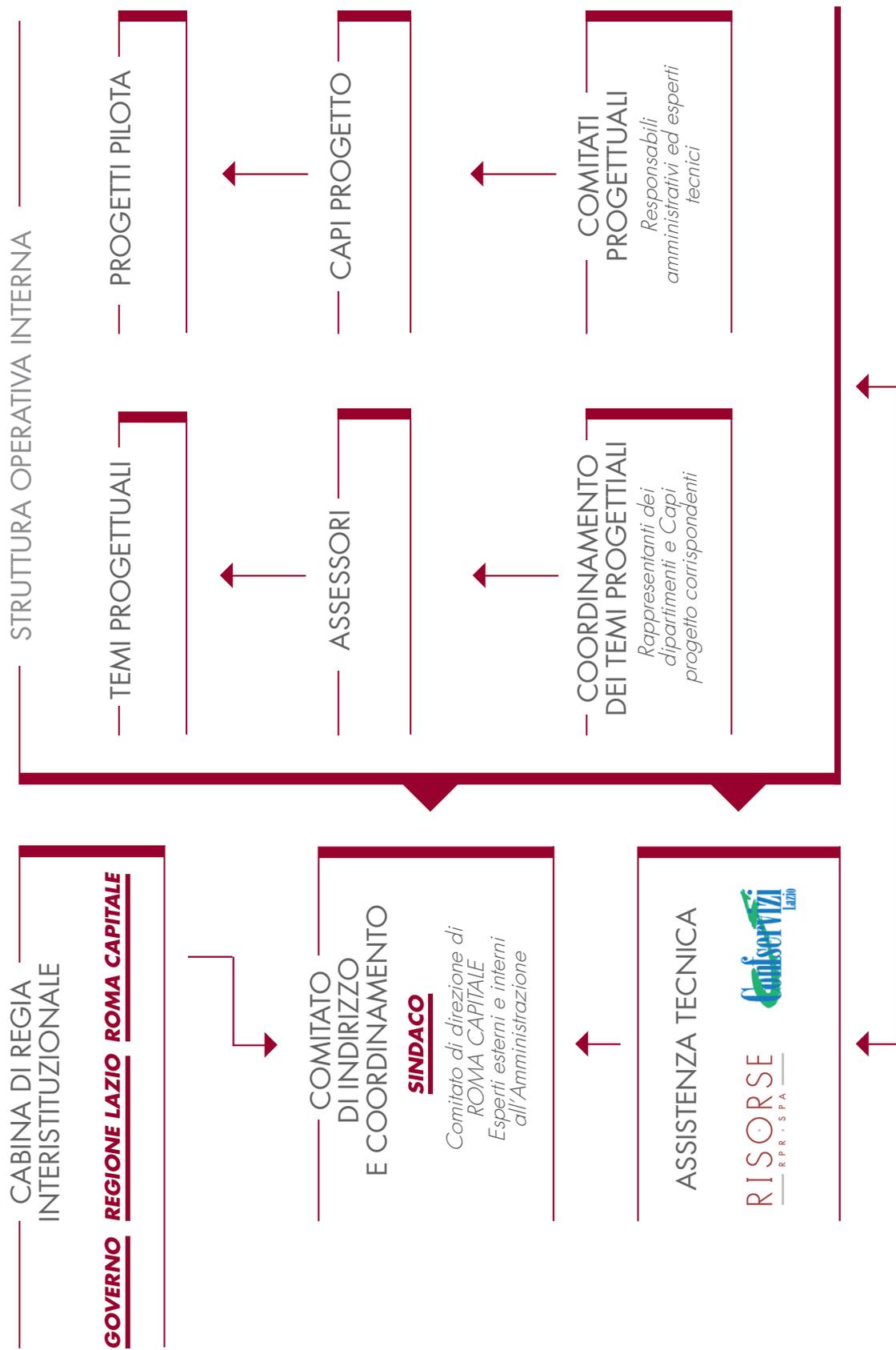
Il modello organizzativo individuato risponde all'esigenza di gestire con efficacia e competenza, un percorso complesso e articolato quale quello di definizione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale. Grazie alla continua interazione tra le diverse componenti (Cabina di Regia interistituzionale, Gruppo di Indirizzo e Coordinamento, Struttura Operativa interna, Comitato di Supporto esterno, Assistenza Tecnica) si è alimentato un processo di condivisione delle informazioni, di verifica, taratura e calibrazione dei contenuti tecnico-progettuali e comunicativi, di coordinamento e indirizzo delle attività amministrative, di elaborazione del corredo documentale, tutte attività indispensabili per giungere al perfezionamento del PSS.

### 2.2.3. La concertazione e l'approvazione istituzionale del Piano Strategico di Sviluppo

A valle dello svolgimento degli Stati Generali della città, l'iter di approvazione e di recepimento istituzionale del Piano Strategico di Sviluppo dovrà essere il seguente:

- ◆ Approvazione dei documenti del PSS nella Giunta Capitolina.
- ◆ Presentazione dei documenti del PSS al Tavolo di Concertazione di Roma Capitale, per giungere a un protocollo d'intesa e di impegno progettuale da parte dei rappresentanti delle parti sociali che fanno parte del Tavolo.
- ◆ Istituzione del "Tavolo di concertazione delle autonomie funzionali", composto dai rappresentanti della Camera di Commercio, delle Università, degli Enti di ricerca e degli Ordini professionali operanti a Roma. Tale Tavolo esaminerà i documenti del PSS per valutare le forme di collaborazione progettuale con le autonomie funzionali.
- ◆ Approvazione dei documenti del PSS nell'Assemblea Capitolina, che corrisponde alla effettiva adozione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale. Nel testo del nuovo Statuto di Roma Capitale, che dovrà essere approvato dopo la promulgazione dei decreti legislativi di attuazione dell'art. 24 della legge 5 maggio 2009 n. 42, il PSS dovrà sostituire, in tutto o in parte, il Documento di Programmazione Finanziaria (DPF).
- ◆ Firma dell'Accordo istituzionale tra il Governo della Repubblica, la Regione Lazio e Roma Capitale per istituire la Cabina di regia interistituzionale che dovrà garantire la concertazione permanente tra le tre istituzioni nella definizione e attuazione del PSS.
- ◆ Firma degli Accordi di programma per la realizzazione dei singoli progetti che compongono il Piano Strategico di Sviluppo.
- ◆ Il Comitato di indirizzo e coordinamento e la Cabina di regia interistituzionale verificano lo stato di attuazione del PSS e valutano le eventuali modifiche che devono essere apportate al piano, modifiche che dovranno seguire lo stesso iter previsto per la prima approvazione del PSS.

Figura 2 – Il modello organizzativo del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale





3

# DIAGNOSI DI CONTESTO



### ◆ 3. DIAGNOSI DI CONTESTO

---

Il presente capitolo sintetizza le risultanze dell'analisi dello scenario di riferimento (Volume II - Analisi dello scenario di riferimento) e disegna le valutazioni che hanno portato all'individuazione dell'impianto del Piano.

Rimandando, pertanto, ad una lettura approfondita dell'analisi del contesto socioeconomico e urbanistico di Roma Capitale, di seguito si **riassumono i principali risultati** emersi nel corso dello studio.

Per quanto riguarda il **contesto socio-economico e territoriale**, lo studio ha evidenziato innanzitutto un **lieve aumento della popolazione residente** nel capoluogo rispetto al 2008, tendenza riscontrabile anche a livello nazionale. La popolazione residente a Roma continua ad essere piuttosto anziana, come conferma un **indice di vecchiaia superiore alla media nazionale** sebbene si registri un **lento processo di rinnovamento demografico** nell'ultimo anno.

Dal punto di vista economico e produttivo, Roma conferma anche per il 2009 una **specializzazione settoriale di tipo terziario**, soprattutto grazie alla presenza di **numerose attività commerciali, ricettive e di ristorazione e diverse attività immobiliari e imprese attive nelle costruzioni**. Si tratta soprattutto di **piccole e medie imprese**, che occupano **oltre la metà degli addetti complessivi**. Il terziario, inoltre, complessivamente costituisce circa **l'88% della produzione di ricchezza provinciale**.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, il tasso di occupazione romano risulta in calo rispetto allo scorso anno pur presentando **valori superiori alla media italiana**. Cresce il numero dei **disoccupati** e di conseguenza il ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto la cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il **mercato immobiliare** mostra un'assenza di dinamicità, con una **riduzione delle transazioni immobiliari** e una **leggera riduzione dei prezzi** di compravendita. Di contro **aumenta il disagio abitativo**, con un indice di sfratti per famiglia **tre volte superiore alla media nazionale**.

L'analisi della **sostenibilità ambientale** ha delineato poi un **quadro positivo** in cui Roma vede **ridurre** l'uso di energia elettrica nei consumi domestici a **favore di forme di energia alternativa**, soprattutto **idroelettrica e solare**; quest'ultima utilizzata sia per generare **elettricità (fotovoltaico)** che per **produrre calore (solare termico)**. Importanti per la diffusione dell'energia solare le esperienze in **edilizia**: Roma risulta al **secondo posto tra i comuni italiani per mq installati di solare termico e al decimo posto per potenza installata di fotovoltaico**. Grande attenzione viene prestata anche all'emissione di inquinanti, con un **numero di vetture catalitiche superiore alla media italiana** e un **incremento dell'offerta di trasporto pubblico**, collegato anche ad un **aumento della domanda**, sebbene resti **alto il tasso di motorizzazione** e l'inquinamento ambientale prodotto dalle autovetture **non raggiunga** ancora i parametri previsti dall'Unione Europea per il 2015.

Il **terzo settore** resta un **caratteristica della struttura socio-sanitaria romana**, con **una crescita costante del numero di associazioni di volontariato**, sempre più impegnate nei servizi di assistenza. **Scarsa** invece risulta la **capacità di integrazione sociale offerta dal territorio**, determinata da un **inadeguato inserimento professionale e lavorativo dei disabili**, nonostante la normativa vigente in materia. Un altro indicatore usato per descrivere la tematica sociale e sanitaria è stato il **ricorso** ai servizi sanitari locali e all'assistenza farmaceutica. Quest'ultima risulta **piuttosto costosa** sebbene **capillarmente diffusa rispetto alla media italiana**.

Nonostante questo quadro di "luci e ombre", Roma è da considerarsi pienamente una città competitiva, con una forte presenza di addetti in ricerca e sviluppo, un elevato numero di laureati in materie scientifiche, un incremento nella diffusione delle nuove tecnologie nelle imprese private e nelle famiglie. Appare invece una criticità nella propensione all'innovazione, con un calo del numero di domande di brevetti, disegni e marchi d'impresa presentate rispetto all'anno precedente.

L'Obiettivo della Città della cultura e dell'entertainment si conferma infine l'indirizzo più indicato per perseguire una strategia di sviluppo futuro in una città caratterizzata da una forte presenza turistica, come testimoniato dalle performance eccellenti del 2010 che hanno consentito alla Capitale un'inversione di tendenza in un momento storico caratterizzato da una congiuntura negativa internazionale.

Gli esercizi complementari (es: b&b ecc.) sono stati la soluzione più utilizzata per soddisfare un turismo di fascia bassa, nonostante l'aumento delle strutture alberghiere a 1 e 2 stelle, che tuttavia appaiono sottodimensionate rispetto a una domanda che, per questa carenza, viene spesso dirottata presso strutture situate nei comuni circostanti Roma Capitale, anche a diverse decine di Km di distanza. Parallelamente si assiste ad un incremento delle strutture alberghiere d'élite, che rispondono alle esigenze di un turismo di nicchia che continua a tenere nonostante la crisi in atto.

Tra le motivazioni principali del soggiorno a Roma, oltre a quelle storicamente legate a fattori di tipo religioso, restano le visite alle strutture museali soprattutto comunali, che nel 2009 crescono del 10,4% in controtendenza con i musei statali, che invece segnalano una riduzione rispetto all'anno precedente. Tra gli altri attrattori turistici di Roma Capitale si evidenziano gli eventi congressuali, settore per cui il capoluogo eccelle - sia in termini di partecipanti che di presenze - anche rispetto alle altre metropoli europee. Negli ultimi tempi inoltre sono il turismo sportivo, soprattutto legato al golf, e i parchi acquatici del Lazio - per cui la regione occupa il terzo posto in Europa - a richiamare turisti verso la città.

In estrema sintesi, dunque, l'analisi del contesto territoriale restituisce il quadro di una città che può competere con successo, a livello nazionale e internazionale, soprattutto nei settori del turismo in tutti i suoi segmenti (culturale, congressuale, sportivo), dell'intrattenimento e dei servizi culturali, dell'innovazione e della ricerca e in quelli riguardanti le iniziative relazionali e imprenditoriali legate alla mondializzazione dei processi politici, economici, sociali e culturali.

Tuttavia occorre superare una vulgata che spinge ancora molti, sia tra i cittadini che tra gli operatori economici, a pensare che “basti quel che c’è da duemila anni” per attirare a Roma Capitale sempre nuovi flussi di persone e di risorse materiali e immateriali, fattori indispensabili per assicurare alla città uno sviluppo crescente, costante e duraturo.

Anche perché le crisi mondiali in atto hanno iniziato a minacciare, anche se in misura minore rispetto ad altre realtà urbane nazionali e internazionali, il capitale economico e sociale accumulato dal dopo-guerra a oggi.

Il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, in questo quadro in cui convivono criticità e opportunità, rappresenta una risposta strutturale all’esigenza di progettare lo sviluppo delle forti potenzialità della città, ancora in larga misura inesprese, soprattutto alla luce dei grandi cambiamenti prodotti dalla globalizzazione.

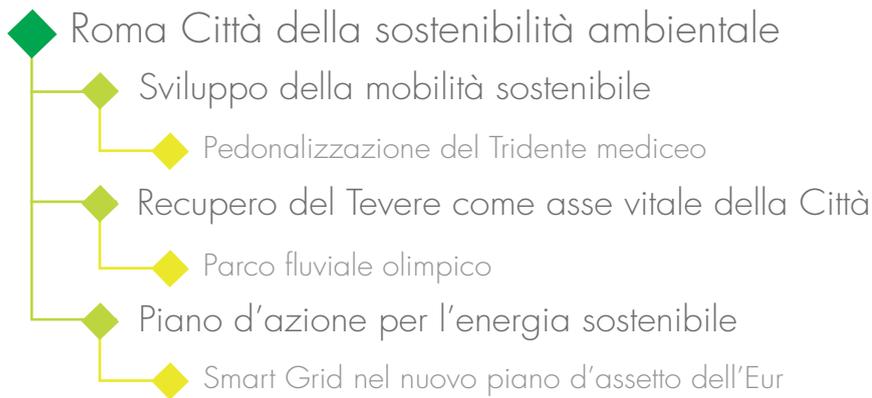
Il PSS è una risposta forte sia dal punto di vista del metodo, che indica a tutti gli attori cittadini la necessità di convergere su azioni specifiche, condividendole per fare sistema; sia nei contenuti di queste azioni, che corrispondono, ai terreni competitivi più vincenti per Roma Capitale, alle esigenze di trasformazione e innovazione della città e alle aspettative di un maggiore, più equamente diffuso, benessere da parte dei cittadini.

4



# VISIONE STRATEGICA





La **visione** della città è la sua identità espressa in immagine **unica** (che non ha alternative di eguale valenza) e **univoca** (che non può essere descritta diversamente) nella quale la comunità locale possa pienamente riconoscersi.

Per questo essa non è un prodotto di *marketing*, semmai quest'ultimo sviluppa le sue azioni a partire da essa, ma il frutto di un **processo di definizione** al quale concorrono tutti gli attori dello sviluppo cittadino, perché sia **condivisibile** e **facilmente comunicabile**.

L'individuazione della visione della città è, dunque, **il primo risultato atteso del processo di pianificazione strategica** e nasce dall'esplicitazione dei **valori** e degli **interessi** della comunità, dall'identificazione della **vocazione** del suo territorio, dalla **comprensione**, su basi conoscitive rigorose, delle dinamiche **in atto** e delle questioni **emergenti**.

La **visione** che emerge dalla prima fase del processo di pianificazione strategica ne segna tutto il percorso, fino al suo risultato finale; è il **magnete concettuale** in grado di attirare a sé le energie intellettuali, progettuali, economiche e sociali della città facendole convergere verso un obiettivo collettivo di medio-lungo periodo.

Dal punto di vista dell'**organizzazione processuale e tematica** del Piano la **visione** è, dunque, il vertice e il punto di equilibrio di una piramide al quale dovranno essere chiaramente riconducibili tutte le altre componenti del Piano stesso: obiettivi strategici, temi progettuali, progetti pilota. Di conseguenza la sua assenza ne condizionerebbe l'elaborazione e la lettura, ostacolando, di fatto, l'individuazione di possibili carenze rispetto a un'organicità complessiva delle proposte<sup>11</sup>.

A livello metodologico, rispetto al procedimento di scelta della **visione** si può fare riferimento al seguente stralcio tratto dal Manuale del Dipartimento della Funzione Pubblica *“La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori”*: «Sul piano teorico si possono indicare due percorsi per giungere a una visione strategica: il primo è il metodo tecnocratico; il secondo è il metodo dell'inclusione. Il risultato a cui conducono le due strade non è lo stesso. Nel primo caso, la visione strategica, per quanto possa essere corretta dal punto di vista delle analisi fatte sui numeri, non è detto che sia anche una visione sentita come propria e, quindi, supportata nel tempo dai decisori locali. Nel secondo caso, la visione strategica è costruita con un'attenzione particolare alla condivisione delle scelte, ma non è detto che sia la più accurata dal punto di vista tecnico»<sup>12</sup>.

Nel caso del PSS per Roma Capitale la prima definizione della **visione** è avvenuta, nel corso della fase di avvio del percorso di pianificazione strategica, nell'ambito dei lavori della Commissione per il futuro di Roma Capitale: **“Roma Porta dei Tempi”**, il cui significato, che riportiamo, è stato ben declinato nel Rapporto conclusivo della Commissione stessa:

11 È per queste ragioni che la definizione della visione è stato il primo atto compiuto da altre città italiane, impegnate nell'elaborazione di un Piano Strategico, che hanno lavorato a partire da un'analisi dei problemi specifici e delle potenzialità uniche del luogo: *Napoli fuoco del Mediterraneo* (PS di Napoli); *Venezia città metropolitana - Qualità, lavoro, culture* (PS di Venezia); *Città di città* (PS della Provincia di Milano); *Pesaro 2015 - Città della qualità* (PS di Pesaro); *Torino Internazionale - Metropoli europea, Città del fare e del saper fare* (PS di Torino). Così è stato, solo per citare il caso internazionale più noto, per Barcellona: *Metropoli polinucleare*.

12 Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, op.cit.

*“Porta aperta, un segno nello spazio che delimita e al tempo stesso mette in contatto ambiti e mondi. Centro e periferie, nord e sud, Europa continentale e Mediterraneo, Occidente e Oriente.*

*Porta aperta su una città dove tutti siano partecipi e beneficiari, perché tutti sono indispensabili e nessuno deve essere escluso.*

*Porta d’ingresso nella storia, nelle culture, nelle religioni, nelle arti, nei saperi, nelle conoscenze, nelle imprese, nei lavori.*

*Porta d’ingresso in una città dove tutti gli aspetti e gli ambiti sono presi in considerazione, perché tutti contribuiscano a migliorare la sua qualità.*

*Porta di comunicazione, nodo di scambio, spazio di ricerca, tramite delle esperienze, indirizzo dell’innovazione, luogo della convivenza, sede della cooperazione, residenza dell’ospitalità, soglia dell’accoglienza.*

*Porta che guarda verso questi orizzonti, dove definire e condividere le scelte e le responsabilità che ne derivano.*

*Passato, presente, futuro.*

*I tempi del genio antico e quelli delle nuove eccellenze che si incontrano a Roma.*

*Tutti i tempi - passato, presente e futuro - continueranno a passare attraverso questa porta, lasciando i loro segni, trasformati in uno spazio definito eterno.*

*Ora è tempo di affermare l’idea che competitività, solidarietà e sostenibilità siano i principali fattori del successo di Roma, perché in grado di valorizzarne lo spazio e il tempo, di aprire le sue porte a tutte le risorse necessarie a renderla il luogo migliore per studiare, lavorare, vivere.”<sup>13</sup>*

Questa “Porta dei Tempi” non è ovviamente neutrale, perché attraverso la dimensione che collega presente, passato e futuro emergono dei valori che ruotano tutti attorno alla centralità della persona umana, alla sua identità e alle sue appartenenze.

L’antica civiltà romana, la nascita e la diffusione del cristianesimo, il Rinascimento, l’epopea del Risorgimento culminato nella ripresa dei valori della Repubblica romana, la Resistenza e la Liberazione, ci parlano di una Città che deve giocare le sue sfide del presente e del futuro facendo leva sulla forza creatrice di un nuovo umanesimo.

La visione strategica proposta dalla Commissione è scaturita da un’approfondita lettura delle principali dinamiche in atto nella città, delle caratteristiche fondamentali del modello di sviluppo esistente, delle condizioni di contesto di livello nazionale e internazionale, ma anche da un serrato confronto tra le diverse personalità coinvolte - alcune “interne” al

<sup>13</sup> Cfr. Commissione per il futuro di Roma Capitale, *Roma Porta dei Tempi - Rapporto finale*, aprile 2009.

sistema capitolino, altre "esterne" ad esso - e **dalla volontà, fortemente sentita dall'Amministrazione, di imprimere nuovo impulso alla crescita della città e di promuovere un nuovo ciclo di sviluppo**, come programmaticamente evidenziato nel DPF '09-'11.

Essa, quindi, se ci riferiamo ai contenuti metodologici precedentemente citati, scaturisce da **un tentativo di mediazione tra approccio tecnocratico e metodo inclusivo**, alla ricerca di un efficace compromesso tra fondatezza teorico-scientifica delle ipotesi di azione e condivisione delle stesse con l'Amministrazione e la cittadinanza.

A partire da questa **visione**, che i successivi approfondimenti di carattere tecnico e concertativo hanno confermato valida e rispondente alle esigenze del processo di pianificazione strategica, ha preso corpo l'articolazione dell'impianto concettuale e tematico del PSS. In questo quadro lo sviluppo della visione, nella prosecuzione e nel compimento del processo, oltre che dare il senso dell'utilità del background acquisito, ha rappresentato il **magnete concettuale** indispensabile per dare coerenza e unitarietà al disegno complessivo di sviluppo della città. Ciò non significa una registrazione acritica delle proposte della Commissione - che, infatti, una volta sottoposte a verifica, sono state oggetto di ridefinizione e ritaratura, come più diffusamente descritto al capitolo 5 - ma è chiaro che dagli esiti di quel processo è scaturito un forte impulso all'intero percorso di pianificazione strategica.

#### ◆ 4.1. LA PORTA DEI TEMPI: DALLA CRISI GLOBALE AI NUOVI MODELLI DI SVILUPPO URBANO

---

Nel corso della ricerca per la **definizione della visione strategica di Roma Capitale**, si è avvertita anche la necessità di definire in modo più netto come la Porta dei Tempi potesse rappresentare **un valore aggiunto nel contesto competitivo globale segnato dagli effetti della grande crisi del 2008**.

Come, cioè, il valore evocativo di quella definizione potesse essere tradotto in strategie, progetti e azioni che fossero in grado, contemporaneamente, di rigenerare la città e contribuire alla ricerca di nuovi modelli di trasformazione urbana e di sviluppo territoriale che fossero ancorati a valori universali riconoscibili e condivisibili dal resto del mondo.

Non è stato, questo, un esercizio esclusivamente intellettuale. **La riconoscibilità e la condivisibilità a livello internazionale di una strategia di sviluppo locale**, specie trattandosi di Roma, **è un dovere che, fuor di retorica, può essere definito storico**, sia nei confronti della comunità cittadina, sia in quello dei cittadini del mondo che guardano a Roma sentendola parte della loro cultura, sia verso gli ambienti economico-finanziari internazionali che vogliamo incentivare a localizzare qui i loro investimenti.

La Porta dei Tempi, dunque, è aperta per accedere ad un ambiente/contesto territoriale,

economico e sociale che, reagendo agli effetti della crisi globale, consenta una nuova rigenerazione urbana.

La grande crisi, che a partire dal 2008 ha scosso i mercati finanziari e messo in grande difficoltà le economie dei paesi più sviluppati, ha posto in discussione, a parere di molti esperti e - cosa più rilevante - di coloro che ricoprono responsabilità politiche e istituzionali in questi paesi, il modello di sviluppo economico che ha ispirato il processo di globalizzazione che abbiamo conosciuto a partire dagli anni '80 del secolo scorso.

Quel modello s'ispirava alla teoria della crescita economica illimitata, fondata sull'approvvigionamento senza limiti delle risorse energetiche e naturali, sulla ricerca costante della massima efficienza dei sistemi produttivi e su un nuovo ruolo dello Stato, il quale era chiamato a dismettere quello di soggetto attivo, in termini di regia dello sviluppo, per assumere quello di facilitatore di una crescita determinata dalle sole dinamiche del mercato.

Le teorie economiche che avevano disegnato quel modello contavano sulle ricadute automatiche degli effetti positivi della crescita del mercato sul complesso della società. Anche su quei soggetti sociali ritenuti marginali, in quanto non investiti di un ruolo diretto nelle scelte e nella gestione dei processi di sviluppo.

La critica di questo modello, praticato nel corso degli ultimi trenta anni, è ora rivolta, principalmente, alla sua incapacità di diffondere in modo equilibrato, le ricadute positive della crescita del mercato, a tutti gli stati sociali e a tutti i contesti territoriali, anche quelli più marginali, secondo il principio dell'universalità dei diritti di ogni persona umana.

Si è prodotta così, soprattutto nelle grandi aree urbane, una crescita economica contraddittoria, poiché avvantaggiava alcuni soggetti, essenzialmente gli attori economici principali, lasciando gli altri, ritenuti marginali, in una posizione di fragilità, con scarse o nulle capacità di difendersi dagli effetti negativi, che ogni ciclo o modello economico produce.

Allo stesso tempo, si riscontrava che questo modello aveva influito pesantemente sugli equilibri ecologici del pianeta, con conseguenze negative sull'ambiente e sull'uomo.

Un modello di sviluppo che, per semplificare, è risultato insostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Questi risultati hanno convinto molti decisori politici a **ridefinire il concetto di globalizzazione**, integrando, pienamente, in esso ciò che ne era rimasto ai margini o, in alcuni casi escluso: **la sostenibilità sociale e ambientale del modello di sviluppo**.

Inoltre, è apparso evidente che lo Stato dovesse tornare a svolgere il suo ruolo di regolatore e d'indirizzo, con la responsabilità di riequilibrare gli scompensi, ove questi si manifestassero.

Dopo il tramonto delle ideologie, non solo quelle totalitarie ma anche quelle liberiste si sono fatti avanti nel dibattito pubblico e si vanno affermando temi come la solidarietà e la qualità

della vita e, più in generale, quello di un diverso modello di sviluppo, fondato su un uso differente delle risorse naturali e su risorse energetiche meno impattanti.

## ◆ 4.2. LA CITTÀ COMPETITIVA È SOLIDALE E SOSTENIBILE

---

La cosiddetta *città competitiva*, che si è sviluppata nell'era della globalizzazione, è stata l'**ambito territoriale primario di sperimentazione e di attuazione di questo modello di sviluppo** che ha riprodotto, su scala locale, insieme ad alcuni benefici, anche i suoi limiti e le sue contraddizioni. Limiti e contraddizioni che, a differenza degli altri livelli territoriali e di decisione istituzionale, nelle aree urbane erano maggiormente avvertiti, perché più evidenti e facilmente visibili.

Di conseguenza, **le città hanno costituito, in questi anni, il laboratorio ideale per ripensare il modello di sviluppo, con l'obiettivo di renderlo capace di integrare le sue finalità economiche, sociali e ambientali.**

Oggi si tratta di **ridefinire lo stesso concetto di città competitiva**, il cosiddetto ambito locale, con la consapevolezza che ciò può contribuire alla ridefinizione più complessiva dello stesso modello di sviluppo a livello globale.

Si tratta di un esercizio molto impegnativo.

Possiamo, però, contare su alcune esperienze locali che stanno contribuendo a questa ridefinizione. Si potrebbero citare molti esempi, tra i quali si segnalano Copenaghen, Vancouver e la stessa Londra "olimpica".

Queste città, con caratteristiche, storie e motivazioni differenti, sono state in grado di porre le basi e mettere in atto un modello di città competitiva che, non negando quanto di positivo abbia prodotto il modello in crisi e ora in discussione, raccoglie e fa tesoro di quanto di meglio sia stato realizzato in questi anni in termini di teorie e pratiche di sviluppo sostenibile.

Non va tralasciato l'aspetto istituzionale: queste città sono state in grado di ottenere, nei loro paesi, il pieno e convinto sostegno degli altri livelli amministrativi e istituzionali. Come non bisogna trascurare la loro capacità, - meglio definirla ambizione - di diventare modelli riconosciuti in ambito internazionale e quindi in grado di declinare il loro modello nella competitività globale.

Qual è stata la chiave del loro successo?

Tutte hanno considerato **la qualità della vita, nel suo complesso e di ciascun cittadino, il paradigma per declinare le loro strategie di sviluppo** e si sono ispirate ad alcuni principi chiave:

- ◆ **adottare una logica inclusiva**, in cui tutti i cittadini sono partecipi e beneficiari, partendo dal principio che tutte le persone sono indispensabili e nessuna deve rimanere esclusa e dal presupposto che la logica inversa, che aveva condizionato il modello precedente, è alla radice della crisi che lo ha sconvolto, annullando anche i benefici apportati nel frattempo;
- ◆ **favorire un approccio progettuale integrato**, in cui tutti gli aspetti culturali, disciplinari, specialistici e tutti gli ambiti sociali e territoriali sono presi in considerazione, perché tutti contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo e quelli esclusi, possono comprometterne il risultato;
- ◆ **definire e condividere con tutti i soggetti interessati le scelte e le responsabilità che ne derivano**;
- ◆ **mettere le istituzioni pubbliche**, in primo luogo quelle locali, **nelle condizioni di esercitare una guida della città per favorirne la competitività internazionale in un quadro di solidarietà e sostenibilità**.

In poche parole, mettere al centro della strategia di sviluppo urbano la diffusione più equilibrata del benessere sociale e delle persone ha voluto dire, nei casi di quelle città, attribuire un **nuovo significato al termine competitività, secondo il quale solidarietà sociale e sostenibilità energetico-ambientale sono incluse a pieno titolo tra i principali fattori di successo di un territorio** perché, favorendo le migliori condizioni allo sviluppo della vita umana, creano un contesto più in grado di attrarre tutte le risorse necessarie a rendere la città un luogo ambito per lo svolgimento di tutte le attività umane.

### ◆ 4.3. LA NUOVA VISIONE DI ROMA CAPITALE

---

La **visione strategica del futuro di Roma Capitale**, generata da questa ricerca nell'ambito della costruzione del suo Piano Strategico di Sviluppo, **è sintetizzata nella rimotivazione e nel rilancio della definizione "Porta dei Tempi"**.

La riaffermazione, in termini contemporanei, della vocazione di Roma come **città globale** è indispensabile non solo per la sua dimensione storico-culturale - essere, cioè, tra le Capitali più antiche del pianeta e il centro mondiale del cattolicesimo - ma anche per le dimensioni fisiche e immateriali che ha assunto a cavallo del nuovo millennio.

Impossibile, per chiunque voglia cimentarsi credibilmente coi problemi dello sviluppo futuro di Roma, non reinterpreta in questa chiave le sue vocazioni storico-culturali, soprattutto per immaginarne di nuove.

Perché, dunque, Roma può ambire a ricoprire un ruolo tanto rilevante? Per tre ordini di motivi:

- ◆ perché **Roma è, nel mondo, sinonimo di eternità e di rispetto dei valori, mentre** la crisi

economico-finanziaria, sociale e ambientale in atto a livello globale rischia di minare alle basi la possibilità stessa di dare continuità al processo di crescita mondiale e di conquista di nuovi obiettivi per affermare la dignità della persona umana;

- ◆ perché **Roma è al centro del Mediterraneo, snodo storico, culturale e geografico del rapporto tra Nord e Sud, tra Oriente e Occidente**. Uno snodo che va rilanciato e valorizzato attraverso funzioni di livello globale, proprio ora che, con lo spostamento del baricentro dello sviluppo mondiale dall'Atlantico al Pacifico, l'Europa deve reagire per riaffermare la sua centralità politica e i suoi modelli democratici, sociali e culturali, pena la sua marginalizzazione politica ed economica. L'Italia, in particolare Roma, possono dare un contributo determinante al successo in questa sfida di carattere globale;
- ◆ perché **Roma accoglie enormi giacimenti di sapere e di competenze da valorizzare, promuovere e accrescere**, che possono essere trasformati in volano per un nuovo sviluppo economico che nasca dall'incontro, più equilibrato e sostenibile, tra ricerca scientifica, impresa, cultura e domanda di benessere sociale più diffuso. Ricchezze che non potranno produrre esiti all'altezza delle necessità della città e delle esigenze di miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini, se Roma non rafforzerà il suo posizionamento e la sua autorevolezza nel contesto competitivo globale.

La sequenza logico-culturale, evolutiva della Porta dei Tempi, che ha portato a questa **nuova visione strategica**, e soprattutto le sue motivazioni, hanno consentito di definire **l'architettura d'impianto del Piano Strategico**, che è stata **posta alla base della necessaria fase di concertazione interistituzionale e di confronto partenariale**. Tale architettura si articola su tre livelli di riferimento:

- ◆ il **primo livello** corrisponde agli **obiettivi strategici**, che rappresentano altrettante immagini sintetiche della città del futuro (**Città della sostenibilità ambientale; Città policentrica e solidale; Città nella competizione globale; Città della cultura e dell'entertainment**);
- ◆ il **secondo livello** articola in maniera più mirata i 4 obiettivi strategici e individua 12 temi progettuali di riferimento (**Sviluppo della mobilità sostenibile; Recupero del Tevere come asse vitale della città; Piano d'azione per l'energia sostenibile; Nuovo modello di integrazione sociale; Nuove Centralità Urbane; Rigenerazione urbana delle periferie; Centri di eccellenza per la salute; Accessibilità intermodale alla Città; Cooperazione tra università e imprese; Valorizzazione delle aree dismesse; Secondo polo turistico; Tutela e valorizzazione di Roma Antica**);
- ◆ il **terzo livello** è rappresentato dai **Progetti pilota**, che costituiscono, per ognuno dei temi progettuali individuati, un gruppo di azioni prioritarie su cui concentrare, a livello operativo, le risorse progettuali, amministrative ed economiche, in modo tale che possano fare da volano all'implementazione del Piano Strategico di Sviluppo.

L'architettura d'impianto del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, in particolare per quanto attiene agli Obiettivi strategici e ai Temi progettuali nei quali gli stessi Obiettivi si articolano, può essere riletta alla luce delle categorie di riferimento proposte da S.Sassen<sup>14</sup> per le *global cities*.

Nello specifico, i temi progettuali individuati dall'architettura del PSS possono essere ricondotti alle seguenti fattispecie:

1. **alcuni temi sono finalizzati al rafforzamento delle "infrastrutture globali standardizzate"** (secondo la definizione di Sassen), con ciò intendendo non solo le infrastrutture materiali e trasportistiche, ma anche l'insieme dei fattori generali di base, la cui efficienza è condizione indispensabile per lo sviluppo di qualsivoglia città;
2. **altri temi progettuali sono, per converso, orientati al potenziamento degli elementi di "differenziazione specializzata"** che Roma Capitale è in grado di esprimere, con ciò intendendo l'insieme dei fattori che intercettano le vocazioni e le eccellenze in essere e/o in divenire e che distinguono le prospettive di sviluppo strategico delineate dal PSS rispetto a quelle proposte da altre città.

Il quadro riassuntivo relativo all'afferenza dei singoli Temi progettuali alle due categorie richiamate è riportato nella tabella seguente:

1. **al primo gruppo** (infrastrutture globali standardizzate) possono essere ricondotti: la mobilità sostenibile; l'energia sostenibile; l'integrazione sociale; la rigenerazione urbana delle periferie; l'accessibilità intermodale; la valorizzazione delle aree dismesse;
2. **al secondo gruppo** (fattori di differenziazione specializzata) afferiscono: il recupero del Tevere, le nuove centralità urbane, i centri di eccellenza per la salute, la cooperazione tra università e imprese, il Secondo polo turistico, la tutela e la valorizzazione di Roma Antica.

---

14 Cfr. precedente Nota 1.

Tabella 1 - L'impianto del PSS riletto secondo le categorie proposte da S.Sassen

	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT		
	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
<b>INFRASTRUTTURE GLOBALI STANDARDIZZATE</b>	●		●	●		●		●		●		
<b>FATTORI DI DIFFERENZIAZIONE SPECIALIZZATA</b>		●			●		●		●		●	●

## ◆ 4.4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI: LE QUATTRO CITTÀ

---

Il primo livello in cui si articola l'architettura del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale è costituito dagli Obiettivi strategici, che, come già richiamato, hanno lo scopo di individuare, in forma di immagine sintetica, le caratteristiche fondamentali della Roma del futuro.

I quattro Obiettivi strategici individuati (Città della sostenibilità ambientale; Città policentrica e solidale; Città nella competizione globale; Città della cultura e dell'entertainment) sono descritti di seguito. Per ognuno degli Obiettivi sono individuati due campi di riferimento:

- ◆ *“prospettive d'azione”*: descrive i fondamenti concettuali alla base dell'Obiettivo strategico, le idee-forza rispetto alle quali sono stati individuate le tematiche progettuali con i relativi strumenti e finalità;
- ◆ *“garanzia degli standard”*: è la sezione che evidenzia i pre-requisiti da assicurare affinché le prospettive strategiche delineate risultino credibili e perseguibili; si tratta, in altre parole, delle condizioni essenziali, riferibili a ciascun Obiettivo strategico, legate alla “manutenzione ordinaria e straordinaria” della città, al suo funzionamento, al suo decoro e alla sua sicurezza.

Come appare evidente, i due campi di riferimento sono strettamente interrelati: il primo è incardinato nella visione proposta dal PSS e ne costituisce il primo livello di azione; il secondo rappresenta per il PSS la base irrinunciabile, il pre-requisito di fattibilità, la cornice di “ordinaria amministrazione”, senza la quale un piano strategico rischia di essere una velleitaria enunciazione di aspirazioni.

Mentre il primo campo di riferimento (*le prospettive d'azione*) trova le sue premesse e le sue fonti nell'elaborazione progettuale, nell'individuazione di una volontà di cambiamento e in una prospettiva di azione al futuro, il secondo (*le garanzie degli standard*) affonda le sue radici nelle priorità programmatiche dell'Amministrazione Capitolina da cui derivano impegni di carattere finanziario e processi di riorganizzazione della struttura amministrativa, anche in vista del nuovo assetto istituzionale di Roma Capitale.

### ◆ 4.4.1. Roma, Città della sostenibilità ambientale

#### *Prospettive d'azione*

*“La promozione della qualità della vita nelle città non può prescindere, oggi, dall'attenzione per le tematiche ambientali: la diffusione delle energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti, il risparmio energetico e l'efficienza energetica, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico sono tra le priorità. Cambiamenti climatici, riciclo dei rifiuti, energie rinnovabili richiedono una scelta di campo. L'ecosostenibilità è una idea forte, anzi un principio guida.”<sup>15</sup>*

15 Cfr. Commissione per il futuro di Roma Capitale, op.cit.

L'asse portante di questo obiettivo strategico - che costituisce un'innovazione rispetto allo schema proposto dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale raggruppando una serie di azioni dalla stessa delineate ed elevandole al rango di indirizzo strategico - è la **sostenibilità**, che rappresenta uno dei capisaldi delle più aggiornate politiche di trasformazione urbanistica e territoriale.

Le tendenze emerse a livello globale negli ultimi trent'anni, infatti, hanno evidenziato la necessità per gli amministratori della città, di *"affrontare i problemi con una visione che sia al tempo stesso integrata nelle tre dimensioni economica, sociale e ambientale, e condivisa dal maggior numero possibile di attori urbani"*<sup>16</sup>. Per far fronte a tale sfida, le riflessioni teorico-metodologiche hanno portato all'individuazione e declinazione del concetto di sostenibilità urbana, mentre le pratiche tecnico-amministrative hanno individuato nella pianificazione strategica lo strumento più efficace. In particolare, il paradigma della sostenibilità urbana si muove all'interno di due esigenze apparentemente contrapposte: *"da un lato vi è la spinta a "rendere competitivo" il proprio territorio nell'ambito dei nuovi scenari delineati dalla globalizzazione economica, dall'altro la necessità di assicurare la salvaguardia degli ecosistemi ambientali e urbani che negli ultimi decenni hanno subito pesanti aggressioni e trasformazioni"*<sup>17</sup>.

Al di là dei riferimenti di carattere concettuale (capacità di rinnovo e ricostituzione delle risorse, approccio trasversale rispetto alle politiche settoriali, coinvolgimento dei cittadini, ecc.), le esperienze condotte negli ultimi decenni offrono un repertorio di approcci attuativi e di pratiche che costituisce un fondamentale punto di riferimento operativo.

Inoltre, **la valorizzazione delle risorse ambientali è interpretata**, nelle letture più moderne e aggiornate, **non più in chiave meramente "conservativa"**, di tutela vincolistica, di immodificabilità degli assetti, **ma come grande opportunità di sviluppo**, anche economico, come campi di azione privilegiato per l'innovazione, la ricerca, la sperimentazione, la creazione - in definitiva - di un nuovo modello di sviluppo che assicuri la crescita e la tutela delle risorse intangibili e la sostenibilità di lungo periodo dell'equilibrio ecologico.

È questa la prospettiva strategica assunta dal PSS per Roma Capitale nell'individuazione di un obiettivo finalizzato alla realizzazione di una Città della sostenibilità ambientale. In particolare, l'obiettivo viene declinato con riferimento a **tre tematiche progettuali** (vedi schema seguente): **sviluppo della mobilità sostenibile; recupero del Tevere come asse centrale della Città; Piano d'azione per il risparmio energetico.**

16 Cfr. C.S.Bertuglia, F.Rota, L.Staricco, *Pianificazione strategica e sostenibilità urbana. Concettualizzazioni e sperimentazioni in Italia*, 2004.

17 Cfr. S.Lironi, L.Ranzato, *Sostenibilità urbana e governo del territorio in Innovazione e sostenibilità - Quaderni dell'Associazione M.A.S.T.E.R. - n. 5/2010.*

**Figura 3 - Roma, Città della sostenibilità ambientale - Articolazione in Temi progettuali**



Il primo tema concerne lo **sviluppo, in chiave di sostenibilità, del sistema della mobilità cittadina e delle relazioni con l'area vasta di riferimento**, allo scopo di abbattere uno dei principali detrattori ambientali, rappresentato - come accade in quasi tutte le grandi aree metropolitane - dal traffico automobilistico e dalle emissioni nocive da esso generate. Come rappresentato nelle analisi preliminari (cfr. Allegato A - Analisi dello scenario di riferimento), infatti, la Capitale presenta un tasso di motorizzazione superiore alla media nazionale (874 veicoli ogni 1.000 abitanti rispetto ad un valore medio nazionale pari a 795) e, conseguentemente, un livello di inquinamento ambientale prodotto da autovetture lontano dai parametri-obiettivo fissati dall'Unione Europea.

Il secondo campo d'azione è rappresentato dalla riappropriazione da parte della città di una delle principali risorse identitarie: il suo fiume. I Romani possono **riscoprire il Tevere attraverso un sistema complesso di azioni finalizzate al miglioramento della qualità delle acque** (e al conseguente risanamento ambientale) e al **potenziamento del sistema di fruizione dell'ambito fluviale**.

La terza tematica si riferisce ad un campo d'azione decisivo per il perseguimento di un'efficace politica di sostenibilità urbana: **il risparmio energetico e l'efficienza energetica** possono rappresentare un potente fattore di rilancio economico e di promozione di nuova qualità urbana. Accanto allo sviluppo di fonti di energia alternative all'utilizzo dei combustibili fossili, che a Roma fanno segnare risultati interessanti (vedi Volume II - Analisi dello scenario di riferimento), il modello di intervento delle "smart-grid" e del risparmio energetico nel campo dell'edilizia se applicato progressivamente e in maniera sistematica, può offrire un significativo contributo al raggiungimento dell'obiettivo. Inoltre, rappresentando la "smart grid" una soluzione operativa per l'adozione di una struttura di generazione distribuita dell'energia, Roma intende perseguire l'attuazione di meccanismi di transizione energetica verso soluzioni alternative rispetto allo status-quo che prevede invece ancora modelli di generazione dell'energia concentrati sul territorio.

## *Garanzia degli standard*

È possibile individuare specifici ambiti d'azione che afferiscono al tema della sostenibilità urbana quali: le condizioni di esercizio del servizio di trasporto pubblico locale, la qualità e la fruibilità delle risorse ambientali, il livello di pulizia e di decoro della città, la tutela e la prevenzione dei rischi territoriali e ambientali. All'interno di questi settori fondamentali per la qualità dell'ambiente e della vita l'Amministrazione realizza le condizioni essenziali (standard minimi) per raggiungere l'obiettivo strategico delineato nel PSS.

## *Miglioramento del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti*

Per assicurare qualità della vita e attrattività alla città di Roma è necessario dare continuità e rafforzare il processo di miglioramento del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti, ampliando la quota di raccolta differenziata (oggi al 23%) e il servizio "porta a porta". La fattibilità di questo percorso è legata alla disponibilità di risorse regionali dedicate, in quanto il significativo (in termini percentuali ma ancora di più in termini assoluti)<sup>18</sup> incremento dell'incidenza della raccolta differenziata (passata dal 16% del 2006 al 23% del 2010) è stato ottenuto grazie ad un investimento di 12 milioni di euro l'anno proveniente dalla Regione Lazio. Il tema della gestione dei rifiuti investe in modo diretto la discarica di Malagrotta. Il sito, il più grande in Europa per dimensioni (240 ettari), è raggiunto quotidianamente da 1.300 camion che scaricano circa 5.000 tonnellate di spazzatura indifferenziata, cui si aggiungono i rifiuti speciali provenienti dagli aeroporti di Ciampino e di Fiumicino. L'impianto produce circa 330 tonnellate di fanghi e scarti di discarica l'anno. La saturazione del sito e le denunce di inquinamento ambientale determinano la necessità dal parte dell'Amministrazione di individuare nuove aree da destinare allo smaltimento dei rifiuti e, dunque, di stabilire accordi con la Regione in merito alle localizzazioni più opportune.

## *Sviluppo e trasporto pubblico locale*

Altra questione fondamentale riguarda la gestione del trasporto pubblico cittadino, affidato alla società unica ATAC SpA, nata dalla riorganizzazione e unificazione delle aziende ATAC, Trambus e Met.Ro. Il riassetto societario persegue l'obiettivo generale di innalzare i livelli di efficienza ed efficacia del comparto del TPL, che impiega circa 15mila dipendenti, offre un servizio a 1,4 miliardi di passeggeri l'anno e gestisce 2.283 chilometri di linee. L'ampliamento della flotta tranviaria, l'attuazione degli interventi programmati all'interno del piano metropolitana (potenziamento e prolungamento delle tratte A e B già esistenti e la realizzazione delle nuove linee B1 e C e la ridefinizione della linea D) e il potenziamento del sistema di adduzione su ferro (revisione del nodo di Roma finalizzato anche alle Olimpiadi 2020, miglioramento del servizio ferroviario metropolitano regionale attraverso acquisto materiale rotabile, etc.) concorrono a migliorare le condizioni di esercizio del servizio di TPL. L'attuazione di questi interventi, tuttavia, è legata alla definizione di accordi di programma interistituzionali e all'attivazione di

<sup>18</sup> Considerando le dimensioni della popolazione e del territorio capitolino ogni punto percentuale di raccolta differenziata corrisponde, in valori assoluti, a circa 19.000 tonnellate.

fonti finanziarie sovralocali (per gli interventi sul nodo ferroviario di Roma esiste una ipotesi di finanziamenti da parte del CIPE). Un elemento ostativo alla diffusione del servizio di TPL nella Capitale è rappresentato dal forte congestionamento viario e dalla grave emergenza traffico (oggi solo il 50% degli spostamenti nel Centro Storico vengono effettuati con mezzi pubblici). Sono, dunque, necessarie politiche a sostegno della regolamentazione e della riduzione del traffico privato e, in particolare: l'attuazione del nuovo piano parcheggi in grado regolare la dotazione e la distribuzione sul territorio dei parcheggi pubblici e privati e l'implementazione del nuovo piano pullman turistici attivo dal 1 luglio 2010 che introduce modifiche alla tipologia dei permessi, un nuovo piano tariffario, l'individuazione di nuove aree di sosta e l'implementazione del sistema di prenotazione e di localizzazione delle aree di fermata, ma non solo: interventi di fluidificazione del traffico privato, interdizione al transito dei veicoli a combustione interna nella ZTL, introduzione della mobilità elettrica.

### *Valorizzazione delle aree verdi e piano quadro della ciclabilità*

La qualità e la fruibilità delle risorse ambientali può essere assicurata con percorsi di riqualificazione e valorizzazione delle aree verdi della Capitale a partire dai parchi e dalle ville storiche. La forte riduzione delle risorse, assegnate a livello centrale per la manutenzione e la gestione del patrimonio pubblico, determina la necessità di introdurre e sperimentare nuovi modelli di gestione attraverso convenzioni e sponsorizzazioni di investitori privati<sup>19</sup>. La realizzazione di nuove piste ciclabili, in attuazione al Piano Quadro della Ciclabilità-Biciplan adottato (marzo 2010), contribuisce ad innalzare i livelli di fruibilità delle risorse ambientali distribuite sul territorio comunale. L'obiettivo generale del Piano è realizzare, entro l'orizzonte temporale del 2020, 986 km di piste ciclabili, quasi decuplicando la rete attuale (110 km).

### *Nuove norme sul risparmio energetico nel regolamento edilizio comunale*

L'Assessorato per la programmazione e l'attuazione urbanistica ha predisposto una delibera per l'attuazione di "norme per il risparmio energetico", all'interno del Regolamento edilizio comunale di Roma, attualmente in via di approvazione nell'Assemblea capitolina, che sarà vincolante per tutte le trasformazioni edilizie all'interno del territorio comunale.

### *Piano per la rete fognaria e studio di fattibilità per l'approvvigionamento idrico*

Nella direzione della tutela e della conservazione delle risorse ambientali, l'attuazione del nuovo Piano per la rete fognaria - che riguarda prioritariamente le periferie urbane - rappresenta una priorità di azione anche in considerazione della immediata disponibilità di fondi detraibili dai ricavi delle bollette dell'acqua (remunerazione da tariffa). Attualmente circa il 97% del territorio romano ha gli scarichi a norma, il rimanente 3% necessita di interventi di

<sup>19</sup> E' in corso di definizione, presso i competenti uffici comunali, la proposta di trasformazione della tassa sulla occupazione di suolo pubblico CO-SAP in una convenzione per la gestione e la manutenzione delle aree verdi; l'Amministrazione ha già svolto un censimento dei chioschi ubicati sui terreni pubblici cui seguirà la verifica delle concessioni autorizzate e dei relativi oneri stabiliti (concessione in convenzione).

completamento del sistema di collettamento alla rete fognaria. ACEA ATO2 SpA ha predisposto un programma di azioni che prevede l'attuazione di interventi puntuali; allo stato attuale, 6 degli interventi programmati sono in corso di realizzazione, 5 hanno completato le procedure di gara e di aggiudicazione lavori, 7 sono in fase di avvio. Il coinvolgimento di Roma Capitale nell'attuazione degli interventi contribuisce ad accelerare il lento processo burocratico e autorizzativo per la realizzazione degli interventi.

Insieme all'infrastrutturazione fognaria, ACEA ATO2 SpA ha predisposto uno studio di fattibilità per l'approvvigionamento idrico che riguarda la possibilità di un sistema di adduzione alternativo alla rete già esistente con la finalità di aumentarne i livelli di affidabilità; il progetto prevede il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera con un investimento finanziario di 300 Meuro e tempi di realizzazione di 10 anni.

### *Tutela e prevenzione dei rischi territoriali ambientali*

Inoltre, è importante rafforzare e proseguire l'innalzamento dei livelli di tutela e di prevenzione dai rischi territoriali e ambientali. L'intensificarsi dei controlli sull'abusivismo edilizio e urbanistico riflette l'esigenza reale per la Capitale di contrastare una eccessiva pressione antropica e ostacolare l'edificazione spontanea, che incide negativamente sui fragili equilibri ambientali della città.

#### ◆ 4.4.2. Roma Città policentrica e solidale

##### *Prospettive d'azione*

*"Roma, per potersi sviluppare e poter crescere, deve proporsi come un laboratorio sociale e umano di inclusione e integrazione sociale; anziché Babele delle diversità tra le culture, deve essere il centro nel quale far convivere, rispettare e confrontare le diverse identità, esigenze, opinioni usi e stili di vita."* <sup>20</sup>

Rispetto all'impianto strategico proposto dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale l'Obiettivo strategico recupera interamente l'Ambizione IV (Roma città coesa e solidale) e in parte l'Ambizione I (Roma Città policentrica), integrandole con la valorizzazione delle diverse culture presenti (come più ampiamente descritto al cap.5).

Il tema-cardine proposto dall'Obiettivo strategico "Città policentrica e solidale" è rappresentato dall'**approccio "integrato" rispetto alle problematiche della promozione sociale e della riqualificazione urbana**, in linea con le più recenti acquisizioni delle politiche e dei programmi promossi negli ultimi anni.

A partire dall'esperienza URBAN, infatti, sulla spinta degli indirizzi dettati dall'Unione Europea, si è fatto strada *"un diverso approccio alle problematiche urbane (viste sempre più spesso*

20 Cfr. Commissione per il futuro di Roma Capitale, op.cit.

nella loro complessità, articolazione e relazione con altri processi in atto nelle aree urbane) ma soprattutto al progetto. Quest'ultimo non è più inteso esclusivamente nella sua dimensione fisica, ma è quasi sempre formulato su più livelli e su più aspetti, cercando quanto più possibile di costruire forme di coordinamento tra gli interventi urbanistici e le politiche sociali di assistenza alle fasce di popolazione debole, tra politiche di sviluppo economico e incentivo alla nuova imprenditorialità e meccanismi di coinvolgimento degli operatori economici privati, tra coordinamento inter-istituzionale e forme di co-progettazione e di partecipazione ad ampio raggio, tra tutela del paesaggio e delle risorse naturali e nuove forme di economia locale più innovativa"<sup>21</sup>.

Si sono, in altre parole evidenziati gli stretti legami esistenti tra qualità dello spazio fisico e qualità delle relazioni sociali, tra degrado urbano e disagio sociale, tra vivibilità dei quartieri urbani e fenomeni di emarginazione e di devianza, tra riconoscibilità e possibilità di appropriazione dei luoghi e tenuta dei legami di solidarietà e coesione.

Si tratta, peraltro, di un approccio coerente con il parallelo evolversi delle politiche legate alla riforma del *Welfare State* secondo il principio della sussidiarietà, in atto in Europa e nel nostro Paese, le cui tendenze più significative possono essere così sintetizzate:

- ◆ progressivo trasferimento di competenze dalle Amministrazioni centrali a quelle locali: *"l'impostazione tradizionale delle politiche sociali nazionali, altamente centralizzate attraverso la funzione di coordinamento, regolazione e talvolta anche di produzione operata dallo Stato centrale, tende progressivamente a cedere il passo a impostazioni più attente alla variabilità e autonomia dei territori"*<sup>22</sup>;
- ◆ crescente rilevanza degli attori locali: *"ciò sia in chiave di un nuovo attivismo nel porre le istanze di territori, comunità, gruppi e individui all'attenzione dell'agenda politica, sia nel senso che le stesse politiche si appoggiano sempre più sull'opera dei soggetti sociali"*<sup>23</sup>;
- ◆ progressivo allargamento dei soggetti attivi nelle politiche di welfare, in linea con quanto sancito, in Italia, dall'art. 16 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*<sup>24</sup>, che recita: *"il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie; valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi, gli operatori coinvolgono e responsabilizzano le persone e le famiglie nell'organizzazione dei servizi"*.

21 Cfr. Formez, *Progetto Reti per lo Sviluppo Locale - Dossier Città e Sviluppo Urbano*, 2006.

22 Cfr. CCIAA Roma (a cura di LUMSA - Libera Università Maria SS. Assunta), *Sistemi di welfare-mix a Roma. Servizi alla persona e politiche di accreditamento nei Municipi di Roma*, 2010.

23 Cfr. CCIAA, op.cit.

24 Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186.

Il risultato di queste dinamiche è che anche le prestazioni assistenziali, come già abbiamo visto per quanto riguarda le politiche di riqualificazione urbana, si muovono decisamente verso l'integrazione: *"nel nuovo contesto, si osserva sempre più frequentemente una nuova attenzione a prestazioni e servizi di natura eminentemente relazionale: l'aumento della complessità e delle domande sociali - sempre meno prevedibili e collocabili nelle tradizionali categorie dei bisogni sociali - evidenzia l'insufficienza delle risposte monetarie e assistenzialistiche; si fa strada un'idea nuova di cittadinanza, basata sull'empowerment dei soggetti e sulla centralità della persona nelle politiche di Welfare"*<sup>25</sup>.

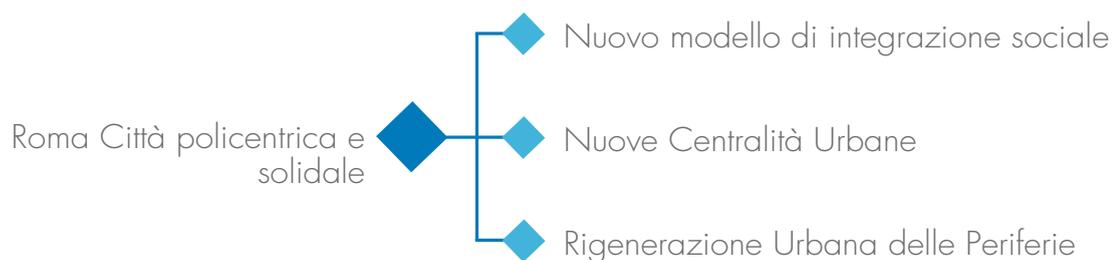
Il nuovo modello di welfare, nel riconoscere il contributo offerto dai "corpi intermedi" (famiglie, associazioni, operatori, ecc.) nel soddisfacimento dei bisogni sociali, inverte il principio di sussidiarietà, in specie quella orizzontale<sup>26</sup>.

Avendo come sfondo concettuale e programmatico le considerazioni fin qui sviluppate, l'Obiettivo strategico "Città policentrica e solidale" si articola in tre temi progettuali, secondo quanto rappresentato nello schema seguente: nuovo modello di integrazione sociale, nuove centralità urbane, rigenerazione urbana delle periferie.

I temi progettuali indicati sono il frutto anche delle conclusioni derivanti dalle attività diagnostiche effettuate (cfr. Volume II - Analisi dello scenario di riferimento), che, in estrema sintesi, evidenziano:

- ◆ la presenza di diffusi fenomeni di disagio sociale riferibili a specifiche categorie (anziani, famiglie, giovani, immigrati, disabili, ecc);
- ◆ la presenza di un forte tessuto di associazioni di volontariato concretamente impegnate in progetti finalizzati all'inclusione e alla promozione sociale;
- ◆ la presenza di un significativo disagio abitativo, che trova punti di coagulo determinanti nei contesti periferici e marginali caratterizzati da un basso livello di qualità urbana.

**Figura 4 - Città policentrica e solidale - Articolazione in Temi progettuali**



25 Cfr. CCIAA, op.cit.

26 Secondo il principio della sussidiarietà orizzontale il cittadino, sia come singolo, sia attraverso organizzazioni sociali (corpi intermedi) deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi influenti sulle realtà sociali a lui più prossime.

Il primo tema costituisce l'applicazione sperimentale nel contesto capitolino del nuovo paradigma di *welfare*, secondo l'approccio integrato precedentemente descritto, a partire dal quadro di riferimento offerto dal nuovo Piano Regolatore Sociale, il quale "si propone l'obiettivo di fare evolvere l'insieme dei servizi e degli interventi sociali verso un vero e proprio sistema cittadino, articolato e coerente, in grado di generare sinergie finalizzate al benessere delle persone e delle famiglie e in particolare a prevenire e superare le situazioni di maggior disagio"<sup>27</sup>.

La seconda tematica progettuale è incentrata sulla promozione di nuove centralità urbane nei contesti periferici tramite la localizzazione di funzioni rare e servizi di rango elevato destinati alla cultura, allo spettacolo e alla formazione di nuove competenze professionali.

Il terzo campo di declinazione operativa dell'Obiettivo "Città policentrica e solidale" riguarda gli aspetti più strettamente legati alla forma e qualità degli spazi negli ambiti della città più degradati (le periferie) e promuove la realizzazione di interventi integrati di riqualificazione urbana e sociale.

### *Garanzia degli standard*

L'Amministrazione capitolina si trova a far fronte alle istanze che provengono dalle diverse categorie sociali in un momento storico in cui gli effetti della crisi globale da un lato contribuiscono ad acuire i fenomeni di disagio e dall'altro lato riducono costantemente le risorse a disposizione degli Enti Locali per rispondere in maniera efficace alle richieste pregresse e alle nuove necessità.

### *Piano regolatore sociale*

I servizi sociali offerti da Roma Capitale afferiscono a diverse aree di intervento, quali: anziani e case di riposo, minori e famiglie fragili, disabilità e disagio mentale, promozione della salute, emergenza e disagio sociale, senza fissa dimora, immigrati, rifugiati e richiedenti asilo, attuazione Piano Nomadi e servizi cimiteriali. Per queste voci la spesa nel 2010 è stata pari a M€333,5 circa (di cui M€213 di spesa corrente e M€120,5 di fondi vincolati) comunque non sufficiente a coprire anche le liste di attesa.

In questo quadro appare sempre più evidente la necessità di agire verso due direttrici strategiche, inserite nella costruzione del nuovo **Piano Regolatore Sociale Cittadino**:

- ◆ **un impegno a garantire una quota di Livelli Essenziali di Assistenza Sociale – (LIVEAS)** (definiti genericamente nella Legge 328/2000) a favore di anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti, delle persone portatrici di disabilità grave e dei minori in situazione di estrema fragilità. Questo consentirà la trasformazione dei servizi dall'attuale status di "interesse legittimo" a quello di "diritto soggettivo" (sul modello delle prestazioni sanitarie di base);

<sup>27</sup> Cfr. Roma Capitale - Assessorato Promozione dei servizi sociali e della salute, *Un nuovo Piano sociale per Roma Capitale: Strumento di lavoro per il confronto e la proposta*, ottobre 2010.

- ◆ una razionalizzazione complessiva della spesa per efficientare il sistema e riuscire a proporre risposte progettuali sempre più innovative, che prevedano un maggiore coinvolgimento di tutti gli attori del welfare cittadino (Terzo settore, IPAB, volontariato), nell'attuazione concreta del principio della **sussidiarietà**.

Dai tavoli di studio del Nuovo Piano Regolatore Sociale Cittadino emergono, infatti, delle proiezioni di bisogni relativamente alle aree di competenza sociale, che evidenziano un rilevante trend di incremento annuale (fino al 2020).

### *Progetto asili nido*

La necessità di una integrazione tra il sistema dei servizi alla persona e le opportunità di lavoro offerte dagli operatori economici alla popolazione attiva indicano come irrinunciabili le attività finalizzate all'individuazione di formule gestionali innovative dei servizi scolastici per l'infanzia e la prima infanzia, in collaborazione con il privato sociale, per la razionalizzazione e l'ampliamento dell'offerta, che costituisca un aiuto concreto per le lavoratrici madri. Il Progetto Asili nido, il Piano pedagogico dell'infanzia 2010-2013, la bozza di nuovo Regolamento dei Servizi educativi e scolastici 0-6 anni contribuiscono ad elevare qualità e quantità dei servizi offerti dal Comune, e sono quindi dirimenti per assicurare ripercussioni utili al ciclo produttivo e del lavoro, a tutto vantaggio finale delle imprese sia pubbliche che private. Altre attività di servizio strettamente connesse e complementari a quelle di servizio alle giovani lavoratrici madri, indispensabili ad assicurare un livello minimo ma durevole alla competitività romana, sono anche il monitoraggio ed elaborazione delle proposte per ottimizzare l'utilizzo degli spazi esistenti destinati a nidi (analisi stato di fatto patrimonio edilizio Nidi), il piano di aggiornamento 2009/2010 del personale educativo-scolastico, il confronto con il dimensionamento e la qualità della domanda.

### *Sicurezza degli edifici pubblici e scolastici*

Rendere una città solidale significa anche garantire tutte quelle azioni necessarie alla salvaguardia delle salute e della sicurezza dei cittadini. Salvaguardia che si traduce anche nella considerazione degli aspetti legati alla sicurezza degli edifici pubblici e in particolare dei numerosi edifici scolastici - di vario ordine e grado - dislocati sul territorio capitolino. In tal senso occorre proseguire l'azione di miglioramento e garanzia dei sistemi di sicurezza all'interno dei plessi scolastici, iniziata con l'introduzione del Libretto di Manutenzione per le scuole di Roma Capitale (approvato con DCC nell'ottobre del 2009). L'iniziativa prevede l'istituzione per ogni edificio - esistente o di nuova costruzione - di un libretto in grado di fornire in maniera immediata informazioni utili a conoscerne dettagliatamente lo stato conservativo al fine di assicurare una migliore qualità delle strutture scolastiche.

### *Piano dell'illuminazione*

Sempre nell'ottica della garanzia degli standard della sicurezza pubblica rientra la definizione del Piano dell'illuminazione (Piano luce 2010-2020) che prevede la realizzazione di oltre 52.000 punti luce in tutta la città a partire dalle aree totalmente prive di illuminazione e dalle periferie (l'investimento complessivo previsto è pari a 180 milioni di euro). L'Amministrazione capitolina ha inoltre attuato il "Piano straordinario" di interventi di illuminazione pubblica avviato nel 2009 con l'obiettivo di raddoppiare i punti luce da 3.000 a 6.000 per un investimento pari 20 milioni di euro.

### *Secondo patto per Roma sicura*

A completare il quadro delle iniziative volte ad assicurare le condizioni basilari per la sicurezza sociale rientra il Progetto di coordinamento degli "Sportelli Sicurezza" territoriali nell'ambito del II Patto per Roma Sicura. Tale progetto di sicurezza urbana partecipata (per il quale l'Amministrazione ha ottenuto nel 2008 e nel 2009 un finanziamento regionale) si estende alla creazione della Sala Sistema Roma e dell'elaborazione di una mappa della sicurezza finalizzate al controllo del territorio e alla prevenzione di tutti i fenomeni di criminalità. Il coordinamento con le altre forze di polizia realizzato presso la Prefettura, la riqualificazione e il rilancio della Polizia Municipale, le ordinanze sindacali in tema di ordine pubblico e di lotta all'illegalità, sono ulteriori strumenti di questa strategia.

### *Progetti di recupero e riqualificazione dei nuclei di edilizia spontanea*

Tra le condizioni standard che una città deve garantire, inoltre, va richiamata la necessità di migliorare la qualità della vita nelle periferie della Capitale attraverso l'attuazione dei progetti di recupero e riqualificazione a partire dalla revisione delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG. A questi si aggiunge l'implementazione delle azioni volte al recupero dei nuclei di edilizia spontanea in seguito all'approvazione da parte del Consiglio comunale della delibera sui Toponimi. Non ultimo l'adeguamento/completamento del sistema fognario pianificato dall'Amministrazione.

### *Piano casa e housing sociale*

Ulteriore aspetto da considerare, infine, è quello relativo all'abitare. Il crescente disagio abitativo vissuto da fasce sempre più ampie della popolazione (testimoniato dall'aumento negli ultimi anni del numero di sfratti per morosità nella Capitale) e il conseguente incremento della domanda di edilizia residenziale pubblica impone risposte adeguate.

A sostegno delle fasce sociali "sensibili" l'Amministrazione capitolina sta, inoltre, sostenendo la realizzazione di un mirato programma di housing sociale. Nell'ambito della DCC n 23 del 1

marzo 2010 (Indirizzi per il "Piano Casa" Roma Capitale) si stima che - a partire da un'indagine del CRESME - la determinazione della nuova domanda di edilizia residenziale pubblica e di housing sociale da soddisfare entro il 2016 sia pari a 25.700 alloggi dei quali circa 6000 da destinare ad ERP. In tal senso sono già state attivate misure volte al recupero di aree e strutture attraverso cambi di destinazioni d'uso oltre che al recupero di immobili da destinare, ad esempio ad alloggi in co-housing per gli anziani.

Tra le azioni che Roma Capitale sta portando avanti per fornire risposte all'"emergenza abitativa" rientrano la graduale consegna di nuovi alloggi ERP ai "punti 10" e i provvedimenti di acquisizione di alloggi destinati all'edilizia residenziale pubblica.

### ◆ 4.4.3. Roma, Città nella competizione globale

#### *Prospettive d'azione*

*"Roma vincerà le sfide economiche e sociali del futuro solo grazie all'innovazione e a un'apertura concreta al cambiamento. Dalla capacità di innovare dipenderà sia la crescita, sia il posizionamento della Capitale nella competizione mondiale."*<sup>28</sup>

L'Obiettivo strategico "Città nella competizione globale" riprende integralmente le considerazioni espresse dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale (vedi cap.5) tramite la declinazione dell'Ambizione V (Roma città competitiva e internazionale) e le integra con le prospettive d'azione relative al potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione alle reti lunghe (che la Commissione aveva individuato come Obiettivo 3. Sviluppare le infrastrutture) e al rafforzamento dell'innovazione tecnologica e della ricerca applicata (cfr. Obiettivo 4. Potenziare l'istruzione di qualità e Obiettivo 5. Sviluppare la ricerca e l'innovazione).

Il processo di globalizzazione non ha determinato, come alcuni analisti temevano, l'emergere di una tendenza alla "deterritorializzazione" dell'economia, piuttosto ha portato all'emergere di nuove ricomposizioni territoriali, che hanno trasformato profondamente il sistema urbano mondiale. I nuovi scenari globali manifestano incontestabilmente che **le città sono i punti di ingresso dei flussi internazionali, materiali, finanziari e umani dei diversi sistemi territoriali**. Le nuove dinamiche hanno favorito l'emergere di "global cities" (secondo la definizione proposta da Saskia Sassen), ovvero di agglomerazioni territoriali collegate al mondo, metropoli che riuniscono le più alte funzioni direzionali, economiche, politiche e finanziarie in un quadro di forte competizione.

Diversi osservatori hanno proposto approfondimenti finalizzati all'analisi dello scenario competitivo nel quale operano le città globalizzate. Tra questi, uno dei lavori più interessanti è stato promosso dalla Commissione Europea nell'ambito dell'iniziativa denominata Urban Audit<sup>29</sup>. La ricerca ha coinvolto 258 città europee, di cui 48 città italiane, e ha individuato tredici tipi di città, raggruppati in tre macro gruppi (i centri internazionali, i poli specializzati, i poli regionali).

<sup>28</sup> Cfr. Commissione per il futuro di Roma Capitale, op.cit.

<sup>29</sup> Cfr. Commissione Europea (a cura di ECOTEC Research and Consulting Ltd), *State of European Cities Report - Adding value to the European Urban Audit State of European Cities Report*, maggio 2007.

In particolare, per ciascuna tipologia di città, viene evidenziata l'importanza di **quattro fattori considerati come strategici per la competitività**:

- ◆ **l'innovazione**, che le analisi individuano come uno dei più importanti motori della competitività urbana a livello europeo, in grado anche di generare investimenti diretti dall'estero e importanti relazioni internazionali a livello accademico e commerciale;
- ◆ **l'imprenditorialità**, ovvero la capacità di innescare nuove attività produttive e di attrarre capitali;
- ◆ **la presenza di risorse umane qualificate**: l'Audit urbano conferma che le città che hanno una quota importante di talenti, ovvero un'alta proporzione di risorse umane molto qualificate, sono quelle che registrano i più alti valori del PIL pro-capite;
- ◆ **la connettività**, ovvero la capacità delle città di comunicare e scambiare merci, persone e informazioni con altri territori, attraverso le reti materiali e immateriali.

Alla luce di queste considerazioni l'obiettivo strategico "Città nella competizione globale" pone al centro del PSS la declinazione dei quattro fattori richiamati attraverso l'individuazione di tre temi (vedi figura seguente). Tale individuazione è perfettamente coerente con gli esiti della fase di diagnosi (vedi VOLUME II - Analisi dello scenario di riferimento), con particolare riguardo agli aspetti legati alla promozione dell'innovazione e della ricerca (che a Roma mostra segnali positivi per quanto riguarda la spesa della Pubblica Amministrazione e una certa debolezza del settore privato, sia per quanto attiene alla spesa in Ricerca e Sviluppo, sia per quanto riguarda la creazione di marchi e brevetti).

**Figura 5 - Città nella competizione globale - Articolazione in temi progettuali**



In particolare, i fattori dell'innovazione, dell'imprenditorialità e della valorizzazione del capitale umano sono declinati attraverso l'individuazione di due tematiche progettuali:

- ◆ **centri di eccellenza per la salute**, finalizzati a potenziare dal punto di vista qualitativo il sistema di assistenza medico-specialistica, tramite il rafforzamento delle eccellenze esistenti e l'individuazione di nuovi campi di applicazione, con la messa in campo di una forte part-

nership interistituzionale (che coinvolge, innanzi tutto, Governo e Regione) e con le strutture dedicate alla ricerca attive sul territorio;

- ◆ **cooperazione tra università e imprese**, orientato a rafforzare i legami tra alta formazione e imprenditorialità, anche grazie all'individuazione di luoghi e momenti dedicati al trasferimento tecnologico, alla creazione di spin-off industriali, a partire dall'Università e con la collaborazione fattiva delle Associazioni imprenditoriali.

Il terzo tema, quello dell'**Accessibilità intermodale alla Città**, valorizza il fattore strategico della connettività, grazie al quale Roma può supportare adeguatamente il proprio ruolo a livello internazionale.

### *Garanzia degli standard*

Le prospettive d'azione delineate dall'obiettivo "Città nella competizione globale" poggiano sui presupposti rappresentati dai seguenti domini di garanzia degli standard: servizi alla persona; servizi alle imprese; programmi di rinnovamento e riqualificazione urbana; programmi di gestione e manutenzione del sistema infrastrutturale.

### *Sostegno alle PMI e alle attività lavorative*

L'azione amministrativa in corso è concentrata nell'ambito dei settori di aiuto all'imprenditoria e alle attività economiche (lavoro, sicurezza, riqualificazione personale, ecc) e specialmente nella formazione professionale (10 centri attivi per 1.500 giovani in tutto il territorio) compresa la ricognizione dei bisogni formativi della Capitale. L'aiuto alle imprese operanti sul territorio romano si concretizza, e non può non essere sostenuto, da una parte con operazioni di sostegno e facilitazione finanziaria (Fondo di Garanzia per le PMI, convenzioni con la Banca Impresa Lazio per l'accesso al credito delle PMI, contributi per promozione eventi, ecc), dall'altra in ordine, ad esempio, soprattutto alla regolamentazione delle attività commerciali e degli spazi destinati alle affissioni nel territorio comunale<sup>30</sup>.

Lo sportello unico per le attività produttive per la semplificazione amministrativa, la gestione unificata delle procedure di rilascio licenze e l'attivazione dei rapporti con la Camera di Commercio è stato attivato ed ha competenza su tutte le istanze per impianti produttivi artigianali e commerciali. Il SUAP è tuttora attivo con successo utilizzando solo risorse e personale interni, che peraltro sarà necessario implementare per arrivare all'informatizzazione completa del servizio ed estenderla anche ai SUAP municipali, onde assicurare risultati credibili e ricadute stabili.

30 È in corso la redazione il Piano del commercio e il Piano degli impianti pubblicitari, in ottemperanza e a partire dagli obblighi della L.R.33/99.

## Progetti di E-governance e di sviluppo tecnologico

La serie dei progetti di E-governance e di sviluppo tecnologico è finalizzata ad implementazione del riassetto di altri servizi rivolti alla popolazione e della organizzazione degli uffici amministrativi e tecnici (anagrafe, cablaggio sedi amministrative, costituzione e gestione banche dati, posta certificata, ecc). È in corso la migrazione del Portale istituzionale di Roma Capitale verso una nuova piattaforma tecnologica (da sistema CPS a sistema JAPS) che sarà in grado di supportare un deciso potenziamento dei servizi on line, oltre che una migliore accessibilità complessiva al Portale.

## Potenziamento dei mercati rionali e nuove sedi per attività terziarie

Indispensabili sono le attività di potenziamento dei mercati rionali e l'avvio a conclusione del bando 2008 per l'assegnazione dei banchi, attraverso operazioni di pianificazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di realizzazione di nuove strutture in *project financing*. Tra le azioni di trasferimento di funzioni non più compatibili con le attuali localizzazioni, sono rilevanti quella relativa al Centro ingrosso fiori e al centro carni in dismissione.

## Manutenzione e decoro stradale

Su un fronte differente, ma parimenti necessario a garantire solide basi alla Roma competitiva, è necessario proseguire il piano straordinario della manutenzione stradale (investimento totale 50 M€) e quello per l'illuminazione pubblica (20 M€), nonché gli interventi per il decoro come la rimozione di oltre 2.500 impianti pubblicitari abusivi nel 2010, e anche tutta la serie di azioni di potenziamento della qualità del trasporto pubblico (compreso il trasporto scolastico e quello per i diversamente abili) e l'abbattimento delle barriere architettoniche (incluse quelle stradali)<sup>31</sup>.

La manutenzione e gestione del sistema infrastrutturale acquista caratteristiche di coerenza integrativa trasversale a qualunque servizio, attività o progetto del sistema romano, sotto diversi profili (rinnovamento e riqualificazione urbana, miglioramento di *performance* funzionali, incentivazione del mercato, ecc) e non solo unicamente rispetto a quello viabilistico. Gli interventi avviati e tuttora in corso per l'adeguamento e ammodernamento della rete metropolitana e ferroviaria (secondo il programma di potenziamento dell'intero sistema ferroviario afferente al Nodo di Roma), quelli ordinari e straordinari sulla rete stradale, sia nelle aree centrali (rifacimento via del Corso, con bando e offerte esaminate) che nelle periferie (interventi nei PRU, piano fogne, abbattimento barriere architettoniche, illuminazione, potature e manutenzione verde stradale, allargamenti sedi viarie, ecc.) fanno parte di programmi avviati con successo in tutto il territorio romano, destinati ad avere ripercussioni positive sul funzionamento dell'intera struttura urbana.

31 Il Piano per la mobilità dei disabili è stato presentato in Campidoglio dal delegato alle Politiche della disabilità e dagli assessori alle Politiche della mobilità e ai Lavori pubblici, con la partecipazione di Atac Spa. Il potenziamento della qualità e del servizio del trasporto pubblico e l'abbattimento delle barriere architettoniche prevedono un finanziamento di 2 M€ (contributo statale di Roma Capitale), per la rimozione delle barriere architettoniche stradali e altri 0,5 M€ per una seconda serie di interventi in materia di accessibilità dei disabili alle sedi pedonali di arterie di grande viabilità (roma.repubblica.it del 26.01.2010). Inoltre, il piano straordinario per l'eliminazione delle barriere architettoniche dai lati delle strade e dai marciapiedi è stato attivato dal Dipartimento manutenzione urbana secondo precise intenzioni, espresse dalla Giunta capitolina nel 2009.

#### ◆ 4.4.4. Roma, Città della cultura e dell'entertainment

##### Prospettive d'azione

*"Ci sono le pre-condizioni per valorizzare al massimo le opportunità offerte dalla filiera propriamente turistica e culturale operando, in generale, sul marketing territoriale e, in particolare, sulla diversificazione dell'offerta di ospitalità (per i giovani, per gli affari, per il turismo portuale e crocieristico) e sul turismo culturale (dei festival e dei percorsi storici o enogastronomici). Allo stesso tempo va sviluppato il potenziale legato all'economia del tempo libero per ciò che riguarda il cinema, la moda e lo sport."*<sup>32</sup>

L'impianto dell'obiettivo strategico è ripreso da quella che la Commissione per il futuro di Roma Capitale aveva definito Ambizione III (Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero), come più ampiamente descritto al successivo capitolo 5.

È un dato acquisito che l'istruzione e l'educazione non siano da considerare come gli unici fattori necessari alla formazione piena del capitale umano. A questi ultimi, infatti, andrebbe aggiunto un altro fattore, che, a partire da una più ampia accezione del tema dello sviluppo del capitale umano, consideri le opportunità derivanti dalla nozione di cultura e di loisir. Contemporaneamente, è evidente a correlazione esistente tra scienza e arte, tra progresso tecnologico e scientifico e sviluppo culturale: *"i campi della scienza, della matematica e della tecnologia si sono ampliati solo in quelle società in cui fiorivano anche i contesti artistici, anche se la relazione causale tra questi due gruppi di attività non è certa, potendo essere entrambe frutto di variabili terze, quali per esempio il livello di reddito esistente o il grado di libertà raggiunto dal sistema. Arte e scienza sono comunque certamente elementi caratterizzati da un certo grado di complementarità"*<sup>33</sup>.

Alcuni analisti, tra i quali il premio Nobel Amartya Sen<sup>34</sup>, evidenziano gli stretti legami esistenti tra sviluppo culturale (nell'accezione più ampia del termine) e progresso economico. In una società come quella delle economie contemporanee avanzate, nella quale i bisogni primari dell'individuo possono ritenersi ampiamente soddisfatti, *"la capacità di generare valore economico... deriva dalla capacità di valorizzare i processi di produzione del senso e quindi, di fatto, di dirigersi e investire nei processi di produzione culturale"*<sup>35</sup>.

**Appare evidente**, infatti, come la **"produzione culturale"** sia alla base di una vera e propria **"catena del valore"**: *"come dalla ricerca pura trae origine la ricerca scientifica applicata che si trasferisce poi alla sfera della produzione, così dall'ambito artistico nascono le occasioni*

32 Cfr. Commissione per il futuro di Roma Capitale, *op.cit.*

33 Cfr. P.L.Sacco, G.Segre, *Creatività e nuove frontiere del consumo nell'economia dell'esperienza* in Università di Torino - Dipartimento di Economia "S. Cagnetti de Martiis" - International Centre for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity (EBLA), *Working paper* No. 02/2006.

34 Il punto centrale dell'analisi di Sen è il passaggio dal concetto di "capitale umano" a quello di "capacitazione umana", intesa quest'ultima come la possibilità per l'individuo di scegliere con maggiore cognizione di causa, con un più alto grado di consapevolezza. L'idea di "capacitazione" supera il concetto delle capacità umane (in inglese abilities), introducendo l'idea delle capabilities, le capacità che la società può dare o negare all'individuo.

35 Cfr. P.L.Sacco, G.Segre, *op.cit.*

*culturali che ispirano nuove soluzioni estetiche e di produzione. Si tratta in sostanza di mettere in evidenza gli spillover che si determinano in un contesto di integrazione orizzontale tra le attività sia nel settore dei servizi sia in quello della produzione di beni, a partire da input di tipo puramente e strettamente creativo; la moda, la comunicazione, il design o l'industria dell'intrattenimento, sono solo alcuni esempi*<sup>36</sup>.

Le considerazioni fin qui sviluppate assumono una rilevanza assolutamente peculiare nel caso di Roma, in ragione della quantità e qualità delle risorse intangibili già esistenti, della continua crescita della capacità attrattiva della città come polo di eccellenza sui temi della cultura e dell'intrattenimento, delle opportunità di integrazione dell'offerta attuale e di creazione di nuove e più articolate "catene del valore", nell'accezione precedentemente utilizzata.

I dati analitici riportati nel VOLUME II confermano questo scenario evidenziando la rilevanza dei flussi turistici che interessano la Capitale, la significatività della componente internazionale degli stessi, l'emergere prepotente di diversi segmenti turistici (congressuale, sportivo, ricreativo, ecc.).

Alla luce di queste considerazioni, l'obiettivo strategico "Città della cultura e dell'entertainment" si articola in tre Temi progettuali, secondo lo schema riportato nella figura seguente.

**Figura 6 - Città della cultura e dell'entertainment - Articolazione in Temi progettuali**



**Il primo tema individua nella valorizzazione delle aree dismesse** esistenti all'interno della città (aree industriali non più utilizzate, caserme e aree militari non più adibite ad attività strumentali, depositi ed edifici di notevoli dimensioni - spesso all'interno di contesti ad elevata urbanizzazione - ormai abbandonati, ecc.) **l'occasione per rafforzare la dotazione di servizi dedicati alla cultura e all'intrattenimento.** Si tratta, come è ovvio, di una linea di azione che non riguarda tutte le aree dismesse della città, ma esclusivamente quelle che, per localizzazione, per condizioni di contesto, per situazioni d'uso, meglio si prestano alle finalità individuate.

**Il secondo tema evidenzia l'opportunità di integrare l'attuale capacità attrattiva della città** (che oggi è quasi interamente rappresentata dall'area centrale) **con la strutturazione di un**

36 Cfr. P.L.Sacco, G.Segre, op.cit.

**nuovo sistema di offerta turistica e ricreativa** dedicata, oltre che al turismo balneare tradizionale, a formule alternative e complementari di intrattenimento e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico e naturalistico, alle quali si aggiungono attrezzature e servizi rivolti a specifici bacini di utenza: sportiva, congressuale, ambientalista, nautica (da diporto e crocieristica), ecc.

**Il terzo tema progettuale** (Tutela e valorizzazione di Roma Antica) è **finalizzato a incrementare e qualificare le possibilità di fruizione dell'immenso patrimonio storico-artistico e archeologico che rappresenta il cuore della città**. Ciò attraverso l'individuazione di linee di indirizzo unitarie e coerenti per quanto riguarda la tutela e la riconoscibilità dell'immagine della città e del territorio, dei suoi elementi identitari e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, artistico, monumentale e paesistico.

### *Garanzia degli standard*

Rispetto alle prospettive strategiche delineate dall'obiettivo "Città della cultura e dell'entertainment", sono individuabili i seguenti ambiti di riferimento, per quanto riguarda il soddisfacimento dei livelli di garanzia degli standard: gestione del patrimonio storico-archeologico; offerta di servizi di promozione turistica; razionalizzazione e potenziamento del programma di manifestazioni culturali ed eventi.

Per quanto attiene alla gestione del patrimonio, nella città con la più alta concentrazione di beni storico-architettonici al mondo (oltre 25.000 sono i punti di interesse ambientale e archeologico censiti dalla *Carta della Qualità* che ogni anno richiamano oltre 10 milioni di visitatori tra musei, monumenti, aree archeologiche statali e musei civici), è fondamentale raggiungere il giusto equilibrio tra tutela, conservazione, sostenibilità, valorizzazione e modernizzazione dello stesso patrimonio, al fine di favorire una fruttuosa integrazione con il nascente nuovo sistema di offerta turistica della città.

Il conseguimento di tale risultato richiede, necessariamente, il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli e per le proprie competenze, e passa attraverso l'adozione di adeguate politiche/modelli gestionali tra cui la redazione del Piano di gestione dei siti UNESCO e l'attuazione delle strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione ivi delineate<sup>37</sup>.

In tale quadro, assumono particolare rilievo le azioni finalizzate alla riduzione della pressione esercitata sui beni ambientali, paesaggistici e archeologici sia dall'ambiente urbano che dall'attuale sistema di fruizione, grazie, ad esempio, alla regolamentazione dell'accesso degli autobus turistici all'interno delle zone maggiormente fragili. Il nuovo *regolamento del trasporto pubblico di linea Gran Turismo* prevede il contingentamento del numero di mezzi autorizzato a circolare in città (con particolare attenzione alle zone del centro storico e di Trastevere), un numero massimo di linee per ciascun percorso e la promozione dell'impiego di veicoli a ridotto

<sup>37</sup> A tal proposito si ricorda che il Dipartimento XX - II UO Tecnica ha la titolarità della competenza alla predisposizione del Piano di gestione dei siti UNESCO (deliberazione n. 164 del 30 04 2005, prot. dip. n. GB 24576 del 22 03 2005).

impatto ambientale (in relazione all'inquinamento e all'ingombro).

La gestione dell'attuale offerta culturale e turistica cittadina (un patrimonio di musei comunali e statali oltre che di grandi spazi polifunzionali per la cultura che, nel 2009, è stato visitato da oltre 1,5 milioni di persone) è strettamente legata all'attuazione di una efficace strategia di promozione turistica e di comunicazione del prodotto Roma, in Italia e all'estero. Assume pertanto particolare importanza lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione (che prevedano attività di comunicazione e promozione di *brand* e prodotti editoriali e il monitoraggio dei risultati ottenuti attraverso la verifica dei flussi turistici), di razionalizzazione, mantenimento e rafforzamento, spaziale e temporale, dei servizi per l'accoglienza e l'informazione turistica (rete dei Punti Informativi Turistici, servizio "Tourist Angels", call center e sito "060608") di quanti visitano la città di Roma. Fondamentale risulta, infatti, aiutare il turista ad orientarsi, fornendo informazioni/materiali promozionali e informativi turistico-culturali rispondenti alle diverse esigenze specifiche e facilitando l'accesso ai numerosi servizi e prodotti di interesse turistico disponibili in città<sup>38</sup>.

Strettamente legati ai precedenti sono la continuità e il potenziamento del programma di manifestazioni ed eventi culturali offerto della Capitale che rappresenta una importante occasione di richiamo turistico e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico. I grandi eventi realizzati (come quelli relativi all'"Estate Romana", al 50° anniversario delle Olimpiadi, "Roma città Natale") hanno riscosso apprezzamento e gradimento da parte di un pubblico molto vasto e diversificato - in termini di preferenze, età e nazionalità - e vanno certamente consolidati. Altre importanti occasioni derivano dalla organizzazione e realizzazione di manifestazioni e festival legati alle diverse forme di arte e cultura: letteratura, fotografia, musica, moda, cinema e teatro (come il Festival del Cinema di Roma), così come i progetti internazionali (portati avanti con la collaborazione di accademie e istituti di cultura stranieri) e il sostegno alla rete di archivi (storici, filosofici e letterari) e biblioteche (frequentatissime, con circa 2 milioni di accessi l'anno, 1 milione 200 mila prestiti ed elevati livelli di gradimento da parte dell'utenza).

#### ◆ 4.5. I TEMI PROGETTUALI

---

La declinazione operativa degli obiettivi strategici (Città della sostenibilità ambientale; Città policentrica e solidale; Città nella competizione globale; Città della cultura e dell'entertainment) ha portato all'individuazione di **12 tematiche progettuali** ad essi riferibili. Tali temi costituiscono altrettanti campi d'azione tecnico-amministrativa e programmatica sui quali si impernia l'architettura del PSS.

---

38 Gli 11 Punti Informativi Turistici (PIT) esistenti sono stati visitati, nel 2009, da oltre 2.562.000 persone, turisti italiani e stranieri ma anche da numerosi cittadini romani, e nei primi tre mesi del 2010 si è registrato un incremento del 5,73% e un elevato livello gradimento del servizio da parte della clientela (2,69 punti su una scala da 0 a 3). Il servizio "Tourist Angels" ha fatto registrare, nei due mesi di attivazione sperimentale, 90.000 contatti e consentirà di coinvolgere nell'attività giovani volontari del Servizio Civile. Il call center "060608" (aperto 365 giorni l'anno dalle 9 alle 21 con sei lingue a disposizione) ha risposto, dal dicembre del 2007, ad oltre 750.000 chiamate, delle quali 350.247 nel 2009 e 120.000 nei primi quattro mesi del 2010 con un gradimento del servizio offerto prossimo al 99% degli intervistati e un incremento delle vendite per spettacoli e musei del 35,5%; il sito [www.060608.it](http://www.060608.it) ha fatto registrare, nel 2009, oltre 690.000 visite con un incremento, nei primi quattro mesi del 2010, del 20% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista metodologico la definizione dei Temi progettuali è avvenuta attraverso:

- ◆ la **verifica delle proposte presentate dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale**;
- ◆ l'**analisi delle azioni in corso e/o programmate dagli Assessorati e dai Dipartimenti di Roma Capitale**;
- ◆ la **raccolta e la selezione dei progetti avanzati dagli attori del territorio** (rilevati tramite l'attivazione di specifici momenti di confronto/partecipazione e di strumenti dedicati).

L'insieme di queste sollecitazioni è stato sottoposto a verifica attraverso opportuni approfondimenti conoscitivi che hanno consentito di valutare il grado di coerenza delle singole tematiche rispetto al disegno strategico generale e la loro rilevanza in termini di ricadute socio-economiche e programmatiche. Le risultanze di tali approfondimenti sono state riportate nell'ambito del Gruppo di Indirizzo e Coordinamento e, per il tramite di questo, al Tavolo di concertazione di Roma Capitale, al fine di valutare le compatibilità di carattere generale e specifico e le correlazioni con le politiche sovraordinate (Tavolo di concertazione interistituzionale) e le osservazioni provenienti dal Comitato di Supporto esterno.

Attraverso il confronto strutturato e la concertazione sono stati via via affinati i contorni programmatici dei singoli temi e le correlazioni tra questi, fino a condividerne il contenuto e le prospettive d'azione in modo da costituire il **sostrato tecnico-amministrativo necessario alla formalizzazione dei necessari accordi**.

Di seguito si riporta una **descrizione sintetica** dei 12 Temi progettuali individuati **articolata in quattro voci**:

- ◆ la prima sezione (**inquadramento**) descrive il contesto di riferimento, a livello programmatico e tecnico, del singolo Tema progettuale;
- ◆ la seconda sintetizza le principali dinamiche relative alla **situazione di partenza**, ovvero allo stato dell'arte relativo al Tema in questione;
- ◆ il terzo punto individua gli **obiettivi** programmatici più importanti assegnati al Tema;
- ◆ il quarto puntualizza le **azioni** (realizzate, in corso e/o programmate) riferibili al Tema progettuale.

Il processo di definizione delle singole tematiche progettuali non è, ovviamente, uniforme, trattandosi di campi d'azione di diverso contenuto, dimensione, complessità. In particolare, in riferimento a due Temi progettuali (Centri di eccellenza per la salute e Cooperazione tra università e imprese) le note di seguito riportate costituiscono le basi preliminari di un lavoro di affinamento progettuale tuttora in corso e che vede la fattiva collaborazione di diversi soggetti e istituzioni esterne a Roma Capitale; nei casi richiamati i paragrafi dedicati individuano "possibili obiettivi" e "possibili campi di azione" del Tema, demandando la puntuale definizione di tali terreni alla conclusione delle attività concertative e di approfondimento tecnico in corso.

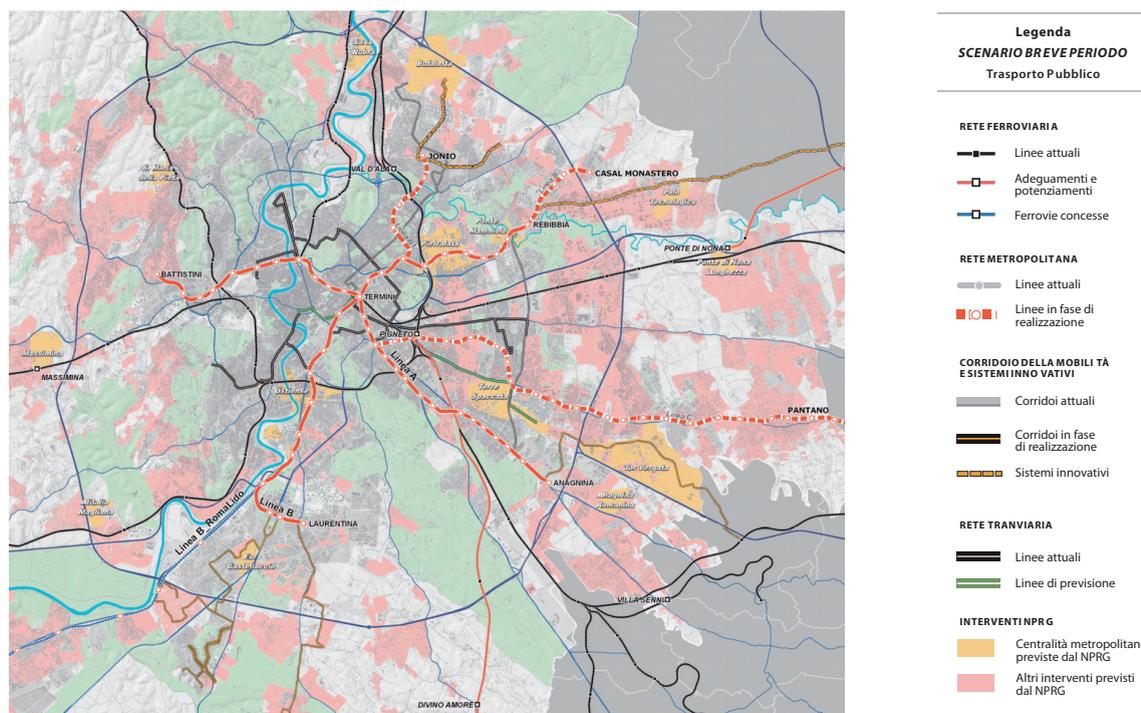
### 4.5.1. Sviluppo della mobilità sostenibile

#### Inquadramento

Il tema dello sviluppo della mobilità sostenibile riguarda il riassetto del sistema viabilistico e trasportistico di Roma Capitale in chiave di sostenibilità urbana, di tutela della qualità della vita e di conservazione degli scenari urbani, che negli ultimi anni hanno subito profonde trasformazioni.

L'Amministrazione capitolina ha realizzato un complesso sistema di azioni finalizzate a razionalizzare l'uso della città tra cui, in via prioritaria, la definizione e la successiva approvazione del nuovo Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile (PSMS)<sup>39</sup>. "L'accezione sostenibile sottintende, in senso lato, un uso razionale delle risorse energetiche e ambientali. La finalità principale del Piano non può che essere quella di contribuire a conferire un assetto ordinato ed efficace al sistema dei trasporti dell'area metropolitana romana per garantire ai cittadini un'adeguata tutela dei diritti alla mobilità, alla sicurezza e alla salute"<sup>40</sup>.

**Figura 7 - Scenario infrastrutturale di breve periodo**



Fonte: Piano Strategico della Mobilità Sostenibile (2010)

Il tema dello sviluppo della mobilità sostenibile è declinato attraverso un sistema di azioni

39 Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile approvato con Delibera Consiglio Comunale n°36 del 16 marzo 2010.

40 Cfr. Linee d'indirizzo Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile "Obiettivi e contenuti generali" pag. 27 (settembre 2009).

finalizzate, da una parte, ad ottimizzare l'uso e l'efficienza delle reti esistenti, dall'altra, a riorganizzare il traffico veicolare e il sistema di trasporto pubblico locale (TPL). In particolare, il Piano prevede: il potenziamento del sistema di adduzione su ferro; la chiusura dell'anello ferroviario; il ridisegno del trasporto metropolitano con l'introduzione di nuove linee (tratte B1 e C in corso di realizzazione, tratte B2 e D in fase di progettazione); la revisione della rete di superficie con lo spostamento dei capolinea (Stazione Termini, attestamento del tram 2 a piazzale Flaminio, attestamento del Tram 8 a piazza Venezia, etc.) e l'introduzione di nuove tecnologie per il controllo e l'informazione del traffico pubblico e privato (e-mobility).

Gli indirizzi strategici dell'Amministrazione si orientano verso la realizzazione di una rete portante di superficie ad elevata capacità e frequenza, cui si accompagnano misure parallele a favore della mobilità dolce quali: l'introduzione di mobilità alternativa (mobilità ciclabile e pedonale, mobilità elettrica, etc.) e di servizi per la condivisione dei veicoli "sharing" (auto, furgoni, biciclette, etc.). In attuazione al PSMS, è stato recentemente (marzo 2010) adottato il Piano quadro della ciclabilità - Biciplan; che integra lo sviluppo delle infrastrutture ciclabili lineari con il potenziamento delle aree per la sosta, introducendo regole per il trasporto delle biciclette sui mezzi pubblici (intermodalità) e promuovendo servizi innovativi nelle aree centrali cittadine (*bike sharing*, *risciò* nel Centro Storico, etc.). Nel 2011, inizieranno a circolare a Roma le prime vetture a trazione elettrica per il servizio *car sharing* (progetto e-mobility Italy realizzato in collaborazione con ENEL-Daimler prima rete di ricarica intelligente in Italia), con la finalità di abbattere la quantità di gas nocivi. L'Amministrazione capitolina è impegnata nella ricerca di investitori privati per la fornitura di una flotta di vetture da utilizzare nei servizi di *car sharing* elettrico.

Tra le azioni prioritarie individuate dal Piano Strategico della Mobilità Sostenibile assume rilevanza prioritaria la **progressiva pedonalizzazione del Centro Storico** attraverso la creazione di una rete di percorsi pedonali protetti, abbinata alla pedonalizzazione integrale di aree a forte valenza attrattiva.

Il traffico veicolare è, allo stato attuale, uno dei principali fattori di degrado ambientale della città e rappresenta un forte impedimento alla fruizione del Centro Storico. La definizione di una strategia complessiva, capace di coniugare le esigenze di categorie sociali diverse, diventa una scelta cogente per l'Amministrazione. La progressiva pedonalizzazione del Centro Storico e l'introduzione di una nuova regolamentazione del traffico delineano scelte precise, capaci di incrementare l'accessibilità e la fruibilità di una delle aree a maggiore valenza culturale, turistica e commerciale della città.

La riorganizzazione del traffico veicolare all'interno del Centro Storico comprende:

- ◆ la **razionalizzazione dei flussi** con la finalità di eliminare il traffico di attraversamento, migliorare la viabilità di bordo e assicurare la fruibilità del Trasporto Pubblico Locale (TPL);
- ◆ la **definizione di nuclei di pedonalizzazione** distinti in aree in modo da formare una rete

contrapposta alla rete dei percorsi veicolari pubblici e privati (il PSMS prevede l'istituzione di 14 Isole ambientali). Le aree sono individuate intorno a monumenti e piazze di particolare importanza simbolica o funzionale e tengono conto delle antiche identità rionali e delle abitudini consolidate del sistema commerciale;

- ◆ **la creazione di una serie di itinerari pedonali tematici** che individuano nuovi percorsi connessi con i principali poli del TPL;
- ◆ **l'allontanamento dei capolinea** del trasporto pubblico locale dalle aree centrali;
- ◆ **la riorganizzazione della sosta e delle aree parcheggio;**
- ◆ **la valorizzazione dei parcheggi di bordo;**
- ◆ **la revisione del sistema dei permessi per l'accesso e la sosta dei veicoli per il trasporto delle persone (auto e moto) e delle merci;**
- ◆ **la sperimentazione di nuove tecnologie per il controllo delle regole e dell'infomobilità.**

Il graduale processo di pedonalizzazione del Centro Storico potrà essere avviato a partire dall'area del Tridente mediceo. La riorganizzazione del sistema delle regole del traffico urbano riguarda, in via prioritaria, il sistema della sosta, ma prevede anche interventi di razionalizzazione del sistema di trasporto e scarico delle merci. L'Amministrazione ha, infatti, redatto un Piano per la distribuzione delle merci nel Centro Storico (in corso di approvazione - Memoria di Giunta). Il progetto di pedonalizzazione consente, in fasce orarie predeterminate e in relazione alla vocazione di ciascuna area, di effettuare le operazioni di carico/scarico merci e di servizio, così come indicato nel Piano.

### *Situazione di partenza*

- ◆ Roma Capitale è abitata da oltre 2,7 milioni di persone ed è interessata nei giorni feriali da circa 7,1 milioni di spostamenti (di cui 6,5 effettuati da residenti del Comune di Roma); la percentuale di utenti che utilizza il sistema di trasporto pubblico è del 27%, il 67% effettua spostamenti con mezzi di trasporto individuali (autovettura 52% e motocicli 15%) il restante 6% effettua spostamenti pedonali.
- ◆ La mobilità nella Capitale è affidata per oltre il 65% al mezzo di trasporto individuale, con una significativa quota di spostamenti in motociclo. L'alto tasso di motorizzazione si ripercuote sull'incidentalità stradale.
- ◆ La qualità degli spostamenti romani è fortemente influenzata dalla variabile "tempo", utilizzando l'autovettura negli orari di punta i residenti impiegano mediamente 45 minuti per percorrere la distanza media dello spostamento cittadino che è pari a 12,5 km.
- ◆ La crescita demografica registrata, specie all'interno dei comuni di corona dell'area metro-

politana, l'espansione urbanistica e le previsioni insediative del Piano Regolatore Generale concorrono ad accrescere i già rilevanti problemi di congestionamento del traffico urbano e di pendolarismo.

- ◆ Il mercato immobiliare di Roma Capitale ha raggiunto negli ultimi anni picchi massimi. Questa condizione unita alla mancanza di una corretta politica di *social housing* da parte dell'Amministrazione inducono un numero sempre crescente di famiglie a trasferirsi nelle aree suburbane debolmente servite dalla rete di TPL.
- ◆ Roma ospita le principali sedi amministrative e istituzionali dello Stato, all'interno della città si registra una elevata concentrazione di funzioni pubbliche che attirano grandi flussi di utenti e visitatori (turisti, studenti, *business men*, ecc.).
- ◆ Sono già in atto interventi di riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale di superficie e della rete tranviaria e azioni per il potenziamento e l'ammodernamento delle linee metropolitane (linea C e B1), occorre sistematizzare e coordinare le azioni e definire disegni strategici unitari.
- ◆ Il Centro Storico di Roma si caratterizza per una forte congestione dei flussi di persone e di mezzi: 130.000 spostamenti/ora dei quali il 50% TPL, 25% auto private, 21% ciclomotori e solo 4% pedonali.
- ◆ Il sistema dell'intermodalità non raggiunge livelli prestazionali sufficienti, in particolare, si registra una debole offerta rispetto all'attuale domanda del servizio di "park&ride".
- ◆ I sistemi per il controllo del traffico cittadino sono obsoleti. Per raggiungere i livelli e gli standards europei sono necessari: la revisione del sistema dei permessi e l'introduzione delle moderne tecnologie per l'informazione e l'accessibilità ai servizi sia del trasporto pubblico che privato.
- ◆ In data 28 e 29 ottobre 2009 si è svolta la Conferenza cittadina sul PSMS, nel corso della quale si è proceduto alla presentazione del Piano e ad un'attenta analisi dei contenuti da parte di tutti gli addetti al settore (organi istituzionali, associazioni di categoria, parti sociali, sindacali, mondo imprenditoriale, rappresentanze cittadine). Le osservazioni e i commenti raccolti al termine di tale processo di consultazione non evidenziano significative divergenze rispetto alle previsioni e indicazioni del Piano.

## Obiettivi

- ◆ Migliorare l'accessibilità delle persone e delle merci all'area romana e al suo *hinterland*, prioritariamente incrementando la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico locale.
- ◆ Ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico dovuti al traffico urbano e alla congestione dei flussi.
- ◆ Garantire la tutela dei beni archeologici e architettonici della città nonché del suo "patrimonio verde".
- ◆ Migliorare la sicurezza e la qualità delle infrastrutture.
- ◆ Aumentare la conoscenza e il rispetto delle regole.
- ◆ Incrementare la pedonalità e la fruizione sostenibile del Centro Storico.
- ◆ Potenziare l'attrattività del Centro Storico e aumentare le attività economiche presenti.

## Azioni

Per realizzare gli obiettivi sopracitati l'Amministrazione capitolina ha promosso un sistema di azioni che concorrono ad innalzare i livelli di fruibilità e di godimento dei luoghi. **La pedonalizzazione del Centro Storico nel suo complesso svilupperà un incremento della pedonalità pari ad oltre il 50% delle superfici pedonali o semipedonali presenti nella città.**

L'attivazione di una Isola ambientale all'interno dell'area del Tridente mediceo (la prima delle 14 Isole ambientali previste dal PSMS) introduce schemi di circolazione e regole per limitare l'attraversamento e favorire l'accessibilità locale alle attività e alle residenze.

La realizzazione del Progetto pilota e l'istituzione di Zone a Traffico Pedonale Privilegiato (ZTPP) permetterà di realizzare un incremento lineare delle strade riservate ai pedoni pari a circa il doppio (nel dettaglio: 2,3 Km. all'interno dell'area del Tridente; 1,75 Km. esternamente all'area del Tridente); allo stato attuale le vie pedonali sull'area del Tridente hanno uno sviluppo lineare complessivo di 2,41 Km.

La progressiva pedonalizzazione del Centro Storico è strettamente connessa all'attuazione di alcune azioni che attengono specificamente a: **la regolamentazione del traffico veicolare, la gestione del trasporto pubblico locale, l'ampliamento del sistema dei parcheggi esistenti in attuazione al PUP (Programma Urbano dei Parcheggi) e la realizzazione di importanti nodi di scambio.**

Di seguito si riporta un breve elenco delle azioni correlate al Tema progettuale:

- ◆ Riorganizzazione del traffico veicolare e del Trasporto Pubblico Locale.
- ◆ Introduzione di nuove regole e orari nelle ZTL.
- ◆ Uso innovativo di tecnologie per il controllo delle regole e infomobilità.
- ◆ Riorganizzazione dell'area dell'Ara Pacis (realizzazione del sottopasso e del parcheggio).
- ◆ Sistemazione di piazza Augusto Imperatore.
- ◆ Realizzazione del sottopasso Castel S. Angelo.
- ◆ Riorganizzazione del sistema viabilistico dei Lungotevere.
- ◆ Potenziamento e creazione di nodi di scambio (Villa Borghese, Ara Pacis, nodo Termini, ecc.).
- ◆ Rafforzamento della mobilità elettrica (espletamento della gara per la gestione del *car sharing* elettrico, rafforzamento del TPL elettrico, ecc.)
- ◆ Introduzione di facilitazioni per veicoli a basse emissioni (metano, GPL, Ibridi, etc.).
- ◆ Potenziamento delle piste ciclabili e del servizio di *bike sharing*.
- ◆ Introduzione di agevolazioni per le aziende che attuano politiche di *mobility management*.
- ◆ Pedonalizzazione del Centro Storico con l'organizzazione di 14 Isole Ambientali.
- ◆ Realizzazione di ZTPP (Zone a Traffico Pedonale Privilegiato).
- ◆ Piano per la distribuzione delle merci nel Centro Storico.

#### ◆ 4.5.2. Recupero del Tevere come asse vitale della Città

##### *Inquadramento*

Le recenti scelte politiche e amministrative di Roma Capitale sono improntate al tema della sostenibilità, declinata attraverso l'uso razionale delle risorse energetiche e ambientali presenti sul territorio capitolino. Perciò, l'avvio di un programma di azioni sull'arco fluviale del Tevere finalizzate al risanamento ambientale e naturalistico acquista un'importanza determinante.

Il tema progettuale persegue l'obiettivo generale dell'incremento dei livelli di fruibilità del Tevere da parte dei cittadini. Il fiume rappresenta una risorsa preziosa per la città ed ha un ruolo consolidato nella memoria storica e nella tradizione cittadina, connota l'ecosistema cittadino e caratterizza lo scenario urbano, accogliendo tra le sue anse luoghi di grande suggestione visiva ed evocativa. La presenza di aree libere a ridosso della città consolidata, inoltre, contrasta la densificazione urbana che caratterizza alcune porzioni di Roma e innesca meccanismi virtuosi di sviluppo e crescita, improntati alla valorizzazione e alla integrazione funzionale di tutti i luoghi della città.

Lungo il tratto urbano del Tevere sono localizzate numerose strutture e impianti dedicati alle attività sportive. L'ampliamento e l'integrazione delle strutture esistenti, la costruzione di una rete di servizi e di nuove attrezzature per il *loisir* e il tempo libero concorrono a favorire un utilizzo del fiume da parte di tipologie di utenti diverse per fasce di età e interessi.

La maggiore accessibilità e fruibilità del Tevere è possibile anche grazie alla realizzazione di **azioni di recupero ambientale e strutturale** lungo il suo corso. L'Amministrazione capitolina ha recentemente commissionato alla società V.A.M.S. Ingegneria srl uno Studio di fattibilità per la "Riqualficazione ambientale del Fiume Tevere" (agosto 2010) che riordina e raggruppa l'insieme delle progettualità programmate o in corso di svolgimento sul tratto del Tevere di competenza comunale. Il Piano di Bacino del fiume Tevere redatto dall'Autorità di Bacino rappresenta il documento programmatico in cui sono definite le azioni che occorre realizzare sull'intero bacino idrografico del fiume. Il tema progettuale recepisce le indicazioni contenute nel Piano di Bacino e include gli interventi attuativi indicati nel *Piano stralcio per il tratto metropolitano del fiume da Castel Giubileo alla foce* (PS.5) di recente approvazione<sup>41</sup>. In particolare, il tema comprende azioni di natura idraulica quali: la messa in sicurezza degli argini e delle sponde del fiume, la creazione nuove arginature, la manutenzione e l'integrazione delle banchine esistenti, cui si aggiungono operazioni di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale quali: il ripristino e la tutela degli elementi naturali, il collettamento e la depurazione delle acque, il monitoraggio della qualità delle acque.

Il tema progettuale è strettamente legato al **programma di trasformazioni definito dall'Amministrazione in occasione della candidatura olimpica della città di Roma**. In particolare, il progetto per la "Candidatura Roma Olimpica 2020" prevede, infatti, la realizzazione del Parco Olimpico con interventi diffusi su tutta la città; l'ampliamento e l'implementazione degli impianti sportivi esistenti; la costruzione di una rete di servizi; la realizzazione di nuove attrezzature per il tempo libero.

La costruzione del Parco Olimpico interessa in modo diretto il Tevere, prevedendo nuove strutture e attrezzature legate alla manifestazione olimpica lungo l'asta fluviale. *"La Città di Roma ha realizzato una candidatura olimpica fortemente sostenibile, basata sul riuso, sul contenimento degli sprechi e sulla valorizzazione delle risorse esistenti, un rinnovamento efficiente e moderno. La modernità, il coraggio di questa idea non sta nel gesto spettacolare e muscoloso di un nuovo stadio, ma nella sfida di un segno progettuale contemporaneo chiamato a sovrascrivere, migliorare, integrare e soprattutto tener conto del futuro dei luoghi. In questa ottica il progetto unificatore, l'eredità da lasciare ai cittadini romani dopo la kermesse olimpica è il Parco fluviale"*.<sup>42</sup>

In linea con le indicazioni e le previsioni del progetto per la candidatura olimpica il tema progettuale individua, tra le azioni che concorrono a realizzare il risanamento del fiume e all'innalzamento dei livelli di fruibilità del Tevere da parte dei cittadini, gli interventi idraulici (regimazione e controllo acque) strettamente connessi al **completamento della navigabilità**

41 Piano di Bacino del fiume Tevere PS.5. approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2009.

42 Cfr. <http://www.2020roma.it/>

**del Tevere** allo stato attuale limitata ai tratti Ponte Duca d'Aosta-Isola Tiberina a nord e Ponte Marconi-Ostia Antica a sud.

Gli interventi individuati all'interno del tema progettuale sono coerenti con le indicazioni del Piano Regolatore Generale, che definisce il grafo del fiume Tevere un "Ambito di programmazione strategica". Gli Ambiti di programmazione strategica costituiscono situazioni territoriali particolarmente importanti ai fini della riqualificazione dell'intero organismo urbano e riguardano alcuni segni (naturali o antropici, completamente o parzialmente conservati) che hanno marcato nel tempo lo sviluppo della città e i suoi piani di trasformazione. La perimetrazione dell'Ambito strategico del Tevere all'interno del PRG è il frutto di sinergie d'indirizzo e di azione sviluppate tra l'Amministrazione capitolina e l'Autorità di Bacino.

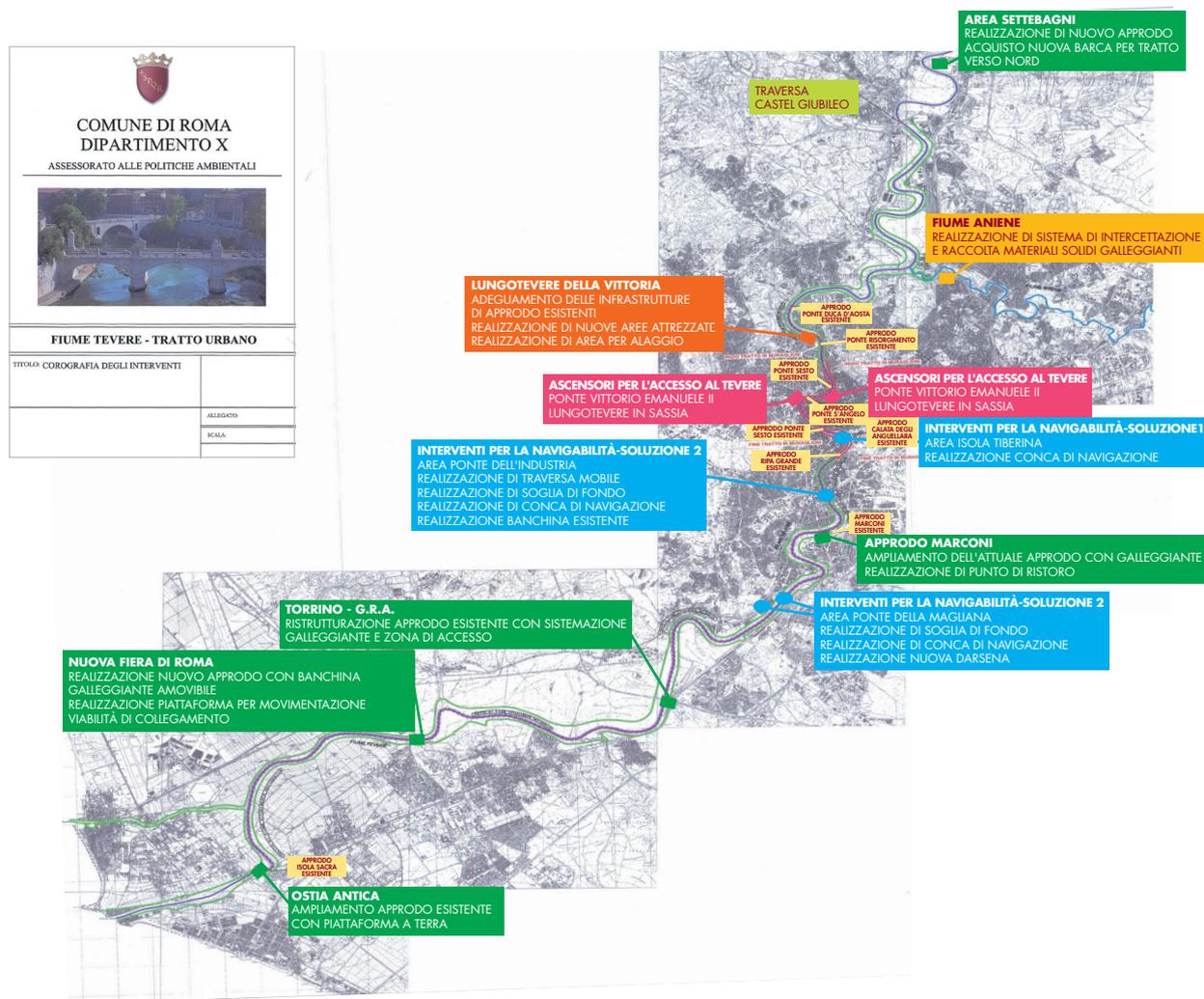
Il progetto pilota riguarda il tratto di Tevere che si estende dalla traversa ENEL di Castel Giubileo fino al Ponte della Musica con uno sviluppo lineare di circa 12.4 km. Questo tratto fluviale rappresenta, nelle strategie di sviluppo e di crescita competitiva di Roma Capitale, una delle aree bersaglio su cui è concentrata l'attenzione dell'Amministrazione capitolina. L'area è candidata ad accogliere alcune delle trasformazioni urbane legate all'evento olimpico e gode degli effetti della riorganizzazione del traffico veicolare e del trasporto pubblico locale (TPL) promossa dall'Amministrazione.

Il tratto fluviale interessato dal progetto pilota, inoltre, presenta un buon livello di connessione carrabile, ciclabile e pedonale con l'asse museale e culturale che gravita intorno al complesso dell'Auditorium e del MAXXI di via Guido Reni.

La messa in rete degli spazi verdi e attrezzati esistenti, il completamento e l'integrazione dei percorsi ciclopedonali e la loro connessione con le altre reti infrastrutturali del TPL, l'attuazione dei numerosi interventi di riqualificazione ambientale (fauna, flora, paesaggio e vegetazione) e strutturali (messa in sicurezza argini, interventi sulle banchine, etc.) pianificati sul Tevere potrebbero portare alla realizzazione di un *Parco Urbano Fluviale*.

La realizzazione di un parco urbano del Tevere potrebbe rappresentare l'occasione per mettere a punto e sperimentare un nuovo sistema di governance, per esempio, con l'istituzione di un **Tavolo permanente di concertazione**, allargato a tutti i soggetti competenti e decisori, cui affidare il coordinamento e la sistematizzazione delle azioni programmate sul bacino idrografico urbano del Tevere. La complessità e la frammentazione delle competenze, infatti, rendono necessario un coordinamento di tali azioni, al fine di accelerare le procedure, rendere maggiormente efficaci gli interventi ed evitare programmazioni contraddittorie.

**Figura 8 - Interventi programmati lungo l'asta del Fiume Tevere, tratto Castel Giubileo alla Foce**



Fonte: Studio di Fattibilità V.A.M.S. per la "Riqualificazione ambientale del Fiume Tevere", 2010

### Situazione di partenza

- ◆ Alcuni tratti del bacino idrografico del Tevere versano in condizioni di grave rischio idraulico e presentano evidenti fenomeni di erosione delle sponde.
- ◆ Lo specifico ecosistema floro-faunistico e le aree boscate del Tevere, in alcuni casi, non sono accessibili e versano in condizioni di degrado e di abbandono.
- ◆ L'ambito fluviale del Tevere costituisce un idrosistema complesso la cui qualità delle acque è fortemente compromessa dalla confluenza dei reflui provenienti dai comuni dell'area metropolitana. La definizione di un livello ottimale di qualità dell'acqua e l'individuazione di sistemi di depurazione dei reflui, in relazione a cui programmare interventi a lungo termine,

rappresentano una priorità d'azione per l'Amministrazione anche al fine di ottemperare alla Direttiva comunitaria che istituisce un quadro d'azione in materia di acque per tutti gli Stati membri (direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio).

- ◆ Il Piano di Bacino del fiume Tevere, così come definito dall'Autorità di Bacino, comprende un programma di azioni per il potenziamento e il completamento del sistema di collettamento e depurazione delle acque; tra questi interventi, la realizzazione di barriere di intrappolamento, contenimento e smaltimento dei materiali flottanti e fluitati sul fiume Aniene, immediatamente a monte della confluenza nel Tevere, rappresenta una priorità d'azione assoluta per l'Amministrazione capitolina.
- ◆ La Regione Lazio ha promosso un programma di investimenti per lo sviluppo della navigabilità del Tevere (Delibera Giunta regionale n°1003/2007) che comprende la realizzazione di 14 nuovi approdi sul Tevere e 4 ascensori nel tratto che attraversa la zona centrale della Capitale con un impegno finanziario di circa 4 milioni e 50 mila euro provenienti dal Fondo unico regionale del turismo - ripartito tra il Comune di Roma (1.417.500 euro), la Provincia di Roma (2.025.000 euro) e la Provincia di Rieti (607.500 euro), ai quali ciascuno dei tre Enti locali deve aggiungere un cofinanziamento pari al 20%.
- ◆ Il Piano stralcio n. 5 del Piano di Bacino del fiume Tevere (P.S.5) ha come obiettivi generali: la tutela e la valorizzazione del sistema delle acque, il controllo e la mitigazione dei rischi connessi agli aspetti idraulici e agli usi in relazione al contesto ambientale e insediativo del territorio di riferimento. Il Piano ha per oggetto, oltre alla sicurezza idraulica e alla tutela delle aree golenali, la previsione di un parco fluviale lungo le sponde del Tevere e degli affluenti minori, comprendente le aree di pertinenza fluviale, con la creazione di fasce di protezione e di connessione ambientale.
- ◆ Lungo il corso del Tevere sono programmati molti piani e progetti di riqualificazione e trasformazione urbana che concorrono a recuperare l'antico legame tra la città e il fiume. Tra gli interventi di importanza strategica occorre evidenziare: il risanamento dell'Idroscalo di Ostia che, muovendo dalla demolizione delle opere abusive, intende dare il via ad un percorso di riqualificazione dell'area e sviluppare un parco del litorale; la realizzazione di un nuovo approdo all'altezza della Nuova Fiera di Roma con la finalità di accrescere l'accessibilità del fiume a servizio del turismo congressuale e fieristico; la realizzazione della Città dei Giovani, il cui cantiere ha già prodotto la demolizione degli ex Mercati Generali sulla via Ostiense.

## Obiettivi

Il tema progettuale individua un programma di interventi che ha come obiettivo generale il ripristino del rapporto tra il fiume e la città ovvero rendere maggiormente accessibili e fruibili gli spazi fluviali alle diverse categorie di utenti (cittadini, turisti, sportivi, etc.). Di seguito si riporta un breve elenco delle finalità specifiche del Tema:

- ◆ Riqualificare l'ambiente e il paesaggio del bacino idrografico del Tevere.
- ◆ Migliorare i sistemi di connessione del fiume con la città.
- ◆ Valorizzare e promuovere le risorse esistenti lungo il Tevere.
- ◆ Incrementare le attività e i servizi per il tempo libero e lo sport.
- ◆ Migliorare le condizioni di sicurezza del corridoio fluviale.
- ◆ Migliorare il contesto urbano e la qualità ambientale degli spazi aperti lungo il fiume.
- ◆ Potenziare la navigabilità del Tevere.

### Azioni

Il tema della fruibilità del fiume è strettamente connesso al sistema di azioni che concorrono alla sua riqualificazione ambientale e strutturale; solo operando su entrambi i settori (messa in sicurezza degli argini e delle aree golenali e risanamento/depurazione delle acque) si può innalzare il livello di accessibilità e godibilità dei luoghi e valorizzare il fiume come elemento di connessione e di continuità tra gli spazi urbani.

**La candidatura della Capitale alle Olimpiadi e, in particolare, la previsione della costruzione del Parco e delle attrezzature olimpiche lungo l'asta del fiume** rappresenta un acceleratore dei processi di trasformazione e di riqualificazione previsti e programmati lungo il corso del fiume. La manifestazione olimpica e i lavori preparatori costituiscono un'importante occasione di crescita e di sviluppo per la città: dei 12,7 miliardi di investimenti legati al progetto olimpico del 2020, solo 1,5 sono destinati a impianti direttamente dedicati ai giochi, gli altri 11,2 sono impegnati per la realizzazione di opere per la città.

Nel tratto del fiume interessato dal progetto pilota le opere previste all'interno del Parco Olimpico producono investimenti da parte di finanziatori privati per oltre un miliardo di euro<sup>43</sup>.

Tra le iniziative a sostegno della candidatura olimpica, acquista importanza strategica la partecipazione dell'Amministrazione nella costituzione della *Fondazione Roma 2020 per lo sviluppo della Città Olimpica*<sup>44</sup> nata dalla sinergia tra mondo imprenditoriale ed Enti locali.

La complessità delle competenze territoriali e delle potestà sul Tevere rappresenta un fattore fortemente critico per i processi di trasformazione anche in vista della manifestazione olimpica; questa criticità riguarda tutto il bacino idrografico e interessa in modo ancora più evidente il

43 Per la realizzazione del Villaggio olimpico a Tor di Quinto è previsto un costo d'investimento pari a 600 Meuro; per la realizzazione del centro media e broadcasting MPC e IBC sull'area di Tor di Quinto è previsto un costo di investimento pari a 300 Meuro e per la realizzazione del villaggio Media a Saxa Rubra è previsto un costo d'investimento pari a 200 Meuro.

44 La costituzione della Fondazione è stata promossa dalla UIR e Presentata pubblicamente in occasione dell'evento "Roma 2020: una Fondazione per lo sviluppo della città olimpica", tenutosi a Roma il 24 novembre 2010.

tratto urbano del fiume. Si rende, quindi, necessaria la definizione di nuovi strumenti e l'individuazione di modelli di governance finalizzati a stabilire criteri e procedure per la gestione e la manutenzione degli spazi fluviali, almeno per quanto concerne il tratto urbano. L'Amministrazione capitolina ha potestà pianificatrice lungo il tratto golenale che esercita attraverso gli strumenti urbanistici di governo del territorio nel rispetto del regime vincolistico di protezione e di tutela. Gli eventi di piena che hanno interessato il Tevere hanno visto il coinvolgimento diretto della Protezione Civile con la nomina temporanea del Presidente (G. Bertolaso) a Commissario delegato per l'emergenza Tevere (fino al 31 dicembre 2010).

L'eventuale selezione di Roma come sede dei Giochi Olimpici ha un elevato potenziale attrattivo di nuovi flussi di persone: la manifestazione vedrà 11 mila atleti provenienti da tutto il mondo, oltre 5 mila accompagnatori e un milione di spettatori stranieri. Le trasformazioni previste incideranno in modo rilevante sulla qualità della vita degli attuali residenti. **L'Amministrazione ha attivato un programma di azioni che interessano il sistema della mobilità finalizzato a realizzare e implementare il sistema dell'accessibilità delle aree del parco fluviale olimpico** tra queste acquistano importanza strategica: il rafforzamento del sistema di adduzione ferroviario (chiusura dell'anello ferroviario nord - nodo di scambio Tor di Quinto - 2° fase operativa); la riorganizzazione del traffico veicolare (sistema dei Lungotevere), l'integrazione e il potenziamento della rete del trasporto pubblico locale (TPL), la realizzazione di nodi di scambio modale (parcheggi e aree di sosta), il potenziamento della mobilità alternativa (*bike sharing*, percorsi naturalistici, etc.), l'integrazione e il completamento dei percorsi ciclopeditoni.

Di seguito si riporta un elenco delle azioni programmate o in corso di realizzazione promosse dalla Amministrazione capitolina:

- ◆ Risanamento dell'Idroscalo di Ostia.
- ◆ Progetto per la navigabilità del Tevere (realizzazione di nuovi approdi e ampliamento e ristrutturazione degli approdi esistenti).
- ◆ Impianto Elevatori, Ponte Umberto - Lungotevere Marzio.
- ◆ Impianto Elevatori, Ponte V.Emanuele - Lungotevere in Sassia.
- ◆ Riqualificazione di un'area attrezzata per la manutenzione delle imbarcazioni (Lungotevere della Vittoria).
- ◆ Realizzazione della Città dei Giovani (polo Ostiense-Marconi).
- ◆ Potenziamento delle attrezzature sportive esistenti e integrazione con altri servizi e impianti.
- ◆ Realizzazione di nuove attrezzature per il *loisir* e il tempo libero dei cittadini.
- ◆ Risanamento e depurazione delle acque.

- ◆ Realizzazione, gestione e tutela delle aree naturalistiche (messa in sicurezza, recupero delle aree verdi esistenti, interventi di ripristino, rinaturalizzazione, compensazione e mitigazione ambientale, rimboschimento).
- ◆ Realizzazione del Parco Olimpico (Tor di Quinto, Foro Italico, Acqua Acetosa, Flaminio, Saxa Rubra).
- ◆ Potenziamento della mobilità alternativa (*bike sharing*, percorsi naturalistici, etc.).
- ◆ Integrazione e completamento dei percorsi ciclopedonali.
- ◆ Nuovi ponti sul Tevere (ponte della Musica, ponte della Scienza, etc.).
- ◆ Sistemazione e riqualificazione del "sistema dei Lungotevere"
- ◆ Rafforzamento del sistema di adduzione ferroviario (chiusura dell'anello ferroviario nord - nodo di scambio Tor di Quinto 2° fase operativa).
- ◆ Riorganizzazione del traffico veicolare.
- ◆ Integrazione e potenziamento della rete del TPL.
- ◆ Realizzazione di nodi di scambio modale (parcheggi e aree di sosta).
- ◆ Istituzione di un *Parco Fuviale Urbano*.

### ◆ 4.5.3. Piano d'azione per l'energia sostenibile

Le decisioni assunte dall'Unione Europea fissano in modo vincolante il percorso che l'Unione intende intraprendere da qui al 2020, per contrastare gli effetti sul clima dei crescenti livelli dei consumi energetici. Con il documento "Una politica energetica per l'Europa" proposto dalla Commissione europea (10 gennaio 2007) e con le successive "Conclusioni della Presidenza" del Consiglio Europeo di Bruxelles (8-9 marzo 2007) e del conseguente "Piano d'Azione del Consiglio Europeo 2007-2009", sono stati infatti individuati gli **obiettivi della Politica Energetica per l'Europa** (PEE), tra i quali la promozione della sostenibilità ambientale e la lotta contro i cambiamenti climatici. A tal fine il Consiglio europeo, nel sottolineare l'importanza fondamentale del raggiungimento dell'obiettivo strategico di limitare l'aumento della temperatura media globale al massimo a 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, indica, come obiettivo una riduzione delle emissioni del 20% entro il 2020 rispetto al 1990. Questo obiettivo comporta un insieme di azioni prioritarie e di relative strategie che riguardano, tra l'altro, la sicurezza dell'approvvigionamento, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, le tecnologie energetiche.

In coerenza con gli obiettivi comunitari, l'Amministrazione sta già strutturando e attuando con un percorso iniziato nel novembre 2009 con **la proposta di modifiche al Regolamento edilizio comunale di Roma che introducono "Norme per il risparmio energetico, l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia e risparmio delle risorse idriche"**.

Nel marzo 2009 viene approvato dalla Giunta il **Piano di Azione Ambientale**.

Nel maggio 2010: **la Città aderisce al "Covenant of Mayors"** (il Patto dei Sindaci), una iniziativa promossa della Commissione europea che impegna i firmatari a promuovere azioni finalizzate a superare entro il 2020 l'obiettivo UE di una diminuzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Nel giugno 2010 viene presentato in Campidoglio il **Masterplan di sviluppo energetico ed economico redatto dall'economista ed esperto di questioni ambientali Jeremy Rifkin**, finalizzato a ridurre in vent'anni le emissioni di CO<sub>2</sub> del 46%. Il modello di sviluppo pensato prevede tre anelli concentrici (Agro Romano, periferia e centro storico) collegati tra loro da un'unica relazione fra energie rinnovabili generate localmente e condivise attraverso reti elettriche distribuite e intelligenti. La stima dei costi previsti dal Masterplan si aggira sui 450 milioni di Euro l'anno - 10 miliardi su vent'anni - con un risparmio energetico di circa 800 milioni l'anno.

Dal giugno 2010 l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma e il Centro di Ricerche della Sapienza CITERA hanno iniziato la redazione, in linea con quanto disposto dal Patto dei Sindaci e sulle direttive indicate dal Masterplan di Rifkin, del SEAP (Sustainable Energy Action Plan) **un Piano di azione per l'energia in cui si prevedono una serie di interventi a breve (2012) e medio (2020) termine finalizzati ad ottenere le riduzioni delle emissioni entro il 2020 previste dalla Comunità Europea**.

Parallelamente dovrà essere attuato un progetto per la informazione del cittadino sulle tematiche energetiche e ambientali, che prevede, tra l'altro, l'installazione a Valle Giulia di un impianto sperimentale, il Diamante, dimostrativo della produzione di idrogeno mediante fotovoltaico e di un suo utilizzo tramite cella a combustibile. Il progetto nasce da una idea di ENEL, dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma e del CITERA Centro di Ricerche della Sapienza.

### **Situazione di partenza**

- ◆ Nel 2009 il Lazio ha contribuito con il 2,2% della produzione elettrica lorda nazionale da fonti rinnovabili (che complessivamente è pari a 23,7%).
- ◆ La città di Roma mostra un incremento dei consumi di energia elettrica pari a circa il 3% annuo: nel 2009 tali consumi sono pari a 11200 GWh rispetto a quelli della Provincia di circa 16000, che registra una riduzione della domanda complessiva del -0,8%, e di quelli della Regione di oltre 23000 GWh.

- ◆ Il parametro scelto dall'Unione Europea come obiettivo per la diffusione del solare termico al 2010 è pari a 264 mq ogni 1.000 abitanti: nel censimento dei Comuni in cui sono installati pannelli solari Roma occupa nel 2010 l'ottava posizione in termini assoluti, con 3.220 mq installati pari a 1,12 mq ogni 1.000 abitanti.
- ◆ Così come riportato nel Masterplan di Rifkin le emissioni di CO<sub>2</sub> della città di Roma per il 2009 sono 14,4 milioni di tonnellate equivalenti.

### *Obiettivi*

- ◆ Ridurre i consumi finali di energia sia termica che elettrica al 2020 del 20% rispetto ai valori attuali (da 5,3 TEP a 4,2 milioni di TEP) quindi di circa 1,1 milioni di tonnellate di petrolio equivalente.
- ◆ Ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> al 2020 del 20%, dagli attuali 14,4 milioni di tonnellate a 11,5 milioni di tonnellate
- ◆ Aumentare per il 2020 l'incidenza della produzione di energia rinnovabile sui consumi elettrici ad almeno il 25%
- ◆ Rispondere in modo ottimale alla domanda di energia bilanciando domanda e offerta.
- ◆ Favorire lo sviluppo economico senza aumentare indiscriminatamente la crescita dei consumi di energia.
- ◆ Favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

### *Azioni*

**Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile** (il SEAP che la città di Roma consegnerà al Covenant of Mayors nel prossimo mese di maggio) individua gli interventi necessari nel decennio 2011-2020 per raggiungere gli obiettivi richiesti dalla Comunità Europea. Gli interventi riguardano il settore della mobilità, in accordo con il Piano della Mobilità Sostenibile di Roma Capitale, il settore delle energie rinnovabili e il settore dell'efficienza energetica.

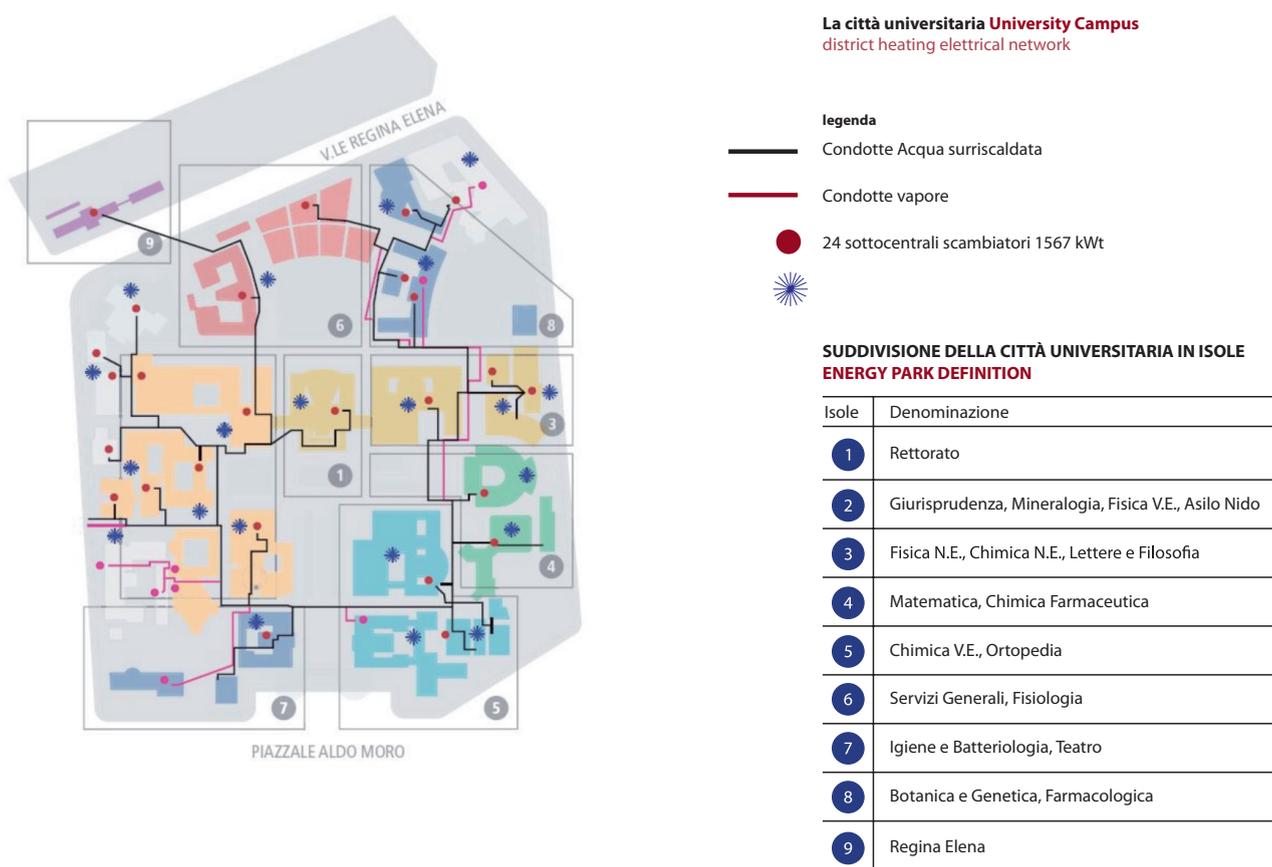
Tali interventi individuano un modello di sviluppo urbano attraverso l'adozione dei principi della generazione distribuita dell'energia che individua in una configurazione a rete la necessità di costituire centri di consumo e di produzione dell'energia, collegati intelligentemente tra loro.

Strumento per l'attuazione del principio della generazione dell'energia è quello delle smart grid.

Nello specifico le prime **10 azioni** riguardano interventi emblematici nel settore energetico e replicabili in ambito cittadino e sono:

- ◆ **Smart Grid alla Sapienza:** nove isole energetiche interconnesse in una rete intelligente di energia termica, frigorifera ed elettrica, sistemi di cogenerazione con microturbine e motori endotermici per una potenza complessiva di 2 MW, alimentati anche ad olio vegetale, impianti solari termici e fotovoltaici per 1 MW, celle a combustibile. L'intervento è un esempio di riqualificazione territoriale sulla base della generazione distribuita dell'energia.
- ◆ **Cogenerazione negli impianti natatori:** Il programma innovativo e sperimentale di questo impianto sarà replicato per le piscine inserite nel programma della candidatura olimpica di Roma per il 2020. È stato realizzato un impianto sperimentale a Tor di Quinto. L'intervento ha previsto di installare un motore endotermico della taglia di 60 kW elettrici che, grazie al recupero termico, è in grado di trasferire all'impianto di riscaldamento una potenza di circa 120 kW termici sotto forma di produzione di acqua calda, operando con un rendimento globale del 90%. La particolarità dell'impianto riguarda l'alimentazione del gruppo di cogenerazione con una miscela idrogeno-metano ottenuta mediante un elettrolizzatore alimentato da energia fotovoltaica. Tale potenza termica è asservita alla produzione di acqua calda per la termoventilazione e per il mantenimento della temperatura dell'acqua di una piscina coperta

**Figura 10 - Smart grid alla Sapienza: localizzazione delle isole energetiche interconnesse della città universitaria**



- ◆ **Smart grid nel nuovo piano d'assetto dell'EUR:** La rete energetica prevista per il quartiere Eur sarà costituita da due anelli paralleli formati da una rete di teleriscaldamento e dalle linee elettriche in media tensione per tutte le grandi utenze dell'EUR. Saranno utilizzati i cunicoli esistenti. Da questi anelli primari si dirameranno i collegamenti che porteranno energia elettrica e termica ai vari edifici: ad iniziare dal Nuovo Centro Congressi e comprendendo via via tutti gli altri edifici del quadrilatero compreso tra viale Europa, via Beethoven, piazzale dell'Agricoltura, piazzale dell'Industria, via dell'Arte. Tutte le centrali previste nel programma hanno la caratteristica di essere centrali ibride, cioè con almeno il 50% dell'energia prodotta derivata da fonti rinnovabili con alcuni gruppi di cogenerazione alimentati ad olio vegetale. Con la realizzazione di questo sistema si stima un risparmio energetico in termini di energia primaria del 30% e una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre il 40%. Per potenza complessiva installata e per volumetrie servite (quasi 3 milioni di metri cubi), la realizzazione rappresenta uno degli esempi più significativi italiani di smart-grid.
- ◆ **Intervento di generazione distribuita dell'energia nei piani di recupero urbanistici** - Si prevede l'attuazione della generazione distribuita dell'energia per 3 piani di intervento di recupero urbanistico della città. Ad esempio, l'insediamento di Giuliano2 fa parte del bando dei toponimi del Comune di Roma e prevede un programma di residenze e servizi per 2.000 persone su un'area di circa 30 ettari, con un volume complessivo di nuove edificazioni di 200.000 metri cubi, di cui l'80% ad uso residenziale, il 10% ad uso commerciale ed il 10% ad uso terziario. La produzione dell'energia termica viene effettuata con una centrale termica della potenzialità di 2 MW con due generatori da 1 MW, uno alimentato a biomassa ed uno a gas interconnessi con una rete di teleriscaldamento. E' previsto un sistema di termovalorizzazione locale dei rifiuti.
- ◆ **Rete di gestione e controllo dell'energia elettrica della città** - E' prevista la copertura completa dei contatori elettronici sul territorio comunale. Un programma di gestione e controllo dei contatori elettronici in media ed alta tensione consente di tracciare istantaneamente il flusso elettrico del sistema elettrico della città di Roma e di ridistribuire in modo dinamico ed in tempo reale gli eventuali surplus di energia di alcune zone. Il programma è parte integrante della struttura delle smart grid.
- ◆ **Infrastrutture per la ricarica mobilità elettrica e stazioni di distribuzione ad idrometano** - In linea con il Piano della Mobilità Sostenibile di Roma, l'obiettivo è quello di abilitare alla circolazione nel centro storico all'interno delle mura aureliane solo traffico (car sharing e privato) elettrico prevedendo una serie di isole di ricarica intorno al centro storico stesso. Il programma prevede il coinvolgimento di ENEL, ACEA ed ATAC. Il secondo aspetto riguarda la realizzazione di una rete di distribuzione della miscela idrogeno (30%) e metano per la autotrazione cittadina con lo scopo di guidare la transizione verso l'idrogeno dopo il 2020. Il processo si articola in fasi successive che iniziano con la necessaria localizzazione e regolamentazione di stazioni di distribuzione di idrogeno (e anche della preparazione di una miscela metano e idrogeno) all'interno dell'anello ferroviario.

- ◆ **Energia fotovoltaica per l'illuminazione pubblica** - Gli impianti di illuminazione pubblica del Comune di Roma sono costituiti complessivamente da circa 200 mila lampade per una potenza installata di 35 MW, un consumo di circa 140.000 MWh/anno e l'immissione in atmosfera di circa 87.000 tonnellate di biossido di carbonio all'anno. Il programma ha come obiettivo quello di ottenere una illuminazione degli spazi pubblici comunali completamente autosufficiente dal punto di vista energetico e carbon neutral. In particolare si prevede: (a) la sostituzione con lampade a LED delle attuali lampade degli impianti di illuminazione pubblica al fine di aumentare l'efficienza energetica e quindi diminuire l'energia elettrica necessaria; (b) l'alimentazione degli impianti di illuminazione pubblica con energia prodotta da sistemi fotovoltaici. Per quanto riguarda la sostituzione con lampade a LED, è possibile ottenere una riduzione degli attuali consumi energetici dovuti all'illuminazione pubblica di oltre il 15% (dagli attuali 140.000 a 120.000 MWh/a) entro il 2020, evitando l'immissione in atmosfera di oltre 13.000 tonnellate all'anno di CO<sub>2</sub>. Per gli impianti fotovoltaici invece, viene prevista la realizzazione di un parco impianti per circa 100 MW di potenza di picco, 200 ettari di coperture da privati, 400 milioni di € di investimento e oltre 90.000 tonnellate di CO<sub>2</sub> evitate all'anno.
  
- ◆ **Riqualificazione energetica degli edifici scolastici** Per il contenimento dei consumi termici è stata studiata la redditività di una serie di interventi di riqualificazione energetica, sull'involucro edilizio e sui sistemi impiantistici. Gli interventi sui sistemi impiantistici (sostituzione delle caldaie con caldaie a condensazione e sistemi di regolazione) hanno una maggiore efficacia e consentono una riduzione di circa il 15% dei consumi termici, con tempi di ritorno dell'investimento di circa 6-8 anni. In particolare il costo dell'intervento di riqualificazione può essere stimato in circa 2 €/m<sup>3</sup> e la riduzione delle emissioni correlata è di circa 2-3 kg CO<sub>2</sub>/€. In virtù dei bassi consumi elettrici specifici di un edificio scolastico è inoltre possibile ottenere la copertura di una percentuale significativa dei fabbisogni attraverso produzione da fonte rinnovabile (impianti fotovoltaici sulle coperture degli edifici). Dagli studi effettuati, si può ipotizzare la copertura del 50% dei fabbisogni di energia elettrica da fonte fotovoltaica, con un investimento stimabile in circa 5.000 €/kW installato e con tempi di ritorno dell'investimento di circa 6-7 anni. La riduzione delle emissioni correlata è di circa 8 kg CO<sub>2</sub>/.
  
- ◆ **Valorizzazione energetica dei residui arborei** - Realizzazione di un sistema di riutilizzo dei residui arborei del Comune di Roma (50.000 ton/anno) per il recupero energetico da biomassa e per la creazione di sbocchi occupazionali nel settore energetico-ambientale. In particolare si può prevedere che per lo stoccaggio, la prima lavorazione, la preparazione e la movimentazione del prodotto possano essere realizzate 6 ecocentri sull'anello del raccordo anulare, inserendoli nei redigenti appalti per il servizio potatura. L'energia potenzialmente ricavabile è pari a 75 GWh elettrici e 60 GWh termici. Si ipotizzano due centrali di cogenerazione alimentate a biomassa aventi una potenza elettrica cadauna di 1 MW, 10 impianti di riscaldamento con caldaia a biomassa (della potenzialità di 200 kW ciascuna) e i 6 ecocentri per la raccolta dei residui.

- ◆ **Cogenerazione negli ospedali** L'ospedale è un grande centro di consumo, con necessità di fabbisogno lungo l'intero arco della giornata e con contemporaneità pressoché costante di richieste di energia elettrica e termica, quindi è la sede più adatta per l'installazione di grossi gruppi di cogenerazione. Come primo esempio, all'interno del programma di ampliamento della parte didattica dell'Ospedale S.Sandrea da parte della Sapienza Università di Roma, è prevista l'installazione di gruppi alimentati a biogas della potenza complessiva di 2 MW elettrici.

Per lo sviluppo di questi ed altri progetti è stata infine attivata la procedura di richiesta di finanziamento per 3 M a valere sul programma europeo ELENA, uno strumento progettato per aiutare le città e le regioni attraverso la previsione di assistenza tecnica, la strutturazione dei progetti e la loro implementazione nel modo più efficiente possibile, al fine di attrarre risorse finanziarie.

Infine è in corso di attuazione un progetto per la informazione del cittadino sulle tematiche energetiche ambientali. E' prevista l'installazione di un impianto sperimentale e dimostrativo, il Diamante a Valle Giulia che nasce da una idea di ENEL, dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma e del CITERA Centro di Ricerche della Sapienza.

#### ◆ 4.5.4. Nuovo modello di integrazione sociale

##### *Inquadramento*

Le tematiche che ruotano intorno all'inclusione sociale sono estremamente variegate e complesse e assumono una valenza particolare in un contesto come quello della città di Roma, crocevia di culture, usanze e costumi spesso profondamente diverse tra loro. Alle questioni che coinvolgono le categorie più fragili (particolari fasce anagrafiche e/o sociali) e alla presenza di un tessuto sociale molto vario, si aggiungono problematiche legate al difficile momento storico (crisi economica globale, aumento della disoccupazione, incremento del disagio giovanile, e così via).

Il tema progettuale affronta, pertanto, aspetti multidimensionali che mirano alla riduzione delle disparità tra le persone e i gruppi e al miglioramento delle condizioni di alcune categorie svantaggiate (anziani, famiglie e minori, disabili, poveri, immigrati e richiedenti asilo etc). Attraverso azioni ad ampio raggio, in grado di toccare i punti nevralgici di temi così delicati e, nel contempo, decisivi per la crescita della comunità si persegue l'obiettivo di una migliore e piena integrazione della persona nel contesto sociale ed economico nel quale si svolge la sua esistenza.

Per tale motivo l'Amministrazione sta procedendo alla redazione di un nuovo "Piano Regolatore Sociale" (PRS) ovvero del documento programmatico finalizzato a disegnare e realizzare il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali a livello cittadino, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge nazionale (Legge 328/2000) e regionale (Legge Regionale

38/1996). Nello specifico, il Piano Regolatore Sociale prevede la definizione di un sistema integrato di obiettivi strategici e di conseguenti azioni tese al raggiungimento di tali obiettivi. In altri termini, il PRS muove dall'assunto che i servizi sociali non debbano essere una semplice aggregazione di interventi, ma un vero e proprio "sistema" organico, razionale, equo, funzionale, stabile e sostenibile.

L'azione amministrativa, volta a dare risposta ai "bisogni sociali" delle categorie sensibili sopra richiamate, è sostenuta attraverso interventi caratterizzati da attività, promosse dall'Assessorato alle Politiche Sociali e Promozione della Salute e dall'Assessorato alla Famiglia e Scuola alle quali si unisce l'azione trasversale di altri settori dell'Amministrazione capitolina. (Assessorato alle Attività produttive, al Lavoro e al Litorale e Assessorato alle Politiche del Patrimonio, Politiche Abitative e Progetti Speciali).

A mero titolo esemplificativo, si citano in questa sede l'iniziativa "**Delibera 5% cooperative inclusione sociale**" azione sperimentale, che ha permesso l'attivazione di una riserva pari almeno al 5% su tutti gli affidamenti di Roma Capitale, destinata alle Cooperative Sociali di integrazione che inseriscono nel proprio organico soggetti svantaggiati. Il "**Programma RETIS**", collegato alla delibera del 5%, una attività che mette in connessione il bisogno di lavoro con le opportunità offerte sia dall'Amministrazione Comunale che dal Welfare privato. La "**Casa dei papà separati**" la prima esperienza in Italia finalizzata a supportare le nuove povertà e consentire ai papà separati di vivere la propria genitorialità attraverso la creazione di un "residence" all'interno del quale vivere con i propri bambini condividendo spazi comuni. Riforma del Quoziente Familiare – Quoziente Roma (secondo caso in Italia dopo Parma) che si basa sulla rimodulazione delle tariffe, dei servizi e delle imposte comunali in base al Quoziente familiare e che determina una riduzione delle tasse e delle tariffe alle famiglie numerose, con particolari caratteristiche (invalidi, disabili, anziani a carico) monoreddito; ; "**Roma città Famiglia**" progetto globale il cui obiettivo è sviluppare una nuova cultura della famiglia con progetti, azioni e interventi che favoriscano i nuclei familiari nella conciliazione tra il tempo di lavoro e la genitorialità, il supporto nella responsabilità di cura dei figli, l'estensione e la diversificazione dei servizi, la garanzia del valore sociale della maternità, offrendo specifiche azioni di protezione e supporto per la costituzione di una rete di servizi per la famiglia. "**M'Imprendo. Sviluppo Locale e Occupazione: scuola e Università come Laboratorio**" che ha come obiettivo generale quello di svolgere un affiancamento alla funzione educativa tramite la collaborazione tra Ente Locale, Scuola, Università e Terzo settore per favorire nei giovani la costruzione di percorsi responsabili sensibilizzandoli all'idea di pensare al futuro lavorativo sviluppando le proprie potenzialità creative e imprenditoriali a partire dai singoli contesti di vita e di relazione.

Il Piano Nomadi è finalizzato a programmare l'insieme delle attività preposte al superamento dell'emergenza nel territorio della Regione Lazio, con particolare riferimento all'area di Roma Capitale, così come previsto dal D.P.C.M. del 21/5/2008.

Il Piano, nella cui attuazione sono coinvolti la Prefettura di Roma, Roma Capitale e le organizzazioni di volontariato, si muove su due direttrici fondamentali: 1) il riordino strutturale degli

insediamenti nomadi della Capitale, tramite lo smantellamento dei campi abusivi<sup>45</sup> e l'adeguamento e ristrutturazione dei villaggi attrezzati<sup>46</sup>; 2) la valorizzazione dell'individuo per eliminare le discriminazioni e promuovere il principio dell'integrazione.

In linea con quanto già finora realizzato e con l'obiettivo di rafforzare le azioni in un'ottica di "fattibilità" e "concretezza" operativa, acquista importanza strategica l'attivazione - che l'Amministrazione intende promuovere - di Centri ovvero di "Spazi" distribuiti sul territorio e dedicati a categorie sociali diverse caratterizzati da difficoltà di varia natura (economiche, abitative, sanitarie, ecc) alle quali fornire servizi mirati ai fabbisogni espressi oltre alla possibilità di ricostruire, grazie allo scambio con altri individui che vivono le stesse problematiche ma anche con gli operatori e gli amministratori, il senso di comunità e di appartenenza ovvero integrazione nella città. Essi costituiscono, quindi, "luogo" di confronto e incontro, facilitando la partecipazione delle rappresentanze degli stakeholders istituzionali e dei corpi intermedi operanti nell'ambito dei servizi e degli interventi sociali (assessorati, terzo settore, Diocesi e altre confessioni religiose ordini e associazioni professionali dell'area sociale e sanitaria).

### *Situazione di partenza*

- ◆ Il sistema dei servizi sociali nel territorio romano è articolato in almeno tre livelli: 1) a livello di singolo Municipio sono collocati tutti i servizi e gli interventi sociali di base; 2) a livello di "quadrante" (5 territori, coincidenti con quelli di competenza di ciascuna ASL) sono presenti alcuni ambiti di programmazione e monitoraggio di interventi specialistici (ad es. le UIM - Unità Intermunicipali per i Minori - per l'area minori); 3) a livello cittadino (dipartimentale) vengono gestiti gli interventi e i servizi che per dimensione o per altre ragioni non possono essere decentrati e sono collocate le azioni regolative e di supporto tecnico che devono assicurare funzionalità e coerenza all'intero sistema cittadino<sup>47</sup>.
- ◆ I principi, gli obiettivi le linee guida e le regole di funzionamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali sono regolati, a livello nazionale, dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328 la quale rimanda ad una serie di atti e decreti attuativi successivi in capo al Governo centrale, che sono stati realizzati solo in parte. Con la riforma del Titolo V della Costituzione è riservata all'esclusiva competenza delle Regioni la materia dei servizi sociali mentre lo Stato ha il compito di determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale: previsione costituzionale, tuttavia non ancora attuata e che ha rallentato il percorso di attuazione della L 328/2000. Il nuovo articolo 118 della Costituzione introduce un concetto molto importante relativo al ruolo attivo dei cittadini, singoli e organizzati, nello svolgimento di funzioni di interesse pubblico in termini di piena assunzione, da parte di tutti i livelli istituzionali, del principio della "sussidiarietà orizzontale" tra poteri pubblici e dimensione civica.

45 Ad oggi sono stati sgomberati 310 campi abusivi, tra i quali quelli a più elevata pericolosità sociale (Casilino '900 e La Martora).

46 Sono terminati i lavori di adeguamento di 5 villaggi attrezzati con i relativi presidi di vigilanza, ai quali si aggiungeranno, nel corso del 2011, altri due nuovi villaggi, che sono in fase di costruzione.

47 Fonte: *Un nuovo Piano Sociale per Roma Capitale "STRUMENTO DI LAVORO PER IL CONFRONTO E LA PROPOSTA"* - Roma 25 ottobre, 2010.

Più recentemente, le politiche nazionali sul welfare sono state definite nel "Libro bianco sul futuro del modello sociale" e nel "Piano d'Azione Nazionale". A livello regionale la legge di riferimento, approvata nel 1996, non è mai stata aggiornata, pertanto, programmazione sociale e riparto dei fondi sono stati attuati con Delibere di Giunta<sup>48</sup>. Appare dunque evidente l'esigenza di ricostruire un quadro unitario programmatico delle azioni di welfare sociale.

- ◆ La popolazione romana soffre di una persistente bassa natalità, che non assicura il ricambio della popolazione. Cresce, invece, il numero di persone in età molto avanzata, con conseguenze in termini di non autosufficienza e di dipendenza. La tendenza all'atomizzazione della famiglia, inoltre, comporta l'indebolimento delle sue tradizionali capacità di "prendersi cura" dei suoi membri più fragili. Va poi considerato il flusso costante di immigrati, con relativo aumento della loro incidenza sul totale dei residenti<sup>49</sup>. Di qui la necessità di una attività sistematica di raccolta e organizzazione dei dati e delle analisi sulla condizione sociale della città, sui bisogni e sulla domanda di prestazioni, sul sistema di servizi e interventi sociali a Roma.
- ◆ Sebbene il sistema economico-produttivo locale abbia risentito più tardi degli effetti della crisi economica del 2007 rispetto al territorio nazionale, il tasso di disoccupazione ha subito un sostenuto incremento nel 2009 (8,1% rispetto al 5,8% del 2007). In particolare, la disoccupazione giovanile è aumentata di 3 punti percentuali nell'arco di un solo anno (dal 27,6% del 2008 al 30,7% del 2009). Questi aspetti acuiscono fenomeni di disagio sociale e si ripercuotono sul sistema di assistenza e dei servizi sociali in termini di aumento della domanda.
- ◆ Nel corso degli anni, si sono accentuate le problematiche relative al disagio abitativo come testimonia l'aumento del numero di sfratti soprattutto per morosità (il 30% in più nel 2009 rispetto al 2008) a carico di pensionati, lavoratori precari, madri single che non sono in grado di sopportare i canoni di affitto sempre più elevati. Tutti questi aspetti evidenziano la necessità della pianificazione (già avviata) di interventi volti a risolvere i bisogni relativi "all'abitare".

### Obiettivi

- ◆ Garantire una quota di Livelli Essenziali di Assistenza Sociale - LIVEAS
- ◆ Promuovere la dignità della persona, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, superando ogni dipendenza assistenzialistica
- ◆ Garantire equità tra le persone aventi diritto alle prestazioni sociali, indipendentemente dal

48 ibidem

49 Ibidem

territorio in cui vivono, facendo sì che i servizi essenziali siano assicurati secondo standard certi in tutto il territorio capitolino.

- ◆ Promuovere il valore della Famiglia, intesa quale soggetto sociale, comunità educante, nucleo fondamentale per la crescita ed educazione dei figli, per la tutela e la dignità della persona
- ◆ Incentivare e aumentare i momenti di confronto con le Agenzie, le Consulte e con le altre forme di rappresentanza degli attori operanti nel settore delle Politiche sociali.
- ◆ Innovare il sistema dei servizi e degli interventi sociali.
- ◆ Favorire la crescita delle iniziative autonome.
- ◆ Migliorare la qualità degli interventi e delle prestazioni.
- ◆ Aumentare la trasparenza della comunicazione sociale.
- ◆ Migliorare l'efficienza del sistema, mediante l'utilizzo razionale e appropriato delle risorse, anche in termini di armonizzazione dei costi delle prestazioni, della flessibilità amministrativa e dell'adattabilità ai cambiamenti.

### *Azioni*

Per sostenere il raggiungimento degli obiettivi sopra evidenziati, l'Amministrazione intende promuovere le seguenti azioni principali:

- ◆ creazione del fondo unico comunale per i LIVEAS garantiti;
- ◆ riforma dell'assistenza domiciliare;
- ◆ riforma dell'accoglienza e dell'inclusione sociale;
- ◆ riforma della mobilità per i disabili;
- ◆ riforma del sistema delle case di riposo;
- ◆ sperimentazione dell'integrazione socio-sanitaria.

Queste azioni tendono in modo particolare all'integrazione delle politiche e dei servizi, sia all'interno di Roma Capitale – attraverso una omogeneizzazione tra i Municipi e l'interazione tra i vari Dipartimenti – sia con altri soggetti coinvolti attraverso nuovi modelli di governance del sistema. Oltre che superare l'approccio "assistenzialistico", che crea dipendenza, si vuole

promuovere percorsi di autonomia e sviluppare ovvero attuare, quindi, il principio di sussidiarietà orizzontale riconoscendo la libera scelta ai cittadini.

Inoltre, numerose sono i servizi già attivati dall'Amministrazione sul tema delle politiche sociali e della Famiglia quali:

- ◆ Delibera Riserva 5% cooperative inclusione sociale
- ◆ Programma RETIS
- ◆ Casa dei Papà separati
- ◆ Piano Freddo
- ◆ Pronto NONNO
- ◆ Piano Caldo
- ◆ Polo delle disabilità
- ◆ Rete Alimentare
- ◆ Carta Bimbo
- ◆ Centro Nutrizionale del Bambino
- ◆ Piano Nomadi
- ◆ Il Quoziente Familiare/Quoziente Roma
- ◆ Roma città Famiglia
- ◆ Centri Famiglia
- ◆ Minori Spazio Neutro - prevenzione del disagio del minore nei casi di separazione e divorzio
- ◆ Sportelli Famiglia
- ◆ Servizi innovativi e sperimentali per potenziare il sostegno della genitorialità nella conciliazione delle esigenze familiari di cura con i tempi di lavoro dei genitori
- ◆ Domus Sperimentali
- ◆ Più tempo per crescere

- ◆ Fratelli d'Italia – Scuole di Solidarietà
- ◆ Centri d'ascolto per le Famiglie Migranti
- ◆ Azioni di Prevenzione della Dispersione Scolastica e del Bullismo
- ◆ Scolarizzazione Rom
- ◆ Progetto "Universitas Progetto Studenti"
- ◆ Agenzia Comunale per il Placement
- ◆ Progetto EDA (Educazione Permanente degli Adulti)
- ◆ Progetto In-Contro
- ◆ M'Imprendo. Sviluppo Locale e Occupazione: scuola e Università come Laboratorio"
- ◆ Piani e interventi di housing sociale.

#### ◆ 4.5.5. Nuove centralità urbane

##### *Inquadramento*

Nonostante i segnali di sviluppo policentrico, le città europee conservano una struttura urbana di tipo gerarchico, risultato di un percorso storico che le ha viste organizzarsi e crescere attorno al nucleo centrale. Non fa eccezione la città di Roma la cui struttura "storica", basata su un nucleo centrale fortemente identitario e su un sistema radiale di viabilità territoriale, ha determinato un assetto urbano monocentrico che l'urbanistica moderna ha provato a modificare a partire dal Piano regolatore del 1962 con la proposta del Sistema Direzionale Orientale, di fatto mai attuato.

**Se il decentramento è stato consistente rispetto alle residenze, alle attività produttive e, parzialmente, a quelle commerciali, la maggioranza dei servizi e delle istituzioni del settore amministrativo, culturale, sanitario e di leisure continuano a trovare localizzazione privilegiata nelle zone più centrali.** Lo stesso vale per molte attività economiche e occasioni lavorative, in particolare quelle a più alto valore aggiunto (si pensi alle attività creative e dell'economia culturale) e, specularmente, i servizi (qualificati e non) a esse necessari.

Il reale fenomeno di decentramento funzionale che è possibile attualmente registrare è quello dei centri commerciali, polarità pressoché uniche della periferia, collocate su tutti i quadranti della città in corrispondenza dei nodi della grande viabilità.

Grandi contenitori completamente "indifferenti" rispetto al territorio che li ospita, i centri commerciali rappresentano oggi i "luoghi informali della socializzazione" e hanno sostituito il ruolo che tradizionalmente è attribuito, soprattutto nei Paesi mediterranei, agli spazi aperti quali piazze, strade pedonali e giardini. Per le aree suburbane o per quei quartieri mediamente disagiati dove non esistono alternative migliori per trascorrere il tempo libero essi rappresentano di fatto le nuove "piazze pubbliche".

La scarsa dotazione di risorse, insieme alle limitazioni alla mobilità, determinano la tendenza a rinunciare a certe attività se esse implicano uno spostamento ritenuto eccessivamente costoso, in termini non solo economici ma anche spazio-temporali, in particolare per le attività del tempo libero. In altre parole, la mancanza di alternative nel proprio quartiere, unita alla difficoltà di raggiungere altrove spazi deputati a questo tipo di attività, genera il rischio per chi vive in periferia di assumere uno stile di vita che sacrifica le occasioni di socializzazione, fattore a cui invece è attribuita una importanza crescente nella definizione dell'identità personale e sociale dell'individuo.

Questo contribuisce in modo determinante a generare un diffuso senso di chiusura e isolamento, che si concretizza in molti casi in una vera e propria esclusione sociale. Abitare in un quartiere socialmente e territorialmente svantaggiato può infatti prefigurare il rischio di rimanere "incapsulati" in contesti incapaci di offrire valide occasioni di partecipazione sociale, con legami per lo più interni all'ambito locale e limitate possibilità di accedere a relazioni sociali più ampie e vantaggiose.

### *Situazione di partenza*

- ◆ Il sistema della periferia romana - convenzionalmente identificata come la parte del territorio comunale ricadente all'esterno dell'anello ferroviario - accoglie circa 2 milioni di abitanti (l'80% della popolazione cittadina).
- ◆ La strategia urbanistica complessiva di integrazione e di riequilibrio urbano del Piano Regolatore Generale (PRG) prefigura un nuovo assetto decentrato di struttura urbana policentrica sostenibile e accessibile, in cui i tessuti residenziali e per attività più periferici si riorganizzano intorno ai nuovi luoghi delle centralità urbane e metropolitane, spazi altamente qualificati per attività con forti contenuti innovativi. Il Piano configura una riorganizzazione alla grande scala, che trova fondamento nelle tre componenti strutturali cui attribuisce un valore di vere e proprie invarianti di lungo periodo: il sistema ambientale; il sistema delle infrastrutture per la mobilità; il sistema delle 18 centralità di livello urbano e metropolitano (2.300 ha).
- ◆ Nei Municipi decentrati sono attualmente presenti 17 sedi della Istituzione Biblioteche, una presenza accresciuta dalla inaugurazione - nel dicembre del 2009 - della nuova sede della Biblioteca di via Mozart nel Casale della Vaccheria Nardi nel Municipio V. Complessivamente per l'anno 2009 gli interventi relativi alle attività culturali finanziate dal Dipartimento

Cultura ad eccezione dei municipi centrali (Municipi I - II - XVII) sono stati pari a 8.883.792 euro.

### *Obiettivi*

- ◆ Favorire l'integrazione sociale all'interno della periferia attraverso la creazione di poli di aggregazione socio-culturale destinati ad un'utenza trasversale per età, condizione sociale e culturale.
- ◆ Inserire funzioni e attività collettive, anche di rango sovralocale, che contribuiscano a connotare in modo positivo, nell'immaginario cittadino e degli abitanti, le aree periferiche.
- ◆ Ridurre l'emarginazione sociale delle periferie nel contesto cittadino contribuendo alla loro crescita civile e culturale.
- ◆ Favorire il processo di identificazione di una collettività con il proprio territorio, attraverso lo sviluppo delle realtà culturali locali.
- ◆ Sviluppare le potenzialità economiche della periferia aumentandone l'attrattività attraverso la realizzazione di servizi alla persona di livello urbano e metropolitano e funzioni di rango sovralocale.
- ◆ Migliorare la qualità dell'ambiente e della vita.
- ◆ Migliorare l'accessibilità delle periferie colmando le carenze infrastrutturali e del TPL.

### *Azioni*

Il modello di sviluppo delle aree periferiche che si intende perseguire si fonda sulla creazione di **poli di aggregazione socio-culturale e attrattori di energie artistiche** e competenze professionali, capaci di incidere positivamente sulla qualità della vita, sulle potenzialità economiche, sulla coesione sociale e sulla crescita culturale del territorio.

Luoghi fisici del confronto e della comunicazione, tali poli dovranno essere strumentali, da una parte, al processo di identificazione della collettività locale con il proprio territorio, attraverso anche la partecipazione diretta dei cittadini nelle iniziative proposte e la cooperazione tra i soggetti localmente attivi (istituzioni, associazioni di quartiere, ecc); dall'altra, attraverso l'introduzione di funzioni culturali altamente innovative destinate ad una utenza vasta di livello metropolitano per favorire l'attuazione del policentrismo urbano disegnato dal PRG.

Nello specifico le azioni previste sono:

- ◆ l'apertura di centri culturali attraverso la realizzazione di nuovi spazi o la riqualifica-

zione di edifici e aree preesistenti, come i centri culturali a L.go Beltramelli e Giano (Municipio V); il centro culturale polivalente Collina della Pace (Municipio VIII); il centro culturale Elsa Morante (Municipio XII).

- ◆ **il progetto Sistema cittadino dei Teatri di Cintura** che inserisce i teatri di Tor Bella Monaca (Municipio Roma VIII), Quarticciolo (Municipio Roma VII) e Lido (Municipio Roma XIII) nel sistema teatrale cittadino che fa riferimento all'Associazione Teatro di Roma, a cui è affidato il compito di gestire e programmare per ciascuna struttura un progetto culturale riconoscibile che attribuisca un'identità rispetto all'offerta di spettacolo della città e un ruolo funzionale alla crescita culturale e alla coesione sociale della comunità di riferimento. Con la Regione Lazio, la Provincia di Roma e l'Università di Tor Vergata Roma Capitale ha sottoscritto un Protocollo di intesa (adottato con Delibera di Giunta del 25 novembre 2009) che prevede un finanziamento di 5.739.000 di Euro in tre anni.
- ◆ **l'attuazione delle cinque centralità non pianificate** presuppone un'operazione di densificazione della SUL (Superficie Utile Lorda) pubblica per consentire, attraverso la sua messa a bando, la produzione delle risorse necessarie a renderle autosufficienti sotto il profilo della dotazione infrastrutturale. Nel contempo si dovrà pensare all'individuazione di funzioni capaci di dotare le centralità di una specificità a livello urbano che dia identità a tutto il contesto
- ◆ **la realizzazione nella centralità Romanina della "Città della musica e dei giovani"**: un polo attrattivo artistico-didattico polivalente, dedicato alla formazione professionale per concerti, spettacoli, mostre incontri in cui realizzare anche il progetto culturale Fonopoli, destinato a dare spazio e visibilità ai giovani in ambito artistico.

#### 4.5.6. Rigenerazione urbana delle periferie

##### *Inquadramento*

In una città come Roma, caratterizzata da un imponente sistema di periferie - identificate, convenzionalmente, come la parte dell'ampio territorio comunale ricadente all'esterno dell'anello ferroviario - che si estende sul 95% del territorio comunale accogliendo ben l'80% della popolazione cittadina (circa 2 milioni di abitanti), un ruolo di notevole importanza riveste il processo di progressiva trasformazione urbana delle periferie delineato e avviato dall'Amministrazione capitolina.

Ben note sono le criticità che affliggono l'impianto periferico cittadino che risulta essere caratterizzato dalla presenza di insediamenti eterogenei, discontinui e diffusi, sia pianificati che spontanei, sviluppatisi su zone ubicate sempre più ai margini del territorio comunale e distanti, sia fisicamente che funzionalmente, dalla città consolidata. Tale meccanismo ha determinato una duplice disutilità:

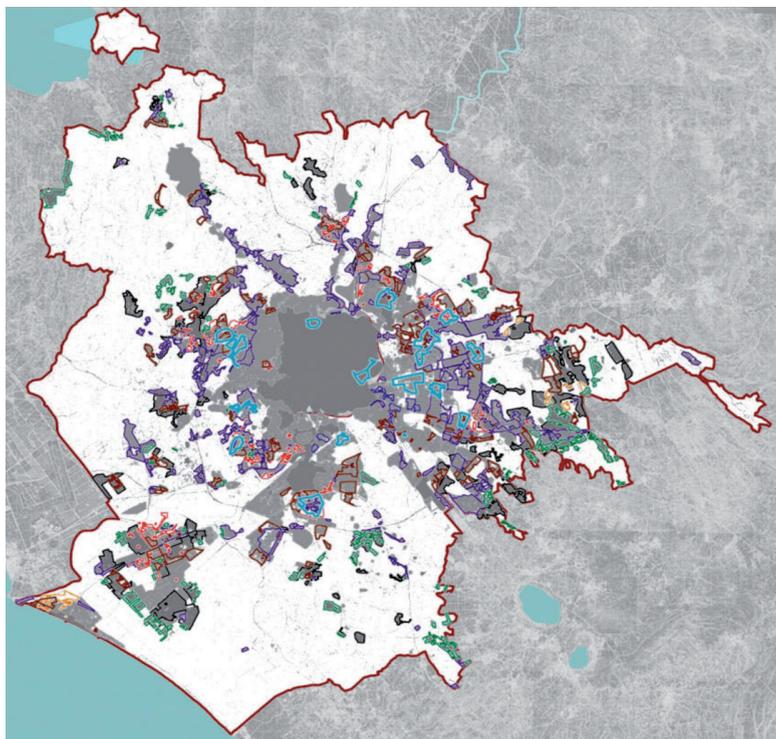
- ◆ per l'Amministrazione che si trova di fronte al notevole dispendio di risorse legato alla necessità di garantire una idonea dotazione e gestione di reti infrastrutturali su un territorio molto esteso e all'imponente fabbisogno di opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- ◆ per i singoli cittadini e per la società che si trovano gravati da costi individuali al limite della sostenibilità dovuti, per lo più, alle lacune del sistema dei trasporti e alla carenza e/o inadeguatezza dei servizi garantiti alla collettività.

La situazione attuale affonda le radici nel passato e sconta gli effetti della stratificazione dei diversi fenomeni che negli anni hanno contribuito a modellare un territorio urbano che, per quanto diversificato in termini di vocazione ambientale e insediativa, assetto proprietario e tipologie dell'offerta abitativa, modalità di occupazione del suolo, risulta essere accomunato da caratteri di frammentazione, destrutturazione e dispersione insediativi oltre che dalla carenza o assenza di infrastrutture primarie. Si tratta di porzioni di territorio nelle quali la mancanza di servizi e spazi sociali esterni (piazze, giardini, percorsi pedonali) ha impedito lo sviluppo di una vita di relazione allargata e la costruzione di una identità comunitaria traducendosi, in svariate occasioni, nell'insorgenza di forme di esclusione sociale e condizioni di disagio e di insicurezza dei cittadini. Il meccanismo che si è innescato, continuamente alimentato dalla pressione abitativa, si è diffuso grazie all'assenza di reali problemi legati alla carenza di suoli edificabili; la pratica della trasformazione dell'esistente, della riconversione e della sostituzione urbana non ha quindi trovato sufficiente applicazione, con il risultato che la città, e soprattutto la periferia, è costellata da aree in abbandono, edifici dismessi e ambiti degradati.

La vastità delle aree occupate, la notevole difficoltà di collegamento che in molti casi interessa le aree periferiche (spesso al limite dell'isolamento a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture e dell'esiguità del servizio di trasporto pubblico locale), la scarsità delle attività e delle iniziative finalizzate allo sviluppo sociale, culturale ed economico ha contribuito in modo determinante all'insorgenza e alla progressiva diffusione di situazioni di inaridimento delle comunità locali, che si sono spesso tradotte in elementi di esclusione sociale. Fenomeni, questi, che devono essere affrontati con decisione e coraggio allo scopo di convertire le attuali debolezze in potenziali opportunità di sviluppo futuro. **Notevoli sono, infatti, le potenzialità inesprese, se non addirittura mortificate, di alcuni dei territori periferici** (ad es. le risorse archeologiche e paesaggistiche di Tor Bella Monaca) che devono essere messe a sistema e ripensate attraverso l'individuazione di un nuovo assetto dei singoli territori e della città nel complesso. Laddove tali iniziative sono già state avviate (si pensi al caso di Tor Vergata) i risultati ottenuti e ottenibili sono decisamente degni di nota.

**Figura 10 - Quadro di sintesi degli interventi di recupero dei tessuti periferici**

## LA DIFFUSIONE DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO



Fonte: F.Coccia, "Periferie: dall'espansione alla ricostruzione dell'identità" nell'ambito del Workshop internazionale "Roma 2010-2020: Nuovi modelli di trasformazione urbana", aprile 2010

Si sottolinea, inoltre, come la buona riuscita delle operazioni promosse, che coinvolgono direttamente le comunità locali, sia strettamente legata alla capacità di instaurare e mantenere vivo un costruttivo dialogo con la popolazione che è chiamata a partecipare attivamente al processo di trasformazione urbana e sociale dei luoghi e alla condivisione della scelte effettuate.

### Situazione di partenza

- ◆ Da un'indagine preliminare del CRESME (2009) risulta che la domanda residenziale a Roma è stimata in 52.800 famiglie/alloggio così articolate: 5.000 alloggi per i senza tetto o con sistemazione precaria, 36.600 per le famiglie in condizioni di insostenibilità del canone d'affitto, 4.400 per gli studenti che non godono di sufficiente sostegno economico, 2.600 per i lavoratori fuori sede, 4.200 per famiglie proprietarie che hanno difficoltà, anche in relazione alla grave crisi economica internazionale in essere, a sostenere le rate di mutuo dovute.
- ◆ Superati i problemi legati alla parziale sovrapposizione dei dati dell'indagine del CRESME<sup>50</sup>, risulta che il fabbisogno complessivo di edilizia residenziale pubblica e di housing sociale della città è stimabile in 25.700 alloggi.

50 Cfr. Deliberazione del Consiglio comunale n. 23 del 1° marzo 2010 - Indirizzi per il "Piano Casa" del Comune di Roma.

- ◆ Negli Indirizzi del "Piano Casa" del Comune di Roma, l'Amministrazione si è prefissata di attuare una politica degli alloggi che consenta di superare la radicata crisi abitativa cittadina; le misure previste porteranno alla realizzazione di 25.700 alloggi, dei quali 6.000 destinati ad edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (ERP) e 19.700 ad *housing* sociale.
- ◆ Numerosi sono gli interventi previsti per il rilancio e la trasformazione delle periferie, anche incentivando operazioni di rinnovo urbano attraverso la sostituzione edilizia (possibilità di ricavare alloggi e servizi dai "relitti urbani" mediante l'attuazione di un programma di risanamento e riqualificazione dei complessi industriali degradati e in dismissione) e il cambio di destinazione d'uso di aree e fabbricati (possibilità di realizzare alloggi sociali mediante cambi di destinazione d'uso di fabbricati e zone urbanistiche non residenziali).
- ◆ Le azioni in corso prevedono, tra le altre, l'acquisizione di aree (Quadraro) e la realizzazione a Pietralata di un nuovo quartiere dotato di alloggi destinati all'*housing* sociale.
- ◆ Interventi di densificazione dei Piani di zona attraverso l'utilizzazione delle aree extra-standard di proprietà comunale e il cambio di destinazione d'uso dei comparti non residenziali ancora nella disponibilità del Comune, unitamente alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.
- ◆ Promozione di un programma per la riqualificazione degli immobili agricoli (PRIA) finalizzato alla riqualificazione delle aziende agricole dell'Agro romano e al reperimento di alloggi in affitto a canone basso all'interno degli edifici attualmente inutilizzati e presenti nelle aree agricole, migliorando, al contempo, la qualità paesaggistica e ambientale della campagna romana.
- ◆ Interventi di autopromozione sociale recentemente condotti nelle periferie, potenzialmente replicabili in altre realtà comparabili, relativi alla gestione dei finanziamenti statali a sostegno delle nuove piccole e medie imprese in zone svantaggiate della città quali l'incubatore di impresa Start di San Basilio e l'incubatore di impresa Incipit di Corviale e Garbatella.

### *Obiettivi*

- ◆ Rigenerare il tessuto urbano e sociale attraverso la trasformazione dell'esistente, edifici e spazi aperti, secondo modelli di sostenibilità ambientale.
- ◆ Aumentare il livello della qualità architettonica e funzionale della città.
- ◆ Valorizzare il patrimonio comunale.
- ◆ Definire i margini dell'insediamento urbano e stabilire nuove relazioni con l'Agro romano.

- ◆ Aumentare la fruizione delle risorse archeologiche e ambientali anche in relazione al contesto urbano.
- ◆ Reperire risorse finanziarie pubbliche e private per avviare un processo dinamico di sostituzione urbana ed edilizia mediante l'applicazione degli incentivi fiscali e urbanistici previsti dalle normative vigenti.
- ◆ Innescare processi di sviluppo economico e sociale.
- ◆ Sviluppare innovativi modelli morfo-tipologici riconoscibili e a basso impatto energetico.
- ◆ Partecipare con un progetto di eccellenza al dibattito internazionale sul tema delle politiche sostenibili e dell'abitare.

### *Azioni*

Il modello di trasformazione che si intende adottare, da replicare - con le dovute contestualizzazioni che tengano conto delle caratteristiche specifiche dei luoghi di intervento - in ciascuna delle aree periferiche da riqualificare si configura quale elemento di forte rottura con il passato candidandosi ad occupare un ruolo innovativo nell'ambito del dibattito internazionale in tema di politiche sostenibili dell'abitare. Nello specifico, le azioni che si prevede di implementare in tale operazione sono:

- ◆ **riorganizzazione complessiva della struttura urbana locale attraverso interventi di rigenerazione** che prevedano la ristrutturazione, demolizione e ricostruzione degli edifici di proprietà pubblica in modo tale che risultino essere contraddistinti da elevati livelli qualitativi e possano configurarsi quali nuovi e riconoscibili modelli di trasformazione urbana ispirati a criteri di sostenibilità economica, energetica e sociale;
- ◆ **aumento della dotazione di servizi collettivi pubblici e privati** integrando, qualificando e potenziando l'offerta esistente anche attraverso la realizzazione, l'incremento e la ristrutturazione di aree verdi attrezzate;
- ◆ **realizzazione di un volano di sviluppo economico** promuovendo e sostenendo azioni finalizzate al rafforzamento del tessuto economico e produttivo locale;
- ◆ **potenziamento del sistema locale** da arricchirsi anche con funzioni extralocali di alto livello culturale e architettonico;
- ◆ **rafforzamento dei collegamenti fisici e funzionali** tra le diverse zone dell'ambito urbano attraverso la realizzazione, l'adeguamento e la ristrutturazione dei collegamenti stradali, la riconnessione degli spazi aperti (mediante la creazione di percorsi di ricucitura sia stradali che attrezzati per la fruizione ciclo/pedonale) e la riorganizzazione del sistema della mobilità pubblica;

- ◆ **miglioramento della qualità urbana, sociale e culturale e rafforzamento delle relazioni e delle identità** grazie alla valorizzazione, promozione e tutela attiva di beni di qualità e valori paesaggistici, da realizzarsi anche attraverso l'introduzione di parchi a vocazione specifica (ad es. agricolo-archeologica).

#### ◆ 4.5.7. Centri di eccellenza per la salute

##### *Inquadramento*

Il tema scaturisce dalla necessità di una integrazione competitiva dell'assetto del sistema sanitario di Roma con le opportunità di sviluppo offerte dalla presenza sul territorio della Capitale di strutture che rappresentano l'eccellenza nel campo medico, biomedicale e nella ricerca scientifico-sanitaria. La finalità principale delle azioni che compongono il presente tema progettuale è innescare un rapporto di stretta collaborazione tra due ambiti qualificatissimi presenti sul territorio capitolino: l'assistenza sanitaria d'eccellenza e la ricerca all'avanguardia, con lo scopo di potenziare e incrementare il posizionamento vincente di Roma Capitale nel panorama competitivo nazionale e internazionale, in particolare nel campo della R&S del comparto sanità.

Il Lazio e Roma annoverano strutture di servizio, di accoglienza e di cura che recentemente hanno potenziato la loro attività e stanno sviluppando competenze, con risultati importanti anche nel campo della ricerca. Il raggiungimento di questi risultati è stato possibile anche grazie al coinvolgimento del mondo dell'imprenditoria e l'apporto di capitale umano specializzato. Il sistema romano vanta alcune tra le più qualificate strutture sanitarie, pubbliche e private, e di ricerca, di rilevanza nazionale e internazionale: Roma Capitale costituisce una polarità di eccellenza con particolare concentrazione e specializzazione nell'ambito sanitario, un punto di riferimento per l'intero territorio nazionale, in particolare per il centro sud Italia e per alcune specialità (pediatria, scienze cardiovascolari, ecc).

Nell'area romana sono localizzati oltre 30 tra enti, università e istituti di ricerca pubblici e sono decine gli istituti e le strutture di ricerca attivi nei vari campi (sanitario, statistica, chimica, energia, ambiente, energia nucleare, fisica, informatica, geofisica, ricerca applicata al mare, montagna, ecc), alcuni dei quali riconosciuti in campo internazionale. In molti casi, però, la cooperazione e tra i diversi enti risulta insufficiente e difficoltosa. Molti enti e istituti lavorano autonomamente, a volte antepoendo una sinergia diretta con analoghe realtà oltreoceano, e non sempre risultano completamente inseriti all'interno della struttura economica del territorio.

La **Nuova strategia in materia sanitaria per l'UE, 2008-2013**<sup>51</sup> è tesa a rafforzare la cooperazione "nei settori in cui gli Stati membri non possono agire da soli", nella piena consapevolezza che l'evoluzione della scienza e dell'innovazione tecnologica debba rappresentare un caposaldo delle politiche di sviluppo di un sistema economico avanzato. Lo Spazio Europeo della Ricerca (SER), infatti, è stato appositamente creato per incentivare la cooperazione tra

<sup>51</sup> Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 dal titolo "*Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013*" [COM(2007) 630 definitivo - Non pubblicato nella Gazzetta ufficiale].

gli Stati membri e favorire il trasferimento delle conoscenze sulla base di partnership particolarmente capaci nell'ambito di istruzione, innovazione e ricerca. L'impegno europeo per la ricerca e l'innovazione è proteso - oltre che a finalizzare la ricerca in tecnologie e nuove produzioni, - a rafforzare le capacità strutturali e il collegamento in rete delle equipe di ricerca nonché ad incrementare la mobilità delle persone e delle idee (Settimo Programma Quadro 2007-2013, bandi del 7PQ 2007-2013 - Tema "salute"), tanto che tra i suoi sei obiettivi ricorre il concetto della collaborazione tra laboratori, del coordinamento dei programmi e della competizione tra equipe.

La Regione Lazio, varando recentemente il **Piano Sanitario Regionale 2010-2012** e ricevendo il via libera al Piano di riordino della rete ospedaliera da parte del Ministero della Salute e dell'Economia, ha dimostrato di aggiornare le politiche sanitarie alle attuali esigenze, anche della ricerca. Il Bilancio di previsione regionale 2011-2013 approvato a dicembre 2010,<sup>52</sup> contiene uno stanziamento destinato al fondo unico per la ricerca, pari a 60 milioni di euro. A questo proposito si cita il contributo dei finanziamenti europei disponibili nei prossimi anni sul tema salute (7PQ 2007-2013), che prevedono incentivi e sostegno a imprese ed enti di ricerca, e gli interventi diretti e indiretti, nonché gli strumenti finanziari per l'internazionalizzazione delle imprese - ex L.R. n.5/08 e L.R. n. 83/89, specialmente per le PMI.

L'Amministrazione capitolina, nei limiti delle proprie competenze, può contribuire utilmente a facilitare lo sviluppo competitivo del territorio, migliorando strategicamente l'attuale rapporto tra sanità, ricerca e innovazione tecnologica, perseguendo obiettivi in linea con la programmazione europea, quali la trasformazione della conoscenza tecnologica e scientifica in effettive opportunità imprenditoriali.

### *Situazione di partenza*

- ◆ Tra i settori della medicina e della ricerca medica, quello biologico e molecolare è in fase di forte espansione scientifica ed è contraddistinto da rapidi progressi che si riflettono sul mondo dell'imprenditoria e sui pazienti.
- ◆ Il Lazio insieme alla Lombardia è uno dei poli di riferimento in campo europeo per le bioscienze, grazie alla concentrazione di centri di ricerca. Oltre a rivestire una grande importanza per le ricadute sociali e i bisogni che soddisfano, queste strutture hanno notevole valenza economica e giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo tecnologico e nella competitività delle economie avanzate dei mercati globali, con imprese operanti in farmacologia, nanotecnologie, materiali biocompatibili ecc. Nell'ambito delle bioscienze, l'industria farmaceutica ha una funzione strategica nel territorio laziale riconosciuta a livello istituzionale con l'individuazione del Sistema Produttivo Chimico-Farmaceutico del Lazio localizzato sull'asse Roma Sud - Pomezia - Aprilia - Latina (L.R. 36/2001). Qui, la presenza delle più importanti industrie nazionali e multinazionali ha stimolato l'indotto, - uso di

<sup>52</sup> L.R.24 dicembre 2010, n. 8. Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2011 pubbl. BUR n. 48 del 28/12/2010.

tecnologie avanzate e ottimi standard qualitativi. Nelle province di Roma, Latina e Frosinone esiste anche un consistente diffuso tessuto di PMI con elevato patrimonio tecnologico, operanti nei comparti dei dispositivi medici, delle biotecnologie della salute, dell'agroalimentare, dell'informatica applicata alla ricerca e ai servizi in campo medico-sanitario e alla farmaco-genetica.

- ◆ Altri attori del sistema laziale dell'innovazione sono il Tecnopolo di Castel Romano con il Parco Scientifico Biomedico "San Raffaele" e il Polo Tecnologico Tiburtino - nel Comune di Roma. Numerosissimi i centri di ricerca privati, particolarmente concentrati a sud est di Roma, in direzione di Pomezia.
- ◆ Roma Capitale costituisce una polarità di eccellenza con particolare specializzazione nell'ambito sanitario e sanitario pediatrico, e rappresenta un riferimento per l'intero territorio nazionale con valenza, in alcuni casi, internazionale. Tra le numerose strutture sanitarie attive si annoverano le Aziende ospedaliere PVT, il S. Camillo Forlanini, S. Giovanni-Addolorata, S. Andrea, S.F. Neri. Tra gli altri presidi ospedalieri pubblici, che tuttavia non costituiscono la totalità della dotazione romana: Aurelia Hospital, C.T.O. Osp. Alesini, I.D.I., I.N.R.C.A., Ist. Regina Elena, Ist. San Gallicano, Osp. G.B.Grassi, Osp. Pediatrico Bambino Gesù, Pol. Militare del Celio, Osp. Sandro Pertini, Osp. S.Eugenio, Osp. S.Filippo Neri, Osp. L.Spallanzani, Osp. S.Spirito, Osp. Villa S.Pietro - Fatebenefratelli, Pol. Agostino Gemelli.
- ◆ Tra le decine di Enti e Istituti di Ricerca localizzati stabilmente con funzioni di ricerca nei vari settori, sono da annoverare a Roma, per quanto riguarda la sanità e settori attinenti: ICRM Istituto di chimica del riconoscimento molecolare - sezione di Roma; CNR sede centrale; IBPM Istituto di biologia e patologia molecolari; ICB Istituto di chimica biomolecolare; Area di Ricerca CNR "Tor Vergata", Centro di studi della microcitemia, nonché numerosissime organizzazioni come Onlus e Fondazioni che agiscono e operano in coordinamento specialmente con le Università.
- ◆ Tutte le strutture pubbliche e private riconosciute nel Lazio dal Ministero della Salute come Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) sono localizzate a Roma: S. Raffaele (riabilitazione motoria e sensoriale, privato), Fondazione G.B. Bietti (oftalmologia, privato), fondazione S. Lucia (riabilitazione neuromotori, privato), Istituto Dermopatico dell'Immacolata (dermatologia, privato), Istituto L. Spallanzani (malattie infettive, pubblico), Ist. Regina Elena (oncologia, pubblico), Ist. S. Gallicano (dermatologia, pubblico), Ospedale pediatrico Bambino Gesù (pediatria, privato).
- ◆ Le Università presenti, particolarmente attive nel campo della ricerca sanitaria oltre che leader nell'erogazione di servizi, sono: Università degli Studi Roma "La Sapienza" Sede centrale Policlinico "Umberto I", Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università degli Studi "Roma Tre" e le università private Università Cattolica del Sacro Cuore (Policlinico A. Gemelli), Libera Università "Campus Biomedico" di Roma. L'offerta universitaria regionale è per lo più concentrata a Roma.

- ◆ L'Ateneo Universitario di Tor Vergata costituisce una realtà atipica nel panorama universitario italiano. Organizzato come Campus, si estende per quasi 600 ettari nella periferia est al di fuori del GRA, riceve e gestisce finanziamenti per progetti di ricerca da Enti internazionali (Unione Europea, Organizzazioni Internazionali, Fondazioni private ed Enti pubblici) gestiti generalmente in partenariato con Università, Centri di ricerca e imprese di paesi europei ed extra-europei. Nel Campus è attivo dal 2001 il Policlinico universitario di Tor Vergata (PVT) in sinergia con la facoltà di Medicina e in prossimità territoriale con importanti strutture direzionali e scientifiche.
- ◆ Le strutture ospedaliere attualmente operanti, insieme con i 5 policlinici universitari, quello del Celio e gli IRCSS di rilievo europeo e internazionale, assumono valenza sanitaria di altissimo livello e all'avanguardia, riferimento per la ricerca nazionale e internazionale. Esemplificativa, in questo senso, l'esperienza dell'Ospedale Bambino Gesù che, nel giugno 2010, ha siglato un accordo con la Regione Siciliana per l'istituzione del Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo, ad alta specializzazione, rivolto sia alla popolazione pediatrica siciliana che a quella di altre regioni del Sud e ai paesi del bacino del Mediterraneo. L'accordo ha permesso di attivare il centro localizzandolo provvisoriamente a Taormina.
- ◆ La programmazione del territorio provinciale (PTGP 2010) riconosce a Roma, e in particolare all'area di Tor Vergata, ruolo strategico nella promozione dello sviluppo metropolitano, nell'attuale ciclo competitivo dell'economia dei servizi, della conoscenza e dell'innovazione, con accessibilità privilegiata - seppure con alcuni nodi ancora da risolvere - alle reti di mobilità primaria e proteso verso aree esterne della provincia (ambiti di Pomezia, Valmontone, Castel Romano e basso Lazio), specializzate nella produzione tecnologica d'avanguardia.
- ◆ Tra le principali criticità di cui notoriamente soffre il comparto sanitario si segnalano, in generale: assenza di una specifica attività di alta formazione, dei ricercatori oltre che dei clinici, nel campo della pediatria; l'inadeguatezza di risorse, rispetto alle reali necessità, dedicate alla ricerca, la loro progressiva diminuzione e la difficoltà -da parte degli enti che presentano le domande di finanziamenti- di accesso effettivo ai fondi europei; la limitata interazione e sinergia con l'industria, per lo scambio di conoscenze e sperimentazioni cliniche e tecnologiche tra mondo scientifico e operatori imprenditoriali, finalizzato all'ottenimento più veloce possibile di risultati "di ritorno" al letto dei pazienti. Nel contesto romano, a queste criticità si aggiunge, a causa della vastità del bacino di utenti provenienti da tutta la nazione data la concentrazione di strutture qualificate, il congestionamento nell'erogazione dei servizi sanitari e dei servizi correlati (accessibilità e mobilità di persone e di merci ospedaliere, servizi complementari ivi compresi quelli offerti da organizzazioni di volontariato e onlus, ecc) e conseguentemente, la necessità di fornire strutture adeguate per l'accoglienza dei parenti dei pazienti.

## Obiettivi

- ◆ Valorizzare le importanti peculiarità dell'area romana, caratterizzata da un'alta concentrazione di strutture e di risorse, materiali e umane, nel campo della ricerca sanitaria a livello nazionale e internazionale
- ◆ Individuare e offrire opportunità occupazionali ai giovani (formazione e lavoro), attraverso una migliore interazione tra università, centri di ricerca e le esigenze di sviluppo del territorio
- ◆ Migliorare l'integrazione tra i centri di ricerca e assistenza sanitaria e le imprese, intervenendo con attività e iniziative *push on*, contribuendo a comprimere i tempi e i fenomeni di integrazione
- ◆ Facilitare e migliorare i rapporti di collaborazione tecnico/scientifica tra i sistemi della assistenza, della ricerca e dell'industria-imprenditoria (luoghi, mezzi, condizioni di scambio e mobilità di persone, informazioni e beni)
- ◆ Rafforzare competenze e professionalità, favorendo l'apporto e lo scambio di operatori sanitari e socio-sanitari, con personale di provenienza cultura formazione ed esperienza estere
- ◆ Aprire spazi dedicati a progetti di didattica e formazione universitaria e parauniversitaria, alta specializzazione in campo medico e scientifico (specialmente biologico e molecolare, oggi ampiamente sovrastati da quello clinico) ecc.
- ◆ Migliorare l'organizzazione funzionale e il perseguimento delle relative economie di scala tramite l'utilizzo integrato delle piattaforme tecnologiche, la gestione condivisa della logistica e di tutti i servizi rivolti agli immobili agli spazi e alle persone (non *core business*)
- ◆ Migliorare le attività correlate al sistema sanitario e i servizi connessi al sistema di ospedalizzazione (accoglienza parenti, commercio e imprenditoria), e facilitare l'accessibilità alle strutture sanitarie (completamento delle opere pubbliche, potenziamento del trasporto pubblico locale, ecc.)
- ◆ Promuovere politiche e programmi europei, nazionali e regionali sul territorio, potenziando il ruolo di Roma Capitale come soggetto facilitatore (procedure, richieste di finanziamenti, bandi, ecc.) nei confronti delle imprese operanti nel campo della sanità, della ricerca e dell'innovazione (network, nuove tecnologie, ecc.).

## Azioni

- ◆ **Promozione della visibilità internazionale del sistema romano** delle eccellenze (patrocinio convegni ed eventi, festival o fiere dedicate), anche in sinergia con le strutture regionali.
- ◆ **Rafforzamento delle collaborazioni e degli accordi interistituzionali** tra settore pubblico e mondo scientifico, pubblico e privato, finalizzati allo sviluppo del trinomio *innovazione-istruzione-ricerca* (per es. attraverso la promozione di convenzioni e accordi a favore delle imprese)
- ◆ **Promozione di iniziative per l'insediamento di nuovi centri di alta formazione e ricerca**, in coordinamento con il sistema delle eccellenze sanitarie già esistenti nella Capitale.

### 4.5.8. Accessibilità intermodale alla Città

#### Inquadramento

La ritrovata posizione dell'area del Mediterraneo come snodo fondamentale dei flussi tra Europa e Estremo Oriente e "Porta d'accesso" del Sud verso l'Atlantico, ritaglia per l'area romana un ruolo strategico in virtù della sua centralità geografica che le consente di elevarsi a "Porta del Mediterraneo" e "Ponte di collegamento" tra l'Est e l'Ovest dell'Europa.

La possibilità di sfruttare a pieno questa "rendita di posizione" è strettamente connessa alla possibilità per la città di Roma di **rafforzare ulteriormente la sua integrazione all'interno della rete infrastrutturale europea**, e precisamente con il Corridoio transeuropeo I Berlino-Palermo e le Autostrade del mare, di cui i porti di Civitavecchia e Fiumicino costituiscono due approdi.

Questa necessità non rappresenta solo una esigenza dell'area metropolitana di Roma, ma alla luce del ruolo che ricopre anche come snodo strategico dei flussi di traffico nazionali, è una **condizione essenziale affinché tutto il sistema Paese venga integrato nel più ampio contesto euro-mediterraneo**.

Per la posizione strategica al centro del bacino del Mediterraneo l'area metropolitana di Roma rappresenta infatti un riferimento ideale non solo per i traffici marittimi ma anche per quelli terrestri (merci e passeggeri), con nodi di produzione e scambio logistico intermodale attivi e in previsione d'importanza nazionale e internazionale per il Centro-Sud italiano ed europeo, con particolare riferimento al sistema Civitavecchia/Tivoli/Fiumicino collegato al Corridoio I.

#### Situazione di partenza

L'aeroporto "Leonardo da Vinci" movimentata un traffico passeggeri superiore ai 33 milioni l'anno, che lo porta ad essere il primo scalo italiano e il sesto in Europa. È connesso da voli regio-

lari diretti con 168 aeroporti su quattro continenti e con 111 voli con uno stop su 5 continenti. L'aumento tendenziale del traffico aereo che si registra a livello internazionale prospetta una crescita del traffico movimentato dall'aeroporto di Fiumicino pari a circa 60 mln pax al 2020 e a circa 100 mln pax al 2040.

Nel corso degli anni però lungo la direttrice di collegamento Roma-Fiumicino si sono indirizzati una serie di interventi di pubblici e privati di varia natura: nuove aree residenziali e commerciali (tra le quali il terzo centro commerciale metropolitano), un polo produttivo legato allo sviluppo dell'esistente (Commercity), la nuova Fiera di Roma, il Centro Congressi. Questo ha determinato un incremento della domanda di trasporto lungo le direttrici di adduzione all'aeroporto e, contemporaneamente, un peggioramento delle condizioni di accessibilità all'hub, con il rischio di comprometterne le prospettive di sviluppo e il suo ruolo all'interno delle reti internazionali di trasporto.

L'altro nodo di accesso importante dell'area metropolitana romana è costituito dalla struttura portuale e urbana del "Sistema Civitavecchia" - strettamente connessa al sistema romano e ormai autonomamente anche al Corridoio I (A12, E80, SS1bis, SS675) - al momento investita da grandi trasformazioni e oggetto di cospicui finanziamenti. La polarità esercitata da Civitavecchia si esprime da una parte in stretta connessione con Roma, dall'altra in maniera autonoma, sia rispetto al sistema costiero (ed oltrecostiero) sia rispetto alla situazione nel territorio interno laziale. Questo nonostante il tradizionale ruolo forte della Capitale, che attrae univocamente mobilità e funzioni di media e lunga distanza, sfavorendo un equilibrato rapporto di scambio e quella complessità di relazioni intrecciate multilivello che caratterizzano i contesti metropolitani del Nord Italia. Il porto stesso e l'intera città di Civitavecchia sono da alcuni anni oggetto di una vivace progettualità territoriale che converge nel nuovo Polo produttivo-intermodale, destinato a far funzionare il nodo di scambio integrato passeggeri-merci all'interno del Mediterraneo.

Le reti Transeuropee TEN-T costituiscono un punto focale della politica della mobilità dell'Unione Europea essendo finalizzate all'obiettivo di realizzare il mercato interno e di aumentare l'accessibilità e assicurare la libera circolazione di persone e cose sul territorio comunitario. Sebbene con il termine Corridoio transeuropeo si fa riferimento ad una direttrice di traffico plurimodale, gli interventi, e conseguentemente i finanziamenti, si riferiscono prevalentemente alla modalità ferroviaria.

L'area metropolitana di Roma è interessata dal passaggio del Corridoio I Berlino-Palermo - che comprende anche il Tunnel del Brennero - del quale è attualmente in esercizio il collegamento Alta Velocità - Alta Capacità Milano-Roma-Napoli.

Nell'area romana la linea ferroviaria presenta due limiti:

- ◆ la promiscuità fra traffico merci e traffico passeggeri a lunga percorrenza Nord-Sud, entrambi gravanti sulle stazioni Termini e Tiburtina;
- ◆ la radialità del servizio ferroviario regionale (ad eccezione della FR1).

## Obiettivi

- ◆ Rafforzare le connessioni della conurbazione romana alle principali reti per la mobilità di persone e merci dell'armatura infrastrutturale europea (Corridoio I, Autostrade del mare).
- ◆ Indirizzare la domanda di trasporto verso un modello di mobilità sostenibile, operando nella direzione dell'incremento dell'offerta su ferro con conseguente decongestionamento delle reti viarie.
- ◆ Creazione di una rete di terminali di trasporto e di logistica integrata, sicura, interconnessa e omogenea.
- ◆ Ottimizzare le relazioni spaziali che uniscono le reti logistiche e di supporto ai sistemi produttivi, insediativi e distributivi.
- ◆ Favorire l'utilizzo di sistemi di trasporto pubblico come necessità strategica per uno sviluppo sostenibile.

## Azioni

Per attuare l'obiettivo di elevare Roma a "Porta del Mediterraneo" risulta indispensabile operare su due fronti: da una parte, realizzare il potenziamento dei nodi di accesso all'area metropolitana e dei collegamenti tra questi e le principali direttrici di traffico, dall'altra, operare una razionalizzazione del sistema delle infrastrutture di trasporto - sia in termini di traffico passeggeri che di merci - **al fine di superare l'attuale congestione dei traffici e prevenire eventuali criticità** legate all'aumento del sistema di relazioni nazionali e internazionali di Roma.

Nello specifico le azioni previste sono:

- ◆ Sviluppo hub aeroportuale di Fiumicino.
- ◆ Nuovo scalo aeroportuale di Viterbo (low cost).
- ◆ Potenziamento del porto di Civitavecchia.
- ◆ Realizzazione del centro intermodale di Tivoli.
- ◆ Potenziamento del terminal ferroviario dell'aeroporto di Fiumicino
- ◆ Quadruplicamento della linea FR1 per la tratta: Fiumicino aeroporto - Ponte Galeria.
- ◆ Realizzazione stazione Fiera di Roma.

- ◆ Inserimento delle sezioni corte sul nodo di Roma (interventi sul segnalamento, adeguamento tecnologico di circolazione nel nodo, potenziamento impianti di circolazione): tratte Ostiense - Tiburtina; Ponte Galeria - Ostiense.
- ◆ Modifica del Piano del ferro della stazione di Magliana.
- ◆ Chiusura anello ferroviario nord: ripristino primo binario, realizzazione secondo binario, ripristino impianti di linea, riattivazione fermata Vigna Clara realizzazione attestamento treni.
- ◆ Chiusura anello ferroviario nord: dal bivio "a raso" Salario (FR1) fino al bivio a livelli sfalsati Monte Ciocchi (FR3, Valle Aurelia); realizzazione di: ponti sul Tevere e sull'Aniene, scavalco di via Salaria, rami di connessione alla rete; fermata Tor di Quinto con relativo nodo di interscambio intermodale e fermata Pineto con relativo parcheggio di scambio.
- ◆ Chiusura anello ferroviario nord: interconnessioni con la rete ed eventuale ulteriore fermata di connessione con la Metro C.
- ◆ Revisione/adeguamento dei Piani Regolatori di stazione (Tuscolana, Tiburtina, Ostiense).
- ◆ Incremento dell'integrazione modale e dei servizi di trasporto a supporto del secondo polo turistico (corridoio del trasporto pubblico C5 Fiumicino/Fiumicino Porto/Ostia).
- ◆ Potenziamento del servizio ferroviario metropolitano tra l'aeroporto di Fiumicino e la stazione Tiburtina .
- ◆ Potenziamento del servizio di trasporto pubblico tra i centri urbani di Fiumicino e Ostia.
- ◆ Realizzazione della Gronda merci ferroviaria.
- ◆ Raddoppio della linea ferroviaria Roma-Civita Castellana-Viterbo.
- ◆ Collegamento autostradale Roma Tor de Cenci - Aprilia e bretella autostradale Cisterna-Valmonte.
- ◆ Adeguamento a 4 corsie della Cassia fino a Viterbo.

#### 4.5.9. Cooperazione tra Università e imprese

##### Inquadramento

L'innovazione tecnologica rappresenta sempre di più un plus fortemente competitivo soprattutto in un'economia all'insegna della globalità come quella attuale. Il Tema progettuale riguarda proprio l'attivazione di azioni programmatiche, da parte dell'Amministrazione, finalizzate alla creazione di una "rete di progetti legati a settori di eccellenza sul territorio romano", in collaborazione con le Università, Centri di ricerca e mondo imprenditoriale (Unindustria – Confindustria Roma in particolare) con l'obiettivo di innalzare i livelli di competitività e di attrattività della Capitale.

Da un'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia è emerso che *"di fronte al nuovo scenario competitivo originato dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica, non sono poche le imprese italiane che hanno avviato processi di ristrutturazione e di cambiamento delle strategie nell'ultimo decennio (ampliando la gamma dei prodotti offerti, investendo di più sul proprio marchio o internazionalizzandosi). Secondo i risultati delle indagini per il Lazio, le aziende del settore industriale che hanno rinnovato la propria strategia hanno risentito meno degli effetti della crisi rispetto alle altre aziende: le imprese che dichiarano di aver subito un calo del fatturato o degli investimenti nel 2009 sono infatti soprattutto quelle non interessate da processi di cambiamento"*<sup>53</sup>.

Appare, quindi, evidente come l'introduzione di processi tecnologici all'avanguardia, il sostegno crescente alla creazione di imprese innovative sia in grado di portare valore aggiunto all'economia di un territorio, rafforzandolo e accrescendone l'attrattività.

Sotto questo profilo, Roma e il Lazio presentano una qualificata offerta di ricerca e innovazione dovuta alla presenza sul territorio di soggetti quali: Università pubbliche e private; Centri di ricerca pubblici; Laboratori di ricerca privati; Aziende multinazionali.

Il territorio romano, in particolare, vanta una concentrazione di atenei (La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre oltre a diversi e prestigiosi centri quali privati (LUISS, LUMSA, Università Cattolica del Sacro Cuore, solo per citarne alcune) e centri di ricerca tale da rappresentare, senza ombra di dubbio una grande risorsa per il territorio stesso. Infatti, *"l'Università romana, costituisce il 18-20% del sistema universitario nazionale con un patrimonio di competenze estremamente articolato che può essere valorizzato per rendere l'università un investimento per il Paese"*<sup>54</sup>.

Dal punto di vista delle specializzazioni a livello regionale, particolarmente sviluppati e tecnologicamente avanzati appaiono i settori: aerospazio, chimico-farmaceutico, bioscienze e biotech, l'ICT audiovisivo. In non pochi casi questi settori non rivestono un'importanza solo regionale ma costituiscono l'eccellenza nazionale<sup>55</sup>.

53 Economie regionali L'economia del Lazio Banca d'Italia Roma giugno 2010

54 Intervista al rettore dell'Università Roma Tre, Guido Fabiani. [www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

55 [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it): Settore Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione

Diversi, poi, gli Incubatori d'impresa, i poli tecnologici e i parchi scientifici presenti nell'area romana quali, Parco Scientifico di Roma Tor Vergata, il sistema dei poli tecnologici costituito dal Tecnopolo Tiburtino e dal Tecnopolo di Castel Romano, gli Incubatori del Bic Lazio e così via.

L'azione dell'Amministrazione continua nel solco delle iniziative già attivate come la sottoscrizione del **Protocollo d'Intesa tra Roma Capitale e i tre Atenei romani, finalizzato "allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, sulla valorizzazione dei research center di eccellenza romani e sulla promozione di attività di studio dedicate alla cittadinanza come il miglioramento della fruizione del territorio e il potenziamento del sistema formativo"**<sup>56</sup>. O come le iniziative sostenute "dall'Ufficio Ricerca e Innovazione del Dipartimento Partecipazioni e controllo Gruppo Comune di Roma – Sviluppo economico locale" finalizzate: alla promozione di progetti di trasferimento di innovazione tecnologia alle imprese; a favorire la creazione di reti di incubatori dedicati a imprese ad alto tasso di innovazione.

Tra le azioni che partecipano all'innalzamento dei livelli di competitività della città acquista importanza strategica **l'introduzione e la diffusione dell'ICT** (tecnologia dell'informazione e della comunicazione) che rappresenta, come già sottolineato, una risorsa essenziale delle organizzazioni siano esse Istituzioni, Università o imprese, all'interno delle quali diventa sempre più importante riuscire a gestire in maniera rapida, efficace ed efficiente il volume crescente di informazioni. Proprio per questo motivo l'ICT va considerata come arma strategica in grado di mettere a disposizione dati e informazioni qualitativamente migliori nell'ambito dell'organizzazione pubblica e non solo.

**Un esempio di applicazione delle moderne tecnologie dell'ICT è legato all'attivazione del progetto "Open Government"**. Il progetto prevede di mettere a disposizione delle imprese dati statistici, rilevazioni sui flussi, analisi dimensionali, etc. nel rispetto della privacy delle singole aziende. Il progetto, mutuato dalla esperienza americana persegue l'obiettivo generale di fornire alle PMI svantaggiate sul mercato delle grandi aziende e multinazionali la possibilità di cercare nuovi spazi o di sperimentare nuove strategie di mercato.

A tale proposito, la sperimentazione e la ricerca promossa all'interno degli Atenei nel campo dell'ICT può trovare importanti campi di applicazione nelle maggiori aziende che operano sul territorio prime fra tutte Roma Capitale. Tra le molteplici applicazioni del settore dell'ICT acquista importanza strategica la definizione del **Piano Strategico dell'Innovazione di Roma Capitale** che prevede l'introduzione e l'applicazione di sistemi e reti informatiche all'interno del sistema amministrativo capitolino.

Sempre nell'ambito della collaborazione tra Università e imprese si inserisce **l'accordo siglato tra l'Università di Roma della Sapienza e Federlazio**<sup>57</sup> **finalizzato al trasferimento tecnologico e all'innovazione negli ambiti: aerospazio, biotecnologie, sostenibilità ambientale, beni culturali, ITC e multimediale**. Tra gli obiettivi dell'accordo figurano, ad esempio, *"la collaborazione per lo sviluppo di attività di ricerca della Sapienza attraverso le reti nazionali a cui Federlazio partecipa, la promozione della cultura scientifica tecnologica*

56 Fonte: sito istituzionale Roma Capitale sezione Ricerca e innovazione

57 Accordo siglato il 26 aprile 2010 al Palazzo del Rettorato della Sapienza dal rettore Luigi Frati e dal presidente di Federlazio Maurizio Flammini. Fonte: [www.ricercaeinnovazione.regione.lazio.it](http://www.ricercaeinnovazione.regione.lazio.it)

*sul territorio laziale attraverso le imprese, lo scouting all'interno degli associati di Federlazio di partner industriali per la partecipazione a progetti per finanziamenti regionali, nazionali e non, la partecipazione, attraverso stage e tirocini formativi presso le piccole e medie imprese associate Federlazio, di studenti e laureandi".*

**Tra le azioni promosse a livello regionale va evidenziata l'iniziativa "Lazio Side – il social network delle imprese e dei professionisti - sostenuta e gestita da FILAS.** *"Finalizzata alla promozione di nuove opportunità di business, sostiene lo sviluppo e l'innovazione delle imprese mettendo le loro idee in circolo. Inoltre Supporta le PMI presenti sul territorio regionale nel superamento dei limiti imposti dalle dimensioni aziendali, favorendo l'ottimizzazione delle strategie commerciali individuali e di filiera"<sup>58</sup>.*

Il tema della ricerca e innovazione e della collaborazione col mondo imprenditoriale trova ampio spazio anche nelle iniziative promosse a livello comunitario come il VII Programma Quadro 2007 2013, strumento principe dell'Unione Europea per finanziare la ricerca e lo sviluppo. Tra le sue finalità vi è la promozione e il rafforzamento della collaborazione tra l'industria e la ricerca accademica in tutta Europa per conseguire la leadership nei settori chiave della tecnologia. Ai finanziamenti resi disponibili dal programma possono accedere le Università, le organizzazioni internazionali, gli istituti di ricerca, gli enti pubblici, le PMI e le grandi società<sup>59</sup>. Tali finanziamenti si possono, inoltre, raccordare, nella logica dell'integrazione, con quelli che il FSE riserva alla formazione, qualificazione e specializzazione dei lavoratori coinvolti nei processi di innovazione tecnologica e organizzativa. Ciò permetterebbe di sostenere i processi di innovazione con adeguate risorse formate ad hoc per lo sviluppo della competitività delle imprese del territorio, sostenendo la completa realizzazione del circolo virtuoso tra Education, Innovazione e Ricerca.

Ulteriore campo di azione è quello relativo alla ricerca e applicazione di fonti energetiche alternative. In tale direzione l'Amministrazione sta sostenendo diverse iniziative e collaborazioni tra le quali si annovera la collaborazione con l'Università la Sapienza, in relazione al progetto delle "smart grid". L'iniziativa, in fase di realizzazione, rappresenta un esempio urbano significativo di produzione e consumo intelligente di energia da esportare anche su scala maggiore (quartieri, periferie, ecc) e si è avvalsa dell'attività di ricerca nel settore ICT di alcuni Dipartimenti dell'Università La Sapienza, nonché di alcune imprese nel settore della distribuzione di energia elettrica (ACEA, HARPA) oltre che a imprese di software (IBM).

A queste si aggiungono ulteriori iniziative che provengono dal mondo imprenditoriale. Fornire supporto alle imprese di informatica, tlc, multimediali e audiovisive rientra tra le finalità dello "Sportello per l'Innovazione" realizzato dal Distretto dell'Audiovisivo e dell'ITC con il supporto della Camera di Commercio di Roma. Lo sportello, in altri termini, vuole perseguire l'obiettivo della "costruzione di aggregazione di imprese, piccole e medie insieme ad alcune grandi imprese, per realizzare progetti di innovazione in collegamento con i centri di ricerca universitari e non"<sup>60</sup> Tra i progetti sostenuti dallo sportello rientrano due iniziative afferenti l'Infomobilità: progetto LogON (Logistic open network) e il progetto MOTUS che vedono Roma Capitale quale Ente utilizzatore.

58 <http://lazio-side.it>

59 [www.Filas.it](http://www.Filas.it)

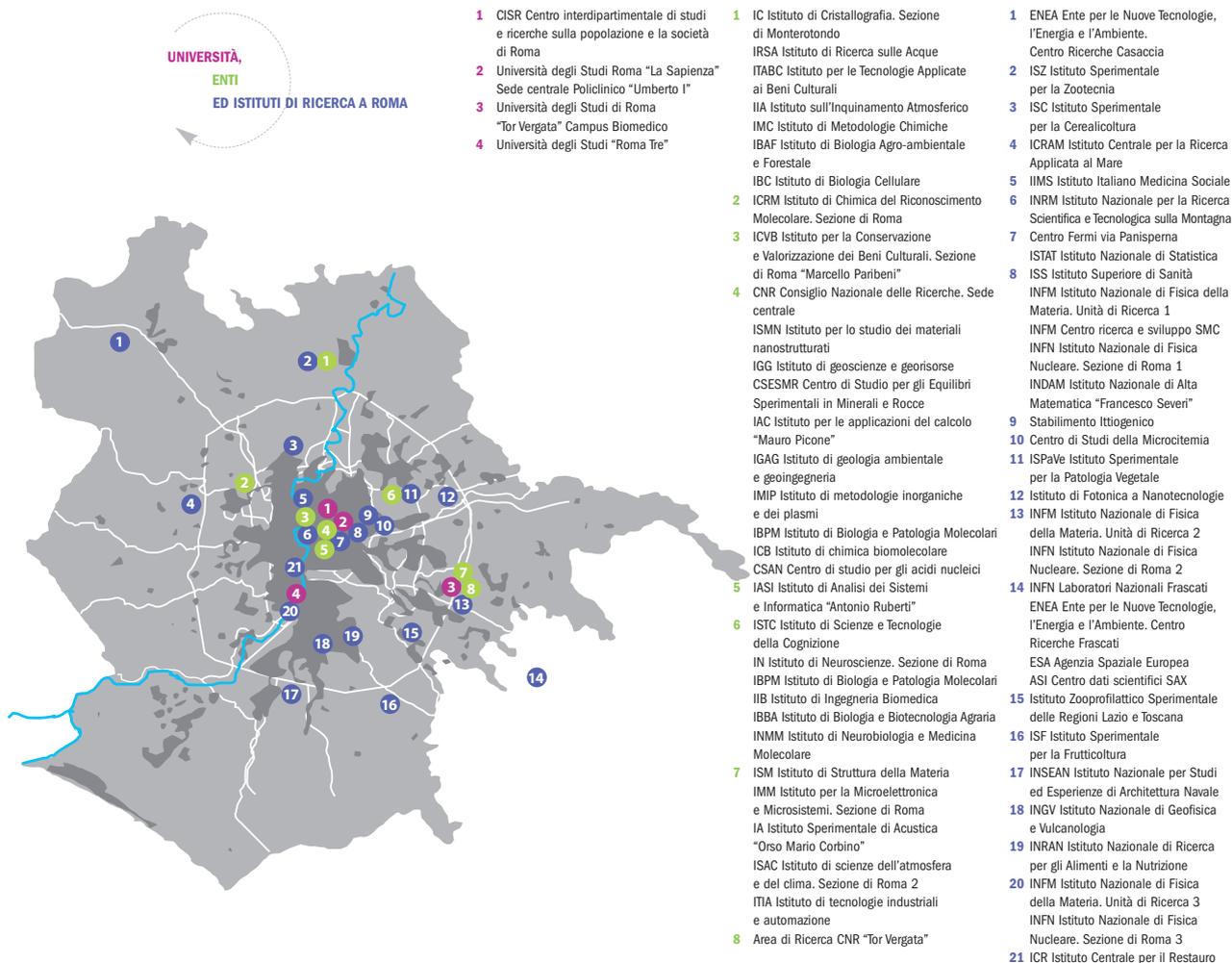
60 [www.Key4biz.it](http://www.Key4biz.it) "Quotidiano di informazione su Telecomunicazioni, Media e Internet"

Va segnalata, poi, la recente iniziativa, proposta da Unindustria - Confindustria Roma alla CCIAA di Roma, denominata "Progetto Innovazione". La diretta e concreta assistenza alle imprese nella fase di validazione e ingegnerizzazione dei prototipi innovativi e il supporto professionale all'analisi delle opportunità di mercato e alla definizione dei relativi business plan, costituiscono i principali elementi innovativi di questa iniziativa. Inoltre, all'interno del progetto è stato inserito un elemento di assoluta novità rispetto al passato, coinvolgendo e impegnando le imprese ammesse al cofinanziamento a restituire i risultati conclusivi per i tre anni successivi alla conclusione del progetto, relativamente alle vendite e ai profitti generati. Ciò al fine di monitorare ex-post il reale successo dell'iniziativa in termini di ricadute economiche sul territorio.

Altre iniziative realizzate che possono essere considerate delle best practices a livello territoriale sono riconducibili al settore aerospaziale: il progetto Galileo Test Range e il progetto Space2Land. Il primo nasce con l'obiettivo di realizzare, mediante infrastrutture terrestri, un ambiente di test in grado di generare i segnali del sistema di navigazione satellitare europeo Galileo, simulandone anche gli effetti dovuti alla propagazione, in maniera equivalente alla trasmissione reale da parte dei satelliti in orbita. Space2Land, invece, è un'iniziativa volta a favorire l'incontro tra domanda e offerta che ha ottenuto dei riscontri positivi per quanto concerne la realizzazione di progetti comuni. La metodologia utilizzata ha visto la creazione di alcuni gruppi di lavoro tematici su Trasporti e Mobilità – Gestione del Territorio e Urbanistica – Ambiente e Sicurezza, nel cui ambito sono emersi i progetti collaborativi intergati per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi, cui hanno aderito importanti aziende e istituzioni.

## Situazione di partenza

Figura 11 - Università, Enti e istituti di Ricerca a Roma



Fonte: [http://parcoscientifico.eu/IMG/pdf/brochure\\_PS\\_2010.pdf](http://parcoscientifico.eu/IMG/pdf/brochure_PS_2010.pdf)

- ◆ Il Lazio è tra le regioni italiane che presentano un alto livello di spesa in R&S sul PIL pari a 1,95% e la più alta percentuale di addetti pari a 1,18%. Indicatori che consentono alla regione di posizionarsi ai livelli medi delle regioni europee nel campo della ricerca<sup>61</sup>.
- ◆ Forte dipendenza delle attività di R&S dai finanziamenti pubblici: la spesa in R&S delle imprese laziali contribuisce solo per il 25% al complesso delle risorse regionali destinate alla ricerca.
- ◆ Nonostante il tessuto produttivo regionale è composto da un numero rilevante di imprese operanti in settori con forte propensione all'innovazione (ICT, Aerospazio, Energie rinnovabili e Biotecnologie), il sistema industriale è fortemente basato su micro-imprese (il 97,4%

delle imprese registrate ha circa 10 dipendenti con un fatturato che non supera l'1,5 MEuro).

- ◆ Nonostante nell'area romana vi sia la più alta concentrazione nazionale di centri di ricerca e università tale presenza non si è tradotta in reale occasione di sviluppo per il territorio.
- ◆ Presenza di una domanda di R&S settoriale che nel contempo non è in grado di migliorare sufficientemente la competitività del tessuto produttivo regionale nel suo complesso.
- ◆ Presenza del primo incubatore universitario per imprese innovative a Roma: "SpinOver". Inaugurato nel 2008 è promosso dall'Università Tor Vergata e gestito dalla Società Parco Scientifico Romano. 800 metri quadrati di nuovi uffici e laboratori, in aggiunta ai 700 già esistenti con 12 imprese insediate nel campo dell'innovazione, spin-off universitari e sportelli di supporto alle imprese. Tor Vergata ha inoltre dedicato un intero piano del nuovo edificio alla realizzazione di un polo di eccellenza nel settore delle biotecnologie.
- ◆ Il Lazio presenta un buon livello di informatizzazione delle imprese private mentre evidenzia un livello di non eccellenza rispetto alle regioni per quanto riguarda la diffusione delle tecnologie informatiche nella Pubblica Amministrazione.

### *Obiettivi*

- ◆ Sviluppare un network strutturato tra mondo della ricerca/università e mondo dell'impresa con il duplice obiettivo di stimolare la capacità innovativa delle imprese del territorio e di ottimizzare il matching dei progetti di ricerca e domanda delle imprese del mercato.
- ◆ Creare sinergie virtuose tra mondo scientifico universitario e mondo imprenditoriale per promuovere la cultura dell'innovazione - in particolare della cultura brevettuale - e della diffusione delle conoscenze.
- ◆ Sostenere e valorizzare le potenzialità dei Distretti Tecnologici (dell'Aerospazio, dei Beni e delle Attività Culturali e delle Bioscienze ad esempio) quali importanti acceleratori di sviluppo per una governance che agevoli il trasferimento tecnologico alle pmi della regione, garantendo ricadute operative a favore del sistema imprenditoriale e territoriale anche in un'ottica di filiera
- ◆ Attrarre maggiori finanziamenti privati a sostegno dei progetti di ricerca per abbattere il livello di dipendenza dai finanziamenti del settore pubblico.
- ◆ Supportare la collaborazione tra centri di ricerca, università e imprese nell'ottica del rafforzamento della competitività e quindi dell'internazionalizzazione.
- ◆ Favorire la nascita di network "innovativi" tra le imprese locali e quelle nazionali e internazionali per facilitare lo scambio di Know How tecnologico e dei progressi scientifici in materia di innovazione

## Azioni

- ◆ **Creazione di incubatori di impresa innovativa** grazie alla collaborazione tra i parchi scientifici, centri di ricerca universitari e imprese
- ◆ **Rafforzamento della collaborazione e degli accordi tra settore pubblico e mondo scientifico universitario** finalizzati allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica e alla valorizzazione dei centri di ricerca di eccellenza locali
- ◆ **Ottimizzazione delle potenzialità dei settori strategici per Roma e per il Lazio**, incoraggiando ad esempio la creazione di un "polo d'innovazione", in prima istanza, nel settore aerospaziale.
- ◆ **Istituzione di un Consorzio per la governance del Distretto Tecnologico aerospaziale.**
- ◆ **Realizzazione di una rete di Laboratori pubblico/privati di ricerca industriale e trasferimento tecnologico.**
- ◆ **Attuazione dell'Accordo interregionale in materia di Ricerca e Innovazione.**
- ◆ **Implementazione di una piattaforma interattiva – LABORATORIUM** - quale luogo virtuale di incontro tra domanda di innovazione delle imprese e offerta di conoscenze, tecnologie e competenze da parte del mondo accademico e della ricerca.
- ◆ **Strutturazione di azioni formative "on field"** a favore delle imprese per l'utilizzo di tecnologie avanzate e innovative
- ◆ **Strutturazione di un pacchetto formativo** (stage, tirocini formativi, borse lavoro, etc) rivolto a studenti/laureandi in collaborazione tra Università e imprese
- ◆ **Strutturazione di azioni e di accordi tra settore pubblico, mondo scientifico e universitario e mondo imprenditoriale** atte a prevenire la fuoriuscita dal circuito locale e nazionale dei ricercatori e dei tecnici altamente qualificati e specializzati
- ◆ **Creazione di social network tra le imprese e i professionisti** finalizzati alla promozione di nuove opportunità di business e al sostegno allo sviluppo e all'innovazione delle imprese
- ◆ **Potenziamento della diffusione delle nuove tecnologie informatiche nelle imprese pubbliche e nelle imprese private**
- ◆ **Definizione del Piano Strategico dell'Innovazione di Roma Capitale**
- ◆ **Potenziamento del sistema dei collegamenti, materiali e immateriali, di centri di eccellenza e poli produttivi**, anche tramite: il rafforzamento del TPL, il miglioramento della qualità urbana (residenze, servizi commerciali, ecc). Migliorare l'accessibilità significa

innalzare i livelli di competitività dei servizi offerti, abbassando i costi diretti per gli utenti (oltre naturalmente a contenere quelli economici, funzionali e sociali che gravano sulla città).

- ◆ **Riqualificazione socio funzionale di settori urbani periferici**, onde favorire l'insediamento stabile nel medio lungo termine di personale docente e non, ricercatori pubblici e privati, lavoratori, studenti (requisiti di qualità per alloggi a mercato libero di nuova costruzione e specialmente già esistenti, nei quartieri limitrofi alle università come Tor Vergata).

#### ◆ 4.5.10. Valorizzazione delle aree dismesse

##### *Inquadramento*

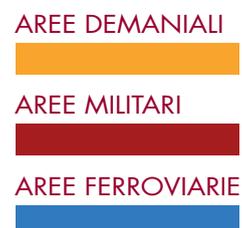
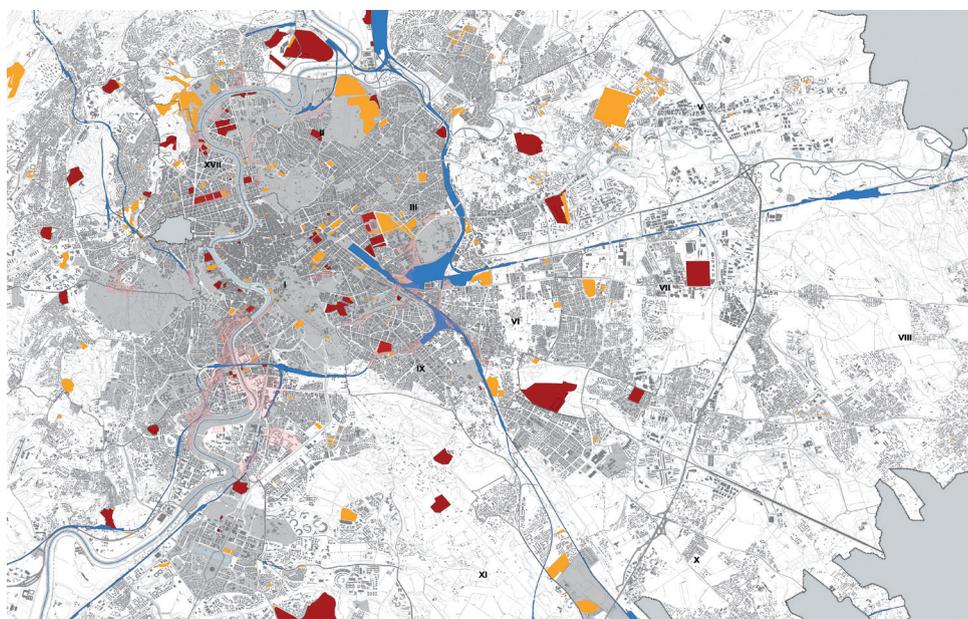
Il valore del patrimonio immobiliare detenuto dalle Pubbliche amministrazioni rappresenta da diversi anni una variabile strategica per l'economia del Paese, stimato nell'ordine dei 400 miliardi di euro, pari a circa il 20% del PIL nazionale.

Con l'approvazione della Legge 42 del 2009 il Governo ha reso possibile il trasferimento a livello locale della disponibilità di aree del patrimonio demaniale, creando un'occasione unica per estendere le opportunità di riqualificazione urbana. Si tratta infatti di aree collocate in posizioni centrali, strategiche per l'innescare di processi di sviluppo e trasformazione urbana.

**A Roma il patrimonio dei beni pubblici (terreni, ex caserme, uffici amministrativi, ecc) risale ai primi anni della Capitale e pertanto è ormai inglobato prevalentemente nella Città Storica** e nei tessuti consolidati dove costituisce un elemento di discontinuità morfologica e disomogeneità funzionale. Venuta meno la loro funzione originaria, si prestano oggi ad assumere nuove funzioni coerenti con l'intorno che reintegrano questi spazi nel tessuto urbano.

**L'opportunità dell'offerta di nuovi spazi diventa pertanto occasione strategica di ricomposizione dell'immagine di alcune parti del territorio cittadino**, rivitalizzandone la parte sociale ed economica grazie all'inserimento di nuove funzioni che consentano inedite connessioni con il contesto circostante.

**Figura 12 - Localizzazione aree demaniali, militari e ferroviarie**



Fonte: "Città storica: le aree dismesse come provocazione di sviluppo" - Presentazione workshop, aprile 2010

La dimensione e il rilievo dei contenitori oggi disponibili richiedono un adeguato ragionamento sulle funzioni di queste aree in cui il termine "valorizzazione" sia declinato temperando il supporto allo sviluppo economico con il sostegno del quadro locale.

Le funzioni e le destinazioni da attribuire al contenitore devono pertanto costituire la risposta migliore alle esigenze espresse dall'ambito locale o urbano di riferimento.

All'interno della gamma di funzioni insediabili quelle legate allo sviluppo di poli culturali in cui siano localizzate funzioni rare - veri e propri attrattori di livello internazionale - ricoprono un'importanza strategica per la prosperità nell'era postindustriale di una metropoli come Roma. Casi emblematici hanno infatti dimostrato che l'indotto generato da queste funzioni sono in grado di rivitalizzare non solo un quartiere, ma un'intera città: si pensi ad esempio all'effetto volano prodotto dal Guggenheim di Bilbao.

### *Situazione di partenza*

- ◆ Il complesso degli insediamenti militari a Roma si estende per oltre 1.800 ettari (1,4% del territorio comunale), con una consistenza edilizia di oltre 11 milioni di mc.
- ◆ Sotto il profilo della distribuzione territoriale il 60% delle aree, pari a oltre 1000 ha è concentrato nei poli di Cesano e Cecchignola.

- ◆ Sotto il profilo del peso insediativo il 30% circa dei volumi per oltre 3 milioni di mc è concentrato nella Città storica.
- ◆ Il patrimonio ATAC oggetto di alienazione e valorizzazione riguarda 22 ha e 196.000 mc.
- ◆ In ragione dei nuovi modelli organizzativi delle Forze Armate è stato avviato fin dal 1996 un lento processo di dismissione e trasformazione dell'ingente patrimonio immobiliare disponibile, che a seguito delle più recenti disposizioni della legge 191/2009 (finanziaria 2010) ha subito una rapida accelerazione.
- ◆ Il 4 giugno del 2010 è stato firmato un protocollo di intesa tra Roma Capitale e il Ministero della Difesa per la valorizzazione e l'alienazione di 15 strutture militari.
- ◆ Con la delibera dell'Assemblea capitolina n° 8 del 26 ottobre 2010 il Piano della alienazioni e valorizzazioni immobiliari, oggetto del suddetto Protocollo di intesa, costituisce adozione di variante urbanistica.

### *Obiettivi*

- ◆ Riconfigurare porzioni di tessuto urbano attraverso la localizzazione di nuove destinazioni d'uso coerenti con il contesto.
- ◆ Creare un volano che inneschi processi di sviluppo economico e sociale.
- ◆ Aumentare il livello della qualità architettonica della città.
- ◆ Aumentare la fruizione del patrimonio culturale.
- ◆ Mettere a sistema gli spazi aperti e verdi esistenti.

### *Azioni*

Dai primi approfondimenti tematici sulle aree/edifici dismessi e/o dismettibili emerge una concentrazione rilevante di:

- ◆ caserme e immobili demaniali militari;
- ◆ grandi attrezzature di servizio come depositi, magazzini e rimesse autobus;
- ◆ aree demaniali civili, quali il litorale romano e le sponde del Tevere.

Per quanto riguarda gli immobili militari è stata condotta una puntuale ricognizione con il Ministero della Difesa che ha portato all'individuazione - in funzione della loro collocazione strategica nel contesto urbano - di **un complesso di 15 immobili** di cui non si prevede un ulteriore uso per le attività istituzionali e che pertanto potranno essere oggetto di alienazione e valorizzazione.

**Si tratta di strutture militari che sviluppano una volumetria complessiva di circa 1.500.000 mc per oltre 500.000 mq di Superficie Utile Lorda**, localizzate in situazioni definite dal PRG come "Ambiti di programmazione strategica" (Foro Italico Eur, Parco Archeologico Monumentale, Mura, Tevere, Anello Ferroviario), in quanto hanno marcato nel tempo lo sviluppo della città e sono ritenuti strategici per la possibile attivazione di dinamiche trasformative con altri interventi promossi dall'Amministrazione capitolina per l'attuazione del disegno urbano complessivo.

Tra questi immobili, 4 sono già dismessi e si sta procedendo con l'iter di valorizzazione:

1. S.M.M.E.P, sito in via Guido Reni
2. Forte Boccea, sito in via Boccea
3. Magazzini A.M., sito in via dei Papareschi
4. Direzione Magazzini Commissariato, sito in via del Porto Fluviale

per una superficie complessiva di 11 ettari, una volumetria complessiva di 390.000 mc e una SUL di 130.000 mq.

Nell'elenco delle strutture militari oggetto del protocollo sono presenti anche quattro forti (Forte Boccea, Forte Trionfale, Forte Tiburtino e Forte Pietralata) che si vanno ad aggiungere agli altri 5 già nella disponibilità dell'Amministrazione capitolina (Forte Bravetta, Forte Portuense, Forte Ardeatino, Forte Prenestino, Forte Monte Antenne). In questo modo, il più importante campo trincerato d'Europa entra nella disponibilità di Roma Capitale: una gigantesca opera pubblica che, una volta messa a sistema, riqualificata e valorizzata, potrà diventare da "sistema escludente" - quale era la sua funzione originaria - a "sistema includente" per tutte le periferie della Capitale.

In modo analogo, per quanto riguarda le rimesse autobus ATAC si procederà attraverso un programma complessivo di trasformazione finalizzato alla integrazione funzionale degli impianti dismessi nei tessuti residenziali come occasione di dotazione di verde e servizi.

#### 4.5.11. Secondo polo turistico

##### *Inquadramento*

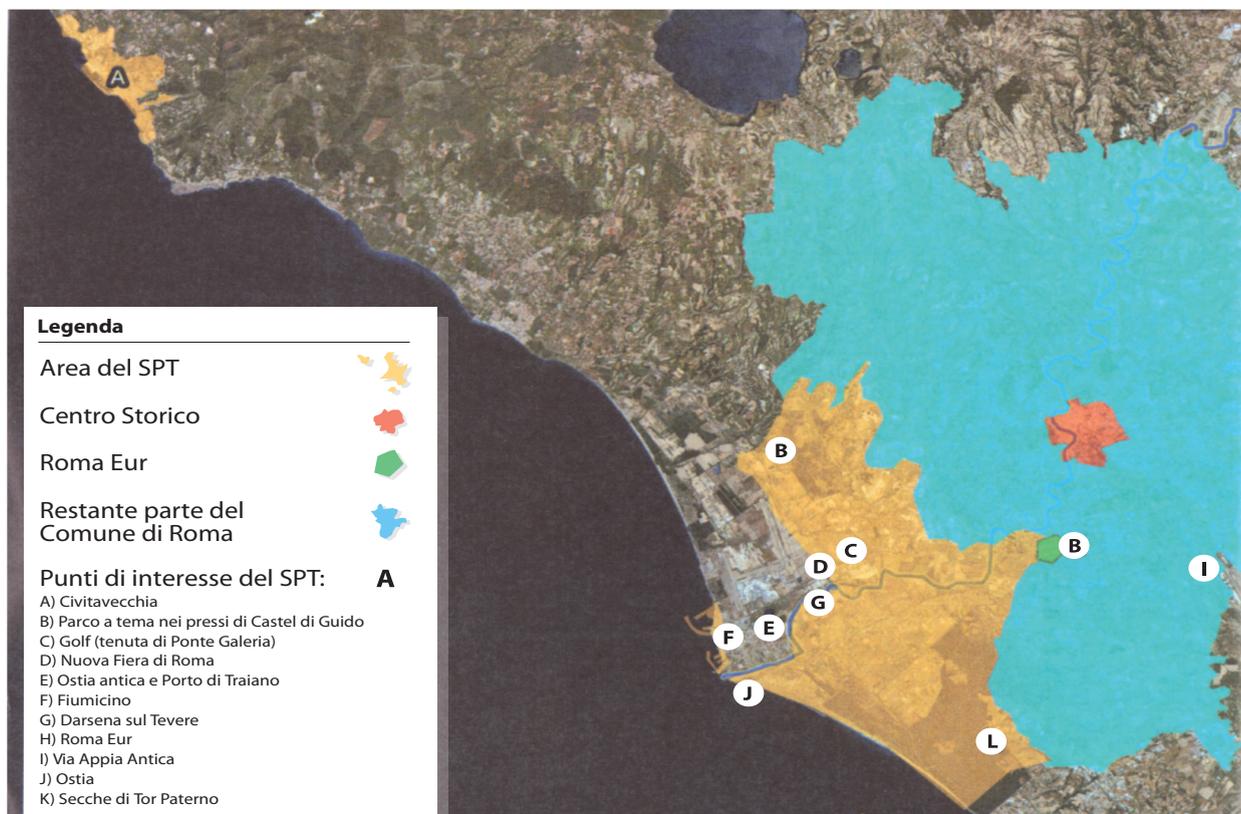
Il tema della creazione del Secondo polo turistico della Capitale, in affiancamento e non in contrapposizione all'esistente Primo polo (centro storico della città), si inquadra all'interno delle politiche promosse dall'Amministrazione capitolina per il raggiungimento dell'obiettivo strategico "Città della cultura e dell'entertainment".

**Focalizzato sulla creazione di un nuovo sistema di offerta turistica e ricreativa, basato sullo sviluppo di formule di intrattenimento alternative e complementari a quelle esistenti oltre che sulla contemporanea valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e naturalistico esistente**, l'insieme delle azioni previste consente di potenziare e differenziare l'attuale offerta turistica complessiva della città affiancandola, completandola e attraendo nuovi specifici bacini di utenza (es. sportiva, congressuale, ambientalista, nautica).

In tal modo Roma può abbinare al fascino della sua storia millenaria il ruolo di Capitale moderna e cosmopolita, capace di misurarsi con successo con gli standard internazionali e di rispondere alle aspettative e alle esigenze di target turistici differenziati (da quello culturale di chi è interessato al patrimonio storico-artistico, a quello più strettamente leisure di chi vuole rilassarsi e divertirsi, da quello di chi viaggia per motivi di lavoro o per partecipare a convegni, a chi vuole conoscere nuove culture, realtà e stili di vita).

Di tutto rilievo sono, quindi, le possibilità legate all'attuazione dell'intera operazione (che si sviluppa nel settore urbano sud-ovest della città di Roma, estendendosi dall'Eur alla costa e al litorale di Ostia-Fiumicino, occupando un'area di circa 27 mila ettari distribuiti sull'intero Municipio XIII e su parte dei Municipi XII, XV e XVI) in termini di creazione di nuove importanti occasioni di sfruttamento delle notevoli potenzialità, ancora inespresse, dell'offerta dell'area romana innescando un virtuoso circuito di sviluppo per l'intera economia cittadina.

**Figura 13 - L'area interessata dal Secondo polo turistico**



Fonte: "Roma si apre ad un nuovo sistema di offerta turistica" - Presentazione del Secondo Polo Turistico, maggio 2010

I molteplici progetti previsti sono stati, dunque, selezionati in modo da articolarsi in un insieme integrato di azioni potenzialmente in grado di intercettare nuovi ed emergenti segmenti turistici, fino ad oggi ampiamente sottovalutati, e di creare nuove occasioni di ritorno nella città e/o di prolungare la durata media dei soggiorni. **I sistemi coinvolti sono quelli:**

- ◆ **congressuale e fieristico**, interessato dal potenziamento e dalla valorizzazione della Nuova fiera di Roma e del quartiere Eur (Nuovo centro congressi Italia e Palazzo della civiltà italiana);
- ◆ **dell'intrattenimento e del tempo libero**, attraverso la creazione di una rete di parchi a tema (tra cui quelli sull'immaginario cinematografico e sull'Impero romano, oltre all'acquario che sta sorgendo sotto il laghetto dell'Eur) che consenta di superare l'attuale deficit di offerta specifica (al momento sono completamente assenti, nella Capitale, attrazioni di questa tipologia) e di alimentare l'industria del divertimento organizzato;
- ◆ **dello sport**, anche in vista della candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, mediante la messa a sistema degli impianti e la promozione di prodotti sportivi emergenti (ad es. l'apertura al territorio degli impianti golfistici e la realizzazione del primo campo da golf pubblico di Roma);

- ◆ dei **parchi naturalistici e delle risorse archeologiche**, tutelati e valorizzati allo scopo di migliorarne la fruizione e incrementare il segmento del turismo eco-compatibile;
- ◆ **costiero e nautico (sia diportistico che crocieristico)**, tramite la valorizzazione delle risorse marine e fluviali e il rilancio del settore grazie all'adeguamento infrastrutturale/ampliamento del porto turistico di Ostia e alla riqualificazione della città e del suo lungomare, oltre che alla realizzazione del nuovo porto turistico e crocieristico di Fiumicino;
- ◆ **infrastrutturale**, grazie all'adeguamento e potenziamento dell'attuale sistema dei trasporti e della viabilità da attuarsi mediante il nuovo collegamento Eur metro B - Magliana (funivia di raccordo), il potenziamento e la trasformazione in metropolitana di superficie della linea ferroviaria Roma-Lido, gli interventi di qualificazione/adeguamento/potenziamento delle vie del Mare, Ostiense, Pontina, Litoranea, Laurentina, Cristoforo Colombo, il miglioramento delle connessioni tra Ostia e Fiumicino e della viabilità di allaccio tra la Roma-Fiumicino e la via del Mare, la realizzazione della tangenziale di Ostia, il Corridoio Tirrenico Sud, il potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino e delle sue connessioni fisiche e funzionali con la città di Roma.

**Figura 14 - Secondo polo turistico: i progetti previsti**



Fonte: "Roma si apre ad un nuovo sistema di offerta turistica" - Presentazione del Secondo Polo Turistico, maggio 2010

## Situazione di partenza

- ◆ I flussi turistici che, nel 2008, hanno interessato il Municipio XIII ammontano a circa 700 mila visitatori, il 3,4% del totale (con il 2,5% dei posti letto di tutta l'area romana)<sup>62</sup>.
- ◆ L'attuale offerta turistica di Ostia è fortemente orientata verso le attività di balneazione nonostante la numerosità e l'importanza delle risorse presenti sul territorio che risultano essere ancora poco promosse e conosciute al di fuori del territorio romano.
- ◆ Al momento, i turisti che giungono nella Capitale, tendono ad identificare la città soprattutto, (se non esclusivamente) con la "città-museo" caratterizzata da una notevolissima concentrazione di beni culturali che la rendono unica sotto il profilo storico artistico e archeologico, un centro culturale di livello mondiale.
- ◆ La redistribuzione del carico dei flussi sulle diverse aree del territorio capitolino e lo stimolo della crescita totale di presenze turistiche, anche attraverso la creazione di nuove occasioni di ritorno nella Capitale e l'intercettazione di differenti segmenti di domanda turistica nazionale e internazionale, può essere efficacemente raggiunta attraverso la creazione di un'offerta turistica nuova e alternativa al solo centro storico.
- ◆ Nel I semestre 2009 Roma ha fatto registrare 3,5 milioni di presenze congressuali (pari ad oltre un quinto delle presenze ottenute a livello nazionale) ospitando 1,7 milioni di congressisti che hanno partecipato a quasi 20 mila incontri organizzati nella provincia (pari al 44,2% del complesso degli incontri organizzati in Italia).
- ◆ L'area costiera (attualmente sfruttata quasi esclusivamente ai soli fini balneari) e l'entroterra in direzione centro città posseggono notevolissime potenzialità attrattive e di sviluppo in virtù della presenza di attrezzature e servizi legati al settore del turismo; di fatto esistono già oggi le condizioni per la qualificazione del sistema dell'offerta e per l'implementazione di un processo di sviluppo orientato, concretamente, ad attrarre una domanda turistica più ampia e qualificata rispetto a quella attuale.
- ◆ L'Amministrazione ha palesato la volontà di procedere alla costituzione di questa importante realtà di sviluppo economico e sociale della Capitale attraverso l'adozione di specifiche misure quali: le Linee programmatiche del Sindaco 2008/2013 (prevedono interventi di valorizzazione e rilancio del territorio, con l'obiettivo di creare un vero e proprio "distretto culturale turistico che interessi Roma e i comuni limitrofi"), la Memoria avente ad oggetto il "Secondo Polo Turistico" (nella quale si riconosce al polo un valore strategico nell'ambito dell'articolato Programma di sviluppo delle attività economiche e sociali della Capitale), la Delibera della Giunta capitolina n. 1 del 29 settembre 2010 relativa alla Realizzazione del "Secondo Polo Turistico della Capitale" e istituzione della Commissione di Coordinamento dello stesso (con la quale si promuove la realizzazione del progetto "Secondo Polo Turistico della Capitale").

<sup>62</sup> Il Secondo polo turistico di Roma e il Municipio XIII, Comune di Roma.

- ◆ Gli interessi pubblici nell'attuazione del tema progettuale sono rilevantissimi in relazione alla necessità di realizzare strutture e infrastrutture destinate ad incidere significativamente sull'assetto urbanistico ed economico della città.

### *Obiettivi*

- ◆ Valorizzare le risorse naturalistiche, paesaggistiche, culturali, storiche, archeologiche e turistiche esistenti.
- ◆ Potenziare e diversificare l'offerta turistica.
- ◆ Creare nuove occasioni di ritorno nella Capitale e prolungare la durata media dei soggiorni.
- ◆ Rafforzare le attività economiche ricettive, ricreative e commerciali nell'area interessata dagli interventi e più in generale nell'intera città.
- ◆ Aprire ad un nuovo sistema di offerta turistica complementare a quello attuale.
- ◆ Riqualificare il quadrante sud-ovest e la fascia costiera sotto il profilo ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e urbanistico.
- ◆ Creare nuove importanti occasioni di sfruttamento, non solo balneare, delle potenzialità degli ambiti costieri.
- ◆ Potenziare e razionalizzare il sistema dell'accessibilità e del trasporto pubblico locale.

### *Azioni*

Il raggiungimento degli obiettivi individuati passa attraverso l'implementazione, da parte dell'Amministrazione capitolina, di un sistema di azioni caratterizzate da una notevole importanza sia in termini dimensionali che di investimenti che di potenziali esternalità positive. Nello specifico, si fa riferimento al:

- ◆ **potenziamento del sistema di fruizione delle aree naturali e archeologiche esistenti e alla realizzazione di interventi di tutela attiva, recupero e salvaguardia del sistema dunale e della spiaggia;**
- ◆ **incremento delle attività economiche legate al turismo** attraverso la creazione di nuovi importanti poli attrattori di funzioni e servizi che consentano lo sviluppo ricettivo, commerciale, produttivo e ricreativo dell'area e della città in generale;

- ◆ **miglioramento del tessuto urbano e del contesto ambientale e funzionale** riqualificando le aree degradate, contribuendo alla creazione/rafforzamento dell'identità dei luoghi e insediando funzioni direzionali qualificate;
- ◆ **incremento della dotazione e miglioramento del livello qualitativo delle infrastrutture e degli spazi aperti, delle attrezzature di interesse comune e dei servizi collettivi, sia pubblici che privati;**
- ◆ **potenziamento dei sistemi della mobilità (trasporto pubblico locale) e dell'accessibilità, interna ed esterna, dell'area e della città nel suo complesso** (in riferimento all'ambito locale, attraverso il soddisfacimento del fabbisogno pregresso di parcheggi e la razionalizzazione del sistema viario locale; in termini sovra locali mediante il miglioramento delle connessioni con i grandi nodi trasportistici dell'area - hub di Fiumicino, porti turistici e crocieristici, ecc.).

Si evidenzia come alcuni dei progetti individuati, ricadendo nel territorio comunale di Fiumicino, richiedano la preventiva condivisione di intenti con l'Amministrazione indicata e la relativa necessaria concertazione e gestione coordinata.

#### ◆ 4.5.12. Tutela e valorizzazione di Roma Antica

##### *Inquadramento*

La concentrazione di Beni culturali e l'unicità di Roma sotto il profilo storico-artistico-archeologico contribuiscono a connotare la città come centro di cultura a livello mondiale e a determinare una domanda estesa ed estremamente diversificata. Il pubblico, articolato in categorie ben differenziate, presenta caratteristiche ed esigenze non omologabili, portando alla necessità di una strategia complessiva che definisca, luogo per luogo, le proposte culturali e le modalità di fruizione sulla base della richiesta. I servizi erogati e le azioni promosse dalla Amministrazione in ambito culturale svolgono un ruolo fondamentale nella vita socio-economica della città.

**La valorizzazione e la promozione di Roma Antica rappresenta per Roma moderna un valore, non soltanto sul piano emozionale e identitario ma soprattutto sul piano materiale di sviluppo e di crescita competitiva.** All'interno di un processo di pianificazione strategica dello sviluppo di Roma Capitale la definizione di linee di indirizzo unitarie e coerenti legate alla tutela, alla riconoscibilità dell'immagine della città, del territorio e dei suoi elementi identitari e alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, artistico, monumentale e paesistico rappresenta una scelta prioritaria.

Il miglioramento dello stato di conservazione del patrimonio artistico e culturale rappresenta un obiettivo prioritario in quanto direttamente connesso alla percezione della città sul panorama nazionale e internazionale. La tutela dell'immagine e della identità di Roma

Antica rappresenta una leva di sviluppo per la crescita della città moderna; in particolare la programmazione degli interventi sui beni culturali rappresenta un importante volano di promozione turistica. In questa direzione acquista importanza prioritaria la definizione di un "Piano di tutela dell'immagine urbana della città" inteso quale: strumento di programmazione e gestione degli interventi sul patrimonio storico artistico capace di integrare e completare gli attuali strumenti urbanistici e di attivare progetti di riqualificazione e di valorizzazione di tutti gli elementi caratterizzanti l'immagine di Roma.

La crescita progressiva dei luoghi e degli eventi legati alla cultura, avvenuta negli ultimi anni, ha comportato la nascita di un sistema di relazioni tra soggetti e istituzioni competenti, concorrendo a creare un'offerta culturale sempre più ricca e strutturata, con una significativa ricaduta sull'indotto economico prodotto dai diversi settori di intervento legati alle attività culturali.

**Il tema progettuale "Tutela e valorizzazione di Roma Antica" persegue l'obiettivo di creare un unico sistema culturale in cui i diversi attori che si occupano del patrimonio della città possono cooperare per dare un'offerta culturale sempre più ricca, strutturata e omogenea.** In città sono presenti numerosi organismi pubblici e privati che operano nel campo della ricerca, del restauro, del recupero e della manutenzione dei beni culturali come: Istituti centrali (tra cui l'Istituto Centrale per il Restauro), Soprintendenze statali, scuole di restauro, una rete di imprese, studiosi e tecnici professionisti. Sono quindi necessarie linee di indirizzo unitarie e coerenti per quanto riguarda la tutela, la riconoscibilità dell'immagine di Roma, del suo territorio e la valorizzazione del suo patrimonio culturale.

La Sovrintendenza comunale può svolgere un ruolo importante per la promozione di linee di indirizzo unitarie e coerenti con le politiche culturali di Roma Capitale, al servizio dell'intera Amministrazione e in stretto rapporto con le attività del Ministero per le Attività e i Beni Culturali.

**Il Progetto pilota riguarda l'Area archeologica centrale della Capitale, in particolare ripensa l'assetto urbano dell'area monumentale centrale della città attraverso una serie di interventi di riqualificazione e di valorizzazione urbana al fine di migliorarne la comprensione e la percezione.** Tra gli interventi compresi nel progetto pilota acquista importanza strategica il recupero del Complesso di via dei Cerchi quale porta d'accesso e centro di un nuovo sistema di fruizione della città nei diversi aspetti: museale, monumentale, turistico e culturale. L'edificio che occupa una posizione strategica all'interno del tessuto urbano rappresenta un contenitore ideale per mostrare il racconto delle vicende storiche e urbanistiche della città. La riqualificazione dell'Area archeologica centrale comprende l'attuazione di interventi finalizzati al recupero dell'immagine unitaria dei monumenti e delle aree archeologiche; all'interno di questi interventi acquista importanza determinante il restauro del Colosseo.

## Situazione di partenza

- ◆ Nel 2009 sono arrivati a Roma 9,6 milioni di turisti e, nel corso del 2010, si è registrato un aumento del 10 % di presenze sul territorio capitolino. Allo stato attuale si registra una concentrazione della pressione turistica prevalentemente nel Centro Storico della città (il polo turistico). Parimenti il sistema museale della Capitale si caratterizza per una fruizione concentrata in alcune aree e musei, che costituiscono poli fortemente attrattivi a scapito di altri non abbastanza frequentati.
- ◆ Nel corso del 2010 il sistema dei musei civici romani ha accolto oltre 1.550.000 visitatori registrando il trend più alto dall'anno 2007. Di seguito si riportano alcuni dati che evidenziano forti discrepanze nel numero delle utenze: Colosseo, Palatino e Foro Romano oltre 4,5 milioni visitatori; Musei Vaticani quasi 4,5 milioni visitatori; Museo del Risorgimento quasi un milione di visitatori; Castel Sant'Angelo quasi un milione di visitatori; Musei capitolini oltre 500.000 visitatori; MAXXI 140.000 visitatori in 100 giorni di apertura; MACRO 144.000 visitatori in 14 mesi.
- ◆ L'Azienda Speciale Palaexpo gestisce per conto del Comune di Roma il sistema integrato di spazi ed eventi per la cultura tra cui: le Scuderie del Quirinale, il Palazzo delle Esposizioni, la Casa del Cinema e la Casa del Jazz. L'Azienda nel suo complesso registra per il 2010 un'affluenza di 832.000 visitatori.
- ◆ Nel corso del 2010 sono stati inaugurati dall'Amministrazione capitolina a conclusione dei lavori di ampliamento e di restauro nuovi importanti spazi espositivi tra cui: Pelanda, Palazzo Braschi, la nuova sede del MACRO.
- ◆ Negli ultimi due anni la città ha offerto al pubblico un ricchissimo cartellone di concerti, rappresentazioni teatrali, installazioni, letture sceniche e *recital* in *location* inedite e straordinarie, attirando centinaia di migliaia di persone. Di seguito si riportano alcune cifre registrate in occasione delle più importanti manifestazioni che hanno interessato la città: *Roma in scena* 12.000 spettatori nel 2009 e oltre 15.000 nel 2010; *Musei in musica* 45.000 spettatori nel 2009 e 55.000 nel 2010; *Notte dei Musei*: 200.000 visitatori per 170 eventi; *Auditorium Parco della Musica* oltre 1 milione di spettatori all'anno. Le manifestazioni sopra indicate hanno superato i risultati attesi incrementando sensibilmente l'afflusso di visitatori e realizzando il coinvolgimento di settori di utenza normalmente esclusi dalla fruizione per collocazione socio-culturale.
- ◆ Il sistema bibliotecario comunale registra un alto gradimento da parte della collettività e vanta un numero elevato di utenti e fruitori. Si registrano presso le strutture comunali oltre 2.000.000 di accessi e 1.200.000 prestiti, in particolare la diffusione del progetto *bibliopoint* nelle diverse strutture comunali realizza uno sviluppo qualitativo e quantitativo del servizio.
- ◆ L'Amministrazione capitolina ha avviato numerose iniziative di marketing finalizzate alla

promozione del proprio patrimonio culturale nei circuiti internazionali, in particolare attraverso la creazione di sinergie e di una rete di collaborazioni con le accademie e gli istituti di cultura stranieri (*progetto cultura internazionale*). La realizzazione di cicli di eventi e di manifestazioni a tema (Festival del Cinema, della Musica, delle Letterature, della Fotografia) ha riscosso apprezzamento e gradimento da parte di un vasto pubblico diversificato per generi, per età e per nazionalità.

- ◆ L'Area archeologica centrale ha una superficie totale di 106,60 ha (ettari) e comprende alcuni tra i più celebri monumenti dell'antichità tra cui: il Colle Oppio e la Valle del Colosseo, i Fori Imperiali, il Foro romano e il Palatino, il Celio, il Circo Massimo e la via Appia antica, l'area monumentale del Campidoglio, il Foro Boario, il Teatro di Marcello e l'Area sacra di Largo Argentina, etc.
- ◆ All'interno dell'Area archeologica esiste una forte ripartizione topografica delle competenze tra Ministero dei Beni Culturali e Roma Capitale, in particolare la superficie dell'area archeologica centrale di competenza comunale è pari a 71,82 ha.; la superficie di competenze statale è pari a 34,78 ha.
- ◆ La mancanza di continuità nella realizzazione e nella programmazione degli interventi sul patrimonio monumentale, nella maggior parte dei casi di natura straordinaria, nonché l'assenza di una pianificazione strategica concorrono ad accrescere il degrado urbano e l'incuria dei luoghi, vanificando in alcuni casi l'effetto dei restauri e dei progetti realizzati.
- ◆ Le linee strategiche adottate dalla Sovrintendenza comunale nel DPF 2009- 2011 relativamente alle funzioni istituzionali di conservazione e di valorizzazione del patrimonio artistico storico e archeologico cittadino prefigurano la diversificazione e l'innovazione dei modelli gestionali.
- ◆ La recente introduzione del Sistema informativo SIMURT (Sistema Musei e Territorio del Comune di Roma) realizzato dalla Sovrintendenza comunale per la catalogazione, gestione e divulgazione dei beni culturali, monumentali e territoriali che raccoglie gli archivi di 21 strutture, con un patrimonio di informazioni di oltre 530.000 oggetti - comprendenti sia dati alfanumerici che multimediali - permette la gestione centralizzata dei dati e delle informazioni tecnico scientifiche.
- ◆ Per valorizzare il patrimonio e migliorarne la fruizione sono necessari considerevoli investimenti; la forte riduzione delle risorse assegnate a livello centrale per le azioni di manutenzione e di restauro del patrimonio monumentale e culturale determina la necessità di introdurre e sperimentare nuovi modelli di reperimento delle risorse e di messa a reddito del patrimonio.
- ◆ L'adozione di un sistema tariffario per la concessione in uso temporaneo dei Beni culturali negli specifici settori di attività: riprese fotografiche, cinematografiche e televisive; realizzazione di eventi e manifestazioni, prestito di opere d'arte e mostre, riproduzioni di opere

d'arte e calchi; permette di impiegare il ricavato per la realizzazione di interventi di manutenzione e di valorizzazione dei Beni stessi. Costituiscono un esempio di questa strategia: il restauro della fontana dell'Arno nel complesso monumentale delle Quattro Fontane la riapertura della sala Carlo D'Angiò dei Musei Capitolini; l'intervento di illuminazione a colori dell'Ara Pacis; il ciclo di spettacoli serali alla Centrale Montemartini.

- ◆ La concessione onerosa degli spazi pubblicitari delle recinzioni o dei ponteggi di cantiere permettono la realizzazione di importanti interventi di restauro sui Beni culturali. Questa procedura, in tempi recenti, è stata utilizzata dall'Amministrazione per il restauro dei capolavori di Caravaggio conservati alla Pinacoteca Capitolina e per il restauro di Porta Pia in occasione dei festeggiamenti per i 140 anni di Roma Capitale. E' in corso di attuazione il bando per la concessione degli spazi pubblicitari su ponteggi/recinzioni di cantiere del "circuito fontane di Roma" che comprende sei fontane del Centro Storico (Tritone, Barcaccia, Najadi, Leoni in piazza del Popolo, Acqua Paola in piazza Trilussa, fontana piazza Campo dei Fiori).
- ◆ Roma Capitale ha avviato un programma di interventi per la tutela e la salvaguardia dell'Anfiteatro Flavio (Colosseo); a questo programma si abbina il progetto di restauro coordinato dal Ministero per i Beni ed le Attività culturali (MIBAC). Il 21 gennaio 2011 è stato siglata l'intesa tra il Ministero e un finanziatore privato per la realizzazione dell'ambizioso programma d'interventi elaborato dal Commissario delegato e dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma. Per la realizzazione degli interventi è previsto un impegno finanziario di 25 milioni di euro. I lavori inizieranno alla fine del 2011 e avranno una durata tra i 24 e 36 mesi.

### *Obiettivi*

- ◆ Definire un Piano di manutenzione programmata.
- ◆ Ricercare un linguaggio comune per la progettazione di tutti quegli elementi che concorrono a definire, qualificare, caratterizzare l'immagine della città.
- ◆ Migliorare la fruizione del patrimonio archeologico, storico, monumentale e museale di Roma.
- ◆ Lavorare per una strategia di comunicazione e promozione del patrimonio culturale.
- ◆ Integrare e collegare tutti i musei di Roma per portare la loro conoscenza ad un pubblico più vasto possibile.
- ◆ Pianificare e attuare strategie di marketing urbano.

- ◆ Attivare procedure di reperimento delle risorse.
- ◆ Allargare il bacino di utenza dei beni culturali e dei musei.
- ◆ Incrementare i flussi di visitatori.

### Azioni

L'Amministrazione capitolina ha avviato un programma di azioni che riguarda la manutenzione programmata delle aree e dei siti d'interesse culturale con l'obiettivo di realizzare una fruizione sempre più efficace e consapevole dei Beni culturali. Oggi visitare l'Area archeologica centrale significa, spesso, passeggiare in un luogo di rovine, dove la comprensione è difficile per la complessità e la sovrapposizione delle diverse fasi storiche. Si rende, dunque, necessario l'attuazione di un piano d'azione unitario finalizzato:

- ◆ alla sistemazione definitiva del patrimonio archeologico e monumentale interessato da cantieri di scavo con una più incisiva attività di riqualificazione e sistemazione delle aree, limitando le nuove indagini archeologiche in funzione degli obiettivi prefissati;
- ◆ al completamento delle opere di restauro e di adeguamento funzionale dei Beni degradati o abbandonati;
- ◆ al ridisegno unitario e coerente degli elementi di arredo urbano di Roma Capitale (supporti segnaletici e informativi), del sistema di illuminazione e di sicurezza al fine di contenere l'eccessiva eterogeneità e la sovrapposizione funzionale;
- ◆ alla integrazione e riorganizzazione del sistema museale di Roma;
- ◆ alla individuazione e alla attivazione di percorsi e itinerari tematici pedonali, stradali e fluviali (battello fluviale, archeotram, pedonalizzazioni e percorsi attrezzati) con particolare attenzione alle aree di "snodo" tra i complessi archeologici e l'area urbana;
- ◆ all'ampliamento del sistema museale attraverso la realizzazione di strutture museali tematiche: Museo della Shoah, Parco dei Martiri a Forte Bravetta, Museo della Repubblica Romana nella Porta San Pancrazio.

L'integrazione del sistema museale diffuso sul territorio comunale prevede numerose azioni tra le quali acquistano importanza determinante: la costruzione di reti materiali e immateriali di relazione tra strutture e complessi e la definizione di un sistema di bigliettazione unico (sulla base di quanto già sperimentato con l'iniziativa *Roma Pass*).

Di seguito si riporta un elenco delle principali linee di azione che investono l'Area archeologica centrale:

- ◆ Piano di manutenzione programmata.
- ◆ Ricerca di un linguaggio comune.
- ◆ Messa a reddito del patrimonio monumentale di Roma.
- ◆ Strategie di comunicazione e promozione dei Beni culturali .
- ◆ Attuazione di particolari interventi di restauro e di manutenzione straordinaria in occasione di eventi speciali e attraverso finanziamenti straordinari.
- ◆ Integrazione e collegamento del sistema museale di Roma.

#### ◆ 4.6. I PROGETTI PILOTA

---

I Progetti pilota costituiscono la declinazione operativa dei Temi progettuali individuati.

Dal punto di vista metodologico la selezione di interventi-volano non è un tema inedito nella formazione di strumenti di pianificazione strategica. Essa, però, nel caso del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale acquista, per una scelta consapevole dell'Amministrazione promotrice, un ruolo assolutamente peculiare.

Roma Capitale, infatti, tramite l'individuazione dei Progetti pilota, intende marcare con decisione il carattere di concretezza e di fattibilità delle opzioni di sviluppo strategico individuate, senza peraltro rinunciare al respiro ampio e ambizioso che deve essere proprio di uno strumento quale il Piano Strategico.

Non un "libro dei sogni", quindi, ma un percorso chiaro e condiviso di selezione degli investimenti e delle iniziative che offrono le migliori garanzie di giungere a maturazione in tempi ragionevoli, contribuendo, nel contempo, ad incrementare in maniera significativa i livelli di competitività e di coesione espressi dalla Città.

Per ognuna delle tematiche proposte dallo schema di PSS è individuata una specifica iniziativa progettuale, intesa come sistema coordinato di azioni e interventi ad elevato contenuto in termini di significatività, rilevanza e riconoscibilità, secondo l'elenco di seguito riportato.

La descrizione puntuale dei Progetti pilota selezionati sarà contenuta in un addendum al documento del Piano, una volta che gli stessi Progetti saranno presentati alla città nel corso degli Stati Generali. Ciò in considerazione dei diversi gradi di maturazione delle iniziative e dei

differenti livelli di avanzamento nei processi di concertazione con i principali attori coinvolti. Infatti, mentre alcuni dei Progetti pilota sono già stati presentati alla cittadinanza con eventi dedicati avviando contestualmente il relativo percorso di partecipazione (è il caso dei Temi progettuali Sviluppo della mobilità sostenibile, Trasformazione urbana delle periferie e Tutela e valorizzazione di Roma Antica), altri necessitano di un più ampio e strutturato percorso di concertazione interistituzionale, in modo che la definizione del Progetto pilota avvenga in forma condivisa.

Roma Città della sostenibilità ambientale

#### **Pedonalizzazione del Tridente mediceo**

L'Amministrazione capitolina sta avviando un programma di interventi coordinati e progressivi che concorrono a tutelare il Centro Storico e il suo "valore" collettivo. La progressiva pedonalizzazione, a partire dall'area del Tridente mediceo, costituisce un'azione strategica di grande rilevanza sia per le ricadute sulla qualità dell'ambiente, allo stato attuale particolarmente fragile, sia in termini di visibilità, poiché si tratta di una delle aree più visitate al mondo.

Roma Città della sostenibilità ambientale

#### **Parco fluviale olimpico**

Il Progetto pilota riguarda il tratto che dalla traversa di Castel Giubileo arriva al Ponte della Musica: il territorio candidato ad accogliere le trasformazioni urbane legate all'evento olimpico. Il Progetto individua un programma di azioni che riguardano la realizzazione di attrezzature per il tempo libero, il potenziamento della mobilità alternativa, il recupero e la riqualificazione ambientale degli spazi aperti lungo il fiume e azioni di difesa idraulica, di ampliamento delle fasce fluviali, di manutenzione e di compensazione ambientale. pedonali esistenti e lo sviluppo

Roma Città della sostenibilità ambientale

#### **Smart-grid del nuovo piano d'assetto dell'EUR**

L'intervento permette l'autosufficienza energetica delle grandi utenze presenti nell'area dell'Eur mediante la realizzazione di un anello di teleriscaldamento. Attraverso l'applicazione di questo innovativo sistema di distribuzione è possibile ripensare la pianificazione urbana di intere porzioni di città, renderle autosufficienti dal punto di vista energetico, riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza generale del sistema.

Roma Città policentrica e solidale

#### **Poli della solidarietà**

Il Progetto pilota prevede la realizzazione di centri integrati di servizi, incubatori per iniziative di carattere sociale, aperti alla cittadinanza e in grado di incrementare la solidarietà e la co-

esione, luoghi di incontro in cui offrire risposte alla "comunità" nell'ottica della sussidiarietà e dello scambio reciproco: i Centri come luogo di rete, primariamente tra i cittadini, le associazioni e tra le associazioni e l'Amministrazione.

Roma Città policentrica e solidale

### ◆ Piano Regolatore Sociale – Livelli Garantiti Assistenza

Si prevede la costituzione di un fondo comunale per garantire assistenza a favore di anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti, delle persone portatrici di disabilità grave e dei minori in situazione di estrema fragilità. Questo consentirà, unico esempio in Italia, la trasformazione di questi servizi dall'attuale status di "interesse legittimo" a quello di "diritto soggettivo" (sul modello delle prestazioni sanitarie di base).

Roma Città policentrica e solidale

### ◆ Centralità Romanina Tor Vergata - Città dei giovani e della musica

La proposta è finalizzata ad aumentare l'offerta culturale e formativa nel quadrante est di Roma, in particolare per le professioni, anche del settore artigianale, collegate al settore dello spettacolo. In questa zona, è localizzata, la Seconda Università di Roma Tor Vergata e sono in atto importanti trasformazioni che prevedono spazi pubblici aperti (sistema del verde in continuità con il corso d'acqua, percorsi verdi ciclopedonali, piazze e spazi pedonali) e servizi collettivi – sportivi, per eventi e spettacoli di livello sovralocale - che si integrano con il mondo universitario. L'intervento pilota prevede l'attuazione di un polo attrattivo artistico-didattico, uno spazio polivalente, dedicato alla formazione professionale (scuola superiore, laboratori cine-TV e musicali, accademia dello spettacolo, aree espositive, ecc), concerti, spettacoli, mostre, incontri - la Città della musica e dei giovani – in cui troverà realizzazione anche il progetto culturale Fonopoli, destinato a dare spazio e visibilità ai giovani in ambito artistico. La progettazione della centralità impone di affrontare la riorganizzazione del traffico veicolare e il potenziamento del trasporto pubblico, a cominciare dalla linea metropolitana per cui sono previsti un nuovo tracciato e due stazioni.

Roma Città policentrica e solidale

### ◆ Ricostruzione di Tor Bella Monaca

L'intervento di recupero di Tor Bella Monaca consiste nella trasformazione del tessuto urbano esistente sviluppando una nuova e innovativa visione di una zona periferica caratterizzata da situazioni di degrado edilizio e sociale. Partendo dal *Concept Plan* redatto da Leon Krier, si mira alla creazione di un nuovo quartiere a misura d'uomo e, utilizzando aree libere esterne al quartiere, si propone un modello abitativo che prevede tipologie meno dense e una maggiore attenzione alla qualità e alla gestione degli spazi pubblici, contribuendo alla trasformazione della periferia in nuovo centro di attività e alla (ri)costruzione di relazioni, occasioni e luoghi di incontro e scambio che rafforzino l'identità urbana e sociale e il senso di appartenenza alla comunità.

### ◆ Polo di ricerca pediatrica Bambino Gesù

La creazione di un Polo di ricerca pediatrica, che coniughi ricerca, formazione e assistenza in un solo centro, unico punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo, nell'area di S. Paolo Fuori le Mura risponde all'esigenza di disporre di strutture in grado di potenziare le attività scientifiche già in essere, finalizzandole prioritariamente allo studio delle basi biologiche delle malattie e alla loro terapia. Questa nuova struttura faciliterà il raggiungimento di una serie di obiettivi di che si collocano all'interno del processo di trasformazione, modernizzazione e internazionalizzazione in atto nei settori della sanità e della ricerca romane. Il progetto strutturale e organizzativo renderà , possibile in modo speciale, lo sviluppo dell'innovazione e il trasferimento tecnologico.

### ◆ Fiumicino 2 - Nuovo hub del Mediterraneo

Nella prospettiva di rafforzare il ruolo storico di centro di attrazione culturale e turistica mondiale della città di Roma, anche in vista della candidatura delle Olimpiadi 2020, l'aeroporto Leonardo da Vinci deve prevedere lo sviluppo del suo traffico, integrandolo con le altre componenti di trasporto per creare un sistema intermodale in accordo con i più moderni standard tecnologici e in grado di accompagnare il previsto incremento della domanda, in linea con i principi della sostenibilità ambientale, favorendo il trasporto su ferro e creando snodi intermodali di scambio ferro/gomma.

### ◆ Completamento della rete metropolitana

Roma Capitale sta lavorando al ridisegno della rete del trasporto metropolitano cittadino che è interessata da una imponente riorganizzazione dell'attuale sistema e che comporta il prolungamento delle linee esistenti e la costruzione ex novo di due linee metropolitane. Gli interventi riguardano: il potenziamento e l'ammodernamento delle linee A e B (in corso di attuazione), l'introduzione delle nuove tratte B1 e C (in corso di realizzazione), la progettazione delle nuove infrastrutture B2 e D. Tali operazioni costituiscono il Progetto pilota e concorrono, in maniera determinante, all'ampliamento del sistema di trasporto pubblico locale, connettendo nuove porzioni di territorio e promuovendo l'integrazione e il riequilibrio modale.

### ◆ Polo dell'Innovazione: Laboratorium

Il progetto, attraverso la realizzazione di un "luogo" di incontro virtuale tra domanda di innovazione delle imprese e offerta di conoscenze, tecnologie e competenze da parte del mondo accademico e della ricerca, vuole sviluppare la consapevolezza del ruolo strategico dell'Innovazione e promuovere la cultura della "rete" tra grandi aziende e PMI. Obiettivo ultimo è quello di superare la frammentazione dell'offerta territoriale e permettere lo sviluppo della domanda di capitale umano, di conoscenze e di potenzialità di innovazione delle imprese, il trasferimento di conoscenze, nonché la promozione di meccanismi concreti di raccordo fra domanda e offerta di lavoro. Si vuole in altri termini ottimizzare le potenzialità delle eccellenze e dei settori strategici per Roma per arrivare alla creazione di un "polo d'innovazione" che si candidi a divenire punto di riferimento regionale per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

### ◆ Parco della Musica e delle Arti.

La valorizzazione dell'ex Stabilimento Militare Materiali Elettrici di Precisione di via Guido Reni rappresenta una opportunità unica per rendere pienamente fruibile, dalla cittadinanza e dai turisti, l'intero quartiere Flaminio, dove insistono diversi poli attrattori culturali - il Parco della Musica e il nuovo MAXXI. La posizione baricentrica dell'area e la conseguente accessibilità sono destinate ad essere rafforzate attraverso il nuovo Ponte della Musica e il previsto potenziamento del TPL (nuova fermata della linea metro, servizio navetta). La valorizzazione dello S.M.E.E.P. di Guido Reni si inserisce in un più ampio progetto urbano volto a configurare questa porzione di città compresa tra Villa Glori e Monte Mario come la "Porta delle Arti".

### ◆ Riqualificazione del lungomare di Ostia

Le azioni previste sono finalizzate a fare dell'intero territorio di Ostia, della fascia costiera e delle zone interne, una sorta di grande parco dedicato al turismo, allo sport e al tempo libero. Alle attività più strettamente legate alla vocazione ricreativa, ludica e sportiva e all'introduzione di nuove funzioni commerciali, ricettive, ristorazione e pubblici esercizi, si aggiungono servizi pubblici, spazi aperti e di aggregazione e la riorganizzazione della rete infrastrutturale, locale e metropolitana (nuova viabilità e sistema della sosta) in risposta alle esigenze dei turisti provenienti sia dal territorio romano che extraregionali e degli abitanti.

### ◆ Sistema integrato dell'area archeologica centrale

Il Progetto pilota comprende interventi di riqualificazione e di valorizzazione urbana, anche con segni architettonici nuovi, e offrire una lettura innovativa e complessiva dei contesti antichi. Il Progetto prevede non solo interventi di restauro dei monumenti e la progettazione di infrastrutture di servizio, di un sistema di arredi, la definizione di un sistema di segnaletica, l'illuminazione e l'informazione. Ai fini della valorizzazione e dell'integrazione ha importanza strategica il recupero del complesso di via dei Cerchi, che dovrebbe diventare punto di partenza fisico e virtuale per la visita della città.

5.

# VERIFICHE



L'architettura progettuale del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, così come definita al precedente cap.4, è sottoposta ad una serie di verifiche finalizzate a valutare la coerenza "esterna" e "interna" dell'impianto del PSS, con particolare riferimento ai quattro Obiettivi strategici e ai dodici Temi progettuali.

Le risultanze delle analisi condotte sono riportate di seguito.

## ◆ 5.1. LE VALUTAZIONI DI COERENZA DELL'IMPIANTO STRATEGICO

### 5.1.1. La coerenza "esterna"

Per coerenza "esterna" si intende il raffronto tra l'architettura del PSS nelle sue declinazioni operative e gli indirizzi programmatici individuati nei più importanti strumenti di programmazione sovraordinati.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti strumenti:

- ◆ il **Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013**<sup>63</sup>, che rappresenta il documento di riferimento, a livello centrale, per l'attuazione della politica regionale unitaria (sia per quanto attiene alla componente comunitaria - FESR e FSE -, sia per quanto riguarda la componente nazionale - FAS -), in coerenza con gli indirizzi della Strategia di Lisbona in materia di competitività e innovazione;
- ◆ il **Programma Operativo Regionale (POR) FESR Lazio 2007-2013**<sup>64</sup>, che costituisce lo strumento di riferimento, a livello regionale e in coerenza con il QSN, per la programmazione delle risorse strutturali comunitarie;
- ◆ il **Programma Operativo Regionale (POR) FSE Lazio 2007-2013**<sup>65</sup>, che è finalizzato ad indirizzare l'utilizzo, a livello regionale, delle risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo.

Di seguito si riportano, in forma sintetica, i principali esiti delle verifiche di coerenza "esterna" condotte.

### *Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*

La tabella seguente mostra i principali elementi di coerenza rilevabili nel confronto tra impianto

63 Approvato dalla Commissione Europea con decisione del 13 luglio 2007.

64 Approvato dalla Commissione Europea in data 2 ottobre 2007, con decisione C(2007) 4584.

65 Approvato dalla Commissione Europea in data 21 novembre 2007 con decisione C(2007) 5769.

strategico del PSS e articolazione programmatica del QSN 2007-2013 (che si sviluppa secondo dieci priorità d'azione). I principali punti di tale quadro sono così sintetizzabili:

- ◆ i Temi progettuali afferenti all'Obiettivo strategico **"Città della sostenibilità ambientale"** trovano rilevanti elementi di coerenza strategica nella declinazione delle seguenti Priorità del QSN:
  - a. *Priorità 3 (Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo)*, per quanto riguarda le componenti legate alla salvaguardia dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile, anche attraverso l'attuazione di politiche finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
  - b. *Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo)*, per quanto attiene alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche;
- ◆ i Temi progettuali che declinano l'Obiettivo strategico **"Città policentrica e solidale"** trovano i principali elementi di coerenza strategica nelle seguenti priorità:
  - a. *Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane)*, in riferimento al miglioramento dell'offerta di servizi formativi e al perseguimento di politiche finalizzate a garantire un livello minimo di competenze per tutti;
  - b. *Priorità 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale)*, per quanto riguarda la valorizzazione delle periferie tramite la localizzazione di funzioni culturali di pregio;
  - c. *Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione)*, in particolare in riferimento alla promozione del partenariato socio-economico locale e all'attuazione di politiche finalizzate all'emersione e al contrasto delle situazioni di irregolarità;
  - d. *Priorità 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani)* e, nello specifico, nel sostegno alla crescita e alla diffusione di funzioni urbane superiori negli ambiti periferici e nel superamento delle situazioni di marginalità urbana attraverso l'innalzamento dei livelli di qualità;
  - e. *Priorità 10 (Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci)*, in particolare per quanto attiene all'incremento dei livelli di legalità;
- ◆ l'Obiettivo strategico **"Città nella competizione globale"** nelle sue declinazioni progettuali mostra i principali elementi di coerenza strategica, rispetto all'impianto del QSN, nelle seguenti priorità:

- a. *Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane)*, in riferimento alla valorizzazione del capitale umano tramite l'acquisizione o il rafforzamento di competenze adeguate;
  - b. *Priorità 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività)* e, nel dettaglio, alla qualificazione in senso innovativo dell'offerta di ricerca e al rafforzamento delle interrelazioni tra università, centri di ricerca e tessuto imprenditoriale;
  - c. *Priorità 6 (Reti e collegamenti per la mobilità)*, con particolare riferimento all'accessibilità esterna della Capitale in vista della costituzione di una rete di trasporto di livello nazionale integrata, sicura, interconnessa e omogenea;
  - d. *Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione)*, riguardo al miglioramento dei servizi alle imprese e all'incremento dei livelli di competitività del tessuto produttivo, anche tramite la promozione di politiche di internazionalizzazione;
  - e. *Priorità 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani)*, in particolare per quanto attiene al potenziamento delle connessioni con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza;
  - f. *Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse)*, in relazione allo sviluppo dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo e della capacità di attrazione di investimenti;
- ◆ l'Obiettivo strategico "**Città della cultura e dell'entertainment**" presenta i maggiori elementi di coerenza strategica in riferimento alle seguenti priorità individuate dal QSN:
- a. *Priorità 5 (Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo)*, per quanto attiene alla valorizzazione dei beni e delle attività culturali e al potenziamento dei livelli di competitività del sistema turistico-ricettivo;
  - b. *Priorità 7 (Competitività dei sistemi produttivi e occupazione)*, riguardo alla qualificazione del partenariato socio-economico e della sua azione all'interno dei processi di sviluppo locale;
  - c. *Priorità 8 (Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani)*, in riferimento al miglioramento dell'offerta di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali;
  - d. *Priorità 9 (Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse)* in ragione del supporto alla internazionalizzazione del sistema della Capitale e all'incremento della sua capacità di attrazione di investimenti.

**Tabella 1 – Quadro di sintesi del livello di coerenza strategica rilevabile tra priorità e obiettivi del QSN 2007-2013 e obiettivi e temi progettuali del PSS di Roma Capitale (Grado di Coerenza: alto = ●●●; medio-alto = ●●; medio = ●)**

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013			OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE													
PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT				
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica		
<b>PRIORITÀ 1. MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE</b>	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio  1.2. Inalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.1.1. Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite  1.1.2. Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio  1.2.1. Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale  1.2.2. Inalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti  1.2.3. Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo  1.3.1. Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva  1.3.2. Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività  1.3.3. Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo  1.4.1. Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese  1.4.2. Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●		
			●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	
			●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●
			●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE												
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE		ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT					
PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Ferriere	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
<b>PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ</b>	<p>2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni</p>	<p>2.1.1. Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti tra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione</p> <p>2.1.2. Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3. Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione</p> <p>2.1.4. Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia</p> <p>2.1.5. Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale</p> <p>2.1.6. Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p> <p>2.1.7. Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione</p> <p>2.1.8. Garantire ai cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)</p>	●		●			●●●			●●●			●
			●		●			●		●●●			●	

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE												
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT				
PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità interna alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
<b>PRIORITÀ 3.</b> <b>ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE E EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO</b>	<b>3.1.</b> Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	<b>3.1.1</b> Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili  <b>3.1.2</b> Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	●●●	●	●●●			●						
	<b>3.2</b> Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	<b>3.2.1</b> Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali  <b>3.2.2</b> Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	●●  ●●●					●						
<b>PRIORITÀ 4.</b> <b>INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE</b>	<b>4.1.</b> Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	<b>4.1.1</b> Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione  <b>4.1.2</b> Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.			●●●	●●●	●							
								●●●	●●●				●	

QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE												
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT			
PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
PRIORITY 5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ E LO SVILUPPO	5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	●	●●	●●		●					●●	●●●	●
			5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	●●●									●	
PRIORITY 6. RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa e omogenea 6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana 6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili	●							●●●				
				●										●

<b>QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013</b>		<b>OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE</b>												
		<b>ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>			<b>ROMA CITTÀ POLITEN-TRICA E SOLIDALE</b>			<b>ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE</b>			<b>ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT</b>			
<b>PRIORITÀ 7. COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Ferriere	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
				<p>7.1. Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche</p> <p>7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale</p> <p>7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio</p>	<p>7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio.</p> <p>7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale</p> <p>7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese.</p> <p>7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione</p> <p>7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali</p> <p>7.2.4 Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità</p> <p>7.3.1 Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i rapporti con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali</p> <p>7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target</p> <p>7.3.3 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale</p>	●●	●●	●	●	●	●●	●	●	●●





QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE										
PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ROMA CITTÀ POLITICA E SOLIDALE	ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE	ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ROMA CITTÀ POLITICA E SOLIDALE	ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE	ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT		
<b>PRIORITÀ 9.</b> APERTURA INTERNAZIONALE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI, CONSUMI E RISORSE	9.1. Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione  9.1.2 Favorire l'attrazione di investimenti di consumi e di risorse di qualità	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico
<b>PRIORITÀ 10.</b> GOVERNANCE, CAPACITÀ ISTITUZIONALI E MERCATI CONCORRENZIALI ED EFFICACI	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni, accrescere i livelli di legalità, rafforzare il coinvolgimento del partenariato e contribuire all'apertura dei mercati dei servizi per una programmazione e gestione più efficace ed efficiente della politica regionale aggiuntiva	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza  10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità  10.1.3 Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico

## POR FESR Lazio 2007-2013

Di seguito è riportato il quadro sintetico delle relazioni di coerenza tra impianto del PSS e architettura programmatica del Programma Operativo Regionale FESR Lazio 2007-2013.

In questo caso, i principali elementi di coerenza strategica possono essere così sintetizzati:

- ◆ l'Obiettivo strategico "Città della sostenibilità ambientale" con le sue declinazioni progettuali risulta interrelato con tutti gli Assi individuati dal POR FESR e, nello specifico:
  - a. con l'Asse I (*Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*) per quanto riguarda il rafforzamento del sistema produttivo in un'ottica di sviluppo sostenibile;
  - b. con l'Asse II (*Ambiente e prevenzione dei rischi*) in riferimento al perseguimento dell'efficienza energetica, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla prevenzione dei rischi ambientali e alla valorizzazione delle risorse naturali;
  - c. con l'Asse III (*Accessibilità*) in relazione allo sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile e integrata e al miglioramento dell'accesso alle reti immateriali;
- ◆ i Temi progettuali in cui si articola l'Obiettivo strategico "**Città policentrica e solidale**" non presentano particolari elementi di raccordo con la programmazione FESR, essendo campo d'azione precipuo della componente relativa al Fondo Sociale Europeo, come più avanti evidenziato;
- ◆ l'Obiettivo strategico "**Città nella competizione globale**" e le relative tematiche progettuali individuate dal PSS trovano i principali riferimenti di coerenza strategica rispetto a:
  - a. l'Asse I (*Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*) per quanto attiene ai temi della promozione della ricerca scientifica e tecnologica e al rafforzamento delle connessioni tra Università e imprese;
  - b. l'Asse III (*Accessibilità*) per quanto riguarda il potenziamento del sistema di accessibilità esterna della Capitale e la sua efficace riconnessione alle reti lunghe del Paese;
- ◆ l'Obiettivo strategico "**Città della cultura e dell'entertainment**" con le sue declinazioni in termini di Temi progettuali sviluppa rilevanti sinergie con le priorità di intervento relative all'Asse II (*Ambiente e prevenzione dei rischi*), in particolare per quanto attiene alla valorizzazione e alla promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico.

Tabella 2 - Quadro di sintesi del livello di coerenza strategica rilevabile tra assi e obiettivi del POR FESR Lazio 2007-2013 e obiettivi e temi progettuali del PSS di Roma Capitale (Grado di Coerenza: alto = ●●●; medio-alto = ●●; medio = ●)

ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE																
ASSI PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT						
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica				
I RICERCA, INNOVAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	I.1 Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	I.1.1. Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale	●	●	●				●●		●●							
				●				●●		●●		●						
II AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	II. 2. Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	II. 2.1. Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili	●●	●	●●					●●								
			●●	●●	●													
			●●	●●	●													
III ACCESSIBILITÀ	III.3. Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	III.3.1. Sviluppare una mobilità sostenibile integrata	●●	●						●								
			●●	●														
			●															

## POR FSE Lazio 2007-2013

L'ultimo quadro relativo alla coerenza "esterna" dell'impianto strategico del PSS è finalizzato a valutare gli elementi di sovrapposibilità e sinergia individuabili rispetto alla declinazione programmatica e operativa del Programma Operativo Regionale FSE Lazio 2007-2013.

Trattandosi di un Programma finalizzato a sostenere il tessuto produttivo e imprenditoriale regionale, sia dal punto di vista dei profili di coesione (in termini di rafforzamento dell'inclusione sociale e dell'occupabilità), sia per quanto riguarda i temi legati alla competitività (in termini di adattabilità delle risorse e di valorizzazione del capitale umano) appare evidente come i principali riferimenti di coerenza, dal punto di vista del PSS, si rilevino in riferimento agli Obiettivi strategici "Città policentrica e solidale" e "Città nella competizione globale" con le loro declinazioni tematiche e progettuali, così come rappresentato nella tabella seguente.

In particolare:

- ◆ l'Obiettivo strategico "**Città policentrica e solidale**" e i relativi tematismi progettuali risultano interrelati con i seguenti Assi e obiettivi specifici:
  - a. con l'Asse I (*Adattabilità*) in relazione alla realizzazione di servizi di formazione continua e di azioni finalizzate ad una migliore organizzazione e qualità del lavoro e a prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro;
  - b. con l'Asse II (*Occupabilità*) in merito al potenziamento dei servizi sociali destinati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, a orientare le scelte formative e professionali dei giovani, a promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati e disoccupati, a favorire la creazione di nuova imprenditorialità e l'emersione del lavoro "nero", a qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura prestati alle persone e alle famiglie;
  - c. con l'Asse III (*Inclusione sociale*) in relazione alla promozione di iniziative finalizzate alla riduzione del disagio sociale e della marginalità e al miglioramento delle competenze professionali;
  - d. con l'Asse IV (*Capitale umano*) per quanto attiene alla qualificazione del sistema formativo ed educativo, alla realizzazione di servizi dedicati alla formazione permanente e all'acquisizione di competenze chiave;

- ◆ l'Obiettivo strategico **"Città nella competizione globale"** con le sue declinazioni tematiche progettuali trovano i principali riferimenti di coerenza strategica rispetto a:
  - a. *l'Asse I (Adattabilità)*, con specifico riferimento al supporto allo spin-off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato, al sostegno all'attivazione di processi di formazione e riorganizzazione destinati agli imprenditori per favorire l'innovazione;
  - b. *l'Asse IV (Capitale umano)*, in particolare per quanto riguarda la qualificazione del sistema formativo in ragione di un più stretto legame con le esigenze delle imprese e il sostegno alla creazione di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza (università e centri di ricerca) e tessuto imprenditoriale.

**Tabella 3 - Quadro di sintesi del livello di coerenza strategica rilevabile tra assi e obiettivi del POR FSE Lazio 2007-2013 e obiettivi e temi progettuali del PSS di Roma Capitale (Grado di Coerenza: alto = ●●●; medio-alto = ●●; medio = ●)**

ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE												
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT				
ASSI PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
ADATTABILITÀ	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Sviluppare un sistema partecipato di governance e di intervento della formazione continua in grado di integrare le risorse disponibili per garantire un'offerta formativa a tutti i lavoratori e il coordinamento con tutti gli altri strumenti finanziari di intervento	●●●			●●●	●				●			
			●●●			●●●	●			●		●●●		
	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie												
		Migliorare la qualità delle condizioni di lavoro anche sostenendo l'adozione di modelli di flessibilità nella organizzazione del lavoro in grado di conciliare tempi di vita e di lavoro e di favorire la crescita professionale con particolare attenzione alla componente femminile												
		Ampliare le opportunità di formazione continua per tutte le categorie di lavoratori												
		Ampliare le opportunità formative e attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro												
		Sostenere lo sviluppo di spin-off di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato												



ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE														
ASSI PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE		ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE		ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE		ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT							
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica		
ADATTABILITÀ I	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori dei settori/aree di crisi  Sostenere la formazione degli imprenditori per favorire l'innovazione  Favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico scientifica e del management	●	●			●			●						
			●	●												
OCCUPABILITÀ II	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro  Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'invio di imprese.	Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro  Realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandola con quanto previsto dal sistema informativo regionale  Potenziare i servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego e della formazione  Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole e a disoccupati di lunga durata  Rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione d'impresa e promuovere la cultura imprenditoriale  Sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro sommerso  Favorire l'inclusione sociale e rafforzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori regolari e la limitata opportunità di crescita professionale	●	●												
		●	●													

PO FSE Lazio 2007-2013

ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE																			
ASSI PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE	ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE	ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT															
		Sostegno formativo ai minori al fine di favorire l'inserimento lavorativo																			
OCCUPABILITÀ	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento e il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne																			
		Qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura alle persone e alle famiglie.																			
INCLUSIONE SOCIALE		Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio anche attraverso l'offerta di forme di microcredito																			
		Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione																		
		Operare per contrastare e prevenire nuove forme di marginalità sociale																			
		Sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, per consentire loro il miglioramento delle competenze e il raggiungimento di titoli che ne possano favorire l'inserimento lavorativo																			



ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE															
ASSI PRIORITÀ	OBIETTIVI SPECIFICI	OBIETTIVI OPERATIVI	ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT					
			Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asse vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica			
IV CAPITALE UMANO	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione consolidandone la qualità dei percorsi offerti e rafforzandone il legame con i fabbisogni delle imprese e dei lavoratori															
	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Favorire il successo scolastico e formativo dei giovani															
V E INTERREGIONALITÀ	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Sostenere la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze e il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione															
	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	Rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertate con il mondo del lavoro															

PO FSE Lazio 2007-2013

### 5.1.2. La coerenza “interna”

Per valutare la coerenza “interna” della visione strategica del PSS e delle sue declinazioni si sono presi in considerazione **due elementi**:

- ◆ la verifica della **corrispondenza rispetto all’insieme delle proposte programmatiche avanzate dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale**, che, come abbiamo visto, può essere considerata come l’avvio del processo di pianificazione strategica;
- ◆ la valutazione del **grado di interrelazione e sinergia esistente tra i diversi Temi progettuali** in cui è articolata la visione strategica del PSS.

Di seguito si riportano i principali risultati delle verifiche effettuate.

Il raffronto tra impianto strategico individuato dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale e architettura programmatica del Piano Strategico di Sviluppo (riportato in forma diagrammatica nella figura seguente) evidenzia gli elementi salienti di seguito descritti.

L’Obiettivo strategico **“Città della sostenibilità ambientale”** costituisce un’innovazione rispetto all’impianto proposto dalla Commissione. Esso recupera gli elementi di riequilibrio territoriale in un’ottica policentrica relativi all’*Ambizione I: Roma città policentrica, in particolare l’Obiettivo 1: Promuovere la qualità del territorio e l’Obiettivo 2: Potenziare la mobilità integrata e sostenibile, ai quali si aggiunge l’Obiettivo 11: Promuovere la qualità della vita*, inserito dalla Commissione nella sfera d’azione dell’*Ambizione IV: Roma città coesa e solidale*.

L’Obiettivo strategico **“Città policentrica e solidale”** riprende quasi interamente l’impianto dell’*Ambizione IV: Roma città coesa e solidale*, in particolare per quanto riguarda l’*Obiettivo 9: Ridurre il disagio sociale e tutelare le fasce deboli e l’Obiettivo 10: realizzare una nuova politica per la casa*. Rientra nell’Obiettivo strategico del PSS anche la valorizzazione delle diverse culture presenti in città inserito dalla Commissione nell’*Ambizione II: Roma città dei saperi e delle conoscenze*.

L’Obiettivo strategico **“Città nella competizione globale”**, valorizzando appieno la stretta connessione esistente tra competitività e innovazione nell’economia della conoscenza, raggruppa l’impianto di due Ambizioni individuate dalla Commissione: l’*Ambizione II: Roma città dei saperi e delle conoscenze* (in particolare per quanto riguarda gli obiettivi 4 - *Potenziare l’istruzione di qualità* - e 5 - *Sviluppare la ricerca e l’innovazione*) e l’*Ambizione V: Roma città competitiva e internazionale (in riferimento all’Obiettivo 12: Realizzare nuovi distretti produttivi e all’Obiettivo 14: Rendere Roma competitiva in Europa)*. In aggiunta a questa articolazione programmatica il PSS inserisce nell’Obiettivo strategico **“Città nella competizione globale”** anche il tema delle connessioni infrastrutturali a lungo raggio, che la Commissione individuava nell’ambito dell’*Ambizione I. Roma città policentrica, in riferimento all’Obiettivo 3: Sviluppare le infrastrutture*.

L’Obiettivo strategico **“Città della cultura e dell’entertainment”** si alimenta interamente delle componenti relative all’*Ambizione III: Roma città del turismo, dell’entertainment e dell’economia del tempo libero*, alle quali aggiunge il perseguimento dell’*Obiettivo 13: Promuovere la vocazione internazionale della città* inserito dalla Commissione nell’*Ambizione V: Roma città competitiva e internazionale*.

Figura 16 - Raffronto tra impianto strategico proposto dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale e architettura del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale

COMMISSIONE PER IL FUTURO DI ROMA CAPITALE		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE											
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT		
AMBIZIONI	OBIETTIVI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asse vitale	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Periferie	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
Ambizione I. Roma città policentrica	Obiettivo 1: Promuovere la qualità del territorio		●										
	Obiettivo 2: Potenziare la mobilità integrata e sostenibile		●										
	Obiettivo 3: Sviluppare le infrastrutture								●				
Ambizione II. Roma città dei saperi e delle conoscenze	Obiettivo 4: Potenziare l'istruzione di qualità								●				
	Obiettivo 5: Sviluppare la ricerca e la formazione								●				
	Obiettivo 6: Valorizzare le culture					●							
Ambizione III. Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero	Obiettivo 7: Promuovere e qualificare il turismo e i turismi											●	
	Obiettivo 8: Sostenere l'economia del tempo libero											●	
	Obiettivo 9: Ridurre il disagio sociale e tutelare le fasce deboli					●							
Ambizione IV: Roma città coesa e solidale	Obiettivo 10: Realizzare una nuova politica per la casa					●							
	Obiettivo 11: Promuovere la qualità della vita		●										
Ambizione V: Roma città competitiva e internazionale	Obiettivo 12: Realizzare nuovi distretti produttivi												
	Obiettivo 13: Promuovere la vocazione internazionale								●				
	Obiettivo 14: Rendere Roma Competitiva in Europa								●				
												●	

Una volta analizzata la corrispondenza tra Ambizioni individuate dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale e Obiettivi strategici del PSS, si è proceduto a verificare il grado di coerenza rilevabile a livello di obiettivi e di temi progettuali. A tal fine è stato adottato un modello di rilevazione analogo a quello utilizzato per la verifica della coerenza "esterna".

I risultati, riprodotti in forma sintetica nella tabella seguente, evidenziano chiaramente la stretta corrispondenza tra i due impianti strategici proposti sia in riferimento al primo livello programmatico (Ambizioni della Commissione Marzano - Obiettivi strategici del PSS), sia relativamente al secondo livello (Obiettivi della Commissione Marzano - Temi progettuali del PSS).

**Tabella 4 - Quadro di sintesi del livello di coerenza strategica rilevabile tra ambizioni e obiettivi proposti dalla Commissione per il futuro di Roma Capitale e obiettivi e temi progettuali del PSS di Roma Capitale (Grado di Coerenza: alto = ●●●; medio-alto = ●●; medio = ●)**

COMMISSIONE PER IL FUTURO DI ROMA CAPITALE		OBIETTIVI STRATEGICI E TEMI PROGETTUALI DEL PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI ROMA CAPITALE											
		ROMA CITTÀ DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE			ROMA CITTÀ POLICENTRICA E SOLIDALE			ROMA CITTÀ NELLA COMPETIZIONE GLOBALE			ROMA CITTÀ DELLA CULTURA E DELL'ENTERTAINMENT		
AMBIZIONI	OBIETTIVI	Sviluppo della mobilità sostenibile	Recupero del Tevere come asset vitale della città	Piano d'azione per l'energia sostenibile	Nuovo modello di integrazione sociale	Nuove Centralità Urbane	Rigenerazione Urbana delle Ferriere	Centri di eccellenza per la salute	Accessibilità intermodale alla Città	Cooperazione tra università e imprese	Valorizzazione delle aree dismesse	Secondo polo turistico	Tutela e valorizzazione di Roma Antica
Ambizione I. Roma città policentrica	Obiettivo 1: Promuovere la qualità del territorio Obiettivo 2: Potenziare la mobilità integrata e sostenibile Obiettivo 3: Sviluppare le infrastrutture	●●	●●●	●●	●●	●●●	●●●	●	●	●	●	●●	●
Ambizione II. Roma città dei saperi e delle conoscenze	Obiettivo 4: Potenziare l'istruzione di qualità Obiettivo 5: Sviluppare la ricerca e la formazione Obiettivo 6: Valorizzare le culture	●●	●	●	●	●	●	●●	●●	●●	●	●	●
Ambizione III. Roma città del turismo, dell'entertainment e dell'economia del tempo libero	Obiettivo 7: Promuovere e qualificare il turismo e i turisti Obiettivo 8: Sostenere l'economia del tempo libero	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●●	●●	●●
Ambizione IV: Roma città coesa e solidale	Obiettivo 9: Ridurre il disagio sociale e tutelare le fasce deboli Obiettivo 10: Realizzare una nuova politica per la casa Obiettivo 11: Promuovere la qualità della vita	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●●	●	●	●	●
Ambizione V: Roma città competitiva e internazionale	Obiettivo 12: Realizzare nuovi distretti produttivi Obiettivo 13: Promuovere la vocazione internazionale Obiettivo 14: Rendere Roma Competitiva in Europa	●	●	●	●	●	●	●●	●●	●●	●●	●●	●●

Un ulteriore livello di verifica, condotta al fine di valutare la coerenza interna dell'articolazione del Piano, è rappresentata dall'analisi delle interrelazioni esistenti tra i diversi Temi progettuali individuati.

L'esigenza di verificare la coerenza interna della Vision del PSS capitolino nasce anche dalla consapevolezza che un piano strategico ha maggiori probabilità di successo, nella sua attuazione, nella misura in cui le azioni delineate mostrino un grado di correlazione e coerenza tale da evitare contrapposizioni ovvero l'annullamento reciproco in termini di efficacia.

L'esistenza di un elevato livello di interrelazione e sinergia è, infatti, una garanzia di efficacia del Piano: quanto più forti sono le relazioni tra i diversi campi di azione progettuali, tanto più le ricadute derivanti dal perseguimento del singolo obiettivo o tema progettuale determineranno benefici effetti sull'attuazione degli altri.

Obiettivo della matrice di seguito riportata è proprio quello di illustrare le interrelazioni esistenti nell'architettura programmatica del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale. In particolare è esplicitato il grado di correlazione tra le quattro "Città" ovvero tra gli obiettivi strategici e i relativi temi progettuali, a dimostrazione della volontà di costruire - come più volte sottolineato - un progetto di sviluppo sostenibile, concreto e fattibile.

Una città, infatti, non può aspirare ad una reale competitività se non accompagnata nel proprio percorso di crescita e sviluppo da azioni rivolte al rafforzamento della sua base sociale o da interventi sostenibili che rafforzino la qualità della vita urbana. O, ancora, da iniziative che valorizzino le risorse umane culturali che costituiscono, nel contempo, patrimonio e opportunità di una comunità.

Sono evidenti, quindi, le interazioni esistenti, ad esempio, tra la Città nella competizione globale e Città della sostenibilità ambientale, tra Città policentrica e solidale e Città della cultura e dell'entertainment e così via.

Se si procede ad una lettura più puntuale della matrice emerge l'elevata sinergia e la trasversalità dei temi progettuali che declinano, dal punto di vista operativo, le "Città", come ben rappresentato, ad esempio, dal tema dello Sviluppo della mobilità sostenibile fortemente interconnesso ai temi "Accessibilità intermodale alla Città", "Secondo polo turistico", "Trasformazione urbana delle periferie". Un ulteriore esempio di trasversalità può essere ricondotto al tema "Tutela e valorizzazione di Roma Antica", che mostra forti punti di contatto con "Università e impresa", "Recupero del Tevere come asse vitale della Città", "Accessibilità intermodale alla Città". Per ogni tema progettuale, in sintesi, è possibile verificare coerenza e interazione con gli altri indirizzi progettuali e ottenere, quindi, in maniera immediata una valutazione complessiva.





# 6. STRUMENTI



## ◆ 6. STRUMENTI

---

La definizione, prima, e l'attuazione, poi, del PSS per Roma Capitale si inquadrano in un complesso di elementi strumentali che appaiono decisivi per assicurare efficienza ed efficacia al processo intrapreso. In particolare, è possibile identificare tre tipologie di strumenti, ai quali è dedicata una trattazione specifica nei paragrafi seguenti:

- ◆ le **precondizioni**, ovvero il contesto istituzionale e amministrativo, sia interno al dispositivo del PSS, sia esterno ad esso, sul quale poggiano le prospettive programmatiche e progettuali individuate;
- ◆ gli **strumenti finanziari**, ovvero l'insieme dei dispositivi finanziari individuati per assicurare la sostenibilità degli orizzonti d'azione del Piano;
- ◆ gli **strumenti acceleratori**, ovvero le occasioni di promozione internazionale individuate come elementi volano per l'attuazione del PSS.

### ◆ 6.1. LE PRECONDIZIONI

---

Il primo insieme di condizioni strumentali per la definizione, implementazione e attuazione del PSS è costituito dagli elementi di contesto istituzionale e amministrativo, che possono essere suddivisi in due categorie:

- ◆ la prima (interna al processo di pianificazione strategica) fa riferimento al complesso di **accordi interistituzionali e procedure amministrative necessarie alla condivisione del PSS e ad assicurare la fattibilità dei singoli progetti**;
- ◆ la seconda si riferisce all'iter legislativo per la **definizione dello status di Roma Capitale**, fattore in certo modo indipendente dal percorso di pianificazione strategica, ma che trova in esso un primo strumento di ridefinizione concertata dei contorni politico-istituzionali e tecnici dell'azione amministrativa.

Avendo già esposto in altre sezioni del documento, sia pure in forma sintetica, i contenuti del processo di concertazione interistituzionale (vedi par.2.2), sia generali che specifici, appare opportuno qui richiamare esclusivamente gli elementi salienti relativi alla seconda categoria di precondizioni, ovvero al complesso di atti e procedure finalizzati alla definizione dello status di Roma Capitale<sup>66</sup>.

Si tratta, com'è noto, di una questione annosa legata ad una chiara anomalia dell'architettura istituzionale e legislativa nazionale, non avendo, infatti, la Capitale, a differenza di quanto avviene sovente in Europa<sup>67</sup>, una speciale forma ordinamentale.

<sup>66</sup> I principali riferimenti utilizzati in questo paragrafo sono tratti da M.Cutrufo (a cura di), *La Quarta Capitale*, 2010.

<sup>67</sup> Nella maggioranza dei casi le capitali europee godono, nei loro ordinamenti, di una legislazione speciale e di uno status personalizzato, a prescindere dal fatto che vi sia un riconoscimento costituzionale della città capitale (tratto tipico degli Stati federali). Berlino, Vienna e Bruxelles (tanto per fare qualche esempio) nei loro rispettivi Stati federali sono dei Länder, ossia città equiparate allo Stato/Regione, aventi competenze

Il processo di "costituzionalizzazione" di Roma Capitale trova un primo, fondamentale, momento di formalizzazione con l'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione, divenuta legge costituzionale, in virtù dell'esito positivo del *referendum* confermativo, nell'ottobre del 2001. L'articolo 114 Cost., infatti, così dispone: "Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato ne disciplina l'ordinamento".

Successivamente all'approvazione della riforma del Titolo V si sono succeduti numerosi tentativi di approvazione di atti legislativi finalizzati alla definizione del nuovo ordinamento di Roma Capitale, ma solo negli ultimi tempi si sono registrati, finalmente, alcuni decisivi progressi. Le tappe più recenti del percorso possono essere così riassunte:

- ◆ luglio 2008: presso il Comune di Roma si costituisce, per iniziativa del Sindaco Alemanno e dell'assessore con delega alla Definizione dell'assetto istituzionale, funzionale e finanziario di Roma Capitale, Mauro Cutrufo, la Commissione (Commissione Cheli) formata da 4 costituzionalisti per l'elaborazione di una bozza di legge ordinaria su Roma Capitale (partendo dai disegni di legge Cutrufo e Lanzillotta) in attuazione dell'articolo 114, comma 3 della Costituzione;
- ◆ agosto 2008: la Commissione Cheli presenta una bozza di proposta di legge dal titolo "Ordinamento di Roma capitale", in attuazione dell'art. 114, comma 3 della Costituzione.
- ◆ agosto 2008: si insedia la Commissione Amato presso il Comune di Roma, composta da tre costituzionalisti nominati dalla Provincia di Roma, tre dalla Regione Lazio e quattro dal Comune di Roma, con lo scopo di elaborare una proposta di legge comune su Roma Capitale: la Commissione non giunge alla stesura di un documento condiviso;
- ◆ settembre 2008: il Consiglio dei Ministri approva in via provvisoria, lo schema di disegno di legge recante "Attuazione dell'art. 119 della Costituzione: delega al Governo in materia di federalismo fiscale";
- ◆ ottobre 2008: il disegno di legge recante Attuazione dell'art. 119 della Costituzione: delega al Governo in materia di federalismo fiscale è approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri, a seguito del parere positivo espresso dalla Conferenza Unificata. Contestualmente è approvato un emendamento, che diventa l'articolo 13, che prevede il riconoscimento del nuovo ente Roma Capitale e l'attribuzione ad esso di uno speciale status di autonomia finanziaria, statutaria e amministrativa;
- ◆ aprile 2009: il Senato approva definitivamente la legge in materia di Federalismo fiscale, che viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale (legge 5 maggio 2009, n. 42 Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione);

---

legislative separate da quelle statali, mentre Londra e Parigi, capitali senza un riconoscimento costituzionale, sono dei supercomuni diversi da tutti gli altri, anche se senza competenze legislative.

- ◆ giugno 2010: il Consiglio dei Ministri approva la delibera preliminare sul primo decreto legislativo Roma Capitale;
- ◆ luglio 2010: il Consiglio Comunale di Roma all'unanimità approva l'ordine del giorno n. 81, esprimendo il proprio parere favorevole in merito al decreto legislativo su Roma Capitale approvato dal Governo e subordinando tale parere a emendamenti proposti.

L'Ordinamento transitorio di Roma Capitale, ai sensi dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, è trattato nell'articolo 24 della legge n. 42/2009 e prevede i seguenti aspetti salienti:

- ◆ (il nuovo ente territoriale, comma 2): *"Roma capitale è un ente territoriale, i cui attuali confini sono quelli del comune di Roma, e dispone di speciale autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria, nei limiti stabiliti dalla Costituzione"*;
- ◆ (le ulteriori funzioni amministrative, comma 3): dato il riconoscimento ope legis della sua peculiarità, a Roma Capitale vengono assegnate ulteriori funzioni amministrative, di notevole ampiezza, ossia: *"a) concorso alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, previo accordo con il Ministero per i beni e le attività culturali; b) sviluppo economico e sociale di Roma capitale con particolare riferimento al settore produttivo e turistico; c) sviluppo urbano e pianificazione territoriale; d) edilizia pubblica e privata; rimento al trasporto pubblico e alla mobilità; f) protezione civile, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri e la regione Lazio; g) ulteriori funzioni conferite dallo Stato e dalla regione Lazio, ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione"*;
- ◆ (l'Assemblea capitolina, comma 4): il Consiglio Comunale nel nuovo ente Roma Capitale cambia nome e *"assume la denominazione di Assemblea capitolina"*;
- ◆ (lo Statuto, comma 4): l'Assemblea, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 5, approva lo Statuto di Roma Capitale *"che entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale"*;
- ◆ (i decreti delegati, comma 5): inizialmente il legislatore ha inteso rimettere ad uno *"specifico decreto legislativo"*, da adottarsi ai sensi dell'art. 2 della stessa legge, la disciplina dell'ordinamento transitorio, anche relativo ai profili finanziari, di Roma Capitale. La norma è stata successivamente modificata, al fine di rendere più agevole l'esercizio della delega, e ora prevede la possibilità di adottare uno o più decreti legislativi.

Il primo decreto attuativo è entrato in vigore a settembre 2010, in simbolica coincidenza con la data della "breccia di Porta Pia".

Sarà il secondo decreto governativo, atteso per i prossimi mesi, a fissare l'ambito dei nuovi poteri dell' "ente speciale" e ad assicurare anche i raccordi istituzionali tra Roma Capitale, Stato, Regione Lazio e Provincia di Roma.

Con la stessa modalità sarà disciplinato l'ordinamento transitorio di Roma Capitale, con l'assegnazione di ulteriori risorse tenendo conto delle specifiche esigenze di finanziamento derivanti dal ruolo di Capitale.

## ◆ 6.2. GLI STRUMENTI FINANZIARI

---

### 6.2.1. Il Piano di rientro e le politiche di risanamento del bilancio

Il quadro di sofferenza delle finanze pubbliche nel nostro Paese, con le conseguenti riduzioni dei trasferimenti dallo Stato agli Enti locali unitamente ai vincoli introdotti dal Patto di Stabilità interno, impone agli Amministratori locali un'attenta riflessione sulle politiche di bilancio per impostare azioni e programmi che si muovano nell'ambito di un equilibrio di gestione duraturo e di una sostenibilità di breve, medio e lungo periodo.

Ciò è ancor più vero per Roma Capitale, che ha dovuto affrontare - come noto - una fase di grave **criticità finanziaria derivante dalle precedenti gestioni**: ad aprile 2008, ad esito della ricognizione economico-finanziaria espletata in attuazione dell'art. 78 del decreto-legge 112/08, il Commissario straordinario ha rilevato un **disavanzo lordo di oltre 12 miliardi di euro**. Le principali cause di questi squilibri sono ascrivibili a due fattori: inefficienza gestionale (mancato recupero di entrate, coperture fittizie di spese, investimenti programmati in maniera incompatibile con le disponibilità di bilancio, equilibrio di gestione realizzato con avanzi di amministrazione fittizi) e squilibri di carattere strutturale (rapporto tra numero di abitanti - che pagano le tasse - e city users, trasferimenti non adeguati in ragione delle peculiarità della Capitale - estensione territoriale e numero di abitanti).

Per fronteggiare il rischio di fallimento sono state adottate **una serie di misure legislative**:

- ◆ **creazione della gestione commissariale** (decreto legge n. 112/2008);
- ◆ **reperimento delle risorse necessarie a garantire la copertura del piano di rientro** per un totale di 500 milioni di euro all'anno, a partire dal 2008 (decreto legge n. 154/2008 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8/12/2008);
- ◆ **nomina di un commissario straordinario diverso dal sindaco e definitiva separazione tra le due gestioni** (decreto legge n. 2/2010);
- ◆ **trasformazione del contributo programmatico dello Stato in un flusso strutturale garantito sino alla totale copertura del debito pregresso** (decreto legge n. 78/2010): si tratta di 500 milioni di euro all'anno, dei quali 300 milioni a carico dello Stato e 200 milioni a carico di Roma Capitale derivanti dalla maggiorazione dell'addizionale IRPEF comunale fino allo 0,4% e dall'istituzione dell'addizionale commissariale sui diritti di imbarco di 1 euro.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 dicembre 2008 è stato approvato il **Piano di rientro**, che, però, da solo non basta per assicurare un equilibrio di gestione duraturo, ma deve essere **accompagnato da iniziative di carattere strutturale, puntualmente individuate nel DPF 2009-2011**:

- ◆ **programmazione**, al fine di garantire un processo decisionale che porti a scelte capaci di ridurre la dispersione delle risorse e aumentare l'impatto delle politiche tramite la concentrazione;
- ◆ **organizzazione**, al fine di promuovere e sostenere un'azione amministrativa efficace, efficiente e, nel caso delle aziende partecipate, improntata a logiche imprenditoriali;
- ◆ **gestione**, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di spesa, si ottimizzare i flussi delle entrate, di qualificare le politiche e gli strumenti di finanziamento.

Fatte queste necessarie premesse, appare evidente come il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale debba dedicare **un'attenzione particolare al tema dell'individuazione dei più idonei strumenti finanziari** destinati a supportarne l'attuazione. È per questa ragione che l'analisi del quadro programmatico-progettuale è stata condotta con un elevato livello di approfondimento, così come sono state indagate le condizioni di sostenibilità economico-finanziaria riferite ai singoli Progetti Pilota, come evidenziato nel capitolo precedente. Pur mantenendo intatta la portata delle ambizioni del Piano Strategico di Sviluppo e la rilevanza dei temi e dei progetti individuati, **Roma Capitale intende perseguire una prospettiva di concretezza delle opzioni programmatiche**, di credibilità di tempi, risorse, procedure, di sostenibilità di breve, medio e lungo periodo delle condizioni di attuabilità degli scenari di azione.

È per questa ragione che si è analizzata la prospettiva di una complessa ingegneria finanziaria con la creazione di specifici strumenti (Fondo Millennium e, al suo interno, JESSICA), le cui caratteristiche salienti sono di seguito illustrate.

### 6.2.2. Programma di riorganizzazione del gruppo Roma Capitale

Roma Capitale detiene partecipazioni dirette in 17 società (tra cui, la quotata ACEA S.p.A.), 2 aziende speciali, 2 istituzioni, una mutua assicuratrice e numerose fondazioni. A loro volta, alcune di esse detengono quote di partecipazione (di minoranza o di controllo) in enti di diversa natura giuridica e dimensione. Questo sistema, convenzionalmente definito "Gruppo Roma Capitale", è presidio essenziale per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione capitolina, tra l'altro nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto e utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico locale. Il sistema di partecipazioni costituisce una risorsa strategica fondamentale dell'Amministrazione, in quanto contribuisce in maniera cruciale al perseguimento della *mission* istituzionale di Roma Capitale e al suo progetto strategico di sviluppo.

L'attuale configurazione del Gruppo è il frutto di iniziative di razionalizzazione già adottate o avviate, anche in attuazione degli impegni assunti con il piano di rientro approvato dal Governo (DPCM 5 dicembre 2008). Tra le altre, si richiama la riorganizzazione del trasporto pubblico locale, la profonda razionalizzazione del sistema di società controllate da AMA S.p.A., l'uscita dal capitale di società ritenute non strategiche per il perseguimento delle finalità istituzionali, come Gemma S.p.A., l'avvio delle procedure per la liquidazione della società Agenzia Regionale per la promozione turistica di Roma e del Lazio S.p.A. e quelle per il conferimento ad AMA S.p.A. della partecipazione diretta in Roma Multiservizi S.p.A.

In continuità con il progetto di riordino già avviato e in linea con la più generale programmazione di razionalizzazione della spesa in cui è impegnata l'Amministrazione capitolina, è prioritario realizzare un intervento organico per la valorizzazione del Gruppo ("Programma di riorganizzazione"). Il Programma è finalizzato all'innalzamento dell'efficacia dei servizi, al potenziamento del grado di auto-finanziamento delle varie società, alla crescita dell'economicità gestionale e della capacità competitiva delle singole imprese partecipate e del Gruppo nel suo complesso. I pilastri strategici del Programma, da perseguire sinergicamente, sono:

1. un piano di riassetto del Gruppo, ispirato a criteri di semplificazione e focalizzazione intorno al *core business* istituzionale;
2. la revisione del sistema di *governance* ed organizzazione del Gruppo Roma Capitale, anche attraverso il conferimento delle attuali partecipazioni ad una società capogruppo (c.d. holding).

### Il piano di riassetto

Ai sensi dell'art. 3, comma 27, della Legge 24 Dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria per il 2008), le partecipazioni societarie di amministrazione pubbliche sono ammissibili purché ricorra almeno uno dei seguenti presupposti:

1. la società abbia ad oggetto attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali;
2. la società produca servizi di interesse generale.

In questo quadro l'Amministrazione è tenuta ad una ricognizione degli oggetti sociali delle attuali partecipazioni, allo scopo di distinguere tra *società di servizio pubblico locale* e *società di servizi strumentali*, e - in relazione a queste ultime - giudicare la relazione di stretta necessità con le finalità istituzionali di Roma Capitale quale condizione per il mantenimento. Ad esito di detta ricognizione, saranno avviate le iniziative per la dismissione delle partecipazioni non consentite, cioè quelle non riconducibili alla nozione di *servizio pubblico locale* e neppure erogatrici di *servizi strumentali* strettamente necessari per l'Amministrazione stessa. Peraltro, l'attuazione della Finanziaria 2008 rappresenta l'occasione per un riassetto complessivo delle partecipazioni, ispirato al criterio di riorganizzazione del Gruppo per settori

omogenei di intervento, anche completando il percorso già avviato verso una piena focalizzazione strategica intorno al *core business* istituzionale del socio Roma Capitale. Saranno pertanto cedute le partecipazioni non rispondenti al criterio di necessità e/o strategicità per l'Amministrazione capitolina. Saranno anche adottate ulteriori iniziative che, ancorché estranee agli obblighi di cui alla Finanziaria 2008, rispondono comunque a criteri di economicità o a considerazioni di opportunità industriale o strategico. In particolare, allo scopo di proseguire nel percorso di semplificazione in corso, saranno espressi indirizzi chiari per la riduzione delle partecipazioni societarie di secondo livello, anche in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 13, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 (cosiddetto *Decreto Bersani*). Infine, sono in corso di valutazione talune misure di riorganizzazione e valorizzazione delle partecipazioni in soggetti non societari.

### *Un nuovo modello di governance del Gruppo e la costituzione della holding*

Contestualmente al riassetto, si ritiene cruciale rivedere il modello di controllo ed indirizzo sulle partecipazioni ritenute strategiche (e, dunque, da mantenere in portafoglio), allo scopo di garantirne una gestione più efficiente e trasparente, quale preconditione per migliorare la capacità di auto-finanziamento delle singole società e del Gruppo Roma Capitale nel suo complesso.

A tal fine, con propria Memoria del 17 dicembre 2009, la Giunta Comunale si è espressa nel senso di ritenere che un passaggio indispensabile per accrescere l'economicità e funzionalità complessiva del Gruppo è rappresentato dalla costituzione di una società capogruppo (holding), cui conferire le attuali partecipazioni societarie di Roma Capitale. Il modello holding costituisce infatti lo standard di riferimento per l'organizzazione e gestione di gruppi ampi e diversificati che fanno capo ad un unico azionista di riferimento. Date le peculiarità del Gruppo Roma Capitale, la costituzione di una holding consentirà:

- ◆ un più efficace sistema di controllo/indirizzo delle partecipazioni societarie;
- ◆ un approccio strategico unitario alla gestione e valorizzazione del portafoglio partecipazioni;
- ◆ una migliore informativa sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo, anche anticipando l'attesa evoluzione normativa in materia di bilancio consolidato delle partecipazioni locali;
- ◆ economie di scala, per effetto della possibile centralizzazione di funzioni comuni (acquisti, gestione del personale, etc.);
- ◆ una ottimizzazione della gestione finanziaria, anche grazie ad attività di *cash pooling*;
- ◆ vantaggi fiscali, sia per l'IVA (IVA di Gruppo), che per le imposte sul reddito (consolidato fiscale per la compensazione tra le imposte dovute da società in utile e in perdita).

L'organizzazione complessiva del modello holding sarà comunque definita in modo da garantire che l'Amministrazione capitolina preservi ampi ed incisivi poteri di controllo e indirizzo sulle società in house controllate tramite la holding, con particolare riguardo alle nomine negli organi societari e alle principali decisioni a valenza strategica. Saranno cioè preservate tutte le attuali prerogative di controllo e indirizzo di Roma Capitale (cosiddetto *controllo analogo*) sulle società *in house* controllate indirettamente, tramite la holding.

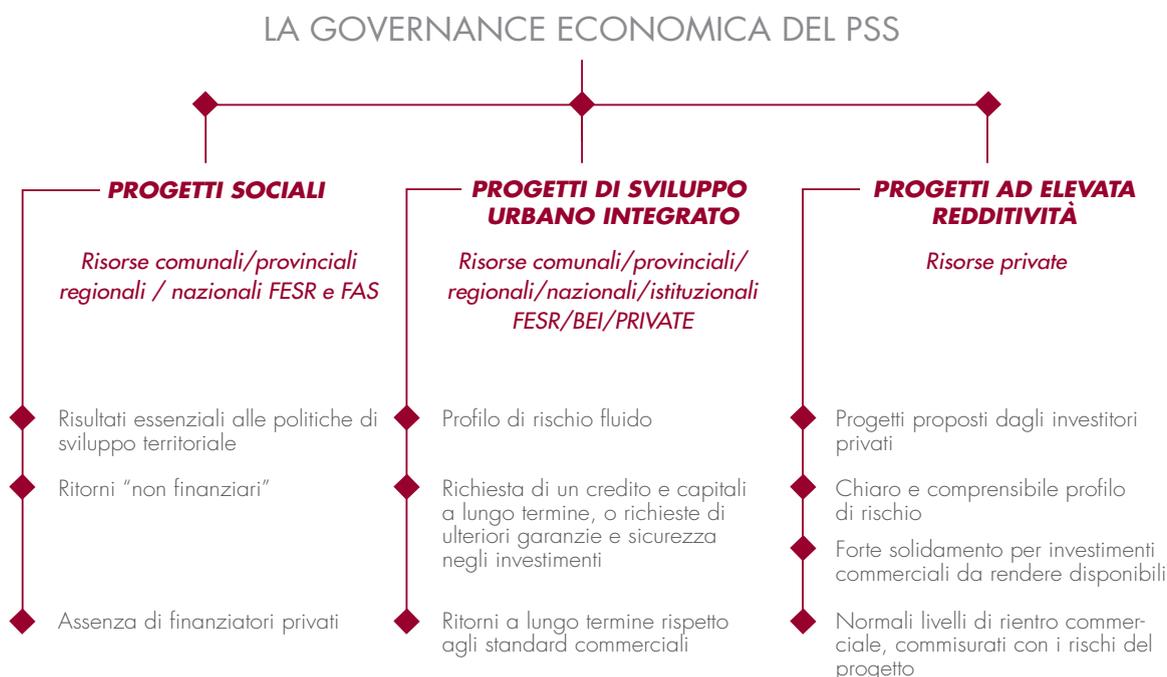
Inoltre, saranno coerentemente riviste anche le attuali previsioni statutarie delle società in house, sia allo scopo di renderne la *governance* più conforme al nuovo modello organizzativo del Gruppo (modello holding), sia al fine di introdurre rafforzati strumenti di controllo e indirizzo diretto da parte dell'Amministrazione. Tra l'altro, sarà potenziata la logica del controllo preventivo sulle società (con la previsione di obblighi di programmazione annuale e pluriennale da condividere con l'Amministrazione), valorizzata la qualità (e non necessariamente la quantità) delle informazioni trasmesse all'Amministrazione stessa, rafforzate le strutture di controllo e garanzia interne alle società (internal audit, risk management, dirigente preposto, etc.).

### 6.2.3. La *governance* economica del PSS

Per **attuare** il Piano Strategico di Sviluppo, a partire dal Progetto Millennium, Roma Capitale **promuoverà** la costituzione di un **Tavolo di indirizzo, coordinamento e gestione delle strategie economico finanziarie** necessarie a questo scopo **e per l'attrazione degli investimenti privati essenziali per la realizzazione dei singoli progetti.**

Il Tavolo, **presieduto dal Sindaco di Roma Capitale**, avrà il compito di **promuovere la convergenza** delle **differenti fonti** economico-finanziarie, **pubbliche e private**, al fine di **coordinarne**, secondo la visione unitaria di sviluppo della città stabilita dal PSS, l'impiego nei progetti che avranno tipologie e finalità differenti. In questo senso il Tavolo si avvarrà, o promuoverà la costituzione ex novo, di specifici Fondi finalizzati alla realizzazione di **progetti ad esclusivo beneficio sociale** (convergenza tra fondi pubblici locali, nazionali ed europei), di **progetti di partecipazione per lo sviluppo urbano integrato** (convergenza tra fondi pubblici, di investitori istituzionali e privati), di **progetti ad alta redditività**, con esclusivo finanziamento privato ma fortemente convergenti con le finalità e gli obiettivi definiti dal PSS (vedi schema seguente).

**Figura 15 - La governance economica del PSS - Ipotesi di articolazione per tipologia di progetti**

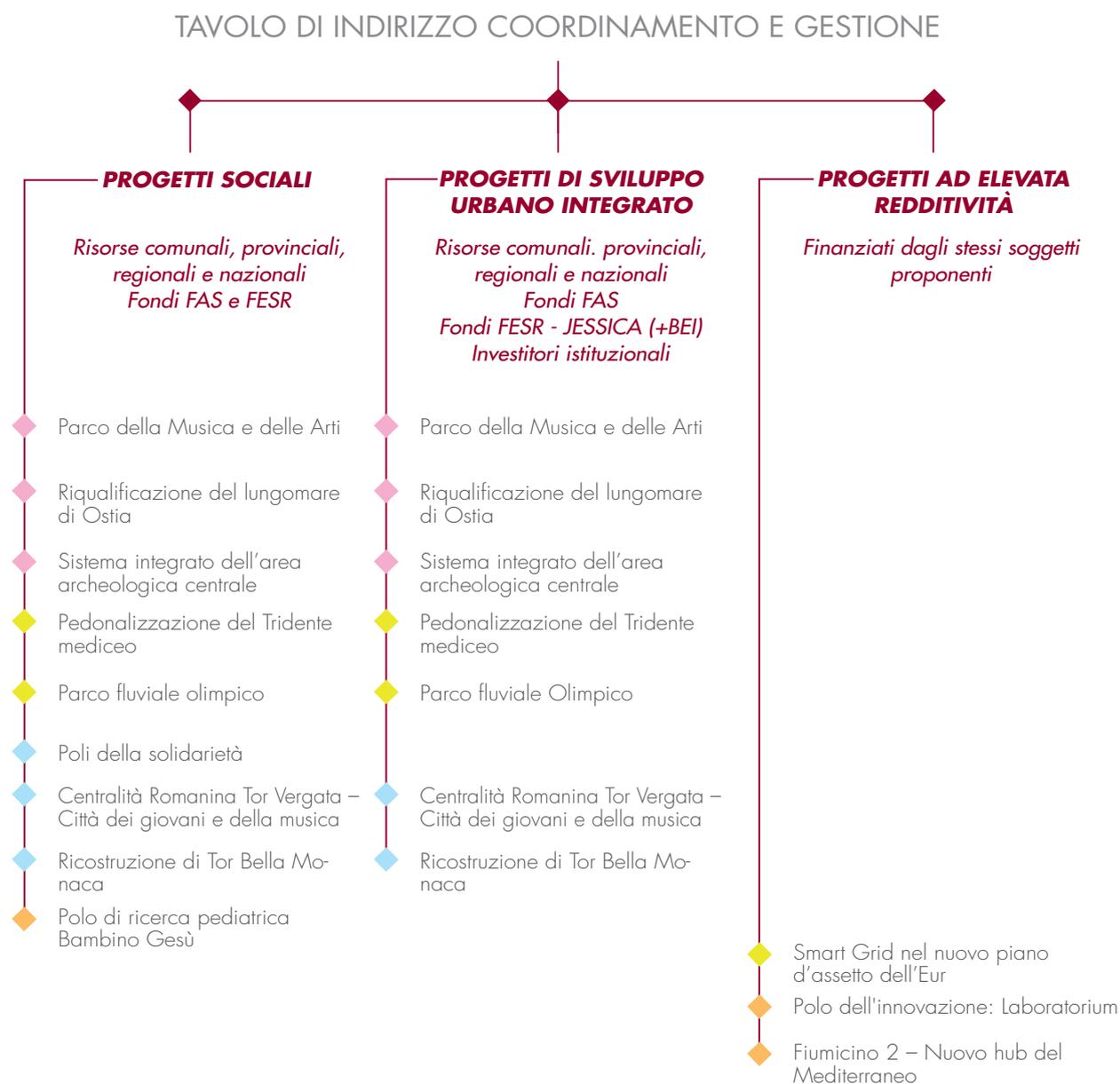


La costituzione del Tavolo è la scelta più opportuna per dotare Roma Capitale di uno **strumento unitario di governance** che le consenta di esercitare un ruolo d'indirizzo strategico, programmazione e impulso concreto delle politiche d'investimento finalizzate allo sviluppo della città e, in particolare, a **promuovere e sostenere il partenariato pubblico - privato (PPP)**.

Per questo motivo, il Tavolo sarà un'occasione di convergenza d'interessi che favorirà, **se ritenuto necessario**, anche l'impiego di **risorse aggiuntive locali, nazionali e comunitarie** a favore della costituzione di specifici **fondi di sviluppo urbano**. Questi strumenti, infatti, possono consentire ai diversi investitori istituzionali, pubblici e privati, a partire da Roma Capitale, di conferire le proprie risorse finanziarie e immobiliari al/i fondo/i settoriale/i i quali, essendo costituiti **secondo la tipologia dei progetti che intendono sostenere, sono in grado di massimizzare gli investimenti, beneficiando delle sinergie prodotte dal PSS**.

La tavola seguente indica, **a titolo di esempio**, una prima classificazione dei Progetti pilota Millennium, secondo questa ipotesi.

**Figura 16 - La governance economica del PSS - Prima individuazione dei Progetti pilota in relazione alla tipologia**



Per questo motivo al Tavolo è prevista anche la partecipazione di altre **istituzioni pubbliche e degli investitori privati** impegnati concretamente ad attuare i progetti del PSS.

Il Tavolo indirizzerà l'utilizzo delle risorse individuate lungo **tutte le fasi di realizzazione** dei progetti, dalla redazione degli studi di fattibilità all'esecuzione delle opere, secondo regole, tempi e metodi condivisi tra i soggetti pubblici e privati partecipanti, consentendo in questo modo:

- ◆ una visione concreta della sostenibilità finanziaria dei progetti da realizzare;
- ◆ l'attrazione di investimenti, secondo logiche di partenariato pubblico-privato, con ricadute positive a livello socioeconomico non solo locale;
- ◆ il monitoraggio e le indicazioni sui possibili ulteriori scenari d'investimento in relazione con quanto previsto dal PSS e dalla sua continua evoluzione.

Tra i vantaggi del Tavolo si sottolineano:

- ◆ il mantenimento dei poteri d'indirizzo e controllo, da parte di Roma Capitale, sulle politiche di investimento economico-finanziario per lo sviluppo della città;
- ◆ l'inserimento di regole di selezione degli investimenti sulla base di criteri programmatici, etici e di trasparenza;
- ◆ la massimizzazione dei benefici socioeconomici diretti, indiretti e indotti;
- ◆ l'accesso a un sistema integrato di fonti di finanziamento;
- ◆ il conseguente incremento delle capacità di fund-raising e attrazione d'investimenti privati;
- ◆ le maggiori opportunità di raccolta delle risorse necessarie per realizzare nuovi investimenti;
- ◆ le ricadute positive sull'immagine di Roma Capitale come protagonista del suo sviluppo futuro.

#### 6.2.4. JESSICA (*Joint European Support for Sustainable Investment in City Area*)

Il **Tavolo** può acquisire maggiore efficacia attraverso l'adozione dello strumento finanziario della Commissione Europea denominato **JESSICA**, che consente di utilizzare i **Fondi strutturali FESR** integrandoli con risorse provenienti da **Banca Europea d'Investimenti, Governo nazionale, Roma Capitale, Investitori istituzionali e privati**.

Lo strumento **JESSICA** è finalizzato al finanziamento dei **progetti di sviluppo urbano integrato** attraverso fondi appositamente costituiti, denominati "**Fondi di sviluppo urbano**" (FSU).

**JESSICA promuove** l'investimento sostenibile nelle aree urbane attraverso meccanismi d'ingegneria finanziaria finalizzati all'attuazione di progetti, dallo **studio di fattibilità** alla **realizzazione delle opere**. Non funziona come una sovvenzione ma è un **prestito finanziario** da integrare a Fondi nazionali, regionali e a risorse provenienti dal partenariato pubblico-privato.

I progetti finanziati da **JESSICA** devono perseguire finalità di **sostegno alle piccole e medie**

imprese (PMI), efficienza energetica e lotta al cambiamento climatico.

Per le sue specificità di meccanismo finanziario per lo sviluppo urbano sostenibile, è dunque lo strumento ideale per soddisfare gli indirizzi e le scelte che Roma Capitale intende fare.

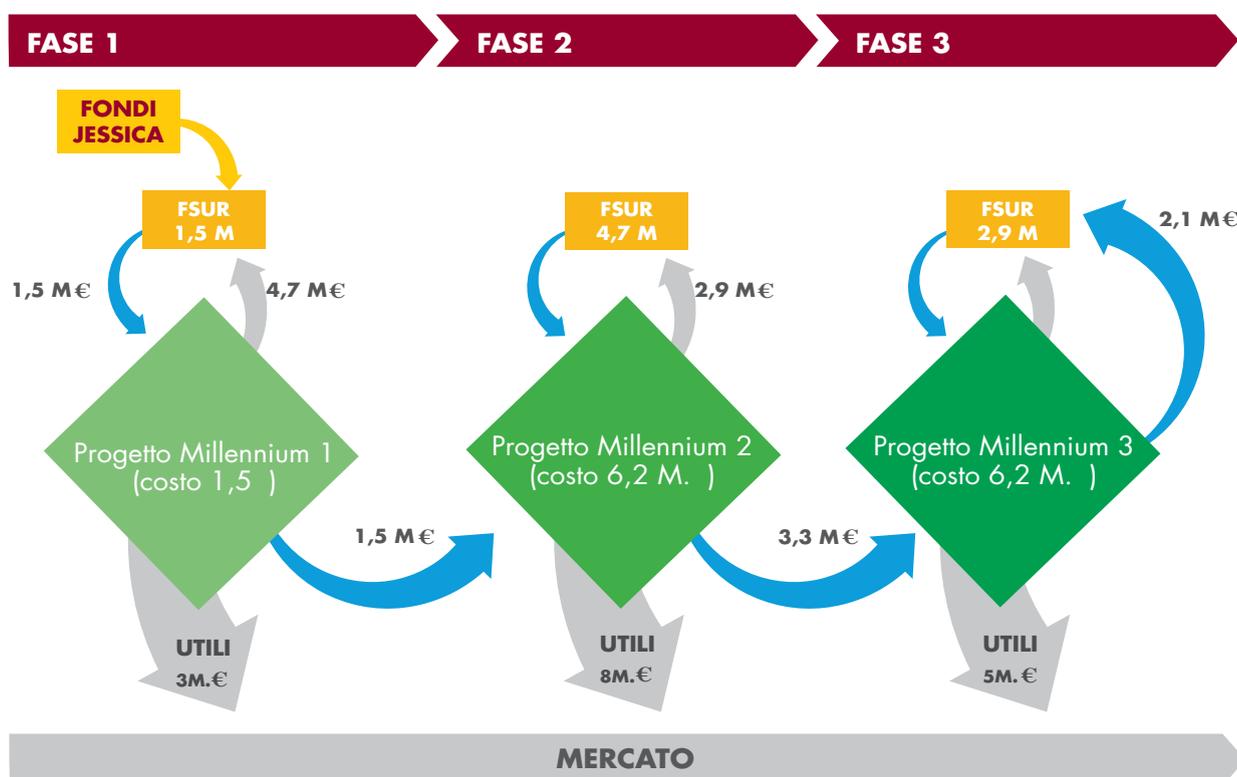
JESSICA, attraverso il processo di pianificazione strategica, finanzia progetti di grande rilevanza urbana, così definiti per la loro mole finanziaria e per gli effetti attesi di trasformazione territoriale ed economico-sociale.

I finanziamenti attivati tramite JESSICA non gravano sul Patto di stabilità, perché non sono considerati debito pubblico e sono in grado di evitare, qualora vi fosse questo rischio, la messa in mora e la restituzione dei fondi FESR non utilizzati dalla Regione.

La disponibilità di tali fondi è immediata, i tassi d'interesse applicati sono assai vantaggiosi e i tempi di restituzione convenienti. Stimolano, infine, il coinvolgimento del settore privato e consentono di reinvestire gli utili/introiti in nuovi progetti.

Il livello quantitativo degli investimenti erogati attraverso JESSICA è elevato data la natura strategica dei progetti che finanziano. Questi vengono erogati attraverso un meccanismo di fondi di rotazione che consente di rinnovare ciclicamente le risorse e reinvestire gli utili, come nel grafico seguente.

Figura 17 - JESSICA - Meccanismo di reinvestimento degli utili



JESSICA può contribuire in maniera rilevante all'attivazione dei finanziamenti per il **Progetto Millennium e all'attuazione del PSS** sostenendo progetti per le **infrastrutture urbane** quali trasporti, risorse idriche, impianti energetici, **patrimonio storico-culturale** per finalità turistiche e **riqualificazione** di intere aree urbane.

In questo senso il **"pacchetto d'offerta progettuale"** costituito dal **Progetto Millennium**, collocato **all'interno del PSS**, è da considerarsi un **requisito fondamentale**, rispondente ad una delle principali condizioni poste dalla Commissione Europea, **per l'accesso ai finanziamenti FESR da parte di Roma Capitale**.

D'altro canto **la prospettiva di un riconoscimento a Roma Capitale della capacità di gestione dei Fondi strutturali** è da considerarsi auspicabile come **naturale conseguenza** della riforma introdotta con l'art. 24 della legge n. 42/2009.

Tale riconoscimento, che porrebbe **l'Italia finalmente in linea** con le più efficienti soluzioni gestionali **già adottate a livello comunitario**, ove alle principali capitali europee – da Londra a Berlino, da Madrid a tutte le capitali dei paesi dell'est Europa recentemente entrati a far parte dell'UE – è stata riconosciuta la **qualifica NUTS2**, renderebbe **più efficace la gestione dei contributi comunitari**, attribuendo a Roma Capitale, quale soggetto responsabile della gestione del territorio, anche la **diretta e piana titolarità della programmazione e della gestione dei mezzi finanziari** necessari per intervenire su di esso.

Ciò contribuirebbe, in modo dirimente, a rendere operative anche in Italia le **numerose e specifiche**, si potrebbero dire **pressanti, raccomandazioni comunitarie** per il riconoscimento attivo della **dimensione metropolitana delle politiche di sviluppo locale**.

### ◆ 6.3. GLI STRUMENTI ACCELERATORI

---

Tra le condizioni strumentali essenziali per assicurare efficienza ed efficacia al percorso di pianificazione strategica intrapreso da Roma Capitale va certamente annoverata **la definizione di una ambiziosa azione di promozione internazionale**, finalizzata ad amplificare i benefici effetti derivabili dall'attuazione delle prospettive progettuali del Piano e ad attrarre consistenti risorse esogene.

È per questa ragione che le brevi note seguenti sono dedicate ad una preliminare individuazione di possibili strumenti acceleratori e, in particolare, alla definizione dei lineamenti fondamentali di **un piano di marketing urbano** e, nell'ambito di questo, all'individuazione di **alcuni grandi eventi di livello internazionale** da utilizzare come possibile veicolo di promozione internazionale.

In questo capitolo del PSS l'attenzione è focalizzata sulla **funzione di coesione** che il Marketing Urbano può svolgere tra le attività di **"strategia e pianificazione"** e quelle di **"realizzazione dei pro-**

getti", previste dal Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale. Esso si distingue in due parti:

- ◆ nella prima parte ("il marketing urbano come strumento di sviluppo del territorio"), si offre una **definizione generale delle tecniche di lavoro e dei processi** utilizzati dal Marketing Urbano e dell'utilità che questo specifico know-how può avere nei processi di **indirizzamento dello sviluppo e valorizzazione del territorio** urbano e sub-urbano. Pur essendo una funzione tipicamente "aziendale", il Marketing Urbano può rendere disponibile anche alle amministrazioni pubbliche una specifica **metodologia di analisi e valorizzazione sociale, culturale, economica, finanziaria e ambientale** dei progetti e delle iniziative sviluppate in ambito territoriale, attraverso un processo d'**indagine** su specifiche esigenze e priorità segnalate dai cittadini, di **verifica** rispetto alle infrastrutture e servizi ritenute necessarie dalle imprese pubbliche e private, di **armonizzazione** delle ipotesi di sviluppo con le problematiche locali e di promozione dei progetti realizzabili verso i potenziali investitori privati e verso le istituzioni governative. L'obiettivo è quello di **facilitare il reperimento delle risorse finanziarie**, così come l'individuazione e la sperimentazione sul campo di nuove tecnologie utili all'immagine e alla razionalizzazione dei costi che comportano la gestione del territorio da parte della pubblica amministrazione, come ad esempio l'e-government, la telemedicina, l'e-learning, le tecniche di telerilevamento e cartografia della città (SIT).
- ◆ nella seconda parte ("il marketing territoriale di progetto per Roma Capitale"), è descritto il ruolo che il marketing urbano riveste nelle fasi di **attuazione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale** e delle **azioni** che è chiamato a svolgere per verificarne la "tenuta", sociale nel territorio ed economica sul mercato. Il documento descrive "come" il marketing urbano, territoriale e di progetto affiancherà le fasi realizzative dei progetti del PSS, indicando, in modo esemplificativo, quali siano le attività tipiche di un **Piano d'azioni di marketing urbano**.

### 6.3.1. Il marketing urbano come strumento per lo sviluppo del territorio

#### A) Origine del concetto di marketing urbano

Il termine "marketing della città" è apparso per la prima volta nella letteratura europea alla **fine degli anni ottanta**, ma in realtà tutte le attività che ne costituiscono il contenuto hanno avuto origine, anche se con finalità differenti, dall'esperienza urbanistica statunitense; le città americane, grazie alle dimensioni e all'**autonomia finanziaria e amministrativa** di cui godono, sono state il terreno ideale di applicazione di teorie prima appartenenti esclusivamente alle **scienze economiche**.

La **declinazione europea** del "marketing della città" non considera solo gli aspetti legati allo sviluppo economico, ma pone come obiettivo primario la massima diffusione del benessere sociale, del quale - certo - la componente dello sviluppo è parte fondamentale, ma non esclusiva.

Le teorie e le tecniche di marketing urbano e territoriale si sono ulteriormente precisate e affinate con le prime esperienze più strutturate di **pianificazione strategica**, a cavallo tra gli **anni '80 e '90** del secolo scorso, fino a far assumere a questa attività un **ruolo chiave** nella promozione dello sviluppo locale, specie nelle aree metropolitane, nel **contesto competitivo internazionale**.

Per svolgere con maggiore puntualità ed efficacia queste funzioni le principali capitali europee, oltre che numerose altre "città strategiche", si sono dotate di specifiche **Agenzie di sviluppo locale**.

## B) Una definizione di marketing urbano

Fra le numerose **definizioni di marketing urbano** che la letteratura economica ha prodotto, quella più ampia e diffusa definisce il marketing urbano come un **processo per mezzo del quale le attività urbane vengono armonizzate il più possibile con le aspettative e le esigenze dei vari target** (cittadini, abitanti, imprenditori, turisti e altri ospiti della città), **al fine di massimizzare l'efficienza sociale ed economica delle funzioni urbane in accordo con gli obiettivi strategici posti in precedenza**, migliorando - inoltre - la comunicazione tra il governo locale, fornitore di "prodotti urbani", e coloro che vivono e lavorano sul territorio.

## C) Il nuovo marketing territoriale

- ◆ È evidente che **l'azione di marketing urbano non si limita alla sola promozione del territorio**, ma entra nel profondo della **gestione delle strategie del suo sviluppo riguardando l'intero processo di valorizzazione del territorio**. In questo contesto, si inquadrano le **nuove aree d'interesse** dell'attività di marketing, che trovano piena applicabilità nei piani di marketing riferiti ai territori delle grandi città. Le nuove aree di interesse sono: **le persone, i luoghi, le aspettative e i progetti**:
- ◆ **Persone**: la rilevanza che hanno nell'individuazione e nello sviluppo dei progetti e del loro impatto sui territori. Al marketing territoriale non interessano solo gli aspetti statistici e socio-demografici, bensì **le persone e le loro aspirazioni**;
- ◆ **Luoghi**: dove si conduce la vita quotidiana, depositari d'immaginario collettivo, di cultura, di tradizioni locali e al tempo stesso di tendenze globali, fattori che contribuiscono, in modo determinante, a definire la **"vocazione"** del territorio;
- ◆ **Aspettative**: che vanno analizzate e decodificate, insieme ai bisogni, al fine di giungere a una **sintesi condivisa** per il loro conseguimento;
- ◆ **Progetti**: quelli strategici che verranno attuati, grazie all'instaurazione di una relazione profonda con i cittadini e le imprese, al fine di costruire in maniera condivisa una serie

di “valori” non solo economici, che rafforzino il senso di “appartenenza” alla città.

## D) Il Processo di Marketing Urbano

L'obiettivo di supportare Roma Capitale nel processo di sviluppo e valorizzazione urbana si rende possibile pianificando una serie di attività che - **seppure da definire in modo puntuale caso per caso** - possono essere descritte, **in generale**, con la filiera raffigurata nel grafico seguente.

Figura 18 - Il processo di marketing urbano



Il grafico riportato riassume, dal **punto di vista teorico**, il processo dell'azione di marketing urbano, territoriale e di progetto, identificando chiaramente le attività che occorre pianificare e che si possono sintetizzare, **in larga massima**, come segue:

### 1. Analisi del contesto territoriale

- ◆ studio del territorio e dei suoi processi di sviluppo in atto e/o possibili;
- ◆ monitoraggio del posizionamento competitivo del territorio e verifica dei processi evolutivi dei *competitors* nazionali e internazionali;
- ◆ monitoraggio del cambiamento dell'immagine di riferimento della città, sia interna al territorio che esterna ad esso, nel percorso per il conseguimento della visione strategica individuata dal Piano Strategico di Sviluppo;
- ◆ verifica dell'attuazione delle strategie, delle loro sostenibilità, individuazione dei correttivi possibili.

### 2. Definizione dei progetti strategici

- ◆ individuazione e composizione del “portafoglio di offerta territoriale”;
- ◆ verifica dello stato di avanzamento.

### 3. Costituzione e gestione della Rete relazionale

- ◆ **concertazione e/o consultazione, esterna e interna al territorio**, con soggetti imprenditoriali, finanziatori pubblici e privati, partner istituzionali per iniziative congiunte, soggetti sociali territoriali (associazioni, gruppi di cittadini, altri attori rilevanti), soggetti di riferimento operanti nei territori nazionali e internazionali, in competizione con quello romano;
- ◆ **costituzione dell'interfaccia** con il sistema sociale/locale (comunicazione, formazione, informazione, promozione), svolgendo attività di "facilitazione" nei processi ad alto impatto sociale (gestione info-box, laboratori, workshop, ecc.), anche fornendo indicazioni sulle possibili misure di integrazione e/o di mitigazione degli impatti in termini sociali e ambientali.

### 4. Sviluppo e promozione "portafoglio di offerta"

- ◆ **valorizzazione del territorio** anche con attività propedeutiche alla "vendita" di progetti ad investitori privati (monitoraggio e documentazione da presentare alle amministrazioni locali, inerenti aspetti di decoro urbano, infrastrutture, servizi alle PMI);
- ◆ **monitoraggio dell'impatto** sul territorio dei progetti strategici, segnalazione di opportunità d'investimento, offerte e convenienze localizzative, criticità economiche, sociali, culturali e ambientali;
- ◆ **promozione dell'internazionalizzazione** del sistema territoriale e della sua competitività attraverso la partecipazione a reti di città.

### 5. Comunicazione

- ◆ **azioni mirate** attraverso l'organizzazione e gestione di eventi relazionali e di comunicazione e la collaborazione alla realizzazione di attività quali: workshop, comunicazione via web (sito internet), manifestazioni del settore pubblico e convegni; predisposizione del piano di presentazione progetti e della relativa documentazione economico – finanziaria; monitoraggio costante e trasparente dei progetti.

### 6. Finanziamenti e Partnership Pubblico-Private

- ◆ **definizione, creazione e gestione** diretta di attività di promozione e relazioni istituzionali volte al collocamento sul mercato dei progetti da realizzare, utilizzando la rete relazionale creata in precedenza;
- ◆ **attrazione di investitori** e/o risorse per la loro realizzazione;
- ◆ **coinvolgimento del sistema imprenditoriale** in fase di pre-marketing e di marketing di progetto;

- ◆ fornitura di indicazioni specifiche sia in fase di fattibilità, che di “pre-gara”.

### 6.3.2. Il marketing territoriale per Roma Capitale

#### A) Il marketing territoriale nell’ambito della pianificazione strategica

Il Marketing Territoriale e di progetto s’inquadra nel processo di pianificazione strategica, le cui direttrici fondamentali sono descritte nel Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale.

In base a quanto viene dettagliatamente espresso nel PSS, con specifico riferimento alle attività di pianificazione strategica e di individuazione dei temi progettuali, **uno degli obiettivi principali del Marketing Territoriale sarà quello di promuovere i progetti presenti nel piano, internamente ed esternamente alla città e di verificarne la sostenibilità e la fattibilità.**

La dimensione internazionale di Roma Capitale, attraverso la riforma istituzionale, ma anche attraverso un nuovo ruolo della città nell’area mediterranea, nel turismo, negli eventi culturali e sportivi (Olimpiadi 2020), si esprime lungo **tre livelli di riferimento che sono alla base delle attività di Marketing territoriale e di progetto:**

- ◆ **il primo livello corrisponde ai 4 Obiettivi Strategici** che rappresentano, sinteticamente, gli assi portanti del PSS lungo i quali s’intende costruire la città del futuro: Città della sostenibilità ambientale; Città policentrica e solidale; Città nella competizione globale; Città della cultura e dell’entertainment;
- ◆ **il secondo livello** articola in maniera più mirata i 4 Obiettivi Strategici e individua **12 Temi Progettuali** di riferimento: Sviluppo della mobilità sostenibile; Recupero del Tevere come asse vitale della Città; Piano d’azione per l’energia sostenibile; Nuovo modello di integrazione sociale; Nuove centralità urbane; Trasformazione urbana delle periferie; Centri di eccellenza per la salute; Accessibilità intermodale alla Città; Cooperazione tra università e imprese; Valorizzazione aree dismesse; Secondo polo turistico; ;
- ◆ **il terzo livello è rappresentato dai Progetti Pilota** che costituiscono, per ognuno dei Temi Progettuali individuati, un gruppo di **azioni prioritarie** su cui concentrare, a **livello attuativo**, le risorse progettuali, amministrative ed economiche, in modo tale che possano fare da **volano alla realizzazione e all’implementazione del PSS**: Pedonalizzazione del Tridente Mediceo; Parco Fluviale Olimpico; Smart grid nel nuovo piano d’assetto dell’EUR; Poli della solidarietà; Centralità Romanina Tor Vergata - Città dei giovani e della musica; Ricostruzione di Tor Bella Monaca; Nuovo centro di formazione e cura pediatrica; Fiumicino 2 - Nuovo hub del Mediterraneo; Polo dell’innovazione: Laboratorio; Parco della Musica e delle Arti; Riqualificazione del lungomare di Ostia; Sistema integrato dell’area archeologica centrale.

Per ciascuno dei suddetti **livelli e progetti**, il Marketing territoriale si propone di **sviluppare un processo di azioni conseguenti**, che costituiscono una filiera di attività che comprende alcune componenti fondamentali sintetizzate nel grafico sottostante.

**Figura 19 - Marketing urbano - le principali filiere di attività**



La prima attività di **Analisi del mercato** consiste nel **raccogliere, elaborare e gestire le informazioni** sulle esigenze di coloro che abitano, vivono e lavorano su un determinato territorio. La finalità è quella di garantire **l'integrazione delle diverse componenti di un progetto (urbanistica, sociale, economica)** e di monitorare, rispetto alla sua realizzazione, il variare del posizionamento competitivo della città.

La seconda attività di **Concertazione** consiste nella gestione, sotto il profilo tecnico-organizzativo, della **negoziatura degli obiettivi di ciascun progetto** rispetto sia all'Amministrazione di riferimento (compatibilità tra obiettivi economici e obiettivi strategici), quanto all'esterno (parti sociali, soggetti economici). Il fine è quello di **condividere gli obiettivi dell'azione promozionale dell'area**, ottenendo non solo l'**assenso** degli attori in gioco, ma anche la loro **collaborazione**.

La terza attività, di **presentazione e promozione dei progetti**, che contribuisce anche alla valorizzazione complessiva dell'immagine di Roma Capitale, prevede la **selezione e gestione dei canali promozionali e degli strumenti di comunicazione più idonei** per la realizzazione di campagne promozionali (workshop, convegni, pubblicità su media, web). Saranno avviate azioni di **comunicazione istituzionale**, rivolte al governo centrale, a quelli Regionale e Provinciale, ai residenti, alle imprese, il cui fine è quello di interfacciare Roma Capitale con tutti gli attori dello sviluppo territoriale. A questa attività si aggiunge la necessaria messa a punto della funzione di **assistenza sul territorio ai potenziali investitori**, e la definizione dei target di riferimento per ciascun progetto.

Le azioni promozionali saranno rivolte:

- ◆ **a livello internazionale:** si mirerà ad organizzazioni, banche, imprese e alla *business community*;
- ◆ **a livello nazionale:** le azioni promozionali saranno rivolte al governo centrale, ad agenzie nazionali, a gruppi di interesse;
- ◆ **a livello locale:** questo livello è sicuramente quello a cui dedicare maggiore attenzione, gran parte della promozione sarà indirizzata alla comunità locale, cioè ai cittadini, alle imprese locali, alle agenzie locali, alle banche, ai Municipi, etc.

Se **le imprese** si localizzano in un'area **investendo i propri capitali**, i **residenti vi investono le proprie esistenze** e chiedono perciò la creazione di **nuovi "valori"** come ambiente, salute e qualità della vita. Valori da considerare nella stesura del piano di marketing territoriale urbano, poiché una città dove è piacevole vivere, è piacevole anche lavorare.

## B) Il campo d'azione del Marketing territoriale

Basandosi sul lavoro di definizione dei **Temi Progettuali**, necessario per dare corpo alla strategia unitaria di sviluppo di Roma Capitale definita dal PSS e sostanza alla **concertazione interistituzionale**, all'**individuazione delle fonti finanziarie pubbliche e alla scelta delle modalità di partenariato pubblico-privato (PPP)**, particolare campo d'azione del Marketing Territoriale sarà l'**attività di supporto all'attuazione dei Progetti Pilota** che richiederanno un notevole impegno di risorse sia umane, sia finanziarie da parte dell'Amministrazione locale e degli investitori privati, e che dovranno essere casi di successo per il territorio, in quanto i progetti pilota sono **un primo passo**, auspicabilmente replicabile, **verso l'attuazione complessiva del PSS**.

Il Marketing territoriale interverrà pienamente sui processi realizzativi del PSS e dovrà affiancare l'intero ciclo di gestione delle attività, sia di natura strategica, sia attuativa, attraverso:

- ◆ **la realizzazione di sondaggi sul territorio** e/o ricerche di mercato a campione, utili a fornire un maggior dettaglio territoriale (focus su un'area interessata da un progetto) alle attività di analisi dei contesti socioeconomici sviluppate nel piano strategico;
- ◆ un ruolo d'**informazione chiara e poliedrica sul territorio**, che tenga conto delle diverse prospettive e delle diverse esigenze, affinché sia possibile promuovere i progetti in fase di sviluppo;
- ◆ l'**identificazione di proposte di massima e di studi tecnico - economici** utili a definire in modo esaustivo i requisiti di natura ambientale, culturale, sociale, infrastrutturale ed economica, necessari nella fase di valutazione di fattibilità dei progetti;

- ◆ l'attivazione di tutti gli strumenti tipici del marketing nelle fasi di **attrazione degli investimenti** per la realizzazione dei suddetti progetti;
- ◆ la realizzazione di **eventi idonei a presentare i progetti a investitori** e gruppi industriali, interessati a creare i necessari partenariati pubblico-privati per finanziare i progetti;
- ◆ la realizzazione di attività promo - pubblicitaria del territorio, **anche in co-marketing con Roma Capitale**.

Questo insieme di **attività, tra loro integrate e sinergiche**, consentiranno di facilitare e ottimizzare le condizioni di attuazione del PSS a livello territoriale.

### C) Il ruolo facilitatore del marketing territoriale: attività previste

Definiti i progetti da realizzare, le attività di Marketing Territoriale mirano da un lato a **creare i presupposti per la realizzazione degli stessi**, dall'altro a **valorizzare i ritorni** per i contesti urbani in cui verranno realizzati: **ambiente più vivibile, nuovi servizi, maggiore sviluppo economico e occupazione**.

Questo attraverso la capacità di **stabilire e mantenere attivi rapporti positivi con la componente sociale, intercettando le problematiche e le aspettative locali**, individuando criticità e fattori di attrito per proporre, quando necessario, **misure di mitigazione**.

Attraverso le attività di Marketing sarà **facilitata la partecipazione degli imprenditori alle procedure concorsuali**, promuovendo la più **aperta e trasparente** conoscenza dei progetti nei loro molteplici aspetti e **comunicando i loro contenuti ai soggetti sociali per promuoverne il consenso**, armonizzandoli con le aspettative e le istanze sociali.

Il piano d'azione previsto per ogni progetto *in progress*, dovrà essere inquadrato nella strategia, più volte sottolineata, finalizzata ad **armonizzare le esigenze dei cittadini e delle organizzazioni pubbliche e private** che convivono e interagiscono sul territorio.

A tal fine si potrà attuare quanto segue:

- ◆ **verifica della compatibilità tra le esigenze** di natura sociale e culturale di specifiche zone della città e le esigenze di modifica degli assetti territoriali esistenti;
- ◆ **macro-analisi e mappatura delle infrastrutture** e dei servizi esistenti in zone di sviluppo industriale e commerciale, rilevazione dei *gap* esistenti al fine di eliminare situazioni di arretratezza incompatibili con l'attrazione di investimenti privati;
- ◆ **scambio informativo da e verso specifici target** (cittadini, imprese, turisti, operatori commerciali del territorio), coinvolti nei mutamenti e auspicabili miglioramenti derivanti dalla realizzazione dei progetti strategici;

- ◆ **collaborazione nei processi di integrazione progettuale** tra diverse infrastrutture e tecnologie all'interno dello stesso progetto al fine di attribuire allo stesso un valore aggiunto;
- ◆ **divulgazione a livello locale, nazionale e internazionale di progetti pilota di successo**, al fine di consentirne la replicabilità e quindi di attivare "gemellaggi" internazionali o nazionali finalizzati a valorizzare l'immagine di Roma Capitale, ma anche a creare le necessarie premesse relazionali per un successivo sviluppo di rapporti economici tra organizzazioni romane e quelle di altri Paesi;
- ◆ **attivazione e gestione di collaborazioni con enti e organizzazioni** preposte allo sviluppo di iniziative per la valorizzazione socio-culturale, ambientale, economica, commerciale e progettuale del territorio (Università ed Enti di ricerca pubblici e privati, ICE, CCIAA, Associazioni imprenditoriali, professionali), definizione di accordi di collaborazione e partecipazione a bandi pubblici o privati (POR, PON, fondi privati destinati alla R&S);
- ◆ **promozione dei progetti** previsti nel Piano Strategico di Sviluppo verso potenziali investitori privati, realizzando la necessaria documentazione di supporto (presentazioni e DVD, sintesi dei *business plan* di progetto, presentazione dei contesti urbani interessati dai progetti);
- ◆ **costruzione del partenariato pubblico-privato e interistituzionale** finalizzato a sostenere gli orizzonti di azione del Piano Strategico di Sviluppo attraverso la realizzazione di alleanze, la creazione di una Rete di relazioni con aziende e organizzazioni pubblico-private, partnership progettuali, e istituzioni di governo del territorio (Provincia, Regione, Stato, Unione Europea), allo scopo di strutturare, intorno ad ogni progetto pilota e/o intervento sul territorio, l'insieme delle risorse umane, finanziarie e tecniche necessarie per realizzarlo. Le attività di Marketing Territoriale saranno, quindi, orientate ad un coinvolgimento (attraverso riunioni, presentazioni, partecipazione ad eventi) dei cosiddetti stakeholders, ovvero di aziende, associazioni di categoria, sindacati, ecc. che sono direttamente interessati alla realizzazione delle suddette partnership.

## D) I risultati attesi

Le suddette attività consentiranno:

- ◆ **ritorni di natura socio-culturale** attraverso la gestione "ex ante" (in chiave di marketing), in una logica di **problem solving** delle eventuali, ma spesso inevitabili, problematiche di natura sociale e culturale, determinate da una scarsa predisposizione al cambiamento della popolazione, degli operatori economici, delle strutture esistenti nelle zone di progettazione. La rete di relazioni creata con i "target" presenti sul territorio, agevoleranno le condizioni di accesso dei progetti al mercato individuando criticità e fattori di attrito per proporre, quando necessario,  **misure di mitigazione**;

- ◆ **ritorni d'immagine** attraverso la "promozione" dei progetti di sviluppo nei territori interessati, attraverso attività ad alto impatto comunicativo, che stimolino il senso di appartenenza di cittadini e imprese al territorio e rendano visibili le diverse opportunità offerte da un determinato progetto, in risposta alle variegate esigenze dei diversi "target" interessati (giovani, anziani, imprenditori, turisti, etc.);
- ◆ **ritorni ambientali** attraverso analisi quali-quantitative e sondaggi di opinione, sullo stato dell'arte dei territori in termini infrastrutturali e dei servizi offerti a cittadini e la segnalazione di possibili sviluppi tecnologici necessari sui temi dell'energia, delle telecomunicazioni, della logistica, ma anche del decoro urbano, dei parcheggi, della mobilità e soprattutto dell'ambiente nella più ampia accezione del termine;
- ◆ **ritorni economico-fiscali** per l'amministrazione capitolina dovuti ad una sempre più efficace gestione della fiscalità locale, basata anche sul ruolo del marketing territoriale come strumento di "conoscenza dei contesti urbani" in grado di suggerire misure incentivanti l'imprenditorialità e gli investimenti.
- ◆ **ritorni finanziari** attraverso le azioni di marketing territoriale (concertazione, comunicazione, promozione, informazione dei territori) si creeranno i presupposti per attrarre finanziamenti privati sui progetti strategici.

## E) Conclusioni

Il Marketing Territoriale, applicato all'attuazione del PSS, punta a **promuovere, sostenere e comunicare il miglioramento della qualità urbana e di vita della città, da cui deriva un incremento della capacità competitiva secondo parametri nuovi** di sostenibilità, coesione sociale, sviluppo economico, benessere della collettività.

Quindi, nel processo di attuazione del Piano Strategico e di valorizzazione degli obiettivi raggiunti da Roma Capitale, il marketing territoriale contribuirà a produrre:

- ◆ offerta di un **orizzonte di sviluppo** di largo respiro;
- ◆ stimolo alla **coscienza comunitaria** della città;
- ◆ individuazione delle **tendenze e delle opportunità** di nuovo sviluppo;
- ◆ facilitazione di una **cooperazione** tra enti e istituzioni pubbliche e tra pubblico e privato;
- ◆ attivazione di una **nuova capacità attrattiva** degli investitori;
- ◆ **concentrazione delle risorse** verso Obiettivi Strategici, Temi Progettuali e Progetti Pilota;

- ◆ creazione di un **sistema territoriale** più integrato e competitivo;
- ◆ esplicitazione, anche internazionale, **dell'identità e del ruolo che la città vuole assumere.**

### 6.3.3. I grandi eventi

Nell'ambito delle strategie di promozione e di marketing territoriale occupano un posto assolutamente peculiare i grandi eventi.

A partire dagli anni Ottanta l'organizzazione di grandi eventi (sportivi, politici, economici, ecc.) si è affermata come una delle leve più efficaci per l'innescio di rilevanti processi di trasformazione urbana e, più in generale, per l'affermazione delle singole città sul proscenio della competizione globale.

**Sempre più spesso, inoltre, l'organizzazione di grandi eventi è connessa a processi di pianificazione strategica e si caratterizza come veicolo di accelerazione degli effetti da essi promossi.** Alla stima delle ricadute (per le città ospitanti e per il loro territorio di riferimento) derivanti dall'organizzazione dei major events sono state dedicate, negli ultimi anni, numerose e approfondite analisi, da parte di organismi internazionali e singoli studiosi. Tra queste appare utile richiamare gli studi promossi dall'OCSE<sup>68</sup> e da Metrex, un'organizzazione che raccoglie oltre 50 istituzioni europee (tra comuni, province e regioni).

In particolare, nell'ambito di Metrex, si è sviluppata una riflessione sulle esperienze di organizzazione di grandi eventi e, a partire dall'analisi di tali esperienze, sull'individuazione degli aspetti determinati per assicurare alle città la realizzazione dei benefici sociali, economici e infrastrutturali previsti.

Le conclusioni del lavoro promosso da Metrex, che hanno visto la partecipazione, oltre alla Provincia di Torino (che aveva il compito di coordinare il gruppo), dei rappresentanti di Lisbona (Expo 1998), Siviglia (Expo 1992), Saragozza (Expo 2008), Atene (Olimpiadi 2004), Hannover (Expo 2000), Barcellona (Olimpiadi 1992), Londra (Olimpiadi 2012), Norimberga (Campionati mondiali di calcio 2006) e Stoccarda (Campionati mondiali di ciclismo 2007), hanno evidenziato i seguenti aspetti<sup>69</sup>:

<sup>68</sup> Si fa riferimento, in particolare, alla seguente pubblicazione: OECD (a cura di G.Clark), *Local Development Benefits from Staging Global Events*, 2008.

<sup>69</sup> Si veda, in proposito, l'insieme dei documenti prodotti da *Metrex Expert Group on Planning for major events*.

- ◆ la necessità di una attenta valutazione del rapporto tra costi e benefici, nel lungo termine, riferiti all'intero sistema territoriale coinvolto;
- ◆ l'individuazione di soluzioni infrastrutturali, urbanistiche e progettuali che consentano di limitare al minimo gli impatti negativi e di assicurare, ad evento concluso, il tempestivo ed efficace riutilizzo delle strutture;
- ◆ la strutturazione di un modello adeguato di governance territoriale.

È in questa prospettiva che Roma Capitale ha strutturato il percorso di candidatura ad ospitare i Giochi Olimpici del 2020 (vedi par. 1.4) ponendo particolare attenzione ai temi richiamati e incardinando fortemente la candidatura olimpica in un percorso articolato di pianificazione strategica, rafforzando contemporaneamente il PSS (che acquista un primo terreno di possibile promozione internazionale) e la candidatura olimpica (che può poggiare su un processo di programmazione adeguatamente supportato dal punto di vista tecnico, economico, procedurale e concertativo).



Advisor tecnico

---

RISORSE  
R P R • S P A

Presidente

---

Domenico Kappler

Amministratore Delegato

---

Roberto Diacetti

Coordinamento redazione documento PSS (vol. I) e analisi contesto (vol. II)

---

Umberto Mosso

Coordinamento elaborati progettuali (vol. III)

---

Antonio Incerti, Massimo Mengoni, Daniela Santarelli

Gruppo di lavoro multidisciplinare:

---

Laura Alpi, Michela Bianchi, Francesca Bianco, Roberto Bonanni (consulente), Claudio Bordi, Simone Capozzi, Gian Luca Caramignoli, G. Casaburi, Elena Castellano, Vania Cutuli, Francesca Cozzi, Alessandra De Gregorio, Antonio Del Buono, Stefania Del Gaizo, Ivo Di Marcello, M. Di Martino, Fabrizio D'Ottavio, Giuseppe Fabiano (consulente), Alessandra Floriani (consulente) Chiara Corinna Galizia, Simone Gavino, Claudia Sabina Giordana, Silvia Giustini, Gianfrancesco Greco, Paolo Grillo, Franco La Torre, Paola Leon, Ana Llerandi Gonzales, Elisabetta Luzzi, Francesca Mammuccari (consulente), Manuela Mancina, Daniela Marzo, M. Mesturino, Marcello Morlacchi, Francesco Nissardi (consulente), Wilson Rafael Moreira Ormazza, Silvia Panti, Benedetta Parroni, Giorgio Patti, Mara Piacenza, Rosalia Pisano, Chiara Principe, Federico Proietti, Susanna Quarra, Livia Rinaldi, Maria Giovanna Ripepi, Valerio Romito, Giuseppe Russo (consulente), Alessio Sacquegna, Silvia Sbardella, Oriana Sbordonì, Marcello Seva, Giulia Sillato, Marco Tamburini, Angelo Todaro, Serafina Trapasso, Michele Valente, Fabrizio Verde, Romano Vallasciani, Felice Zingarelli.







ROMA CAPITALE



PROGETTO MILLENNIUM  
· ROMA 2010 - 2020 ·

COSTRUIAMO INSIEME LA NUOVA CAPITALE





# PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO DI **ROMA CAPITALE**

Dalla Porta dei Tempi al nuovo progetto

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO



ROMA CAPITALE



PROGETTO MILLENNIUM  
· ROMA 2010 - 2020 ·

COSTRUIAMO INSIEME LA NUOVA CAPITALE







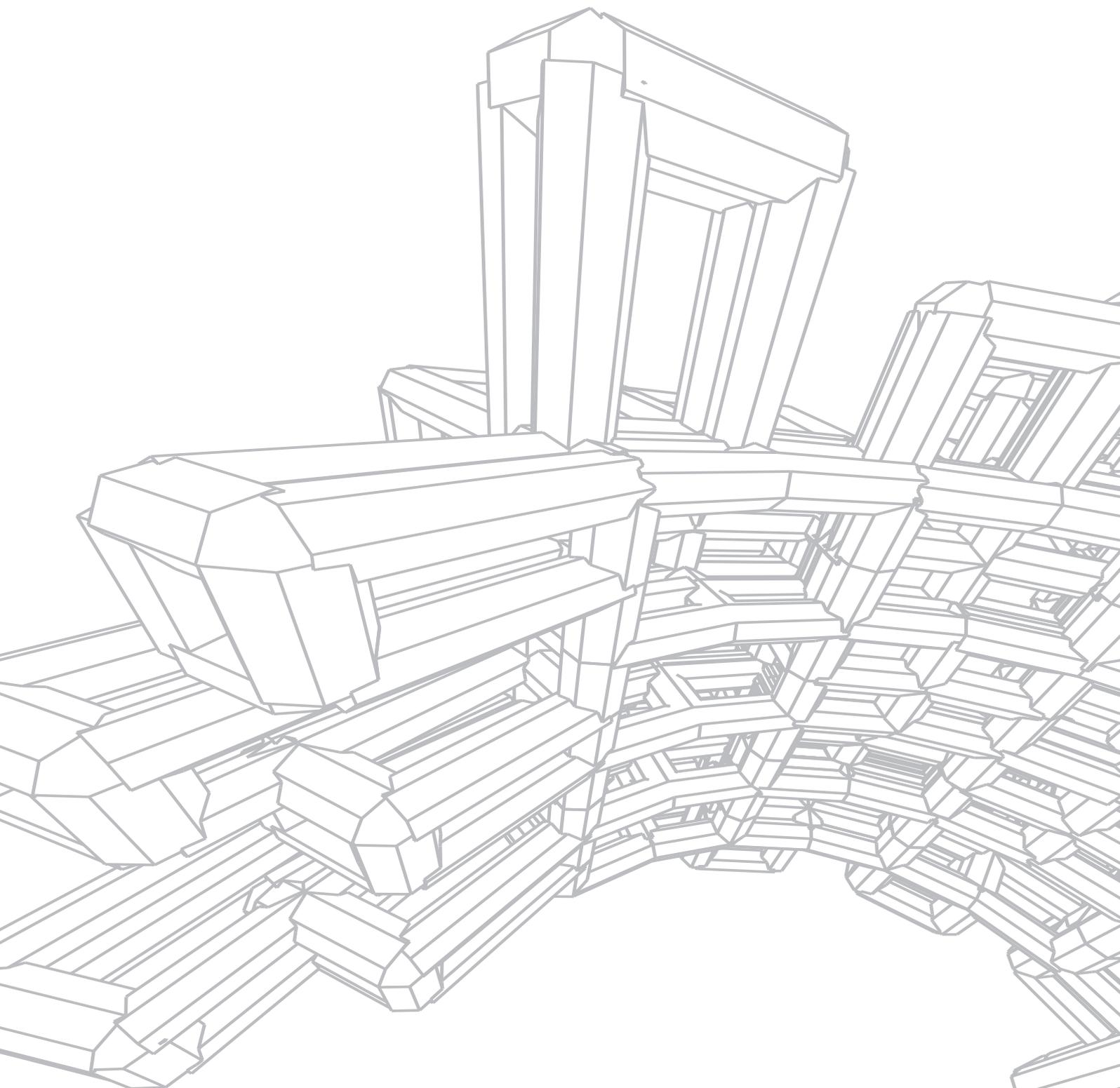


ROMA CAPITALE



PROGETTO MILLENNIUM  
- ROMA 2010 - 2020 -





# SOMMARIO

◆ 1. PIANO DEL LAVORO E SCELTE METODOLOGICHE	8
◆ 2. IL CONTESTO SOCIO - ECONOMICO E DEMOGRAFICO	12
2.1. Gli aspetti demografici	13
2.1.1. Le dinamiche della popolazione residente	13
2.1.2. I principali indicatori di struttura	15
2.1.3. La popolazione straniera residente	16
2.2. Il tessuto imprenditoriale	22
2.2.1. La struttura delle imprese per settore di attività economica	22
2.2.2. Indice di specializzazione settoriale	24
2.2.3. Unità locali e addetti alle unità locali per settore di attività economica	26
2.2.4. Il valore aggiunto	30
2.3. Il mercato del lavoro	34
2.3.1. Occupati e disoccupati per settore	34
2.3.2. Tassi di occupazione e disoccupazione	36
2.3.3. Gli ammortizzatori sociali	39
2.4. Il mercato immobiliare	42
2.4.1. Le transazioni immobiliari	42
2.4.2. Le quotazioni immobiliari	44
2.4.3. Il disagio abitativo	48
◆ 3. IL CONTESTO URBANISTICO E TERRITORIALE	52
3.1. Il quadro normativo di riferimento	53
3.1.1. La disciplina sovraordinata	53
3.1.2. La città capitale e la pianificazione urbanistica generale	54
3.1.3. La disciplina urbanistica attuativa e le procedure di riferimento normativo	57
3.2. I principali programmi di trasformazione e recupero urbano	58
3.2.1. Il recupero propositivo nel processo di stratificazione urbana	58
3.2.2. La rigenerazione urbana	59
3.2.3. La valorizzazione sistemica e i nuovi indicatori progettuali	61
3.2.4. Il nuovo impianto e l'emergenza casa	62
3.3. Elementi di sintesi	65

<b>◆ 4. I FATTORI TRAINANTI DEL CAMBIAMENTO</b>	<b>66</b>
4.1. <b>Sostenibilità ambientale</b>	<b>67</b>
4.1.1. Il consumo di energia elettrica	67
4.1.2. Le fonti rinnovabili	70
4.1.3. Le emissioni inquinanti	77
4.1.4. La mobilità sostenibile	78
4.2. <b>Coesione e solidarietà sociale</b>	<b>82</b>
4.2.1. Le prestazioni assistenziali a disabili e anziani	82
4.2.2. L'inserimento obbligatorio dei disabili	85
4.2.3. Il volontariato	88
4.2.4. L'offerta sanitaria	90
4.3. <b>Economia e innovazione</b>	<b>94</b>
4.3.1. Gli investimenti in innovazione	94
4.3.2. Le domande depositate all'Ufficio Brevetti e Marchi	97
4.3.3. La localizzazione delle imprese innovative	100
4.3.4. I laureati in discipline tecnico-scientifiche	101
4.3.5. L'infrastruttura dell'innovazione: la diffusione delle nuove tecnologie	102
4.4. <b>Attrattività turistica e culturale</b>	<b>106</b>
4.4.1. Caratteristiche del turismo romano	106
4.4.2. Il primo polo turistico romano: beni archeologici e museali	113
4.4.3. Il secondo polo turistico: i temi per il rilancio	121
4.4.4. Il turismo congressuale	122
4.4.5. Il turismo nautico-crocieristico	133
4.4.6. Il turismo dei parchi a tema	137
4.5. <b>Valutazioni sintetiche: analisi SWOT</b>	<b>141</b>
4.5.1. Introduzione metodologica	141
4.5.2. Gli esiti dell'analisi SWOT	142
<b>◆ 5. SINTESI DEI RISULTATI</b>	<b>148</b>



# PIANO DEL LAVORO E SCELTE METODOLOGICHE



Nell'ambito della redazione del Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale l'analisi dello scenario di riferimento è stata condotta con l'obiettivo di **fornire un supporto quantitativo alla pianificazione strategica**, consentendo di **delineare e approfondire i temi progettuali propedeutici alla scelta degli Obiettivi Strategici, dei Temi Progettuali e dei Progetti pilota da sviluppare**.

Lo studio è articolato in **tre parti**.

Nella **prima** viene descritto il **contesto socio-economico e demografico** di Roma Capitale, attraverso l'analisi degli aspetti demografici, del tessuto produttivo e imprenditoriale e del mercato del lavoro.

Nella **seconda** parte il **contesto urbanistico** e territoriale espone invece i principali elementi diagnostici desumibili dalla strumentazione programmatica e pianificatoria esistente, attraverso l'analisi del quadro normativo di riferimento e dei principali programmi di trasformazione e di recupero urbano.

La **terza** e ultima parte approfondisce i **fattori trainanti del cambiamento**, valutati nella sostenibilità ambientale, nella coesione e solidarietà sociale, nell'economia e innovazione e nell'attrattività turistica e culturale, che rimandano alla visione strategica delle quattro città (Città della sostenibilità ambientale, Città policentrica e solidale, Città nella competizione globale, Città della cultura e dell'entertainment).

La scelta delle **tematiche di approfondimento** e la relativa individuazione delle **variabili** e delle **fonti**, per quanto sempre migliorabile, è stata condotta privilegiando quegli elementi analitici che, più di altri, sembrano in condizione di definire i fattori trainanti indispensabili allo **sviluppo economico, sociale, territoriale e urbano** e le connesse **attività di marketing urbano**.

In particolare, l'elenco delle fonti utilizzate nello studio comprende:

- ◆ ACI (Automobile Club d'Italia)
- ◆ Agenzia del Territorio
- ◆ Agenzia Lazio Lavoro
- ◆ Autorità portuali
- ◆ Banca d'Italia – UIC (Ufficio Italiano Cambi)
- ◆ BTC (Borsa del Turismo congressuale) – Osservatorio Congressuale Italiano
- ◆ CCIAA – Infocamere

- ◆ Cgil - Lazio
- ◆ Comune di Roma
- ◆ Commissione Europea – Industrial R&D Investment Scoreboard
- ◆ Confedilizia – Borsino Immobiliare
- ◆ EBTL - Ente Bilaterale del Turismo del Lazio
- ◆ Eurotest . quality Safety Mobility
- ◆ Federgolf - Federazione Italiana Golf
- ◆ ICCA (International Congress & convention Association)
- ◆ Idealista – Ufficio Studi
- ◆ INPS – Osservatorio sulle pensioni
- ◆ ISTAT
- ◆ Istituto Guglielmo Tagliacarne
- ◆ Legambiente
- ◆ MedCRuise - Mediterranean Cruise Port
- ◆ MEF - Ministero dell'Economia e delle Finanze
- ◆ MSE - Ministero dello Sviluppo Economico – Ufficio Brevetti e Marchi
- ◆ Ministero dell'Interno
- ◆ Ministero della Salute
- ◆ MIBAC – Ministero per i beni e le attività culturali
- ◆ MIUR – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- ◆ Parksmania
- ◆ Porti di Roma

- ◆ Prometeia
- ◆ Provincia di Roma
- ◆ Regione Lazio
- ◆ SIAE (Società italiana degli Autori ed Editori)
- ◆ TCI (Touring Club Italia) – Dossier Musei
- ◆ TEA (Themed Entertainment Association ) AECOM
- ◆ Tecnocasa – Ufficio Studi
- ◆ TTG Italia Roadshow
- ◆ Terna

Di volta in volta la scelta dell'**unità territoriale di riferimento** è dipesa dalla **disponibilità della fonte statistica ufficiale**, e quindi nel corso dello studio si è concentrata l'attenzione a volte su Roma Capitale altre volte sull'intero territorio **provinciale** (es: mercato del lavoro, struttura economica, ecc.) ed altre ancora sul territorio **regionale** (es: spesa in ricerca e sviluppo, diffusione delle nuove tecnologie, ecc.), che, data la dimensione del capoluogo, possono essere considerate **buone approssimazioni delle dinamiche in atto** nel contesto cittadino.

Riguardo al periodo di riferimento invece è stato scelto **l'ultimo anno disponibile** da ciascuna banca dati, quindi il **2009** nella maggior parte dei casi, ad eccezione dei dati estratti dall'Archivio Statistico delle imprese attive tenuto dall'ISTAT e la "Spesa in ricerca e sviluppo", aggiornati al **2007**.

In alcuni casi inoltre è stato anche possibile fornire una **stima dei valori per il 2010**, utilizzando per lo più articoli tratti dalla stampa nazionale (Il Sole 24 Ore) o stralci di specifici studi di settore.

2.

# IL CONTESTO SOCIO - ECONOMICO E DEMOGRAFICO



## ◆ 2.1. GLI ASPETTI DEMOGRAFICI

### 2.1.1. Le dinamiche della popolazione residente

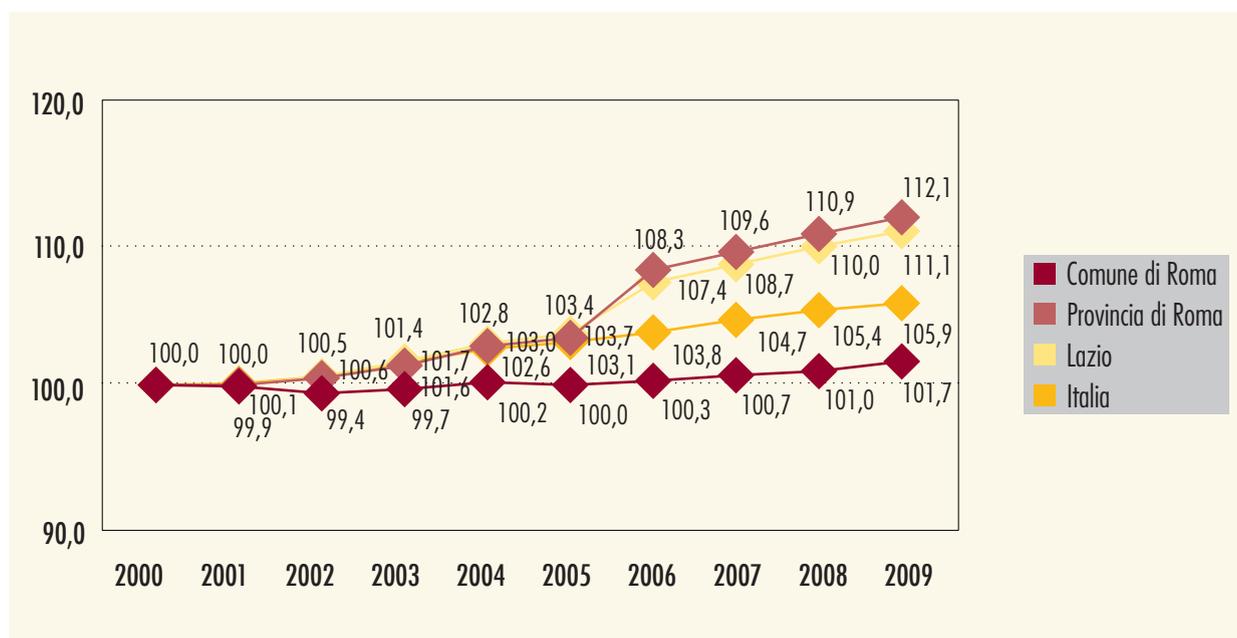
La popolazione residente nel territorio comunale di Roma risulta pressoché invariata rispetto allo scorso anno (+0,7% la crescita registrata), in linea con quanto avviene in media nel Paese (+0,5%). Sono invece la provincia e la regione a registrare valori più elevati, intorno all'1%. Il fenomeno appare in atto da diversi anni, tanto che la variazione della popolazione residente nell'ultimo decennio, sia in provincia che in regione (rispettivamente pari a +12,1% e +11,1%), ha mostrato andamenti superiori a quelli registrati in media nel Paese (+5,9%) e nello specifico nel capoluogo romano (+1,7%), in seguito al progressivo insediamento nel territorio metropolitano della città di Roma (tab. 1 e fig. 1).

**Tabella 1 - Popolazione residente complessiva nei territori indicati. Anno 2000-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	COMUNE DI ROMA	PROVINCIA DI ROMA	LAZIO	ITALIA
2000	2.818.021	3.704.765	5.116.344	56.960.692
2001	2.814.944	3.704.396	5.117.075	56.993.742
2002	2.802.500	3.723.649	5.145.805	57.321.070
2003	2.810.931	3.758.015	5.205.139	57.888.245
2004	2.823.201	3.807.992	5.269.972	58.462.375
2005	2.817.293	3.831.959	5.304.778	58.751.711
2006	2.825.077	4.013.057	5.493.308	59.131.287
2007	2.838.047	4.061.543	5.561.017	59.619.290
2008	2.844.821	4.110.035	5.626.710	60.045.068
2009	2.864.519	4.154.684	5.681.868	60.340.328
Var. 09/08	0,7	1,1	1,0	0,5
Var. 09/01	1,7	12,1	11,1	5,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT- Ufficio Anagrafe del Comune di Roma, 2010

**Figura 1 - Popolazione residente complessiva nei territori indicati. Anno 2000-2009. Numero indice (2000=100)**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT- Ufficio Anagrafe del Comune di Roma, 2010

Anche nel 2009 il Comune di Roma continua a presentare un'elevata densità abitativa con oltre 2.200 abitanti per kmq, contro i circa 780 della provincia, i 330 del Lazio e i 200 dell'Italia in complesso.

**Tabella 2 - Superficie, popolazione e densità dei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti**

	POPOLAZIONE	SUPERIFICIE (KMQ)	DENSITÀ (ABITANTI/KMQ)
Comune di Roma	2.864.519	1.285	2.228,67
Provincia di Roma	4.154.684	5.352	776,29
Lazio	5.681.868	17.208	330,19
Italia	60.340.328	301.328	200,25

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT- Ufficio Anagrafe del Comune di Roma, 2010

## 2.1.2. I principali indicatori di struttura

L'analisi della tendenza dei più significativi **rapporti di struttura della popolazione residente** nel Comune di Roma (indice di vecchiaia, indice di dipendenza, indice di ricambio e indice di struttura) permette una lettura più approfondita dei risultati precedentemente emersi.

Nel dettaglio, **nel 2009 il Comune di Roma registra un indice di vecchiaia pari a 162 anziani ogni 100 giovani con meno di 15 anni**, il valore più alto rispetto a quello registrato negli altri territori indicati: risulta infatti pari a 140 nella provincia, 142 nel Lazio e 144 in Italia. Per quanto riguarda le dinamiche, il capoluogo registra lo 0,6% in meno rispetto allo scorso anno, sebbene in crescita dal 2006, quando è risultato pari a 160,7, con un incremento complessivo nel periodo dell'1,5%.

Questa inversione di tendenza rispetto alla media nazionale indica un lento processo di rinnovamento in corso nel capoluogo rispetto alla media italiana, in cui invece l'indice continua ad aumentare rispetto allo scorso anno (+1,2%).

Anche per quanto riguarda **l'indice di dipendenza**, calcolato come il rapporto tra la popolazione "non attiva" (con un'età inferiore ai 15 anni e superiore ai 65) e quella "attiva" (con un'età compresa tra 15 e i 65 anni) **si rileva un valore pari al 52,3% nel 2009**, in aumento dall'inizio del periodo considerato dell'1,3% (+0,2% solo nell'ultimo anno). L'indice presenta valori in linea con il dato nazionale (52,2%) sebbene superiori alla provincia (51,6%) e alla regione (50,9%).

**L'indice di ricambio**, calcolato come il rapporto tra la popolazione con un'età compresa tra 60 e 64 anni e quella tra 15 e 19 anni, indica la capacità di "compensazione" attraverso un adeguato ricambio delle vecchie generazioni con le nuove. Tale ricambio risulta poco evidente nel Comune di Roma, con **circa 142 anziani che stanno per uscire dal mondo del lavoro ogni 100 giovani che vi stanno per entrare**, con una crescita dell'1,3% rispetto al 2008, di ben 9 punti percentuali inferiore a quanto avvenuto in media nel Paese (+9,5%).

Analogamente, **l'indice di struttura** (popolazione di 40-64 anni ogni 100 residenti tra i 15 e i 39 anni), che stima il grado di accelerazione del processo d'invecchiamento della popolazione attiva, segnala **per il Comune di Roma un valore pari a 125,6%** contro il 116,5% della provincia, il 114,3% del Lazio e il 113,1% dell'Italia. La crescita di questo indicatore risulta ancora una volta meno marcata per il capoluogo romano (+3,2%) rispetto a quanto avvenuto nel resto del territorio (+6% in Italia).

**Tabella 3 - Alcuni indicatori caratteristici(\*) della popolazione residente nei territori indicati. Anni 2006-2009. Valori percentuali**

	2006	2007	2008	2009	DIFF. 06-09	DIFF. 08-09
<b>INDICE DI VECCHIAIA</b>						
Comune di Roma	160,7	163,1	162,9	162,3	1,5	-0,6
Provincia di Roma	136,1	138	139,5	139,9	3,8	0,4
Lazio	137,6	139,7	141	141,6	4,0	0,6
Italia	139,9	141,7	142,8	144,0	4,1	1,2
<b>INDICE DI DIPENDENZA</b>						
Comune di Roma	51,0	51,4	52,1	52,3	1,3	0,2
Provincia di Roma	49,3	50,1	50,8	51,6	2,3	0,8
Lazio	49,3	49,9	50,3	50,9	1,6	0,6
Italia	51,1	51,6	51,7	52,2	1,1	0,5
<b>INDICE DI RICAMBIO</b>						
Comune di Roma	140,3	139,8	140,4	141,7	1,4	1,3
Provincia di Roma	123,4	124,6	125,0	129,2	5,8	4,2
Lazio	114,3	117,2	119,6	127,4	13,1	7,8
Italia	108,6	111,9	114,8	124,3	15,7	9,5
<b>INDICE DI STRUTTURA</b>						
Comune di Roma	116,2	119,3	122,4	125,6	9,4	3,2
Provincia di Roma	106,3	109,6	111,9	116,5	10,2	4,6
Lazio	104	107,4	109,5	114,3	10,3	4,8
Italia	101,6	104,7	107,1	113,1	11,5	6,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT- Ufficio Anagrafe del Comune di Roma, 2010

(\*) Indice di vecchiaia = popolazione >=65 anni /popolazione <15 anni\*100;

Indice di dipendenza= (popolazione <15 anni+ popolazione >=65 anni)/popolazione 15-64 anni\*100;

Indice di ricambio = popolazione 60-64 anni/popolazione 15-19 anni\*100;

Indice di struttura della popolazione attiva = popolazione 40-64 anni/ popolazione 15-39 anni\*100

### 2.1.3. La popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente nel capoluogo, secondo le stime fornite dall'Ufficio Statistica del Comune di Roma riguardo ai cittadini non italiani iscritti in Anagrafe, è risultata pari a 320.409 individui nel 2009, che rappresentano il 79% della popolazione straniera provinciale, circa i due terzi di quella regionale (il 64,3%) e ben il 7,6% di quella nazionale<sup>1</sup> (tab. 4).

Osservando le dinamiche negli ultimi quattro anni, è possibile evidenziare un incremento significativo nel capoluogo (+27,8%), sebbene inferiore a quello registrato in media negli altri territori considerati, soprattutto nel Lazio, dove l'aumento è risultato quasi il doppio di quello comunale (+50,8%).

<sup>1</sup> Secondo le stime contenute nell'ultimo dossier immigrazione della Caritas, la presenza straniera in Italia è di circa 4,9 milioni di cittadini, circa 700 mila in più di quelli iscritti all'anagrafe.

Restringendo l'osservazione all'ultimo biennio, il Comune di Roma è passato da 250.640 cittadini non italiani nel 2006 a 320.409 nel 2009, con un incremento pari a +9%, superiore a quanto avvenuto in media nel resto del Paese (+8,8%) ma ancora inferiore alla media provinciale (+10,7%) e regionale (+10,6%, tab. 4).

**Tabella 4 - Popolazione straniera residente per sesso nei territori indicati. Anni 2006-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2006	2007	2008	2009	VAR. 06-09	VAR. 08-09
<i>Comune di Roma</i>	250.640	269.649	293.948	320.409	27,8	9,0
Provincia di Roma	278.540	321.887	366.360	405.657	45,6	10,7
Lazio	330.146	390.993	450.151	497.940	50,8	10,6
Italia	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	44,1	8,8
<b>DI CUI FEMMINE</b>						
<i>Comune di Roma</i>	132.716	143.175	155.955	169.133	27,4	8,4
Provincia di Roma	151.311	174.290	197.125	217.195	43,5	10,2
Lazio	178.479	210.423	240.347	264.771	48,3	10,2
Italia	1.465.849	1.730.834	1.977.693	2.171.652	48,1	9,8

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

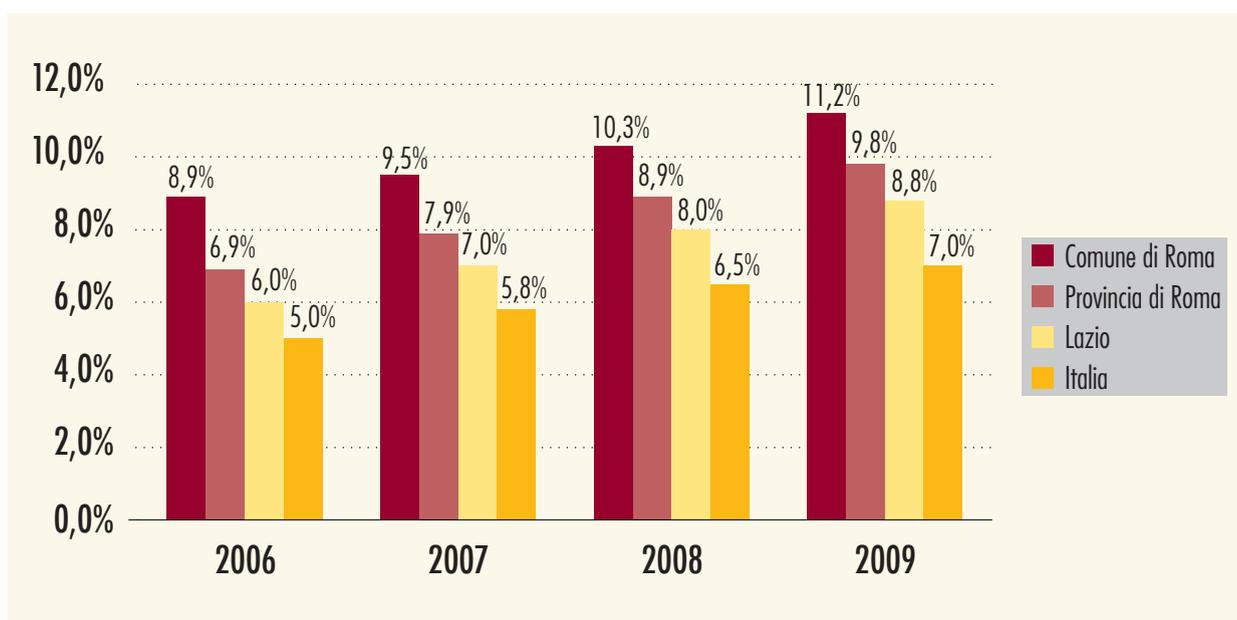
L'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è in costante crescita negli ultimi quattro anni in tutti i territori considerati: nel Comune di Roma si passa dall'8,9% nel 2006 all'11,2% nel 2009, con un incremento di oltre due punti percentuali, in media con quanto avviene nel resto del paese, dove la differenza è stata pari al 2%. Sono invece la provincia romana e il resto della regione ad attrarre maggiori stranieri rispetto al passato, con un incremento dell'incidenza straniera sul totale pari al 2,8% a Roma e al 2,9% nel Lazio (tab. 5 e graf. 1).

**Tabella 5 - Popolazione straniera residente nei territori indicati. Anni 2006-2009. Incidenza percentuale sulla popolazione residente complessiva**

	2006	2007	2008	2009	DIFF. 09-08	DIFF. 09/06
Comune di Roma	8,9	9,5	10,3	11,2	0,9	2,3
Provincia di Roma	6,9	7,9	8,9	9,8	0,9	2,9
Lazio	6,0	7,0	8,0	8,8	0,8	2,8
Italia	5,0	5,8	6,5	7,0	0,5	2,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

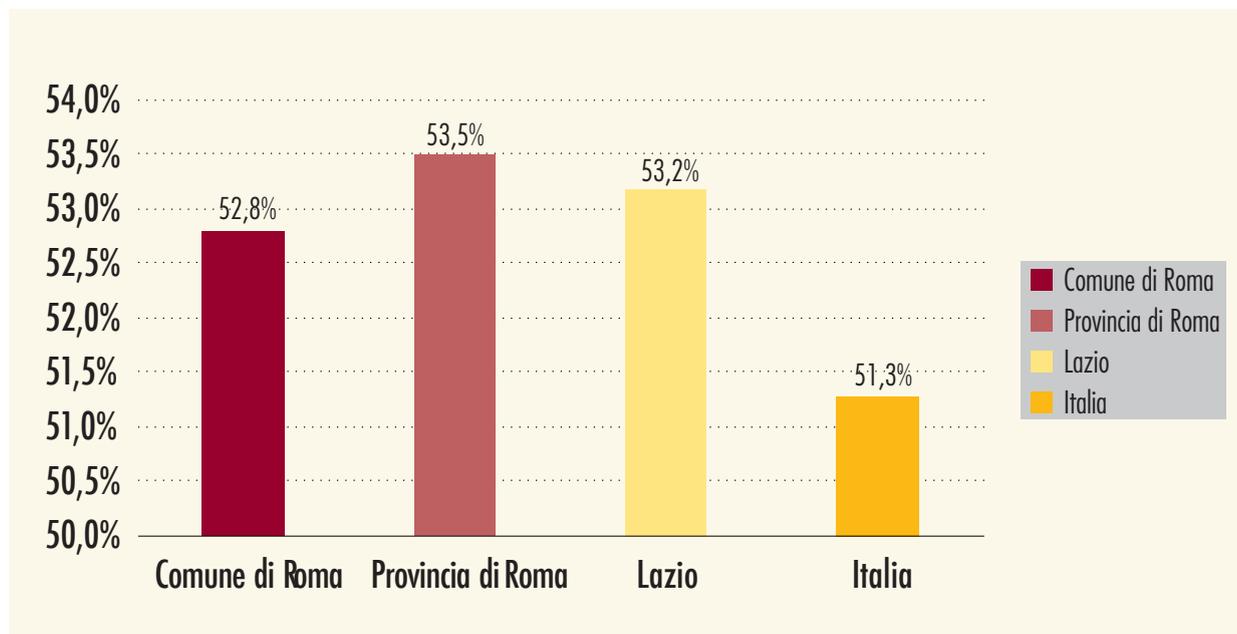
**Grafico 1 - Popolazione straniera residente nei territori indicati. Anni 2006-2009. Incidenza percentuale sulla popolazione residente complessiva.**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

Riguardo alle differenze di genere, storicamente Roma si distingue per una maggiore incidenza di donne tra i residenti non italiani, caratteristica questa spiegata in prevalenza dalla elevata domanda di lavoro domestico. **Le quasi 170.000 donne straniere nel capoluogo rappresentano infatti il 52,8% dei residenti non italiani nel 2009**, superiore alla media nazionale (+51,3%) ma distante dai valori raggiunti dalla provincia e dalla regione di appartenenza (rispettivamente 53,5% e 53,2%, tab. 4 e graf. 2).

**Grafico 2 - Incidenza della popolazione straniera femminile sulla popolazione straniera complessiva. Anno 2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

Un ultimo approfondimento per comprendere la struttura e le dinamiche della popolazione straniera è l'analisi di alcune classi significative di età. In particolare, **nel 2009 i minori stranieri sono il 15% della popolazione non italiana complessiva**, incidenza inferiore a quella registrata negli altri territori di riferimento. La presenza di minori stranieri appare però più significativa se si considera **il rapporto con la popolazione residente complessiva (italiani e stranieri): nel capoluogo tale valore si assesta infatti intorno all'1,7%**, poco inferiore al valore provinciale (1,8%) ma superiore al valore laziale (1,6%) e nazionale (1,4%).

L'incidenza della **popolazione adulta tra i 15 e i 64 anni** presenta invece valori superiori alla media nazionale (78,6%): nel Comune di Roma infatti tali classi di età costituiscono **oltre l'80% della popolazione straniera complessiva (il 9% della popolazione totale)**, leggermente inferiore ai valori registrati nella provincia e nel Lazio (circa l'82%).

Sono gli anziani a presentare comunque nel Comune di Roma valori particolarmente elevati: **nel 2009 i 22.180 stranieri residenti con più di 65 anni rappresentano il 6,9% della popolazione straniera complessiva** a fronte di valori superiori al 2% per gli altri territori (tab. 6).

**Tabella 6 - Popolazione straniera residente per alcune significative classi di età nei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti e percentuali**

	<18	65+	15-64	TOTALE
Comune di Roma	48.294	22.180	256.732	320.409
Provincia di Roma	74.538	10.355	331.339	405.657
Lazio	93.059	12.467	405.873	497.940
Italia	857.710	95.958	3.329.436	4.235.059
<b>VALORI PERCENTUALI SULLA POPOLAZIONE STRANIERA COMPLESSIVA</b>				
Comune di Roma	15,1	6,9	80,1	100,0
Provincia di Roma	18,4	2,6	81,7	100,0
Lazio	18,7	2,5	81,5	100,0
Italia	20,3	2,3	78,6	100,0
<b>VALORI PERCENTUALI SULLA POPOLAZIONE TOTALE</b>				
Comune di Roma	1,7	0,8	9,0	11,2
Provincia di Roma	1,8	0,2	8,0	9,8
Lazio	1,6	0,2	7,1	8,8
Italia	1,4	0,2	5,5	7,0

Fonte: elaborazione Risorse Rpr Spa su dati Comune di Roma-Ufficio Statistico, 2010

In ultimo, l'analisi per Paese di provenienza mostra una prevalenza nel Comune di Roma di cittadini provenienti dall'Europa Comunitaria, il 35% della popolazione straniera complessiva, superiore alla media nazionale (pari al 29,3%), contro valori nettamente superiori per la provincia e il Lazio, dove raggiungono rispettivamente il 47,3% e il 48,3% del totale. L'altro continente fortemente rappresentato è l'Asia: più di un cittadino straniero su quattro (il 27,1%) è infatti proveniente dai Paesi asiatici (soprattutto Cina e Filippine) contro il 19,4% nella provincia, il 17,8% nel Lazio e il 16,2% in Italia. Seguono i Paesi africani, pari al 13,7% degli stranieri residenti nel capoluogo, circa otto punti percentuali in meno di quanto avviene in media nel paese (22%), e i cittadini provenienti dall'America centro meridionale che, con un'incidenza pari al 10,7% nella Capitale, presentano un valore di tre punti percentuali superiore al dato medio nazionale (7,7%, tab. 7 e graf. 3).

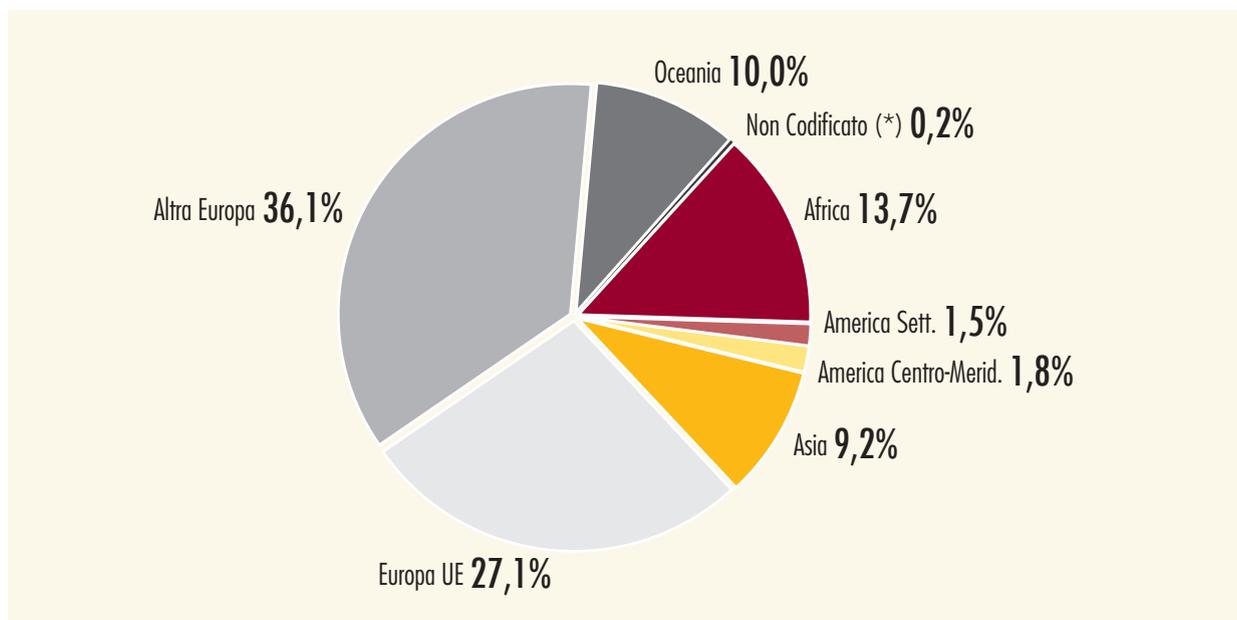
**Tabella 7 - Popolazione straniera residente secondo la cittadinanza. Anno 2009. Valori assoluti**

	COMUNE DI ROMA	PROVINCIA DI ROMA	LAZIO	ITALIA
Africa	44.055	43.479	53.554	931.793
America Sett.	5.702	3.696	4.272	18.556
America Centro- Merid.	34.339	37.717	41.998	324.917
Asia	86.932	78.880	88.684	687.365
Europa UE	114.665	191.967	240.709	1.241.348
Altra Europa	32.183	49.289	67.987	1.027.938
Oceania	627	500	592	2.618
Non codificato (*)	1.906	129	144	524
<b>Totale complessivo</b>	<b>320.409</b>	<b>405.657</b>	<b>497.940</b>	<b>4.235.059</b>
VALORI PERCENTUALI				
Africa	13,7	10,7	10,8	22,0
America Sett.	1,8	0,9	0,9	0,4
America Centro- Merid.	10,7	9,3	8,4	7,7
Asia	27,1	19,4	17,8	16,2
Europa UE	35,8	47,3	48,3	29,3
Altra Europa	10,0	12,2	13,7	24,3
Oceania	0,2	0,1	0,1	0,1
Non codificato (*)	0,6	0,0	0,0	0,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

(\*) Comprende gli apolidi e gli stranieri di cui non si conosce la cittadinanza

**Grafico 3 - Popolazione straniera residente secondo la cittadinanza. Anno 2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Ufficio Statistico, 2010

## ◆ 2.2. IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

### 2.2.1. La struttura delle imprese per settore di attività economica

Per analizzare il tessuto imprenditoriale romano si fa riferimento all'Archivio Movimprese di Infocamere, che consente di avere informazioni sulle imprese registrate negli archivi delle Camere di Commercio italiane, relative al dettaglio territoriale provinciale. In particolare, **nel 2009 a Roma risultano quasi 435 mila imprese**, oltre il 7% delle imprese complessive in Italia.

Nonostante la frenata degli ultimi tre anni, dovuta alla crisi congiunturale in atto dal 2007, che ha portato una diminuzione complessiva dello 0,6% nel numero delle imprese italiane (-0,3% soltanto lo scorso anno), le imprese romane continuano a crescere, con una variazione complessiva nel triennio del 3,2% (tab. 8).

**Tabella 8 - Consistenza delle imprese registrate**

	2007	2008	2009	VAR. 09/08	VAR. 09/07
Provincia di Roma	421.107	428.164	434.665	1,5	3,2
Italia	6.123.272	6.104.067	6.085.105	-0,3	-0,6

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Infocamere, 2010

Quanto detto trova conferma nella dinamica delle imprese registrate negli ultimi due anni. Il numero delle iscrizioni romane infatti si è ridotto del 5,2% nel corso dell'ultimo anno, ma in maniera minore rispetto a quanto avvenuto nel resto del Paese (-6,1%). Lo stesso avviene per il totale delle imprese cancellate, che a Roma sono diminuite del 4,2% contro una riduzione media nazionale pari quasi al 6%. Al netto delle cancellazioni di ufficio, quindi, il saldo finale per la provincia di Roma risulta pari a 6.670 imprese, il 16,2% in meno rispetto allo scorso anno, a fronte di una riduzione più marcata nel resto del territorio nazionale, pari al 52,2% (tab. 9).

**Tabella 9 - Dinamica delle imprese registrate. Anni 2008-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

		2008		2009		VAR. 09/08	
		ROMA	ITALIA	ROMA	ITALIA	ROMA	ITALIA
<b>Iscrizioni</b>		31.449	410.666	29.806	385.512	-5,2	-6,1
<b>Cancellazioni</b>	<b>Totale</b>	24.641	432.086	23.595	406.751	-4,2	-5,9
	<b>di cui d'ufficio (*)</b>	1.156	57.824	459	38.624	-60,3	-33,2
<b>Saldo (**)</b>		7.964	36.404	6.670	17.385	-16,2	-52,2

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Infocamere, 2010

(\*)A partire dal 2005, le Camere di Commercio possono procedere a cancellare d'ufficio dal Registro delle Imprese le aziende risultanti non più operative dagli accertamenti condotti in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva Circolare n. 35857C del Ministero delle Attività Produttive.

(\*\*)Al netto delle cancellazioni d'ufficio.

I principali indicatori relativi alla nati-mortalità delle imprese romane consentono di evidenziare una performance romana in linea con quanto avviene in media nel Paese. Ogni 100 imprese registrate infatti ci sono state a Roma circa 7 iscrizioni e 5 cancellazioni, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno, con variazioni pari a 0,5% per il tasso di natalità e a -0,2% per quello di mortalità (tab. 10).

**Tabella 10 - Principali indicatori relativi alle imprese registrate. Anni 2008-2009. Valori assoluti e differenze percentuali**

	TASSO DI NATALITÀ			TASSO DI MORTALITÀ			TASSO DI CRESCITA		
	2008	2009	DIFF. 09/08	2008	2009	DIFF. 09/08	2008	2009	DIFF. 09/08
Provincia di Roma	7,3	6,9	-0,5	5,5	5,3	-0,2	1,9	1,5	-0,3
Italia	6,7	6,3	-0,4	6,1	6,0	-0,1	0,6	0,3	-0,3

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Infocamere, 2010

## 2.2.2. Indice di specializzazione settoriale

In termini di vocazioni economiche, è innanzitutto interessante rilevare a Roma una più alta concentrazione di imprese strategiche la cui presenza produce benefici positivi non solo per l'economia capitolina ma anche per quella nazionale.

**Il peso maggiore è costituito dalle imprese del commercio (28,1% rispetto al 25,5% nazionale)** che evidenzia la caratterizzazione di Roma come importante centro di consumo, grazie anche alla presenza di aree ad elevata connotazione commerciale. **Alta anche l'incidenza delle imprese edili (15,1% a fronte del 14,9% nazionale)**, che a Roma soddisfano un mercato in continua espansione legato soprattutto alle trasformazioni urbane e metropolitane.

L'elevata vocazione turistica della città consente lo sviluppo di servizi avanzati quali le strutture ricettive e di ristorazione (il 6,8% a Roma rispetto al 6,1% in Italia), le attività immobiliari (5,4% contro il 4,5% nel territorio nazionale), le attività di noleggio e le agenzie di viaggio (4,5% a Roma contro il 2,4% in Italia) e le altre attività di servizi (4,8% contro il 3,7%). Anche i servizi di informazione e comunicazione rivestono un ruolo importante nell'economia romana, con un'incidenza pari al 4,1%, il doppio di quelle registrate in Italia (2%, tab. 11).

**Tabella 11 - Imprese registrate per settore di attività economica. Anno 2009. Valori assoluti e valori percentuali**

		IMPRESSE REGISTRATE		INDICE DI SPECIALIZZAZIONE	
		ROMA	ITALIA	ROMA	ITALIA
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	14.595	877.715	3,4	14,4
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	263	5.169	0,1	0,1
C	Attività manifatturiere	27.011	635.243	6,2	10,4
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	411	3.975	0,1	0,1
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	761	10.554	0,2	0,2
F	Costruzioni	65.507	903.975	<b>15,1</b>	14,9
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	122.119	1.549.975	<b>28,1</b>	25,5
H	Trasporto e magazzinaggio	16.822	183.384	<b>3,9</b>	3,0
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	29.626	373.421	<b>6,8</b>	6,1
J	Servizi di informazione e comunicazione	17.670	121.406	<b>4,1</b>	2,0
K	Attività finanziarie e assicurative	11.870	116.528	<b>2,7</b>	1,9
L	Attività immobiliari	23.655	274.809	<b>5,4</b>	4,5
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.849	183.151	<b>3,9</b>	3,0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	19.403	147.752	<b>4,5</b>	2,4
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45	175	0,0	0,0
P	Istruzione	2.340	24.056	<b>0,5</b>	0,4
Q	Sanità e assistenza sociale	3.400	31.283	<b>0,8</b>	0,5
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6.508	62.667	<b>1,5</b>	1,0
S	Altre attività di servizi	20.827	225.774	<b>4,8</b>	3,7
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e produzione di beni e servizi per uso proprio	0	14	0,0	0,0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6	9	0,0	0,0
X	Non classificate	34.977	354.070	<b>8,0</b>	5,8
	<b>Totale</b>	<b>434.665</b>	<b>6.085.105</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Infocamere, 2010  
N.B. In grassetto le specializzazioni settoriali superiori alla media

### 2.2.3. Unità locali e addetti alle unità locali per settore di attività economica

Al fine di delineare il quadro del tessuto produttivo romano, occorre analizzare le unità locali e il relativo numero di addetti, dato desumibile dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'ISTAT, con aggiornamenti provinciali al 2007.

**A Roma nel 2007 si contano quasi 340 mila unità locali**, oltre 100 mila in meno di quelle presenti nel Lazio (448.790 in valore assoluto).

Osservandone la dinamica rispetto al 2006, si registra una crescita complessiva in media con il dato nazionale (pari all'1,2%), sebbene l'incremento delle singole classi di addetti alle unità locali abbia seguito andamenti diversi nell'ultimo biennio.

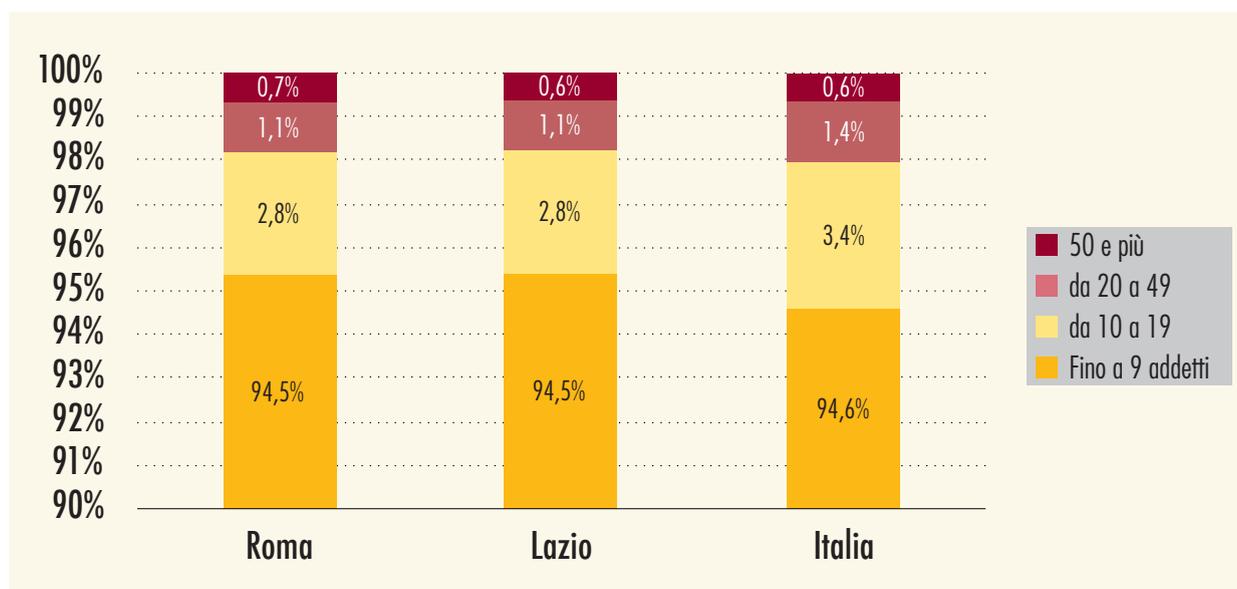
La composizione delle unità locali romane evidenzia comunque una forte presenza di piccolissime imprese (pari al 95,4% del totale a fronte di una media nazionale pari a 94,6%). In particolare, nel 2007 a Roma si registrano oltre **323 mila con meno di 10 addetti**, 9,6 mila con un numero di addetti compreso tra 10 e 19 unità, quasi 4 mila con 20-49 addetti e 2,3 mila di maggiori dimensioni (medie e grandi imprese, tab. 12 e graf. 4).

**Tabella 12 - Numero di unità locali per classe di addetti secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anni 2006 -2007. Valori assoluti e variazioni percentuali**

2007					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	323.177	9.557	3.844	2.278	338.856
Lazio	428.180	12.745	5.061	2.804	448.790
Italia	4.620.548	164.043	68.398	31.324	4.884.313
2006					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	320.160	8.871	3.623	2.202	334.856
Lazio	422.812	11.781	4.740	2.729	442.062
Italia	4.571.839	156.198	65.971	30.983	4.824.991
VAR. 07/06					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	0,9	7,7	6,1	3,5	1,2
Lazio	1,3	8,2	6,8	2,7	1,5
Italia	1,1	5,0	3,7	1,1	1,2

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT – Archivio ASIA, 2010

**Grafico 4 - Numero di unità locali per classe di addetti secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anno 2007. Composizione percentuale**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT – Archivio ASIA, 2010

Le medie e grandi imprese rivestono tuttavia un peso molto importante in termini di produzione di ricchezza, ricadute occupazionali ed economie di sistema generate. Relativamente agli addetti alle unità locali è infatti interessante rilevare che **le imprese con 50 e più addetti contribuiscono per il 34,2% all'occupazione provinciale** a fronte del 25,2% nazionale, grazie alla presenza di numerose aziende nazionali e internazionali strategiche per l'economia italiana.

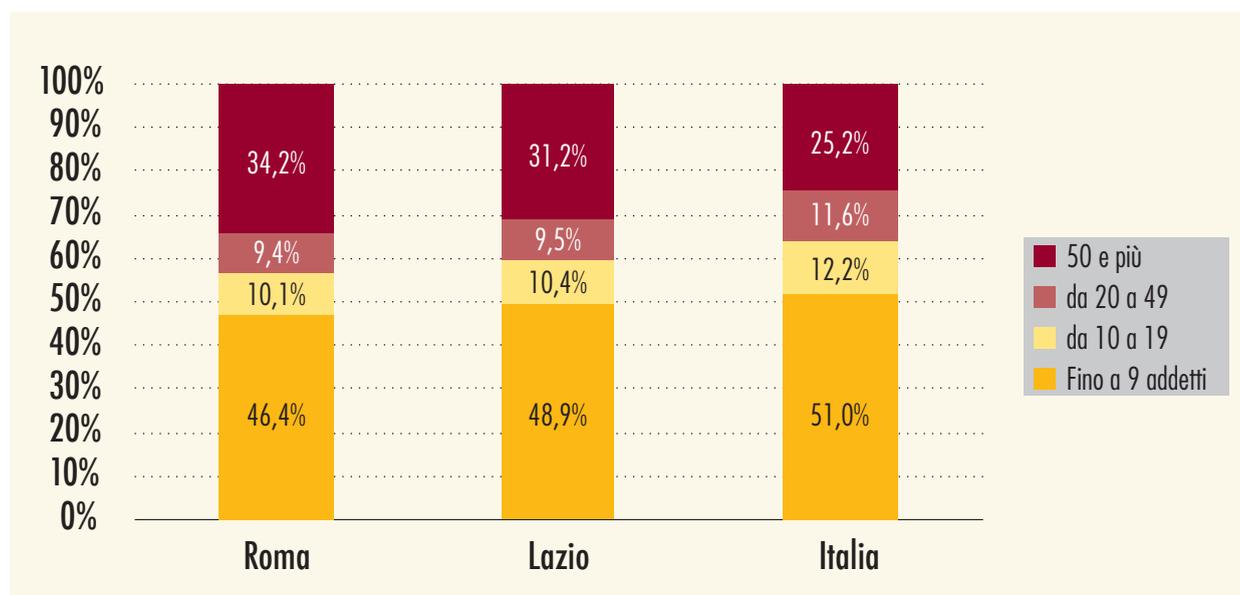
Inferiore alla media nazionale invece il numero degli addetti impiegati nelle imprese molto piccole, che superano in numerosità l'incidenza nazionale: a Roma infatti gli occupati nelle imprese con un numero di addetti minore di nove è il 46,4% del totale, mentre in Italia raggiunge il 51% (tab. 13 e graf. 5).

**Tabella 13 - Numero di addetti alle unità locali per classe di addetti secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anni 2006 -2007. Valori assoluti e variazioni percentuali**

2007					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	572.099	124.094	115.493	422.386	1.234.072
Lazio	775.526	165.726	150.964	494.444	1.586.660
Italia	8.970.611	2.149.943	2.036.968	4.428.523	17.586.044
2006					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	556.850	115.101	108.653	416.591	1.197.195
Lazio	750.799	152.962	141.171	490.109	1.535.040
Italia	8.766.730	2.047.653	1.961.964	4.338.646	17.114.992
VAR. 07/06					
	FINO A 9 ADDETTI	DA 10 A 19	DA 20 A 49	50 E PIÙ	TOTALE
Roma	2,7	7,8	6,3	1,4	3,1
Lazio	3,3	8,3	6,9	0,9	3,4
Italia	2,3	5,0	3,8	2,1	2,8

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT – Archivio ASIA, 2010

**Grafico 5 - Numero di addetti alle unità locali per classe di addetti secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anno 2007. Composizione percentuale**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT – Archivio ASIA, 2010

Un ulteriore indicatore utile per valutare l'evoluzione della struttura produttiva romana è dato dalla **dimensione media delle unità locali**, misurata come rapporto tra il numero degli addetti e le relative unità locali. Nel 2007 Roma ha mostrato una dimensione media pari a 3,6

**addetti per unità locale**, in linea con il contesto regionale e nazionale.

Se si analizzano le differenze per settore di attività economica, emerge che le unità locali dell'industria in senso stretto hanno generalmente una dimensione media maggiore rispetto a quella degli altri settori: a livello provinciale, infatti, si va da un massimo di 6,7 addetti per le unità locali dell'industria in senso stretto (8,6 in Italia), ad un minimo di 2,7 per quelle degli altri servizi (2,5 a livello nazionale). Rispetto alla specializzazione settoriale, Roma si distingue, coerentemente con la sua vocazione turistico-ricettiva, per una dimensione media nel settore di **oltre 4 addetti per unità locale**, uno in più di quanto avviene in media nel resto del Paese. Anche l'**intermediazione monetaria e le attività immobiliari e imprenditoriali** assorbono una quota di addetti per unità locale superiore al valore medio: **la dimensione media romana risulta nel 2007 pari al 3,6**, superando quella media italiana di 0,7 punti percentuali.

**Tabella 14 - Numero di unità locali, addetti e dimensione media per settore di attività economica secondo la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Anno 2007. Valori assoluti e valori percentuali**

UNITÀ LOCALI			
	ROMA	LAZIO	ITALIA
Industria in senso stretto	19.010	29.774	553.740
Costruzioni	36.274	52.340	674.441
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	129.416	176.889	1.892.562
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	23.493	28.659	311.818
Altre attività di servizi	128.527	158.122	1.402.640
<b>Totale</b>	<b>338.856</b>	<b>448.790</b>	<b>4.884.313</b>
ADDETTI			
	ROMA	LAZIO	ITALIA
Industria in senso stretto	126.927	218.027	4.735.905
Costruzioni	118.885	170.968	1.985.235
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	537.793	665.513	6.108.287
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	85.606	97.888	895.461
Altre attività di servizi	344.717	410.124	3.575.530
<b>Totale</b>	<b>1.234.072</b>	<b>1.586.660</b>	<b>17.586.044</b>
DIMENSIONE MEDIA			
	ROMA	LAZIO	ITALIA
Industria in senso stretto	6,7	7,3	8,6
Costruzioni	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	2,9
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	3,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	<b>3,6</b>	<b>3,4</b>	2,9
Altre attività di servizi	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	2,5
<b>Totale</b>	<b>3,6</b>	<b>3,5</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT – Archivio ASIA, 2010

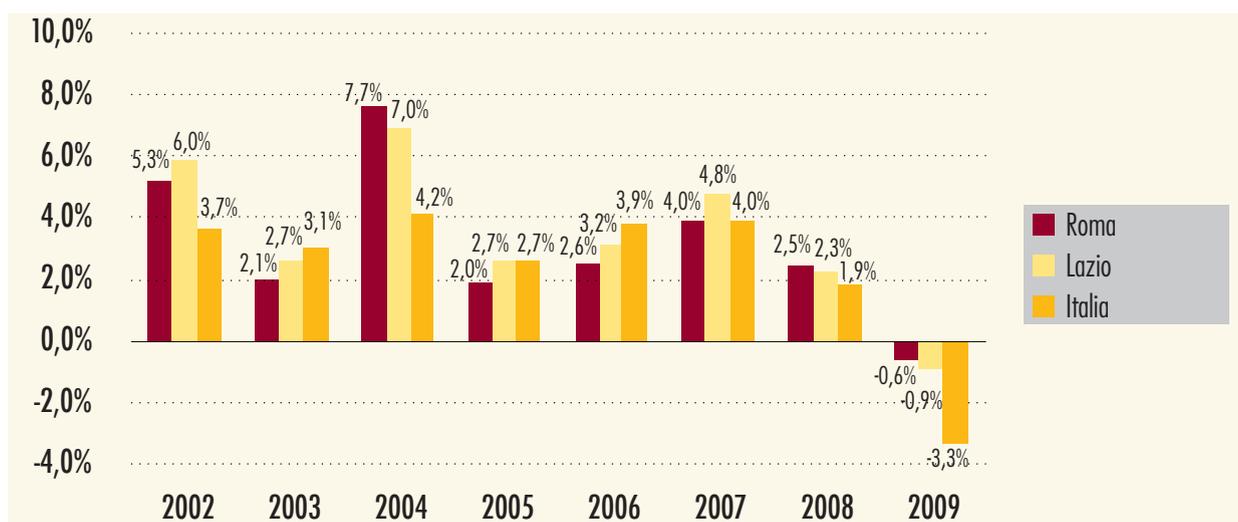
N.B: In grassetto i valori superiori alla media nazionale

## 2.2.4. Il valore aggiunto

L'analisi della struttura produttiva provinciale non può escludere, anche se brevemente, l'analisi di alcuni indicatori che descrivono la produzione di ricchezza associata al tessuto imprenditoriale.

Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne, nel 2009 l'economia romana risente degli effetti della crisi economica congiunturale nazionale, con una **riduzione del prodotto interno lordo – a prezzi correnti pari allo 0,6% rispetto all'anno precedente**, inferiore comunque alla riduzione media nazionale, pari al 3,3% (grafico 6).

**Grafico 6 - Pil nella provincia di Roma, nel Lazio e in Italia. Anni 2002-2009. Variazione percentuale su anno precedente (valori a prezzi correnti)**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Istituto G. Tagliacarne

Volgendo l'attenzione ai dati sul valore aggiunto è possibile rilevare in maniera più puntuale le vocazioni specifiche del territorio provinciale e le performances settoriali. In particolare, secondo le stime Prometeia per il 2009, il **valore aggiunto romano a prezzi correnti si attesta intorno agli oltre 122 miliardi di euro (quasi 154 miliardi nel Lazio)**, lo 0,8% in meno rispetto al 2008 (-1,6% nel Lazio).

La disaggregazione settoriale permette di sottolineare **che il terziario contribuisce alla produzione complessiva romana per l'87,8% del totale**. Tale risultato dipende in primo luogo dalla presenza della Pubblica Amministrazione, di importanti imprese nel settore del terziario avanzato, della elevata attrattività turistica, delle funzioni metropolitane tipiche di una grande realtà urbana e delle numerose attività nel campo della cultura e della formazione (con i diversi poli universitari) e della ricerca. Decisamente più contenuto è il contributo dell'industria in senso stretto (7,2%), localizzata prevalentemente nell'area meridionale e orientale della provincia, delle costruzioni (4,6%) e dell'agricoltura (0,3%) che riveste un peso complessivamente marginale (tabb. 15-18 e grafico 7).

**Tabella 15 - Valore aggiunto ai prezzi base nella provincia di Roma. Anni 2002-2010. Valori assoluti in milioni di euro (valori correnti) e variazioni percentuali rispetto anno precedente**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE	VAR. %
2002	528	8.649	4.027	86.442	99.646	5,0
2003	521	8.359	4.410	88.496	101.787	2,1
2004	562	8.615	4.886	95.916	109.979	8,0
2005	508	8.764	4.665	98.016	111.954	1,8
2006	534	9.510	5.455	98.734	114.232	2,0
2007	503	9.887	5.176	104.139	119.705	4,8
2008	381	10.097	5.610	107.190	123.279	3,0
2009*	414	8.812	5.657	107.428	122.312	-0,8

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \* Stime

**Tabella 16 - Valore aggiunto ai prezzi base nella provincia di Roma. Anni 2002-2010. Valori percentuali (valori correnti)**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
2002	0,5	8,7	4,0	86,7	100,0
2003	0,5	8,2	4,3	86,9	100,0
2004	0,5	7,8	4,4	87,2	100,0
2005	0,5	7,8	4,2	87,6	100,0
2006	0,5	8,3	4,8	86,4	100,0
2007	0,4	8,3	4,3	87,0	100,0
2008	0,3	8,2	4,6	86,9	100,0
2009*	0,3	7,2	4,6	87,8	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010\* Stime

**Tabella 17 - Valore aggiunto ai prezzi base nel Lazio. Anni 2002-2010. Valori assoluti in milioni di euro (valori correnti) e variazioni percentuali rispetto anno precedente**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE	VAR. %
2002	1.641	13.976	5.252	103.054		5,6
2003	1.601	13.695	5.818	106.236		2,8
2004	1.826	13.837	6.371	114.570		7,3
2005	1.657	14.126	6.285	118.053		2,6
2006	1.736	15.306	7.332	119.462		2,7
2007	1.670	15.872	7.422	126.934		5,6
2008	1.644	15.903	7.901	130.620		2,7
2009*	1.479	13.993	7.784	130.301		-1,6

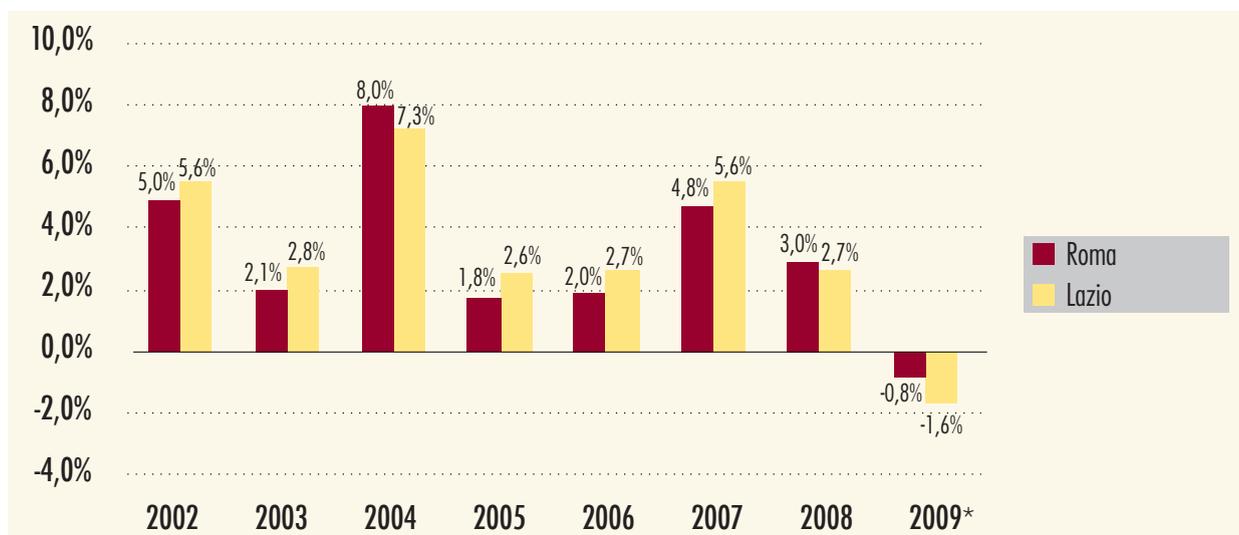
Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \* Stime

**Tabella 18 - Valore aggiunto ai prezzi base nel Lazio. Anni 2002-2010. Valori percentuali (valori correnti)**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
2002	1,3	11,3	4,2	83,2	100,0
2003	1,3	10,8	4,6	83,4	100,0
2004	1,3	10,1	4,7	83,9	100,0
2005	1,2	10,1	4,5	84,3	100,0
2006	1,2	10,6	5,1	83,1	100,0
2007	1,1	10,4	4,9	83,6	100,0
2008	1,1	10,2	5,1	83,7	100,0
2009*	1,0	9,1	5,1	84,9	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \* Stime

**Grafico 7 - Valore aggiunto ai prezzi base nella provincia di Roma e nel Lazio. Anni 2002-2010. Variazioni percentuali rispetto anno precedente (valori correnti)**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \* Stime

Le variazioni relative al periodo 2002-2009 consentono di analizzare i trend precedenti e successivi alla fase di recessione dell'economia che, pur avendo colpito in maniera trasversale i diversi settori, ne ha penalizzati alcuni in misura più incisiva. Per analizzare queste dinamiche, è opportuno però riferire i dati a **valori concatenati**, in modo da ridurre le influenze dei singoli anni. In particolare, rispetto al 2007 il **valore aggiunto romano così calcolato si riduce del 3,6% a fronte di una riduzione media regionale del 4,5%**. La crisi economica ha colpito in modo particolare l'industria in senso stretto, che a Roma registra una diminuzione del 16,3%, in linea con la riduzione media regionale pari al 17,2%. **L'unico settore che a Roma sembra aver tenuto bene nonostante l'avanzare della crisi è quello delle costruzioni cresciute dell'1,3% nonostante un calo medio regionale del 2,8%** (tabb. 19-20).

**Tabella 19 - Valore aggiunto ai prezzi base nella provincia di Roma. Anni 2002-2010. Valori assoluti in milioni di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2000) e variazioni percentuali**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
2002	490	8.361	3.558	81.013	93.422
2003	445	7.928	3.693	79.929	91.995
2004	496	8.007	3.878	84.964	97.347
2005	448	7.916	3.569	84.997	96.931
2006	473	8.416	4.017	84.988	97.895
2007	454	8.416	3.627	87.926	100.423
2008	347	8.427	3.804	87.643	100.221
2009*	413	7.045	3.675	85.708	96.841
Var. 09/02	-15,7	-15,7	3,3	5,8	3,7
Var. 09/07	-9,0	-16,3	1,3	-2,5	-3,6

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \* Stime

**Tabella 20 - Valore aggiunto ai prezzi base nel Lazio. Anni 2002-2010. Valori assoluti in milioni di euro (valori concatenati, anno di riferimento 2000) e variazioni percentuali**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
2002	1.525	13.509	4.641	96.582	116.256
2003	1.368	12.988	4.871	95.953	115.180
2004	1.612	12.861	5.057	101.489	121.019
2005	1.461	12.760	4.808	102.373	121.402
2006	1.539	13.547	5.399	102.831	123.316
2007	1.506	13.511	5.202	107.172	127.391
2008	1.495	13.273	5.358	106.800	126.926
2009*	1.473	11.186	5.057	103.957	121.673
Var. 09/02	-3,4	-17,2	9,0	7,6	4,7
Var. 09/07	-2,2	-17,2	-2,8	-3,0	-4,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Prometeia, 2010 \*Stime

## ◆ 2.3. IL MERCATO DEL LAVORO

### 2.3.1. Occupati e disoccupati per settore

A Roma nel 2009 si contano quasi un milione e 850 mila persone in età lavorativa, di cui un milione e 700 mila occupate e 150 mila in cerca di occupazione (tab. 15). Nella Capitale risultano quindi occupati tre lavoratori residenti nel Lazio su quattro (76%) e il 7% di tutti gli italiani in età lavorativa.

**Tabella 21 - Forze di lavoro nei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti in migliaia**

	TOTALE	OCCUPATI	PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE
Roma	1.844,6	1.695,2	149,5
Lazio	2.449,3	2.241,2	208,1
Italia	24.969,9	23.025,0	1.944,9

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

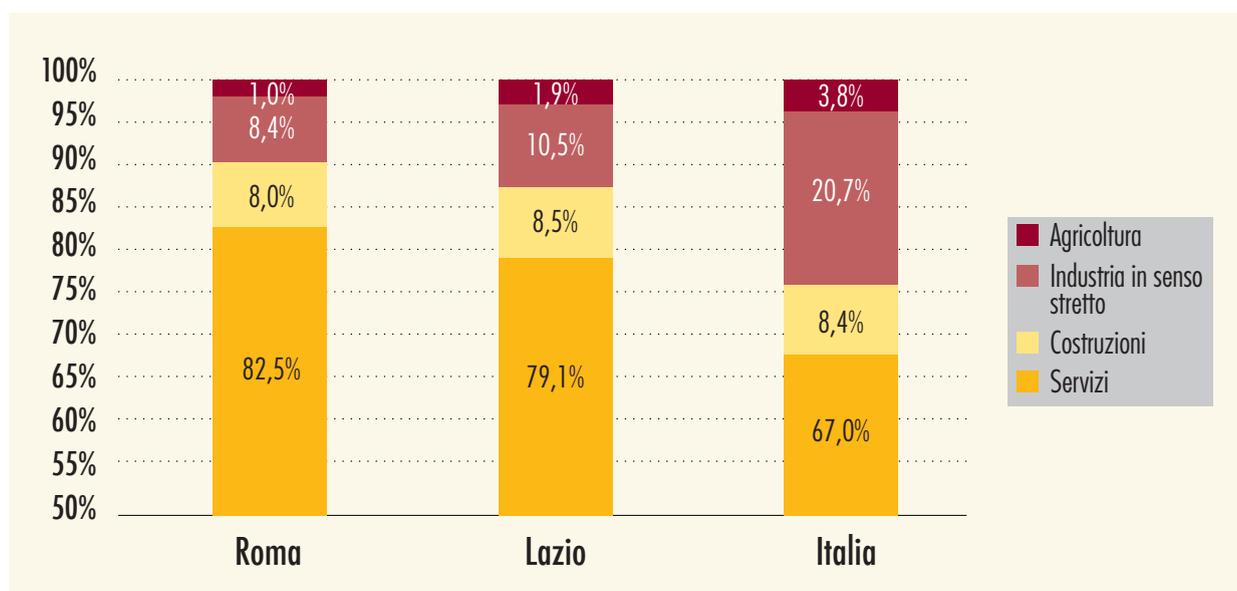
La vocazione terziaria del capoluogo emerge dalla suddivisione degli occupati per settore di attività economica. **A Roma 3 lavoratori su 4 (il 75,8%) sono occupati nei servizi**, valore che supera di oltre tre punti percentuali il valor medio regionale (72,3%) e di quattordici punti quello medio nazionale (61,8%, tab. 22 e graf. 8).

**Tabella 22 - Occupati per settore di attività economica nei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti in migliaia**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
Roma	17,0	143,0	136,4	1.398,8	1.844,6
Lazio	42,7	235,0	191,6	1.771,9	2.449,3
Italia	874,5	4.771,0	1.943,8	15.435,7	24.969,9

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

**Grafico 8 - Occupati per settore di attività economica nei territori indicati. Anno 2009. Composizione percentuale**



Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

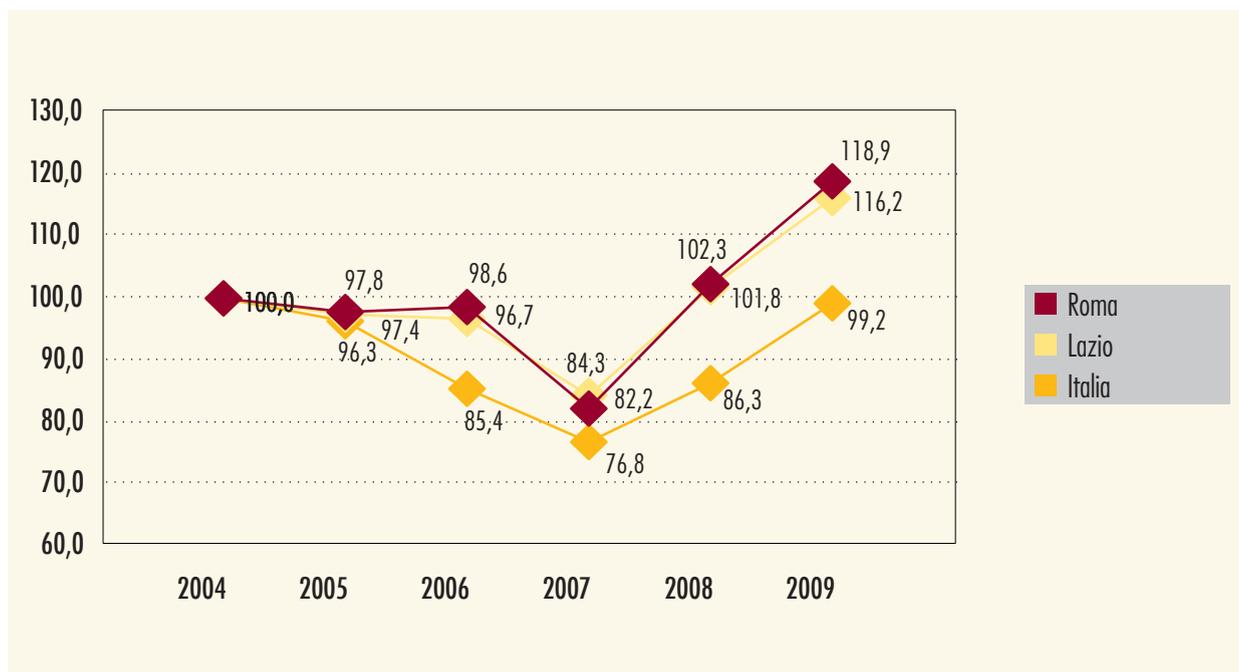
L'analisi delle persone in cerca di occupazione mostra un incremento provinciale nell'ultimo anno pari al 16,2%, superiore alla media nazionale del 15%. Analizzando la serie storica, **Roma passa da circa 126 mila disoccupati nel 2004 a circa 150 mila nel 2009**, registrando un incremento del 18,9% a fronte di una riduzione media nazionale negli ultimi sei anni, pari allo 0,8% (tab. 17 e graf. 7). A Roma quindi gli effetti della crisi del 2007 si sono sentiti più tardi e con dinamiche diverse rispetto al resto del territorio italiano determinate dalla struttura del sistema produttivo locale incentrato su terziario avanzato e servizi alla persona. In particolare, l'impennata romana del 2009 (pari a circa 20 mila lavoratori in più in cerca di occupazione) sembra dovuta a specifici fattori di contesto, come i casi di Alitalia e di numerosi contratti di collaborazione in scadenza all'interno della Pubblica Amministrazione (tab. 23 e graf. 9).

**Tabella 23 - Persone in cerca di occupazione nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali in migliaia**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	VAR. 09/08	VAR. 09/04
Roma	125,7	123,0	123,9	103,4	128,6	149,5	16,2	18,9
Lazio	179,1	174,5	173,2	151,0	182,3	208,1	14,2	16,2
Italia	1.960,4	1.888,6	1.673,4	1.506,0	1.691,9	1.944,9	15,0	-0,8

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

**Grafico 9 - Persone in cerca di occupazione nei territori indicati. Anni 2004-2009. Numero indice (2004=100)**



Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

### 2.3.2. Tassi di occupazione e disoccupazione

Il **tasso di occupazione** rappresenta il rapporto tra le persone occupate in età 15-64 anni e la popolazione nella corrispondente classe di età. **Roma nel 2009 riporta un tasso pari al 61,8%** contro il 59,4% registrato nel Lazio e il 57,6% in Italia. La situazione appare in peggioramento rispetto allo scorso anno quando il tasso di occupazione era risultato pari al 62,6% a fronte di un valore medio nazionale del 58,7% (tab. 24 e graf. 10).

**Tabella 24 - Tasso di occupazione (15-64) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	60,4	60,5	61,4	61,9	62,6	61,8
Lazio	58,5	58,4	59,3	59,7	60,2	59,4
Italia	57,4	57,5	58,4	58,7	58,7	57,6

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

**Grafico 10 - Tasso di occupazione (15-64) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

Analizzando la componente femminile, nel 2009 a Roma risulta occupato il 52,4% delle donne con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, a fronte di un valore medio regionale del 48,6% e nazionale del 46,4%. Tale tasso risente però delle dinamiche occupazionali complessive, risultando in decremento rispetto allo scorso anno per tutti e tre i territori indicati: 52,5% a Roma, 49% nel Lazio e il 47,2% in Italia (tab. 25).

**Tabella 25 - Tasso di occupazione femminile (15-64) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	50,1	51,5	51,0	51,5	52,5	52,4
Lazio	47,1	48,0	47,9	48,1	49,0	48,6
Italia	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2	46,4

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

Il **tasso di disoccupazione**, calcolato come rapporto tra le persone di 15 anni e oltre in cerca di occupazione e il complesso delle forze lavoro, è a **Roma pari nel 2009 all'8,1%**, inferiore a quanto si registra nel Lazio (8,5%) e leggermente superiore al dato nazionale (7,8%). Osservando i valori dal 2004, si conferma una tendenza già in atto dal 2008, dopo la flessione avvenuta nel 2007 in concomitanza con la recessione economica che non sembra aver vanificato del tutto i risultati positivi che erano stati raggiunti dal 2004 al 2007 (tab. 26 e graf. 11).

**Tabella 26 - Tasso di disoccupazione nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	7,5	7,3	7,2	5,8	7,0	8,1
Lazio	7,9	7,7	7,5	6,4	7,5	8,5
Italia	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

**Grafico 11 - Tasso di disoccupazione nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

Per ciò che concerne la componente giovanile si evidenzia il trend decisamente negativo assunto dal tasso di disoccupazione della popolazione dai 15 ai 24 anni che è cresciuto a Roma di quasi tre punti percentuali, passando dal 27,6% del 2008 al 30,7% del 2009 (tab. 27).

**Tabella 27 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	28,4	25,0	26,3	26,0	27,6	30,7
Lazio	27,6	26,5	25,7	24,9	26,2	30,6
Italia	23,5	24,0	21,6	20,3	21,3	25,4

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

In ultimo, un ulteriore indicatore utile a descrivere il mercato del lavoro è il **tasso di attività**, dato dal rapporto delle forze di lavoro sul totale della popolazione in età attiva (15 - 64 anni).

**A Roma nel 2009 l'indicatore è risultato pari al 67,4%**, superiore alla media regionale (65%) e nazionale (62,4%). Nell'ultimo anno, il tasso è rimasto più o meno costante nel capoluogo - dal 67,3% del 2008 è cresciuto soltanto dello 0,1% - mentre in media in Italia si è assistito ad una riduzione, dal 63% al 62,4% (tab. 28 e graf. 12).

**Tabella 28 - Tasso di attività (15-64) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	65,3	65,4	66,3	65,7	67,3	67,4
Lazio	63,6	63,3	64,2	63,8	65,1	65,0
Italia	62,5	62,4	62,7	62,5	63,0	62,4

Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

**Grafico 12 - Tasso di attività (15-64) nei territori indicati. Anni 2004-2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Istat, 2010

### 2.3.3. Gli ammortizzatori sociali

Nel corso dell'ultimo anno, accanto a un aumento della disoccupazione, si è registrato a Roma anche un crescente ricorso ai principali ammortizzatori sociali, evidenziando un accentuarsi delle situazioni di criticità. La situazione romana, infatti, già fortemente segnata dalla crisi Alitalia, ha messo a rischio di disoccupazione circa 18 mila lavoratori nel 2010<sup>2</sup>, soprattutto nel territorio di Pomezia e Anagni-Colleferro. Tra le principali vertenze in corso quelle che

<sup>2</sup> Fonte: Cgil-Lazio, giugno 2010.

hanno coinvolto più lavoratori sono Agile srl (ex Eutelia), con circa 400 posti a rischio e Gemma, con circa 300, situati entrambi nel territorio comunale (tab. 29).

**Tabella 29 - Principali vertenze sindacali aperte nelle aziende romane e relativi posti a rischio. Giugno 2010**

	POSTI A RISCHIO
Agile srl (ex Eutelia)	400
Gemma	300
Coop. S. Michele	220
Playtex	122
Italtel	100
Meta Coop. Soc. Onlus	81
Adecco Italia Spa	74
Cofisan Gsa Spa	70
Trelleborg Wheel Systems Spa	61
Four Points Sheraton	56

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Cgil Lazio, 2010

Prima di osservare più analiticamente i dati, è opportuno precisare che la Cassa Integrazione Guadagni può essere ordinaria e straordinaria. La prima spetta a operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e di quelle industriali e artigiane del settore edile e lapideo, in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori e a situazioni temporanee di mercato. La gestione straordinaria interviene sempre a supporto di operai, impiegati e quadri ma nei casi di ristrutturazione, riorganizzazione, conversione, crisi aziendali e procedure concorsuali delle imprese industriali, edili, appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia con più di 15 dipendenti, delle imprese commerciali, di spedizione e trasporto, delle agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti e delle imprese di vigilanza.

Nel complesso, nel corso del 2009 le ore di Cassa integrazione Guadagni, ordinarie e straordinarie, ammontano a 28,9 milioni in provincia di Roma, a quasi 55 milioni nel Lazio e oltre 918 mila in Italia (tab. 24). Nell'ultimo anno il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto di oltre sei volte rispetto al 2008 (+513,9%), soprattutto per quanto riguarda la componente straordinaria, che è aumentata di sette volte (635,5%). Il confronto con il Paese mostra una situazione nazionale più positiva, con un ricorso all'ammortizzatore sociale in esame inferiore alla media provinciale e regionale, con un incremento complessivo del 311,4%, dovuto soprattutto alla componente ordinaria (+410,4%, tab. 30).

**Tabella 30 - Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione. Anni 2005-2009. Valori assoluti**

	2005			2006			2007		
	ORDIN.	STRAORD.	TOTALE	ORDIN.	STRAORD.	TOTALE	ORDIN.	STRAORD.	TOTALE
Roma	2.092.383	2.650.166	4.742.549	2.353.625	5.064.693	7.418.318	1.576.774	3.175.143	4.751.917
Lazio	9.778.587	7.636.472	17.415.059	6.839.234	16.214.314	23.053.548	4.134.102	9.615.258	13.749.360
Italia	143.230.791	101.669.821	244.900.612	96.805.651	133.141.611	229.947.262	70.625.064	108.530.985	179.156.049

	2008			2009		
	ORDINARIA	STRAORD.	TOTALE	ORDINARIA	STRAORD.	TOTALE
Roma	1.264.466	3.435.575	4.700.041	3.585.441	25.269.111	28.854.552
Lazio	7.007.476	8.048.623	15.056.099	20.667.244	34.295.295	54.962.539
Italia	113.280.645	109.880.891	223.161.536	578.152.096	339.994.637	918.146.733

Fonte: elaborazione Risorse Rpr Spa su dati INPS - Osservatorio sulle Ore Autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, 2010

**Tabella 31 - Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione. Anni 2005-2009. Variazioni percentuali**

	VAR. 09/05			VAR. 09/08		
	ORDINARIA	STRAORDINARIA	TOTALE	ORDINARIA	STRAORDINARIA	TOTALE
Roma	71,4	853,5	508,4	183,6	635,5	513,9
Lazio	111,4	349,1	215,6	194,9	326,1	265,1
Italia	303,7	234,4	274,9	410,4	209,4	311,4

Fonte: elaborazione Risorse Rpr Spa su dati INPS - Osservatorio sulle Ore Autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, 2010

Un altro ammortizzatore sociale è costituito dall'**indennità di mobilità**. In complesso, sono **9.289 i lavoratori che a dicembre 2009 nel Lazio ne hanno percepito una, di cui il 54,4% solo a Roma**. Si tratta di lavoratori che hanno perso lavoro per chiusura dell'azienda o una volta esaurita la cassa integrazione straordinaria. Tuttavia coloro che percepiscono un'indennità sono solo una piccola parte di quelli iscritti alle liste di mobilità (circa 20 mila nel Lazio secondo i dati Cgil-Lazio). Infatti mentre tutti gli ex dipendenti collocati in mobilità dalle aziende possono iscriversi alle liste solo coloro che rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria hanno diritto anche all'indennità (tab. 32).

**Tabella 32 - Lavoratori che percepiscono l'indennità di mobilità. Anno 2009. Valori assoluti e incidenza percentuale**

	VALORI ASSOLUTI	INCIDENZA %
Roma	5.057	
Lazio	9.289	54,4
Italia	130.672	3,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati INPS - Sistema informatico Percettori e Italia Lavoro, 2010

In conclusione quindi, sommando ai dati sulla mobilità e sulla cassa integrazione (straordinaria, ordinaria e a 0 ore) i disoccupati classici che percepiscono una delle forme di sostegno al reddito, la crisi occupazionale avrebbe toccato complessivamente nel corso del 2010 circa 100 mila lavoratori, di cui 45 mila solo a Roma<sup>3</sup>.

## ◆ 2.4. IL MERCATO IMMOBILIARE

### 2.4.1. Le transazioni immobiliari

Anche il mercato immobiliare risente della crisi economico-finanziaria nazionale e i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio mostrano una flessione generale in tutto il paese: dalle 806.225 unità immobiliari scambiate nel 2007 si è passati a 609.145 nel 2009, pari al -24,4%.

Nel corso del 2009 nel comune di Roma sono state messe in vendita 29.426 abitazioni, oltre il 60% delle transazioni complessive avvenute nella provincia (46.873) e quasi la metà di quelle registrate nel Lazio (61.539). Il mercato romano nel 2009 ha mostrato un decremento rispetto al 2008 pari al 2,6%, oltre otto punti percentuali inferiore alla media nazionale (-10,9%). Sebbene nel capoluogo un ruolo fondamentale nel corso del 2009 sia stato giocato dalla messa in vendita di case popolari e di enti, Roma nel complesso sembra aver superato il momento critico registrato nel 2008, conseguenza della situazione congiunturale critica iniziata nel 2007. La riduzione delle transazioni nel 2008 era stata superiore al 13% sia per il comune che per la provincia, a fronte di un valore medio nazionale pari al 15,2% (tab. 33).

**Tabella 33 - Numero di transazioni immobiliari (NTN) nei territori indicati. Anni 2007-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali su anno precedente**

	2007	2008	2009	VAR. 08/07	VAR. 09/08
Comune di Roma	34.971	30.198	29.426	-13,6	-2,6
Provincia di Roma	56.132	48.785	46.873	-13,1	-3,9
Lazio	75.344	65.830	61.539	-12,6	-6,5
Italia	806.225	683.783	609.145	-15,2	-10,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

<sup>3</sup> Intervista a Dario Roncon, segretario Cisl Lazio su Il Sole 24 Ore. 3 Marzo 2010.

I tagli maggiormente richiesti dal mercato romano sono le unità abitative di piccole (45 - 60 mq) e medio-piccole abitazioni (60 - 90 mq), che insieme rappresentano il 53,7% della domanda complessiva nel capoluogo, a fronte di un valore medio nazionale pari a 45,4%. Le altre classi dimensionali delle unità abitative registrano invece valori inferiori alla media italiana, soprattutto per quanto riguarda le grandi dimensioni, cioè oltre i 120 mq, che a Roma rappresentano il 3,6% del totale contro il 7,1% medio italiano (tab. 34).

**Tabella 34 - Numero di transazioni immobiliari (NTN) nei territori indicati per classe dimensionale<sup>4</sup>. Anno 2009. Valori assoluti e valori percentuali**

	MONOLOCALI	PICCOLA	MEDIO-PICCOLA	MEDIA	GRANDE	NC	TOTALE
Comune di Roma	2.678	9.755	6.044	7.760	2.129	1.061	29.426
Provincia di Roma	4.687	15.426	9.583	11.644	3.171	2.362	46.873
Lazio	6.535	18.700	12.130	15.447	4.423	4.304	61.539
Italia	61.880	160.898	115.549	172.078	55.384	43.358	609.145
VALORI PERCENTUALI							
Comune di Roma	9,1	33,2	20,5	26,4	7,2	3,6	100,0
Provincia di Roma	10,0	32,9	20,4	24,8	6,8	5,0	100,0
Lazio	10,6	30,4	19,7	25,1	7,2	7,0	100,0
Italia	10,2	26,4	19,0	28,2	9,1	7,1	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

Un interessante indicatore del mercato immobiliare è costituito dall'intensità del mercato immobiliare, data dal rapporto tra le transazioni e lo stock di abitazioni esistenti: anche tale indice risulta in calo rispetto al 2007 e nel capoluogo romano passa dal 2,6% al 2,1%, con un calo contenuto nell'ultimo anno e pari allo 0,1%. A livello nazionale invece la riduzione è stata più marcata: dal 2,6% del 2007 all'1,9% del 2009 (tab. 35).

**Tabella 35 - Intensità del mercato immobiliare (IMI) nei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti e differenze percentuali**

	2007	2008	2009	DIFF. 09/08	DIFF. 08/07
Comune di Roma	2,6	2,2	2,1	-0,1	-0,4
Provincia di Roma	2,8	2,4	2,2	-0,2	-0,4
Lazio	2,6	2,3	2,1	-0,2	-0,3
Italia	2,6	2,1	1,9	-0,2	-0,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

<sup>4</sup> Le classi dimensionali considerate sono: monolocale, con una superficie non superiore a 45 mq; piccola, con una superficie compresa tra 45 e 60 mq; medio-piccola, con una superficie compresa tra 60 e 90 mq; media, con una superficie compresa tra 90 e 120 mq; grande, con una superficie superiore a 120 mq.

## 2.4.2. Le quotazioni immobiliari

Una comprensione delle dinamiche relative al numero e alla localizzazione delle transazioni richiede necessariamente la conoscenza del valore economico del mercato immobiliare, ovvero del **costo medio degli appartamenti**, legato alle dimensioni della domanda e dell'offerta. I prezzi variano, infatti, in funzione del comune, della zona o del quartiere, delle dimensioni, dello "stato" di salute dell'appartamento e dello stabile, del piano, della presenza di servizi, direttamente riferiti all'appartamento (come il garage, la cantina, ecc.) o al quartiere (presenza di mezzi di trasporto, supermercati, ecc.), e di ulteriori fattori.

Tra le numerose fonti a disposizione riguardo ai prezzi di compravendita delle abitazioni, si è scelto di far riferimento per questa analisi all'Ufficio Studi di Idealista.it<sup>5</sup>, che permette la suddivisione della città in aree riconducibili facilmente ai quartieri in via di riqualificazione urbanistica.

Dallo studio emerge che **comprare casa a Roma nel secondo trimestre 2010 costa in media 4.384 euro al metro quadro**, pochi centesimi di euro in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (4.391 euro/mq.), con un riduzione di appena 0,2%. Quartieri in via di riqualificazione urbanistica, che godranno a breve di un nuovo collegamento metropolitano hanno visto crescere sensibilmente il valore delle abitazioni ivi presenti: è il caso per esempio di "Roma est-autostrade" (+6,8% rispetto al secondo semestre 2009), di "Monte Mario" (+6,1%) e di "Casilino-Centocelle" (+6,1%). Il "Centro", "Parioli" e "Prati" registrano in termini assoluti i valori più alti con oltre 6 mila euro al metro quadro e con performance elevate, pari rispettivamente a +4,5%, +12,3% e +2,4%: a Parioli l'incremento fuori della norma è principalmente dovuto all'elevato numero di immobili di prestigio messo in vendita nella zona. Sono i quartieri "Aurelio" (-5,6%), "Monte Sacro" (-4,2%) e "Ostia" (-3,9%) a perdere appeal per i cittadini romani. In calo anche i quartieri "Eur" (-1%) e "Nomentano - San Lorenzo" (-1,1%, tab. 36).

---

<sup>5</sup> Il Rapporto Trimestrale per il mercato degli immobili in vendita a Roma si basa su un campione di 2.447 annunci di vendita di abitazioni inserite nel database del portale, depurate da distorsioni dovute a immobili di prestigio o comunque non riconducibili alla tipologia media presa in esame. Roma, nello specifico, è stata suddivisa in 25 zone, ciascuna delle quali con un numero di annunci non inferiore a 50, al fine di garantirne la rappresentatività.

**Tabella 36 - Prezzi medi di compravendita a Roma. Anno 2010 (II trimestre). Valori assoluti in euro al metro quadro e variazioni percentuali tendenziali**

	<b>EURO AL MQ.</b>	<b>VAR. 2010/2009 (II TRIM.)</b>
Parioli	6.686,00	12,3
Roma est-autostrade	2.859,00	6,8
Monte Mario	4.150,00	6,1
Centro	6.881,00	4,5
Casilino-Centocelle	3.470,00	3
Appia Antica	4.454,00	2,9
Cassia-Flaminia	4.403,00	2,5
Prati	6.387,00	2,4
Arvalia-Portuense	3.926,00	2,2
Aniene-Collatino	3.635,00	1,8
Appio-Latino	4.893,00	1,6
Cinecittà	3.784,00	1,4
Monteverde	4.192,00	0,2
<b>Media</b>	<b>4.384,00</b>	<b>-0,2</b>
Eur	4.232,00	-1,0
Nomentano-San Lorenzo	5.624,00	-1,1
Ostia	3.051,00	-3,9
Monte Sacro	4.364,00	-4,2
Aurelio	4.147,00	-5,6

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ufficio Studi Idealista.it, 2010

### *Il benchmark con le città italiane*

I dati forniti dall'Agenzia del Territorio mostrano **un ulteriore rallentamento per il 2009 nel numero di compravendite effettuate in tutte le principali città italiane**. Le performance peggiori si registrano a Venezia, dove la riduzione nel triennio è risultata pari a -30,4%, seguita da Torino (-27,9%) e Milano (-25%). **Roma sembra tenere meglio delle altre città, passando da 56.132 unità immobiliari vendute nel 2007 alle 46.873 del 2009 (-16,5%, tab. 37).**

Alla riduzione del numero di compravendite ha contribuito da un lato il perdurare della congiuntura economica, dall'altro la situazione negativa del mercato del lavoro, che ha determinato una maggiore incertezza nelle decisioni di acquisto, soprattutto per chi è dovuto ricorrere ad un finanziamento, incontrando notevoli difficoltà nell'accesso ai mutui; complice anche un atteggiamento prudentiale da parte degli istituti creditizi nel 2009, che ha fatto registrare i tassi di interesse maggiori degli ultimi anni.

**Tabella 37 - Numero di transazioni immobiliari (NTN) nelle principali città metropolitane. Anni 2007-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2007	2008	2009	VAR. 09/07
Roma	56.132	48.785	46.873	-16,5
Genova	11.999	10.159	9.716	-19,0
Palermo	13.125	11.621	10.420	-20,6
Napoli	21.548	17.887	16.980	-21,2
Bologna	16.248	13.634	12.421	-23,6
Firenze	13.204	11.356	10.027	-24,1
Milano	68.953	60.059	51.707	-25,0
Torino	38.669	32.477	27.892	-27,9
Venezia	15.033	11.871	10.469	-30,4

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

Anche analizzando il rapporto tra le transazioni e lo stock di abitazioni esistenti si conferma la dinamica precedentemente osservata: a Venezia le transazioni effettuate erano circa il 3,3% dello stock immobiliare esistente nel 2007 e sono passate al 2,2% nel 2009, registrando la perdita maggiore. Napoli invece mostra la performance migliore, con una riduzione dell'incidenza delle transazioni sullo stock esistente pari allo 0,39%, da 1,7% nel 2007 all'1,3% (tab. 38).

**Tabella 38 - Intensità del mercato immobiliare (IMI=NTN/stock immobiliare) nelle principali città metropolitane. Anni 2007-2009. Valori assoluti e differenze percentuali**

	2007	2008	2009	DIFF. 09/07
Napoli	1,70%	1,39%	1,31%	-0,39%
Genova	2,22%	1,87%	1,78%	-0,44%
Palermo	1,97%	1,72%	1,52%	-0,44%
Roma	2,77%	2,37%	2,25%	-0,53%
Firenze	2,78%	2,35%	2,04%	-0,74%
Bologna	3,06%	2,52%	2,27%	-0,79%
Torino	3,06%	2,53%	2,15%	-0,91%
Milano	3,45%	2,95%	2,51%	-0,94%
Venezia	3,26%	2,53%	2,21%	-1,06%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

Tra le metropoli considerate dal Borsino Immobiliare di Confedilizia, Venezia risulta nel complesso la più cara, con un prezzo medio di 4.633 euro al mq, circa 300 euro in più di Milano (4.337) e di Roma (4.317) ed oltre 3.000 euro in più di Palermo, in ultima posizione,

con 1.600 euro al metro quadro. Se si considerano gli appartamenti situati nelle sole zone centrali, Roma sale al secondo posto, con un massimo di 8.000 euro al mq, dopo Venezia (9.570) e prima di Milano (7.570, tab. 39 e graf. 13).

**Tabella 39 - Quotazioni del mercato immobiliare nelle principali aree metropolitane. Anno 2009. Valori assoluti in euro/mq**

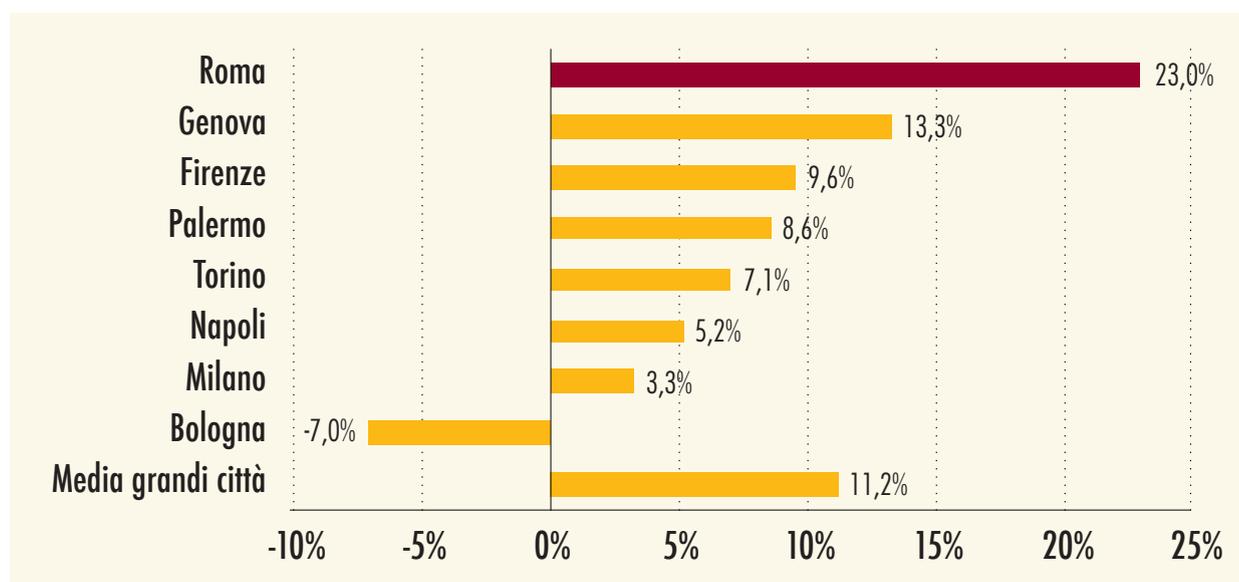
	CENTRO		SEMICENTRO		PERIFERIA		MEDIA
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	
Venezia	3.150	9.570	2.800	6.300	2.080	3.900	4.633
Milano	4.150	7.570	3.600	5.100	2.100	3.500	4.337
Roma	4.000	8.000	3.100	4.800	2.200	3.800	4.317
Torino	2.600	4.500	2.100	3.800	1.900	2.850	2.958
Firenze	2.260	4.900	1.980	3.900	1.600	3.000	2.940
Bologna	2.100	4.500	1.900	3.700	1.600	3.050	2.808
Napoli	2.380	4.450	1.600	3.000	850	1.500	2.297
Genova	2.000	3.940	1.240	2.600	1.100	2.100	2.163
Palermo	1.720	2.640	1.140	2.000	800	1.300	1.600

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Borsino Immobiliare Confedilizia, 2010

(\*) I valori minimi sono riferiti ad immobili da ristrutturare completamente, mentre i valori massimi ad immobili nuovi o ristrutturati

Gli ultimi dati pubblicati dall'Agencia del Territorio per il secondo semestre 2010 consentono di effettuare un'analisi tendenziale nelle principali città italiane, evidenziando una ripresa del mercato romano. Roma infatti rispetto al secondo semestre 2009 presenta un incremento nel numero di compravendite del 23%, seguita da Genova con il 13,3%, a fronte di una media nelle grandi città pari all'11,2%. Solo Bologna – tra le città considerate - presenta un segno negativo (-7%, graf. 13).

**Grafico 13 - Numero di transazioni immobiliari (NTN) nelle principali città metropolitane. Anni 2009-2010 (II semestre). Variazioni percentuali semestrali anno precedente**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Agenzia del Territorio, 2010

La sostanziale ripresa del settore è confermata anche da altri operatori del settore. In particolare, secondo le stime della Confedilizia<sup>6</sup>, nella seconda metà del 2010 si prevede una ripresa del mercato – a partire dalle grandi città, e solo successivamente e gradualmente nei centri minori – sia dal punto di vista del numero delle transazioni, sia dal punto di vista del livello dei prezzi. Anche l’Ufficio Studi di Tecnocasa prevede per il 2010 una situazione simile a quella che ha caratterizzato il mercato nella seconda metà del 2009: il numero delle compravendite potrebbe stabilizzarsi intorno alle seicentomila unità e l’oscillazione dei prezzi potrebbe chiudersi tra -3% e -1%.

### 2.4.3. Il disagio abitativo

L’analisi delle dinamiche del mercato immobiliare e delle sue quotazioni va letta in controluce con i provvedimenti esecutivi di sfratto, espressione della sempre maggiore diffusione di situazioni di “disagio abitativo” e contemporaneamente segnale di precarietà economica.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal ministero dell’Interno, infatti, **nel 2009 le famiglie romane sfrattate sono state quasi 9 mila**, circa 1.200 in più in termini assoluti rispetto allo scorso anno (+15,2% in termini relativi). In quasi tre casi su quattro si è trattato di un mancato pagamento: **gli sfratti avvenuti per morosità infatti sono risultati a Roma 6.355, il 72,8% dei provvedimenti complessivi, in crescita di oltre il 30% rispetto al 2008**. Si tratta per lo più di famiglie a basso reddito, costituite da madri single, lavoratori precari e pensionati che non riescono a far fronte ai canoni sempre più inaccessibili. Raddoppiano anche gli sfratti per

<sup>6</sup> Il Borsino Immobiliare di Confedilizia si basa sulle informazioni che vengono raccolte attraverso le rilevazioni di oltre 200 sedi territoriali.

necessità del locatore, dai 14 casi nel 2008 ai 52 del 2009 (+271,4%) mentre si riducono quelli per finita locazione (-13,4%, tab. 40).

**Tabella 40 - Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti a Roma. Anno 2009. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente**

	PROVVEDIMENTI DI SFRATTO EMESSI				RICHIESTE DI ESECUZIONE	SFRATTI ESEGUITI
	NECESSITÀ LOCATORE	FINITA LOCAZIONE	MOROSITÀ / ALTRA CAUSA	TOTALE		
<b>2001</b>	12	1.601	3.258	4.871	19.671	3.742
<b>2002</b>	113	1.662	2.263	4.038	10.824	2.564
<b>2003</b>	6	1.798	2.283	4.087	11.171	2.648
<b>2004</b>	37	2.414	3.763	6.214	10.868	2.724
<b>2005</b>	0	2.379	3.529	5.908	10.225	2.872
<b>2006</b>	13	2.192	3.496	5.701	22.672	1.936
<b>2007</b>	16	2.092	3.606	5.714	19.402	1.871
<b>2008</b>	14	2.681	4.879	7.574	52.698	2.209
<b>2009</b>	52	2.322	6.355	8.729	24.254	2.216
<b>Var. 09/08</b>	271,4	-13,4	30,3	15,2	-54,0	0,3

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero degli Interni, 2010

### *Il benchmark con le città italiane*

Il confronto con le altre metropoli permette di collocare **Roma** in testa alla classifica per numero di sfratti emessi: **8.729 provvedimenti, pari al 14,2% di tutti i provvedimenti emessi a livello nazionale** (pari a 61.484 in termini assoluti). Seguono a distanza Firenze (2.895 sfratti), Napoli (2.722), Milano (2.574) e Torino (2.296). In ultima posizione si trova Venezia, con solo 362 provvedimenti (tab. 41).

Le richieste di esecuzione di sfratto nel 2009 evidenziano un decremento rispetto allo scorso anno in quasi tutte le città considerate (-16,2% in media in Italia), ad eccezione di Palermo (+37,8%), Bologna (+35,2%) e Firenze (+5,2%), che hanno registrato una tendenza opposta. Tale comportamento è conseguenza della proroga fino al 31 dicembre 2009 del provvedimento di sospensione delle procedure esecutive di sfratto che prevede che "al fine di ridurre le situazioni di disagio abitativo e di favorire il passaggio da casa a casa per particolari categorie sociali, soggette a procedure esecutive di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso di abitazioni e residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10 mila abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa, sono sospese le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio per finita locazione"<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Il decreto anticrisi varato il 26 giugno scorso dal Consiglio dei Ministri prevede, all'art. 23, un'ulteriore proroga degli sfratti. Il comma 1 recita infatti: "All'art. 1, comma 1 del decreto legge 20 ottobre 2008, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2008 n. 199, le parole

Per quanto riguarda **gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario**, la situazione appare più articolata. A fronte di un incremento medio nazionale rispetto al 2008 pari circa al 10%, le variazioni maggiori si incontrano a Bologna (+39,9%), Palermo (+30,5%) e Milano (+17,8%) mentre Roma registra un valore più o meno stabile (+0,3%, tab. 41).

**Tabella 41 - Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti nelle principali città italiane. Anno 2009. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente**

	PROVVEDIMENTI DI SFRACTO EMESSI							RICHIESTE DI ESECUZIONE (*)		SFRACTI ESEGUITI (**)		
	NECESSITÀ LOCATORE		FINITA LOCAZIONE		MOROSITÀ / ALTRA CAUSA		TOT.	VARIAZ.% RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE	VALORI ASSOLUTI	VARIAZ.% RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE	VALORI ASSOLUTI	VAR.% RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE
	CAP.	RESTO PROV.	CAP.	RESTO PROV.	CAP.	RESTO PROV.						
Torino	0	0	273	37	1.649	337	2.296	-3,4	470	-88,4	138	-88,8
Milano	18	58	28	218	338	1.914	2.574	12,9	19.849	-1,1	1.030	17,8
Venezia	0	0	60	6	153	143	362	-37,4	331	-21,2	326	-9,4
Bologna	0	0	80	58	680	748	1.566	12,3	3.020	35,2	890	39,9
Firenze	0	6	315	252	1.148	1.174	2.895	104,0	1.429	5,2	583	-9,3
<b>Roma</b>	<b>2</b>	<b>50</b>	<b>2.207</b>	<b>115</b>	<b>5.536</b>	<b>819</b>	<b>8.729</b>	<b>15,2</b>	<b>24.254</b>	<b>-54,0</b>	<b>2.216</b>	<b>0,3</b>
Napoli	0	28	348	422	807	1.117	2.722	-10,2	5.161	-14,0	2.206	8,4
Palermo	0	5	236	48	1.002	304	1.595	-5,1	2.166	37,8	719	30,5
Genova	0	0	203	82	953	338	1.576	-7,1	2.380	-5,7	813	-5,6
Italia	213	487	5.988	3.220	25.968	25.608	61.484	17,6	116.573	-16,2	27.584	9,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero degli Interni, 2010

(\*) Presentate all'Ufficiale Giudiziario

(\*\*) Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

30 giugno 2009 sono sostituite dalle seguenti 31 dicembre 2009\*.

Rapportando il numero dei provvedimenti esecutivi di sfratto emessi sulle famiglie residenti emerge una situazione di forte criticità nella provincia romana. A Roma viene emesso un provvedimento di sfratto ogni 70 famiglie, valore di molto superiore alla media nazionale (1 sfratto ogni 214 famiglie italiane). Anche a Milano la situazione è piuttosto negativa con uno sfratto ogni 90 famiglie. Meno diffuse le situazioni di disagio abitativo nelle altre città considerate, come Bologna o Genova, dove si registra rispettivamente uno sfratto ogni 155 e ogni 183 famiglie. Le città meno colpite dall'emergenza abitativa nel corso del 2009 risultano invece Venezia e Torino, con valori assoluti pari a 331 e 470 richieste esecutive di sfratto emesse, cioè uno sfratto rispettivamente ogni 1.099 e 2.219 famiglie (tab. 42).

**Tabella 42 - Rapporto tra sfratti emessi e numero famiglie residenti nelle principali città italiane. Anno 2009. Valori assoluti**

	<b>SFRATTI ESEGUITI</b>	<b>NUMERO FAMIGLIE</b>	<b>RAPPORTO 1 SFRATTO/N.FAMIGLIE</b>
<i>Roma</i>	24.254	1.693.124	70
Milano	19.849	1.794.845	90
Bologna	3.020	467.910	155
Genova	2.380	434.395	183
Napoli	5.161	1.074.061	208
Palermo	2.166	479.821	222
Firenze	1.429	433.692	303
Venezia	331	363.929	1.099
Torino	470	1.043.153	2.219
Italia	116.573	24.905.042	214

Fonte: elaborazione Risorse RprR SpA su dati ISTAT- Ministero degli Interni, 2010

3

# IL CONTESTO URBANISTICO E TERRITORIALE



## ◆ 3.1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

---

### 3.1.1. La disciplina sovraordinata

“Roma Capitale”, nel campo della strumentazione urbanistica ha assunto e sta confermando un modello programmatico di ultima generazione più agile e propositivo, con obiettivi da perseguire sostenuti dalle verifiche costi-benefici, dalla ecosostenibilità ambientale, dalla fattibilità procedurale e funzionale e dalla competitività economico-finanziaria; in ogni caso comunque, nel suo percorso pianificatorio deve sempre e necessariamente riferirsi e confrontarsi con tutte le discipline sovraordinate previste per legge.

La costruzione di un Piano strategico risulta quindi ancor più rilevante in quanto, prima ancora dei caratteri pianificatori, possono essere messi in luce i temi strutturanti del “**progetto di città**” e soprattutto il “**Rango di una Roma Capitale**” nuovamente competitiva e non più legata a limiti geografico-amministrativi. In questo senso le caratteristiche strutturanti sono identificabili sia internamente che esternamente al territorio di Roma, per cui da un punto di vista programmatico risulta persino naturale dare continuità a componenti come la storia, l’ambiente, l’insediamento che prioritariamente necessita di politiche di riqualificazione urbana e di nuova pianificazione, e soprattutto la mobilità, questa ultima interpretata nei suoi collegamenti funzionali di livello regionale, interregionale, nazionale/internazionale.

E’ proprio attraverso obiettivi strategici, con la rappresentazione della **Roma del futuro legata alla Città della sostenibilità ambientale; alla Città policentrica e solidale; alla Città nella competizione globale; e alla Città della cultura e dell’entertainment** che si innescano i riferimenti al Piano Strategico di Sviluppo per Roma Capitale, e che senza prescindere dai grandi temi della pianificazione metropolitana, anticipano e confermano l’attenzione alla definizione, allo sviluppo delle diverse componenti identitarie di riferimento della città e del suo territorio.

Nel quadro normativo di riferimento, il primo contesto di richiamo per delineare la disciplina sovraordinata va sicuramente collegato alla competenza della Regione; tutti i temi inerenti la pianificazione urbana e territoriale devono confrontarsi con le previsioni contenute nel **Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR**, dove gli aspetti di carattere ambientale, paesaggistico, ecologico e di tutela dei beni culturali rappresentano i fondamenti della costruzione pianificatoria alla scala regionale. Per gli aspetti legati al coordinamento pianificatorio l’altro principale riferimento è con il **Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPG**, che con la recente approvazione, ha reso possibili le verifiche di compatibilità con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, funzionale e ambientale della Regione Lazio.

I due **Strumenti cardine della disciplina sovraordinata**, affiancati dai riferimenti alla tutela e vincolistica per i Beni culturali: monumentali, archeologici, paesaggistici, alle normative riferite alla difesa del suolo, alla geologia, sismici, agli aspetti vegetazionali, alle aree naturali protette possono rappresentare nel breve/medio periodo un nuovo modo di pensare la pianificazione urbana,

territoriale e metropolitana. L'innovazione infatti potrebbe scaturire già dalle modalità procedurali in vigore. In questo senso **le attività di copianificazione**, inserite in un procedimento attualizzato e allargato, interpretato come momento cooperativo e di confronto tra le diverse competenze, potrebbe contribuire a rendere il dibattito sulle scelte pianificatorie più agile e proficuo.

Nell'ottica di rappresentare **un nuovo sviluppo strategico e di copianificazione delle azioni di trasformazione territoriale**, una delle prime finalità da raggiungere per Roma Capitale, unitamente con gli organi elettivi della Regione e della Provincia, è quella di presenziare e incentivare il dialogo propositivo e progettuale per tutto ciò che attiene le tematiche strutturali, legate all'ambiente, alla mobilità e alle grandi scelte insediative di carattere urbano e metropolitano, ai parametri urbanistico-edilizi quali-quantitativi, alle corrispondenze con la disciplina urbanistica nazionale e a tutte le innovazioni legate agli aspetti di ecosostenibilità territoriale. In un ambito più allargato di competenze e secondo **gli obiettivi strategici** è possibile auspicare che il **tavolo aperto di copianificazione**, costituito da tutti gli Enti sovraordinati (Soprintendenze di Stato, Sovrintendenza comunale, Difesa del suolo e Servizio Geologico Regionale, Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, Enti Parco, etc.) possano esprimere idee e contributi per indirizzare le grandi Azioni di sviluppo e per definire la fattibilità delle scelte progettuali, verificate contestualmente secondo una metodologia condivisa, costruttiva e di cooperazione permanente.

### 3.1.2 La città capitale e la pianificazione urbanistica generale

Sulla scorta dell'analisi di tutti i **Obiettivi Strategici di breve e medio periodo**, emersi dal processo di Piano Strategico di Sviluppo, si evidenzia la necessità di confrontarsi con l'impianto pianificatorio attuale, da ripensare in ragione del Piano Strategico di Sviluppo e dell'importanza di Roma Capitale, in funzione del contesto metropolitano e soprattutto del riordino delle politiche urbane ed economiche e dei nuovi modelli di trasformazione, di riqualificazione e di nuovo impianto urbano.

Le esigenze del territorio legate a una riorganizzazione di ordine strutturale sia a livello economico, che sociale e soprattutto territoriale risultano fortemente evidenziate già dagli Obiettivi Strategici e soprattutto dallo sviluppo dei temi progettuali che concorrono alla costruzione del Piano Strategico di Sviluppo. Per fare solo alcuni esempi, basti pensare allo **Sviluppo della mobilità sostenibile**, al **Recupero del Tevere**, alla **Rigenerazione urbana delle periferie**, all'**Accessibilità intermodale**, alla **Valorizzazione delle aree dismesse**, al **Secondo polo turistico**.

La pianificazione vigente poggia le sue basi sulla ricostruzione della disciplina esistente, sulla verifica formale delle strumentazioni generali e attuative, su alcuni riferimenti sovraordinati d'impostazione ambientale come i grandi parchi territoriali, sui alcuni grandi temi di mobilità alla scala vasta e sul carattere policentrico dell'impianto strutturale dello spazio urbano. Soprattutto però identifica i criteri e le finalità previsionali con un progetto di Piano, impostato su un disegno urbanistico, fatto di Regole specifiche definite sulle **Componenti Sistemiche Ambientali, Infrastrutturali e Insediative**.

Allo stato attuale le esigenze di nuova previsione si sono moltiplicate, una volontà programmatica molto più articolata si è resa oggettivamente indispensabile per tutti i settori della pianificazione e soprattutto la rigidità di alcune parti della disciplina normativa in vigore portano a rallentare l'attuazione di molte previsioni urbanistiche.

Alcune decisioni in materia di pianificazione urbanistica: si pensi ai cambi di destinazione d'uso, ai nuovi mix funzionali, alle riqualificazioni urbane, ai piani di recupero, alle densificazioni e agli ambiti di riserva per l'emergenza abitativa creano gerarchie trasformatrici che costituiscono il volano per una nuova progettazione urbanistica di livello territoriale, rendendo attuabile quello che il Piano Regolatore vigente ha cercato di coniugare in assenza di un modello moderno di pianificazione metropolitana.

Per **"Roma Capitale"**, al di là della sua dimensione fisica e dell'attuale realtà insediativa, la strumentazione urbanistica generale deve essere tesa a sviluppare le peculiarità sovracomunali e a potenziare la valenza strutturale e sistemica, concentrando le finalità su principi prestazionali da riferirsi principalmente:

- ◆ a un modello di pianificazione relazionale e metropolitano, in grado di delineare una connessione territoriale delle tematiche strategiche di sviluppo funzionale, socio-economico ed economico-finanziario;
- ◆ a una conferma tangibile delle tematiche sistemiche, già presenti nell'attuale pianificazione urbanistica, incentivando le fasi di attuazione e gestione;
- ◆ a una politica progettuale che segua le esigenze delle diverse parti del territorio, testimoniate dalle diverse realtà partecipative anche a livello municipale.

Pensare a innovative strategie per **"Roma Capitale"**, oltre a una necessaria modalità di copianificazione strutturata e propositiva, porta con sé anche:

- ◆ una nuova interpretazione delle esigenze di sviluppo metropolitano;
- ◆ una nuova concezione del modello di pianificazione del territorio e soprattutto delle sue caratteristiche insediative, infrastrutturali e ambientali;
- ◆ un nuovo rapporto tra soggetto pubblico e soggetto privato, guidato alla costruzione dei processi trasformativi del territorio;
- ◆ una nuova organizzazione tecnico-economica e gestionale della pianificazione territoriale proiettata verso strategie strutturali focalizzate sugli indirizzi progettuali di tutta la città;
- ◆ un sistema informativo territoriale in grado di monitorare le trasformazioni urbane fisiche e funzionali.

Per quanto riguarda il **sistema insediativo**, il disegno della città policentrica, già prefigurato dal Piano attuale, può ulteriormente implementarsi, accentuando il carattere metropolitano e sostenendo i grandi progetti come nuovi **luoghi urbani**, o meglio come **le nuove Porte della Città**, intese non solo come riferimenti per il territorio di Roma, ma soprattutto espansive in riferimento alle relazioni extracomunali. Ovviamente per un tema fondativo di creazione di nuovi luoghi, collegamenti e soprattutto relazioni socio-economiche è importante definire le funzioni strategiche e quindi condivise da introdurre, almeno in quelle che partecipano delle esigenze e soprattutto dei riferimenti sovracomunali e interregionali. Una grande scala quindi che tenga conto di una tipizzazione sistemica in grado di rappresentare o aumentare l'identità dei luoghi e contribuire così a un processo trasformativo strategico.

Sempre riferendosi al **sistema insediativo**, il tema della qualità urbana deve essere sostenuto già nella definizione dell'impianto urbanistico e in questo senso, oltre ai piani di recupero prevalentemente legati ai temi della tutela e della valorizzazione delle parti edificate più storicizzate e ai nuovi modelli di trasformazione urbana riferibili alle aree dismesse o dismettibili del patrimonio demaniale e ferroviario, i programmi integrati di riqualificazione possono sostenere un importante ruolo di nuova progettazione urbana, allineandosi in tutto quel processo di trasformazione urbana che ridisegna la Roma Capitale del domani.

Verso questa direzione **l'ambiente e la mobilità** svolgono sicuramente un ruolo preminente. **I temi ambientali**, quelli forse più sentiti e per certi versi anche già molto approfonditi, per essere ulteriormente sviluppati devono essere interpretati come potenzialità accrescitive nei progetti di trasformazione, sia che si parli di parchi fluviali, che di ecosostenibilità costruttiva degli edifici. Allo stato attuale una definizione del sistema ambientale e di una rete ecologica già è consolidata nella pianificazione vigente, si tratta di spingere i ragionamenti verso una trasversalità progettuale che non distingue più una pianificazione urbanistica da quella ambientale e del paesaggio.

Per il **sistema della mobilità** la nuova realtà sovracomunale è ancora più evidente. Una parte sostanziale dell'approccio ai temi progettuali va riferita al **Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile**, approvato in Consiglio comunale nel marzo 2010, per il quale l'obiettivo generale è di individuare un nuovo assetto del sistema romano dei trasporti in grado di garantire "mobilità, sicurezza e salute". Le linee guida del Piano fissano l'incremento dell'offerta del trasporto pubblico su ferro e gomma e la realizzazione di interventi volti alla fluidificazione del traffico: il completamento della rete delle metropolitane e la realizzazione del distributore interno coadiuvate dalla chiusura dell'anello olimpico e il completamento del sistema dei lungotevere e alla conseguente riduzione dei tempi di percorrenza, nonché la progressiva ed importante pedonalizzazione che parte dalle aree di maggior valore ambientale e a maggior presenza commerciale anche attraverso la creazione di una rete di itinerari pedonali protetti.

La definizione dei progetti, con questi contributi integrati deve essere tesa a ottimizzare una pianificazione condivisa, considerando anche la partecipazione dei Municipi, per essere in grado di valutare e soprattutto gestire il processo trasformativo e le procedure non solo nell'iter tecnico-amministrativo, ma soprattutto in una rinnovata modalità attuativa e realizzativa.

### 3.1.3. La disciplina urbanistica attuativa e le procedure di riferimento normativo

La **Strumentazione Urbanistica** che regola le trasformazioni del territorio di Roma Capitale, alla luce di precisi indirizzi strategici, è chiamata a interpretare nuovi modelli di pianificazione urbanistica, già introdotti con la disciplina di PRG, ma che devono essere regolati applicando da un lato le normative previste per gli interventi e, dall'altro, innescando processi di interazione temporali, procedurali e tecnico-amministrativi.

I riferimenti della disciplina applicata al territorio di Roma Capitale riguardano principalmente tutte quelle previsioni che necessitano di una progettazione esecutiva indiretta, cioè oggetto di una approvazione di strumenti urbanistici esecutivi, di iniziativa pubblica o privata, come previsti dalla legislazione statale e regionale e che riguardano principalmente: **gli Ambiti di valorizzazione della Città Storica, gli Ambiti per i Programmi integrati della Città consolidata e della Città da ristrutturare, gli Ambiti per i Programmi di recupero urbano, i Nuclei di edilizia ex-abusiva da recuperare, la Città della trasformazione, i Progetti strutturanti, gli Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata.**

L'Amministrazione può subordinare o promuovere tali iniziative mediante atti di indirizzo e programmazione, che stabiliscano priorità ed eventuali risorse finanziarie differenziate tra diversi ambiti, con particolare riguardo a quelli che rivestono maggiore interesse pubblico e maggiore rilevanza urbanistica, subordinandoli alle prescrizioni della pianificazione urbanistica generale e alla attuazione a cura e spese del soggetto proponente.

Gli interventi ad attuazione indiretta sono consentiti nei limiti e con le modalità previste dalla strumentazione urbanistica generale o in Variante ad essa, seguendo i Regolamenti e i riferimenti delle Guide per la qualità degli interventi, ambientale e infrastrutturale, che disciplinano le tematiche urbanistico-edilizie, l'accessibilità, la sostenibilità ambientale i riferimenti funzionali, nonché il rispetto dei provvedimenti riferibili ai Piani territoriali, ambientali, settoriali, che prevalgano sugli strumenti urbanistici comunali.

Il fattore tempo contribuisce in modo preminente a sostenere le nuove scelte del progetto urbanistico, ne sostanzia gli obiettivi, ne legittima le modalità innovative, come l'introduzione della procedura del Progetto urbano, con l'esplicitazione metodologica legata ai Programmi integrati con la conferma dei Programmi di riqualificazione urbana, etc. Tutti temi sui quali focalizzare l'attenzione per l'attuazione dei temi progettuali individuati, e principalmente sulle azioni prioritarie su cui concentrare, a livello operativo, le risorse progettuali, amministrative ed economiche, in modo tale che possano fare da volano all'implementazione del Piano Strategico di Sviluppo, solo per fare alcuni esempi: **la Pedonalizzazione del Tridente Mediceo; il Parco Fluviale Olimpico; la Smart grid all'EUR; i Centri integrati; la Centralità Romanina – Fonopoli; la Riqualificazione urbana di Tor Bella Monaca; i Sistemi sanitari d'eccellenza; l'Hub Fiumicino; il Tecnopolo Città dell'Innovazione; la Porta delle Arti - Caserma G.Reni; la Riqualificazione del Litorale e della Città di Ostia; l'Area archeologica centrale.**

Il ricorso al **Programma integrato, o al Progetto urbano**, rende possibile l'integrazione e il coordinamento progettuale, finanziario, attuativo e gestionale degli interventi pubblici e privati, permette di valutare

i possibili incentivi e controllare l'edificabilità complessiva, le destinazioni d'uso, nonché i vincoli e i caratteri da rispettare attraverso un piano attuativo o uno Schema di Assetto preliminare che anticipa le scelte esecutive, in modo da definire lo stato della progettazione e precisare i temi tra urbanistica e architettura anche mediante concorsi di idee nazionali e internazionali. Lo Schema di Assetto preliminare permette di prefigurare la definizione dell'assetto insediativo, morfologico, funzionale, infrastrutturale, di verificare la sostenibilità urbanistica di tali assetti, la compatibilità ambientale, la sostenibilità e l'impatto sociale, di specificare le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni di interesse culturale, di precisare gli indirizzi e le prescrizioni per i successivi livelli di progettazione, il piano finanziario, il piano temporale, il piano di attuazione e il piano di gestione.

## ◆ 3.2. I PRINCIPALI PROGRAMMI DI TRASFORMAZIONE E RECUPERO URBANO

### 3.2.1. Il recupero propositivo nel processo di stratificazione urbana

Interpretare il **patrimonio costruito e degli spazi aperti della Città Capitale**, soprattutto nelle parti compiute e stratificate, fatti salvi i valori riconosciuti legati agli aspetti culturali, storico-morfologici e tipologici, significa far rientrare nei fattori del recupero urbano e della riqualificazione anche tutti quei temi che decidono del valore delle trasformazioni nel tempo, senza per questo necessariamente presupporre un interesse univoco riferito esclusivamente alla Città storica e a quella storicizzata.

Questo perché accanto ai rigorosi interventi di **conservazione e recupero** dei Beni Culturali speciali e seriali, possono affiancarsi nuovi modelli trasformativi che, con lo stesso rigore, introducono interventi di recupero, completamento, sostituzione e rifunzionalizzazione puntuale, differenziando le modalità trasformative in funzione dei diversi caratteri fisici e funzionali dei luoghi.

In un nuovo **approccio strategico per tutti i temi del recupero urbano**, non si può più prescindere inoltre dal considerare le componenti socio-economiche e finanziarie come parti integranti delle scelte progettuali, in grado di monitorare la fattibilità degli interventi, ma soprattutto di rendere credibili nel tempo e nella gestione, gli orientamenti di programmazione e di destinazione funzionale.

Per quanto sottolineato, anche i Piani di Recupero acquistano un nuovo valore e possono essere interpretati come opportunità di valorizzazione, svolgendo un rilevante ruolo di riconoscimento di nuove identità della città.

La predisposizione dei criteri di recupero urbano prende in considerazione quelle componenti del PRG, soprattutto comprese negli Ambiti di valorizzazione, per le quali, si prevedono incentivi per la riqualificazione della città esistente, con particolare attenzione alla ristrutturazione/incremento delle dotazioni e degli spazi pubblici.

Un modello di riqualificazione basato sulle relazioni, sulle nuove destinazioni funzionali, sulla pianificazione interpretativa dei luoghi, sulla progettazione "concertata" tra pubblico e privato, e soprattutto sull'integrazione di due diverse modalità di intervento, riferite da un lato ai tessuti

urbani omogenei e alla struttura degli spazi aperti e dall'altro rivolta agli edifici, alle aree dimesse, agli ambiti urbani ritenuti strategici, spesso interni ai tessuti più stratificati.

In questo senso il processo di riqualificazione urbana nel contesto morfologico e funzionale della Città deve sempre di più tenere in considerazione:

- ◆ la conservazione dei tessuti edilizi esistenti e degli specifici e stratificati caratteri storico-morfologici;
- ◆ il recupero degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini), come componenti strutturanti dei diversi impianti insediativi;
- ◆ la riqualificazione degli edifici e delle aree degradate, anche attraverso interventi di demolizione con o senza ricostruzione e ridisegno degli spazi aperti;
- ◆ la riqualificazione di luoghi urbani con la ricomposizione della continuità sistemica e ambientale;
- ◆ la riconfigurazione di spazi, anche in presenza di edifici di valore in cui introdurre nuove funzioni, relazionandole al contesto urbano.

### 3.2.2. La rigenerazione urbana

Sul versante del **Rinnovo edilizio** la predisposizione dei criteri prende in considerazione soprattutto i Programmi integrati di riqualificazione urbana compresi dal PRG e individuati nella Città consolidata e nella Città da Ristrutturare.

La periferia di Roma rappresenta una realtà particolare nel territorio, il disegno urbanistico infatti, definisce una nuova visione dei luoghi e prefigura una città policentrica che però ha bisogno di connessioni strategiche. Realtà diverse infatti risultano accomunate dall'esigenza di innescare un processo di riqualificazione urbana, attraverso una valorizzazione di tutti quei fattori identitari, che anticipano e suggeriscono nuovi modelli di qualità, produttività e sviluppo.

La valorizzazione delle periferie, a partire dalla realizzazione di "nuove centralità urbane", può riqualificare i quartieri sorti per aggregazione progressiva di edifici di bassa/media qualità, frutto di una pianificazione puntuale senza riferimenti al contesto, oppure, spesso connotata da edilizia spontanea e abusiva.

La dimensione dei quartieri, la carenza di luoghi di aggregazione e la scarsa qualità degli edifici sono spesso i problemi dei residenti. Si soffre il disagio dell'esclusione sociale, la mancanza di sicurezza, il deperimento degli spazi pubblici e delle abitazioni: brutte architetture, edifici fatiscenti e insalubri. Un modello di città sbagliato, perché produce degrado e abbandono. Inoltre la tipologia della prefabbricazione usata per edificare molti quartieri, già inadeguata all'origine, ha causato spesso il fallimento di interventi di recupero edilizio tentati in passato. Se è vero che la qualità urbanistica dei luoghi rappresenta l'obiettivo di tante nuove

sperimentazioni di riqualificazione urbana in periferia, è solo con un nuovo approccio indirizzato ad una maggiore integrazione del tessuto sociale, unito a una qualità diffusa del progetto urbano e a nuove funzioni coerenti con le esigenze del territorio, che si può contribuire a risolvere l'attuale e progressiva "separazione" della vita della periferia dalla vita della città, concorrendo a eliminare i fenomeni di vera e propria esclusione, conflitto, sofferenza e degrado diffuso.

Il tema progettuale della "**Trasformazione delle periferie**" prevede nuovi luoghi abitativi, attrezzati e rivitalizzati sotto il profilo culturale, sociale, urbanistico ed economico.

Oggi, sulla scia delle esperienze europee (Amsterdam, Lione, Parigi), si sceglie una diversa politica di riconfigurazione urbana. La metodologia parte dalla revisione del concetto di edilizia pubblica e dalla presa d'atto del fallimento in termini urbanistici, sociali ed economici degli enormi quartieri monofunzionali, difficili da gestire e privi di qualità urbana ed edilizia.

I Programmi di Riqualificazione Urbana affrontano il tema della qualità a partire dalla presenza nel quartiere di edifici di proprietà pubblica, con l'obiettivo di ridisegnare la città e proporre un nuovo modello abitativo: tipologie meno dense ed ecosostenibili; grande attenzione alla qualità e gestione degli spazi pubblici; valorizzazione dei beni di qualità e dei valori paesaggistici; riconfigurazione delle componenti infrastrutturali e funzionali.

Un processo trasformativo dei luoghi che, per fasi progressive e salvaguardando lo stato sociale, porta alla **rigenerazione dell'impianto urbanistico**, accompagnata dalla sostenibilità economica attraverso accordi pubblico-privato e investimenti di natura pubblica e comunitaria.

Il primo esempio di Programma di Riqualificazione Urbana e Sociale attivato dall'Amministrazione è quello di Tor Bella Monaca, quartiere a nord della via Casilina. Il programma, sulla base del concept plan di Leon Krier, è finalizzato a un nuovo assetto urbanistico, con la riqualificazione degli spazi aperti, e la definizione di luoghi dove confermare o introdurre nuove funzioni urbane.

L'obiettivo, a Tor Bella Monaca come altrove, è trasformare i quartieri in centri di attività, e riportare quel senso di appartenenza alla comunità fatto di relazioni, di occasioni di incontro e di scambio. Un approccio innovativo alla riqualificazione urbana. Un'urbanistica di qualità, a dimensione d'uomo ed ecosostenibile. Con alcune priorità: la riqualificazione funzionale ed estetica dei luoghi; la salvaguardia dello stato sociale; la riconfigurazione dell'assetto urbanistico, con un nuovo disegno architettonico, mirato alla ridefinizione delle parti costruite e degli spazi aperti; la definizione del verde a giardino e la salvaguardia delle vaste aree di verde agricolo-archeologico; la valorizzazione dei beni di qualità e dei valori paesaggistici; la caratterizzazione delle infrastrutture, con la riorganizzazione del traffico e del trasporto pubblico; l'introduzione di nuove funzioni attrattive e di servizi di livello locale; la sostenibilità economica dell'operazione, con accordi pubblico-privato e investimenti di natura pubblica e comunitaria.

### 3.2.3. La valorizzazione sistemica e i nuovi indicatori progettuali

Un nuovo approccio progettuale evidenziato dagli interventi in atto, previsti e programmati, può trarre ulteriore slancio dalla consapevolezza che, accanto a modalità trasformativa puntuali, anche consistenti, si possa arrivare a immaginare nuove realtà progettuali strettamente legate ai riferimenti indicativi di programmazione strategica.

Approfondire una nuova metodologia in grado di evidenziare le aree con delle potenzialità di intervento prioritarie, sia ai fini della valorizzazione, che della caratterizzazione territoriale, può prendere spunto da criteri sistemici e dall'intensità trasformativa legata alla funzione delle destinazioni.

Le prime definizioni di sviluppo di **aree da valorizzare**, collegate con una precisa rilevazione di risorse e obiettivi specifici dei beni, restituiscono l'esigenza di delineare un sistema di relazioni in grado di individuare e coniugare la modalità d'intervento nel contesto di riferimento, unitamente all'introduzione di nuovi mix funzionali e alle verifiche di fattibilità socio-economiche e finanziarie.

Un tale approccio anche nei tessuti più stratificati permette di definire nuove Polarità urbane e Luoghi strategici di nuova accezione, la consistenza e le potenzialità di aree dove incardinare possibili scenari di valorizzazione, anche analizzando solo quelle comprese nella Città Storica, possono rappresentare i luoghi di eccellenza di una sperimentazione che interpreta una nuova idea di Roma.

Il patrimonio dei beni demaniali, per esempio, tra aree ed edifici, rappresenta una realtà consistente dello spazio urbano e restituisce una varietà di beni molto articolata, tale da sottolineare l'importanza di un approccio dedicato esclusivamente al tema; basti pensare, per esempio, alla realtà eterogenea delle destinazioni militari.

L'individuazione delle potenzialità trasformative delle aree/edifici dismesse o dismettibili demaniali/ferroviarie, può essere affrontata sulla base di una scala articolata di criteri:

- ◆ urbanistico - normativi (potenzialità/vincoli alla trasformabilità), definiti dalla disciplina urbanistica vigente;
- ◆ trasportistici (livello di accessibilità attuale e previsto);
- ◆ tecnico - economici (grado di redditività/mercato potenziale);
- ◆ trasformativi (potenzialità specifiche dell'area o dell'edificio);
- ◆ funzionali (potenzialità di nuovi mix funzionali);
- ◆ localizzativi (inserimento nel contesto urbano);
- ◆ socio-economici (accettabilità/gradimento/soddisfacimento di bisogni collettivi);

- ◆ procedurali (complessità del percorso attuativo);
- ◆ temporali (tempi effettivi per la realizzazione dell'intervento).

Ai fini della **trasformazione e valorizzazione**, la definizione metodologica di approccio progettuale deve essere tesa a preferenziare le regole di sistema, rileggendo:

- ◆ una infrastrutturazione esistente o programmata, in grado di garantire un sistema di relazioni riconoscibili e ancor più, la complementarità con i servizi di livello urbano, non necessariamente standard, che oltre alla qualificazione territoriale, contribuiscono a rendere identitari e riconoscibili i luoghi;
- ◆ una localizzazione compresa o relazionale con le aree interessate da una programmazione pianificatoria attuativa, in grado di innescare nuove procedure trasformative: progetti urbani, programmi integrati;
- ◆ una caratterizzazione progettuale che tenga conto dei riferimenti morfologici della città e ne evidenzi le aree di attenzione per possibili trasformazioni tematiche.

### 3.2.4. Il nuovo impianto e l'emergenza casa

Le mutate condizioni sociali che hanno configurato una **domanda abitativa** non più compatta e chiaramente rappresentabile, hanno determinato, nell'ultimo decennio, una lenta ripresa dell'attenzione sui temi dell'edilizia sociale e degli spazi pubblici in rapporto allo sviluppo dei sistemi urbani. Rispetto ai tradizionali gruppi sociali, il bisogno abitativo coinvolge oggi differenti profili socio-economici: immigrati, anziani, disabili, giovani coppie, studenti fuori sede, sfrattati, che vengono a trovarsi sempre più numerosi in una condizione di disagio, sia nel mantenere la posizione acquisita, sia nell'accesso al sistema dell'offerta o, ancora, in situazioni di marginalità estrema.

In questo quadro, le recenti disposizioni normative affrontano a livello nazionale, regionale e comunale il tema dell'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo nell'ambito di una nuova pianificazione di edilizia abitativa che stabilisce i parametri e gli orizzonti della domanda di edilizia sociale e individua, alcuni ambiti prioritari sui quali verificare la fattibilità tecnico-giuridico-amministrativa degli interventi.

L'opportunità di investire significative risorse, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, contestualmente ai provvedimenti che sono stati assunti più in generale per lo sviluppo e la trasformazione del territorio a cominciare dal PRG, fino alle recenti deliberazioni attuative, rappresenta la struttura sulla quale può svilupparsi – rapidamente – una nuova ed efficace progettualità per il reperimento di aree ed edifici da utilizzare per l'housing sociale e altre finalità di interesse pubblico.

Ai fini della reperibilità di **aree da destinare a interventi di interesse pubblico nei programmi attuativi**, in corso di attuazione e programmati è necessario in primo luogo verificare, attraverso un puntuale monitoraggio, la disponibilità di aree già pubbliche e/o di programmata acquisizione e/o recuperate da processi trasformativi in atto, programmati o di nuova previsione riferibili a Piani per edilizia economica e popolare, Piani di lottizzazione, etc. che ancora risultano vigenti e per i quali il PRG rimanda alla relativa disciplina attuativa.

L'attività di monitoraggio deve tener conto da un lato dello stato della pianificazione in essere e di nuovo impianto e dall'altro, proprio per evitare un eccessivo consumo di suolo, di concentrarsi su episodi trasformativi con valori prestazionali consistenti, individuando aree eccedenti il fabbisogno di spazi destinati alla dotazione di standard di previsione pianificati dalla strumentazione generale e da quella di dettaglio e garantendo gli equilibri delle destinazioni urbanistiche.

In questo contesto i punti irrinunciabili su cui fondare le proposte urbanistiche possono essere così riassunti:

#### *a) Qualità degli interventi*

Rappresenta un requisito essenziale per non riproporre parti di tessuto urbano che generino disagio sociale e che, contemporaneamente, possano stimolare l'imprenditoria sul tema dell'innovazione attraverso:

- ◆ una pianificazione urbanistica di qualità tesa al superamento dell'omologazione progettuale dei piani più recenti e attenta alle relazioni con il contesto urbano;
- ◆ una progettazione architettonica di qualità frutto del dibattito culturale finalizzato a determinare le linee guida progettuali;
- ◆ una qualità costruttiva elevata sulla base di esperienze nazionali e internazionali con particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale ed energetica;
- ◆ una nuova qualità sociale che punti alla "miscelazione" nell'offerta abitativa (affitto regolato e edilizia sociale) e alla integrazione con il contesto sociale esistente.

#### *b) Nuove procedure*

Potenziare il coordinamento strategico e quello operativo, dando forza a procedure concorsuali, nel rispetto degli aspetti economici e di quelli connessi alla qualità progettuale e realizzativi, che in prima analisi tenga conto di un percorso ben delineato e specificato rispetto a:

- ◆ l'individuazione delle aree di primo intervento;
- ◆ la pianificazione urbanistica dell'intervento;

- ◆ la definizione delle linee guida progettuali;
- ◆ la definizione delle caratteristiche tipologiche, funzionali e costruttive degli interventi;
- ◆ la predisposizione di procedure di appalto nelle quali l'operatore, sulla base di un progetto preliminare, sia impegnato a presentare, insieme all'offerta economica, un progetto definitivo dell'intervento, precisandone i caratteri architettonici e costruttivi.

### *c) Coordinamento degli interventi*

La complessità degli interventi e la molteplicità dei processi attuativi richiede una forte capacità di coordinamento sul piano strategico-politico, sul piano operativo e gestionale per le seguenti attività:

- ◆ la verifica di idoneità delle aree;
- ◆ la programmazione degli interventi (mix di edilizia convenzionata, social housing, spazi pubblici e altro);
- ◆ la definizione dei criteri qualitativi di progettazione;
- ◆ la definizione delle modalità operative in fase di attuazione;
- ◆ l'individuazione del mix di strumenti finanziari/tecnic.

### ◆ 3.3. ELEMENTI DI SINTESI

---

Col Piano Strategico di Sviluppo per Roma Capitale, la pianificazione territoriale va intesa non più come fusione di discipline sovraordinate e di mera applicazione normativa, ma come strumento di progettazione e di governo del territorio ai fini del suo sviluppo economico e sociale e della crescita competitiva del suo sistema territoriale. In questo quadro le trasformazioni vengono introdotte sia alla luce delle verifiche di sostenibilità urbanistica, ambientale, funzionale, socioeconomica e economico-finanziaria, sia seguendo percorsi tematici specifici, in cui le diverse discipline trovano un punto d'incontro nelle verifiche di sistema sia alla scala urbana che locale.

In questo senso gli elementi di innovazione nel campo della progettazione urbanistica territoriale e urbana per la Roma Capitale del futuro sono rappresentati da:

- ◆ un nuovo approccio Ambientale che leghi la progettazione urbanistica alla continuità ecologica, alla tutela e alla visione territoriale dei grandi parchi e delle riserve,
- ◆ le previsioni e gli approfondimenti attuativi di un Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile, aggiornato rispetto alle dinamiche territoriali in continuo mutamento,
- ◆ il rinnovato interesse per una pianificazione che, sulla base di una serie di interventi di carattere urbanistico e finanziario, e dell'applicazione delle nuove Procedure Attuative, tenga conto della definizione di nuovi Ambiti Tematici di Programmazione Strategica, di nuovi Impianti Insediativi, pensati su processi di rigenerazione urbana, riqualificazione e recupero del patrimonio esistente.

4



# I FATTORI TRAINANTI DEL CAMBIAMENTO



## ◆ 4.1. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

---

“Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che risponda alle necessità delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni”<sup>8</sup>.

Il tema della sostenibilità ambientale quindi indica la volontà di garantire lo sviluppo della società e il benessere delle persone, ponendo come limite la capacità dell’ambiente di sostenere tale sviluppo; non solo ponendo attenzione all’esaurimento delle risorse – che dovrebbero esaurirsi nel giro di 50 anni per il petrolio, di 60 per il gas naturale e di 190 per il carbone<sup>9</sup> – ma anche all’inquinamento prodotto dalla combustione di energia fossile.

Con l’adesione al Patto dei Sindaci<sup>10</sup> del 4 maggio 2009 a Bruxelles, la città di Roma si è impegnata in particolare a mettere in atto una serie di misure di efficienza energetica, di progetti sull’energia rinnovabile e interventi di risparmio energetico nei due settori principali, edifici e trasporti, responsabili della quasi totalità dei consumi energetici e delle emissioni della città. A tal fine è stato predisposto un Master Plan per lo sviluppo energetico ed economico della città “Rome Climate Change Master Plan”, che introduce un modello di sviluppo ispirato alle teorie della Terza Rivoluzione Industriale, con particolare riferimento alla realizzazione di una città delle reti, in cui la rete energetica si configura come un elemento di gestione democratica del territorio in quanto sostituirebbe all’agglomerato diffuso un sistema di piccoli centri in relazione all’ambiente<sup>11</sup>.

### 4.1.1. Il consumo di energia elettrica

Osservando la domanda complessiva di energia elettrica in Italia, nel 2009 si registra un decremento del 6,1% rispetto al 2008, raggiungendo i 295.456,3 GWh contro i 314.574 consumati nel 2008. Anche il Lazio segue lo stesso andamento, con una riduzione dell’1,8%, pari a 407 GWh in meno rispetto all’anno precedente. Riduzioni più contenute si registrano invece per la provincia romana (-0,8%), che passa da un consumo di circa 16.290 GWh nel 2008 a 16.158 GWh nel 2009. Il drastico calo dell’ultimo anno risente della crisi internazionale registrata nel 2007, che ha avuto i suoi effetti negli anni successivi, dopo una crescita contenuta avvenuta negli anni precedenti. In particolare, considerando gli ultimi quattro anni, mentre in Italia si assiste ad una riduzione sostanziale dall’inizio alla fine del periodo considerato (-5,7%), nella provincia di Roma e nella regione che la contiene, i consumi sono comunque risultati in decremento rispettivamente dello 0,8% e dell’1,8% (tab. 43 e grafico 14).

<sup>8</sup> Gro Harlem Brundtland, “Our common future”, World Commission on Environment and Development, 1987.

<sup>9</sup> Gauzin-Muller, “Architettura sostenibile”, Parigi, 2001.

<sup>10</sup> Il Covenant of Mayors ha coinvolto 400 città europee che hanno firmato la volontà a superare entro il 2020 l’obiettivo UE di una diminuzione del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

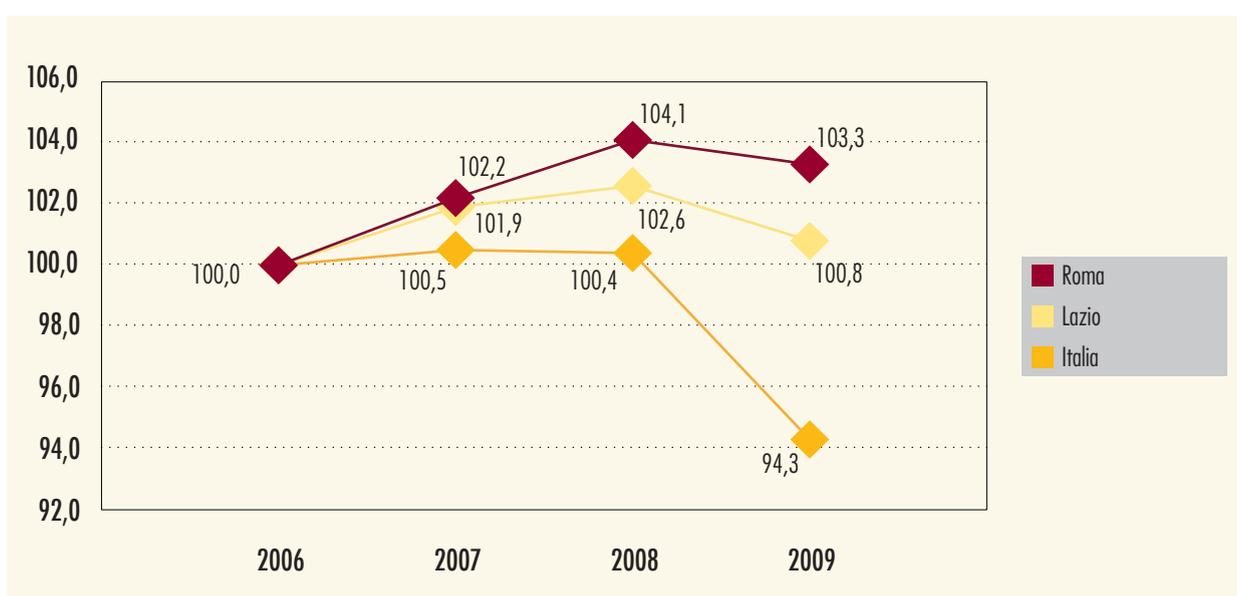
<sup>11</sup> Office of Jeremy Rifkin – The Third Industrial Revolution Global CEO Business Roundtable, “A third Industrial Revolution Master Plan to Transition Rome into the World’s First Post-Carbon Biosphere City”, 2009.

**Tabella 43 - Consumi di energia elettrica a Roma, nel Lazio e in Italia. Anni 2006-2009. Valori assoluti (in GWh) e variazioni percentuali**

	2006	2007	2008	2009	2009/2008
Roma	15.645,2	15.983,6	16.289,8	16.157,8	-0,8
Lazio	22.413,5	22.828,7	23.005,4	22.598,0	-1,8
<b>Italia</b>	<b>313.266,2</b>	<b>314.685,5</b>	<b>314.574,1</b>	<b>295.456,3</b>	<b>-6,1</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna-ACEA, 2010

**Grafico 14 - Consumi di energia elettrica a Roma, nel Lazio e in Italia. Anni 2006-2009. Valori assoluti (in GWh)**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna, 2010

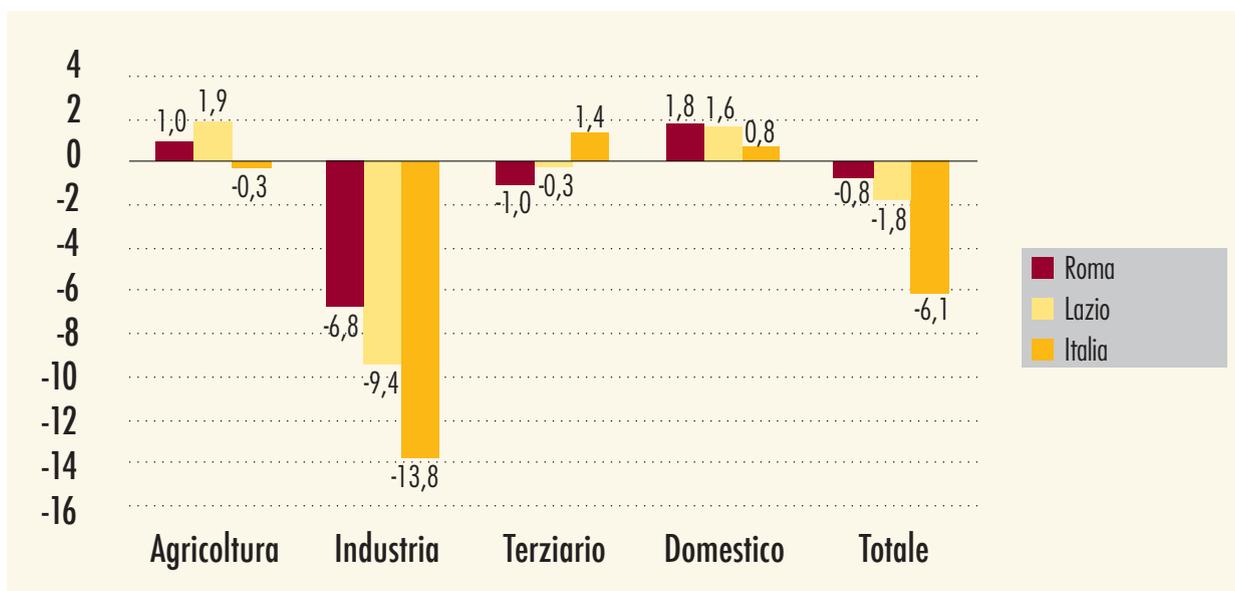
Prendendo in considerazione i consumi relativi alle varie tipologie di settori merceologici, le riduzioni maggiori si registrano per il settore industriale in tutti e tre i livelli territoriali considerati: -6,8% a Roma, -9,4% nel Lazio e -13,8% in Italia. Per gli altri settori si osservano andamenti diversi. A Roma il calo dei consumi industriali si somma a quello registrato nel terziario (-1,0%) ed è compensato dall'aumento nel settore domestico (+1,8%) e in agricoltura (+1,0%, tab. 44 e grafico 15).

**Tabella 44 - Consumi di energia elettrica secondo categoria di utilizzatori. Anni 2008-2009. Valori assoluti (in GWh) e variazioni percentuali**

2008					
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	DOMESTICO	TOTALE
Roma	124,2	2.090,4	8.723,7	5.351,4	16.289,8
Lazio	324,6	5.232,2	10.442,9	7.003,8	23.005,4
Italia	5.669,5	151.366,6	89.149,1	68.388,9	314.574,1
2009					
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	DOMESTICO	TOTALE
Roma	125,5	1.948,7	8.638,4	5.445,1	16.157,8
Lazio	330,8	4.737,8	10.410,8	7.118,6	22.598,0
Italia	5.649,9	130.505,9	90.376,0	68.924,4	295.456,3
VARIAZIONI 2008/2009					
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	TERZIARIO	DOMESTICO	TOTALE
Roma	1,0	6,8	- 1,0	1,8	- 0,8
Lazio	1,9	- 9,4	- 0,3	1,6	- 1,8
Italia	- 0,3	- 13,8	1,4	0,8	- 6,1

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna, 2010

**Grafico 15 - Consumi di energia elettrica secondo categoria di utilizzatori. Anni 2008-2009. Variazioni percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna, 2010

Rapportando i consumi di energia elettrica ad uso domestico alla popolazione residente, emerge come a Roma nel 2009 il consumo procapite annuo (1.311 Kwh) sia superiore a quello medio regionale (1.253 Kwh) e nazionale (1.142 Kwh), sebbene l'analisi degli ultimi quattro anni evidenzia un decremento pari in valore assoluto a 17 kwh annui (-1,3%, tab. 45).

**Tabella 45 - Consumi di energia elettrica per uso domestico per abitante. Anni 2006-2009. Valori assoluti (in Kwh)**

	2006	2007	2008	2009	VAR. 09/06
Roma	1.327,6	1.309,7	1.302,0	1.310,6	-1,3
Lazio	1.266,1	1.249,4	1.244,7	1.252,9	-1,0
<b>Italia</b>	<b>1.143,3</b>	<b>1.127,5</b>	<b>1.139,0</b>	<b>1.142,3</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Tema, 2010

#### 4.1.2. Le fonti rinnovabili

L'incidenza della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo totale rappresenta un'importante misura dei progressi realizzati in direzione dello sviluppo sostenibile. I dati desumibili dal gestore di Rete Elettrica Nazionale, disponibili a livello regionale, possono fornire una buona approssimazione della situazione provinciale (e comunale). Nel 2009 il Lazio registra oltre il 6% dei consumi coperti da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi complessivi<sup>12</sup> a fronte di un valore medio nazionale pari a circa al 21%. Tale incidenza regionale risulta in crescita rispetto al valore registrato nel 2008 (pari al 5,0%), comunque inferiore a quello del 2001 (5,4%). Presumibilmente una forte spinta avverrà nel Lazio nei prossimi anni, quando nel computo delle statistiche sarà inclusa anche l'energia elettrica prodotta dalla centrale idroelettrica di Montalto di Castro (in provincia di Viterbo), entrata pienamente in funzione nel corso del 2010 e che attualmente fornisce oltre 50 mila MW di energia solare pulita e rinnovabile (con una potenza di 33 MW), rendendo energeticamente autonomo il Comune (tab. 46 e graf. 16).

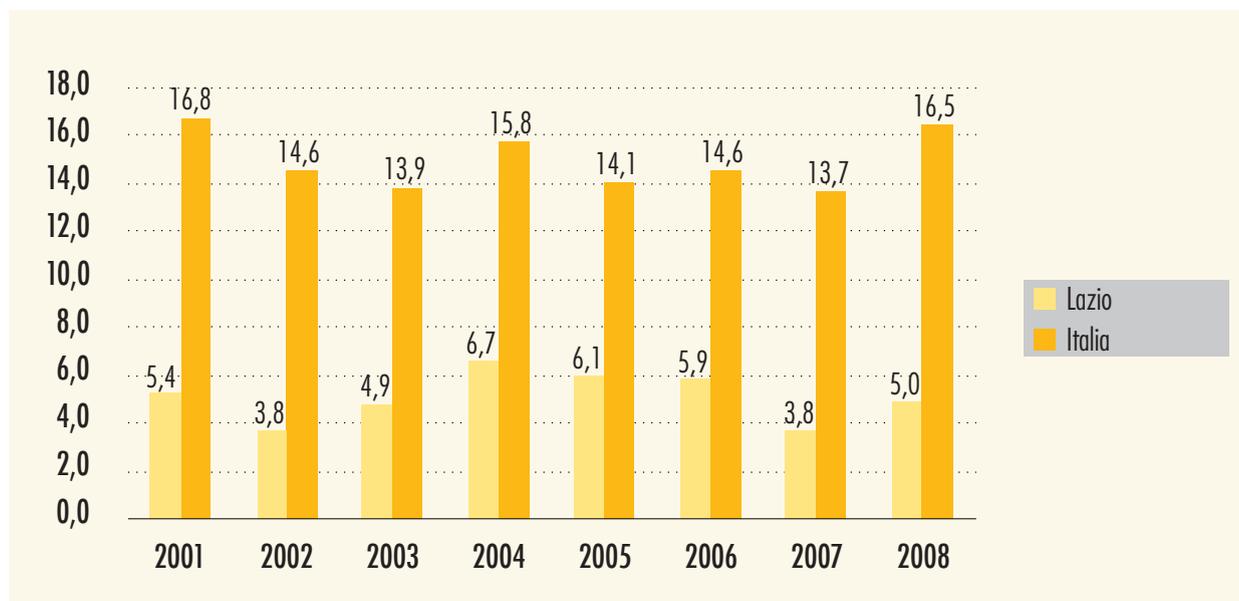
**Tabella 46 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi complessivi. Anni 2001-2009. Valori percentuali**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Lazio	5,4	3,8	4,9	6,7	6,1	5,9	3,8	5,0	6,1
Italia	16,8	14,6	13,9	15,8	14,1	14,6	13,7	16,5	20,8

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Tema, 2010

12 Il consumo di energia elettrica coperto da fonti rinnovabili è uno degli indicatori definito nella "strategia di Lisbona" del Consiglio dell'Unione europea. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo degli scambi con l'estero e con le altre regioni. Sono state considerate come fonti rinnovabili: idrica da apporti naturali, geotermica, fotovoltaica, eolica e biomasse.

**Grafico 16 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili. Anni 2001-2008. Valori percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna, 2010

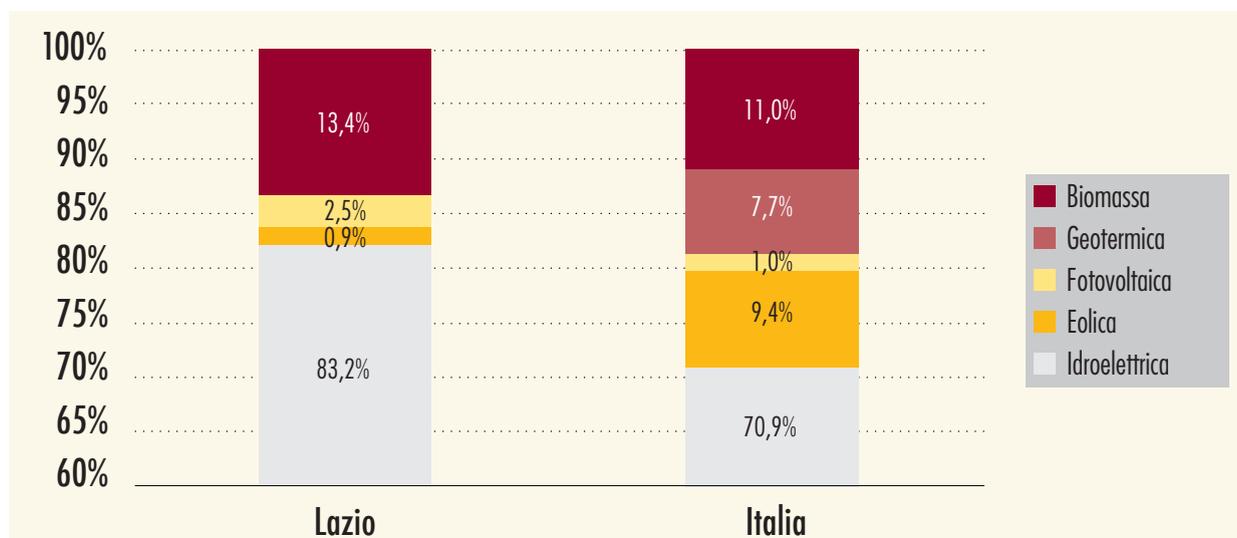
La principale fonte rinnovabile è costituita dall'energia idroelettrica, la cui produzione nel Lazio è pari all'83,2% dell'intera produzione di energia alternativa, con oltre 1.277 GWh nel 2009, a fronte di un'incidenza nazionale pari al 70,9% (49.137,5 GWh in valori assoluti, tab. 47 e graf. 17).

**Tabella 47 - Produzione di energia alternativa per tipologia di fonte rinnovabile. Anno 2009. Valori assoluti (in Gwh)**

	IDROELETTRICA	EOLICA	FOTOVOLTAICA	GEOTERMICA	BIOMASSA	TOTALE
Lazio	1.277,4	14,1	38,1	-	205,1	1.534,7
Italia	49.137,5	6.542,9	676,5	5.341,8	7.631,2	69.329,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Terna, 2010

**Grafico 17 - Produzione di energia alternativa per tipologia di fonte rinnovabile. Anno 2009. Composizione percentuale**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati su dati Terna, 2010

### Fotovoltaico

Dai dati di Legambiente emerge che nel 2010 i Comuni italiani in cui sono installati pannelli fotovoltaici sono 6.311, con una potenza complessiva pari a 754,8 MW, 414,7 MW in più rispetto allo scorso anno<sup>13</sup>. In termini assoluti è Montalto di Castro con i suoi 30 MW il Comune con la più alta potenza installata, seguito dal Comune di Roma con 7,9 MW e dal Comune di Rovigo con 5,6 MW (tab. 48).

**Tabella 48 - Fotovoltaico: i primi 10 Comuni per potenza installata. Anno 2010. Valori assoluti**

	PR	COMUNE	KW
1	VT	Montalto di Castro	30.000,00
2	RM	Roma	7.918,57
3	RO	Rovigo	5.643,46
4	MT	Pisticci	5.233,12
5	AL	Serravalle Scrivia	5.131,90
6	PC	Piacenza	4.776,70
7	MT	Craco	4.315,00
8	PV	Ottobiano	4.280,40
9	LE	Nardò	4.028,26
10	BA	Corato	4.021,44

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

<sup>13</sup> Fonte: Legambiente - Rapporto "Comuni Rinnovabili". I dati in esso contenuti sono ottenuti attraverso un questionario inviato ai vari Comuni italiani e incrociando le risposte con le elaborazioni e gli studi del Gsse, i rapporti di Enea, Italtia, Fiper, ANEV, oltre alle informazioni provenienti da Regioni, Province e aziende.

Se in cima alla classifica della diffusione del fotovoltaico nei Comuni troviamo esperienze di grandi impianti, in realtà esiste un grande numero di impianti di piccola e media taglia (il 47% degli impianti installati è "domestico" da meno di 3 KW, il 96% è da meno di 20 kW)<sup>14</sup>. Regioni e Comuni dovrebbero impegnarsi maggiormente per accompagnare la diffusione degli impianti fotovoltaici a terra in tutte le aree più adatte, come le aree dismesse, le cave, le discariche, ecc.

Il Comune che risulta avere la maggior potenza installata è il Comune di Bologna con 1.966 KW, seguito dal Comune di Verona con 1.134,46 KW e dal Comune di Isera con 805 KW. Roma occupa la decima posizione, con una potenza pari a 257 KW, pari a 0,1 KW ogni 1.000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 0,5 KW<sup>15</sup> (tab. 49).

**Tabella 49 - Fotovoltaico in edilizia: i primi 10 Comuni per potenza installata. Anno 2010. Valori assoluti**

	PR	COMUNE	KW
1	BO	Bologna	1.966
2	VR	Verona	1.134,46
3	TN	Isera	805
4	PO	Prato	598
5	SA	Teggiano	500
6	TN	Carano	500
7	AP	Monteprandone	404
8	BZ	Laces	370
9	PU	Pesaro	294
<b>10</b>	<b>RM</b>	<b>Roma</b>	<b>256,62</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

Il censimento dei Comuni in cui sono installati pannelli solari per la produzione di acqua calda risulta il più complesso da ricostruire perché gli impianti non sono in rete come le altre rinnovabili "elettriche" e gli Enti Locali spesso non hanno un monitoraggio dei processi di diffusione sul proprio territorio. Il Rapporto di Legambiente<sup>16</sup> evidenzia nel 2010 un notevole incremento, rispetto allo scorso anno, del numero dei Comuni italiani interessati dalle installazioni (giunti a 4.064 nel 2010), con oltre 1,6 milioni di metri quadri di pannelli solari termici complessivamente installati. Il 2009 è stato un anno importante per lo sviluppo del solare termico, grazie anche alle detrazioni Irpef del 55% che negli ultimi anni hanno dato una spinta importante al settore<sup>17</sup>: secondo i dati diffusi dall'Enea, nel Lazio sono state 14.700 le

<sup>14</sup> Vedi nota 6.

<sup>15</sup> Fonte: ISTAT "Indicatori ambientali urbani. Anno 2009", 2010

<sup>16</sup> Vedi nota 6.

<sup>17</sup> La detrazione d'imposta pari al 55% per la riqualificazione e l'efficienza energetica degli edifici è stata introdotta dalla Finanziaria 2007 e con fermata fino al 2010.

richieste di detrazioni, pari al 6% del totale nazionale.

Roma occupa nel 2010 l'ottava posizione in termini assoluti, con 3.220 mq installati, pari a 1,12 mq ogni 1.000 abitanti, ben lontano dal parametro scelto dall'Unione Europea come obiettivo per la diffusione del solare termico al 2010, pari a 264 mq ogni 1.000 abitanti. Sono 51 i Comuni italiani (15 in più rispetto allo scorso anno), che hanno raggiunto questo risultato<sup>18</sup> (tab. 50).

**Tabella 50 - Solare termico: I primi 10 Comuni per mq installati. Anno 2010. Valori assoluti**

	PR	COMUNE	MQ
1	BZ	Bolzano	5.203
2	TN	Trento	4.928,
3	AN	Senigallia	4.000
4	RI	Rieti	3.650
5	BZ	Fie' allo sciliar	3.500
6	ME	Torrenova	3.314
7	AO	Aosta	3.273
<b>8</b>	<b>RM</b>	<b>Roma</b>	<b>3.220</b>
9	BZ	Parcines	3.000
10	BZ	Selva di Val Gardena	2.580

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

Anche per quanto riguarda le applicazioni in edilizia, Roma occupa una buona posizione, in termini assoluti pari a 930 mq.

Tra le maggiori diffusioni del solare termico ci sono le installazioni per le esigenze termiche nelle strutture pubbliche (uffici, scuole, biblioteche, ecc.) o le esperienze di solar cooling, ossia di climatizzazione a pannelli solari. Tra queste ultime, una delle maggiori in Italia è stata realizzata da Metro Cash&Carry di Roma, con circa 3 mila mq di pannelli installati. Tale sistema permette all'azienda di risparmiare il 12,5% dei costi in bolletta per il riscaldamento e raffreddamento degli ambienti (tab. 51).

18 Vedi nota 6.

**Tabella 51 - Solare termico in edilizia: i primi 10 Comuni per mq. installati. Anno 2010. Valori assoluti**

	PR	COMUNE	MQ
1	CT	Catania	1.410
2	RM	<b>Roma</b>	<b>930</b>
3	IM	San Lorenzo	900
4	MI	Milano	680
5	FC	Forlì	592
6	CO	Como	543
7	SI	Siena	520
8	AP	San Benedetto	500
9	BZ	Parcines	500
10	VR	Verona	497

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

### Idroelettrico

L'idroelettrico rappresenta una voce fondamentale nella produzione energetica italiana: basti ricordare che fino agli anni '30 circa l'80% dei fabbisogni elettrici italiani era soddisfatto attraverso questi impianti. Ancora oggi, grazie all'idroelettrico, una parte importante della produzione energetica italiana è rinnovabile.

Nella elaborazione delle tabelle sono stati presi in considerazione solo gli impianti con potenza fino a 3 MW, ossia quelli che vengono definiti impianti mini-idroelettrici, capaci di realizzare importanti risultati su base locale sfruttando il potenziale idroelettrico di piccoli salti d'acqua e/o acquedotti, condotte laterali, con un limitato impatto ambientale. In questo ambito vi sono le vere opportunità di aumento della potenza installata e diffusione di nuovi interventi, anche grazie a nuove tecnologie competitive. Nel 2010, con il Comune di Tivoli e una potenza pari a 5.400 KW, Roma si colloca al quarto posto tra le province italiane (tab. 52).

**Tabella 52 - Il miniidroelettrico- I primi 10 Comuni per potenza installata**

	PR	COMUNE	KW
1	BL	FalCADE	6.650
2	BZ	Valle Aurina	6.280
3	LC	Robbiate	6.000
4	RM	<b>Tivoli</b>	<b>5.400</b>
5	BZ	Moso In Pasiria	5.231
6	GE	Borzonasca	5.160
7	BZ	Sarentino	4.680
8	BZ	Brunico	4.390
9	BL	Calalzo Di Cadore	3.950
10	TO	Luserna San Giovanni	3.863

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

## Biomassa

Il Rapporto più volte citato ha preso in considerazione sia gli impianti che bruciano biomassa solida, cioè materiali di origine organica, vegetale o animale attraverso la cui combustione è possibile produrre energia, sia impianti a biogas che invece producono energia elettrica e/o termica grazie alla combustione di gas, principalmente metano, prodotto dalla fermentazione batterica (che avviene in assenza di ossigeno) dei residui organici provenienti da rifiuti come vegetali in decomposizione, scarti dell'agro-industria, liquami zootecnici o fanghi di depurazione. Nella tabella che segue sono elencati i Comuni che possiedono impianti a biogas per la produzione di energia termica con oltre 35 MW installati. Il Comune con la più alta potenza installata è Colferro in provincia di Roma dove a novembre 2009 è stato installato il primo impianto a microturbina in Italia alimentato a biomasse da 5,9 MW.

**Tabella 53 - Biogas termico: i primi 10 Comuni per mq. installati. Anno 2010. Valore assoluto**

	PR	COMUNE	KW
1	RM	Colferro	5.960
2	AL	Alessandria	5.200
3	VR	Villa Bartolomea	2.838
4	AL	Casal Cermelli	2.600
5	TO	Pinerolo	2.370
6	PV	Costa De' Nobili	2.200
7	GO	Cormons	1.966
8	AL	Basaluzo	1.572
9	BZ	Brunico	1.500
10	AL	Pozzolo Formigaro	1.190

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente.

Se invece consideriamo il biogas per usi elettrici, il Comune di Roma occupa il primo posto con una potenza di 18.700 KW, seguito da Torino con 14.096 kw e da Monopoli con 12.000 KW (tab. 54).

**Tabella 54 - Biogas elettrico: i primi 10 Comuni per potenza installata. Anno 2010. Valore assoluto**

	PR	COMUNE	KW
1	RM	Roma	18.700
2	TO	Torino	14.096
3	BA	Monopoli	12.000
4	RG	Ragusa	10.000
5	AO	Brisogne	8.200
6	PA	Palermo	7.900
7	MI	Inzago	6.600
8	NA	Giugliano in Campania	6.400
9	GE	Genova	5.600
10	LT	Cisterna di Latina	5.556

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Rapporto "Comuni Rinnovabili 2010" di Legambiente, 2010

### 4.1.3. Le emissioni inquinanti

Oggi il trasporto su strada è, dopo la produzione di energia elettrica, la seconda causa delle emissioni di gas-serra in Europa ed è un settore in cui le emissioni continuano a salire rapidamente, vanificando le attività della Ue per far fronte ai cambiamenti climatici.

La Comunità Europea, a partire dal 1991, ha emanato una serie di direttive sulle emissioni di inquinanti da parte dei veicoli. In base a tali direttive sono state individuate cinque categorie di appartenenza per gli autoveicoli (Euro 0, 1, 2, 3, 4) e quattro categorie per i motoveicoli e ciclomotori (Euro 0, 1, 2, 3). In sintesi, i veicoli rientrano in una di queste categorie a seconda della Direttiva europea che rispettano. Dal 1° settembre 2009 è prevista l'introduzione della categoria Euro 5 e dal 1° settembre 2014 di quella Euro 6.

I nuovi standard Euro relativi alla riduzione delle emissioni richiedono un notevole impegno da parte delle case produttrici di veicoli per ridurre le emissioni inquinanti; le Istituzioni, con l'introduzione di agevolazioni ai cittadini, si muovono in questa direzione e la Finanziaria 2009, con il rinnovo degli ecoincentivi per chi ha rottamato un veicolo Euro 0 o Euro 1, ne è la testimonianza più tangibile.

In questo contesto appare fondamentale analizzare il parco veicolare provinciale in base all'alimentazione dei veicoli. A livello nazionale emerge che il 16% delle vetture in circolazione non è catalizzata (euro 0), mentre circa 1 vettura su 4 (il 23%) è conforme alla Direttiva 98/69B (Euro 4). Il dato regionale risulta leggermente più incoraggiante, con una percentuale di veicoli non catalizzati che scende al 15% e quelli Euro 4 che raggiungono il 27,3%. Il maggior numero di veicoli Euro 4 si registra comunque a Roma (30,4%), che presenta, anche per quanto riguarda i motocicli, il parco moto più "ecologico", con il 15,2% dei motorini circolanti con alimentazione Euro 3 a fronte di una media nazionale pari a 10,2% (tabb. 55-56).

**Tabella 55 - Autovetture distinte per alimentazione nei territori indicati. Anno 2009. Valori percentuali**

	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	NON IDENTIFICATO	TOTALE
Roma	13,4	10,6	21,7	23,9	30,4	0,0	100,0
Lazio	15,0	10,8	23,1	23,8	27,3	0,0	100,0
Italia	16,0	9,6	27,3	24,1	23,0	0,1	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ACI, 2010

**Tabella 56 - Motocicli distinti per alimentazione. Anno 2009. Valori percentuali**

	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	NON IDENTIFICATO	TOTALE
Roma	32,1	20,8	31,8	15,2	0,1	100,0
Lazio	35,3	21,1	29,6	14,0	0,1	100,0
Italia	45,3	22,3	22,1	10,2	0,1	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ACI, 2010

Per ridurre le emissioni provenienti dal trasporto su gomma, lo scorso anno l'Unione Europea - con la direttiva 443/2009 - ha stabilito che entro il 2015 le nuove auto dovranno emettere meno di 120 grammi di CO<sub>2</sub> per km e le case automobilistiche sono costrette a comunicare le emissioni di ogni nuovo modello sul mercato e sostituire i modelli non più efficienti. L'adeguamento agli standard sarà progressivo, partendo da un primo gruppo pari al 65% del parco autovetture nazionale entro il 2012, un secondo gruppo (l'80%) entro il 2014 fino ad arrivare ad un adeguamento totale entro il 2015 (tab. 57).

**Tabella 57 - Obiettivi di riduzione della CO<sub>2</sub> e sanzioni previste dalla Direttiva 443/2009**

	AUTOVETTURE ADEGUATE AI NUOVI STANDARD	LIMITE MAX DI EMISSIONI GCO <sub>2</sub> /KM	G DI CO <sub>2</sub> IN ECCESSO	SANZIONE (EURO)
Entro 2012	65%	120	1	5
2012-2014	80%	120	2	15
2015	100%	120	3	25
2020		95	>4	95

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Legambiente "Le automobili riscaldano il pianeta", 2009

Il rapporto<sup>19</sup> pubblicato dal network europeo Transport&Environment rileva il progresso annuale che le principali case automobilistiche europee hanno compiuto nelle riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>.

In particolare, nel 2009 i produttori di automobili hanno ridotto del 5,1% le emissioni di CO<sub>2</sub> dei modelli complessivamente venduti sul mercato europeo, portando la media di emissioni di CO<sub>2</sub> a 145,7 g/km, ancora lontana dai suddetti obiettivi. Secondo lo studio, al primo posto della classifica c'è il gruppo Fiat (131 g/km), seguito dalla Toyota (132 g/km) e da PSA Peugeot - Citroen (136 g/km).

#### 4.1.4. La mobilità sostenibile

La mobilità sostenibile è un sistema di mobilità urbana in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico urbano e l'incidentalità. Queste esternalità hanno un costo sociale che grava su tutti e possono essere rimosse soltanto con una adeguata regolamentazione mediante intervento pubblico. In Italia la mobilità sostenibile è stata introdotta con il Decreto Interministeriale Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane del 27/03/1998. La normativa non ha però raggiunto i risultati sperati. I problemi relativi alla mobilità, infatti, sono stati spesso demandati alle amministrazioni locali, senza un vero e proprio piano di intervento a livello nazionale e sovranazionale.

<sup>19</sup> Transport&Environment "The 2010 T&E Car Company CO<sub>2</sub> Report – How clean are Europe's car?", 2010. Il rapporto si basa sui dati di vendita delle auto relativi agli Stati membri dell'Unione Europea.

Tra i piani di intervento messi in atto dall'Amministrazione Capitolina c'è il Piano strategico della Mobilità Sostenibile, approvato dal Consiglio Comunale il 16 marzo 2010, che si pone l'obiettivo di favorire il trasporto pubblico rispetto a quello privato, riducendo di conseguenza l'impatto sull'ambiente. In particolare, tra le politiche adottate meritano un cenno il bike-sharing (le cui postazioni attuali sono circa 70) e il car sharing (200 vetture disponibili in tutti i Municipi). Importanti traguardi sono stati raggiunti anche con il Piano Quadro della Ciclabilità, strumento di pianificazione strategica che si pone l'obiettivo entro il 2020 di raggiungere 986 km di pista ciclabile nell'intero territorio comunale contro gli attuali 110. Nei successivi paragrafi vengono mostrati alcuni indicatori che denunciano una situazione attuale piuttosto negativa, anche se gli sforzi fatti permettono di intravedere qualche miglioramento.

### *Il tasso di motorizzazione*

A Roma nel 2009 il tasso di motorizzazione generale, misurato dal rapporto tra il numero totale di veicoli ogni 1.000 abitanti, è risultato pari a 874 per il capoluogo e 880 per la provincia, a fronte di un valore medio nazionale pari a 795. Se si considerano le sole autovetture, l'indicatore scende a 663 per il Comune, 676 per la provincia e 602 per l'Italia. Il capoluogo detiene anche il primato di abitanti per autovettura: 1,5 contro un valore medio italiano pari a circa 1,7 (tab. 58).

**Tabella 58 - Popolazione, autovetture e veicoli nei territori indicati. Anno 2009. Valori assoluti e per 1.000 abitanti**

	POPOLAZ.	AUTOVET.	VEICOLI	AUTOVET. /1.000 AB.	VEICOLI/1.000 AB.	POP./ AUTOVET.
Comune di Roma	2.864.519	1.900.359	2.502.539	663,41	873,6	1,51
Provincia di Roma	4.154.684	2.807.854	3.656.778	675,83	880,2	1,48
Lazio	5.681.868	3.807.796	4.954.598	670,17	872,0	1,49
Italia	60.340.328	36.344.501	47.999.099	602,32	795,5	1,66

Fonte: elaborazione Risorse Rpr Spa su dati ISTAT e ACI - Statistiche automobilistiche, 2010

### *Trasporto pubblico: il benchmark con le città italiane*

Il rapporto annuale "Ecosistema Urbano" prodotto da Legambiente in collaborazione con Il Sole 24 Ore consente di analizzare alcuni indicatori legati alla mobilità sostenibile tra le diverse città italiane. In particolare, riguardo al trasporto pubblico è possibile considerare sia il numero di passeggeri trasportati annualmente che la percorrenza annua.

La città in cui si utilizza maggiormente il mezzo pubblico nel 2009 è Venezia, con 626 passeggeri per abitante, seguita – tra quelle considerate – da Roma, con 541.

La Capitale nel 2009 migliora la sua performance rispetto all'anno precedente (+0,7%), sebbene con valori ridotti rispetto allo sforzo compiuto da Torino, con un incremento nel numero dei passeggeri pari all'8,5%, da 141 passeggeri trasportati per abitante nel 2008 a 153 nel 2009. La situazione peggiore si verifica a Palermo, che riduce il numero dei passeggeri del 60%, da 110 a 44.

Considerando invece l'offerta di trasporto pubblico in un quadro generale di miglioramento, la situazione appare negativa per il capoluogo romano, che vede ridurre i km percorsi dalle vetture di trasporto pubblico per abitante da 66 nel 2008 a 65 nel 2009 (-1,5%). Anche in questo caso è Palermo a mostrare la variazione peggiore (-6,3%, tab. 59).

**Tabella 59 - Il trasporto pubblico nelle principali città italiane: passeggeri trasportati annualmente e percorrenza annua per abitante. Anni 2008-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	PASSEGGERI/AB.			KM VETTURE/AB.		
	2009	2008	VAR. 09/08	2009	2008	VAR. 09/08
Roma	541	537	0,7	65	66	-1,5
Milano	445	443	0,5	84	84	0,0
Napoli	191	197	-3,0	31	30	3,3
Torino	153	141	8,5	54	53	1,9
Venezia	626	621	0,8	83	82	1,2
Genova	261	264	-1,1	51	47	8,5
Bologna	248	254	-2,4	49	47	4,3
Firenze	170	177	-4,0	46	47	-2,1
Palermo	44	110	-60,0	30	32	-6,3

Fonte: elaborazione Risorse Rpr Spa su dati Legambiente-Ecosistema urbano, 2010

### Trasporto pubblico: il benchmark con le città europee

Un ulteriore riferimento sul trasporto pubblico è dato dalla classifica stilata da Eurotest (consorzio di 16 club automobilistici in 15 Paesi che fa capo alla Federazione Internazionale dell'Automobile – Fia), che consente di confrontare 23 città europee sulla mobilità sostenibile. In particolare i criteri usati per la valutazione sono i tempi di percorrenza (che costituiscono il 35% del punteggio finale), la facilità dei trasferimenti (il 15%), la capacità di fornire informazione (25%) e da un ultimo biglietti e tariffe (25%).

La città che mostra complessivamente il miglior risultato finale è Monaco, con valori alti per tutti i criteri, mentre la peggiore in classifica è Zagabria, che per tre criteri sui quattro esaminati mostra in assoluto i valori più bassi. Roma occupa una buona posizione in classifica, l'undicesimo posto, soprattutto grazie a biglietti e tariffe e alla facilità dei trasferimenti. Di contro, la Capitale occupa un punteggio basso per quanto riguarda il tempo impiegato per raggiungere il centro e i tempi di risposta alle informazioni turistiche (tab. 60).

**Tabella 60 - Trasporto pubblico. Le 23 città europee in ordine di performance complessive migliori. Anno 2009**

	TEMPI DI PERCORRENZA 35%	TRASFERIMENTI 15%	INFORMAZIONI 25%	BIGLIETTI/ TARIFFE 25%	RISULTATO FINALE
Monaco	75,24	83,02	73,65	64,09	Molto buono
Helsinki	72,21	75,52	67,27	77,13	Buono
Vienna	71,88	77,04	70,64	72,54	Buono
Praga	61,27	65,34	64,30	<b>99,38</b>	Buono
Amburgo	72,23	78,05	73,79	66,47	Buono
Copenaghen	74,39	70,05	63,98	74,92	Buono
Francoforte	74,44	<b>84,23</b>	71,69	57,42	Buono
Barcellona	66,98	76,25	62,14	77,61	Buono
Lipsia	67,72	76,83	62,54	75,60	Buono
Colonia	67,37	84,12	71,64	61,23	Buono
<i>Roma</i>	<i>64,47</i>	<i>69,47</i>	<i>51,11</i>	<i>89,02</i>	<i>Buono</i>
Berna	67,31	69,74	61,22	71,06	Buono
Parigi	77,33	59,12	58,00	65,80	Buono
Bruxelles	63,04	65,42	62,02	77,05	Accettabile
Amsterdam	67,24	66,97	70,32	61,76	Accettabile
Varsavia	60,20	61,89	55,82	88,25	Accettabile
Oslo	71,70	65,98	69,78	53,63	Accettabile
Lisbona	57,26	66,16	64,27	77,80	Accettabile
Madrid	66,95	57,17	58,13	73,25	Accettabile
Londra	67,78	70,37	<b>77,02</b>	<b>44,00</b>	Accettabile
Budapest	65,68	49,90	52,15	77,58	Accettabile
Lubiana	65,15	54,03	47,34	69,00	Scarso
Zagabria	<b>48,29</b>	<b>43,85</b>	<b>46,12</b>	77,23	Molto scarso

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Eurotest-Quality Safety Mobility, 2010

N.b.: In neretto il punteggio più alto e più basso per ogni criterio analizzato.

## ◆ 4.2. COESIONE E SOLIDARIETÀ SOCIALE

### 4.2.1. Le prestazioni assistenziali a disabili e anziani

I dati analizzati in questo paragrafo provengono dagli osservatori Inps organizzati e rivisti dall'Istat ed includono le prestazioni a favore degli anziani che hanno raggiunto i limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva (titolari di pensione di vecchiaia/anzianità), dei disabili con gravi handicap fisici o psichici (titolari di pensioni/indennità civile), dei componenti del nucleo del lavoratore assicurato o pensionato deceduto (titolari di pensione ai superstiti) e infine degli anziani che si trovano in una condizione di disagio economico (titolari della pensione o assegno sociale).

In particolare nel 2009 nella provincia di Roma sono state erogate 816.547 pensioni, di cui il 56,7% costituito da pensioni di vecchiaia, il 23,8% da pensioni ai superstiti, il 10,9% da pensioni di invalidità e l'8,5% da assegni sociali. (tab. 61 e grafico 18).

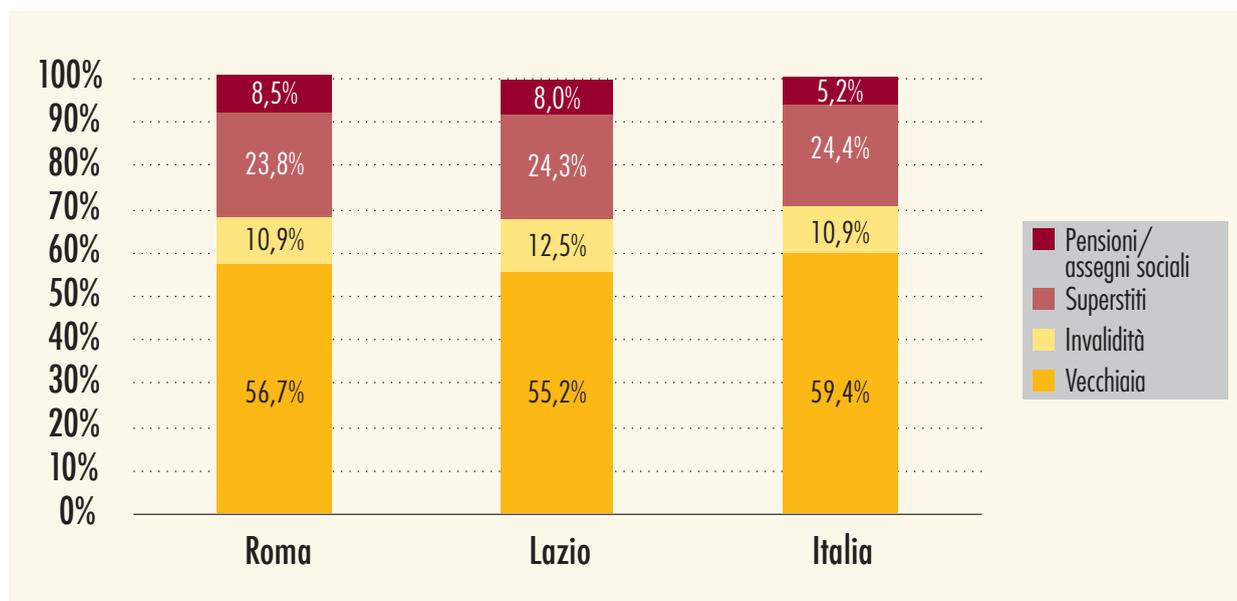
**Tabella 61 - Pensioni vigenti per categoria. Anno 2009. Valori assoluti e percentuali**

	VECCHIAIA/ ANZIANITÀ	INVALIDITÀ	SUPERSTITI	PENSIONI/ ASSEGNI SOCIALI	TOTALE PENSIONI
Roma	463.115	89.114	194.573	69.745	816.547
Lazio	651.563	147.955	286.665	94.499	1.180.682
Italia	9.281.509	1.705.934	3.814.647	819.178	15.621.268
	%	%	%	%	%
Roma	56,7	10,9	23,8	8,5	100,0
Lazio	55,2	12,5	24,3	8,0	100,0
Italia	59,4	10,9	24,4	5,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni, 2010

\*In tabella sono riportati i dati relativi al totale delle pensioni vigenti al 1° gennaio dell'anno erogate dall'INPS (Vecchiaia, Invalidità, Superstite, Pensioni/assegni sociali). Un individuo può essere titolare di più pensioni.

**Grafico 18 - Pensioni vigenti per categoria. Anno 2009. Valori percentuali**



Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni, 2010

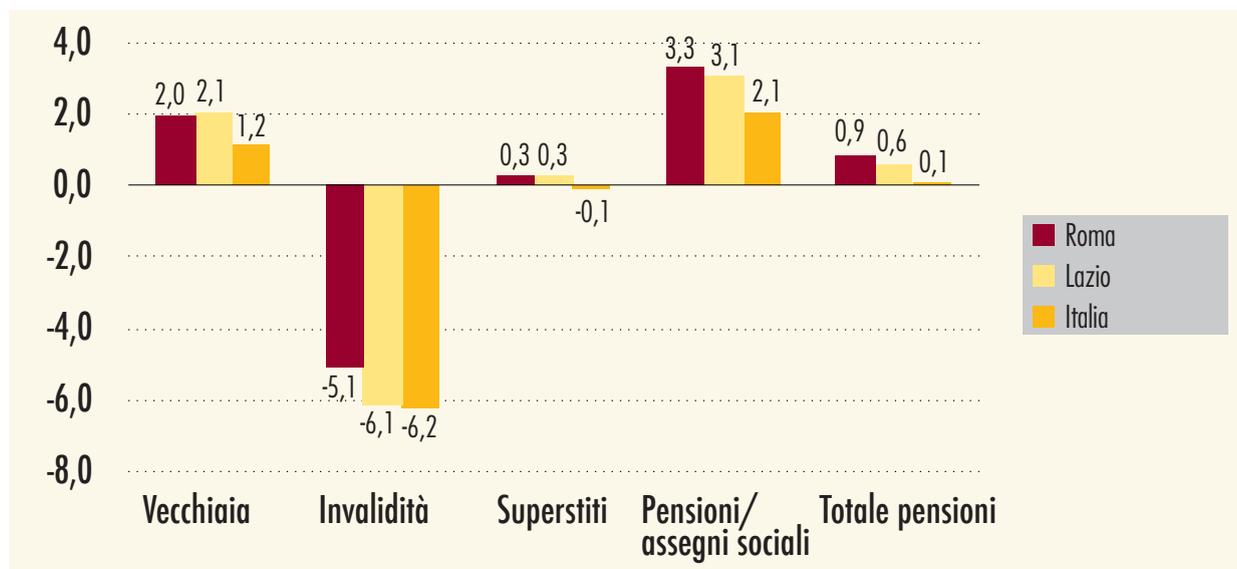
Considerando le variazioni rispetto allo scorso anno, risultano in aumento le persone in condizioni economiche svantaggiate: +3,3% a Roma, +3,1% nel Lazio e +2,1% in Italia. Analizzando l'ultimo quinquennio, la situazione appare ancora più critica, con un aumento complessivo nel numero delle pensioni pari al 4,7% a Roma, al 3,5% nel Lazio e all'1,3% in Italia (tab. 62 e grafico 19).

**Tabella 62 - Variazione del numero delle pensioni vigenti per categoria. Variazioni percentuali 2009/2005 e 2009/2008**

	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI		TOTALE PENSIONI	
	09/08	09/05	09/08	09/05	09/08	09/05	09/08	09/05	09/08	09/05
Roma	2,0	11,2	-5,1	-19,5	0,3	1,2	3,3	15,7	0,9	4,7
Lazio	2,1	11,6	-6,1	-22,1	0,3	1,0	3,1	13,3	0,6	3,5
Italia	1,2	7,4	-6,2	-22,6	-0,1	0,0	2,1	7,6	0,1	1,3

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni, 2010

**Grafico 19 - Variazione del numero delle pensioni vigenti per categoria. Variazioni percentuali 2009/2008**



Fonte: Elaborazioni Risorse RpR su Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni, 2010

L'analisi dell'importo complessivo annuo delle pensioni previdenziali e assistenziali erogate nel corso del 2009 conferma l'importanza delle pensioni di vecchiaia per la provincia romana: queste rappresentano infatti il 74,4% dell'importo complessivo a Roma a fronte di una media italiana del 73,3%, anche in seguito al progressivo invecchiamento della popolazione anziana residente nel territorio (cfr. § 1.1. Gli Aspetti demografici).

Un indicatore che risente fortemente della crisi congiunturale in atto è rappresentato dall'incidenza della spesa pensionistica sulla capacità produttiva: a Roma tale indice si assesta intorno al 7,9% del PIL, inferiore a quanto registrato nel Lazio (8,1%) e in Italia (10,4%).

**Tabella 63 - Importo complessivo annuo\* delle pensioni previdenziali e assistenziali Anno 2009. Valori assoluti in milioni di euro e percentuale sul PIL**

	VECCHIAIA	INVALIDITÀ	SUPERSTITI	PENSIONI/ ASSEGNI SOCIALI	TOTALE PENSIONI
Roma	7.834,50	753,50	1.572,00	366,60	10.526,60
Lazio	9.907,10	1.149,10	2.116,90	479,10	13.652,30
Italia	115.211,20	12.432,90	25.653,00	3.879,70	157.176,90
	%	%	%	%	%
Roma	74,4	7,2	14,9	3,5	100,0
Lazio	72,6	8,4	15,5	3,5	100,0
Italia	73,3	7,9	16,3	2,5	100,0
	% SUL PIL	% SUL PIL	% SUL PIL	% SUL PIL	% SUL PIL
Roma	5,9	0,6	1,2	0,3	7,9
Lazio	5,9	0,7	1,3	0,3	8,1
Italia	7,6	0,8	1,7	0,3	10,4

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR su Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni, 2010

\*L'importo complessivo annuo è una variabile calcolata moltiplicando l'importo medio mensile per 13 mensilità per il numero di pensioni.

In media un pensionato romano percepisce oltre 200 euro in più della media italiana e circa 100 euro in più di quella regionale: infatti nel 2009 l'importo medio mensile di una pensione si è aggirato intorno ai 992 euro nella Capitale contro i 774 in Italia e gli 890 nel Lazio.

Sono gli over 65 quelli che percepiscono una prestazione più alta, con 1.300 euro, seguiti dalle persone affette da disturbi fisici e psichici, che ricevono un sussidio pari a 650 euro, dai superstiti (620 euro) e infine dagli svantaggiati, con circa 400 euro. Per tutte le categorie considerate le cifre risultano notevolmente più alte dei percettori appartenenti allo stesso gruppo nelle altre province del Lazio e in generale nel resto del Paese (tab. 64).

**Tabella 64 - Importo medio mensile\* delle pensioni previdenziali e assistenziali. Anno 2009 Valori assoluti in milioni di euro**

	VECCHIAIA	INVALIDITÀ	SUPERSTITI	PENSIONI/ ASSEGNI SOCIALI	TOTALE PENSIONI
Roma	1.301,31	650,45	621,49	404,28	991,67
Lazio	1.169,63	597,47	568,07	390,02	889,47
Italia	954,84	560,62	517,30	364,32	773,98

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Inps – Osservatorio sulle pensioni

\*L'importo medio mensile è calcolato con l'importo lordo in pagamento senza aggiunte di trattamenti famiglia ridotto per legge 335/1995 e per trattenuta lavoro autonomo e per lavoro all'estero.

#### 4.2.2. L'inserimento obbligatorio dei disabili

Nel 2009 le liste del collocamento obbligatorio raggiungono nel Lazio gli 81.529 iscritti, con una crescita rispetto all'anno precedente del 2,2%; nella provincia di Roma si assiste invece ad una dinamica opposta, con una riduzione del 4,3% (da oltre 64 mila iscritti nel 2008 a quasi 62 mila nel 2009, grafico 20).

Dal periodo di avvio del collocamento obbligatorio (marzo 2000), successivo all'entrata in vigore della Legge 68/99<sup>20</sup>, gli iscritti ai registri del Lazio evidenziano comunque un livello di adesione crescente, mostrando tra il 2000 e il 2009 un incremento dell'89,3%. In particolare, a Roma nel 2009 gli iscritti al collocamento obbligatorio risultano oltre il doppio di quelli rilevati all'inizio dell'arco temporale in esame (+103,9% dal 2000, tab. 65).

**Tabella 65 - Andamento temporale dei disabili iscritti al collocamento obbligatorio\*. Anni 2000 e 2004-2008. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2000	2005	2006	2007	2008	2009	09/08	09/00
Roma	30.208	44.733	50.862	52.261	64.379	61.593	-4,3	103,9
Lazio	43.077	65.711	73.663	73.970	79.753	81.529	2,2	89,3

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Agenzia Lazio Lavoro, 2010

\*Sono esclusi gli iscritti come da art. 18 della legge 68/99, ossia orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, ovvero in conseguenza dell'aggravarsi dell'invalidità riportata per tali cause.

20 La Legge 68/99 prevede che le aziende con più di 50 dipendenti assumano un numero di disabili pari al 7% del personale dipendente.

**Grafico 20 - Disabili iscritti al collocamento obbligatorio\*. Anni 2004-2008. Valori assoluti**



Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Agenzia Lazio Lavoro, 2010

Nell'ultimo anno ci sono stati nel Lazio 8.437 nuovi iscritti alle liste di collocamento obbligatorio e sono stati assunti 1.822 disabili (non è stato possibile reperire dati disaggregati a livello provinciale). Soltanto osservando la quota di disabili avviati al lavoro è tuttavia possibile quantificare l'effettiva capacità di integrazione sociale offerta dal territorio. Il numero degli inserimenti professionali realizzati nel Lazio infatti non solo sembra soddisfare ancora una quota ridotta delle richieste provenienti dal mondo della disabilità ma soprattutto si assiste ad una riduzione sempre più evidente del fenomeno. Considerando l'incidenza degli avviamenti sul totale degli iscritti nel Lazio, ad esempio, si passa dal 2,6% nel 2005 al 2,2% nel 2009, anche se in termini assoluti il numero di disabili assunti cresce da 1.682 nel 2005 a 2.233 nel 2009 (tabb. 66 – 67).

L'esiguità dei dati sugli inserimenti richiede quindi una riflessione critica sulla efficacia della normativa in merito all'inserimento lavorativo dei disabili, soprattutto a fronte di una trasformazione del tessuto produttivo ed alla affermazione di forme di lavoro sempre più flessibili (e precarie), che certamente non agevolano l'occupabilità delle persone disabili.

**Tabella 66 - Nuovi iscritti e avviati al collocamento obbligatorio per anno. Anni 2005-2009. Valori assoluti**

	NUOVI ISCRITTI					AVVIATI				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	7.574	8.639	8.334	nd	nd	1.197	1.427	1.821	nd	nd
Lazio	9.568	11.355	11.570	10.088	8.437	1.682	1.831	2.233	1.866	1.822

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Agenzia Lazio Lavoro, 2010

**Tabella 67 - Disabili avviati al lavoro. Anni 2005-2009. Valori percentuali**

	AVVIATI PER 100 ISCRITTI					AVVIATI PER 100 NUOVI ISCRITTI				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	2,7	2,8	3,5	nd	nd	15,8	16,5	21,9	nd	nd
Lazio	2,6	2,5	3,0	2,3	2,2	17,6	16,1	19,3	18,5	21,6

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Agenzia Lazio Lavoro, 2010

Un ulteriore canale di integrazione lavorativa e sociale dedicato ai disabili è rappresentato dalle cooperative sociali integrate, realtà aziendali che prevedono al proprio interno una quota prestabilita "minima" di lavoratori diversamente abili. Nel Lazio tali strutture rappresentano il 52,2% di tutte le cooperative sociali iscritte all'albo regionale e nella provincia costituiscono il 54,1% del totale. Si tratta di esperienze positive di integrazione e di valorizzazione delle capacità e delle competenze dei lavoratori disabili che superano l'approccio assistenziale e restituiscono alla collettività il valore aggiunto che il capitale sociale esprime. Rapportando il dato al tessuto imprenditoriale del Lazio, si rileva una costante crescita di tale canale di integrazione su tutto il territorio regionale negli ultimi 6 anni, passando da un indice pari a 19,2 cooperative per 10 mila imprese attive nel 2004 a 29,6 nel 2009. La provincia di Roma presenta lo stesso andamento ma con valori inferiori alla media regionale: si va da un indice pari a 16,5 cooperative ogni 10.000 imprese attive nel 2004 a 26 nel 2009 (tabb. 68 - 69).

**Tabella 68 - Cooperative sociali iscritte all'albo regionale per categorie. Anno 2009. Valori assoluti e percentuali**

	SERVIZI SOCIO-SANITARI ED EDUCATIVI		COOPERATIVE INTEGRATE		CONSORZI		TOTALE	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Roma	351	41,6	456	54,1	36	4,3	843	100,0
Lazio	596	43,9	709	52,2	53	3,9	1.358	100,0

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Regione Lazio, 2010

**Tabella 69 - Cooperative integrate ogni 10.000 imprese attive. Anni 2004-2009. Indice**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Roma	16,5	20,6	22,4	23,4	23,8	26,0
Lazio	19,2	24,0	26,7	28,4	29,2	29,6

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Regione Lazio, 2010

### 4.2.3. Il volontariato

All'interno della "Legge-quadro sul volontariato" (L. 266/91) viene sancito che "la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale". Tale legge è la prima che regola la costituzione e le attività delle associazioni di volontariato, intese come organismi liberamente costituiti al fine di svolgere attività prestate in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per solidarietà.

Le organizzazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale del Lazio rappresentano una risorsa della collettività, costituendo un valido ed adeguato supporto alle fasce della popolazione più debole. Il ruolo delle associazioni di volontariato risulta più significativo se si considera la diffusione capillare sul territorio. Nel 2009 se ne contano 1.893 nel Lazio e 1.219 nella Provincia di Roma, con un aumento rispettivamente del 3,3% e del 5,4% nell'ultimo anno.

Analizzando l'evoluzione del numero di associazioni nell'ultimo biennio, si evidenziano 97 nuove organizzazioni iscritte al Registro Regionale, di cui 39 a Roma: in termini relativi, a fronte di una crescita media regionale pari al 5,4%, nella provincia di Roma le organizzazioni di volontariato sono aumentate del 3,3% (erano 1.180 nel 2008). La situazione appare ancora più marcata se si osserva l'andamento del decennio: le associazioni di volontariato romane passano da 559 nel 2000 a 1.219 nel 2009 (+118,1%) e nel Lazio da 835 a 1.893 (+126,7%, tab. 70).

Considerando inoltre il livello di diffusione delle organizzazioni di volontariato rispetto alla popolazione residente, emerge che a Roma operano circa 30 associazioni ogni 100 mila abitanti a fronte di una media regionale pari a circa 34 (tab. 70).

**Tabella 70 - Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale delle Associazioni di volontariato Anni 2000 e 2005-2009. Valori assoluti, variazioni percentuali e indice**

	2000	2005	2006	2007	2008	2009	09/08	09/00	PER 100 MILA AB.
Roma	559	843	955	1.028	1.180	1.219	3,3	118,1	29,7
Lazio	835	1.218	1.421	1.605	1.796	1.893	5,4	126,7	33,6

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Regione Lazio

Osservando gli ambiti all'interno dei quali tali associazioni operano, emerge una predominanza nel settore dei servizi sociali: nel Lazio operano in questo settore 13,7 associazioni ogni 100 mila abitanti e a Roma l'indice raggiunge il 13,8, con un'incidenza sul totale pari al 73,3% (566 in valore assoluto rispetto alle 772 totali, tabb. 71-72).

Importante anche la quota di associazioni ogni 100.000 abitanti che operano per la salvaguardia dell'ambiente e della natura (6,3 nel Lazio e 5,1 a Roma), quelle che fanno capo alla Protezione Civile (5,4 nella regione e 3 nella provincia romana), quelle che lavorano in ambito sanitario (3,2 sia a Roma che nel Lazio) e infine le organizzazioni che svolgono il loro ruolo nell'ambito delle donazioni di sangue (1,5 nel Lazio e 0,9 a Roma, tab. 72).

**Tabella 71 - Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale per categoria. Anno 2009. Valori assoluti e indice per 10.000 abitanti**

	SANITÀ	DONAZIONE SANGUE	SERVIZI SOCIALI	AMBIENTE NATURA	PROTEZIONE CIVILE	CULTURA
Roma	130	37	566	210	122	154
Lazio	179	83	772	354	304	201

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Regione Lazio

**Tabella 72 - Associazioni di volontariato iscritte al Registro Regionale per categoria. Anno 2009. Valori ogni 100 mila abitanti**

	SANITÀ	DONAZIONE SANGUE	SERVIZI SOCIALI	AMBIENTE NATURA	PROTEZIONE CIVILE	CULTURA
Roma	3,2	0,9	13,8	5,1	3,0	3,7
Lazio	3,2	1,5	13,7	6,3	5,4	3,6

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Regione Lazio

#### 4.2.4. L'offerta sanitaria

Gli organi principali dei sistemi sanitari regionali sono le Aziende Sanitarie Locali (ASL), Enti pubblici ai quali compete l'organizzazione finanziaria e gestionale delle prestazioni sanitarie e che sono dotati di autonomia organizzativa, gestionale, tecnica, amministrativa, patrimoniale e contabile. In particolare, le ASL provvedono ad organizzare l'assistenza nel proprio ambito territoriale e ad erogarla attraverso strutture pubbliche e/o private accreditate. I principali servizi e dipartimenti presenti nelle ASL sono:

- ◆ il Centro Unificato di Prenotazione, che consente di prenotare le prestazioni sanitarie specialistiche, di laboratorio e di diagnostica strumentale effettuabili presso tutte le strutture comprese nel territorio della ASL;
- ◆ il Dipartimento di Prevenzione, che si occupa di igiene e sanità pubblica, prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, igiene degli alimenti e della nutrizione e servizi veterinari;
- ◆ il Dipartimento Materno-Infantile, che ha il compito di integrare gli aspetti sanitari e sociali ed il coordinamento delle attività nell'area per l'assistenza pediatrica;
- ◆ il Dipartimento di Salute Mentale, che risponde alle esigenze di garantire l'unitarietà della programmazione e della gestione delle attività di psichiatria;
- ◆ il Servizio Trasporto per Centro Dialisi, che consiste in un servizio di trasporto dal domicilio al centro dialisi e viceversa per i pazienti non autosufficienti;
- ◆ il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, svolto all'interno del Distretto Sanitario di Base, per l'erogazione coordinata e continuativa di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali da parte di diverse figure professionali fra loro funzionalmente integrate;
- ◆ l'Unità Mobile di Rianimazione, formata da ambulanze opportunamente attrezzate secondo le norme di legge, che possano garantire anche gli interventi di rianimazione.

Nella Regione Lazio, secondo gli ultimi dati disponibili al 2006 presso il sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute, sono presenti 12 ASL, di cui 5 nel capoluogo, 3 nella provincia di Roma e una per ogni altra provincia. Ci sono 36 distretti (di cui 19 situati nel capoluogo) e 56 presidi ospedalieri regionali (13 solo nel Comune di Roma, tab. 73).

**Tabella 73 - I distretti sanitari delle ASL nei territori indicati. Anno 2006**

	ASL	DISTRETTI	PRESIDI OSPEDALIERI
Comune di Roma	ASL RM A-B-C-D*-E	19+1	13
Provincia di Roma	ASL RM F-G-H	16	30
Lazio	VT-FR-LT-RI	36	56

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute  
\*Comprende anche il distretto relativo al Comune di Fiumicino

Analizzando in particolare l'organizzazione strutturale delle Aziende Sanitarie presenti sul territorio laziale, nel 2006 si rileva come in tutte siano presenti alcuni servizi fondamentali tra cui il Centro Unificato di Prenotazione, il Dipartimento di Prevenzione e il Dipartimento di Salute Mentale. Per quanto riguarda il Dipartimento Materno-Infantile e il Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata, è soltanto la ASL di Tivoli ad esserne priva. Le Aziende Sanitarie dotate di un Servizio di Trasporto per il Centro Dialisi sono RM A-B-C-E e soltanto la ASL di Rieti può contare sulla presenza dell'Unità Mobile di Rianimazione (tab. 74).

**Tabella 74 - Caratteristiche organizzative delle ASL nei territori indicati. Anno 2006**

	COMUNE DI ROMA	PROVINCIA DI ROMA	LAZIO
Centro unico di Prenotazione	5	8	12
Dipartimento di Prevenzione	5	8	12
Dipartimento Materno-Infantile	5	7	11
Dipartimento di Salute Mentale	5	8	12
Servizio Trasporto per Centro Dialisi	4	4	7
Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata	5	7	11
Unità mobile di rianimazione	0	0	1

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute

Il decreto legislativo 229/99 prevede, come articolazione organizzativo-funzionale dell'azienda sanitaria, i distretti sanitari di base. I distretti organizzano i servizi di assistenza primaria, ambulatoriale e domiciliare; provvedono al sostegno alle famiglie, agli anziani, ai soggetti malati di AIDS e gestiscono le attività sanitarie e socio-sanitarie, coordinandosi con l'assistenza ospedaliera. Nei 36 distretti laziali sono stati dislocati 1.750 presidi sanitari, tra cui 906 ambulatori e laboratori (di cui 604 privati accreditati, pari al 67% del totale), 193 consultori materno-infantili e 47 Ser.T. La composizione comunale e provinciale non mostra particolari evidenze in termini assoluti. Rapportando il numero di ambulatori alla popolazione residente, però, la provincia di Roma presenta una concentrazione media di 2 ambulatori e laboratori ogni 10.000 abitanti, superiore alla media regionale pari a 1,7 (tab. 75).

**Tabella 75 - Strutture sanitarie delle ASL nei territori indicati. Anno 2006. Valori assoluti e incidenza sulla popolazione residente**

	AMBULATORI LABORATORI	DI CUI PRIVATI CONVENZIONATI	CONSULTORI MATERNO-INFANTILI	SER. T.	TOTALE	AMBULATORI/LABORATORI PER 10.000 RESIDENTI
Comune di Roma	nd	nd	64	18	nd	nd
Roma	745	501	127	31	1.404	2,0
Lazio	906	604	193	47	1.750	1,7

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute

L'assistenza distrettuale, proponendosi di coordinare e integrare tutti i percorsi di accesso ai servizi sanitari da parte del cittadino, si avvale in primo luogo dei medici di base e dei pediatri di libera scelta, convenzionati con il SSN. A livello normativo, il contratto dei medici di medicina generale e di pediatria prevede, salvo eccezioni, che ciascun medico di base assista al massimo 1.500 pazienti adulti (con 14 anni e oltre) e ciascun pediatra 800 bambini (con età inferiore a 14 anni). Per quanto riguarda i medici generici si osserva una situazione regionale e provinciale che rientra nei parametri legislativi: complessivamente nel Comune di Roma sono presenti 2.160 medici generici (3.614 nella provincia e 4.887 nel Lazio), ciascuno dei quali, mediamente, assiste 811 pazienti (720 nella provincia e 738 nella regione). Tali valori risultano inferiori a quello nazionale, pari a 1.068 pazienti per medico, che comunque rientra nei parametri.

Al contrario, il numero medio di pazienti assegnati ad ogni pediatra supera gli standard imposti dalla legge, mostrando delle carenze di tale servizio sanitario in tutti i livelli territoriali considerati: ogni pediatra assiste infatti in media 1.005 bambini nel Comune di Roma, 857 nella provincia, 901 nel Lazio e 1.105 in Italia (tab. 76).

**Tabella 76 - Medici generici e pediatri delle ASL nei territori indicati. Anno 2006. Valori assoluti e incidenza sulla popolazione residente**

	MEDICI GENERICI	POPOLAZIONE ADULTA	POPOLAZIONE ADULTA X MEDICO	PEDIATRI	POPOLAZIONE INFANTILE (0-13 ANNI)	POPOLAZIONE INFANTILE PER PEDIATRA
Comune di Roma	2.160	1.750.680	811	325	326.623	1.005
Roma	3.614	2.603.293	720	583	499.545	857
Lazio	4.887	3.605.123	738	761	685.459	901
Italia	47.022	50.219.180	1.068	7.459	8.243.195	1.105

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute

Il servizio di guardia medica garantisce la continuità assistenziale (per l'intero arco della giornata e per tutti i giorni della settimana) assicurando interventi domiciliari e territoriali per

le urgenze notturne, festive e prefestive. Spetta alle Regioni individuare i bacini di utenza e scegliere i campi di intervento della guardia medica secondo le diverse esigenze legate alle caratteristiche geomorfologiche e demografiche del territorio. Nel Lazio, nel 2006, sono stati rilevati 117 punti di guardia medica, con un'incidenza sulla popolazione di 2,2 postazioni ogni 100.000 abitanti, molto inferiore alla media nazionale (5,1 ogni 100.000 abitanti). In particolare, nel Comune di Roma, dove è particolarmente elevata la presenza di strutture ospedaliere, l'incidenza della guardia medica sulla popolazione raggiunge livelli estremamente bassi, attestandosi su 0,8 punti di erogazione del servizio ogni 100.000 residenti (in termini assoluti 22 punti in cui operano complessivamente 149 medici titolari).

Anche il numero di ore effettuate dal servizio di guardia medica nel capoluogo (964 ogni 10.000 abitanti) risulta piuttosto basso rispetto alla media provinciale (980) regionale (1.576) e nazionale (3.488, tab. 77).

**Tabella 77 - Attività della guardia medica nei territori indicati. Anno 2006. Valori assoluti e incidenza sulla popolazione residente**

	PUNTI DI GUARDIA MEDICA	PUNTI DI GUARDIA MEDICA X 100.000 RESIDENTI	MEDICI TITOLARI	ORE DI GUARDIA MEDICA	ORE DI GUARDIA MEDICA X 10.000 RESIDENTI
Comune di Roma	22	0,8	149	251.242	964
Roma	50	1,3	299	375.464	980
Lazio	117	2,2	586	836.095	1.576
Italia	3.019	5,1	13.304	20.494.266	3.488

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute

L'assistenza farmaceutica convenzionata consiste nella fornitura di specialità medicinali e preparati galenici utili per la prevenzione o la cura delle malattie; essa rappresenta, nell'ambito dei servizi erogati dal SSN, quella più suscettibile di variazione, poiché dipendente dalle disposizioni dettate dalle varie leggi finanziarie.

A Roma nel 2006 sono state prescritte oltre 24 milioni di ricette per un importo complessivo pari a circa 783 milioni di euro. In termini relativi, questo significa un valore pari a 9,3 ricette per abitante nella provincia romana, superiore sia alla media regionale (9,2) sia a quella nazionale (8,1). Anche per quanto riguarda il costo medio delle ricette, Roma registra il prezzo più alto (31,9 euro), di poco superiore al costo medio registrato nel Lazio (31,1 euro) e in Italia (26,7 euro, tab. 78).

**Tabella 78 - Assistenza farmaceutica convenzionata nei territori indicati: ricette di specialità medicinali e galenici. Anno 2006. Valori assoluti**

	NUMERO DI RICETTE	IMPORTO TOTALE MEDIO RICETTE (EURO)	RICETTE PER ABITANTE	COSTO PER RICETTA
Roma	24.525.462	782.852.747	9,3	31,9
Lazio	37.754.515	1.174.867.452	9,2	31,1
Italia	461.311.243	12.318.735.801	8,1	26,7

Fonte: Elaborazioni Risorse RpR Spa su dati Ministero della Salute

## ◆ 4.3. ECONOMIA E INNOVAZIONE

### 4.3.1. Gli investimenti in innovazione

Le possibilità e le capacità di un territorio di produrre conoscenza ed innovazione sono misurabili attraverso specifici indicatori riconosciuti a livello internazionale, che riguardano da una parte l'insieme degli investimenti materiali e immateriali a favore dell'innovazione (come la spesa in Ricerca e Sviluppo pubblica e privata, i laureati in discipline tecnico-scientifiche o il livello di accesso alle nuove tecnologie) e dall'altra gli investimenti che rappresentano il prodotto finale dell'innovazione, come il numero di brevetti e di marchi.

A livello europeo la Strategia di Lisbona, per quanto riguarda la spesa in Ricerca e Sviluppo, ha fissato il raggiungimento del 3% del PIL entro il 2010, anche se numerosi paesi membri, Italia compresa, sembrano ancora distanti da tale obiettivo. In base agli ultimi dati disponibili dell'Istat (relativi all'anno 2007), gli investimenti in R&S sostenuti dalle istituzioni pubbliche e private nel Lazio rappresentano l'1,7% del PIL regionale, una quota superiore a quella rilevata in media in Italia (1,2%).

Il Lazio però pur avendo un grande potenziale, con numerosi centri di eccellenza (ad esempio il distretto tecnologico aerospaziale e il distretto per le biotecnologie) e molte risorse, denuncia un mancanza di coordinamento tra pubblico e privato, una precarietà dei finanziamenti istituzionali e una carenza di strategie a lungo termine. Il Lazio infatti non costituisce un'eccezione al trend nazionale, che vede una scarsa attitudine delle imprese medio-piccole a sviluppare progetti di ricerca industriali innovativi. Al contrario, nelle grandi imprese laziali (Finmeccanica, Enel, Avio, Eni, CSM – Centro Ricerca Materiali) gli investimenti rimangono assolutamente significativi nonostante la crisi. Nel settore pubblico d'altra parte, la ricerca sta dando segni di vitalità soprattutto con le iniziative dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), dell'Istituto superiore della Sanità, delle Università, del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)<sup>21</sup>.

21 "Ricerca senza una regia: enti e Pmi in ordine sparso", *Il Sole 24 Ore*, 12 maggio 2010.

Analizzando l'andamento del settore negli ultimi anni, si registra nel Lazio una riduzione della spesa in ricerca e sviluppo tra il 2005 e il 2007 (-1,7%) contrariamente a quanto osservato nel resto del Paese (+16,9%). In termini assoluti, nel 2007 la spesa (pubblica e privata) laziale per il settore risulta pari a quasi 2,8 milioni di euro, contro gli oltre 18 mila dell'Italia (il 15,2% del totale in termini relativi, tab. 79).

**Tabella 79 - Spesa per R&S intra-muros. Anni 2005- 2007. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2005	2006	2007	VAR. 07/05	% SUL PIL
Lazio	2.814.965	2.748.192	2.774.052	-1,5	1,7
Italia	15.598.795	16.835.324	18.231.368	16,9	1,2

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

In termini di andamento della spesa in R&S per settore istituzionale, nel Lazio tra il 2005 e il 2007 si rileva un decremento degli investimenti provenienti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Università, passati dal 70,1% nel 2005 al 64% nel 2007, con una riduzione pari a oltre 6 punti percentuali. Per quanto riguarda la quota del settore privato, si rileva invece un incremento opposto di pari entità: da un'incidenza del 29,9% sul totale della spesa nel 2006 ad un'incidenza del 36% nel 2007 (tab. 80).

**Tabella 80 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale. Anni 2005 - 2007. Incidenza percentuale sul totale della spesa e differenze percentuali**

	PUBBLICA				PRIVATA			
	2005	2006	2007	DIFF. 07/05	2005	2006	2007	DIFF. 07/05
Lazio	70,1	68,6	64,0	-6,1	29,9	31,4	36,0	6,1
Italia	47,5	47,5	44,6	-2,9	52,5	52,5	55,4	2,9

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

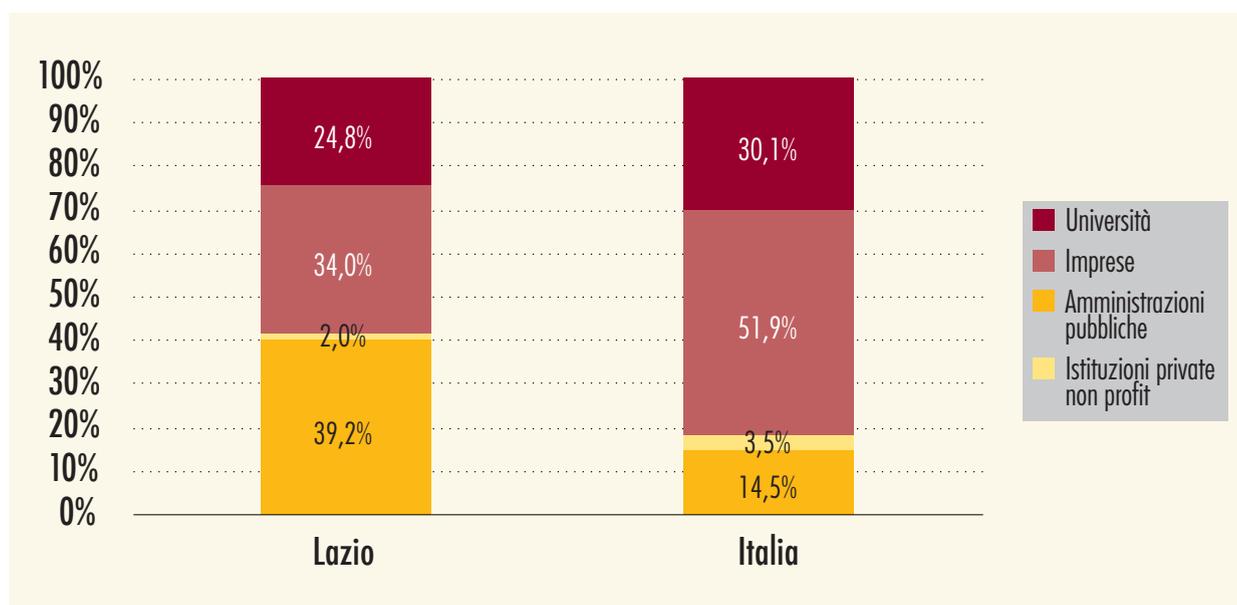
Analizzando nel dettaglio la spesa nel 2007, emerge che il 39,2% degli investimenti regionali in Ricerca e Sviluppo sono effettuati dalla Pubblica Amministrazione, il 34% dalle imprese, il 24,8% dalle università pubbliche e il 2% dalle istituzioni private no profit. La composizione percentuale del Lazio così descritta si deve soprattutto, come precedentemente accennato, alla presenza sul territorio romano di organi di governo centrale e di prestigiosi centri di ricerca nazionale che trainano la spesa pubblica da un lato e alla presenza di alcune imprese di grandi dimensioni che contribuiscono all'investimento privato dall'altro (tab. 81, graf. 21).

**Tabella 81 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2007. Valori assoluti e percentuali**

VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI EURO)					
	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	ISTITUZIONI PRIVATE NON PROFIT	IMPRESE	UNIVERSITÀ	TOTALE
Lazio	1.086.361,0	54.975,0	943.877,0	688.839,0	2.774.052,0
Italia	2.644.257,0	637.211,0	9.454.656,0	5.495.244,0	18.231.368,0
VALORI PERCENTUALI					
	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	ISTITUZIONI PRIVATE NON PROFIT	IMPRESE	UNIVERSITÀ	TOTALE
Lazio	39,2	2,0	34,0	24,8	100,0
Italia	14,5	3,5	51,9	30,1	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

**Grafico 21 - Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2007. Valori assoluti e percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

Passando ad osservare il bacino degli addetti alla Ricerca e Sviluppo (espressi in unità equivalenti a tempo pieno), il Lazio conferma una forte presenza di occupati nel settore, pari a circa 6 addetti ogni 1.000 abitanti contro una media nazionale di 3,5. Dopo una fase di contrazione avvenuta nel 2006, il numero di occupati in Ricerca e Sviluppo nel Lazio nel 2007 – ultimo anno disponibile – torna a crescere (+6,1%), sebbene in misura minore che nel resto del Paese (+18,9%, tab. 82).

**Tabella 82 - Personale addetto alla R&S per settore istituzionale. Anni 2005- 2007. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2005	2006	2007	VAR. 07/05	ADDETTI R&S OGNI 1.000 ABITANTI
Lazio	30.749	30.578	32.636	6,1	5,9
Italia	175.248	192.002	208.376	18,9	3,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

Analizzando il dettaglio della forza lavoro regionale, a conferma di quanto detto precedentemente per la spesa, sono gli addetti nella Pubblica Amministrazione la quota più consistente del personale complessivamente occupato in Ricerca e Sviluppo (47,1%), seguiti dai ricercatori universitari (25,2%), dagli addetti nelle imprese private (24,4%) e in ultimo dalle associazioni no profit (3,3%). La media nazionale invece presenta una composizione diversa, con il 45% degli occupati nelle imprese, il 34,1% nelle università, il 17% nelle Amministrazioni pubbliche e il 3,9% nelle istituzioni private no profit (tab. 83).

**Tabella 83 - Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2007. Valori assoluti e variazione percentuali**

	VALORI ASSOLUTI (UNITÀ ESPRESSE IN EQUIVALENTI TEMPO PIENO)*				
	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	ISTITUZ. PRIVATE NO PROFIT	IMPRESE	UNIVERSITÀ	TOTALE
Lazio	15.373,5	1.079,5	7.952,1	8.230,6	32.635,7
Italia	35.473,9	8.080,0	93.759,8	71.062,5	208.376,2
	VALORI ASSOLUTI (UNITÀ ESPRESSE IN EQUIVALENTI TEMPO PIENO)*				
	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	ISTITUZ. PRIVATE NO PROFIT	IMPRESE	UNIVERSITÀ	TOTALE
Lazio	47,1	3,3	24,4	25,2	100,0
Italia	17,0	3,9	45,0	34,1	100,0

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

\* I consulenti che operano all'interno di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private no profit nello sviluppo delle attività di R&S vengono considerati a tutti gli effetti personale di ricerca.

#### 4.3.2. Le domande depositate all'Ufficio Brevetti e Marchi

L'innovazione è indispensabile per garantire solidità e successo all'economia moderna. Sul piano economico, è inconfutabile che le imprese che dispongono di know how e che commercializzano prodotti di marca e prodotti o processi brevettati si trovano in una posizione concorrenziale più favorevole all'acquisizione o alla conservazione delle quote di mercato. Risulta quindi indispensabile la protezione dell'innovazione, soprattutto con il diffondersi di internet che aumenta la visibilità di un'azienda.

Per quanto sia riduttivo analizzare il livello di creatività di un territorio attraverso indicatori strettamente quantitativi, la produzione di brevetti e marchi risulta quello più significativo.

Tra il 2000 e il 2009 nella provincia di Roma sono state depositate complessivamente all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi 6.874 domande per invenzione industriale, 1.866 per disegni, 2.184 per modelli di utilità e 73.279 per marchi.

Nell'ultimo anno le invenzioni industriali brevettate – sia per quanto riguarda i prodotti che i procedimenti - nella provincia di Roma sono state 695, in calo rispetto alle 703 dello scorso anno (-1,1%), a fronte di un incremento medio nazionale del 2,4% (da 9.408 nel 2008 alle 9.637 del 2009, tab. 84).

**Tabella 84 - Domande depositate per invenzioni industriali nei territori indicati. Anni 2000-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	09/08
Roma	704	778	657	610	649	666	730	682	703	695	-1,1
Lazio	757	833	720	676	696	711	794	734	755	745	-1,3
Italia	9.402	9.479	9.461	9.371	9.228	9.320	10.854	10.126	9.408	9.637	2,4

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Situazione analoga si riscontra nelle domande per disegni che modificano l'aspetto di un prodotto esistente (per quanto riguarda le linee, i colori, le forme, i materiali), passati a Roma dai 128 del 2008 ai 126 del 2009 (-1,6%) a fronte di un incremento medio nazionale del 2,1%. Tali valori sono piuttosto lontani dal picco registrato nel 2002, quando sono state presentate 371 domande nel Lazio, di cui 366 solo a Roma. Sono comunque le altre province laziali a subire le riduzioni più forti nell'ultimo anno, con una variazione media regionale pari a -6,3% (tab. 85).

**Tabella 85 - Domande depositate per disegni nei territori indicati. Anni 2000-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	09/08
Roma	337	305	366	167	82	75	142	138	128	126	-1,6
Lazio	343	314	371	176	88	82	167	156	143	134	-6,3
Italia	2.472	2.455	2.592	1.571	1.122	1.018	1.677	1.441	1.216	1.241	2,1

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

A differenza dei brevetti per invenzione industriale, i brevetti per modelli di utilità si riferiscono al miglioramento di un prodotto già esistente. Per questa tipologia a Roma si passa da 200 domande presentate nel 2008 a 204 nel 2009 (+2%), con un andamento più lento di quanto avviene a livello regionale (+7,5% nell'ultimo anno) e nazionale (+4,5%, tab. 86).

**Tabella 86 - Domande depositate per modelli di utilità nei territori indicati. Anni 2000-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	09/08
Roma	238	235	213	218	210	175	247	244	200	204	2,0
Lazio	272	268	238	249	246	209	322	304	229	246	7,4
Italia	3.124	2.914	2.798	2.723	2.407	2.139	2.820	2.540	2.184	2.283	4,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

In ultimo, tra le tutele del prodotto intellettuale, occorre fare riferimento al marchio d'impresa: un qualsiasi segno suscettibile di essere rappresentato graficamente (disegni, lettere, cifre, suoni, tonalità cromatiche) che serve a contraddistinguere un prodotto o un servizio che un'impresa produce o mette in commercio. A Roma nel 2009 sono state presentate 7.532 domande per nuovi marchi d'impresa, più o meno in linea con quanto avvenuto lo scorso anno (7.539, lo 0,1% in meno in termini relativi) e con la situazione regionale (-0,2%). Una riduzione più marcata si è avuta in media nelle altre province, che hanno registrato una riduzione dell'1,3% tra il 2008 e il 2009 (tab. 87).

**Tabella 87 - Domande depositate per marchi d'impresa nei territori indicati. Anni 2000-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	09/08
Roma	7.693	7.189	7.142	6.770	7.268	7.133	7.403	7.610	7.539	7.532	-0,1
Lazio	7.989	7.486	7.465	7.211	7.693	7.575	7.938	8.205	8.037	8.023	-0,2
Italia	48.204	45.357	45.253	45.442	48.819	50.470	51.467	55.202	53.975	53.296	-1,3

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

### 4.3.3. La localizzazione delle imprese innovative

La struttura del sistema imprenditoriale e produttivo di un territorio determina in modo significativo la capacità di produzione di idee e di conoscenza. Informazioni approfondite sul profilo delle imprese che destinano i maggiori investimenti in innovazione e ricerca industriale emergono dallo studio dell'Unione Europea Industrial R&D Investment Scoreboard, realizzato annualmente attraverso il monitoraggio dei conti pubblici di 1.400 società industriali (di cui 1.000 comunitarie), da cui sono state selezionate quelle italiane per individuare infine quelle romane (società con sede legale nella Capitale).

Osservando la graduatoria per il 2009, su 53 imprese italiane considerate nel rapporto, 8 hanno sede legale nel territorio comunale. In particolare, la prima azienda italiana risulta in assoluto la Finmeccanica, la prima con sede legale a Roma, sebbene occupi il sedicesimo posto nella graduatoria complessiva, con quasi 2 milioni di euro in investimenti. Tra le prime 100 imprese, segue al 91-mo posto generale l'Eni spa, con 207 milioni di euro in investimenti, con sede legale a Roma e a Milano. Tra le altre realtà aziendali con sede a Roma ci sono i due principali leader della distribuzione di energia elettrica, Enel (al 193° posto) e Terna Spa (al 533°), Lottomatica (al 251°), Poste Italiane (al 414°), Atlantia (holding nel settore delle infrastrutture, al 465°), Engineering Ingegneria Informatica (al 551°) e Bulgari (al 995°, tab. 88).

**Tabella 88 - Imprese con sede legale a Roma rientrate nella graduatoria delle 1.000 società con maggiori investimenti in Ricerca e Sviluppo. Anno 2009. Valore assoluto in milioni di euro**

	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ ECONOMICA	INVESTIMENTI 2009
16	Finmeccanica	Aerospazio, difesa e sicurezza	1.926,00
91	Eni Spa	Ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale	207,00
193	Enel	Distribuzione energia elettrica	88,00
251	Lottomatica	Gestione servizi automatizzati	62,40
414	Poste italiane	Attività postale, servizio bancario e finanziario	26,13
465	Atlantia	Holding di partecipazione nel settore delle infrastrutture e della rete per la mobilità	21,23
533	Terna Spa	Distribuzione energia elettrica	16,70
551	Engineering Ingegneria Informatica	Servizi informatici	15,80
995	Bulgari	Fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	4,43
Totale investimenti in R&S			2.177,84

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Commissione Europea – Industrial R&D Investment Scoreboard, 2010

#### 4.3.4. I laureati in discipline tecnico-scientifiche

Una buona approssimazione della presenza o meno in un territorio di persone altamente qualificate, potenzialmente disponibili a operare nel campo della Ricerca e Sviluppo può essere ottenuta attraverso lo studio dell'indicatore relativo ai laureati nelle discipline tecnico-scientifiche. Uno scarso numero di laureati infatti si traduce in una perdita complessiva di competitività internazionale nel campo dell'alta tecnologia, dovuta alla difficoltà delle imprese a reclutare ricercatori e tecnici ad alta qualificazione scientifica. In Italia nel 2009 il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche è ancora piuttosto basso e lontano dagli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona, che prevede per il 2010 una crescita dell'incidenza sulla popolazione residente pari al 15% rispetto al valore del 2000.

La definizione utilizzata a livello europeo comprende, relativamente all'anno solare di riferimento, i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e di master nelle facoltà di Ingegneria, Scienze e Tecnologie informatiche, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze statistiche, Chimica industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali, Scienze biotecnologiche e Architettura (secondo la International Standard Classification of Education, Isced97, dell'Unesco).

Nel 2009 nelle strutture universitarie del Lazio 9.613 studenti hanno conseguito una laurea in una disciplina tecnico-scientifica, di cui 9.079 nel solo capoluogo (il 94,4% in termini relativi), registrando negli ultimi due anni una crescita più che doppia rispetto alla media nazionale: tra il 2007 e il 2009 i laureati nella regione sono infatti aumentati del 14,1% (a Roma del 14,7%) a fronte di una crescita media nazionale del 6,4% (tab. 89).

**Tabella 89 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche\* per sede didattica in cui è stato conseguito il titolo. Anni 2007-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2007	2009	VAR. 09/07
Roma	7.918	9.079	14,7
Lazio	8.423	9.613	14,1
Italia	66.676	70.928	6,4

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIUR, 2010

\*Definite secondo la classificazione OCSE Mathematic Science Technology (MST), ossia le discipline appartenenti alle seguenti categorie: Architecture and building, Computing, Engineering and engineering trades, Life sciences, Manufacturing and processing, Mathematics and statistics, Physical sciences.

In crescita anche l'incidenza dei laureati nelle discipline tecnico-scientifiche rispetto al totale dei "dottori" italiani: a Roma si è passati dall'11,9% nel 2007 al 12,8% nel 2009. Andamento analogo si registra a livello regionale, dove l'incidenza è cresciuta dal 12,6% al 13,6% rispetto al totale nazionale (tab. 90).

**Tabella 90 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche per sede didattica in cui è stato conseguito il titolo. Anni 2007-2009. Valori percentuali**

	2007	2009	DIFF. 2009/2007
Roma	11,9	12,8	0,9
Lazio	12,6	13,6	1,0
Italia	100,0	100,0	-

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIUR, 2010

Rapportando in ultimo il dato alla popolazione residente, la provincia di Roma presenta un livello di specializzazione scientifica superiore a quello regionale e nazionale: l'indice di laureati in discipline MST è pari infatti a 21 ogni 1.000 abitanti di 20-29 anni, rispetto agli 11 rilevati in media in Italia e ai 16 nel Lazio. La situazione romana è migliorata ulteriormente se si considera una crescita di oltre 2 punti percentuali a livello provinciale rispetto al 2007 (tab. 91).

**Tabella 91 - Laureati in discipline tecnico-scientifiche per sede didattica in cui è stato conseguito il titolo. Anni 2007-2009. Indice (laureati per 1.000 abitanti di 20-29 anni)**

	2007	2009	DIFF. 2009/2007
Roma	18,4	20,9	2,5
Lazio	13,7	15,6	1,9
Italia	9,9	10,7	0,8

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIUR, 2010

#### 4.3.5. L'infrastruttura dell'innovazione: la diffusione delle nuove tecnologie

Nell'analisi della diffusione delle nuove tecnologie tra le imprese (pubbliche e private) ed i cittadini del Lazio, sono stati presi in considerazione i dati Istat prodotti attraverso specifiche indagini campionarie, cercando di quantificare la domanda di servizi e strumenti innovativi provenienti dal territorio.

##### *La diffusione nelle imprese private*

Un risultato positivo emerge considerando l'andamento del livello di informatizzazione delle imprese private del Lazio<sup>22</sup>: tra il 2004 e il 2009 si è registrata infatti una crescita costante della quota di addetti che utilizza il PC (12,5 punti percentuali) e di quelli che si avvalgono della connessione ad internet (22,1 punti percentuali); in aumento anche la quota di imprese in possesso di un sito web (11,7 punti percentuali in più) seppur con andamenti meno regolari e

22 Fonte: Istat "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese - Anno 2009", luglio 2010

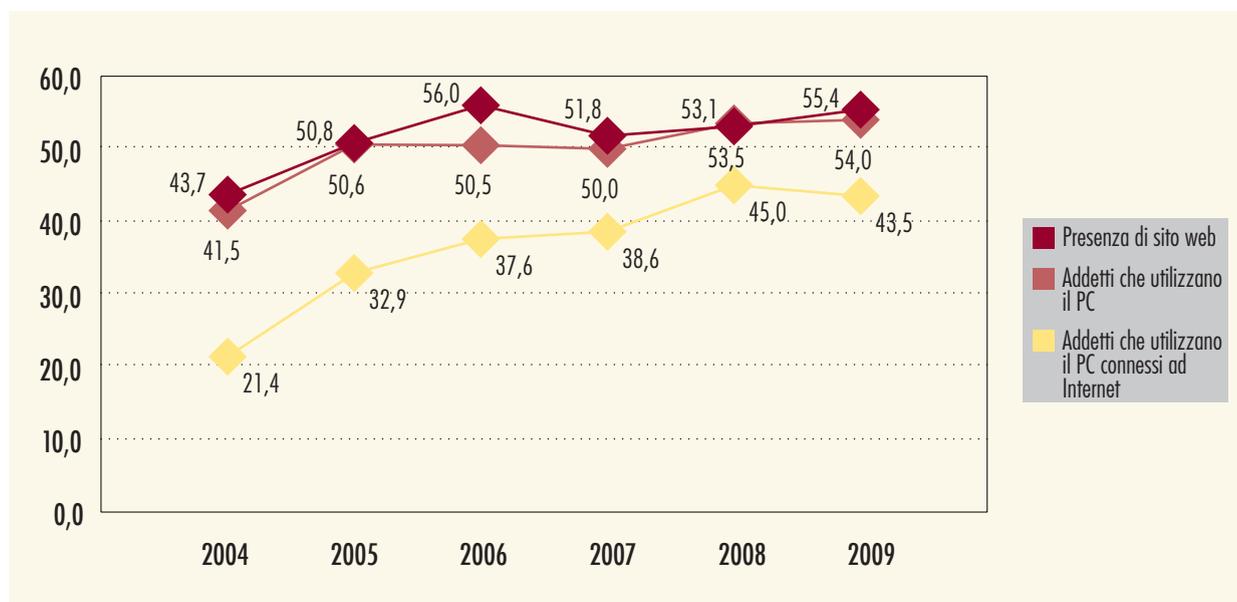
inferiori al picco rilevato nel 2006, quando la presenza di un sito internet ha riguardato il 56% delle imprese totali. In particolare, nel 2009 la quota di addetti che utilizzano il PC almeno una volta alla settimana è risultata nel Lazio pari al 54% degli addetti complessivi e quelli che lo utilizzano connessi ad internet il 43,5% del totale (tab. 92 e graf. 22).

**Tabella 92 - Andamento dell'utilizzo delle nuove tecnologie nelle imprese del Lazio. Anni 2004-2009. Valori percentuali**

	PRESENZA DI SITO WEB	ADDETTI CHE UTILIZZANO IL PC ALMENO UNA VOLTA LA SETTIMANA	ADDETTI CHE UTILIZZANO IL PC CONNESSI AD INTERNET ALMENO UNA VOLTA LA SETTIMANA
2004	43,7	41,5	21,4
2005	50,6	50,8	32,9
2006	56,0	50,5	37,6
2007	51,8	50,0	38,6
2008	53,1	53,5	45,0
2009	55,4	54,0	43,5
Diff. 09/04	11,7	12,5	22,1

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

**Grafico 22 - Andamento dell'utilizzo delle nuove tecnologie nelle imprese del Lazio. Anni 2004-2009. Valori percentuali**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

## *La diffusione nella Pubblica Amministrazione*

Passando ad osservare i dati sul livello di diffusione delle nuove tecnologie nella Pubblica Amministrazione locale<sup>23</sup>, relativi agli enti comunali aggregati a livello regionale, emerge una situazione di non eccellenza rispetto alla situazione nazionale. Infatti, le amministrazioni comunali del Lazio possono contare su una media di 67 computer ogni 100 dipendenti a fronte degli 85 in Italia. Per quanto riguarda l'accesso ad internet, tutti i Comuni laziali risultano connessi (contro i 99,9% di quelli complessivi), e il 70,5% usufruisce di una connessione a banda larga (74,7% in Italia). Riguardo ai dipendenti, l'accesso ad internet è concesso al 58,4% del totale regionale a fronte di una media italiana pari al 71,3%, così come l'accesso all'Intranet, consentito al 53,1% dei dipendenti regionali contro il 72,5% di quelli italiani.

Inoltre, il 96,7% dei Comuni laziali è dotato di posta elettronica (il 98% in Italia) ma solo il 42,3% utilizza sistemi di posta elettronica certificata, nonostante il grado di diffusione territoriale nel Paese sia piuttosto elevato (il 62,6% dei Comuni complessivi).

Anche per quanto riguarda la presenza della tecnologia VoIP – la cui adozione consente una riduzione dei costi della telefonia – il Lazio mostra un livello di arretratezza rispetto alla media nazionale, con la diffusione nel 13,9% dei Comuni regionali rispetto al 15,3% del totale italiano.

La presenza istituzionale su Internet grazie ad un sito web appositamente creato consente all'amministrazione di interagire a vari livelli con famiglie, imprese e istituzioni, offrendo servizi on-line e realizzando, con diversa intensità e attitudine, le politiche di e-government. Appare quindi un segnale fortemente negativo per il Lazio che il sito web istituzionale sia presente solo nell'82,3% dei Comuni a fronte di una media nazionale pari al 91,2% (tab. 93).

---

23 Fonte: Istat "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle amministrazioni locali – Anno 2009", novembre 2010

**Tabella 93 - L'utilizzo delle nuove tecnologie nelle Amministrazioni locali: comuni e dipendenti per tipologia. Anno 2009. Valori percentuali**

	PERSONAL COMPUTER PER 100 DIPENDENTI	ACCESSO AD INTERNET		ACCESSO AD INTRANET		COMUNI CON POSTA ELETTRONICA		COMUNI CON TECNOLOGIA VOIP	COMUNI CON SITO WEB	
		COMUNI	DI CUI BANDA LARGA	DIPEND.	COMUNI	DIPEND.	TOTALE			DI CUI PEC
Lazio	68,9	100,0	70,5	58,4	41,2	53,1	96,7	42,3	13,9	82,3
Italia	84,8	99,9	74,7	71,3	40,8	72,5	98,0	62,6	15,3	91,2

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

### La diffusione tra i cittadini

Un ultimo indicatore in grado di valutare il grado di utilizzo delle nuove tecnologie è dato dal possesso di beni tecnologici nelle famiglie<sup>24</sup>.

In questo caso, il Lazio è all'avanguardia rispetto alla media delle famiglie italiane. Il personal computer è diffuso nel 57,6% delle famiglie contro una media nazionale del 54,3% e utilizzano una connessione il 51,5% delle famiglie contro il 47,3% in Italia. Ridotta la quota di connessioni a banda stretta (tramite linea telefonica tradizionale o linea telefonica Isdn) a vantaggio di quella a banda larga (per lo più ADSL): nel Lazio il 39,9% delle famiglie ha una connessione veloce rispetto alla media italiana del 34,5% (tab. 94).

**Tabella 94 - L'utilizzo delle nuove tecnologie nelle famiglie per tipologia. Anno 2009. Valori percentuali**

	PERSONAL COMPUTER	ACCESSO AD INTERNET	CONNESSIONE A BANDA STRETTA	CONNESSIONE A BANDA LARGA
Lazio	57,6	51,5	6,3	39,9
Italia	54,3	47,3	6,6	34,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ISTAT, 2010

24 Fonte: Istat "Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009", dicembre 2009

## ◆ 4.4. ATTRATTIVITÀ TURISTICA E CULTURALE

---

### 4.4.1. Caratteristiche del turismo romano

#### *La domanda turistica a Roma: arrivi e presenze nelle strutture ricettive*

La crisi economica e finanziaria mondiale in atto, i cui tempi di uscita restano ancora incerti, nonostante la presenza di alcuni segnali positivi soprattutto nel secondo semestre 2009, ha colpito già dal 2008 in misura rilevante i cosiddetti consumi secondari, interessando in misura significativa il settore turistico. La congiuntura economica negativa, i cui effetti prevedibilmente si avvertiranno ancora per tutto il 2010, ha dunque determinato nella provincia di Roma una **riduzione delle presenze turistiche (-1,9% nel 2009 rispetto al 2008) ancor più rilevante di quella registrata per gli arrivi (-1,3%)**, per la leggera flessione della permanenza media - espressa dal rapporto tra presenze ed arrivi - pari a 2,5 giorni.

La riduzione delle presenze, che evidenzia la tendenza sempre più diffusa a effettuare vacanze brevi, risulta un elemento fortemente negativo per gli addetti ai lavori, che proprio sul soggiorno dei turisti raccolgono i maggiori ricavi, sia in termini di servizi ricettivi offerti (alberghieri, complementari e ristorativi), sia in termini di indotto e, quindi, di servizi commerciali, culturali e infrastrutturali che una permanenza ridotta necessariamente contrae.

Entrando nel dettaglio territoriale, è l'hinterland a perdere il maggior numero di turisti nel 2009 rispetto all'anno precedente, con una riduzione pari a -3% per le presenze e -1,9% per gli arrivi.

Nel Comune capoluogo la situazione sembra essere migliore. La domanda turistica risulta, infatti, ancora in flessione sebbene in leggera ripresa rispetto allo scorso anno, quando le variazioni registrate nel complesso degli esercizi ricettivi sono risultate pari a -3,4% per gli arrivi e -3,9% per le presenze. Infatti, secondo i dati pubblicati dall'Ente Bilaterale del Turismo Lazio, per l'anno 2009, **nell'insieme delle strutture ricettive alberghiere e complementari gli arrivi sono stati 9.620.753 (-1,7% rispetto al 2008) mentre le presenze sono state 24.481.861 (-1,1%), per un tasso di permanenza media nelle strutture pari a 2,5 giorni, sostanzialmente invariato rispetto al 2008 (tab.95).**

Per quanto riguarda i dati di flusso, nel Comune di Roma si rileva che la domanda straniera (5.542.985 arrivi e 14.965.759 presenze) presenta decrementi rispettivamente dell'1,5% e del 2,2% mentre la domanda italiana (4.077.768 arrivi e 9.516.102 presenze) fa rilevare una flessione più contenuta, pari a -0,5% per gli arrivi e -0,9% per le presenze (tab.96).

**Tabella 95 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari) a Roma per residenza della clientela. Anno 2009**

2009	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Comune di Roma	4.077.768	9.516.102	5.542.985	14.965.759	9.620.753	24.481.861
Hinterland	1.386.033	3.123.052	801.902	1.542.515	2.187.935	4.665.567
Provincia di Roma	5.463.801	12.639.154	6.344.887	16.508.274	11.808.688	29.147.428
2008	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Comune di Roma	4.098.856	9.598.660	5.628.485	15.305.400	9.727.341	24.904.060
Hinterland	1.400.380	3.186.108	830.833	1.626.014	2.231.213	4.812.122
Provincia di Roma	5.499.236	12.784.768	6.459.318	16.931.414	11.958.554	29.716.182
VAR. 2008/2009	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Comune di Roma	-0,5	-0,9	-1,5	-2,2	-1,1	-1,7
Hinterland	-1,0	-2,0	-3,5	-5,1	-1,9	-3,0
Provincia di Roma	-0,6	-1,1	-1,8	-2,5	-1,3	-1,9

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL- Lazio, 2010

Il risultato complessivo in calo è stato determinato essenzialmente dal flusso di domanda relativo agli esercizi alberghieri che, rispetto al 2008, ha fatto registrare un calo pari a -2,1% negli arrivi e a -2,6% nelle presenze, in ogni caso più contenuto rispetto a quello dello scorso anno (rispettivamente -5,0% e -5,5%). Tale risultato è dovuto probabilmente – come rilevato dalle indagini Unioncamere-Isnart – anche alle politiche di diminuzione dei prezzi adottate dal comparto, che si sono rivelate idonee a sostenere la capacità di attrazione delle destinazioni italiane in genere. In ogni caso, la contrazione rilevata non viene compensata dal risultato positivo messo a segno, ma dalle strutture ricettive complementari (campeggi, bed & breakfast, case vacanza, agriturismo etc.) che chiudono il 2009 con un +3,0% negli arrivi e un +1,3% nelle presenze (tab. 96).

**Tabella 96 - Dinamica arrivi e presenze complessive nel Comune di Roma. Anni 2004-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	ES. RICETTIVI		ES. ALBERGHIERI		ES. COMPLEMENTARI	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
2004	7.565.058	19.849.422	6.299.218	15.171.492	1.265.840	4.677.930
2005	8.279.791	21.688.937	6.789.750	16.581.605	1.490.041	5.107.332
2006	9.074.541	23.620.813	7.471.986	18.262.339	1.602.555	5.358.474
2007	10.070.377	25.911.925	8.315.342	20.244.694	1.755.035	5.667.231
2008	9.727.341	24.904.060	7.899.560	19.126.767	1.827.781	5.777.293
2009	9.620.753	24.481.861	7.737.404	18.631.218	1.883.349	5.850.643
Var. 09/08	-1,1	-1,7	-2,1	-2,6	3,0	1,3
Var. 08/07	-3,4	-3,9	-5,0	-5,5	4,1	1,9

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL- Lazio, 2010

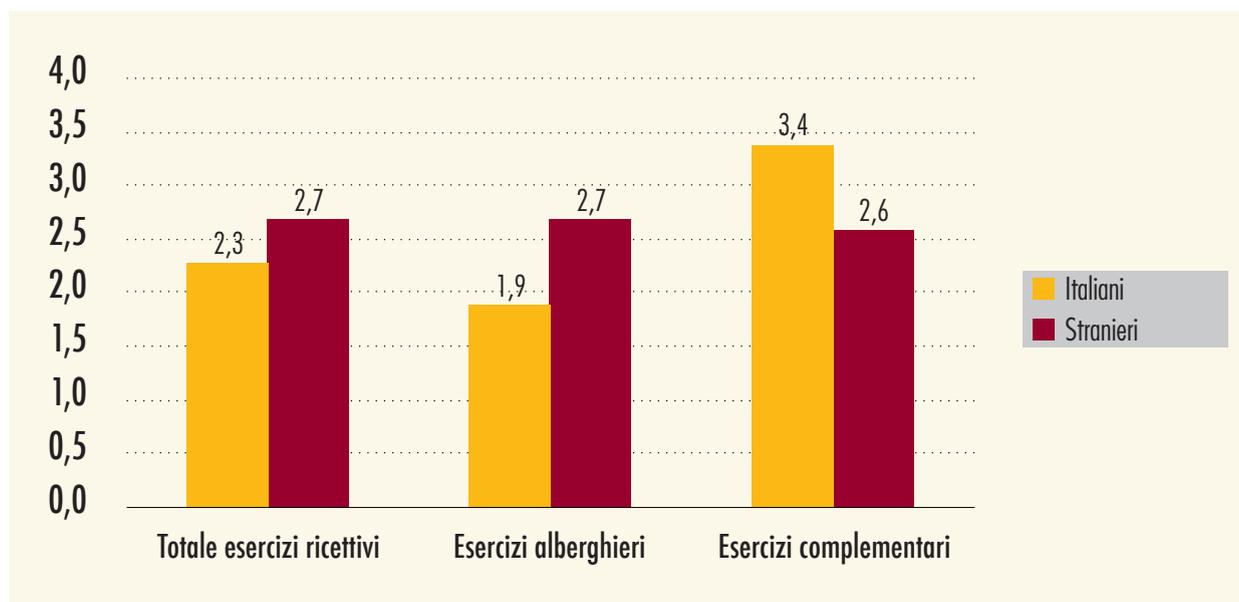
Analizzando la permanenza media negli esercizi ricettivi del Comune di Roma, è evidente una preferenza dei turisti complessivi – italiani e stranieri – per le strutture complementari, dove permangono in media oltre 3 giorni, contro i 2,4 giorni riservati alle strutture alberghiere. In particolare, sono gli italiani a preferire questa tipologia di alloggio per 3,4 giorni contro i 2,6 dei turisti stranieri che sembrano invece preferire gli alberghi tradizionali (per una permanenza media di 2,7 giorni). Inoltre, l'indice di internazionalizzazione, dato dalle presenze straniere sul totale delle presenze, è risultato pari al 61,1% nel complesso degli esercizi ricettivi, grazie proprio alle presenze straniere nel comparto alberghiero (69,7%) rispetto alle strutture complementari (33,7%, tab. 97 e graf. 23).

**Tabella 97 - Arrivi, presenze e permanenza media degli esercizi alberghieri e complementari nel Comune di Roma. Anno 2009. Valori assoluti**

	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	ARRIVI	PRESENZE	PERM. MEDIA	ARRIVI	PRESENZE	PERM. MEDIA	ARRIVI	PRESENZE	PERM. MEDIA
Totale esercizi	4.077.768	9.516.102	2,3	5.542.985	14.965.759	2,7	9.620.753	24.481.861	2,5
Es. alberghieri	2.942.175	5.637.040	1,9	4.795.229	12.994.178	2,7	7.737.404	18.631.218	2,4
Es. complementari	1.135.593	3.879.062	3,4	747.756	1.971.581	2,6	1.883.349	5.850.643	3,1

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

**Grafico 23 - Permanenza media degli esercizi alberghieri e complementari nel Comune di Roma. Anno 2009. Valori assoluti**



Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

### *L'offerta delle strutture ricettive*

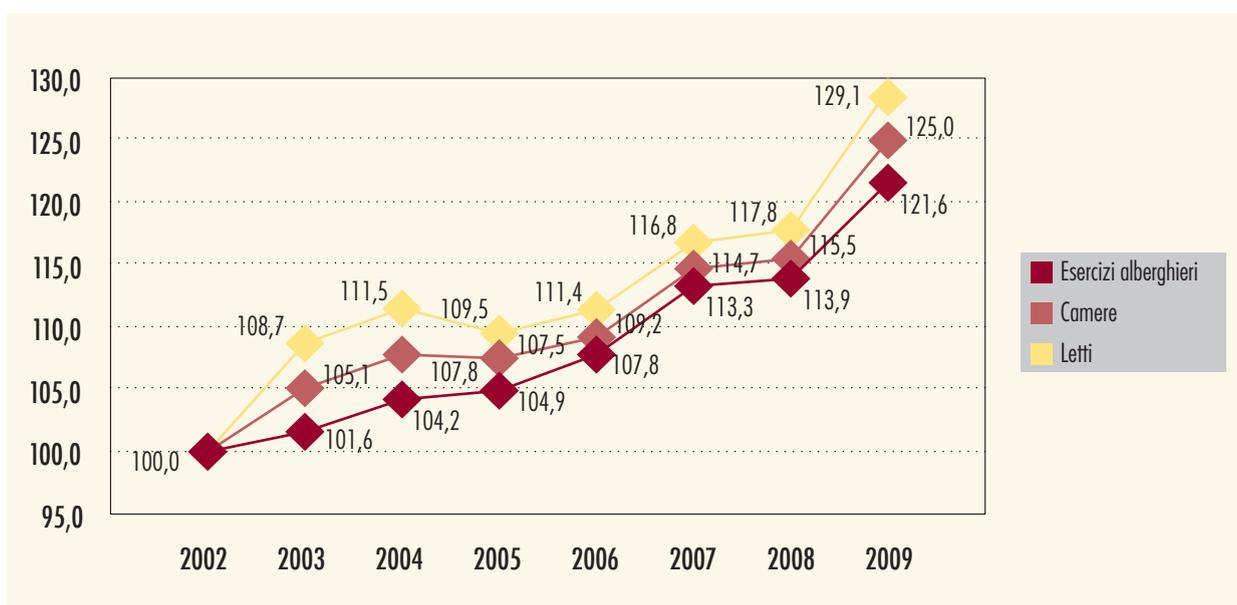
Per quanto riguarda gli esercizi alberghieri, l'offerta turistica non segue le stesse dinamiche della domanda: infatti, a fronte di una riduzione pari al -2,6% rispetto allo scorso anno, i posti letto disponibili negli alberghi sono cresciuti del 9,7%, passando da 85.931 nel 2008 a 94.224 nel 2009. Tale processo è in atto da alcuni anni: analizzando infatti i dati dal 2002 (anno successivo ai noti fatti internazionali che hanno rallentato il turismo mondiale), si osserva una crescita costante sia nel numero delle strutture (+21,6%) che nel numero dei posti letto disponibili (+29,1%, tab. 98 e graf. 24).

**Tabella 98 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri nel comune di Roma. Anno 2009. Valori assoluti**

	NUMERO ESERCIZI ALBERGHIERI	CAMERE	LETTI
2002	768	37.498	72.966
2003	780	39.413	79.335
2004	800	40.431	81.371
2005	806	40.310	79.893
2006	828	40.963	81.285
2007	870	43.013	85.240
2008	875	43.303	85.931
2009	934	46.874	94.224
Var. 09/08	6,7	8,2	9,7
Var.09/02	21,6	25,0	29,1

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

**Grafico 24 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri nel comune di Roma. Anno 2009. Valori assoluti**



Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

Il numero di alberghi di fascia alta (4 e 5 stelle) è aumentato complessivamente del 30,2% a dispetto delle strutture a 1, 2 o 3 stelle, cresciute solo del 5,8% in totale. Tale dinamica deriva sia dall'incremento nel numero delle strutture, come appena visto, ma anche dalla riqualificazione delle strutture esistenti, che si sono posizionate nelle fascia alta del mercato per riequilibrare l'offerta low cost, ormai saturata, di bed and breakfast e agriturismi (tab.99).

**Tabella 99 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri per categoria nel Comune di Roma. Anni 2008-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2009			2008			09/08		
	N.	CAMERE	LETTI	N.	CAMERE	LETTI	N.	CAMERE	LETTI
5 stelle	25	3.562	7.602	23	3.421	7.307	8,7	4,1	4,0
4 stelle	232	24.498	49.991	191	20.919	41.784	21,5	17,1	19,6
3 stelle	335	13.105	25.558	319	13.195	25.783	5,0	-0,7	-0,9
2 stelle	213	4.135	8.148	217	4.354	8.484	-1,8	-5,0	-4,0
1 stelle	129	1.574	2.925	125	1.417	2.573	3,2	11,1	13,7
<b>Totale</b>	<b>934</b>	<b>46.874</b>	<b>94.224</b>	<b>875</b>	<b>43.306</b>	<b>85.931</b>	<b>6,7</b>	<b>8,2</b>	<b>9,7</b>

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

L'analisi dell'occupazione degli esercizi alberghieri – data dal rapporto tra le presenze teoriche (numero di posti letto per 365 giorni) e quelle effettive – ha evidenziato un'utilizzazione poco superiore al 50% dell'offerta disponibile. Appare quindi possibile un incremento della domanda in grado di occupare i posti letto disponibili. Nel dettaglio si conferma ancora una volta la preferenza dei turisti per le categorie medio-basse: la più utilizzata è la categoria 2 stelle (282,9%), seguita da 1 stella (121,3%). Anche il 3 stelle tiene bene, con un indice pari al 70,2% (tab. 100 e tab. 101).

**Tabella 100 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri per categoria. Anno 2009**

	ARRIVI	PRESENZE	PRESENZE TEORICHE	INDICE DI UTILIZZAZIONE
5 stelle	193.889	462.029	2.774.730	16,7
4 stelle	815.846	1.907.684	18.246.715	10,5
3 stelle	2.585.301	6.553.360	9.328.670	70,2
2 stelle	1.530.207	8.413.157	2.974.020	282,9
1 stelle	612.161	1.294.988	1.067.625	121,3
<b>Totale</b>	<b>5.737.404</b>	<b>18.631.218</b>	<b>34.391.760</b>	<b>54,2</b>

Fonte. elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

Interessante risulta anche la provenienza geografica della domanda straniera, che come visto anche nel 2009 resta un punto di forza del turismo romano, con quasi 5 mila arrivi e quasi 13 mila presenze. Stabile rispetto all'anno precedente la domanda proveniente dall'Europa (+0,7% negli arrivi e +0,1% nelle presenze), soprattutto per quanto riguarda l'Europa dell'Est (es. Russia, con un +3,8% di arrivi e +2,9% di presenze). Diminuisce anche il turismo proveniente dal Nord America (-8,5% gli arrivi e -9% le presenze) mentre tiene quello del Centro e Sud America, con un incremento dell'1% e dell'1,5% rispettivamente negli arrivi e nelle presenze nella Capitale. Un incremento notevole si è avvertito per i turisti provenienti dal Medio Oriente: +5,8% negli arrivi e +5,9% nelle presenze (tab. 101).

**Tabella 101 - Movimento dei clienti stranieri negli esercizi alberghieri nel Comune di Roma secondo la provenienza. Anno 2009. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto al 2008**

	2009		VARIAZIONE 2009/2008	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
Europa	2.469.860	7.173.816	0,7	0,1
Germania	358.720	1.143.180	-3,3	-5,2
Regno Unito	446.018	1.287.310	-6,2	-6,8
Russia	142.109	422.086	3,8	2,9
Nord America	1.223.511	3.199.842	-8,5	-9,0
Centro-Sud America	237.167	608.256	1,0	1,5
Sud Est Asiatico	559.393	1.249.561	-3,9	-5,3
Medio Oriente	90.461	237.078	5,8	5,9
<b>Totale</b>	<b>4.795.229</b>	<b>12.994.178</b>	<b>-2,2</b>	<b>-2,6</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati EBTL-Lazio, 2010

Anche i dati della Banca d'Italia confermano il trend negativo della provincia romana in seguito alla crisi in atto: il numero di viaggiatori è passato da oltre 9 milioni nel 2008 a 8,8 milioni nel 2009 (-3,5%), la spesa media procapite ha raggiunto i 528 euro contro i 553 dell'anno precedente e il numero di pernottamenti si è ridotto dell'8,4%, da quasi 42 milioni a meno di 40 milioni (tab. 102).

**Tabella 102 - Numero di viaggiatori stranieri, loro spesa e numero di pernottamenti nella provincia di Roma. Anni 2005-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2005	2006	2007	2008	2009	VAR. 09/08
Numero di viaggiatori (in migliaia)	7.938	8.767	9.202	9.178	8.856	-3,5
Spesa (in milioni di euro)	4.296	4.824	4.977	5.071	4.676	-7,8
Spesa media procapite (in milioni di euro)	541	550	541	553	528	-4,4
Numero pernottamenti (in migliaia)	41.972	46.688	44.856	43.559	39.918	-8,4

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Banca d'Italia-Ufficio Italiano Cambi

L'ultima indagine dell'Enit-Agenzia Nazionale del Turismo consente di fare previsioni ottimistiche per il 2010, confermando l'Italia meta preferita dei turisti stranieri, soprattutto provenienti dalla Penisola Iberica, dalla Francia e dall'Austria. Meno ottimistiche le previsioni del Ciset-Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica, in collaborazione con Federturismo e Confindustria: gli operatori intervistati prevedono un calo dell'1,4% degli arrivi stranieri e dell'1% delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2009. Poco rosee anche le considerazioni di Federalberghi-Confturismo, secondo cui per il 2010 è stata fondamentale per la flessione la mancanza di ponti per vacanze.

#### 4.4.2. Il primo polo turistico romano: beni archeologici e museali

##### *Il sistema museale romano*

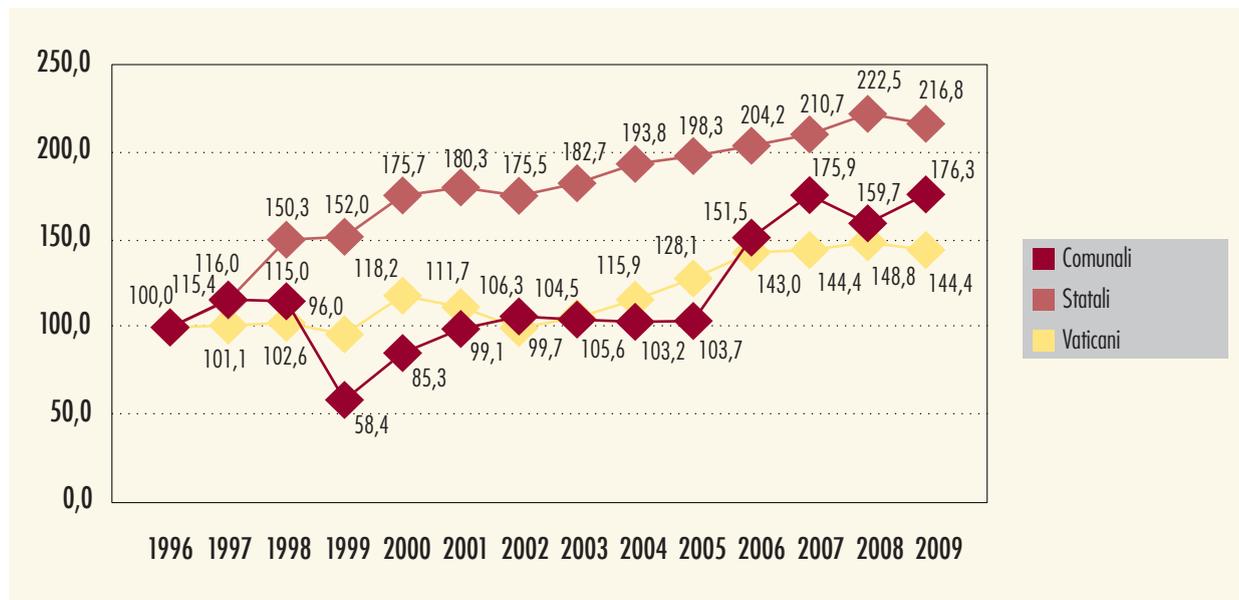
Nel corso del 2009 tornano a crescere i visitatori dei musei comunali romani (+10,4% rispetto allo scorso anno), anche grazie alle iniziative poste in atto dall'Amministrazione Comunale, che ha permesso di poter visitare più siti/istituti archeologici con un unico biglietto di ingresso, riducendo quindi i tempi di attesa la fila alle casse. Si riducono invece i visitatori dei musei vaticani e di quelli statali, rispettivamente di -3,0% e -2,6% (tab. 103, graf. 25).

**Tabella 103 - Il sistema museale romano: numero di visitatori nei musei comunali, musei statali e musei vaticani. Anni 1996-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	COMUNALI	STATALI	VATICANI	TOTALE
1996	821.186	4.131.282	2.984.308	7.936.776
1997	952.293	4.766.613	3.017.847	8.736.753
1998	944.628	6.207.861	3.062.753	10.215.242
1999	479.279	6.280.396	2.863.674	9.623.349
2000	700.308	7.257.644	3.528.042	11.485.994
2001	813.669	7.447.914	3.333.755	11.595.338
2002	873.085	7.252.207	2.974.039	11.099.331
2003	857.870	7.547.080	3.152.836	11.557.786
2004	847.142	8.006.833	3.457.412	12.311.387
2005	851.493	8.190.686	3.822.234	12.864.413
2006	1.243.935	8.436.116	4.267.014	13.947.065
2007	1.444.176	8.703.358	4.310.083	14.457.617
2008	1.311.452	9.191.139	4.441.734	14.944.325
2009	1.447.922	8.956.751	4.310.083	14.684.673
Var. 09/96	76,3	116,8	44,4	85,0
Var. 09/08	10,4	-2,6	-3,0	-1,7

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati su Comune di Roma - Zetema, 2010

**Grafico 25 - Il sistema museale romano: numero di visitatori nei musei comunali, musei statali e musei vaticani. Anni 1996-2009. Numeri indice (1996=100)**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma - Zetema, 2010

### I musei comunali e statali

In particolare nell'ultimo biennio si evidenzia una crescita della componente non pagante più che doppia rispetto all'incremento complessivo dei visitatori. Si è infatti passati da 664.858 ingressi gratuiti registrati nel 2008 agli 802.021 del 2009 (+20,6% contro una crescita generale degli ingressi pari a +10,4%).

Tra i motivi della crescita occorre senz'altro considerare la diffusione e la riorganizzazione della "Roma Pass"<sup>25</sup>, che consente ai possessori di visitare i musei civici della capitale (riuniti in un sistema integrato di luoghi museali e siti archeologici denominato "Musei in Comune") accedendo gratuitamente ai primi due siti/musei scelti dall'inizio della validità della carta e usufruendo di prezzi agevolati per i successivi.

Entrando ancor più nel dettaglio, tra i musei comunali che hanno registrato gli incrementi maggiori di visitatori nell'ultimo anno, ci sono Macro e Macro Future (+87,1%), il Museo Carlo Bilotti (+37,5%), la Centrale Montemartini (+31,2%) e il Museo Pietro Canonica (+24,9%). La motivazione di tale affluenza in musei generalmente considerati "secondari" nell'ambito del Sistema – soprattutto in una vacanza breve di meno di 3 giorni – sembra essere dovuta sia alle iniziative di marketing promosse all'interno delle strutture (eventi musicali, spettacoli dal vivo) sia soprattutto all'apertura straordinaria in alcune ricorrenze particolari, come la "Notte europea

25 "Roma Pass" è la prima card turistico-culturale della Capitale realizzata in collaborazione con ATAC, che offre agevolazioni economiche e servizi che facilitano la visita della città, sia per l'accesso ai trasporti pubblici che ai musei. Costa 25 euro ed è valida 3 giorni. Dalla sua introduzione (21 aprile 2006) Roma Pass ha venduto oltre 1.240.000 pezzi: dalle 100.000 del 2006 si è passati alle oltre 410.000 del 2009 e per il 2010 si prevede la vendita di 500.000 card.

dei Musei"<sup>26</sup>, a cui Roma ha aderito per la prima volta proprio nel 2009 (tab. 104). Anche le iniziative legate alla didattica per bambini e ragazzi hanno contribuito a valorizzare musei come il Museo Civico di Zoologia (+21,7%), il Museo della Civiltà Romana e il Planetario (+16%).

Occorre citare, infine, anche i Musei Capitolini, la cui performance nell'ultimo anno è risultata comunque superiore a quella del Sistema nel suo complesso, seppur inferiore rispetto a quella degli altri precedentemente considerati: tra il 2008 e il 2009 hanno incrementato le visite del 15,7%, grazie anche a mostre di grande rilevanza, come quella dedicata a Beato Angelico o a Michelangelo Buonarroti (tab. 104).

Per quanto riguarda i 46 siti/istituti archeologici di competenza del Ministero dei Beni Archeologici e Culturali, si registra nell'ultimo anno una variazione negativa del 5% negli ingressi complessivi (sia per quanto riguarda i 27 istituti a pagamento che per i 19 gratuiti), dai 9.426.178 visitatori registrati nel 2008 agli 8.956.751 osservati nel 2009. In particolare, la riduzione maggiore, pari a -6,3%, si è avuta nel numero di visitatori che hanno pagato un biglietto di ingresso: si è passati infatti dai 5.348.352 biglietti a pagamento erogati nel 2008 ai 5.012.165 nel 2009. Anche il numero di visitatori non paganti nel complesso ha registrato un calo del 3,3%, seppur in maniera meno marcata rispetto agli altri, sia in riferimento alle visite negli istituti per cui è previsto un ingresso gratuito sia alle visite negli istituti per cui sarebbe previsto un biglietto di ingresso (tab. 105). Anche analizzando gli introiti si confermano le perdite del settore culturale romano del circa 7%, dai 41,5 milioni di euro incassati nel 2008 ai 38,6 milioni di euro nell'anno successivo, con una spesa media per visitatore ridotta di poco più di 2 euro.

Sembra, quindi, evidente la necessità di un rilancio del turismo romano partendo da politiche in grado di sviluppare il turismo culturale museale.

---

26 La "Notte europea dei Musei" nacque nel 2005 da una idea del Ministero della Cultura e della Comunicazione francese e da allora si svolge annualmente la notte tra il 15 e il 16 maggio, consentendo l'ingresso gratuito ai musei dalle 20,00 alle 2,00.

**Tabella 104 - Visitatori nei musei comunali per tipologia di ingresso. Anni 2007-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	2007			2008			2009			VAR. 2008/2009		
	PAGANTI	GRATUITI	TOT INGRESSI	PAGANTI	GRATUITI	TOT INGRESSI	PAGANTI	GRATUITI	TOT INGRESSI	PAGANTI	GRATUITI	TOT INGRESSI
Museo di Roma	13.103	18.673	31.776	9.133	12.749	21.882	9.804	16.262	26.066	7,3	27,6	19,1
Museo Carlo Bilotti	8.434	11.617	20.051	5.546	9.180	14.726	6.771	13.473	20.244	22,1	46,8	37,5
Museo Barracco	6.005	12.631	18.636	4.623	9.912	14.535	4.344	10.228	14.572	-6,0	3,2	0,3
Museo dell'Ara Pacis	180.847	155.960	336.807	117.446	124.929	242.375	100.477	124.856	225.333	-14,4	-0,1	-7,0
Museo Pietro Canonica	3.648	6.868	10.516	3.401	4.844	8.245	3.159	7.139	10.298	-7,1	47,4	24,9
Musei Capitolini	297.545	244.852	542.397	260.740	196.284	457.024	285.232	243.549	528.781	9,4	24,1	15,7
Macro + Macro Future	11.598	56.655	68.253	9.640	40.182	49.822	21.014	72.210	93.224	118,0	79,7	87,1
Centrale Montemartini	11.966	18.706	30.672	9.882	14.927	24.809	10.873	21.669	32.542	10,0	45,2	31,2
Museo delle Mura	3.989	3.302	7.291	3.790	3.859	7.649	3.167	2.996	6.163	-16,4	-22,4	-19,4
Museo di Roma In Trastevere	18.696	24.589	43.285	27.467	25.701	53.168	14.845	22.718	37.563	-46,0	-11,6	-29,4
Museo Napoleonico	4.680	7.459	12.139	7.181	13.744	20.925	5.846	12.409	18.255	-18,6	-9,7	-12,8
Museo della Civiltà Romana e Planetario	52.587	47.762	100.349	58.375	42.269	100.644	62.897	53.819	116.716	7,7	27,3	16,0
Musei di Villa Torlonia	58.273	96.441	154.714	30.753	58.336	89.089	28.588	71.930	100.518	-7,0	23,3	12,8
Mercati di Traiano /M. dei Fori Imperiali	31.275	36.015	67.290	77.182	60.874	138.056	61.897	70.016	131.913	-19,8	15,0	-4,4
Villa di Massenzio	nd	nd	nd	4.710	7.469	12.179	5.042	7.608	12.650	7,0	1,9	3,9
Museo Civico di Zoologia	nd	nd	nd	5.435	29.205	34.640	6.656	35.506	42.162	22,5	21,6	21,7
Musei del territorio	nd	nd	nd	11.290	10.394	21.684	15.289	15.633	30.922	35,4	50,4	42,6
<b>Totale Generale</b>	<b>702.646</b>	<b>741.530</b>	<b>1.444.176</b>	<b>646.594</b>	<b>664.858</b>	<b>1.311.452</b>	<b>645.901</b>	<b>802.021</b>	<b>1.447.922</b>	<b>-0,1</b>	<b>20,6</b>	<b>10,4</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Comune di Roma- Zetema, 2010

N.B. in grassetto sono evidenziati gli incrementi più alti, superiori alla media del Sistema.

**Tabella 105 - I musei statali del Comune di Roma: istituti, visitatori, introiti e spesa media per tipologia di ingresso. Anni 2008-2009. Valori assoluti**

	ISTITUTI			VISITATORI			INTROITI (IN EURO) (B)	SPESA MEDIA (IN EURO) (B)/(A)
	A PAGAMENTO	GRATUITO	TOTALE	A PAGAMENTO (A)	GRATUITO	TOTALE		
<b>2008</b>	27	19	46	5.348.352	4.077.825	9.426.178	41.428.629,80	7,75
<b>2009</b>	27	19	46	5.012.165	3.944.586	8.956.751	38.587.447,50	5,37
<b>var. 09/08</b>				-6,3	-3,3	-5,0	-6,9	-2,38

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIBAC, 2010

Tra i monumenti archeologici statali gratuiti eccelle il Pantheon, che nel 2009 è stato visitato da 1,7 milioni di persone, risultando il secondo sito archeologico più visitato a Roma dopo il circuito a pagamento Colosseo-Palatino-Foro Romano, che ha interessato invece 4,6 milioni di turisti (tab. 106).

**Tabella 106 - Numero di visitatori degli istituti (musei, monumenti ed aree archeologiche) statali gratuiti per istituto. Anno 2009. Valori assoluti**

ISTITUTO	2009
<b>Pantheon</b>	<b>1.714.200</b>
Istituto Nazionale per la Grafica	12.739
Museo della Via Ostiense	11.659
Castello di Giulio II (Ostia Antica)	8.908
Museo Hendrik Christian Andersen	5.138
Complesso Archeologico di Malborghetto	4.532
Museo Boncompagni Ludovisi	4.028
Museo Mario Praz	3.579
Museo dell'Ist. Centr. per Restauro e Conservaz. Patrimonio Archivistico e Librario	1.931
Villa di Livia	1.675
Aerofototeca Nazionale	882
Fototeca Nazionale	532
Museo Archivio di Fotografia Storica	276
Aula Ottagonale delle Terme di Diocleziano (ex Planetario)	0
Basilica dei Santi Nereo e Achilleo	0
Basilica di San Cesareo de Appia	0
Basilica Sotterranea di Porta Maggiore	0
Monumento a Vittorio Emanuele II (Vittoriano)	0
Tempio di Minerva Medica	0
<b>Totale visitatori</b>	<b>1.770.079</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIBAC, 2010

Tra le altre mete statali più visitate della Capitale c'è il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, con 804.272 visitatori nel 2009, seguito da Museo e Galleria Borghese con 513.775 turisti e gli scavi di Ostia Antica con 283.180 (tab. 107).

**Tabella 107 - Numero di visitatori ed introiti degli istituti (musei, monumenti ed aree archeologiche) statali a pagamento per istituto e tipologia di ingresso. Anno 2009. Valori assoluti**

ISTITUTO	PAGANTI	NON PAGANTI	TOTALE VISITATORI	INTROITI (EURO)
<b>Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (a)</b>	3.502.397	1.152.806	4.655.203	30.423.950,00
<i>Anfiteatro Flavio (Colosseo) - Palatino - Foro Romano (*)</i>				
<b>Circuito del Museo Nazionale Romano (b)</b>	127.218	105.106	232.324	829.988,00
<i>Palazzo Massimo alle Terme - Terme di Diocleziano - Palazzo Altemps - Crypta Balbi</i>				
<b>Circuito Archeologico Appia Antica (c)</b>	146.848	81.831	228.679	803.719,00
<i>Terme di Caracalla - Tomba di Cecilia Metella - Villa dei Quintili</i>				
<b>Circuito Archeologico di Roma (a+b+c)</b>	10.191	0	10.191	193.030,00
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	557.023	247.249	804.272	2.609.898,00
Museo e Galleria Borghese	360.360	153.415	513.775	2.220.014,00
Scavi di Ostia Antica e Museo	116.331	166.849	283.180	700.836,75
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	60.842	70.236	131.078	264.338,25
Galleria d'Arte Antica - Palazzo Barberini	51.977	43.987	95.964	240.027,50
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	32.712	33.139	65.851	117.548,00
Galleria Spada	16.551	19.030	35.581	72.915,00
Galleria d'Arte Antica - Corsini	8.360	8.864	17.224	29.610,00
Museo Nazionale del Palazzo di Venezia	7.331	14.863	22.194	24.118,00
Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini"	3.830	27.217	31.047	21.450,00
Museo Nazionale d'Arte Orientale	2.647	8.331	10.978	14.150,00
Museo Nazionale degli Strumenti Musicali	3.421	11.487	14.908	11.582,00
Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari	1.371	7.004	8.375	4.956,00
Museo dell'Alto Medioevo	1.608	15.116	16.724	3.067,00
Area Archeologica di Veio - Santuario Etrusco dell'Apollo	1.147	2.482	3.629	2.250,00
Parco Archeologico delle Tombe della Via Latina	0	5.495	5.495	0,00
Domus Aurea (**)	0	0	0	0,00
<b>Totale visitatori</b>	<b>5.012.165</b>	<b>2.174.507</b>	<b>7.186.672</b>	<b>38.587.448</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati MIBAC, 2010

(\*) Dal 1° dicembre 2007 non è più visitabile gratuitamente, ma con biglietto del Circuito "Colosseo, Palatino e Foro Romano".

(\*\*) Nel 2009 il sito era chiuso per lavori di restauro in seguito ad infiltrazioni. Tuttora si trova chiuso, anche a causa del crollo della parte superiore dell'edificio avvenuto il 30 marzo 2010.

## Il benchmark con le città europee

Un'analisi del settore turistico museale non può prescindere dalla comparazione con le principali metropoli europee. In particolare, il museo europeo più visitato nel 2009 risulta il Louvre di Parigi, con 8,3 milioni di visitatori, seguito dal Centre Pompidou con oltre 5,5 milioni, dal Tate Modern e dal British Museum di Londra rispettivamente con quasi 5,2 e 4,9 milioni di turisti. I Musei Vaticani conquistano un quinto posto con oltre 4,3 milioni di visitatori, prima della National Gallery (4,2 milioni) e del Musée d'Orsay (3,2 milioni, tab. 108).

**Tabella 108 - La top 10 dei musei europei per numero di visitatori. Anno 2009. Valori assoluti**

NOME MUSEO	CAPITALE EUROPEA	N. VISITATORI
Louvre	Parigi	8.300.000
Centre Pompidou	Parigi	5.509.425
Tate Modern	Londra	5.191.840
British Museum	Londra	4.837.878
<b>Musei del Vaticano</b>	<b>Città del Vaticano - Roma</b>	<b>4.310.083</b>
National Gallery	Londra	4.159.485
Musée d'Orsay	Parigi	3.166.509
Museo Nacional del Prado	Madrid	2.652.924
Victoria and Albert Museum	Londra	2.435.300
State Hermitage Museum	S. Pietroburgo	2.395.075

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati [www.telegraph.co.uk](http://www.telegraph.co.uk)

L'analisi dei biglietti di ingresso nei musei europei colloca Roma al secondo posto per minor costo del biglietto, con un valore pari a 6,50 euro, costante rispetto allo scorso anno, dopo Praga, in cui è risultato pari a 3,50 euro, in ribasso dell'86% rispetto al 2008. Amsterdam, Berlino e Stoccolma presentano i costi più elevati, oltre i 10 euro, in seguito a politiche economiche interne che hanno incrementato i prezzi di oltre il 50%. Sembra quindi un'opportunità possibile anche per Roma quella di incrementare gli introiti del turismo attraverso lo strumento di rialzo dei prezzi (tab. 109).

**Tabella 109 - Il prezzo medio di ingresso nei musei delle principali capitali europee. Anno 2009. Valori assoluti (in euro) e differenze percentuali rispetto all'anno precedente**

CITTÀ	MEDIA SUL PREZZO NORMALE E RIDOTTO	DIFF. % 09/08
Amsterdam	12,00	84%
Berlino	10,00	54%
Stoccolma	10,00	54%
Parigi	8,00	23%
Londra (*)	7,50	15%
Madrid	7,00	8%
<b>Roma</b>	<b>6,50</b>	<b>0%</b>
Praga	3,50	-86%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Touring Club Italia, Dossier Musei 2009, 2010

(\*) I principali musei di Londra (National Gallery, British Museum, Tate Modern) sono gratuiti.

## L'introduzione della tassa di soggiorno

Il 28 luglio 2010 il Consiglio Comunale ha approvato la reintroduzione di un contributo di soggiorno<sup>27</sup> sui servizi turistici della città, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2011. I turisti dovranno versarla nei seguenti casi:

- ◆ pernottamento nelle strutture ricettive, per un massimo di 10 pernottamenti consecutivi: due euro a notte per le strutture complementari e hotel a 1, 2 e 3 stelle e tre euro per gli hotel a 4 e 5 stelle;
- ◆ accesso nei musei comunali (1 euro oltre il biglietto d'ingresso);
- ◆ per i servizi diversi (bus sightseeing, battelli sul Tevere, ecc.) la quota è variabile da 1 a 3 euro.

Quindi, in base a quanto detto finora, è possibile stimare un introito annuo - considerando il contributo del comparto ricettivo e museale - pari a circa 60 milioni di euro aggiuntivi, che sarà utilizzato per garantire il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai turisti e per la valorizzazione e lo sviluppo delle attività di promozione turistica.

**Tabella 110 - Stima dell'introito annuo medio in seguito all'introduzione della tassa di soggiorno prevista per il 2011. Dati al 2009**

	TURISTI	SUPPLEMENTO TASSA PREVISTO (EURO)	STIMA INTROITO (EURO)
Presenze negli esercizi complementari	5.850.643	2,00	11.701.286,00
Presenze negli esercizi alberghieri 1, 2 e 3 stelle	8.923.073	2,00	17.846.146,00
Presenze negli esercizi alberghieri 4, 5 e oltre stelle	9.708.145	3,00	29.124.435,00
Stima comparto ricettivo			58.671.867,00
Visitatori paganti nei musei comunali	645.901	1,0	645.901,00
<b>Stima complessiva pernotta + musei comunali</b>			<b>59.317.768,00</b>

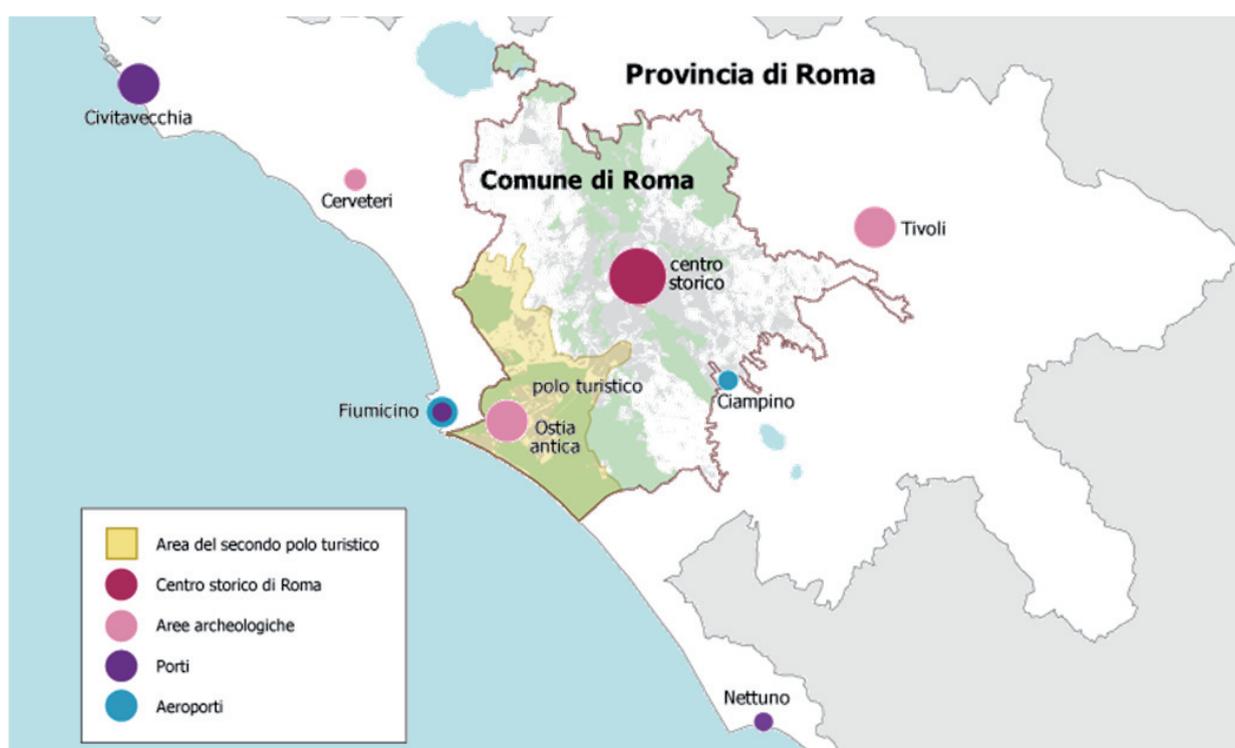
Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su fonti varie, 2010

<sup>27</sup> L'imposta di soggiorno venne istituita attraverso la l. 11 dicembre 1910 n. 863, con la quale veniva attribuita la facoltà di introdurre una tassa di soggiorno, nei confronti dei soggetti che soggiornassero per almeno cinque giorni a scopo di cura, a favore dei Comuni per i quali rivestiva speciale importanza per l'economia locale l'esistenza di stabilimenti idroterapici, ovvero di stazioni climatiche o balneari. L'ammontare del tributo venne fissato nel massimo di 10 lire per persona e destinato a coprire le spese di sviluppo della stazione climatica. A Roma l'imposta venne introdotta nel 1958. Successivamente con il r.d.l. 24 novembre 1938 n. 1926, l'imposta assunse l'aspetto definitivo che permase fino alla sua soppressione ad opera dell'art. 10 d.l. 2 marzo 1989 n. 66, convertito nella l. 24 aprile 1989 n. 144, a decorrere dal 1° gennaio 1989.

Tale politica trova riscontro nelle maggiori capitali europee, dove una tassa di soggiorno viene applicata e in misura superiore che nella Capitale. Infatti, città come Amsterdam o Barcellona prevedono un contributo percentuale – pari rispettivamente al 5% e al 7% – del conto finale dell'albergo. Anche l'aumento sul costo del biglietto, per quanto detto precedentemente, trova in Europa esempi positivi che ne confermano l'opportunità, pur essendo ancora al centro di numerosi dibattiti tra operatori turistici, associazioni di categoria e associazioni dei consumatori.

#### 4.4.3 Il secondo polo turistico: i temi per il rilancio

**Figura 2 - Il secondo polo turistico di Roma nel contesto provinciale.**



Fonte: Comune di Roma, 2010

Il turismo culturale continua ad essere centrale nell'offerta turistica della città, ma "per intercettare nuovi flussi è necessario declinare il turismo in maniera contemporanea, creando un ampliamento dell'offerta così da invogliare il cosiddetto turismo organizzato a scegliere la Capitale come meta"<sup>28</sup>.

Al turismo tradizionale, localizzato essenzialmente nel centro storico, si affianca, infatti, il cosiddetto turismo dell'intrattenimento (localizzato nell'area sud-est di Roma, dal quartiere Eur fino al litorale), su cui si orienta il secondo polo turistico di Roma, che sarà composto di 23

28 Intervista al vice sindaco Mauro Cutrufo, 9 marzo 2009. Fonte: <http://Romasette.it>

nuove strutture che lavoreranno su cinque comparti turistici (congressuale, golfistico, nautico, parchi a tema e parchi verdi).

Il turismo italiano, e romano in particolare, sembra quindi non tanto subire una crisi dovuta alla congiuntura internazionale, quanto piuttosto una trasformazione nelle modalità di fruizione. Si sta sviluppando, infatti, il cosiddetto "turismo tematico" nelle sue diverse forme: dal turismo naturale a quello sportivo, a quello legato al *wellness*.

#### 4.4.4. Il turismo congressuale

Il trend negativo dell'economia globale, che influisce pesantemente sulla domanda congressuale italiana nel 2009, non risparmia neppure la Capitale. Le strutture congressuali romane, infatti, aprono il 2009 con segni negativi per tutti gli indicatori considerati, mentre già nella seconda parte dell'anno si prevede un'inversione di tendenza, con una crescita rispetto al primo semestre 2009 nel numero di incontri (+6,2%) e nelle presenze (4,2%), nonostante il leggero calo del numero dei congressisti ospitati (-1,1%).

**Tabella 111 - Dinamica dell'attività congressuale a Roma. Anni 2008-2009 (semestri). Valori percentuali semestrali**

	II SEM. 2008			I SEM. 2009			II SEM. 2009 (*)		
	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE
Incontri	6,1%	25,1%	12,6%	-12,9%	-3,2%	-9,6%	4,8%	8,8%	6,2%
Partecipanti	2,4%	19,1%	8,1%	-16,0%	10,4%	-7,0%	-8,2%	12,8%	-1,1%
Presenze	1,8%	25,6%	9,9%	-11,8%	13,2%	-3,3%	-2,3%	16,8%	4,2%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010

(\*) Previsioni dell'Osservatorio

Una lettura dei dati di stock indica che Roma nel I semestre 2009 ha realizzato 3,5 milioni di presenze congressuali (pari ad oltre un quinto delle presenze ottenute a livello nazionale) ospitando 1,7 milioni di congressisti che hanno partecipato a quasi 20 mila incontri organizzati nella provincia (pari al 44,2% del complesso degli incontri organizzati in Italia, tab. 112).

**Tabella 112 - L'attività congressuale a Roma e in Italia. I semestre 2009. Valori assoluti e incidenza percentuale**

	ROMA	ITALIA	ROMA/ITALIA
Presenze	3.543.239	16.401.582	21,6%
Incontri	19.685	44.575	44,2%
Partecipanti	1.763.239	12.911.879	13,7%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010

Disaggregando il dato complessivo nei diversi segmenti della domanda congressuale romana (aziende private, associazioni, enti pubblici, sindacati e partiti), emerge che nel I semestre 2009 i congressi che hanno avuto come promotori le associazioni scientifiche sono aumentati del 23,7% rispetto al semestre scorso. L'aumento è particolarmente sostenuto (+60,2%) per quanto riguarda gli incontri organizzati nelle strutture alberghiere mentre continuano a ridursi quelli tenuti nelle location non alberghiere (centri congressi, residenze storiche, ecc.), che hanno registrato il 12,8%. Importanti anche gli incontri promossi da enti pubblici o partiti sindacali (+19,2%), soprattutto nelle location alberghiere specializzate (31,3%). L'unica variazione negativa del mercato congressuale romano è il segmento delle associazioni culturali, sportive e religiose, che subiscono una flessione consistente (pari a -26,5%), soprattutto nelle strutture alberghiere (-48,8%).

**Tabella 113 - Dinamica dei segmenti di domanda sul mercato congressuale romano**

	II SEM. 2008			I SEM. 2009		
	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE
Aziende	8,3%	35,5%	21,9%	7,6%	-3,3%	2,2%
Enti/partiti/sindacati	-1,3%	28,5%	13,6%	31,3%	7,2%	19,2%
Associazioni scientifiche	6,7%	31,4%	19,0%	60,2%	-12,8%	23,7%
Associazioni culturali/ sportive/religiose	-1,2%	-46,0%	-23,6%	-48,8%	-4,2%	-26,5%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010

Considerando invece la domanda secondo la provenienza dei congressisti, si evidenzia una riduzione nel primo semestre 2009 del 15% relativamente agli incontri regionali, soprattutto negli alberghi congressuali (-15,7%). Pur se meno evidente, anche gli incontri internazionali subiscono un calo, pari al 4,4%: anche in questo caso la perdita maggiore si ha per le strutture alberghiere (-10,7%), che però viene compensata da una certa tenuta delle altre location congressuali specializzate (+0,6%). Gli incontri a carattere nazionale, invece, registrano un incremento positivo, seppur lieve (+0,2%), dovuto anche in questo caso alle performance delle strutture congressuali non alberghiere che con la loro crescita positiva (+3,4%) annullano la flessione del comparto alberghiero (-7,4%). Come rilevano i dati dell'Osservatorio, questo incremento è rilevante per Roma, se si considera che a livello nazionale si osserva una flessione generalizzata (tab. 114).

Guardando in prospettiva al secondo semestre 2009, si nota la ripresa dei congressi internazionali a Roma (+5,7%) soprattutto per effetto ancora una volta delle strutture non alberghiere (+12%), ma anche grazie ad una tenuta del comparto alberghiero (-0,5%). Ancora in calo invece risultano le previsioni per gli incontri regionali (-10,5%), specialmente nelle location non alberghiere (-24,3%). Si prevede invece nella seconda parte del 2009 una ripresa degli incontri nazionali (+20%), svolti soprattutto nei centri congressi (+44%) a dispetto

degli alberghi (-6,3%).

È in questo contesto che si colloca la realizzazione di nuove strutture congressuali a Roma come la Nuvola di Fuksas, che sarà il più grande centro congressi italiano, con una capienza totale di 11.000 persone.

**Tabella 114 - La domanda del mercato congressuale romano secondo la provenienza dei congressisti. Anni 2008-2009 (semestri). Valori percentuali semestrali**

	II SEM. 2008			I SEM. 2009			II SEM. 09		
	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE	ALBERGHI	ALTRE LOCATION	TOTALE
Convegni Regionali	6,6%	25,9%	13,3%	-15,7%	-6,8%	-15,0%	-6,3%	-24,3%	-10,5%
Convegni Nazionali	8,9%	31,0%	17,0%	-7,4%	3,4%	0,2%	-6,3%	44,0%	20,0%
Convegni Internazionali	-0,7%	12,4%	2,3%	-10,7%	0,6%	-4,4%	-0,5%	12%	+5,7%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010

### *Il benchmark con le altre metropoli italiane*

Analizzando l'attività congressuale nelle 5 aree metropolitane comprese nell'osservatorio, si rileva che Roma si colloca al primo posto in termini di produttività, con 3,5 milioni di giornate di presenza. Segue – tra le province considerate dall'Osservatorio – Milano con 2,6 milioni di presenze e a distanza Rimini (1,5 milioni), Firenze (1,3 milioni) e Torino (1 milione).

Anche in base al numero dei congressisti ospitati, Roma occupa la prima posizione, con quasi un milione e ottocento mila partecipanti, seguita da Milano con un milione e settecento e, con valori dimezzati, a Firenze (895 mila), Rimini (830 mila) e Torino (790 mila).

È in base al numero di incontri congressuali organizzati che Milano eccelle, con quasi 22 mila eventi, seguita da Roma con quasi 20 mila e Firenze con oltre 10 mila.

Un ultimo indicatore importante per conoscere le dinamiche dell'attività congressuale nelle diverse destinazioni è dato dalla permanenza media, calcolata come rapporto tra le giornate di presenze del congresso e il numero di partecipanti. La maggior permanenza in una destinazione dipende, oltre che dalla durata degli eventi, anche dalle caratteristiche culturali e ricreative che la città ospitante è in grado di fornire ai turisti. Non sorprende quindi che risulti ancora una volta Roma la destinazione leader del mercato, con 2 giorni medi di permanenza contro una media nazionale pari a 1,3 giorni. Quasi paritaria risulta Rimini, con 1,9 giorni di permanenza media. Seguono Torino (1,6 giorni), Milano (1,5) e Firenze (1,4) (vedi tab. 115).

**Tabella 115 - L'attività congressuale nelle principali aree metropolitane esaminate. Valori assoluti. I semestre 2009**

	ROMA	MILANO	RIMINI	FIRENZE	TORINO	ITALIA
Presenze	<b>3.543.239</b>	2.608.621	1.535.564	1.267.205	1.006.692	16.401.582
Incontri	19.685	<b>21.685</b>	3.798	10.628	2.051	44.575
Partecipanti	<b>1.763.239</b>	1.730.327	830.333	895.430	788.196	12.911.879
Permanenza media	<b>2,0</b>	1,5	1,9	1,4	1,6	1,3

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010  
N.B. in grassetto le metropoli che hanno realizzato le performance migliori per ogni caratteristica.

Confrontando le dinamiche produttive delle principali destinazioni congressuali, nel I semestre 2009 rispetto al I semestre 2008 in tutte le città considerate diminuisce il numero di eventi organizzati, ad eccezione di Firenze che, grazie alle residenze storiche, permette di far fronte alla crisi con una crescita dello 0,5% (Roma registra un -9,6%). Anche riguardo al numero di partecipanti, Firenze è l'unica città a registrare il segno positivo (+9,7%) a fronte di un calo pari al 7% per Roma. In ultimo, l'analisi delle giornate di presenza dei congressisti, funzione sia del numero di eventi che della permanenza media dei partecipanti nelle destinazioni, mostra come sia Rimini ad uscirne vittoriosa, con il 4,9% di presenza (tab. 116).

**Tabella 116 - L'attività congressuale nelle principali aree metropolitane esaminate. Anni 2008-2009 (semestri). Variazioni percentuali rispetto al semestre corrispondente dell'anno precedente**

	II SEM. 08					I SEM. 09				
	ROMA	MILANO	RIMINI	FIRENZE	TORINO	ROMA	MILANO	RIMINI	FIRENZE	TORINO
Presenze	<b>9,9%</b>	-5,7%	4,2%	1,8%	-4,5%	-3,3%	-7,0%	<b>4,9%</b>	2,3%	-2,3%
Incontri	12,6%	3,9%	-4,1%	<b>19,1%</b>	2,5%	-9,6%	-12,2%	-6%	<b>0,5%</b>	-9,5%
Partecipanti	8,1%	-1,2%	-1,7%	<b>13,1%</b>	0,7%	-7,0%	-8,9%	-5,9%	<b>9,7%</b>	-9,1%

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010  
N.B. in grassetto le metropoli che hanno realizzato le performance migliori per ogni caratteristica.

A Roma un terzo dell'offerta congressuale è costituita essenzialmente da strutture alberghiere (66%), sebbene inferiore alla media italiana (73,7%), ma superiore a quanto avviene a Milano (52,5%) e Firenze (59,2%). I nomi più noti di hotel con sale congressuali a Roma sono il Rome Marriott Park Hotel (con una capienza della sala principale pari a 3.500 posti), lo Sheraton Roma e il Rome Cavalieri-The Waldorf Astoria Collection (2.100 posti nella sala principale ciascuno) e l'Ergife Palace (2.000)<sup>29</sup>.

Le sale congressuali non alberghiere (padiglioni fieristici, sale riunioni aziendali, aule universitarie, cinema, teatri, ecc.) ammontano a Roma al 17,8% del totale, poco inferiore di quanto avviene a livello nazionale (18,9%). Valori superiori alla media nazionale risultano per Roma sia le dotazioni di residenze storiche attrezzate per ospitare congressi sia i centri congressi, con

29 Fonte: [www.romaconvention.com](http://www.romaconvention.com)

un'incidenza pari all'8,1%. Tra le residenze storiche più capienti occorre citare Villa Miani e Villa Majestic Dafne (750 posti ciascuna) e Casina Macchia Madama e Galleria Colonna (500 posti)<sup>30</sup>. A Milano un terzo delle strutture congressuali presenti nel territorio è costituito proprio dalle sale congressuali non alberghiere (31,2%), sebbene l'incidenza maggiore del territorio sia per gli alberghi (52,5%). Firenze, invece, rispetto alle altre metropoli, presenta l'incidenza maggiore di residenze storiche (l'11,2% del totale contro l'8,1% di Roma e il 2,3 medio nazionale; tab. 117).

**Tabella 117 - Struttura dell'offerta congressuale nelle principali aree metropolitane esaminate. Composizione percentuale provinciale. I semestre 2009**

	ROMA	MILANO	FIRENZE	RIMINI	TORINO	ITALIA
Alberghi	66,0	52,5	59,2	68,7	71,3	73,7
Centri congressi	8,1	9,9	5,9	6,6	6,9	5,1
Residenze storiche	8,1	6,5	11,2	0,6	3,5	2,3
Sale congressuali	17,8	31,2	23,7	24,1	18,4	18,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010  
N.B. in grassetto i valori superiori alla media nazionale.

La dimensione media dell'offerta congressuale romana è superiore a quella prevalente nel resto del paese anche per effetto della maggiore presenza di centri congressi. Oltre il 40% delle location congressuali romane, infatti, ha più di cinque sale contro il 16,6% a livello nazionale, quasi il 25% possiede tra tre e quattro sale. Si delinea, in tal modo, un quadro in cui oltre il 65% delle location romane possiede tre o più sale, mentre a livello nazionale avviene l'esatto contrario (oltre il 65% ha meno di tre sale). Le altre metropoli considerate confermano il dato nazionale: a Rimini il 59,6% delle sedi congressuali hanno 1 o 2 sale, segue Milano con il 54,8%, Firenze con il 52,7% e Torino con il 50,6%.

**Tabella 118 - Sedi congressuali per numero di sale nelle principali aree metropolitane esaminate. Composizione percentuale provinciale. I semestre 2009**

	ROMA	MILANO	FIRENZE	RIMINI	TORINO	ITALIA
1-2	34,8	54,8	52,7	59,6	50,6	65,9
3-4	24,9	19,7	17,2	25,9	21,8	17,6
5+	40,4	25,5	30,2	14,5	27,6	16,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010  
N.B. in grassetto i valori superiori alla media nazionale.

Analizzando la struttura dimensionale per capienza totale (numero di posti a sedere), si evidenzia che l'offerta romana è superiore a quella nazionale per quanto riguarda i segmenti con capienza da 300 a 1.000 posti (il 39,9% delle strutture romane totali contro il 25,2% a livello nazionale) e da 1.000 a 3.000 posti (il 9,4% a Roma contro il 4,4% in Italia).

30 Fonte: [www.romaconvention.com](http://www.romaconvention.com)

Dinamiche simili sono riscontrabili anche a Torino, con un'incidenza nei precedenti segmenti rispettivamente del 34,5% e dell'8,1%. Le location più capienti sembrano invece trovarsi in città come Rimini e Milano, dove risultano circa il doppio della media nazionale: a Rimini le strutture congressuali in grado di contenere oltre 3.000 persone rappresentano il 2,4% del totale e a Milano il 2,1%, mentre in Italia la quota è pari a 1,2% (a Roma è l'1%).

In conclusione, quindi, la provincia di Roma è specializzata nell'ospitare eventi di medie dimensioni, da 50 a 1.000 partecipanti teorici: oltre l'86% delle strutture congressuali, infatti, ha una capienza media da 50 a 1.000 posti così come accade in media nel paese.

Tra le strutture congressuali romane più capienti troviamo il Palalottomatica all'EUR capace di accogliere fino a 7.000 persone, il centro congressi della Nuova Fiera di Roma che ne contiene 5.000, l'Auditorium Parco della Musica, la cui sala più grande ospita fino a 2.756 persone e i Cinecittà Studios SpA, la cui capienza è di 2.000 persone<sup>31</sup> (tab. 119).

**Tabella 119 - Strutture congressuali per capienza nelle principali aree metropolitane esaminate. Composizione percentuale provinciale. I semestre 2009**

	ROMA	MILANO	FIRENZE	RIMINI	TORINO	ITALIA
1-50	3,1	5,2	4,7	7,2	2,3	8,1
50-300	46,7	<b>67,8</b>	<b>74,6</b>	<b>71,1</b>	54,0	61,1
300-1.000	<b>39,9</b>	19,2	16,6	16,9	<b>34,5</b>	25,2
1.000-3.000	<b>9,4</b>	<b>5,7</b>	2,4	2,4	<b>8,1</b>	4,4
3.000+	1,0	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>2,4</b>	<b>1,2</b>	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Osservatorio Congressuale Italiano, 2010  
N.B. in grassetto i valori superiori alla media nazionale.

### *Il benchmark con le altre metropoli mondiali*

Un ultimo confronto con le altre metropoli internazionali colloca, nel 2008, la Capitale soltanto al venticinquesimo posto per numero di congressi organizzati (63 contro i 139 di Vienna e Parigi o i 136 di Barcellona). La fonte utilizzata in questo caso prende in considerazione i congressi internazionali, ripetuti regolarmente nel tempo, realizzati in almeno 4 paesi e con un numero di partecipanti di almeno 50 persone. La dinamica temporale mostra un aumento costante nel decennio considerato: da 41 eventi organizzati nel 1999 si arriva agli attuali 63 (+53,7%). Gli unici cali si registrano nel 2000, anno giubilare, in cui tutta l'attenzione turistica era rivolta al comparto culturale e religioso e negli anni a cavallo della crisi congiunturale nazionale (2006 e 2007).

Tale posizionamento appare inadeguato per una città come Roma, che dispone, come visto, di un'ampia disponibilità ricettiva, sfruttata solo per il 50% dell'offerta complessiva e dimostra in maniera più marcata la necessità di un miglioramento qualitativo dei servizi e delle infrastrutture necessarie ad incrementare il numero di eventi organizzati (tab. 120).

31 Fonte: [www.romaconvention.com](http://www.romaconvention.com)

**Tabella 120 - Numero di congressi organizzati nelle città mondiali. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 1999-2008**

RANK 2008	CITTÀ	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	VAR-08/99
1	Vienna	67	67	63	76	101	117	139	163	168	139	107,5
	Paris	64	112	93	89	91	133	127	162	135	139	117,2
3	Barcelona	55	56	71	102	95	137	133	110	112	136	147,3
4	Singapore	46	63	52	66	80	109	128	137	128	118	156,5
5	Berlin	63	70	66	74	96	119	103	114	135	100	58,7
6	Budapest	49	52	47	71	67	93	96	100	98	95	93,9
7	Stockholm	45	63	64	74	64	73	72	69	72	87	93,3
	Amsterdam	53	63	58	66	60	77	95	90	89	87	64,2
9	Seoul	50	30	70	70	52	87	83	99	73	84	68,0
10	Lisbon	34	45	46	59	72	80	80	76	96	83	144,1
11	Copenhagen	61	49	77	95	69	81	79	83	78	82	34,4
12	Sao Paulo	15	16	11	19	13	29	29	60	62	75	400,0
13	Prague	59	42	54	60	89	84	84	110	86	74	25,4
14	Beijing	33	44	43	58	31	104	95	95	102	73	121,2
15	Buenos Aires	27	44	44	35	26	59	56	58	65	72	166,7
	Istanbul	23	27	34	33	45	52	57	73	70	72	213,0
	Athens	24	20	30	42	43	57	57	71	64	72	200,0
18	Bangkok	28	31	30	51	63	75	68	72	80	71	153,6
19	London	55	81	57	69	68	77	90	85	79	68	23,6
	Tokyo	44	31	44	33	37	41	63	52	55	68	54,5
21	Hong Kong	45	54	61	45	39	91	94	73	76	66	46,7
22	Madrid	45	58	52	55	61	69	67	62	81	65	44,4
	Brussels	35	48	44	54	41	58	69	77	75	65	85,7
24	Sydney, NSW	56	62	56	58	47	45	55	57	66	64	14,3
25	Rome	41	27	56	57	72	68	63	49	54	63	53,7
26	Helsinki	58	49	60	44	68	54	45	51	48	62	6,9
27	Kuala Lumpur	28	19	32	46	38	56	48	73	72	61	117,9
28	Dublin	27	23	36	35	55	54	65	46	67	57	111,1
	Edinburgh	37	46	34	45	44	41	54	48	42	57	54,1
	Shanghai	8	10	17	34	14	49	51	52	54	57	612,5

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati ICCA-International Congress & Convention Association, 2009

## *Il turismo sportivo: il golf*

Nel 2008 a livello nazionale, il 15% dei viaggi effettuati dagli italiani per piacere e svago ha riguardato il turismo sportivo, sia per quanto riguarda la pratica di una disciplina, sia per assistere a un evento sportivo, sia ancora come accompagnatore di uno sportivo. In valore assoluto hanno viaggiato per sport 4,4 milioni di persone (+17% rispetto al 2007), che hanno effettuato 12,4 milioni di viaggi per un totale di 75 milioni di pernottamenti. La spesa generata da questo segmento di domanda è stata pari a 7,4 miliardi di euro (+17,4% rispetto al 2007, in cui la spesa era stata pari a un miliardo in meno in termini assoluti) con una spesa media per viaggio di circa 580 euro<sup>32</sup>.

Secondo i dati presentati al Bit 2010, l'incidenza del turismo sportivo nel 2009 è stata addirittura del 19,4%. Nella stagione invernale lo sport più praticato in vacanza resta lo sci (45,9%), seguito dal trekking (15,6%), dal ciclismo (9,5%), dall'equitazione (4,6%) e dal tennis (3,5%), mentre nella stagione primaverile ed estiva in testa ci sono sport come il nuoto (55,2%) e il surf/windsurf (39,0%).

Il turismo sportivo appare quindi uno strumento utile come elemento destagionalizzante della domanda turistica, in grado di potenziare i flussi turistici, soprattutto il cosiddetto turismo di prossimità, cioè rivolto a coloro che abitano nella stessa regione e che non hanno la possibilità di concedersi lunghi periodi di vacanza.

In questo contesto il golf rappresenta l'1% del turismo sportivo invernale e sale al 6,8% nella stagione estiva (dati EBTL per il 2009).

Il primo convegno internazionale su "Golf e Turismo", conclusosi a Roma il 18 e 19 gennaio 2010, ha permesso di affermare l'importanza del golf nel settore dell'industria turistica, con i suoi oltre 100 mila tesserati nazionali nel 2009 e ben 25 milioni di persone che viaggiano per praticarlo, producendo un fatturato pari a 40 milioni di dollari.

Secondo i dati della Federazione Italiana Golf, in Italia nel 2009 i tesserati a circoli golfistici sono risultati cresciuti del 4,5% rispetto al 2008 e addirittura dell'88,2% dal 1998 (tabb. 121-122).

La diffusione di questo sport, un tempo ritenuto elitario<sup>33</sup>, è dovuta principalmente al "tesseramento libero", iniziativa della FIG lanciata nel 2007, grazie alla quale i principianti possono usufruire del tesseramento annuale con una spesa di circa 75 euro per gli adulti e 20 per i giovani e il vantaggio di poter giocare nei golf club più vicini alla propria residenza. Inoltre, il golf, coniugando ambiente e sport, si abbina alla volontà dei praticanti di voler giocare in tutti i periodi dell'anno: questo quindi lo rende uno strumento efficace per destagionalizzare i flussi turistici.

<sup>32</sup> Fonte: Osservatorio Econstat sul Turismo Sportivo ([www.econstat.it](http://www.econstat.it)).

<sup>33</sup> Il costo di iscrizione ai circoli golfistici può variare da un minimo di 500 euro (per campi 'minori' e a nove buche) ad un massimo di 1.500 euro.

**Tabella 121 - Praticanti golf. Anni 1998-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	VAR. 09/98
Lazio	6.091	6.027	6.355	6.323	7.624	nd	8.550	8.680	8.944	9.402	9.652	10.141	66,5
Italia	53.304	56.140	58.946	63.534	67.116	71.907	76.717	81.100	84.567	92.233	96.022	100.317	88,2

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Federazione Italiana Golf, 2010

Attualmente, infatti, nella provincia di Roma operano 16 circoli di golf (nel Lazio sono 27 complessivamente e in Italia 378), che assorbono una quota di tesserati pari a 8.145 sportivi, oltre l'80% dei tesserati laziali e l'8% di quelli nazionali.

Solo negli ultimi 4 anni a Roma il numero di iscritti ai circoli è aumentato in termini relativi di oltre 1.000 iscritti (da 7.064 nel 2006 a 8.145 nel 2009, +15,3%). Tra i più frequentati, il Parco di Roma Golf Club, con 1.164 tesserati nel 2009 e l'Olgiata Golf Club, con 1.094 iscritti.

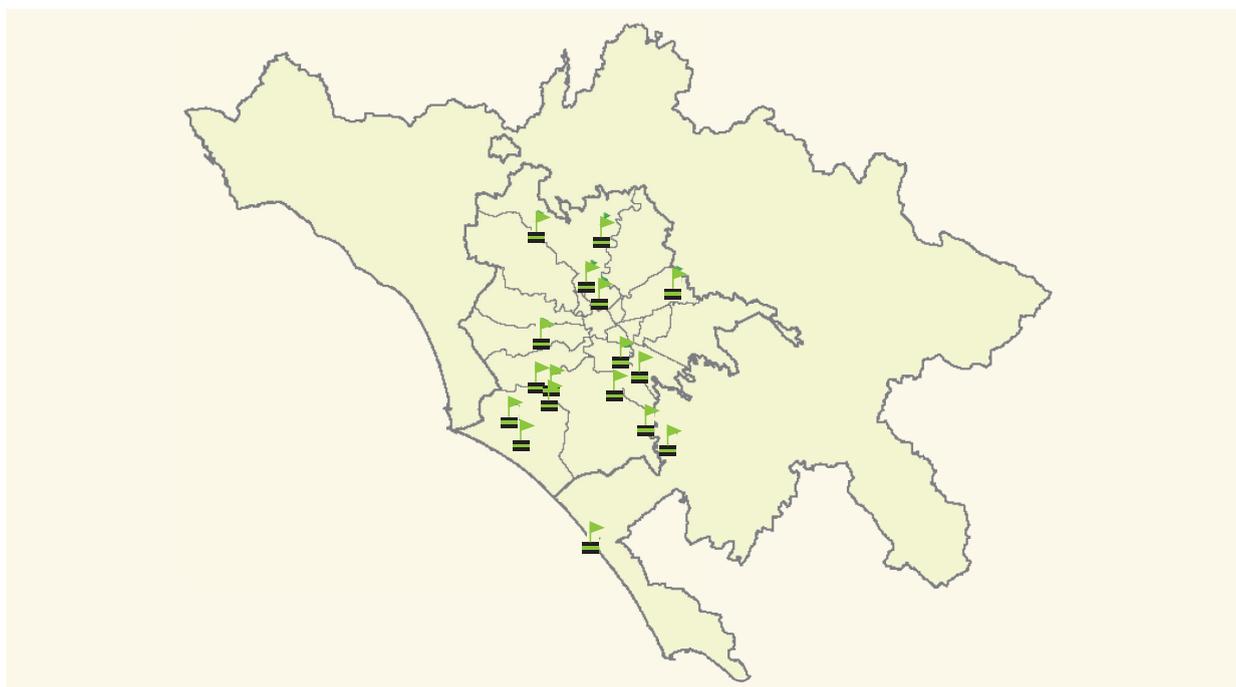
**Tabella 122 - I circoli di golf nel Lazio e tesserati. Anni 2006-2008**

CIRCOLO	PROVINCIA	31/12/06	31/12/07	31/12/08	31/12/09
Fiuggi Terme	FR	255	245	229	268
La Grotte	FR	-	16	15	27
Frosinone	FR	74	91	98	96
<b>Totale Provincia Frosinone</b>	<b>3</b>	<b>329</b>	<b>352</b>	<b>342</b>	<b>391</b>
Eucalyptus	LT	351	345	337	367
<b>Totale Provincia Latina</b>	<b>1</b>	<b>351</b>	<b>345</b>	<b>337</b>	<b>367</b>
Belmonte	RI	84	84	77	81
Centro d'Italia	RI	127	136	103	105
Colle dei Tetti	RI	18	12	-	-
<b>Totale Provincia Rieti</b>	<b>3</b>	<b>229</b>	<b>232</b>	<b>180</b>	<b>186</b>
<b>A.S.D. Maggiolino Golf Club</b>	<b>RM</b>	<b>41</b>	<b>55</b>	<b>54</b>	<b>46</b>
A.S.Mare di Roma	RM	284	254	238	227
Archi Di Claudio Golf Club ASD	RM	330	443	549	703
Golf Club Arco Di Costantino	RM	634	578	558	678
Golf Club Casalpalocco	RM	188	205	213	181
Castelgandolfo	RM	423	472	530	562
Fioranello Golf Club	RM	430	482	452	384
Circolo Del Golf Di Roma	RM	876	875	864	845
Golf Club Le Magnolie	RM	147	118	120	103
Marco Simone	RM	388	613	758	955
<b>Olgiata Golf Club ASD</b>	<b>RM</b>	<b>1.142</b>	<b>1.146</b>	<b>1.122</b>	<b>1.094</b>
<b>Parco De' Medici Golf Club</b>	<b>RM</b>	<b>482</b>	<b>481</b>	<b>462</b>	<b>451</b>

CIRCOLO	PROVINCIA	31/12/06	31/12/07	31/12/08	31/12/09
<b>Parco Di Roma Golf Club</b>	<b>RM</b>	<b>744</b>	<b>806</b>	<b>1.057</b>	<b>1.164</b>
<b>Golf Club Parco Di Roma Resort</b>	<b>RM</b>	<b>245</b>	<b>230</b>	<b>193</b>	<b>227</b>
<b>Real Golf Club</b>	<b>RM</b>	<b>137</b>	<b>133</b>	<b>99</b>	<b>37</b>
<b>Tevere Golf</b>	<b>RM</b>	<b>573</b>	<b>581</b>	<b>512</b>	<b>488</b>
<i>Totale Provincia Roma</i>	16	7.064	7.472	7.781	8.145
Le Querce	VT	617	630	634	637
S.Martino Della Quercia	VT	50	31	41	32
Tarquinia	VT	304	340	332	297
Viterbo Asd	VT	-	-	5	46
<i>Totale Provincia Viterbo</i>	4	971	1.001	1.012	1.012
<b>Totale Lazio</b>	<b>27</b>	<b>8.944</b>	<b>9.402</b>	<b>9.652</b>	<b>10.141</b>
<b>Italia</b>	<b>378</b>	<b>84.567</b>	<b>92.233</b>	<b>96.022</b>	<b>100.317</b>
El Nino Perdido	FR	Aggregato alla Federazione Golf nel 2008			nd
Green Tiber	RM				40
Acquapendente	VT	Aggregato alla Federazione Golf nel 2010			nd

Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati Federazione Italiana Golf, 2010  
N.B. In grassetto i circoli situati nel Comune di Roma

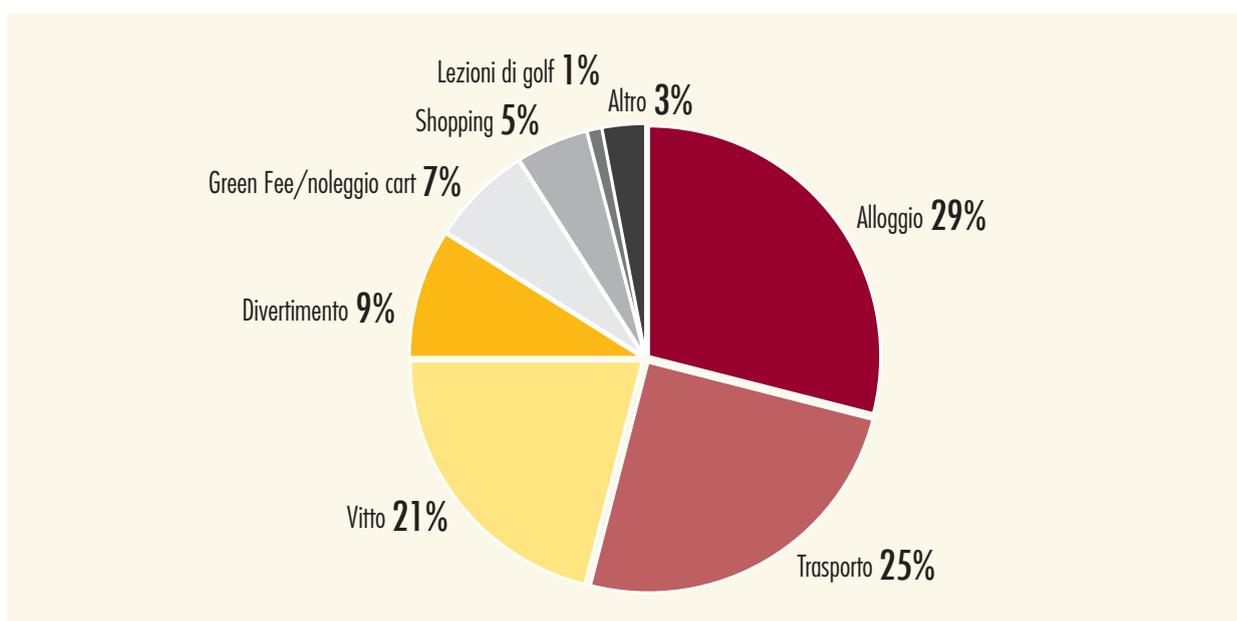
**Figura 3 - I campi da golf a Roma. Anno 2010.**



Fonte: [www.turismoroma.it](http://www.turismoroma.it)

Sulla ripartizione della spesa turistica nel comparto, le statistiche internazionali informano che il 29% dell'importo complessivo del viaggio viene destinato all'alloggio, il 25% al trasporto, il 21% al cibo, il 9% ai divertimenti, il 7% ai green fee e al noleggio dei cart, il 5% allo shopping puro e l'1% alle lezioni di golf. Se ne deduce, quindi, un notevole indotto economico per il territorio che ospita un campo da golf, a vantaggio degli operatori turistici e degli operatori commerciali presenti, sia per quanto riguarda l'offerta culturale che enogastronomica.

**Grafico 26 - Ripartizione della spesa del turista sportivo golfista. Composizione percentuale. Anno 2009**



Fonte: elaborazione Risorse RpR Spa su dati TTG Italia Roadshow (<http://ttgroadshow.com>)

A fronte di quanto detto, alcune regioni hanno adottato politiche particolari per la promozione di questo settore:

- ◆ Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna, Sicilia e la Provincia Autonoma di Bolzano, con i loro rispettivi Assessorati al Turismo e APT, si sono riuniti nel consorzio "Golf&More" per promuovere ed incentivare il turismo che leghi il golf alle attrattive naturali del territorio;
- ◆ il Piemonte con la formula "stay and play" che offrendo 15 campi da golf e la possibilità di soggiornare in Golf Hotel di piccole e medie dimensioni (alcuni di recente costruzione, altri realizzati in ville antiche e cascinali ristrutturati), rappresenta la soluzione ideale per chi cerca la full immersion<sup>34</sup>;

34 Da "Passion and Golf" in <http://www.torinopiupiemonte.com>.

- ◆ l'Emilia Romagna, attraverso un'Associazione che raggruppa tutti i campi da golf ed i migliori alberghi della regione in un'unica proposta commerciale e promozionale<sup>35</sup>;
- ◆ la Sicilia e la Sardegna dove si sono concentrati tutti gli investimenti da parte dei privati per la realizzazione di interi villaggi turistici legati al golf.

Tra i programmi del Comune di Roma c'è la realizzazione di tre nuovi campi: un Golf District Federale nella zona di Fiumicino (nei pressi della Nuova Fiera di Roma) e due campi per la pratica, uno all'interno del campus di Tor Vergata e l'altro nel Parco di Centocelle, dove sorgeva il campo nomadi Casilino 900<sup>36</sup>.

Considerando che la presenza media di un turista golfista è di 7 giorni (superiore a quella dei turisti nel complesso pari, come visto, a 2,5 giorni) e la spesa procapite generata è in media di 150 euro, (tre volte superiore a quella media del turista generico, pari a circa 50 euro), i campi da golf vanno considerati delle vere opportunità per aumentare la qualità dell'offerta turistica territoriale ed accrescere l'indotto economico.

#### 4.4.5. Il turismo nautico-crocieristico

Anche se, rispetto al totale della domanda turistica, rappresenta un mercato di nicchia, il turismo crocieristico, a differenza di altri segmenti, sta attraversando una fase di forte crescita consentendo di espandere il flusso turistico anche in altri settori e in altri territori sia della provincia che dell'intera regione. Infatti, "risulta che almeno il 20% dei crocieristi transitati nel porto di Civitavecchia ha visitato spesso Roma, prolungando il soggiorno per 2-3 notti. Inoltre, almeno il 15%, conoscendo già la capitale, ha scelto per le sue escursioni altre mete della regione, come Tarquinia, Viterbo e la Tuscia"<sup>37</sup>.

Dal 1998 al 2009 il numero di passeggeri sulle navi da crociera è passato da 255.953 a 1.802.938 (+604,4%), mentre le navi da 178 a 793 (+345,5%): risulta quindi evidente che le navi transitate nel porto non sono solo aumentate di numero ma hanno anche aumentato la loro capienza. (tab. 123)

Per quanto riguarda l'analisi del traffico nel dettaglio, gli ultimi dati disponibili sono fermi al 2007, anno in cui i passeggeri crocieristi sono risultati quasi 1,6 milioni su 856 navi. Gli imbarchi sono cresciuti del 39,3% rispetto al 2006 e gli sbarchi del 27,2%, facendo aumentare del 33,2% il traffico cosiddetto "turn around" rispetto a quello di transito (+19,7%, graf. 27).

Tale distinzione permette di comprendere meglio se un terminal abbia più un ruolo di Home Port (punto di inizio e/o fine di una crociera) o di Port-of-call (tappa intermedia). Sebbene questa

35 Da [www.emiliaromagnagolf.com/golfclub.php](http://www.emiliaromagnagolf.com/golfclub.php)

36 Da "Golf e turismo, binomio vincente", Roma&Lazio- EBTL, 2010

37 Presidente dell'Autorità Portuale di Roma, Fabio Ciani nella conferenza di presentazione dell'Osservatorio crocieristico del Lazio, EBTL Roma e Lazio.

distinzione si stia sempre più attenuando, perché sempre più operatori consentono l'imbarco ai clienti anche da un porto di transito, resta comunque importante saper distinguere tra queste due categorie, perché proprio da questo dipende l'impatto che il turismo crocieristico genera sul territorio. Civitavecchia, quindi, riveste un ruolo bivalente, come porto di imbarco e sbarco, ma allo stesso tempo di transito.

**Tabella 123 - Traffico crocieristico nel porto di Civitavecchia. Anni 1998-2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	TRANSITO	IMBARCO	SBARCO	TOTALE	NAVI
<b>1998</b>	183494	37214	35245	255.953	178
<b>1999</b>	227.377	31.469	37.367	296.213	381
<b>2000</b>	276.695	56.437	58.971	392.103	466
<b>2001</b>	303.284	85.275	89.020	477.579	534
<b>2002</b>	386.485	49.751	50.107	486.343	526
<b>2003</b>	458.747	49.282	50.491	558.520	557
<b>2004</b>	470.391	88.973	99.913	659.277	556
<b>2005</b>	641.088	168.001	174.082	983.171	711
<b>2006</b>	752.301	241.082	275.094	1.268.477	755
<b>2007</b>	900.313	335.834	349.954	1.586.101	856
<b>2008</b>				1.818.616	924
<b>2009</b>				1.802.938	793
<b>Var. 09/08</b>				-0,9	- 14,2
<b>Var. 09/98</b>				604,4	345,5
<b>Var. 07/06</b>	19,7	39,3	27,2	25,0	13,4

Fonte: elaborazione su dati Porti di Roma, 2010

**Grafico 27 - Traffico crocieristico nel porto di Civitavecchia. Anni 1998-2009. Numero indice (1998=100)**



Fonte: elaborazione su dati Porti di Roma, 2010

### *Il benchmark con i porti del Mediterraneo*

Con una previsione per il 2010 di oltre due milioni di viaggiatori in transito<sup>38</sup>, il porto di Civitavecchia è nelle condizioni di togliere a Barcellona il primato di primo porto del Mediterraneo. Infatti, grazie ad importanti investimenti e pianificazioni strategiche previste nel Piano Nazionale Trasporti, attualmente il porto è dotato di infrastrutture quali le banchine da 10 a 13 e un terminal crocieristico "il Bramante", al cui interno vi sono aree di accoglienza, dotazioni di sicurezza, apparati di telecomunicazioni che consentono alle Compagnie di Navigazione di effettuare le "turn around operations" in sicurezza e comfort per i passeggeri. In particolare è stato siglato un accordo con la RCT Roma Cruise Terminal<sup>39</sup> in modo da fare di Civitavecchia l'Home Port del Mediterraneo per le loro crociere.

Tuttavia la strategia dell'Autorità Portuale nel prossimo triennio è quella di promuovere l'intero network laziale di cui Civitavecchia fa parte nell'ambito del Coordinamento del medio Tirreno in modo da competere non solo con il mercato mediterraneo ma anche con quello orientale. Gli investimenti futuri riguardano da una parte il potenziamento della capacità portuale per navi di grandi dimensioni, dall'altra la veicolazione del traffico delle navi di medio-piccole dimensioni nel porto di Fiumicino ed eventualmente nella risalita del Tevere con soste ad Ostia Antica e all'Isola Tiberina.

<sup>38</sup> "Osservatorio sul traffico delle crociere nel Mediterraneo – Report 2010", EBNT-SL&A Turismo e Territorio.

<sup>39</sup> La Roma Cruise Terminal è l'operatore di servizi crocieristici del porto di Civitavecchia, costituita da Costa Crociere per il gruppo Carnival, MSC Crociere e RCI Royal Caribbean International.

Nell'ultimo anno il traffico passeggeri presenta il segno negativo per tutti i porti del Mediterraneo considerati, ad eccezione di Venezia, che registra un incremento del 16,9%, seguita da Tunisi (8,3%), Napoli (5,1%) e Barcellona (4%). Anche per quanto riguarda il numero di approdi la situazione non migliora, con una variazione positiva pari all'1,1% solo per Venezia.

In termini assoluti, anche nel 2009 Civitavecchia risulta il secondo porto del Mediterraneo, dopo Barcellona e prima di Venezia sia per numero di passeggeri che per numero di approdi: la città spagnola ha registrato oltre 2,1 milioni di passeggeri in 799 approdi mentre il porto romano 1,8 milioni su 793. Venezia segue a distanza, con oltre 1,4 milioni di crocieristi su 541 approdi e Napoli, con 1,3 milioni su 600 approdi (tab. 124).

**Tabella 124 - Traffico crocieristico nei principali porti del Mediterraneo (top ten)**

	2007		2008		2009		VAR. 09/07		VAR. 09/08	
	PASSEGGERI	APPRODI	PASSEGGERI	APPRODI	PASSEGGERI	APPRODI	PASSEGGERI	APPRODI	PASSEGGERI	APPRODI
Barcellona	1.765.838	817	2.069.651	887	2.151.465	799	61,4	21,8	4,0	-9,9
<b>Civitavecchia</b>	<b>1.586.101</b>	<b>856</b>	<b>1.818.616</b>	<b>924</b>	<b>1.802.938</b>	<b>793</b>	<b>70,2</b>	<b>13,7</b>	<b>-0,9</b>	<b>-14,2</b>
Venezia	1.003.529	510	1.215.088	535	1.420.500	541	170,5	41,6	16,9	1,1
Napoli	1.151.345	643	1.237.075	660	1.300.000	600	48,1	12,9	5,1	-9,1
Isole Baleari	1.219.886	708	1.314.090	742	1.239.027	642	-4,9	1,6	-5,7	-13,5
Dubrovnik	686.000	607	851.961	698	845.603	628	234,0	23,3	-0,7	-10,0
Livorno	713.114	510	848.861	564	795.313	458	60,1	11,5	-6,3	-18,8
Tunisi	721.592	459	694.829	433	752.246	375	92,3	4,2	8,3	-13,4
Porti Francesi	559.411	514	762.092	546	744.909	497	15,9	33,2	-2,3	-9,0
Savona	761.002	203	770.801	n.d.	709.861	185	122,9	-6,7	-7,9	n.d.

Fonte: elaborazione Risorse-Rpr SpA su dati MedCruise e Autorità portuali, 2010

Secondo i dati forniti dalle Linee Guida Piano Mobilità Regionale, nel Lazio sono disponibili 4.370 posti barca, ossia 12,1 posti barca per Km di costa. Secondo i dati del Ministero dei Trasporti invece il Lazio con 10.444 unità si colloca al quarto posto nazionale per unità da diporto nautico, pari al 10,6% del totale nazionale. Le previsioni sono di un aumento di circa 10.000 nuovi posti barca

Secondo l'organizzazione degli imprenditori della nautica (Ucina - Unione dei cantieri delle industrie nautiche), nel Lazio non esiste quindi un problema legato ad una carenza di posti barca, quanto piuttosto alla loro gestione e organizzazione. Secondo un loro studio<sup>40</sup> infatti nel 2008 ristrutturando e adeguando i bacini esistenti è possibile realizzare 39 mila nuovi posti barca, senza intervenire sull'urbanizzazione ulteriore delle coste.

40 Fonte: UCINA - "Piano per la portualità del Mezzogiorno" e Legambiente Lazio - "Goletta Verde 2010-Dossier Porti nel Lazio".

#### 4.4.6. Il turismo dei parchi a tema

##### *Il contesto europeo del settore*

I numeri dell'industria dei parchi di divertimento riflettono un settore che, nonostante la crisi, si è dimostrato sostanzialmente positivo per l'Europa con un numero di visitatori pressoché invariato tra il 2008 e il 2009, pari a circa 186 milioni di persone. L'Italia gioca un ruolo importante in questo settore, con due dei più grandi parchi europei Gardaland e Mirabilandia, che dal 2007 si attestano tra le prime 20 mete preferite dai turisti, rispettivamente con 2,9 milioni di visitatori il primo e 1,6 milioni il secondo nel 2009.

Il confronto internazionale colloca al primo posto il parco di Disneyland Paris, con quasi 13 milioni di visitatori nell'ultimo anno, sostanzialmente stabile rispetto al 2008 (+0,4%).

Nel corso del 2009 si assiste ad una crescita generalizzata del numero di visite nei parchi tematici europei. Sono in particolare Spagna, Germania, Regno Unito e Francia i Paesi con il maggior numero di parchi preferiti dai visitatori. Anche l'Italia presenta una buona performance, con il posizionamento ormai da tre anni dei due parchi di Gardaland e Mirabilandia tra le prime 20 mete preferite dai turisti, con un incremento rispettivamente del 4% e dell'1,5% rispetto all'anno precedente (tab. 125)

**Tabella 125 - I top 20 Parchi divertimento in Europa. Anni 2009. Valori assoluti e variazioni percentuali**

	DENOMINAZIONE PARCO	LOCALITÀ	STATO	VISITATORI	VARIAZ. % 09/08
1	Disneyland Park at Disneyland Paris	Marne-la-Vallée	France	12.740.000	0,4
2	Europa Park	Rust	Germany	4.250.000	6,3
3	De Efteling	Kaatsheuvel	Netherlands	4.000.000	25,0
4	Tivoli Gardens (*)	Copenhagen	Denmark	3.870.000	-2,6
5	Liseberg (*)	Gothenburg	Sweden	3.150.000	3,3
6	Port Aventura (**)	Salou	Spain	3.000.000	-9,1
<b>7</b>	<b>Gardaland (**)</b>	<b>Castelnuovo del Garda</b>	<b>Italy</b>	<b>2.900.000</b>	<b>4,0</b>
8	Walt Disney Studios Park at Disneyland Paris	Marne-la-Vallée	France	2.655.000	1,6
9	Alton Towers	Staffordshire	UK	2.650.000	5,0
10	Phantasialand	Brühl	Germany	1.950.000	2,6
11	Legoland Windsor	Windsor	UK	1.900.000	5,0
12	Thorpe Park	Chertsey	UK	1.870.000	10,0
13	Parc Astérix	Plailly	France	1.820.000	1,1
14	Futuroscope	Poitiers	France	1.700.000	6,3
15	Legoland Billund	Billund	Denmark	1.650.000	0,0
<b>16</b>	<b>Mirabilandia</b>	<b>Savio</b>	<b>Italy</b>	<b>1.624.000</b>	<b>1,5</b>
17	Parque de Atracciones	Madrid	Spain	1.500.000	0,0
18	Heide Park	Soltau	Germany	1.400.000	5,0
19	Duinrell/Attraktiepark	Wassenaar	Netherlands	1.349.000	-0,5
20	Chessington World of Adventures	Chessington	UK	1.300.000	n.d.

Fonte: elaborazione Risorse Rpr SpA su dati TEA-AECOM

(\*) I visitatori di Tivoli e Liseberg includono quelli nel periodo natalizio (la variazione negativa per Tivoli è dovuta alla conferenza sul clima che si è svolta in quel periodo).

(\*\*) I visitatori di Gardaland e Port Aventura si riferiscono esclusivamente a quelli inerenti il parco (esclusi gli ingressi ai parchi acquatici).

### Il contesto italiano del settore

In Italia il settore dei parchi divertimento si è sviluppato negli anni sessanta, con l'inaugurazione nel 1964 di Edenlandia a Napoli e nel 1965 di Fiabilandia a Rivazzurra di Rimini. Dieci anni dopo, un gruppo di imprenditori veneti operanti nel settore degli spettacoli viaggianti, ispirati dal successo di Disneyland in California, decisero di creare un parco divertimento sulle rive del Lago di Garda: nacque così Gardaland. Attualmente in Italia, tra parchi acquatici, parchi avventura, parchi didattici, parchi tematici e parchi faunistici, ci sono un centinaio di parchi. Secondo i dati forniti dalla SIAE, nel 2009 in Italia sono stati venduti oltre 12 milioni di biglietti,

per un fatturato complessivo di oltre 320 miliardi di euro. Il Lazio nel 2009 ha mosso il 4% dell'intero volume d'affari nazionale, con oltre 1.000 spettacoli, 702 mila biglietti venduti e quasi 15 miliardi di euro di incassi (tab. 126).

**Tabella 126 - I numeri dei Parchi divertimento nel Lazio e in Italia. Anno 2009. Valori assoluti**

	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	PRESENZE	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
Lazio	1.020	702.112	49.280	9.941.939,70	14.572.300,90	14.805.224,90
Italia	16.119	12.413.663	1.462.053	186.492.599,23	318.100.916,35	320.186.003,40

Fonte: elaborazione Risorse Rpr SpA su dati SIAE

Considerando solo i parchi acquatici, il Lazio si pone al terzo posto nella classifica nazionale per numero di strutture, pari all'11% del totale, dopo Lombardia (18,1%) ed Emilia Romagna (13,9%). Queste tre regioni, insieme a Veneto (9,7%) e Piemonte (8,3%), coprono oltre il 60% dell'offerta complessiva del settore (tab. 127).

**Tabella 127 - Composizione dell'offerta di parchi acquatici in Italia. Anno 2008. Valori percentuali**

REGIONI	VALORE PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE
Lombardia	18,1%
Emilia Romagna	13,9%
Lazio	11,1%
Veneto	9,7%
Piemonte	8,3%
<b>Totale parziale delle prime cinque regioni</b>	<b>61,1%</b>

Fonte: elaborazione Risorse Rpr SpA su dati ACI-Censis Servizi, Rapporto Turismo 2008

Nonostante in Italia ci siano parchi tematici in grado di competere con le altre strutture europee, vi è ancora molto da sviluppare per raggiungere gli standard statunitensi. Molti nuovi parchi sono stati progettati negli ultimi tempi ma alcuni di questi sono stati frenati da problemi di natura ambientale e burocratica e in altri casi sono stati addirittura dimenticati. Le moderne strutture infatti devono avvicinarsi sempre più al concetto di Resort, che comprende oltre al parco giochi anche aree commerciali, cinema, aree sportive e tutto ciò che comprende l'intrattenimento. Va da sé che un concept di questo tipo necessita di ingenti investimenti per proporre sempre nuove attrazioni e mantenersi competitivi nel mercato, anche attraverso politiche di prezzo aggressive, che comprendano ad esempio pacchetti con una struttura alberghiera. Importanti sembrano anche le sinergie con i gruppi esteri o multinazionali che operano nel settore, sia in termini di business che di esperienza. Infatti, i parchi meno recenti devono affrontare il problema delle "espansioni successive" e spesso si corre il rischio di dimenticare il progetto urbanistico globale.

## L'offerta locale di parchi tematici

Attualmente, secondo i dati Parksmania, i parchi nel Lazio sono 7, principalmente localizzati a Roma e nel suo hinterland, ad eccezione del Parco Avventura di Leonessa (RI).

**Tabella 128 - I parchi a tema nel Lazio**

DENOMINAZIONE PARCO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	NOTE
Aquafelix	Civitavecchia (RM)	Acquatico	
Aquapiper	Guidonia Montecelio (RM)	Acquatico	
Bio Parco	Roma	Didattico, faunistico	
Cinecittà World	Castel Romano (RM)	Tematico	In progetto
Fagus Park - La Valle delle Aquile	Leonessa (RI)	Parco avventura	
Hydromania	Casal Lumbroso (RM)	Acquatico	
Luneur	Roma	Meccanico	Chiuso dal 13 aprile 2008
Oasi Park	Roma	Family park	
Rainbow Magicland	Valmontone (RM)	Tematico	In costruzione
Zoomarine	Torvaianica (RM)	Acquatico, meccanico, vita marina	
Roma Antica	Roma	Tematico	In fase di studio l'impatto urbanistico

Fonte: elaborazione Risorse Rpr SpA su dati [www.parksmania.it](http://www.parksmania.it)

Tra le iniziative in atto nelle Capitale nel settore c'è la costruzione di un parco tematico nei pressi di Castel Romano legato al mondo del cinema (Cinecittà World), uno a Valmontone (Rainbow Magicland) e uno sulla Roma Imperiale nei pressi della Capitale. Nel 2009 l'EBTL ha condotto un'indagine<sup>41</sup> proprio sul gradimento della costruzione di quest'ultimo. Dai risultati è emerso che, in generale, il 48% degli intervistati si è dichiarato interessato (molto o abbastanza) ad un parco divertimenti tematico come nuova iniziativa turistica romana. La percentuale è cresciuta quando è stato precisato il tema di Roma Antica: si sono dichiarati molto interessati il 34% degli intervistati e abbastanza interessati il 38%. Nel complesso, oltre il 50% dei turisti ha dichiarato che il parco in questione aumenterebbe il proprio interesse per la Capitale e per un 36,5% l'interesse rimarrebbe invariato.

La costruzione del parco tematico sull'antica Roma appare quindi un valido strumento per rilanciare il turismo romano, soprattutto puntando ad una clientela giovane e a intere famiglie, che hanno così la possibilità di coniugare l'interesse per le bellezze artistiche e culturali proprio dei genitori con momenti di divertimento e svago interamente dedicate ai loro figli.

<sup>41</sup> L'indagine è stata condotta su un campione di 1.037 turisti italiani e stranieri (pari al 79,5% del totale) di età giovanile e media (il 48% di età compresa tra i 20 e i 35 anni).

## ◆ 4.5. VALUTAZIONI SINTETICHE: ANALISI SWOT

---

### 4.5.1. Introduzione metodologica

L'analisi SWOT è un procedimento di tipo logico, mutuato dall'economia aziendale<sup>42</sup>, la cui funzione è quella di fornire una rappresentazione sintetica ma esaustiva delle principali caratteristiche di un territorio, volta ad agevolare l'individuazione delle alternative di sviluppo perseguibili, fornendo al contempo informazioni fondamentali per la definizione di politiche e linee di intervento.

L'analisi SWOT, è diventata una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio utilizzato per effettuare la valutazione dei punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) in ogni situazione in cui si deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo, come nel caso della pianificazione strategica.

In sintesi **nell'analisi SWOT si distinguono fattori endogeni e fattori esogeni.**

I **fattori endogeni** sono tutte quelle variabili che fanno parte integrante del contesto di analisi e sulle quali è possibile intervenire, grazie alle decisioni ed alle politiche proposte. Essi vengono classificati in:

- ◆ **punti di forza.** Elementi agevolanti lo sviluppo dell'area
- ◆ **punti di debolezza.** Elementi che ostacolano lo sviluppo, per i quali è necessario individuare ipotesi risolutive (o migliorative).

I **fattori esogeni** al contrario sono quelle variabili esterne al sistema che possono però condizionarlo, non sono modificabili perché derivano da contesti esterni, su di esse non è possibile intervenire direttamente ma è necessario tenerle sotto controllo in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi.

Essi possono essere ricondotti alle due categorie seguenti:

- ◆ **opportunità**, possibili vantaggi futuri che occorre essere pronti a sfruttare a proprio favore, allocando in modo flessibile le risorse
- ◆ **rischi**, ossia quegli eventi o mutamenti futuri che potrebbero avere un grosso impatto sui risultati della strategia; occorre tenerne conto cercando di minimizzarli e, se non è possibile, adeguarvi la strategia.

La validità dell'analisi in termini di esaustività è legata in maniera diretta alla completezza

---

<sup>42</sup> Tale metodologia è attribuita a Albert Humphrey, che ha condotto un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni '60 e '70 sulle 500 imprese statunitensi con il fatturato maggiore. La tecnica è stata sviluppata per la definizione di strategie aziendali in contesti caratterizzati da incertezza e forte competitività e solo a partire dagli anni '80 è stata utilizzata come supporto alle scelte di intervento pubblico per analizzare scenari alternativi di sviluppo.

dell'analisi preliminare. Il fenomeno oggetto della valutazione deve essere approfondito studiato per poter mettere in luce tutte le caratteristiche, le relazioni o le eventuali sinergie con altre proposte. Per tale ragione non è necessario conoscere solo il tema specifico ma c'è bisogno di avere quanto più possibile il quadro generale del contesto, cercando di effettuare una lettura incrociata dei fattori individuati nel momento in cui si decidono le linee da seguire per raggiungere gli obiettivi prefissati.

#### 4.5.2. Gli esiti dell'analisi SWOT

Sulla base delle considerazioni di carattere metodologico fin qui sviluppate, nel caso specifico della redazione del documento finale per il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale sono stati considerati tutti gli indicatori analizzati nello studio di contesto socio-economico ed urbanistico-territoriale, ciascuno per ogni tematica, e sono stati poi riassunti in un diagramma sintetico che permette di fornire le opportunità di sviluppo dell'area territoriale in esame, attraverso la valorizzazione degli elementi di forza e il contenimento delle debolezze.

In dettaglio, nelle tabelle seguenti sono riportati, a partire dalle elaborazioni sviluppate nei precedenti capitoli del presente volume, gli esiti dell'analisi SWOT in riferimento al contesto socio-economico e demografico (tab. 129), ai fattori di contesto inquadrabili nella "Città della sostenibilità ambientale" (tab. 130), a quelli relativi all'obiettivo strategico "Città policentrica e solidale" (tab. 131), alle dinamiche ascrivibili alle tematiche di fondo della "Città nella competizione globale" (tab. 132) e, infine, alle condizioni di contesto relative all'ambito "Città della cultura e dell'entertainment" (tab. 133).

Gli esiti delle elaborazioni condotte costituiscono la base conoscitiva indispensabile per impostare l'architettura programmatica del Piano Strategico di Sviluppo e la sua corretta declinazione in termini di Obiettivi strategici, Temi progettuali e Progetti pilota, come meglio specificato nel Volume 1.

**Tabella 129 – Analisi SWOT - Contesto socio-economico e demografico**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Aumento della popolazione residente nel capoluogo rispetto al 2008 (+0,7%) in linea con la media nazionale (+0,5%).</li> <li>◆ Lento processo di rinnovamento demografico nell'ultimo anno: indice di vecchiaia comunale (-0,6%) in calo rispetto media nazionale (+1,2%); la popolazione 40-65 anni, rispetto a quella 15-39 anni, cresce meno che in Italia (pur rimanendo maggioritaria nella città e superiore a quella in Italia)</li> <li>◆ Presenza di un notevole potenziale in termini di capitale umano (persone appartenenti alla classe di età 15-64 anni)</li> <li>◆ Buona tenuta delle imprese registrate nonostante la crisi: nella provincia crescono del 3,2% dal 2007 in controtendenza rispetto media nazionale (-0,6%)</li> <li>◆ Spiccata vocazione commerciale (indice specializzazione nel settore pari a 28,1% contro 25,5% nazionale) e nelle costruzioni (indice pari al 15%, in media con valore nazionale)</li> <li>◆ Forte incidenza dei servizi (+38,9%), superiore alla media nazionale (+28,5), soprattutto per le attività ricettive e di ristorazione (6,8% a Roma e 6,1% in Italia) e attività immobiliari (5,4% a Roma e 4,5% in Italia)</li> <li>◆ Occupati nel terziario pari al 75,8% del totale contro una media italiana del 61,8%</li> <li>◆ Crescita della media impresa romana (+ 6,3% ) più di quella italiana (+4,6%)</li> <li>◆ Il 34% degli addetti è occupato in unità locali di imprese con almeno 50 addetti (in Italia 25%); il 46% degli addetti è occupato in unità locali di imprese con al massimo 9 addetti (in Italia 51%)</li> <li>◆ Le transazioni immobiliari romane tengono nonostante crisi: la riduzione nel 2009 è risultata pari al -2,6% rispetto al 2008 , meno che in Italia (-10,9%); nel II semestre 2010 è prevista una ripresa del settore ( +23% rispetto II sem. 2009 )</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Indice di vecchiaia nel capoluogo più alto che nel resto del Paese: 162,3% contro 144% (nonostante il decremento registrato nell'ultimo anno)</li> <li>◆ Indice di dipendenza (rapporto tra popolazione &lt;15 e &gt; 65 anni su popolazione 15-64 anni) nel capoluogo in aumento negli ultimi 4 anni (+1,3%), superiore a quello nazionale (+1,1%)</li> <li>◆ Basso ricambio generazionale: indice ricambio elevato (142 lavoratori in uscita dal mercato ogni 100 ingressi a Roma, in Italia 124)</li> <li>◆ Oltre il 95% delle unità locali delle imprese provinciali hanno fino a 9 addetti (in media con il dato nazionale)</li> <li>◆ Crescita persone in cerca di occupazione (+16,2% rispetto al 2008) più della media nazionale (+15%)</li> <li>◆ Tasso di occupazione romano in calo: da 62,6% nel 2008 a 61,8% nel 2009</li> <li>◆ Tasso di attività più o meno costante rispetto scorso anno (67,3% nel 2008 e 67,4% nel 2009)</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Incidenza della popolazione immigrata regolare in crescita su popolazione totale (+0,9%) superiore alla media nazionale (+0,5%)</li> <li>◆ Aumento componente femminile comunale (+8,4%), inferiore a media nazionale (+9,8%)</li> <li>◆ Valorizzazione del patrimonio demaniale e ferroviario in funzione della trasformazione urbana e come contributo al superamento del disagio abitativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Tasso di disoccupazione in crescita negli ultimi 6 anni nonostante flessione nel 2007 (nel 2009 è risultato pari a 8,1% a Roma e 7,8% in Italia)</li> <li>◆ Tasso di disoccupazione giovanile più alto a Roma (30,7%) che in Italia (25,4%)</li> <li>◆ Elevato ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG e indennità)</li> <li>◆ Riduzione costante del rapporto transazioni/stock negli ultimi 3 anni: assenza di dinamicità del mercato</li> </ul>

**Tabella 130 – Analisi SWOT: Città della sostenibilità ambientale**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Riduzione dei consumi domestici per abitante</li> <li>◆ Fotovoltaico: Roma secondo comune per potenza installata</li> <li>◆ Solare termico in edilizia: secondo posto per mq installati</li> <li>◆ Biogas elettrico: primo comune per potenza installata</li> <li>◆ Attenzione all'emissione di inquinanti: numero vetture catalitiche (30,4% del totale autovetture) superiore alla media nazionale (23%)</li> <li>◆ Trasporto pubblico: rapporto passeggeri su abitanti in aumento dal 2008 (+0,7%)</li> <li>◆ Trasporto pubblico: buon posizionamento europeo per tariffe e facilità trasferimento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Riduzione di energia elettrica nei consumi industriali dovuto ad una riduzione della produzione</li> <li>◆ Aumento dell'energia elettrica nei consumi domestici (+1,8% a Roma, +0,8% in Italia)</li> <li>◆ Fotovoltaico in edilizia: decimo comune per potenza installata</li> <li>◆ Solare termico (1,12 mq per 1.000 abitanti), lontano dai parametri UE (264 mq per 1.000 abitanti)</li> <li>◆ Trasporto pubblico: rapporto km percorsi dalle vetture per abitante da 66 nel 2008 a 65 nel 2009</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Incremento utilizzo energia idroelettrica e fotovoltaica</li> <li>◆ Previsto un aumento dei progetti di edifici ecosostenibili</li> <li>◆ Piano Strategico Mobilità : incremento offerta di trasporto pubblico</li> <li>◆ Pedonalizzazione aree di maggior presenza commerciale, in particolare nel centro storico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Esaurimento fonti di energia come petrolio, carbone, gas naturale</li> <li>◆ Inquinamento ambientale prodotto da autovetture, lontano dai parametri previsti per il 2015 (120 g di anidride carbonica per km), legato al tasso di motorizzazione superiore a quello nazionale (874 veicoli ogni 1.000 abitanti a Roma, 795 in Italia)</li> <li>◆ Piste ciclabili: 110 km contro i 986 km previsti dal Piano Quadro della Ciclabilità</li> </ul>

**Tabella 131 – Analisi SWOT: Città policentrica e solidale**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>◆ Incidenza pensioni totali sul PIL (7,9%) inferiore alla media nazionale (10,4%)</li><li>◆ Importo medio delle pensioni più alto della media nazionale (992 euro all'anno a Roma, 774 in Italia)</li><li>◆ Associazioni di volontariato: 30 ogni 100.000 abitanti a Roma e 34 nel Lazio e in crescita costante (+3,3% a Roma rispetto al 2008 e +118,1% dal 2000)</li><li>◆ Pazienti adulti per medico (811 nel comune di Roma) inferiore media nazionale (1.068) e ai parametri UE (al massimo 1.500)</li><li>◆ Importo medio pensioni più alto media nazionale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>◆ Crescita di tutti i tipi di pensioni nell'ultimo anno più della media nazionale (eccetto pensioni di invalidità: -5,1% a Roma e -6,2% in Italia)</li><li>◆ Alta incidenza di pensioni e assegni sociali (8,5%) più della media nazionale (5,2%)</li><li>◆ Riduzione disabili iscritti al collocamento nell'ultimo anno (-4,3%)</li><li>◆ Carenza pediatri ASL: Bambini per pediatra (1.005 nel comune di Roma) inferiore alla media nazionale (1.105) ma superiore ai parametri UE (800)</li><li>◆ Assistenza farmaceutica convenzionata: alta diffusione (9,3 ricette per abitante a Roma e 8,1 in Italia) e costo per ricetta elevato (32 euro a Roma, 27 in Italia)</li></ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>◆ Forte impegno delle associazioni di volontariato nei servizi sociali (14 ogni 100.000 abitanti)</li><li>◆ Previsto un aumento dei progetti di edifici ecosostenibili</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>◆ Aumento pensioni vecchiaia (+2%) più della media nazionale (+1,2%)</li><li>◆ Attività di guardia medica: scarsa diffusione sul territorio (0,8 punti ogni 100.000 abitanti a Roma, 5,1 in Italia) e carenza servizio offerto (964 ore ogni 10.000 abitanti a Roma, 3.488 in Italia)</li></ul>

**Tabella 132 – Analisi SWOT: Città nella competizione globale**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Forte presenza occupati in innovazione: addetti in R&amp;S 5,9 ogni 1.000 abitanti nel Lazio e 3,5 in Italia</li> <li>◆ Crescita della quota di addetti nelle imprese private che utilizzano pc e nuove tecnologie (nel Lazio): dal 21,4% nel 2004 al 43,5% nel 2009</li> <li>◆ Più della metà delle famiglie usa pc e internet (51,5% nel Lazio, 47,3% in Italia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Spesa in R&amp;S laziale pari all'1,7% del Pil, lontana dal parametro Lisbona (3%), anche se superiore alla media nazionale (1,2%)</li> <li>◆ Bassa incidenza spesa privata delle imprese in R&amp;S pari al 34% nel Lazio (52% in Italia)</li> <li>◆ Scarsa propensione all'innovazione: diminuzione delle domande di brevetti (-1,1% a Roma, +2,4% in Italia), disegni (-1,6% a Roma, +2,1% in Italia) e marchi di impresa (-0,1% a Roma, -1,3% in Italia)</li> <li>◆ Diffusione dell'utilizzo di internet tra i dipendenti delle PA, inferiore alla media nazionale (58,4% del totale a Roma, 71,3% in Italia)</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Crescita spesa privata in R&amp;S nel Lazio (+6,1%) a fronte +2,9% in Italia nel triennio 2005-2007</li> <li>◆ Incidenza della spesa in R&amp;S della PA sul totale nel Lazio più del doppio della media nazionale (39,2% contro 14,5%)</li> <li>◆ Aumento modelli di utilità (miglioramento prodotto esistente) nel 2008 (+2% a Roma, +4,5% in Italia)</li> <li>◆ Localizzazione a Roma di grandi imprese con forte incidenza di fatturato in R&amp;S (9, su 53 italiane, sono tra le prime 1.400 europee)</li> <li>◆ Crescita laureati in materie scientifiche più del doppio della media nazionale (+14,7% dal 2007 a Roma contro +6,4% in Italia)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Riduzione spesa pubblica in R&amp;S nel Lazio (-6,1%) pari al doppio della media nazionale (-2,9%) nel triennio 2005-2007</li> <li>◆ Bassa incidenza della spesa in R&amp;S delle Università sul totale pari al 24,8% del totale nel Lazio (30,1% in Italia)</li> </ul>

**Tabella 133 – Analisi SWOT: Città della cultura e dell’entertainment**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Indice internalizzazione elevato (presenze straniere su presenze totali) pari al 61,1%</li> <li>◆ Aumentano arrivi (+3%) e presenze (+1,3%) negli esercizi complementari</li> <li>◆ Crescita dei posti letto negli esercizi alberghieri (+9,7%)</li> <li>◆ Crescita numero strutture d’elite rispetto al 2008: +8,7% per il 5 stelle, +21,5% per il 4 stelle, +5% per il 3 stelle</li> <li>◆ Crescita croceristi e costante numero navi: navi più capienti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ L’aumento delle strutture a 1 e 2 stelle nel complesso(+0,1%) non compensa l’aumento di domanda per il turismo di fascia bassa</li> <li>◆ Riduzione delle presenze, soprattutto straniere (-2,2% a fronte di una riduzione di quelle italiane pari al -0,9%)</li> <li>◆ Riduzione domanda alberghiera (in calo arrivi e presenze) a favore degli esercizi complementari, più economici</li> <li>◆ Permanenza media negli esercizi complementari pari a 3,1 giorni, negli alberghi a 2,5 giorni</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Crescono rispetto al 2008 i visitatori dei musei comunali (+10,4%) rispetto a quelli vaticani (-3%) e statali (-2,6%)</li> <li>◆ Prezzi biglietti più bassi della media europea (6,50 euro a Roma contro una media di 9 euro tra le città considerate)</li> <li>◆ Aumentano incontri e presenze congressuali, soprattutto organizzati da associazioni scientifiche e organizzazioni politiche e sindacali</li> <li>◆ Roma eccelle rispetto alle altre città metropolitane italiane considerate in numero di partecipanti e di presenze; la permanenza media è superiore alla media nazionale (2 giorni a Roma, 1,3 in Italia)</li> <li>◆ Presenza media turisti per golf (7 giorni) e spesa media procapite (150 euro) superiore alla media generale turista generico (2,5 giorni, 50 euro)</li> <li>◆ Buona performance dei parchi acquatici (il Lazio è al terzo posto in Europa)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>◆ Sottoutilizzo delle strutture di fascia elevata: il 10,5% per il 4 stelle e 16,7% per il 5 stelle</li> <li>◆ Riduzione numero viaggiatori, spesa media procapite e pernottamenti (Banca d’Italia)</li> <li>◆ In crescita rispetto 2008 visitatori non paganti ai musei comunali (+20,6% contro media ingressi +10,4%)</li> </ul>

5

# SINTESI DEI RISULTATI



Rimandando ad una lettura approfondita dell'analisi del contesto socioeconomico e urbanistico di Roma Capitale, di seguito si **riassumono i principali risultati** emersi nel corso dello studio.

Per quanto riguarda il **contesto socio-economico e territoriale**, lo studio ha evidenziato innanzitutto un **lieve aumento della popolazione residente** nel capoluogo rispetto al 2008, tendenza riscontrabile anche a livello nazionale. La popolazione residente a Roma continua ad essere piuttosto anziana, come conferma un **indice di vecchiaia superiore alla media nazionale** sebbene si registri un **lento processo di rinnovamento demografico** nell'ultimo anno.

Dal punto di vista economico e produttivo, Roma conferma anche per il 2009 una **specializzazione settoriale di tipo terziario**, soprattutto grazie alla presenza di **numerose attività commerciali, ricettive e di ristorazione e diverse attività immobiliari e imprese attive nelle costruzioni**. Si tratta soprattutto di **piccole e medie imprese**, che occupano **oltre la metà degli addetti complessivi**. Il terziario, inoltre, complessivamente costituisce circa **l'88% della produzione di ricchezza provinciale**.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, il tasso di occupazione romano risulta in calo rispetto allo scorso anno pur presentando **valori superiori alla media italiana**. Cresce il numero dei **disoccupati** e di conseguenza il ricorso agli ammortizzatori sociali, soprattutto la cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il **mercato immobiliare** mostra un'assenza di dinamicità, con una **riduzione delle transazioni immobiliari** e una **leggera riduzione dei prezzi** di compravendita. Di contro **aumenta il disagio abitativo**, con un indice di sfratti per famiglia **tre volte superiore alla media nazionale**.

L'analisi della **sostenibilità ambientale** ha delineato poi un **quadro positivo** in cui Roma vede **ridurre** l'uso di energia elettrica nei consumi domestici a **favore di forme di energia alternativa**, soprattutto **idroelettrica e solare**; quest'ultima utilizzata sia per generare **elettricità (fotovoltaico)** che per **produrre calore (solare termico)**. Importanti per la diffusione dell'energia solare le esperienze in **edilizia**: Roma risulta al **secondo posto tra i comuni italiani per mq installati di solare termico e al decimo posto per potenza installata di fotovoltaico**. Grande attenzione viene prestata anche all'emissione di inquinanti, con un **numero di vetture catalitiche superiore alla media italiana** e un **incremento dell'offerta di trasporto pubblico**, collegato anche ad un **aumento della domanda**, sebbene resti **alto il tasso di motorizzazione** e l'inquinamento ambientale prodotto dalle autovetture **non raggiunga** ancora i parametri previsti dall'Unione Europea per il 2015.

Il **terzo settore** resta un **caratteristica della struttura socio-sanitaria romana**, con una **crescita costante del numero di associazioni di volontariato**, sempre più impegnate nei servizi di assistenza. **Scarsa** invece risulta la **capacità di integrazione sociale offerta dal territorio**, determinata da un **inadeguato inserimento professionale e lavorativo dei disabili**, nonostante la normativa vigente in materia. Un altro indicatore usato per descrivere la tematica sociale e sanitaria è stato il **ricorso ai servizi sanitari locali e all'assistenza farmaceutica**. Quest'ultima risulta **piuttosto costosa** sebbene **capillarmente diffusa** rispetto alla media italiana.

Nonostante questo quadro di "luci e ombre", Roma è da considerarsi pienamente una città competitiva, con una forte presenza di addetti in ricerca e sviluppo, un elevato numero di laureati in materie scientifiche, un incremento nella diffusione delle nuove tecnologie nelle imprese private e nelle famiglie. Appare invece una criticità nella propensione all'innovazione, con un calo del numero di domande di brevetti, disegni e marchi d'impresa presentate rispetto all'anno precedente.

L'Obiettivo della Città della cultura e dell'entertainment si conferma infine l'indirizzo più indicato per perseguire una strategia di sviluppo futuro in una città caratterizzata da una forte presenza turistica, come testimoniato dalle performance eccellenti del 2010 che hanno consentito alla Capitale un'inversione di tendenza in un momento storico caratterizzato da una congiuntura negativa internazionale.

Gli esercizi complementari (es: b&b ecc.) sono stati la soluzione più utilizzata per soddisfare un turismo di fascia bassa, nonostante l'aumento delle strutture alberghiere a 1 e 2 stelle, che tuttavia appaiono sottodimensionate rispetto a una domanda che, per questa carenza, viene spesso dirottata presso strutture situate nei comuni circostanti Roma Capitale, anche a diverse decine di Km di distanza. Parallelamente si assiste ad un incremento delle strutture alberghiere d'élite, che rispondono alle esigenze di un turismo di nicchia che continua a tenere nonostante la crisi in atto.

Tra le motivazioni principali del soggiorno a Roma, oltre a quelle storicamente legate a fattori di tipo religioso, restano le visite alle strutture museali soprattutto comunali, che nel 2009 crescono del 10,4% in controtendenza con i musei statali, che invece segnalano una riduzione rispetto all'anno precedente. Tra gli altri attrattori turistici di Roma Capitale si evidenziano gli eventi congressuali, settore per cui il capoluogo eccelle - sia in termini di partecipanti che di presenze - anche rispetto alle altre metropoli europee. Negli ultimi tempi inoltre sono il turismo sportivo, soprattutto legato al golf, e i parchi acquatici del Lazio - per cui la regione occupa il terzo posto in Europa - a richiamare turisti verso la città.

In estrema sintesi, dunque, l'analisi del contesto territoriale restituisce il quadro di una città che può competere con successo, a livello nazionale e internazionale, soprattutto nei settori del turismo in tutti i suoi segmenti (culturale, congressuale, sportivo), dell'intrattenimento e dei servizi culturali, dell'innovazione e della ricerca e in quelli riguardanti le iniziative relazionali e imprenditoriali legate alla mondializzazione dei processi politici, economici, sociali e culturali.

Tuttavia occorre superare una vulgata che spinge ancora molti, sia tra i cittadini che tra gli operatori economici, a pensare che "basti quel che c'è da duemila anni" per attirare a Roma Capitale sempre nuovi flussi di persone e di risorse materiali e immateriali, fattori indispensabili per assicurare alla città uno sviluppo crescente, costante e duraturo.

Anche perché le crisi mondiali in atto hanno iniziato a minacciare, anche se in misura minore rispetto ad altre realtà urbane nazionali e internazionali, il capitale economico e sociale accumulato dal dopo-guerra a oggi.

Il Piano Strategico di Sviluppo di Roma Capitale, in questo quadro in cui convivono criticità e opportunità, rappresenta una risposta strutturale all'esigenza di progettare lo sviluppo delle forti potenzialità della città, ancora in larga misura inesprese, soprattutto alla luce dei grandi cambiamenti prodotti dalla globalizzazione.

Il PSS è una risposta forte sia dal punto di vista del metodo, che indica a tutti gli attori cittadini la necessità di convergere su azioni specifiche, condividendole per fare sistema; sia nei contenuti di queste azioni, che corrispondono, ai terreni competitivi più vincenti per Roma Capitale, alle esigenze di trasformazione e innovazione della città e alle aspettative di un maggiore, più equamente diffuso, benessere da parte dei cittadini.



Advisor tecnico

---

RISORSE  
R P R • S P A

Presidente

---

Domenico Kappler

Amministratore Delegato

---

Roberto Diacetti

Coordinamento redazione documento PSS (vol. I) e analisi contesto (vol. II)

---

Umberto Mosso

Coordinamento elaborati progettuali (vol. III)

---

Antonio Incerti, Massimo Mengoni, Daniela Santarelli

Gruppo di lavoro multidisciplinare:

---

Laura Alpi, Michela Bianchi, Francesca Bianco, Roberto Bonanni (consulente), Claudio Bordi, Simone Capozzi, Gian Luca Caramignoli, G. Casaburi, Elena Castellano, Vania Cutuli, Francesca Cozzi, Alessandra De Gregorio, Antonio Del Buono, Stefania Del Gaizo, Ivo Di Marcello, M. Di Martino, Fabrizio D'Ottavio, Giuseppe Fabiano (consulente), Alessandra Floriani (consulente) Chiara Corinna Galizia, Simone Gavino, Claudia Sabina Giordana, Silvia Giustini, Gianfrancesco Greco, Paolo Grillo, Franco La Torre, Paola Leon, Ana Llerandi Gonzales, Elisabetta Luzzi, Francesca Mammuccari (consulente), Manuela Mancia, Daniela Marzo, M. Mesturino, Marcello Morlacchi, Francesco Nissardi (consulente), Wilson Rafael Moreira Ormazza, Silvia Panti, Benedetta Parroni, Giorgio Patti, Mara Piacenza, Rosalia Pisano, Chiara Principe, Federico Proietti, Susanna Quarra, Livia Rinaldi, Maria Giovanna Ripepi, Valerio Romito, Giuseppe Russo (consulente), Alessio Sacquegna, Silvia Sbardella, Oriana Sbordonì, Marcello Seva, Giulia Sillato, Marco Tamburini, Angelo Todaro, Serafina Trapasso, Michele Valente, Fabrizio Verde, Romano Vallasciani, Felice Zingarelli.

PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO  
DI ROMA CAPITALE

153







ROMA CAPITALE



PROGETTO MILLENNIUM  
· ROMA 2010 - 2020 ·

COSTRUIAMO INSIEME LA NUOVA CAPITALE



